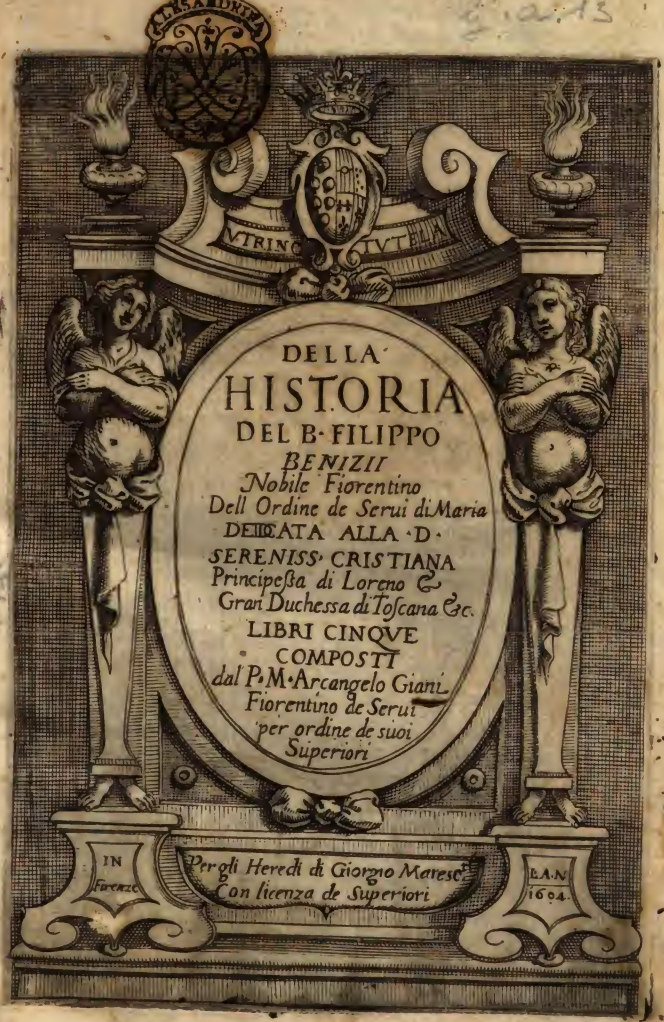
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA ALESSANDRINA
ROMA
G
a
13



DELLA
HISTORIA
DEL B. FILIPPO
BENIZII
Nobile Fiorentino
Dell Ordine de Serui di Maria
DEDICATA ALLA D.
SERENISS. CRISTIANA
Principessa di Loreno &
Gran Duchessa di Toscana &c.
LIBRI CINQVE
COMPOSTI
dal P. M. Arcangelo Giani
Fiorentino de Serui
per ordine de suoi
Superiori

IN
Firenze
Per gli Heredi di Giorgio Marescotti
Con licenza de Superiori
L'A.N.
1604.

ALLA SERENISSIMA CRISTIANA PRINCIPESSA DI Loreno, Gran Ducheſſa di Toſcana &c.

Signora, e Padrona Colendiſſ.

DOVENDOSI in queſta ſolenne Rammemoranza, che con diſuſata pompa ſpirituale coſtuma ogn'anno i queſto lieto, e ueramẽte auguſto me ſe celebrar la noſtra Religione de' Serui in honore del B. FILIPPO, preſentar da me cõ ogni maggior riuerenza al benigno, e real cospetto uoſtro (Madama Sereniſsima) queſto mio non inutile, e per lunga fatica maturato parto di quanto a' gloria di Dio, e ſuo gran merito, operò queſto buon Seruo di MARIA, due gran beni mi ſono andato io felicemẽte (ſua gran mercede) cõ tale occaſione di comparirle innanzi augurando. Il primo di douere eſſer io quell'Vno tra tãt'altri miei Maggiori degnato da i Padri del la mia Religione à rappreſentare al Mondo in queſto Libro, che io p tuti loro humilmẽte vi dono, gli obblighi infiniti di queſto noſtro Ordine alla Sereniſſima, e ſempre glorioſa Famiglia de' MEDICI, da che egli p què Sette à grandezza della Madre di Dio cominciò in queſto Florido ſeno fino all'età noſtra, nella quale più che mai fauoreggiato, e in particolare queſta principal Caſa della ſantiſſima Nunziata ſempre ute più riue-

rita, e diuotamẽte frequentata da loro se ne uà di continouo sperimentando da loro liberali effetti l'amore, il patrocinio, e la pietà di questo grã Sangue ĩ guisa tale, che quando pur questo mio Libro come di tante gemme fregiato non ne facesse in cento luoghi piena, e indubitata fede, la sola magnificenza reale, che hoggi e di V. A. e del Serenissimo D. Ferdinando uostro Consorte risplende a marauiglia ĩ quella. S. Cappella, in questa nostra Casa, e nel nostro Eremo sacro di Montesanaria, può per se stessa cõ illustre, e singulare esẽpio far palese al mõdo quãto si sia non pur conseruata ĩ questa sereniss. casa de MEDICI la pietà degli Aui, ma tãto uie più col tempo auanzata di meritoe, di gloria nẽ Nipoti, e discendenti, quãto ella si ritroua non pur solleuata hoggi dalla Maesta di Dio agli Scettri, e alle Corone, ma anco ne tempi passati, e con ferma speranza de futuri inalzata souente à i piu sublimi Seggi della suprema Potestà del mondo. Da queste considerazioni degli obblighi nostri, e grã meriti loro trapassandomene al secondo bene, che altro non è, che participar della bontà uostra rara, e singolare, io posso ueramẽte sperare nell'offerirui tal dono, di douer sodisfare cõ sommo diletto à Virtuosi, e diuini pensieri di V. A. S. i quali ne possono, ne sanno se non gradire opere di bontà, e sante, con arrecare altresi splendore, e vita a questo parto del mio sterile ingegno à fine che chi lo uedra in prima fronte ornato del suo Cristiano, e real Nome, sia senza alcun dubbio per rispettarlo, e condonargli ageuolmẽte ogni

ombra

ombra di qualsiuogli accadutoui difetto, nel vederlo felicemente ricoperto sotto il discreto manto, e rilucente scudo d'una Protezione, tale Quì dẽtro uedrà l'A.V. quello possa una grande humiltà, p cui si fece cosi larga strada un nobile Cittadino di questa Patria alla gloria del Cielo: Intenderà di che profitto fussero i suoi ragionamenti spirituali, Di che esempio il suo rigor di uita, di quanta energia quello spirito sempre riuolto a Dio. Di che forza i miracoli stupendi, e ciocche di bello, e di buono in se compr̃eda l'intero uolume di questa diuota storia del B. FILIPPO BE̅NIZI nobile fiorentino, il quale a gli humili ed'oscuri principij di questo nostro Ord. de SERVI fù si può dire un forte sostegno, e chiaro lume da farlo ben presto risplendere con ogni sorte di religioso esempio. Gradisca dunque la rara bõtà uostra ciò che p me le uiẽ riuerentemẽte offerto dal l'animo grato d'una intera Religiõe, recandole innãzi per si fatto modo i miei Padri un certo diuoto pegno dell'osseruanza loro, si come l'A.V. all'incontro porge loro arra continoua della beneuolenza, e grazia sua. E uiua in questo mẽtre col suo Serenissimo Consorte, e fortũata Progenie loro in quel maggior colmo di felicità, che da noi indegni Serui della grã Madre di Dio sempre con caldi affetti pregata le uiene. Dalla santissima Nunziata di Firenze la Viglia del B. Filippo à 22 d'Agosto 1604.

Di V. A. S.

Humilissimo in Christo seruo

Fra Arcangelo fiorentino

ALLA MEDE SIMA ALTEZZA SERENISSIMA.

OPre di fè si denno, opre di zelo
Alla luce offerir degli occhi tuoi
Donna, splendor de' Lottaringi Eroi
Sereniſsimo ſol del Toſco Cielo.
Quanto feo Seruo humil ſott'human uelo
Queſto d'Iddio Nunzio ſouran tra noi
Con aurea penna eſpone à te da poi,
Ch'ei uegliò lungamente al caldo, e al gielo.
Ed io, ſe non iſdegni i noſtri Carmi,
Per ſi bell'orme al Gran Mediceo Gioue
Pianto all'Opra ſudando eccelſo Alloro.
L'Aura ſerena, che beata muoue
Da te benign'aſpiri al bel lauoro
Di queſte note, e arrida al ſuon dell'Armi.

Carlo Bocchineri

PROEM

PROEMIO DELL'AUTORE
Alla Religione de SERVI.

VITIO lodeuole fu sempre stimato, e da Animo eccellente (molto RR. Padri, e Fratelli osseruandissimi) il mantener viui dall'ingiuria del tempo coloro, che con virtuoso adoperare in questa Vita, diedero morali Esempi di fruttuosa imitazione a gli altri: per lo che può ben ciascuno apertamente conoscere di quanto honore sieno degni coloro, che a niuna fatica perdonando con l'Instromento della Penna assai industriosamente le Vertù de passati ci mantengono viue. Ma ben sopraumano pensiero si può giudicar quello, onde ne venga co'l viuo Esempio de SANTI non pur mantenuta come si deue la recolenda memoria loro; non pure illustratone come di tante Stelle il mistico Cielo della cristiana Fede; non pure edificatone con singolar acquisto il Prossimo nostro; ma (che molto più si pregia) glorificatane l'alta Maestà d'IDDIO sempre mirabile ne SANTI suoi. Argomento per certo che necessariamente mi forza a confessare, e ad ottimo pensiero attribuire quanto intorno al nostro B. FILIPPO BENIZI FIORENTINO Specchio rarissimo, e singolare di questa Religione di Maria, andasse gli Anni passati in sua riuerenza, a grandezza dell'Ord.de Serui; e per gloria di Iddio si piamente diuisando la buona memoria del Padre Reuerendissimo Angelomaria Montorsoli Gencrale, con hauer trà l'altre sue diligenze suegliato nuouo pensiero in ciascuno di noi a faticar volentieri in honore di questo nostro gran Padre. Me particolarmente di tutti voi el minimo andò egli per si fatto modo più volte co-

suoi comãdamẽti sprondãdo in guisa tale, che accesa (nõ pure suegliea) a sì mil impresa ogni mia prõta voglia di fare vna raccolta delle sue nobilissime, e sãte Azioni cotãto hormai incognite, e peregrine a questa nostra Età, io mi ritrouai quasi come da nuoua inspirazione poco men che forzato a dar bando ad ogni altro mio ordinario Studio, per impiegãrmi tutto con la mente in questo solo: Fatica di vero non picciola a raccozare insieme (chi ben vi considera) quelle fratture (come dir me le voglia) di Tauole, che di tanto naufragio dopo trecento, e diciannoue Anni s'hà potuto fin quì raccogliere del B. FILIPPO. Onde se in se stesso non fia per parer molto a chi grã cose brama il ritratto d'opera tale, almeno in tante tenebre, e per sì fatte lontananze di tempi si potrà egli a giudizio di molti stimar non poco, perche anco l'Opera stessa d'assai maggior Volume del creder mio potrà render testimonianza a ciascuno quanto sia stata all'incontro e grãde la fatica di mettere insieme come da tante membra sì smisurato Corpo, e maggiore la pacienza, e'l travaglio di partorirlo in luce per le dificoltà attrauersantisi hora per hora al mio pensiero di ripescare cõ ogni diligenza possibile dal fondo della obliuione quella sincera Verita delle cose, che sola è fondamento, e base di ogni bene ordinata Historia; Che se tanto veramente sapessero quelli, che verranno la fatica durata, il tempo speso, lo studio, e la pazienza sostenuta prima nel mettere insieme, e poi nello stampare questo Libro si come l'hanno vedute, compatite, e in buona parte (come è generosità loro porgere il braccio a rilenar la Virtù) fauoreggiate in ogni miglior modo i miei discreti Padri della Nunziata; per molto che l'opera seco il dimostri, non mi occorrerebbe sì fattamente andarle replicando. Hora se nello hauere vsato tutte queste, e altre diligenze intorno alla Elezione delle cose variamente ritrouate da passati, e nel modo dello scriuerle quando frastornando, quando trasponendo, hora cancellando, ed'hora aggiũgendo ciò, che pareua da dirsi, o da tacersi io veniuo spesse volte, non che tenuto incontentabile da gli altri, tedioso a me stesso; tuttauia gran conforto mi arrecaua il viuo Esempio di quel Demostene, che poco di se fidandosi a gloria non picciola si arrecaua (non che arrossirsene punto) d'essersi ben otto volte rimesso a tradur Tucidide da capo, perche meglio riuscirgli douesse; essendo pure oltre a ciò stile ordinario di chi tende a così amato fine d'inuestigare il vero, in tal maniera procurar d'auanzarsi dentro, che dispregiato qual si voglia disagio

ad ogni

ad ogni fatica volentieri sottentri, onde egli a tal fine proposto di peruenire vna volta si creda. La sue gliata gelosia di non cadere in quel comune laberinto de passati o a non distinguer bene i tempi, o a non saper discernere tra le sicure, e men buone Relazioni, o vero a non giudicar maturamente le deboli, e incerte, dalle certe, e salde Scritture, alle quali (volessimo, ò nò) era pur forza in cose e da noi non vedute, e per tanti secoli lontanissime da nostri passati prestar qualche fede, molte volte ci hà fatto allentare il corso, e raffrenare in tal guisa il passo da non venir così presto alla spedizione di quest'Opera, come si credono coloro, che formatasi tãtosto l'Idea di qual si voglia negozio nel lor pensiero sono assai più pronti a finirlo co'l giudizio, che a effettuarlo con l'opera. Aggiungasi di più a questo l'innestatura (per dir così) di molte Memorie d'Huomini chiari di questa Religione o vogliasi in Lettere, ò in Prelature, o vero (che molto viè più rilieua) in Santità di Vita, delle quali auisato di quando in quando da molti nostri Padri, mi conueniua spesso in quella guisa, che di vari fiori si vanno inteßendo Mazzetti, e Grillande molti Esempi intrecciarui de nostri Maggiori, e dispensare hor quà, hor là come in fregio di ricca Gonna diuerse Gemme di simili antiche Memorie di chi tanto illustrò l'Ordine nostro, stimando pure in mio pensiero, che vna tal rimembranza da non riputarsi a patto veruno ozioſa, sia in conseruando si belle Imagini de Serui di Maria per douer'eßere vn lucido Specchio, doue si poßa rimirare, e far bello al possibile chi verrà dopo di noi; con farne anco auertiti a nostro maggiore scarico, che se in questo Libro verrà troppo tardi desiderata cosa tralasciataui, non sia però da imputarmisi o di hauerla disprezzata (perche pur anco delle minime babbiam fatto gran cõto) o di hauer mancato di nostro douere in cercarne da tutti; ma in nõ hauerle poscia vitrouate, o in hauer molti lasciato di darcene lume siane pur liberamente scusata la nostra Penna, e incolpata la tracotanza degl'altri. Apresso a queste diligenze, che pur tutte richiedeuano e Studio, e tempo, non ci si douerrà già (che io mi creda) apporre, che in questa Storia si vadia inutilmente perdendo il tempo nel raccontare forestieri auenimenti, poiche per si fatti Semi cauati dalle Radici di que' periodi de tempi dell'altre Istorie cõ lo stato delle cose ci si và sempre aprendo la Strada in confermazione di quanto s'appartiene al proposito nostro, per meglio sapere, e con più saldo argomento quanto facesse il B. Filippo; In che eßere si ritrouas-

sero gli Stati di Ponente, come stesse l'Italia, la Francia, la Germania, e tutte quelle parti doue egli hebbe da fare, a fine che saputosi a vna occhiata lo Stato della Chiesa, dell'Imperio, e quasi di tutta Europa, niuno in leggendo l'Opere grãti di questo Beato Padre s'habbia più da marauigliare (cosa fin quì pur troppo per souerchia breuità de Passati tanto manchenoli, e tronchi accadnta) quando troverà delle Legazioni del B. Filippo a pacificare Stati, e Repo del suo cimento al Pontificato, o degli Inuiti fattisigli dagli Imperadori, o d'simili altre occasioni tanto seccamente da non credersi, e (poco men che io nol dissi) alla cieca toccate di lui fin quì dagli altri; Che ben si vede il B. Filippo tra foltissime tenebre di quella età così nascosto, che anco gli Scrittori delle cose memorande di Firenze (mendo passato in alcuni moderni Scrittori, ò Copiatori che dir megli voglia) il lasciarono disauedutamente nella lor Penna; se bene di quegl'altri, che qual cosa ne scrissero habbiamo sempre stimato non douersi far minor conto da noi, per imperfetti, che e'si sieno, che far si sogl'ia de Torsi delle Statue, o delle Tauole de Pittori antichi, se non per altro, almeno per la riuerenza del tempo, e de loro Artefici degne di molta stima. E se talhora non men delle cose presenti, che delle passate ci siamo presi vaghezza d'adornar questa nostra fatica, ben confidiamo douerne riportare più lode, che biasimo almeno dà Posteri arricchiti forse per noi di quelle Memorie, onde molto poueri, o a cattiuo partito ci siamo talhora ritrouati, e dolsuti noi de' passati cotanto auari de tempi loro, per ciò che in questa guisa non pur si và dimostrando come viua con raddoppiato feruore ne presenti la continouata diuozione de passati verso'l B. Filippo, ma s'aggiugne ancora come possente stimolo vna santa emulazione per quegli, che verranno a procurar sempre la grandezza, e gloria sua. Quanto poi alla nobiltà vera, e maestà del Suggetto Beato in Cielo, perche ordinariamente non hanno bisogno le Vite de Santi d'accattati guernimenti di scelto, ed elegante stile seruendo loro a grand'ornamento le negligenze, e i dispregi di se stessi, fregiandosi come di Perle, e d'Ostro d'ogni purità, e Carità io non credo, che mi sia gran fatto bisogno di scusarmi, se nel mettere insieme vn'Opera tale, non habbia corrisposto al desiderio comune di quella leggiadra, e tersa fauella che tanto si pregia hoggi per le Carte, che si danno al pubblico, si perche (a confessare il vero) tant'oltre per me non si poteua, si anco perche a tal burbanza mestieri non haueua in Suggetto santo; ond'io più

tosto

Tosto che temerne biasimo dalla uana opinione del mondo uie piu di sposto à porger l'orecchio à qualche lieue suauità di noci, che aprir gli occhi alla santità de costumi, posso bẽ confidare, che considerata la mia pura intenzione di hauer solamente uoluto rauuiuare chi diedesi può quasi dire, vita, e spirito à questa mia Religione col' metter l'opere sue al bel sereno di questo secolo, io sia per douere esserne non meno scusato da giudiziosi, che dagli altri di proprio senso, e di minor senno ripreso. Ma perche il uolere hora nel souerchio difender mia ragione arrecar minuto conto di quello, che per lo più consiste nel giudizio degli altri, non sia riputato, anzi che rimettermi à discrizzione altrui, opera uana, io mi andrò molto ben consolando d'entrare, quando che è mi bisogni, nella schiera de' maggiori di me, poiche anco ne' libri de' ualenti Huomini si ritrouano piu Censori, che errori; si come per emendar l'opere degli Apelli sono à tutte l'hore apparecchiati i calzolai: Oltreche non sempre riesce (quantunque s'auessero gli occhi d'Argo) il tenergli bene aperti a tirar di mira, essendo pur troppo uero quell'auuiso d'Orazio

Nec semper feriet quodcũq; minabitur Arcus.

poiche si uedono giostrar quasi di pari nell'humana fralezza il FARE, e lo ERRARE. e quegli solo starsene nel porto dell'Ozio sicuri da Maldicenti, che senza mai por di mano à nulla, per non errare (come Soleua dir Teocrito) mai fanno nulla Sià pur dũque ciascuno in leggendo Giudice, e à suo talento racconci quello, che noi per auuentura saputo ueder non habbiamo; che ben per honesta scusa si ammette (chi e discreto) il trauedere alcuna uolta un poco, ne poter riuscir sempre al netto ciò, che l'animo trauiante nello scriuer molto disegna; atteso che se per ageuole si reputa ciascuno poter dare il suo giudizio del fatto altrui, non è però, che con ugual misura riesca il GVDICARE e'l FARE. Di tre cose posso ben'io assicurarui Padri, e Fratelli Osseruandissimi, delle quali (che che per altro se n'habbia da giudicare il mondo) potra p certo appagarsi ciascuno animo ben composto. Prima di non hauer punto traualicato (e sallo Iddio) dalla sincera uerità di quanto s'è raccolto da gli altri per tutta quest'Opera; Poi di non hauer mancato d'ogni debita diligenza in ricercarla senza già mai ricusarne il parere, e consiglio di molte giudiziose Persone; con hauere dato sempre luogo al Vero per uero; al Probabile, per probabile, e alle Conietture, per conietture; e finalmente d'hauer proceduto con quell'ordine di Tempi, e

di luoghi

di luoghi, che in tutta quest'Opera dimostrano apertamente e gli Argomenti di ciascũ libro, e le Annotazioni di ciaschedun Capitolo. In cinque parti (come uedrete) mi è uenuta assai comodamente per Cap. à men tedio de leggenti, e secondo le principali Azioni del B. FILIPPO disposta tutta questa Istoria, à fine che del guadagno de' suoi cinque soprauanzati Talenti in questo presente secolo. ueniss pur ancor'io à participarne insieme con voi miei CONSERVI quella larga usura, che da suoi gran meriti sperar puote chi fatica in honor suo: oltre che egli è pur grãde auanzo à chi del buono esempio altrui fà scala à se stesso per sollevarsi al Cielo. Così leggiamo, Padri mici, due Caualieri della Corte di Teodosio Imperadore per hauer letto la Vita di S. Antonio essersi dati del tutto à Dio; e del nostro Buonfigliuolo Monaldi (senza arrecarc esterni esempi) che fu il Capo de' sette Fondatori di questo nostro Ordine, pur si legge come egli nel conferir delle Vite de' Santi fusse dalla B. Vergine all'ultimo punto di sua vita chiamato al Paradiso. Che certo egli si uede bene in tutta questa storia il nostro B. FILIPPO posto da Dio come in singolare essempio sopra tutti gli altri banditori di quella gloria, che solo per l'obbrobrio del mondo, per l'annegazione di se stesso, e per mortificazione della Croce, s'acquista. Quà uederete uoi con religiosa Maestà risplendere quasi in un perfetto Musaico di rarissime Gioie di uirtù commessa insieme la Sacra Immagine di fratello, di Padre, di Patriarca, ed' Auuocato nostro in Cielo, ne gli mãcherà da una parte l'Hũiltà, che lo esalti, e la Grazia, che lo feliciti dall'altra; Vedretegli in oltre, come tãti fregi d'intorno quattordici nostri B. Padri, trà quali potrete riconoscere que primi Sette, che fondorno, e poscia per suo aiuto, e consiglio tirarono imanzi il principale edificio de' SERVI di MARIA; appresso de' quali non sara minore l'essempio di quegli altri Sette, che tra molti non peruenuti alla cognizione di questa età, camminãdo p l'orme di così ottimo Maestro, gli furono e Discepoli in terra, e seguaci in Cielo. Di questo Beato adunque, si come io presi uolentieri à scriuere, non come richiedeua sua grandezza, e suo merito, che tanto presumer non si dee, ma come hanno portato le mie deboli forze, così ne sia per tutti uoi, che tal carico di stampar quest'Opera m'imponeste per publico Decreto l'anno passato in Roma, lodato il Signore, poiche inuocato il suo sourano braccio, e dalla Vergine santissima per intercessione, come io uoglio credere, del medesimo Beato aiutata da principio, e portata

innanzi

innanzi ui si da hora fornita questa Opera. Per tanto piaccia alla diuina bontà che io se non à pieno, come si conuenina, almeno di lungi à tal segno auuicinato mi sia da sodisfare ĩ parte al Suggetto, da corrispondere al comune desiderio, da obedire à particolari comandamenti, e compiacere ancora alla mia pronta uoglia, acciochè se non altro, egli si gusti pure, come frutto di sincera Obedienza, quanto da questo mio non affatto incolto terreno raccoglier si possa, con appagar una uolta per sempre cosi gentile, e santo desiderio di tutti coloro; che l'opera mia in questo affare piu tempo fà hanno richiesta. Che questo solo, senza altra cagione, saria pure stato Argomento tale da nõ poter gia mai distormi dalla gran fatica, che poscia nel praticarlo ci si ritrouò dentro, non parendo punto ragioneuole (chi fugge l'Ozio) per poco fastidio, che tosto uien mẽo, il molto profitteuole, che sempre dura, da canto lasciare. Intanto riuolgendomi con ogni debita riuerenza a' uoi P. Reuerendissimo M. Filippo d'Alessandria, che tolto di fresco dàgli assidui studij della Theologia, e dall'esercizio publico delle Mathematiche, già tant'ãni cõtinouato nello studio di Pauia, siate stato la Dio merce quest'Anno chiamato al general Gouerno di questo nostro Ordine ecco, che io ui propõgo innanzi come lucido specchio da rimirarui spesso quest'Opera santa del B. Filippo, di cui portando scolpito il Nome, e l'istesso carico, ben si può sperare, che siate per imitar l'opere essendo hoggi à noi dopo tanti secoli un secõdo Filippo Generale, con metterui in considerazione, che se tanto gli Anni à dietro faticarono à gloria, e grãdezza sua i vostri Antecessori, hoggi rimãe à uoi di procurargli con assai maggiore sforzo quel colmo d'honori fin qui tẽtati, e forse per diuina Prouidenza riserbati da ottenersigli da uoi.

IL FINE.

DEL. P. F. GIOVANAN GELO LOTTIN DE SERVI

Qual dopo'a lunga Notte appar l'Aurora
Esca nascente omai piu chiara, e bella
Di tè FILIPPO in Ciel beata stella,
Che'l' fosco de mortali illustra, e indora.
Sia di tua VITA il lume' un lume à Flora,
Onde piu scorga a di me farsi ancella;
E te palesi in questa parte, e'in quella
Voci, e'affetti raccor di chi ti adora.
Degno Scrittor (onta d'Jolio) discopra
Leggadrissima Penna; e al mondo mostri
Viui i tuoi santi honor fin al Ciel sopra;
Sì disse il gran Monarcha, e'gli ampi Chiostri
Sonar del Paradiso: A cotant'opra
D'ARCANGIOl' fia l'impresa, e de suo' Inchiostri.

DEL SIGNOR CARLO BOCCHINERI ALLO AVTORE.

Ben di Nunzio del Ciel l'Vficio, e'l Nome
Sostieni, e narri gli atti, e le parole
Del SERVO humil, che oltra le Nubi, el Sole
Scarco salì, dalle terrestri some.

Quanto gradisce' ei le tue note, e come
Lieto ascolta sue Lodi vniche, e sole?
Per te sceglie di Gigli, e di Viole
Fregio, onde cinga l'honorate Chiome.

Se già d'amore accese il gran Pelide
L'esempio sol d'vn colorito Aspetto,
Apprenda zelo hor del tuo stile ogn'Alma.

Io dopò a te, ma con più graue salma,
M'acingo; onde sarai per l'ombre infide
Tu mia scorta, egli tua, che' ad'ambo è Oggetto.

Ingenium peperit Florentia, Virgo vocauit,
Ossa Tuder retinet, Spiritus astra colit.

DELLA ISTORIA DEL BEATO FILIPPO BENIZI NOBILE FIORENTINO DELL'ORDINE DE' SERVI.

DESCRITTA DAL R. P. M. ARCANGELO Giani Fiorentino del medesimo Ordine

LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO DI QVANTO TER CRONOLOGIA si contiene in questo Primo Libro.

	Anni di Crist.	Filip.
NASCE il B. Filippo di Iacopo Benizi, e di Albauerde in Firēze l'Anno	1233	1
Adottorato in Padoua dopo l'hauere studiato Filosofia, e Medicina in Parigi, e a Fiorenza tutto datosi al Signore vien chiamato miracolosamente da Giesù Cristo Crocifisso, e dalla Vergine all'Ordine de Serui l'Anno	1253	20
Stato breue tempo nella Nunziata, se ne và a far rigida peritenza in Monte Sanaria l'An.	1254	21
Doue fatto nascer miracolosa Fontanella alla sua Cauerna, vien poscia mandato al gouerno di Siena l'An.	1257	24

	Anni Crist.	di Filp
Scopertasi dipoi, come per miracolo la sua sufficienza in Siena, e presi per vbidire a' suoi Superiori gli Ordini sacri in Montasinaio con manifesto Miracolo celebra la sua prima Messa.	1259	26
Passati tre Anni del suo Sacerdozio comincia (tutto per vbidienza) a essere adoperato in diuersi Vfici dell'Ordine, essendo prima fatto Diffinitore nel Capitolo dell'An.	1262	29
Fatto dipoi Compagno, e Collega del Generale l'Anno	1263	30
E in tale Vficio più volte per tre Anni à vita forzà confermato fece molte buone opere, tra le quali fù vna la Compagnia de Laudesi (hoggi di San Bastiano) fondata da lui, e dal B. Gherardo da Villamagna.	1264	31
Finalmente fuor d'ogni suo volere, e per miracolo d'vna Voce, che glielo comandò, fu fatto dopo il B. Manetto dell'Antella il Quinto Generale de Serui l'An.	1267	34

IL FINE.

Auiso al discreto Lettore.

Ogni volta (benigno Lettore) che nel legger di questa Storia auuerrà che tu troui di queste Lettere puntegg arc .a b. c. in tra i Capitoli, sappia che tal diligenza ti può seruire come per segno a guidarti nelle Annotazioni aggiunte a ciascun Capitolo a maggior chiarezza de' vero, per ritrouar quiui, e meglio chiarirsi di quanto si dice dallo Autore con riscontro di Verità in tutta questa Storia.

COME

COME NACQVE NELLA TOSCANA e fu alleuato il B. Filippo col timore d'Iddio nella Città di Firenze. Cap. 1.

LA TOSCANA, per sua naturale inclinazione di pietà, e religioso costume datole dal Cielo ancora da primi secoli degli Aborigini insino a nostri tempi, è stata sempre Prouincia lodatissima. Il che molto ben si comprende dal suo Nome assai pregiato poiche (come dicono *a.* più nobili Scrittori) dal prendersi cura del Culto diuino studiosamente fu ella così chiamata; E veramente (sia pur detto con pace dell'altre Nazioni) a pena si era veduta spuntar fuori la luce della vera salute del l'vniuerso, e fiorir tra le spine del paganesimo fin dall'Imperio di Claudio il candido Giglio della cristiana Fede, quando la Toscana si ritrouò delle prime a riceuer l'Acqua del santo Battesimo. Da questo primo spiraglio di nuoua luce oltre modo illuminati i Popoli della Toscana è molto conforme alla ragione, che tosto s'infiammassero di comune volere a procurar la loro salute; Questo ageuolmente si può persuadere da lunghi, e felici progressi di questa Prouincia nel culto della cattolica Religione; nella quale alzati alcuni di questo sangue al supremo maneggio di santa Chiesa, come fu Lino *b.* originato dalla Città di Volterra Martire, e successore di S. Pietro nella Sedia romana; non meno si dimostrò la Toscana religiosa, e pia ne veri Sacrificij, che ella si fusse stata per lo adietro superstiziosa, e vana ne Riti de falsi Dei. Conciò sia che lasciata l'Idolatria, doue ella ne gli antichi secoli haueua tenuto il vanto, e preso lo stile della santissima fede di Giesù Cristo, quasi non passò molto che dismesso del tutto l'errore antico, e scordatosi affatto del culto de Gētili in quel feruore della omai vincitrice, e

Nome della Toscana, così detto dal diuino Culto

Toscano fu il primo Papa dopo S. Pietro

citrice, e come trionfante Religion cristiana ella fino auanti a Teodosio Imperadore fece copioso frutto nella Chiesa d'Iddio. Imperoche amaestrata ben presto nella dottrina del Vangelo vbidì prontamente alle voci de diuini Sacerdoti, e conformandosi quanto più poteua a documenti loro, diuenne ministra diuotissima della parola d'Iddio, nascendo di lei Huomini di tanto zelo, che molte altre parti, e Prouincie della Terra da simili splendori di sana dottrina, e mirabile esempio si poterono illuminare. Quindi poi secondo i varij auenimenti hora prosperi, hora auersi del Popolo cristiano, la Toscana in ogni tempo si mantenne fedele a santa Chiesa, auanzando sempre viè più se stessa negli ornamenti di ottima vita, e di santissimi costumi; Perche se egli si mira bene intorno al suo nobil Corpo, Hora si vedrà ella inghirlandata di candidi Gigli di fede, e di pietà cristiana; Hora coronata di vermiglie Rose di constanti Martiri; Alcuna volta ornata di vaghi Iacinti di Vescoui, e Confessori; E quando tutta fiorita, e ridente di bianchi Ligustri di pure Verginelle, e di pallide Viole di Beati Anacoriti, e d'altre simili adunanze d'eletta, e religiosa Gente. Di questi simili ornamenti, auenga che tutte le Città, e tutti i popoli di Toscana si ritrouino assai copiosi, nulladimeno Fiorenza vera Metropoli, e per ogni rispetto la principale sopra tutte ne abonda, tenendo essa sola à ragione di si grã pregio il vanto. Perche à tacere hora di molte Cõgregazioni, che sono in questa Prouincia, e di molti Ordini di Religiosi parte antichi, parte rinouellati, e parte nuoui, che dentro ci si comprendono, Quattro assai principali ven'hà originate in Fiorenza, o da Huomini Fiorentini, che per si fatto modo glorificando Iddio, e se illustrarono, e la Città loro. Questi c. sono l'Ord. di Vallombrosa per S. Giouan Gualberto: Di S. Girolamo da Fiesole per Carlo, e Redo Granelli: De Caualieri Illustri di Santo Stefano per la pietà e religione del Serenissi. Cosimo primo Gran Duca di Toscana: E de Serui di Maria Vergine; oltre a quali s'è pur veduto nascere ancora a questi nostri tepi, ed'hogi vigorosamente fiorire nella Città di Roma la diuota Congre-

Toscana seminario di molti Santi.

Religioni, e Ordini originati in Firenze, o da Fiorentini.

Congregazione dell'Oratorio nella Chiesa Nuoua fondata da quel non mai à pieno lodato Padre il B. Filippo Neri Fiorentino; Oratorio certo assai fecondo di santi costumi, e di sacre Lettere da diuoti Spiriti santamente hora per hora dichiarate a gran profitto di chi gli ascolta; e già due grā Lumi tra gli altri vi risplēdono Frācesco Maria Tarugi, e Cesare Baronio Illustrissimi Cardinali di S. Chiesa, che come generosi Rami pieni di nobilissimi frutti fanno intera fede della virtù, e bontà di quegli, che ne fù (si può dire) seconda Radice, e principalissimo Tronco. Tra questi dunque sorgendo l'Ordine de Serui nel proprio seno, e dell'istesso sangue della Città di Fiorenza *d.* nel Mille dugento trentatre, non per quella via ordinaria, che sogliono le cose humane prender vigore, già sen'andaua quasi picciola Nauicella ben guernita di Remo, e di Gouerno con pietosa religione solcando per 20. Anni continoui con vele spiegate a prospero vento di spirito diuino sotto la cura di que' sette Nobili Fiorentini, che lo fondarono, con acquistarsi gran nome nelle diuote menti; quando nel mille dugento cinquantatre piacque alla diuina sapienza di prouedere a sua maggior fermezza d'vn raro, e valoroso Coaiutore, il quale ponendo vigorosamēte le spalle sotto à tal peso, e rinfrescando le già molto faticate forze di que primi Fondatori, desse animosamēte di mano cō buono esempio, e singolar dottrina, al suo gouerno.

Ordine de Serui della Vergine Maria cominciato in Fiorenza.

FV QVESTI quel chiaro splendore de Serui di Maria FILIPPO, che dell'antica Famiglia de' BENIZI nacque l'Anno (si come io tengo *s.* per fermo) mille dugento trentatre insieme, o poco prima del principio della medesima Religione in Firenze vicino al fiume d'Arno, in quella Via, che hoggi si dice de Guicciardini; Quiui si vede ancora la sua Casa rinouata di Fabrica molto honoreuole alla foggia moderna con'vn'Arme antica del suo Legnaggio nella facciata principale dentroui vn'Aquila bianca in campo azurro la quale ancor hoggi mantien viua la memoria di questa antica, e nobile Famiglia hormai nel 1560. (come di tutte le cose auiene

per affatto

Famiglia de Benizi spenta

per affatto .g. spenta. Iacopo suo Padre fu honorato Cittadino di quella Rep.e la Madre nominata Albauerde fu Dõna piena di bontà, e molto religiosa. Questi viuendosene conforme al grado loro con assai quiete già molti Anni si ritrouauano insieme senza alcuna speranza di successione, e ricorrendo con caldo affetto alla oratione .h. pregauano il Signore, che per sua pietà si degnasse conceder loro almeno vn Figliuolo, e molti voti particolarmente alla Madre d'Iddio ne fece Albauerde assai simile in ciò a quella antica Giuliana .i. Fiorentina, che ne tempi di S. Zanobi per voti fatti al glorioso Martire S. Lorenzo meritò anch'essa quell'vnico figliuolo poscia da lei dedicato in perpetuo seruitio di quella Ambrosiana Basilica, che ritien'oggi l'istesso Nome di quel S. Martire. Ma non molto passò che benignaméte esaudite l'Orazioni d'Albauerde il Signore si degnò consolar ambidue donando loro quest'vnico, e solo Figliuolo .k. Alcuni par che accennino come la Madre apunto nel giorno solenne della gloriosa Assunzione di Maria al Cielo partorisse questo Bambino a 15. d'Agosto, che sarebbe pure auenuto quel medesimo Dì, quando mirabilmente si diede principio all'Ordine de Serui; nel quale forse non senza qualche diuota osseruazione di tal riscontro del natural di Filippo con quella festa di Maria cammina fin da que' Padri antichi per successione a questi nostri tẽpi quel raddoppiato Nome in diuersi suggetti di F. Filippomaria, e particolarmente nella Nunziata di Firenze doue sempre n'ha tal'vno così chiamato. Ma prima che nascesse questo benedetto Figliuolo .l. parue alla Madre (essendone così grauida) di partorire vna gran Fiamma, si come ella poi raccõtò più volte à molti del medesimo Ordine; Prodigio veramente religioso, e che poi si scoperse così in Filippo, come in molti altri assai verace: Oltre a ciò era ella solita di raccontar bene spesso .m. come questo Bambino di pochi Mesi nato si fusse messo quasi come per miracolo a fauellar seco pregandola con vezzosi modi, e fanciullesche maniere a far delle limosine a SERVI della MADONNA, che in questo medesimo tempo vn simil Titolo per le bocche di molti

Genitori di Filippo fãno molti voti per hauer vn figliolo

Visone di Albauerde innanzi al parto

Filippo in fasce raccomãda alla Madre i Serui della Madõna

di molti altri Fanciullini haueuano mirabilmẽte acquistato alla lor fresca Congregazione. Tali dunque furono i miracolosi presagi, che diede Filippo di se stesso fin dalle fasce, e dal Ventre della Madre, come quegli, che non men si poteua dir Parto di Voti, e di orazioni, che di doglie, o di diletti humani. Per la qual cosa molto lieti i suoi Genitori d'hauer ottenuto dalla Donatrice di grazie questo lor'vnico figliuolo, vsarono poi molta diligenza in alleuarlo cõ cristiani costumi, e renderlo adorno di tutte quelle buone virtù, che alla loro condizione nobilmente si conueniua. Ne anco intorno à ciò hebbero molta difficoltà; perche il Fanciullo diede ben presto, come suol da mattina souente conoscersi il sereno del giorno, manifesti segni della santa riuscita, che egli era per douer fare; Auenga che non così presto appresi i primi documenti della Fede cristiana, e a pena ammaestrato nel leggere, e nello scriuere tosto si prese per suo diuoto costume di dieci Anni, come egli era, di recitare ogni dì con grandissima diuozione i Salmi Penitenziali .n. l'Vficio della Vergine, e la Vigilia de Morti senza dismetter già mai fino all'estremo pũto di sua Vita questa diuota e religiosa vsanza con vn certo stabile proponimento di schifare i pericoli del mondo, e à tutto suo potere mantenersi in vna certa simplicità di mente, e integrità di corpo nel seruigio del suo Signore Dio. Anzi ne teneri anni, ne per anco dalla custodia della Balia diuezzo gran cosa di lui si racconta .o. che egli come vn'altro S. Niccolaio spesse volte dimostrasse di voler digiunare, dilettãdosi poi a bello studio di diuozione, quando più grandicello fù diuenuto, di voler dormire la notte seguente dopo quel digiuno passato in su la nuda terra; tanto à buon'hora cominciaua egli a dispregiare le delizie della carne, e gli agi di questa vita sensuale, promettendo di se medesimo nel tempo auenire quel successo di santità, che poi si vedde in lui di cotanto frutto; però che rade volte occorre (come ben dice il Sauio .p.) che quella medesima via de costumi, che nella fanciullezza s'aprende poscia nella giouentù si tralasci, e nella vecchiezza non si ritenga. Non vsciua .q. quasi mai di casa

Diuozioni, e digiuni del fanciullino Filip.

S. Filippo da fanciull no fo lecito all'e chie se, e alli studii

di casa la Madre per andarsene alle sue diuozioni, e all'Indulgenze per le Chiese, che questo Fanciullino non la seguitasse volentieri per tutto, e con grande instanzia non ne la pregasse, come se propriamente quelle diuozioni fussero stati e suoi vezeggeuoli trastulli; ma se qualche volta per degni rispetti gliele hauesse vietato la Madre, egli forte se ne contristaua, e amaramente ne piangeua. Per si fatti modi scopertasi hormai à tutti la santa inclinazione del fanciullo, e già fatto palese il suo buon genio così ben disposto alla pietà cristiana, con vna certa mirabile viuacità d'ingegno, da renderlo molto facile per apprender prontamente, e presto quanto gli fusse stato insegnato, procurarono i Parenti suoi insino da teneri anni di farlo esercitare nelle lettere humane fin tanto che fatto hormai grandicello, e pratico ne' più soprani sermoni; piacque al Signore di man tenerlo con particolar grazia nel medesimo proposito inferuorandolo sempre viè più nel suo santo seruizio, come si vedrà nel progresso di questa Istoria.

TESTIMONII DI QVANTO DICE L'AVTORE intorno à questo primo Capitolo.

A Erodoto, e altri graui Scrittori assai commendano come fà quì l'Autore la Prouincia di Toscana. B. Martirologio, e Breuiario a ventitre di Settembre. C. Fra Paolo Morigia Ingesuato delle Religioni fondate in Toscana. D. Della vera Origine di questo Ord. de Serui die de già l'Autore stesso assai minuto conto in vn suo Tratta to, che egli stampò in Firenze l'Anno 1591. come chiaramente al Cap. 6. e 7. si può vedere. E. Maestro Michele Poccianti Fiorentino stampò in Firenze l'Anno 1567. le Croniche latine di questo Ord. a foggia di Annali, de quali assai si serue l'Autore in tutta quest'Opera con chiamargli indifferentemente hora Annali, hora Storie, quando Croniche de Serui, e quando col semplice nome del Poccianti. F. Maestro Paolo Fiorentino de Serui ne suoi Dialogi latini al Magnifico Pietro di Cosimo vecchio de Medici nella Libreria di S. Lorenzo al Banco 23. con altre ragioni dell'Autore poste nel 4. Lib. di questa Storia al Cap. 4. G. Del medesimo Maestro Michele dopo sua Morte fù dato alle stampe vn'Opera intitolata Catalogus Scriptorū Florentinorū nell'istessa Città l'Anno 1589. ed egli quiui ragionādo del B. Filippo afferma della sua Casata spenta. H. Don Vincenzo Borghini nel Trattato della Chiesa Fiorentina, e de Vescoui arreca questo Esempio cauato da vn Sermone di S. Ambrosio. I. Niccolo Borghesi illustre Caualler Sanese aureato nella sua Vita Latina scritta del B. Filippo, laquale vedde lo Autore nella Libreria del Padre Reuerēdiss. M. Iacopo Tanāti de Serui Teologo nello Studio di Pisa. K. Maestro Luca Ferrini de Serui nel suo Catalogo de Beati di questo Ordine, che si troua collegato in quel Libretto, che egli ristampò delle Vite de sette Beati Fondatori de Serui l'Anno. 1589. composte prima, e date in luce dal P. M. Michele. L. Maestro Paolo ne Dialogi come di sopra. M. Innominato Autore nel trattato latino

della Fondazione de'Serui detto Incunabula Ord. Ser. stampato in Siena l'Anno 1533. N. Monsignor Ipolito Massarini de Serui Vescouo di Monte Pelusio nell'Vffizio, e Lezioni al Mattutino del B. Filippo stampato in Venezia l'Anno 1566. & è Detto comune di tutti. O. Maestro Cosimo Fauilli Fiorentino de Serui nella sua Vita volgare scritta a mano circa l'Anno 1520. al cap. 1. e Niccolò Borghesi come di sopra. P. Prou. cap. 22. .Q. li medesimi di sopra.

COME CRESCEVANO DEL PARI nel seruigio d'Iddio il B. Filippo, e la Religione de Serui, della cui Fondazione si discorre in questo Cap. II.

MENTRE così cresceua il Fanciulletto Filippo in età, e in sapere sotto la cura de suoi Genitori, che teneramente amandolo con grande studio lo alleuauano nel santo timore d'Iddio, ilquale con lume particolare di gtazia celeste ammaestraua interiormẽte quell'Anima benedetta nell'osseruãza de Diuini precetti; ancora la pargoletta Relig. de Serui di Maria, quasi pura Donzella, e come giouinetta Sposa destinata (per dir cosi) dal Signore al B. Filippo, se n'andaua di dì in dì col fauore di Maria Vergine distendendo le sue forze spirituali sempre viè più accesa dallo Spirito Santo nel feruore della vita religiosa, e quasi tenera pianta crescendo nel felicissimo, e rigoglioso campo di S. Chiesa. E se bene la mala semenza delle zizanie

Religione de Serui s'aumẽta secõdo che và cr. scendo Filippo.

ranie ſparſe nel benedetto terreno del Criſtianeſimo dall'ingrato Federigo II. che nudrito (ſi può dire) nel grembo della S. Sedia, e da Inocenzio, e Onorio III. *a.* ſolleuato all'altezza Imperiale, non laſciò mai occaſione di moleſtare i Santi Vicarij di Giesù Criſto, era di già talmente abbarbicata, e creſciuta in colmo, che a gran fatica ſi poteua in quel tempo diſcernere, e conſeruare quel poco di buon frumento, che ci reſtaua, hauendo le menti cattiue, e guaſte ſi largo campo a colorire i lor maluagi diſegni; non per tanto venne a mancare quel diuino Agricoltore di proueder nuoui Coltiuatori, che con aſſai diligenza ſuelte a poco a poco, e diradicate del tutto le male Piante ſi prendeſſero particolar penſiero di tirare inanzi quanto di buono, e per ancora non ſoffocato vi rimaneua: Perche oltre a Sõmi Pontefici, che in queſti tempi riuſcirono per franchezza d'animo, per virtù, e per Religione valoroſi, e ſopra quello non ſi crederebbe coſtanti, e forti a tẽpo, prouide la diuina bontà in que' gran trauagli (come ella è ſolita tẽperar ſempre l'amarezza delle noſtre colpe col mele della benignità ſua) a tanti mali, parte introducendo, e parte riſuegliãdo nella Chieſa *b.* i Frãceſc. i Domenichi, gli Eremiti, i Carmelitani, con tutti coloro, che come Roſe fra le Spine di ſi corrotti coſtumi faceſſero con buono eſempio, e ottimi amaeſtramenti ritirare a poco a poco el mõdo da que' maluagi coſtumi a più lodeuoli opere di criſtiana vita. Queſti ſenza alcun dubbio furono quegli, che quando tutto il Mondo co' mali eſempi in ñ cattiuo ſecolo ſi laſciaua più che mai traportar dal ſenſo, e così alla cieca ſen'audaua dietro ad ogniſpezie d'errore, pieni di ſanti auiſi fondarono nel diſpregio delle ricchezze, e degli vmani affari i i belliſsimi Ordini de Mendicanti: Così sà Idio oue è grande il male, e molto nociuo cauarne maggior bene deſtando ſouẽte in altrui feruore di tal poſſa da vincer di gran lũga, e fiaccar molto la forza del Pec-

Ordine de Serui coetaneo a S. Domenico e S. Francesco.

cato. Onde i Serui di Maria quasi Oliue preciosissime tratte da quelle sette frondi, pochi Anni dopo a questi cominciarono animosamente nel loro natio, e florido terreno della Città di Firenze come generose Piante a germogliare, già distendendo i suoi teneri rami in ogni parte della Toscana, con animo ormai di trapassare più oltre dentro, e fuori d'Italia. Ne mi par qui da lasciare in simil proposito di raccontar sotto breuità quello, che più distesamente è stato detto .c. altroue della Fõdazione di questo Ordine, acciò che chi della sua Origine desidera vna breue lettura sẽza più, possa hauerla assai chiara in queste carte; nelle quali si può ben dire con sincera verità, che il B. Filippo fusse a piccioli principij di essa potentissimo mezzo d'illustrarla, & oltre modo arricchirla di religiosa perfezione.

Descrizione della Origine dell'Ordine de'Serui.

Furono adunque .d. sette Huomini assai diuoti, e nobili nella Città di Firenze, che lasciati i traffichi, e le mercanzie, come toccati da raggio di celeste grazia, e dal Signore Iddio chiamati per buona risoluzione confederarono insieme così pieni di Spirito prender perpetua guerra col Mondo, e all'incontro abracciare il dispregio, darsi alla pouertà, auilirsi, farsi mostrare à dito da tutti, e così burlati, e scherniti con tutto'l cuore seruire a Dio. Questi sette Huomini furono chiamati cõ varij nomi rispetto al secolo, e alla Religione, laqualcosa hà potuto alle volte generare qualche confusione in coloro, iquali mẽtre ritrouarono così diuersamẽte questi Nomi senza penetrar più oltre non si hãno saputo risoluere troppo facilmente à fondar qualche apparente gruppo di contradizione intorno alla verità di questa Storia.

Nomi diuersi de sette Fondatori dell'Ordine de Serui.

BVONFIGLIVOLO de Monaldi Capo di tutti si ritroua sempre col medesimo Nome, e Cognome; Questi fu il primo .e. Generale de Serui, e per molti Anni tenne il gouerno della nascente Religione.

GIOVANNI de Manetti .f. fù detto alla Religione Buo-

ne Buonagiunta, e fù il secondo Generale, da molti posto il primo, come quello, che fu il primo a riceuere la confirmazione, e l'antorità per se, e pe'succeſſori dalla Sedia Apoſtolica.

BENEDETTO dell'Antella, che fù il quarto Generale del medeſimo Ordine, ſi chiamò (forſe per ſua humiltà) F. Manetto.

BARTOLOMEO degli Amidei, fù chiamato nel l'Ordine Frate Amaddio.

RICOVERO de Lippi Scalandroni, che oggi ſi dicono Vguccioni, vien detto parimente nell'Ordine Frate Vguccione.

ALESSO de Falconieri ſi ritroua ſempre col medeſimo Nome, e Cognome.

GHERARDINO comunemente riputato de Soſtegni (ò ſia di queſti moderni, ò pure di que' Soſtegni dalla Laſtra g. che noi ritrouiamo di quel ſecolo, e che poi ſi diſſero fino à noſtri tempi del Migliore) alla Religione fù detto Fra Soſtegno.

Queſti ſanti Huomini, de quali luogo per luogo ſi laſcerà pure venerabil ricordo in tutta queſta Storia, ſi congregauano tra gli altri in vna cõpagnia de Laudeſi (cosi detta) della Madonna, o vero (come altri diſſero *b.*) di Santa Maria Maggiore nell'antica Chieſa di S. Reparata, & il loro Oratorio fù poi nel 1298. compreſo tra le rouine di tutte quelle antiche fabriche ingombrate nello ſpazio della nuoua Cattedrale fondata a gli 8. di Settembre da quell'Arnolfo Lapi Architetto, che con ſi nobile Edificio aggiunſe (per mio credere) l'ottaua alle ſette Marauiglie del Mondo. Tienſi per certo queſta Compagnia già fondata nel 1183. eſſere ſtata apunto in quel medeſimo ſito, doue hoggi ſi vede la ſuperba Torre, di cui fu inuentore l'Eccellente Giotto per vno de nobili Campanili di tutta quaſi l'Europa: e in ſegno di ciò vi appare fin'hoggi ſcolpita in Marmo l'Imagine della Nũſata con Lettere, che tal memoria contengono. Ma

Ordine de' Serui prende ſua origine da vna Cõpagnia de Laudeſi della Madonna il dì della Aſſunta.

queſto

questo Oratorio così riformato venne poscia l'Anno 1283. a trasferirsi vicino alla Canonica doue ancor hoggi si raguna col titolo di S. Zanobi Vesc.e auocato della Città, e tra le Scritture antiche, e moderne de suoi Capitoli conserua fino a nostri tempi come di rara progenie da se partorita al Cielo, la pia, e cara memoria di questa Religione de Serui. Hora in quella antica Compagnia (si come era solito) celebrandosi solennemente l'Vfficio della Vergine per la Festa della sua Assunzione al Cielo nel 1233. si sentirono all'improuiso questi Sette felici spiriti interiormẽte toccare il cuore,& in vn punto medesimo parue loro (come rapiti fuori di se stessi) esser dolcemente inuitati a seruire a Dio; Così ripieni di interno giubilo tutti ritrouandosi non a caso, ma per opera diuina insieme nel medesimo luogo, e nell'istesso tẽpo hebbero sopra di ciò lungo discorso conformandosi ciascuno di essi senza saper l'vno dell'altro e nell'istesso pensiero, e nelle medesime parole, sì che di tutti fu in quel felice punto vn solo parere, vna sola volontà, tenendo tùtti per fermo, che il Signore sopra ogni humana intenzione operasse marauigliosamente cotanta grazia nelle menti loro: Perloche deliberãdo molto alla stretta fra loro si presero buona risoluzione di quanto prima sbrigarsi segretamente dagli affari del Mondo, affinche sciolti dalle cure terrene potessero poi più speditamente esseguire quanto nell'interno del cuore gli dettaua quella diuina voce; e perciò destinarono il Dì del Natale di Maria agli 8. di Settembre prossimo come buono augurio del suo rinascere sotto così felice protezione della Vergine ritrouarsi insieme a dar principio ad opera così egregia, e così santa. Hora poiche in cotal guisa hebbero conchiusa tra loro vna simile intenzione di comune consenso si elessero per Capo principale a disporre, e comandar tra loro Buonfigliuolo Monaldi come più attempato degl'altri, & anco perche di lor parere egli era

Buonfigliolo Monaldi eletto p Capo de

sopra

sopra tutti riputato accorto molto, e di maggiore autorità: Il resto del têpo .i. tutto consumarono chi in Orazioni, e digiuni a prouar meglio la verità della riceuuta inspiratione; chi in dar cõpenso a negozi, che haueuano per le mani, come di assommar traffichi, accomodar la famiglia, prouedere al disgusto, e alla separazione di Moglie, e Figliuoli (che ben tra questi ven'hebbe degli accasati) chi a dar qualche sodisfazione per debito loro al Padre, & alla Madre, e con animo deliberato finirla per affatto col Mondo. Venuto dunque il Dì tanto desiderato da loro del Natale della Vergine tutti si ritrouarono (si come s'era dato l'ordine) insieme fuori delle Mura della Città in vna certa Casetta (forse fu ella di alcuno di loro) in Villa Camarzia, che tale anticamente si disse tutto quel sito .K. intorno a Santa Croce, doue alquanto dopo nel 1294. furono gettati per l'ordine di S. Francesco i fondamenti dal sopradetto Arnolfo del magnifico Tempio, che hoggi vi si vede: e ben si stima, che apunto fusse quella Casa dalla parte del Cimitero in su la strada per fianco, doue i nuoui fondamẽti mostrano fin'hoggi nobil principio d'vn'altro Campanile simile al detto di sopra: Glorioſe Mete veramente d'eterna memoria in questa Città a felici principij della Religione de Serui di Maria. Quiui non senza buona participazione del Reuerendissimo Ardingo secondo .l. che di Canonico di Pauia era stato duoi Anni prima fatto da Gregorio Nono Vescouo di Firenze con grandissima diuozione, e feruore di spirito adunatisi la mattina tutti insieme si cibarono della santissima Comunione per le mani di vn loro Sacerdote detto M. Iacopo .m. da Siena a tale Vfficio diputato dal Vescouo; e questi (per quanto ne accenna Fra Filippo Albrisio da Mãtoua de Serui nella sua Cronica Latina) non molto dopo prese il medesimo Abito, & in progresso di tempo mancato il secondo Generale Buonagiunta Manetti fu (per mio credere) il

7. Fondatori de Serui.

Ordine de Serui cominciato il dì del Natale della Verg.

I sette Fondatori si ritrouano a conuenire insieme fuori della Città in Villa Camarzia.

I sette Fondatori de Serui vestono habiti vilissimi da Eremiti.

re) il terzo che gouernasse questo Ordine. In questo mentre i santi Amici d'Iddio mutati al tutto e d'Abiti, e d'opere, e vestiti di panni molto vili, & aspri in su le nude carni al modo .n. eremitico tra poco tempo (come piacque a Dio) vscirono fuori quasi professionalmente in ordinanza per far la prima volta tutti insieme riuerenza al Vescouo, e riceuerne la paterna benedizione. Ma mentre con buon'ordine, e diuotamente sen'andauano per Via, ecco che non prima entrati nel Corpo della Città si fa loro incontro tra molto Popolo, che vi trasse per vedergli, vna schiera di Fanciullini, che con puerile applauso s'vdirono improuisamente proromper tutti ad alta voce in queste parole Ecco .o. i Serui di Maria: Ecco i Serui della Madonna: Ecco i Serui della Vergine: Questo commune grido nõ pure in tale occasione, ma anco molt'altre volte con simile applauso interuenne alle Case de particolari, tra quali si trouò similmente Filippo Benizi di tenera età (come s'è detto) mentre questi santi Huomini andauano tal'hora chiedendo le Limosine agli vsci. Hora questo Titolo de SERVI DI MARIA diuotamente nato dalle pure lingue di que' Fanciulletti fu poscia molto bene osseruato da quel buon Vescouo come per miracolo, e dato in perpetuo Nome a quella picciola Congregazione, e poi dalla Sedia Apostolica approuato, come si vede nel principio della gran Bolla d'Innocẽzio Ottauo. Et è ordine della diuina prouidẽza valersi nelle cose grandi dell'humiltà de semplici, si come auenne del B. Giouanni Colombini di Siena, che .p. andando co' suoi Compagni diuotamente a processione a santi Piè di Vrbano Quinto da sẽplici turbe altresi, e da puri Fanciullini s'acquistò per sempre al suo Ordine quel diuoto Titolo d'Ingesuati. Riceuuti dũque i sette Penitenti benignamente, e confermati .q. dal propizio volere di quel Prelato col Titolo, e Nome di SERVI della Madonna, per vn'Anno .r. intero si trattennero

Fanciullini, e bambini in fasce danno al nouo Ordine il Titolo di Serui della Vergine.

in quel-

in quell'humile Casetta tutti concordi, e pieni di giubilo spirituale. Così cu. auia crescendo di esi la fama, e degli altri la diuotione si preserò per buon partito questi santi Huomini di andarsene in qualche luogo solitario, e più dalla Città rimoto; quando parue alla gloriosa Madre .s. d'Iddio di far proneder loro da chi che si fusse di assai opportuno luogo per la prima Sedia della lor nuoua Congregazione lungi da Fiorenza circa noue miglia a Montesanaria, luogo assai alpestro in vista, molto rimoto dal commerzio humano, & a simili Religiosi, che amano la solitudine, e'l patire molto accomodato: E potrebbe ben'essere, che que'santi Huomini vi fossero andati in tempo di Primauera, e forse per l'Ascensione, poiche in tal Dì (forse per questa memoria) vi si fà particolar Festa, e cõcorso di molti popoli, che vanno a quella diuozione, continouãdouisi fin'hoggi la memoria di quelle Persone, che già per la diuozione di tal Abito, e di sì fatti Religiosi vi concorreuano a gara emulando lo stato felice di que santi Huomini, e desiderando oltre modo ritrouarsi a parte di quelle penitenze tra loro. Quiui non hebbero quest'huomini altro pẽsiero, che di seruire a Dio, & alla gloriosa Vergine, senza alcuna intenzione di riceuer'altri nel lor Consorzio, ne di fondar nuouo Ord. accrescer nuoui Conuenti, nuoue Famiglie, o nuoue Chiese, perche solo bramosi di menar angelica vita aspirauano tutti con accesa diuozione alle delizie del Paradiso; Ne già molto tempo passò, che la B. Vergine per vn maraniglioso prodigio dichiarò loro, come era voler della diuina prouidenza, che tal'Ordine si distendesse per tutto; e'l Segno fù dato loro in questo modo .t. In vna amena, e dilettenole pianuretta di quel Monte (quantũque per se stesso rigido, e freddo) haueuano quegl'Huomini piantato l'Anno medesimo vn poco di Orticello, e posteui alcune Viti, delle quali vna ven'hebbe, che assai prima dell'altre, e fuori del corso di natura, e di

I sette Fondatori de Serui partono di Vil la Camarzia p Montesanaria.

Prodigio in Mõtesinario pel quale molti si ricciuono all'ordine de Serui.

quel freddo clima la Terza Domenica di Quaresima innanzi all'Annunziazione della Vergine (quãdo anco ne luoghi espostì al Sole, e bassi apena comincia qualche primo germoglio di Primauera) fu veduta improuisamente da tutti rigogliosa .u. di tralci, e pampani allargarsi in vn gran cerchio tutto verdeggiante, e fecondo di molt'Vua fiorita, come se proprio fusse stato all'hora il tempo della State, e'l luogo aprico, e caldo, segni ordinarij del viuente Dio a suoi eletti, come si sa della Palma rinuerdita del Beato Macario. Per si fatto modo (auisatine ancora dal Prelato Ardingo .x. inspirato similmente di ciò per vn tal Prodigio) cõpresero que' Padri esser voler diuino, che tosto si douesse a similitudine di quella Vite dilatèder la picciola Vignuola de Serui in honore di quella Madre santa, che non senza diuino mistero può dire a ragione di se stessa. *Ego quasi Vitis fructificani suauitatem odoris.* In questo mẽtre molte persone religiose, e secolari d'ogni sorte stimolauono con assai frequẽza que' Penitenti a riceuergli tra loro; imperoche della santità loro ragionaua il Vescouo di Firenze, ne predicauano gli altri Religiosi, e publicamente ne discorreua con molta riputazione tutta la Città assai inuaghita d'opera tale de' suoi medesimi Cittadini. Ma perche talora (come per lo più interuiene alla pouertà) conueniua loro si per cercar limosine, come per altre necessità venire a Firenze, e la lontananza di quella prima Casuccia da Santa Croce molto incommodo gli arrecaua, operarono essi per mezzo del Vescouo Ardingo di cambiarla in vn'altro luogo fuori della Postierla di Balle, doue per vna antica Capelletta in honore della Vergine si diceua, e dissesi anco dipoi per lungo tempo, Santa Maria in Casaggio, che tale fu il Nome di quel sito doue hoggi è la Nũziata; In questo luogo ricouerauano que' Padri, che secondo i bisogni loro scendeuano a Fiorenza in vn pouero Ospizio, e picciolo Oratorio, che poi nel 1248. .y. si

Vescouo Ardingo proueede a Serui terreni p' vn'Ospizio vicino alle Mura di Firenze in Casaggio.

comin-

cominciò a distendere ne terreni comperati per opera del medesimo Vescouo da Buonuicino Ceci, e da Orlando Aldobrandini. Raccontano similmente gli Annali di questo Ordine, come perseuerando già per sett'Anni continoui questi Romitelli in penitenza sopra quell'aspro Monte appariſſe loro vna Notte la B. Vergine circondata da molti Angeli, a desse loro la foggia dell'Abito, e del vestire, che insino e questo tẽpo s'vsa dalla medesima Regola ordinando loro, che così la douessero vsare come per vn ricordo perpetuo della sua mestizia, quand'ella si ritrouò alla Croce trafitta da tanti dolori nel Cuore, quante furon le punture, e ferite del suo dolcissimo Figliuolo: Onde ne corse tosto la fama, che fin hoggi dura, che questo Ordine fusse detto de Serui della Vergine della Passione .z. di Giesù Christo Crocifisso. Tali di vero sono le carezze, & i fauori della Madre di grazie, verso chi le serue da vero, come si legge di quello Ildefonso .aa. Toletano, a cui ella diede vna candida Vesta in ricompensa della sincerità di quel Prelato nel difender contro i Nestoriani la sua purità illibata. Ma che più? Sono altri che aggiungono .bb. come ancor'il Vescouo stesso hauesse vna simil Visione della Vergine apparsagli tra sette rigogliosi Tralci tutti fioriti, e pieni di frondi confortandolo a visitargli, e di tal'Abito nero vestirgli, con dar loro l'osseruanza della Regola di Sant'Agostino, e che andato a Montesanaria, quiui celebrasse la Messa dello Spirito Santo, desse loro l'Abito, e la Regola, quale è cosa certissima .cc. hauer essi riceuuta per mano di questo buon Vescouo, che in quel Monte gli visitaua, e spesso celebrandoui, e di sua propria mano comunicandogli con esso loro si ricreaua, e daua loro non picciola consolazione come quello, che oltre all'esser mosso dal lor buono esempio, se gli sentiua ancora interiormente quasi come da diuina voce raccomandar nel cuore. Hora crescendo in questo tempo la malizia, e dissolutezza di coloro che se-

Maria Vergine dà l'Abito a sette Fondatori de Serui.

Ardingo per auiso di Maria da la Regola di Sant'Agostino, e approua l'Ordin de Serui.

guitarono il cattiuo esempio di Federigo già più volte scomunicato, e dell'Imperio diuolto; Innocenzo Quarto .dd. voltatosi all'aiuto d'Iddio con buon'ordine congregò il Concilio a Lione, onde si rimediasse pur'vna volta à tanti mali, che già a guisa di cõtagiosa pestе pullulauano per tutto vsando gran diligẽza nel mandar Predicatori, e Commessarij in tutte le parti di Christianità, iquali come ben cõueniua à fedeli Ministri, procurassero con assai sueglіata cura il negozio importantissimo di Santa Chiesa, e con l'Acqua della diuina Sapienza spegnessero la già troppo accesa fiamma, che pur cominciaua a portar seco qualche fetor maligno d'Eresia. Per laqual cosa in Firenze Città sempre pia, sempre cattolica, ma dalla fama così del falso come del vero apportatrice notata, non già di Eresia .ee. de Manichei, come da alcuni si disse, ma si bene di quel modo scandoloso di viuer largo, e dissoluto in chi era volto a fauor dell'Imperio, F. Pietro da Verona dell'Ord. de Predicatori, che poi meritò la Corona del Martirio, con ordine assai stretto del Papa venne l'Anno 1244. a ricercarne il vero: E perche in simili inquisizioni ogni leggier sospetto par gran cosa, e facilmente dichina chi con prudente giudizio in tali occasioni si gouerna a sospettare il peggio, poiche egli hebbe inteso ff. di questi Sette Huomini così ritirati in quel Monte, volle dal Vescouo, da tutta la Città, e poi da essi medesimi molto bene informarsi dell'essere, e del viuer loro. Ma poscia nell'hauergli più volte visitati, ed'essersi assai bene edificato di loro, rara cosa si racconta essergli accaduta in questa guisa; Rapito questo buon Religioso in eccesso di mente diceua, che gli parue di veder la gloriosa Vergine, che caramente gli raccomandasse 7. suoi candidi Gigli sopra quel Monte medesimo: Dalla qual Visione molto ben compreso quell'Huomo santo come lodeuole fusse in ogni conto, e ottima la Vita di que Religiosi cotanto grati alla Madre d'Iddio: Per

S Pietro Martire Inquisitore a Fiorenza disamina sopra la vita de Sette Fondatori de Serui.

ciò ri-

ciò riuoltato il sospetto in dolce affezione tutti gli consolò, gli benedisse, gli lodò nelle publiche predicazioni, e fece talmente (come volle Iddio) crescerne la fama per tutta l'Italia, e nella Corte romana, che e'non passò molto, che venuto in Toscana il Cardinal Rinieri gg. Capoccio da Viterbo Legato d'Innocenzio IIII. e mosso dal grido della buona fama loro egli approuò, e confermò con autorità apostolica per vn suo Breue dato in Fermo alli 13. di Marzo 1249. quanto dal Vescouo Ardingo era stato fatto intorno alla Fondazione, al Titolo, all'Abito, e alla Regola per benefizio dell'Ord. de Serui; si come molto bene dichiarò poi tutte queste cose per vna sua Patente lo Illustrissimo Guglielmo Diacono Cardinale di Santo Eustachio, che fu il primo Protettore, a cui da Innocenzio Quarto suo Zio venisse raccomandata questa Congregazione: Laquale diuenuta in tempo da poter esser feconda di copioso frutto al Cielo quasi nouella sposa del B. Filippo, a lui medesimo fu consegnata per modo di dire dalla Reina degli Angeli. Per questo si può ageuolmente credere, che la diuina prouidenza andasse intanto disponendo il Giouanetto Filippo nell'assiduo esercizio di buone lettere, e santi costumi, onde meglio potesse egli poi al debito tempo sostenere sopra le sue spalle il peso di questo santissimo Ordine, douendo per diuino consiglio esser in questa Religione vn'Apostolo di Maria Vergine, e seruir per Maestro, e Dottore de suoi Serui: Che apunto a tale effetto possiamo noi imaginarci facilmẽte essere stato suo Padre spirato da Dio a mandarlo a Studio prima in Parigi, e poi in Padoua, come si dirà appresso.

Ordine de Serui per la seconda volta approuato dal Cardinal Rinieri Legato d'Innocentio 4.

Guglielmo Cardinale nipote d'Innocẽtio Protettore primo de Serui.

ANNOTATIONI.

A *Platina nelle Vite de Pontefici. B. l'Ordine di S. Domenico, e di S. Francesco furono quasi insieme al tempo d'Innocenzio, e d'Honorio Terzi, dopo iquali al tempo*

tẽpo di Greg. 9 cominciò l Ord. de Serui .C. oltre a quanto se ne dica negli Annali di M. Michele, nella Cronica di Fra Filippo Albrisio da Mantoua, e quasi da tutti, l'Autore stesso ne diede molto minuto conto nel suo Trattato della Vera Origine de Serui .D. Benche tutti gli Scrittori conuenghino quanto al numero de Sette, tuttauia alcuni pochi si trouano discrepanti circa i Nomi; ma comunemente il vero stà come de qui nominati .E. Veggasi di ciò l'Autore stesso nel principio del suo Catalogo de Generali .F. quando lo Autore scrisse de Nomi, e Cognomi di questi Sette nel sopradetto Trattato al cap. 6. non essendo ben risoluto della Casata di Buonagiunta, lasciò come per non saperssi il suo Cognome in bianco: Ne di ciò è gran fatto per due ragioni; la prima perche questa famiglia de Manetti veramente per Huomini di lettere (tale fù M. Giannozzo tante volte Ambasciadore per la Rep. a diuersi Potentati, Antonio, e Agnolo valenti Litterati) assai chiara ne tempi antichi, già lungo tempo camina per successione di vn fiato solo, onde nasce che ella sia assai men conosciuta dell'altre; la seconda perche essendo homai spenta in questo secolo apresso di noi la memoria della loro Cappella, e Sepoltura nella Nunziata, che per ragione ereditaria (come dà la sorte) andò per Madõna Tiera di Giannozzo Manetti, Madre di Roberto Illustrissimo Cardinale de Pucci in questa Casa, laquale poi vi fondò la Cappella sua di S. Bastiano, doue per vltimo s'è veduto in questi tẽpi con occasione della nuoua Loggia leuarsi dall'Occhio di essa l'Arme de Manettĩ cõgiunta cõ quella de Pucci, che pure a Bellosguardo lor Villa in alcuni fregi ne mãtengono honorata memoria; pareua in questi tempi, che talmente sene fusse spento il Nome, che l'Autore hauesse honesta scusa di passarsela a quel modo. Ma hora il nobile Giouanni Manetti assai sueglato a mantener viua la Memoria de suoi Antenati; hà fatto tal prouanza del vero con vna antica Medaglia di Metallo ritrouata tral Tarentado, doue si contiene vna faccia di Padre graue, e venerando con Barba fino al Petto, con Abiti assai corrispondenti a quelli, che si veggono del

no del B. Filippo, e de moderni Eremiti di Monteſanaria, con vn Crocifiſſo in mano, e con lettere intorno di queſta fatta BE. BVONAGVNTA. MANETTI. DE. 7. F.D.S. da non ne douer più dubitare. G. quelche ſi ſia del fatto, lo Autore mette in conſiderazione quanto egli hà veduto ne domeſtici Libri di Conti, e di Memorie di que' tẽpi, mercè della molta diligẽza del nobile M. Filippo Migliori molto affetionato a queſta Relig. e molto caro all'iſteſſo Autore. H. così afferma vn reſiduo di Cronichetta già ricopiata dal publico Archiuio della Città di Firenze. I Che tra que 7. vi fuſſero degli accaſati, lo dice vna Cronica Latina al cap. 5. ſcritta da innominato Autore fino al tempo del B. Aleſſo circa l'Anno 1315. nella Libreria della Nunziata al 5. Banco. K.L. D. Vincentio Borghini della Antichità di Firenze, e de Veſcoui Fiorentini. M. da vn Libro antico di ricordi del Conuento de Serui di Bologna. N. da quella Cronica Latina antica come di ſopra al cap. 6. e 7. O. Sentenza comuniſsima, e aprouata nella Bolla d'Innocentio Ottauo, ſe ben quanto al tempo, e al modo variamente ſene ſcriua da diuerſi Autori; Chi mette quella proceſsione nel 1234. Chi nel 1242. Chi dice che fuſſe nel cercar limoſine agli vſci fra l'Ottaua dell'Epifania, ma queſti accidenti non perciò variano la ſuſtanza del fatto, però che molte volte conuiene che accadeſſe l'iſteſſo grido di que Fanciullini. P. Paolo Morigia nell'Iſtoria degl'Ingeſuati. Q. dalle memorie di Bologna come ſopra. R. S. T. V. X. Y. tutto queſto diſcorſo vien cauato come di ſopra, e chi ne vuole più particolar notitia legga il Trattato della vera Origine de Serui ſtampato più freſcamente in Modana l'Anno 1599. per opera, e diligenza del R. P. M. Arcangelo Ballottino de Serui da Bologna. Z. Martirologio alli 24. Gennaio. Aa. Memorie di Bologna, e del Reuerendo Padre M. Archangelo Ballottino come ſopra. Bb. l'Autore medeſimo nel ſuo trattato dell'Origine de Serui lo dimoſtra chiaro al cap. 11. Cc. Don Siluano Razzi Abate Camaldolenſe nel primo Tomo de Beati Toſcani. Dd. come queſto Ordine fuſſe chiamato Compagnia, e Adunanza del-

za della Vergine di Passione, vergasi tra gli altri quello ne dica Fra Cherubino Caracciolo Napoletano de Serui in vn suo Trattatello Stampato in Brescia l'Anno 1525. .Ee. Platina nella sua Vita .Ff. Don Vincentio nella Vita del Vescouo Ardingo molto sensatamente difende Fiorenza da simil calunnia datale da altri .Gg. Negl'Annali de Serui, e comune di tutti .Hh. Vedasi l'Autor medesimo come sopra al cap. 11. doue si fà menzione di tutti i Breui, e Bolle riceuute in quei principij da Vescoui, Cardinali, Legati, Protettori, e Pontefici successiuamente fino a Greg. 13.

ADDOTTORATO FILIPPO, e da Cristo chiamato si gli dona tutto Cap. III.

Studio di Parigi riformato da S. Lodouico Re di Francia a persuasione di Innocentio 4.

DApoi che Lodouico .a. il Sãto Re di Frãcia hebbe riformato a persuasione .b. di Papa Innocentio 4. quel famoso Studio di Parigi, doue concorreua il fiore de Letterati; Iacopo Benizi molto desideroso, che Filippo suo figliuolo di felicissimo ingegno vi facesse singular riuscita, tosto si risolse mandaruelo a studiare. Quiui dunque .c. non prima peruenuto il Giouane si diede a dimostrare vn certo marauiglioso accoppiamento di gentilezza, e decoro in se medesimo da renderlo insieme (che rado auuiene) e benigno, e graue con tutti, facendosi in vn medesimo tempo amare, e riuerire da ciascenno; perciò che egli nel conuersare si dimostraua modesto co' maggiori, piaceuole con gli eguali, e tutto benigno, e cortese co' minori di se: Così andaua il Garzone vantaggiando se stesso in grandezza d'Animo eccellente senza tralasciar punto la via del Signore, e lo Studio delle cose diuine, come se proprio i suoi giouanili piaceri nõ d'altroue, che da celeste sapienza prendessero sempre il

B. Filippo mãdato a Studio in Parigi.

bre il condimento loro. Quiui dunque hauendo in breue tempo (forse più per diuino aiuto, che per proprio studio) fatto buon progresso nelle Lettere, e dato qualche nobil saggio del suo felice ingegno, tosto si ritrouò fuori del corso di tutta la Filosofia, e particolarmente della Medicina a cui per soddisfare al desiderio del Padre tutto si era dato, se bene à certhore auanzate sentendosi egli tirare dal desiderio delle diuine lettere è da credere, che con molto suo gusto più volentieri che in altro si esercitasse nella sacra Scrittura, nella quale insino da Fanciulletto si era sommamente dilettato. In tanto il Padre, che teneramente lo amaua, non potendo per auuentura vederselo più lungo tempo lontano, in Italia quanto prima il fè ritornare con disegno forse, che praticando alquanto co' Medici di Padoua, quiui molto maggiormente si confermasse nell'esercizio della Medicina: Il che ben presto gli venne fatto, essendo quiui con assai honorata dimostratione del suo sapere, così giouanetto, come egli era addottorato conforme alle voglie del Padre in Filosofia, e Medicina. In questo mentre ritornatosene Filippo Dottor nouello a godere nella Patria i frutti egregij delle sue ragguardeuoli fatiche, non si potrebbe già mai raccontare, a pieno con che segni d'honore, e di beniuoglienza oltre all'infinito contento di Iacopo, e d'Albauera de' suoi Genitori, egli fusse raccolto, e accarezzato, e pregiato da tutti i suoi Amici, e Consorti. Hora in sì fatta oscurità di que' tempi tanto corrotti, quando calpestata ogni honestà, e posto (si può dire) al fondo ogni rispetto di religione, e di pietà christiana, si vedeua giacer tutta in terra l'immagine della virtù, non è così ageuole da potersi raccontare come fusse il modo di viuere di Filippo in quelle cittadine discordie de Guelfi, e Ghibellini, i quali non pur la Città di Firenze, ma anco dentro, e fuori d'Italia teneuano infestata tutta Europa; ne è punto conueneuole, doue si tratta vera-

Filippo si dà di modo studioso della Scrittura Sacra.

Filippo addottorato a Padoua in Medicina.

Filippo sfugge i costumi del Mondo aborendo quel modo di viuer dell'età sua.

ce e diuota Storia fingere apparati di quello, che per non saperſi è apunto per la notizia de gli huomini, come se mai auenuto non fosse; Noi possiamo bene ageuolmente persuaderci, che egli oltre al secondare nello esercizio, e pratica della Medicina gl'interessati appetiti del Padre, a cui egli volle a tutto suo potere esser sempre vbidiente, non si dimenticasse punto la via del Signore, anzi tanto più vi facesse profitto, quanto egli haueua dinanzi a gli occhi l'esempio assai chiaro di que' suoi buoni Cittadini, i quali abbandonate le ricchezze, e gli agi si ritrouauano per gli Eremi, e nelle solitudini a strettissima vita fondando hor questi vna, hor quegli l'altra Religione in humiltà, in amor celeste, in santa pouertà con tutta quella perfezione euangelica, la quale abbracciati i contenti della vita spirituale, scacciaua liberamẽte da se tutte le delizie humane: Ne è punto da credere, che quel nouello Diserto di Montesanaria degno ricetto di tanti suoi nobili Compatrioti, e tanto homai diuolgato per tutta la Toscana, nõ gli stesse sempre nel cuore, con riconoscerui dentro talora de suoi medesimi Amici, e forse anco Parenti. Io nõ mi posso già ridurre a credere, che questo ripositissimo Giouane, d'Animo ben composto, e di pura conscienza s'intromettesse punto, anzi a viua forza si dilongasse da tutte le brighe, e Maestrati di quell'antico gouerno della Republica, lasciandone ogni pensiero a gli altri; se bene noi sappiamo di certo, che per quanto s'appartiene alla nobiltà di sua Famiglia, non gli sarebbe mancato de gli honorati, e principali maneggi di quello Stato; Conciosia che noi ritrouiamo pure la sua Casa assai chiara in que tempi, ornata di que maggior gradi, che nella Città di Firenze conseguire si potessero in quel Comune, che pure nel mille trecento. *h.* ò nel 1308. *i.* o vero nell'vno, e nell'altro tempo (riformatosi di fresco nuouo reggimento di Signoria nella Rep. Fiorentina) v'hebbe il supremo grado del

Filippo amatore delle persone ritirate, e buone.

Famiglia de Benizi ornata di Magistrati, e Gõfalonieri della Repub Fiorẽt.

Gonfalonierato nella persona di Banco di Guernieri Benizi, senza i venti Priorati più volte da questa Casa hauuti in quella Signoria con altre dignità, e Maestrati, de quali in ogni tempo fu ornata questa nobile Famiglia. Ma a più alti Gradi aspirana Filippo sentendosi interiormente toccare da celeste spirazione. Imperò che quel supremo Medico dell'Anime nostre, che sempre gli fu cotanto fauoreuole, disuiandolo a poco a poco dal commerzio del Mondo a più lodeuoli imprese di vera salute, di poco più di vent'Anni *k.* in circa, nel fiore apunto della sua giouanezza, e nel feruore di quella Età, quando gli affetti carnali sogliono rendere assai pericolosa la via del corso humano, gli andaua tuttauia preparando nuoui rimedij da preseruargli l'Anima dalle spirituali infirmità di quel cattiuo secolo. Così disuiatosi Filippo prima dalle pratiche del Mondo; poco apresso messosi in compagnia di buone, e spirituali Persone, e crescitogli l'Animo per la diuozione assidua, mise mano postergato ogni rispetto a più ristretta vita per poter lungamẽte vacare a se stesso senza disturbo alcuno di varie sollecitudini attendendo alle tanto da se brame te contemplazioni diuine. Con tali stimoli a poco a poco ristringendosi il diuoto Giouane in se stesso, e pensando Di, e Notte a casi suoi, con hauer sopra ciò tra molti digiuni, e orazioni particolar ricorso al Signore, marauigliosi eccessi di mente, e segni di singolar fauor celeste si raccõtano di lui. Prima come vna volta gettatosi a piedi *l.* d'vn Crocifisso, e con affettuose lagrime, e viuo feruore di spirito a quello raccomandatosi di douer far la sua voluntà, e tutto donarsigli per lo auenire, egli si sentisse interiormẽte toccare il Cuore, e tutto infiammarsi alla santa Religione; Dipoi essendo pur vn'altra volta tornato di nuouo a suplicare il Re di gloria Giesù benedetto a volergli riuelare la sua propia voluntà, egli ne conseguisse *m.* vna tal risposta: Vattene Filippo in quel Montesana-

Filippo si va sempre più inferuorãdo nell'amore diuino.

Giesù Cristo Crocifisso esorta miracolosamente Filippo a ritirarsi dal Mondo.

tesanaria, doue io ti insegnerò il modo di guadagnarti l'incõprensibil gaudio della Vita eterna: Voce ordinaria del Signore a gli Huomini giusti, e buoni, come racconta .m. Lorenzo Giustiniano, che nel deliberar per si fatto modo di se stesso venne altresi inuitato da Giesù Cristo a lasciare il Mondo; Ne fu troppo dissimile questo comandamento da quello, che fece Iddio al Patriarca Abramo, quando ei volle, che gli sacrificasse il Figliuolo, per mostrare a Filippo quanto egli si cõpiacesse di riceuere come in sagrificio sopra quel Monte il suo cõtrito, e humiliato Cuore. Questa mirabil vocazione mi fà agenolmẽte credere, che egli poscia si ridncesse a portar sempre in mano quel suo Crocifissino d'Auorio, che ancor'oggi tra le sue Reliquie si conserua in Todi, e che egli da quest'hora in poi se lo eleggesse come particolar Libro .o. da imparar ui dentro tutta la religiosa perfezione, si come ei dimostrò, e noi siamo per dire nel 4. Libro al fine della sua Vita. Inuitato dunque, e da questa diuina Voce di Giesù come da dolcissimo dardo fortemẽte trafitto non mancò Filippo nel medesimo tẽpo di quella Quaresima che seguì nel 1253. di ridursi .p. a più ritirato, e stretto modo di viuere, spiccandosi in tutto, e per tutto dal Mondo, e seco rompendola (come dir si suole) a mal modo, con attender per quel tempo di penitenza a digiuni, Orazioni, Limosine, e macerazioni della sua Carne come quegli, a cui altro stimolo non rimaneua, che di esercitarsi la Notte, e'l Giorno nell'opere della Carità verso Dio, el Prosimo suo. Vsaua egli di frequentare assai gli Oratorij, le Chiese, e tutti e luoghi .q. di diuozione, e particolarmente quegli che erano fuori della Città verso la riuiera di Fiesole, quasi sentendosi più quiui, che in altra parte come Calamita al polo tirare per la voce di quel santissimo Crocifisso, che dolcemente a quel sacro Monte lo spronaua. E chi sà che egli talora illustrato da quel potente lume interno della grazia diuina per

Crocifisso familiarissimo nelle mani del B. Filippo.

quelle

quelle solitudini non prorompesse con buon gusto, e vero sentimento di spirito in simiglienti affetti? O Filippo che fai? Che pensi? A che attendi? Che più indugi, e a che rimiri in questo fallacissimo Mondo? Destati homai, destati, e considera bene meschino te, come precipitosamente cammini alla Morte, e dalla Morte si ratto te ne voli al tribunale del diuino Giudice: Dhe qual densa nebbia ti hà così abbagliato la vista, che dall'altrui esempio, e da quel poco sapere, che ti hà dato Iddio, tu non ti accorga misero, e non impari come ben presto si muore? Mettiti vn poco, mettiti con qualche viua considerazione dinanzi a quel formidabile spettacolo del Giudizio diuino, e guarda bene quella rigorosa, e giusta Bilancia, doue con minutissimo conto s'ha da riuedere quãto tu harai in questo Mondo di bene, ò di male adoperato. Così dunque inconsideratamente, e alla cieca si dilegua nell'ozio la tua Vita? Così se ne suanisce il fiore della tua giouentù, senza rendere alcun buono odore a chi l'ha creato? Ahi quanto saria stato il meglio, posposta ogni altra humana cura, hauere atteso allo studio della Medicina spirituale dell'Anima, ed'essersi molto bene esercitato in que'Bagni salubri di lagrime cotanto grate al Signore, e che tanto vagliono a lauar le macchie della Conscienza, purificare il Cuore, e placare Iddio? Orsu alla risoluzione ò Filippo. Altri studij, altri esercitij, altri acquisti, altri honori, altre glorie ne rimãgano fuori di quelle, che giamai ti potesse promettere questo fusinghiero del Mõdo: Idio è quello che di te seruir si vuole: Idio è quello, che già sensibilmente, e con la voce interna, e con gli inuiti esterni ti si lascia intendere del suo volere; Idio è quello che con amorosissima corda ritirandoti dal Mondo a se ti alletta, e tutto perse ti vuole. O te contento Filippo, o te beato se mai sciolto per affatto da lacci di questo mõdo immondo piacerà al tuo Signore farti suo libero Seruo. Così possiamo noi facilmente credere,

Soliloqui, e cõtẽplazioni di Filippo.

dere, che la Mente di questo diuotissimo Giouane, qual Nauicella da cõtrarij Venti di spirito, e di carne sospinta si ritrouasse bene spesso nel Mare ondeggiante di simili pensieri assai consolata dal suo Signore Dio: Il quale hà per suo costume di ragionar familiarmente dentro al viuo Cuore, e consigliar colui, che si risolue seruirgli da vero. Così dunque aspirando con singolar grazia Iddio alla buona mente di Filippo gli diede oltre a questa prima Vocazione del Crocifisso, vn'altra più particolare occasione d'affezionarlo affatto nel suo santo seruigio con vna stupẽda Visione per mezzo di Maria Vergine, come ben si può vedere nel seguente Capitolo.

OSSERVAZIONI.

A. *Paolo Emilio Veronense, De rebus Francorum* .b. *Guglielmo Genebrardo nella Cronologia Vniuersale* .c. *Annali de Serui affermano come il B. Filippo studiasse in Parigi, e si addottoraße in Padoua, e'l R. M. Giouambatißa Poßeuino nella sua Vita stampata con altre de Beati di Todi in Perugia l'Anno* 1597. *afferma come egli fino da fanciulletto si dilettasse della Scrittura Sacra* .h.i. *Oltre a Giouanfrancesco Giuntini nel Catalogo de Gonfalonieri di Firenze, fede ne fanno i Priorißi, e vltimamente Scipione Ammirato nell'Istoria Fiorentina* .k. *La Cronica scritta nello Archiuio Fiorentino; M. Paolo ne Dialogi, M. Taddeo Adimari, M. Cosimo, e molti altri affermano il B. Filippo esser entrato di tal tempo nell'Ord. de Serui; e a questi più volentieri aderisce lo Autore, che a quelli iquali dicono di 30. o uero di 40. Anni per le ragioni poste nel 4. lib. di questa Storia al 4. cap.* .l. *Lezioni antiche dello Vficio scritto a mano del B. Filippo nella Chiesa di To di fanno testimonianza di quanto si dice qui dallo Autore* .n. *Lorenzo Giußiniano di se ßeßo nel suo lib. intitolato Fasciculus diuini Amoris* .o. *Antica tradizione, di che si veda nel 4. lib. al cap.* 3. .p. *Detto communissimo* .q. *Annali de Serui come sopra.*

DA

DA MARIA VERGINE per vna mirabile Visione vien chiamato Filippo all'Ordine de Serui. Cap. IIII.

CORRISPONDENDO Filippo egregio Dottore con ogni buona disposizione al diuino volere, e seguitando sempre con più feruor di spirito l'incominciato stile, s'inuiò vna mattina per vdir messa (e fù il Giouedì in. fra l'Ottaua della Resurrezione) a quel picciolo, ma assai ritirato, e diuoto Oratorio de Frati de Serui poco prima incominciatoui come pouero Ospizio da riceuere alle volte que Padri, che quiui da Montesenario per lor bisogno ricouerauano. Fu preso a edificarsi, *b.* questo luogo (così disponendo Iddio) fuori delle Mura vecchie della Città nel 1250. (come si toccò di sopra) in quella Villa, che allhora si diceua Cafaggio a contemplazione de medesimi Frati per opera del Reuerendissimo Ardingo Vescouo, il quale fauoreggiandogli sempre cotanto mise innanzi l'Ordine loro che tutto quasi humanamente si può dire opera sua. Questo vago sito di Cafaggio di molta amenità e per le belle Ville d'intorno, e per bontà d'Aria posto all'estreme pendici della antica Fiesole, che graziosamente gli risiede sopra, come che ei fusse in simil tempo molto famoso per la felice memoria d'hauerui i Fiorentini *c.* prima sconfitto a difesa di Gregorio Settimo l'Esercito più Mesi accampatoui a danni della religiosa Città da Arrigo Terzo, over Quarto Imperadore, che con danno notabile sen'hebbe cõfusamente a par-

Ospizio, e oratorio de Serui doue va Filippo alla Messa.

Cafaggio, e sue lodi.

Arrigo 3. rotto da Fiorentini in Cafaggio.

te a partire: Fu poscia tenuto in molto maggior pregio da que Popoli, e molto più famoso diuenne per tutte le parti d'Europa per la gloriosa, e sempre benedetta Imagine della santissima Vergine Annunziata. Questo diuino Simulacro cotanto miracoloso, e di stupore fu dipinto a fresco nel Muro di quello Oratorio nel 1252. d. a contemplazione di Buonfigliuolo Monaldi Generale de Serui, e degl'altri suoi Compagni, che più in questo, che in altro particolar Mistero della Vergine si compiaceuano. Il Nome del Pittore d. (per quello se ne ritrouò vltimamente) fu Bartolomeo, e forse di nazione Todesco, o Greco, si come anco mostra la maniera di simil pittura; perciò che in tal tempo, auanti a Cimabue, e Giotto essendo già tanti secoli più che smarrite appo de Toscani, e per tutta Italia perdute affatto le buone Arti della Pittura, e Scoltura, simili huomini o di Lamagna, o dalla Grecia si conduceuano a gran pena in queste parti a lauorare. Vuole ancora chi ne tratta, che questo Bartolomeo fusse assai particolarmẽte diuoto della Vergine, dilettandosi a bello studio di spender la sua maestria più in questi lauori della Madonna che in altre Imagini, come quegli che essendone molto affezionato, fu ancho in se stesso di pura virginità perpetuo osseruatore. Ma in questa Pittura particolarmente aggiunta la diuozione al sapere molto si affaticò, e grande sforzo vi fece, perche ella riuscisse d'eccellente lauoro, con raccomandarsi spesse fiate a Dio, e confidar più che in se stesso, nelle orazioni di que' diuoti Religiosi: Ne punto gli venne fallita la sua speranza; imperò che essendosi confessato, e communicato à fin di metter mano per vltimo al VOLTO della NVNZIATA cosa nel vero di grande stupore, e al tutto miracolosa gli auenne, perche egli (quando meno se lo sarebbe stimato) ritrouò l'Opera fornita, e tutto perfetto quel VOLTO, che ben sembra celeste deità, e pare apunto da gli Angeli stessi (come per fermo

Nunziata fatta nel muro a fresco in Cafaggio.

Pittore della Nunziata diuotissimo di Maria, e Vergine hebbe nome, Bartolomeo

Bartolomeo truoua fornito miracolosamẽte il Volto della Nunziata.

fermo *b.* si tiene), effigiata quella Faccia rappresentante al vivo l'aspetto di Maria, tutta sospesa in Cielo, e dentro di se raccolta à riceuer i diuini sagramenti, che le spiegò l'Arcangelo Gabriello. Questo gran Miracolo (forza veramente d'huomo timoroso d'Iddio, e delle orazioni di que venerandi Padri) così all'improuiso ne fece succeder vn'altro; però che sparsosi subito di bocca in bocca, tutta la Città vi fece grandissimo concorso in quel punto, e gridando tutti ecchiedendo misericordia, e grazia a quella gran Madre d'Iddio, per publico decreto del Popolo Fiorentino tosto vi furono sottoscritte quelle Parole, che ancor hoggi secondo il Carattere di que tempi si leggono MADONNA SANTA MARIA MADRE DI GRAZIE, succedendone per la gran frequenza, e diuozione, che dimostrò in ogni tempo la moltitudine di quegli stupedi Miracoli, che fino a nostri tempi per'l corso di 350. Anni, come Trofei dell'alte sue marauiglie si vedono appesi in quella Chiesa. Era questo Tempio allhora tanto fuori della Città, quanto dal 1340. in quà fu la gloriosa Nunziata come ricchissimo Tesoro, e perpetuo patrocinio de Fiorentini compresa dentro al maggior Cerchio delle medesime Mura. E ben si vede quanto da quel tempo in quà venisse sempre vie più prosperando la Città di Fiorenza fino a questo presente secolo. Quiui dunque ascoltando Filippo la Messa, e per bocca del Sacerdote, che da alcuni *k.* si crede essere stato il B. Alesso, sentendo quelle parole della Pistola corrente in quella Feria quinta della S. Pasqua *l.* PHILIPPE ACCEDE, ET ADIVNGE TE AD CVRRVM ISTVM, come se propriamente a se medesimo fusse stato detto, O Filippo accostati, e monta sopra di questo Carro, egli tutto tremante si sentì subito commuouere, e turbare in tal modo, che cadendo, e abandonādosi del tutto si ritrouò in vn grāde eccesso di mente, che trattolo fuori di se lo ridusse

Concorso del popolo Fiorentino a veder il primo Miracolo della Nunziata.

Nunziata com presa dentro al le nuoue Mura di Firenze.

Filippo alla Messa cade in eccesso di Mente nella Capella della Nunziata.

E in vn

in vn placidissimo sonno, se però sonno si deue dire quanto egli gustò, e vidde in questo felicissimo punto. Parcua *m.* a quella benedetta Anima di camminar con molto suo timore per vn'aspra, e spauentosa contrada piena di sterpi, di fango, e sassi in vn certo luogo solitario, e diserto tutto circondato da velenosi serpenti, tra certi precipizi profondi, e pericolosi dirupi di scoscese, e dilamate Balze da mettere spauento ad ogni animoso Cuore: Ma quello che oltre modo in tal punto gli accresceua il terrore, si era il non saper trouar luogo doue sicuramente fermare il Piede per il grã pericolo delle lazze, e del fango si alto in quella parte, che egli hormai poteua grauemente dubitare di non hauerui a rimaner dentro: Cosi ritrouandosi Filippo a cattiuo partito, pareua bene che molto indarno volesse ricorrere per suo scãpo al gride con raccomandarsi di cuore a Dio, e come vn'altro Profeta fortemente chiamare *n. Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt Aquæ vsque ad animam meam*, come se egli hauesse detto Dhe saluami Signore da questo gran periglio che mi penetra infino all'Anima, ne altro soccorso fuori del tuo mi rimane. Ma mẽtre egli così sospeso, ed'atterrito attendeua pure al suo riparo, ecco che per vn'altra fiata si gli fà vna voce innanzi, che replicando le medesime parole *gli* dice *Philippe accede &c.* Egli leuãdo in quel pũto le Braccia, e gli Occhi al Cielo, che serenissimo, e bello si gli scoperse, gran conforto ne prese: e quello che più gli accrebbe l'Animo fù il vedere auicinarglisi vn bellissimo Carro rilucente d'Oro, e con modo strauagãte tirato da vn feroce Lione, e vna mansueta Agnella. Quiui gli pareua di veder sopra quel Carro la gloriosa Vergine Madre tutta maestreuole, e diuina in vn pomposo seggio ricinta intorno di neri ammanti, e che tenesse in mano di quegli Abiti, e Cocolle nere, ch e poco prima haueuano cominciato a vestire i Frati de Serui. Ma come può quì Penna, e lingua mortale da humano pen

Visione del B. Filippo.

La Vergine chiama Filippo, in Visione sopra vn Carro d'oro.

mano, penſiero guidata rapreſentar queſte marauiglie ſenza molto ſcemar della grandezza, e maeſtà loro? Vna belliſsima Ombrella di color ceſtro da cõfortar la viſta d'ogni perſona afflitta faceua ſopra ciello al glorioſo Carro, & era coſi ſoſtenuta in alto da vn certo numero d'Angioletti, che le di lei lode cantando, pareua riempieſſero tutta quell'Aria di ſuauiſsimi Concerti; Eraui di più vna candida Colomba, che cõ belliſsime ruote raggirandoſi intorno al Capo di Maria, andaua fuori ſpargendo alcuni raggi come di vn viuo Sole: Quando ecco di nuouo rimbombar negi Orecchi di Filippo la voce della Vergine ſteſſa con quelle medeſime parole, O Filippo accoſtati qua, ed'vniſciti a queſto mio Carro; E ben pareua che più oltre foſſe per douer ſeguitare col ſuo ragionamento Maria, ſe per nuouo accidente non gli fuſſe ſtata interrotta ſi nobil Viſione; Imperò che già per buono ſpazio coſi aſſorto, ed inebriato di celeſte gaudio quel ſanto Giouane s'era trattenuto come addormentato dinãzi a quello Altare, e fornito hormai di celebrarſi in quello Oratorio, s'auicinaua il mezo giorno, quando Frate Aleſſo Falconieri, a cui tal'vficio della Chieſa allhora s'apparteneua, ſenza penſare, o conoſcer più oltre chi ſi fuſſe quel Giouane coſi addormẽtato, lo riſuegliò dicẽdogli cõ aſſai modeſtia, e carità quello non eſſer luogo da dormire, ma da orare; eſſer venuta l'hora di Nona: douerſi chiuder per allhora l'Oratorio, e poter egli più agiatamente a caſa ſua, che cõ tãto ſcomodo quiui ſopra la nuda terra ripoſarſi, e diacere. A queſte parole incontanente riſuegliato Filippo tutto alterato e interrotto dalle ſue cõſolazioni coſi riſpoſe, Dhe R. Padre, Perdoniui Id io ſi come anco'io ſcuſo queſto voſtro non conoſciuto errore: Non era già (come vi credeui voi) ne dormire in queſto ſanto luogo, ne ripoſare il mio, ma vn gioire di coſi bella viſta, che ne la più gioconda, ne la più grata già mai ſi potrebbe deſiderare in queſto Mõdo.

B. Aleſſo Falconieri ſueglia Filippo dalla Viſione.

Ma perche io non era degno di cotanto bene, è piaciuto al Signore così presto per vostro mezzo priuarmene. Così senza più altro replicarsi tra loro, se ne partì con assai dolcezza il diuoto Giouane pensando a quanto gli era auenuto, parendogli pure d'essere stato mezo schernito a guisa di quella sconsolata Anna m. di Elcana, che quanto più staua con la mente sollevata a Dio nel Tempio, tanto più venne da vbriaca, e come sopita nel vino soperchiata con assai rimprouerio dal Sacerdote Heli. Intanto riuolgēdo per la sua dubbiosa mēte ciò che accaduto gli fusse a quello Oratorio della Nunziata, così passo passo si condusse Filippo alla sua Casa sēza far di ciò motto al Padre, e alla Madre, e senza potersi punto immaginare (tutto che molto vi pensasse quel Giorno) ciò, che significar gli potesse così bella, e rara Visione. Sopragiunta dipoi la Notte, e ritiratosi cō far prima particolar Oratione, s'adormētò sopra quel pēsiero. Ma o grā de Dio, dhe quanta cura vi prendete voi sempre d'vno Spirito buono? Non prima preso dal sonno Filippo, ecco che tu lo vedi di nuouo ritrouarsi da mezza Notte in quella spauentosa Contrada, di nuouo rapresentarsigli quel luogo diserto, que dirupi, que Balzi, quelle rouine, quel fango, que sassi, que Serpenti, quelle Fiere; & eccolo di nuouo (per dirlo in vna parola sola) nel mezo dell'istesso orrore: Ma ecco altresi rapresentarsigli all'incontro non men graziosa, e vaga di prima l'altra veduta di quel Carro mirabile, doue la gran Madre d'Iddio tutto confortandolo dolcemente gli comanda, e gli dice: Su su Filippo vattene come hiermattina nell'Oratorio di que miei Religiosi, che Serui si appellano, che là intenderai qual sia tutto il mio volere, e quello ti venga a significare quanto hai fin qui veduto; E così detto sparue il tutto: Ma non fù punto sordo, ne lento a questa Voce Filippo, che subito risuegliatosi a guisa del Faciulletto Samuello, p. chiamato più volte la Notte nel Tēpio da Dio, con

Maria Vergine manda Filippo all'Oratorio de Serui.

Dio, con gran prõtezza di tosto vbidire a quel celeste auiso, sen'andò sul'apparir del Giorno di uotamente all'Ospizio de Serui, doue fornite prima le sue Orazioni, e vdita la Messa, si presentò dinanzi al loro Superiore Buonfigliuolo Monaldi chiedendo humilmẽte volergli parlare vn poco a lungo, e di cosa importante, e graue: Il che benignamente ottenuto da quel discreto Padre, tosto gli raccontò l'intero di tutta quella Visione: E dalla prudente risposta del B. Buonfigliuolo, che con altezza di spirito tutta mirabilmente gliela venne a dichiarare, comprese benissimo qual fusse verso di se la voluntà d'Iddio, già per più versi accennatagli come nel seguente Capitolo.

AVISI PER QVESTO CAPITOLO QVARTO e particolarmente intorno al VOLTO miracoloso della Santissima NVNZIATA.

A. B. *Annali de Serui, e quasi tutti gli Autori comunemente.* C. *El Malespini, e gli altri nelle Storie Fiorentine.* D. *Annali come sopra.* E. *Ne Dialogi di Maestro Paolo ad Petrum Medicem Cosmi filium.* F. *Caualier Vasari d'Arezzo Tom. 1. delle Vite de Pittori nel principio.* G. *Maestro Paolo come sopra.* H. *Annali come sopra.* I. *M. Francesco Boecchi del Volto, e Imagine della Nunziata fece vna bellissima Operetta stampata in Firenze l'anno 1592. El Ferrini de Serui diede fuori vn Libro di 63. Miracoli scelti tra infiniti altri della Nunziata; Ma quanto al Volto miracoloso, i Pittori stessi affermano di esso due cose degne di gran considerazione; La prima non esser per modo di direposssibile il ritrarlo con intera somiglianza, il che si vede da poi ch'el Gran Duca Francesco fece fare dall'Eccell. Lessandro Allori que duoi Ritratti all'Illustrissimo Carlo Borromeo Cardinale, e Arciuescouo di Milano, e a Filippo Re di Spagna; da quali poi fu comune a tutti quella Pittura, ma nõ la somi-*

la somiglianza: Per la seconda dicono esser molto diuersa la figura dell'Angelo col rimanente di tutta la Pittura da questo Volto, che pare d'ogni altro Artefice: E per vltimo conferendo l'Autore con l'Eccellente, e raro Pittore M. Iacopo Ligozi Veronese sopra questa sua Storia, e sopra questo Volto, cosa ne ritraße degna di perpetua memoria a riuerenza della Santa Nunziata, e su questa: Al tempo che'l Serenissimo Cosimo fu da Pio Quinto creato Gran Duca di Toscana, vn Vescouo di Casa Orsina gli mandò alcuni doni di cose antichissime, e preziose ritrouate già centinaia d'Anni nel Lago di Bolsena, e tra queste vn Quadro di Serpentino finissimo, e volendolo il Gran Duca far segare, perche dalla parte di sopra vi si era generato vn grosso Tartaro, che mostraua essere stato gran tempo in quel Lago, preso vn ferro, e cominciando con le sue mani a scalfitcarlo scoperse esserui sotto vn vetro molto apannato, e rottolo finalmente vi ritrouò vn Volto di Giesù Cristo fattoui a tempera in vna scorza di Zucca incastataui dentro così bello, e fresco, come fatto allhora: lo stupor del Gran Duca fu marauiglioso: Il giudizio de periti d'Istorie fu, & è che quel Volto fusse fatto a tempi di Nerone, e di S. Pietro, ne si puotè saziar l'Autore d'amirar la Maestà di tale Imagine mostratagli dal detto Ligozi, il quale (a proposito nostro) dà questo giudizio conferendo questi duoi Volte insieme, che paino di Fratello, e Sorella, e che posto la barba al Volto della Nunziata, questa paia quello, e quella questo: Argomento assai chiaro di quanto dice l'Autore di quel Miracoloso Volto da douersi diuotamente presumere, che non per maestria vmana, ma si bene per opera sopracelestе vi fusse effigiata quella dignissima Faccia secondo il viuo esemplare di Maria Vergine a singular fauore, e grazia della Città di Firenze. K. Maestro Cosimo de Serui al Cap. 3. .L. Atti Apost. c. 8. .M. communissima di tutti, e Alesso Baldouini lo dipinse a fresco in vna Lunetta del Chiostro di Chiesa .M. Salm. 68. .O. primo Reg. c. 1. .P. primo Reg. 3.

DICHIA-

DICHIARASI DA BVONFIGLIVOLO A FILIPPO LA PRECEDENTE VISIONE COME VIVO RITRATTO DELLO STATO RELIGIOSO

Cap. V.

MOLTI veramente sono i modi, e per lo più suaui, e dolci in prò dell'Anime nostre adoperati dalla bontà del grande Dio per ridurle all'Amor di se stesso, poiche altri spauentati dalle pene atrocissime dell'Inferno; Altri tirati a viua forza di tribolazioni: Chi suauemente lusingato dalla dolcezza di que celesti beni, e chi per altri si fatti modi chiamati; tutti senza alcũ dubbio habbiamo potentissimi stimoli da spronar noi stessi a riconoscere, a riuerire, e a innamorarci del nostro Dio: Ma quando poi egli si degna di fauorire segnalatamente, e fuori dell'ordinario i suoi più Cari, o vero che ei gli inalza a rimirare i segreti ineffabili della celeste gloria (così fu sollenato Moisè, a. inalzato Esaia, e rapito Paolo) ò vero che sopra delle Nugole, e de Carri gli lieua da terra come interuenne ad Enoc, e ad Elia, alla cui imitazione ritrouiamo quasi del nostro B. Filippo vn somigliante ritratto nel bello, e misterioso Carro mostratogli dalla Madre d'Iddio: Del quale molto diuinamente gli venne dal B. Buonsigliuolo espresso ogni profondo misterio: Poscia che hauendo quel venerando Generale de Serui compreso dal ragionar di Filippo, come egli da celeste mano venisse indirizzato alla gioconda seruitù della Reina del Cielo; si mise con grande spirito sollenato in celeste contemplazione a dichiargli parte per parte tutta la bella Visione in questo modo.

Iddio in varii modi allettarne all'amore di se stesso.

Sappi .b. diuotissimo G o. ane, che per quanto io pos-
so diuisare dal tuo ragionamento, e per quello, che
hora mi detta la mẽte, egli è voler diuino che la glo-
riosa Vergine tra molti altri suoi diuoti e cari, hab-
bia fatto cotte assai particolare elezione, chiamando-
ti a questa nostra mendica Religione si per saluezza
dell'Anima tua, come anche per beneficio di molti,
che per tua mano saranno tolti da rapaci artigli del Di
monio infernale, e tu al debito tempo carico di moli
ti meriti ne riporterai quella degna mercede, che a
suegliato, e fedel Seruo si riserba in Paradiso. Però
cominciandosi a discorrere da questo capo; La strada
pericolosa, ed aspra, nella quale tu ti ritrouasti per
quel Diserto, non vuol significare altro se non gl'infe
lici aggiramenti di questo mondo ripieno di tutti af-
fanni, e tante angosce, quanti sono senza alcun dub-
bio gli enormi peccati, che seco porta fin dal suo pri-
mo nascimento la misera condizione humana; da qua-
li tu ti troverai assai francamente liberato pe' meriti
di quella che ti apparue, a cui tu fin da Fanciullerto
fusti così diuoto; perche ella a te oltre modo fauore-
uole t'hà proueduto vn più sicuro camino alla via del
Cielo liberandoti da fallaci tragetti, e molto perico-
losi laberinti di questo cieco Mondo: Imperoche i sas
si scabrosi, e le spine pungenti, che fra gli serpi, e'l fan-
go ti conueniua passare, altro veramente non sono
(Figliuol mio carissimo) se non gli huomini di questo
secolo ostinati nel peccato, e molto crudeli verso del
prossimo loro, co' quali ti bisognaua conuersare; Do
ne le spine si folte, i velenosi Serpenti, le Fiere cru
deli, e i profondi precipizi, che cotanto ti spauenta-
uano, altra cosa per certo non ti vengono a significa
re, che le varie tentazioni, con le quali preude bene
spesso baldanza il Dimonio di suiare altrui dal ben
fare: E quelle aperte Voragini, che altro alla fine ti
possono rapresentare, che il maladetto Inferno, crude-
lissimo diuoratore di tutti coloro, che inuolti nel pec-

B. Buonfigliuo
lo dichiara la
passata Visione
al B. Filippo.

cato da

ciato da questa vita si partono? Infelicissimi di vero, non rimanendo loro altro de breui piaceri di questo Mondo, che vn eterno tormento. Ma tu (oh grandezza della diuina misericordia) da tutti quanti quelli mali vieni ageuolmente liberato mediante la gloriosa Madre d'Iddio, la quale ne maggior pericoli della tua giouanezza s'è dimostrata così pietosa al tuo scapo, che chiamandoti vltimamente con tanta dolcezza t'inuitò sopra di quel bel Carro d'oro, che tu vedesti. Questo Carro (figliuolo perche tu ben comprender possa l'alto misterio) altro ficuramente non ti viene a significare, se non questa nostra Religione a lei sommamente diuota, e cara, che tu in tanta maestà vi contemplasti sopra: Ne già ti dourà punto arrecar marauiglia, che egli ti paresse così pomposo in vista, e fornito di finissimo Oro, se tu andrai molto ben ricordandoti, come anche nel santo Vangelo s. viene spesso la pouera Vita de Religiosi da Nostro Signore a l'ampio, e glorioso Regno del Cielo rassomigliata ci. E però se il Carro, che tu vedesti era d'Oro, d'oro similmente si può dire, che sia quella vera Carità, nella quale tutto consiste, e tutto si fonda il perno della santa Religione essendo impossibile che Religioso si dica colui, che viue sēz'ella dētro al chiostro. Le quattro Ruote (chi ben và considerando) ci rassembrano le quattro Virtù morali tutte rimirāti al medesimo scopo per sostenere vgualmēte insieme il graue, e dolce Giogo della Religione con Giustizia, Temperanza, Fortezza, e Prudenza: oltre che la religiosa professione, che tutta nella perfezzione euangelica cōsiste, ancho tutta da i quattro Vāgelisti, quasi in quattro fortissime Ruote molto bene ci vien rapresentata, secondo che da quel detto si cōprende *d. Et spiritus vitæ erat in Rotis*. Ma quello che forse maggior cagione di marauiglia ti diede, fu il vedere si stranamente ad vno stesso Giogo di quel Carro accōppiato insieme quel feroce Lione con quella māsueta Agnella, e pur

Vita de Religiosi dimostrata sotto la Visione d. vn Carro d'oro

Fortezza, e Mansuetudine con la Purità necessaria alla perfezzione

nondimeno se tu andrai prouando in te stesso, come sotto vn medesimo Abito di Religione conuenghino così bene insieme (tutto per tirare a buon segno i nostri costumi) e s'abbraccino tra di loro la Mansuetudine, e la Fortezza, cioè l'Animo virile, e la mente humile; tu sarai pur risoluto, e chiaro come a sì Misterioso Carro più verisimili Animali di questi non si fariano già mai possuti accoppiare insieme; che in segno di ciò fin là nel famoso Tempio di Salomone (se mai lo leggesti nella sacra Scrittura .e.) furono negli imbasamenti delle Colonne di quel diuino Edificio scolpite l Imagini di Giouenchi, e di Lioni, quali (per quanto diuisar possiamo) altro non ci significano se non due virtù principali la Mansuetudine, e la Fortezza non douer già mai star disunite tra loro; atteso che per la sola Mansuetudine và a pericolo di sdrucciolar l'huomo nella viltà, si come all'incontro è gran rischio, che egli per la sola Fortezza aspirante per sua natura alla Magnanimità, non diuenti insolente, e superbo; il che di leggieri potrebbe auenire al Religioso, qualhora egli di queste due Virtù l'vna senza l'altra possedesse, con pericolo di traboccar facilmente nell'vno, e nell'altro estremo ò di pusillanimità, ò di alterezza; Per lo che è molto necessario che l'vna Virtù contemperata con l'altra quasi generoso Lione, e semplicetta Agnella si tiri dietro il benedetto Carro della religosa perfezzione. Egli è ben vero, Figliuolo, che fin quì non basta, più oltre ti conuien passare di grado in grado, andar di Virtù in Virtù per formare vn complito, e perfetto Religioso: Imperò che senza la purità della conscienza, e candore dello spirito nulla di buono si farebbe dal Seruo di Giesù Cristo: Questa schiettezza, e sincerità di Cuore ti vien rapresentata in quella Visione per quella Colomba, che si raggiraua intorno al sacro Capo della Vergine in segno di quella santa simplicità, che a suoi Apostoli s. già dimostrò il Maestro de Religiosi; Simplicità

di vero

di vero, e Purità non ozioſa, perche anco quella Colomba non ſi fermaua, ma ſi bene con perpetua ruota ſen'andaua hor qua hor la volando intorno, per darti ad intendere come anco tutti e noſtri penſieri, tutte le cogitazioni, ed'ogni noſtro volubil mouimento nõ ſi deue punto diſcoſtare dall'humiltà, dalla manſuettudine, e bontà di Maria, vero ſpecchio, e candidiſsimo de buoni, e perfetti Religioſi. In ſomma Figliuol mio dilettiſsimo, quando io vò molto ben conſiderando, come quella gran Madre di grazie andaua ricoprẽdo (ſi come tu vedeſti) con que panni, e Ammanti neri le brutture di quella ſpauentoſa contrada, che ſi ti teneua in gran periglio ſoſpeſo, veramente non ſaprei conchiuderti altro intorno a queſto fatto, ſe non replicar'ancor io le medeſime parole di lei con dirti di nuouo. *Philippe accede, & adiunge te ad Carrum iſtum.* Auiſandoti come quella gran Reina del Cielo cõ queſti tanto ſuaui, e gratioſi modi a ſe ti chiama, a ſe ti alletta, e per ſuo ti voglia, moſtrandoti la via, e'l modo, e l'ordine di ſeruirle con offerirti infino la qualità de gli Abiti da ricoprir coteſte tue giouenili Membra per diſporle ageuolmẽte a tutte quelle mortificazioni, che a vero, e buon Religioſo ſi cõuengono: Ne già ti deui penſare, che ella, che per ſuo Seruo fedele ti elegge, a caſo ti proponga vn ſimil veſtimento, che tutto ſembra in ſe ſteſſo meſtizia, e dolore; perche di tale Aſsiſa di angoſce volſe ella eſſer la prima a veſtirſi nella morte del ſuo Figliuolo, e coſi moſtrarceſi vera Norma de Religioſi: Con la perpetua virginità eſortandone alla Pudicizia: Con la Pouertà cõſigliãdone al diſpregio del Mondo, e con ſeguitar ſempre il ſuo dilettiſsimo Gesù fino alla Croce, ſofferendo ſeco acerbiſsimi tormenti, ella ne volle inſegnare come per via dell'Vbidienza, e del patire ſi guadagni il cielo; E beato te ſe tu ſaprai con ogni prontezza corriſpondere a chi ti chiama, e con veloce paſſo di ben diſpoſta volontà ſeguir chi dolcemente ti alletta alla

Buon figliuolo eſorta Filippo alla Religione

Maria vera norma de Religioſi.

Lodi della Religione, e de Religiosi.

più giocondo stato, che desiderar si possa in questo Mondo: Perciò che la santa Vita de Religiosi (doue gli altri nauigano vn pericoloso Mare) viene ad essere il porto sicuro d'ogni quiete, l'erario abondante d'ogni ricchezza spirituale, el vero rifugio d'ogni nostra salute; e felice quegli, che al pũto della Morte si ritrouerà hauer camminato sopra questo sicurissimo Ponte della Religioue in tre fortissimi Archi di Pouertà, di Vbidienza, e Mortificazione de sensi tanto ben fondato, che ne onda di Superbia, ne impeto di lasciuie, ne trauersie di roba l'habbia giàmai potuto offẽdere, o fare in parte veruna crollare; Imperò che la Religione è quella antica eredità di santa Chiesa, che fino al tempo de Profeti dimostra le sue ragioni in Elia di Abito, e di costumi così seuero; Si rinouella con tanta austerità in quel venerando Padre degli Eremiti S. Giouanni Batista: E vien per vltimo tanto riformata, e predicata da Giesù benedetto, e da suoi Apostoli, che non è cosa in questo Mondo che più si agguagli alla purità degli Angeli, quanto la semplice vita del perfetto Religioso: Mira di grazia Figliuolo con quell'occhio interiore della Mente in che felice stato si ritrouino hoggi nõ pur gli Antonij, i Paoli, gli Ilarioni, i Macharij, i Girolami, i Basilij, gli Agostini, e Benedetti con tutti quegli altri antichi specchi di Religione, ma ancora quegli, che per si fresca memoria noi habbiamo quasi su gli occhi, Bernardo, Romualdo, Domenico, e Frãcesco; Quel Francesco apunto che dentro a vn pouero sacco, e vna Corda raccolse quelle preziosissime Gemme delle sagrate Stimate di Giesù Cristo Crocifisso, e considera molto bene che felicità hoggi sia la loro in quella gloria del Cielo. Haueua di già con simili inferuorati affetti il B. Buonfigliuolo talmente commosso l'Animo di quel diuoto Giouane e si fattamente infiammatolo alla Religione, che egli rimasto attonito, e tutto sospeso non sapeua se non mandar fuori certi ardenti sospiri, con qualche interrotto signoz-

Filippo tutto commosso dal ragionare di Buõfigliuolo rimane a desinare co Frati.

rotto ſignozzo meſcolato di pianto, e già ſtandoſene tutto in ſe raccolto, più con l'affetto, che con le parole pareua non pur di aſſentire a quanto haueua vdito, ma ancora inuogliatone grandemente deſiderarlo. Venuta in queſto mezo l'hora di refezione il B. Buon figliuolo inſieme con gli altri Padri per raſſerenare vn poco quella perturbata Mẽte del Giouane quaſi ſmarrito in tanta dolcezza di ſpirito, lo trattẽne per quella mattina a mangiare .g. inſieme co Frati, rincorandolo aſſai domeſticamente, e con vna certa religioſa piaceuolezza conſolandolo a quelle pouere Menſe quanto più ſi poteua; mentre tutti que Padri diſcorrendo tra loro deliberarono di comune parere, che e' fuſſe bene acconſentendo a quel diuino auiſo della B. Vergine riceuer Filippo all'Abito tra loro, ſi come ſi ir à hora.

AVERTIMENTI DI QVANTO OCCORRE in queſto Capitolo Quinto.

A. *Nell'Eſod. c. 19. Eſai. c. 6. nella 2. de Cor. c. 12. nel Geneſ. c. 5. nel 4. de Re. c. 1.* B. *tutti gli Autori della Vita del B. Filippo commnemente concorrono a quanto dichiara Buonfigliuolo di queſta Viſione, intorno alla quale allargandoſi diuotamente l'Autore porge occaſione al pio Lettore di qualche religioſo conforto .C. S. Matteo cap. 13. Luca. 7. &c.* D. *in Ezecch. c. 1. ſopra di che V. S. Gregorio .E. Terzo de Re. c. 2.* .F. *in S. Matteo c. 10.* .G. *Monſignor Ipolito nelle Lezzioni, e Maeſtro Coſimo al Cap. 3.*

RICE-

RICEVVTO IL BEATO FILIPPO nella Religione de Serui ottiene in grazia l'Abito da Conuerso. Cap. VI.

Forza grande della Vocazione del Signore

CHI sà di quanta dolcezza e di che forza sieno à gl'Animi pietosi, e cristiani le diuine vocationi, massime quando ci ritrouano disposti, e da ogn'altro pensiero alieni, non harà più da marauigliarsi, che Filippo nel più bel fior della sua giouanezza quādo apunto da gl'huomini era tenuto felice e beato, egli così gentile, nobile, virtuoso, e ricco si eleggesse d'abbandonare i proprii comodi con tutte quelle felicità, che già mai gli hauesse potuto apparecchiare il Mōdo, per sepellirsi in vn certo modo dentro a sì pouera, e sfortunata Religione vota d'ogni bene temporale, come era in tal tēpo quella de Serui, sì di fresco fondata, men per allora conosciuta, e di sì fieuole principio giudicata da coloro, che con natural bilancia vanno per lo più l'opere d'Iddio contrapesando: Perciò che egli quasi da sourana forza di quella Visione tiratoui molto volentieri vi si rinchiuse eleggendosi quel'Abito miracolosamente mostratogli con adornarsi sōlo della nudità di Giesù Cristo; Tanta forza hanno i celesti auisi di quasi trasumanar chi gli riceue, e poco meno che di huomini trasformargli in Angeli per non dire in Dio stesso: Erasi nouamente fondata in quel diuoto Giouane vna certa speranza di poter sicuramente in quell'Abito acquistarsi il Cielo dopo l'hauer sentito da quell'infiammata Lingua del B. Buonfigliuolo tante grandezze, e tanti beni della Vita religiosa, e come stando oui dentro in questo Mondo si godeua vn Paradiso terrestre,

che ogni

che ogni momento gli parcua lunghissimo spazio a ritardarlo da tanto bene. In tanto que' Frati non si poteuano saziare della gentil conuersazione, e modeste maniere di quel grazioßissimo Giouane, stimandolo come se proprio Iddio gli hauesse mandato à quella Mensa vn'Angelo dal Cielo: Era Filippo per l'ordinario di nobile, e benigno aspetto; grazioso nel suo procedere, con vna grauità di ragionar tanto suaue, che tutti ageuolmente alla affezione di se stesso allettaua, si come allai meglio si conobbe poi nel corso delle sue sante predicazioni. In questo mezo tolte via le Mense, e rese le solite grazie non si peritò punto Filippo di gettarsi ca. in presenza di tutti que Padri a Piedi del B. Buonfigliuolo; e rinouando per tenerezza di Cuore i ßignozzi, e le lagrime così interrottamente s'aiutaua a pregare quanto poteua il meglio, e per l'amor d'Iddio ßuplicaua quel venerando Vecchio a dargli quell'Abito, che egli tanto volentieri portar desideraua in honore di quella Vergine, che velo haueua chiamato; Tali ßogliono esser gli ßimoli autoroßi di coloro che per vna ßol volta cominciano da vero a gußtar le dolcezze del Paradiso in questo Mondo: Chiedeuagli di più questa particolar grazia, pregandone con molta instanza tutti que Padri, a volergli in tutti e modi conceder quell'Abito, che ßolamente a Laici era permesso tra loro, vestendolo da Conuerso, atteso che e' non gli sarebbe parso hauer fatto poco guadagno diuentando in vn ßubito Seruo de Serui di ßi gran Reina; Così perseuerãdo egli in quel suo buon proposito di humiltà con le ginocchia in terra ßi raccomandaua, e pregaua con ogni ßommißsione tutti que Padri dal maggiore al minore a volerlo in tal modo riceuer tra loro, e ricoprirlo della più vile, e pouera Tonaca, che ßi ritrouaße in quella santa Casa, per vn certo suo particolar desiderio, che gli era venuto in quel punto d'auilirßi al poßsibile nel conspetto del Mondo, come quegli, che molto ben consideraua quanto importaße a quel

Frati ammirano la bontà, e gentilezza di Filippo.

Filippo prega i Frati a riceuerlo da Conuerso tra loro.

à quel suo edificio spirituale il gettare da principio sì saldo fondamento di quella humiltà, che tanto piace a Dio. Dhe carissimi Padri (.c. diceua Filippo) io vi prego, e vi supplico per quello amore, che voi portate a Giesù benedetto, e alla sua Sātissima Madre di nō mi volere abbandonare in questo punto, ma far volentieri questa carità di accettarmi senza più indugio per minimo Famiglio di questa vostra Casa, pur che io stia tra voi; sentendomi del tutto indegno di offerirmi ui per Fratello, o per Compagno: Dhe venerandi Religiosi io mi sēto di già struggere il Cuore, e tutto liquefarmi di dolcezza, solamente considerando a quanto mi hà detto questo vostro Superiore, che lo stato della Religione sia come vn celeste Paradiso ripieno di tanti Angeli in terra; di quì è che io sō forzato (e me ne sē to toccar violentemente il Cuore) a supplicarui di nuouo, che voi mi vogliate aprir le braccia della clemenza vostra per saluezza di questa Anima mia, mentre che il Signore, e la sua Sātissima Madre senza alcun riguardo de miei demeriti, si son degnati per infinita bontà loro chiamarmi dentro a questi Chiostri. Tale dunque, e tanta forza hebbe in quell'hora il desiderio ardentissimo di Filippo intorno alla vita religiosa, che tosto gli leuò di mēte le ricchezze, gli honori, gli agi, il sapere, l'essere, l'hauere, con tutti que' commodi, de quali grandemente abondaua la sua Casa, disponendolo come vn'altro Antonio, e Francesco in età sì giouenile a vn nuouo modo di viuere in quella austera regola di Penitenza. Hora risoluendòsi que' Padri tra loro di non perder più tempo a sì bella occasione dichiarata figli cō sì grād'oracolo di quella Visio: e, sēza far altra p roua, o differir più quel o, che già pareua ordinato dal Signore, deliberarono .d. insieme col P. Buonfigliuolo di accettar Filippo tra loro senza più indugio; e considerata molto bene quella sua profonda humiltà in non voler esser vestito da Nouizio Chierico, ma sol da Conuerso, presero partito per all'hora di conso-

Buonfigliuolo co Frati riceue Filippo all'Ordine in Abito da Conuerso

di consolarlo anco in questo, senza voler punto distorlo da quel buon proponimento; auenga che dal suo nobile, e virtuoso procedere già s'accorgessero molto bene che quiui nõ fermerebbe la cosa, e che da Vergine a più alte imprese, e più degni esercizij in pro della loro Religione l'haueste chiamato. Non fece punto di mestieri al B. Buonfigliuolo affaticarsi in persuadere a Filippo qual fusse l'Vficio, e'l debito del buon Religioso, perche oltre all'hauerlo molto bene auerti to intorno a quella Visione d'vn simile stato de Religiosi, egli era così bene ammaestrato da suoi medesimi studi in queste cose spirituali, che l'harebbe potute ageuolmente insegnare a gli altri, come quello che giorno, e notte meditaua nell'osseruanza de diuini precetti, e santi consigli della legge euangelica. Così fu Filippo per le benedette Mani di quel venerando Padre vestito di vn pouero Abito da Conuerso, e assegnato tra gli altri Famigli della casa quello, che poi di tal valore si scoperse, e di tanta stima, che insino i Cardinali di santa Chiesa (per tutto dire in vna parola sola) e tutto il Mondo si commouesse per farlo riuscir Papa, e insino i Principi, e Imperadori gli mandassero Ambasciadori a posta solo per desiderio di vederlo, e gustare delle sue sante Predicazioni: tali in lui vnitamente s'accoppiarono gli splendori della bontà, e del sapere. E benche per antico vso de Religiosi soglia a chi si muta le vestimenta cambiarsi ancora il Nome, come si vede vsato fino nel cominciar di questo Ordine, donde ne seguì poi in processo di tempo apò gli Scrittori quello scambiamento di Nomi e Cognomi di que primi Sette Fondatori, che fin qui partorirono qualche confusione, e d'Istoria; nulladimeno a questo santo Giouane, per riuerenza di quella diuina Voce che tale l'haueua chiamato nella passata Visione, si confermò il medesimo Nome, chiamandolo così alla Religione come al secolo, e al sacro Fonte era stato (la Dio grazia) chiamato Filippo, dimostrando

Filippo eccitato nella religiosa Professione auanti che e fusse Frate.

anco per questo Nome come per vero pronostico la diuina prouidenza il valore, e l'opere egregie di questo gran Seruo di Maria. Egli dunque così vestito da Conuerso in quel Venerdì tra l'Ottaua della Resurrezione l'Anno 1253. f. si propose principalmẽte nell'Animo di voler con ogni sforzo imitare il suo Signore in simil giorno Crocifisso, e ricordarsi per sempre come e' vestiua vn'Abito di mestizia per segno degli asprissimi dolori che in tal dì sofferse la Madre, e'l Figliuolo, questi nel corpo su la croce, e quella nel Cuore a piè del Crocifisso. Per tal modo gettato sì buon fondamento Filippo cominciò con ogni suo sforzo a faticar la notte e'l giorno prima in mortificare il suo Corpo, vincere i suoi appetiti, e senza conceder loro vna minima piaceuolezza, cõtrastargli, mortificargli, e abbattergli sempre come suoi capitalissimi Nimici; Di poi affaticarsi ne più vili esercizij che facessero di mestieri in quella santa Casa, sapendo egli molto bene come ei non è tanta virtù di vmiltà il dispregiar gli honori, quãt'è il cercare a bello studio l'intero dispregio di se stesso. Quiui per più Mesi continuando cõ ogni modestia, e sommessione quello, che già era auezzo in Casa sua a farsi seruire, e comandare adaltri; nõ perdonaua mai a fatica veruna, attendendo a que'quotidiani bisogni, e Vfici vilissimi, i quali non si possono ancora se non con molta ignominia assai indegnamẽte nominare; insino a cultiuare g. Horti; Cercar limo fine (che meno indegno sarebbe stato) a gli vsci, e altri esercizi hauer per le mani di assai maggior dispregio riputandosi a gran gloria in questo Mondo la viltà, e'l patire per rassomigliarsi a Cristo. E pur con tutte queste occupazioni, non però si ritroua mai che F. Filippo lasciasse il Coro, e non fusse sempre il primo in Chiesa, e l'vltimo a partirsene tanto di Dì, quanto di Notte. Egli è ben vero, che non gli parendo per ancora di essere a suo modo libero dal Mondo; poiche dimorandosene quasi su le Porte della Città, e gli Amici passati

Filippo vestito Frate in venerdì fra l'Ottaua di Resurrezione l'Anno 1253.

Vmiltà grãdissima di F. Filippo alla Religione.

ci passati, e i Consorti, e la Madre, e il Padre (si come è vsanza di quelli tali) chi per la nouità del fatto, chi per la marauiglia di sì subita risoluzione: Altri per vederlo volentieri in tale Abito trasformato; Altri per chiedergli parere à deliberare de casi suoi; Tutti grauemente il disturbauano con la frequẽza di quelle Visite cotanto per ordinario tediose a chi dedito alla solitudine hà voltato del tutto le spalle al Mõdo. Per tanto desiderando Filippo d'allontanarsene, cercò segretamente licenza da suoi Superiori di potersi per qualche tempo ritirare a Montasinaio in seruigio di que Padri, che vi dimorauano; Cõciosia che egli sapesse molto bene come quiui era più accõcio luogo alla Vita solitaria, più disposto, e rimoto sito alla contemplazione, e più aspro Diserto da mortificare il Corpo, da custodir l'Anima, seruire à Dio, superare il Dimonio, e menar quasi vna Vita angelica in terra; per essere quel Monte diuentato come vn ricettacolo di veri Penitenti, fauorito in ogni tempo dal Signore, di che si dirà hora.

F. Filippo sorprendente inuaghito della solitudine.

AVTORI PER QVANTO OCCORRE in questo Capitolo Sesto.

A. *Maestro Cosimo al Cap. 3. della sua Vita* .B. *Detto comune* .C. *Maestro Cosimo come sopra* .D. *Incunab. Ord. Seru.* .E. *L'Autor medesimo al Cap. 6. della Vera Origine de Serui.* .F. *Annali* .G. *Caualier Borghesi nella Vita.*

DELL'EREMO DE SERVI *in Montasinaio non meno di spirituali doni, che di natural vaghezza adorno.* Cap. VII.

Toscana ha molti Eremi da solitaria vita.

NON mancano alla Toscana tra l'altre sue vaghezze nobilissimi Siti di natural ornamento, non solo da ricrear talhora il Corpo, e dar diletto a Sensi, ma eziandio da rallegrar lo spirito, e allettar alla solitudine chi ui che si sia vago di starsene lungi dal commerzio del Mondo in continuo esercizio di penitenza, come desideraua il B. Filippo; al cui dilletto aggiunti, come pungentissimi sproni, i comandamenti di Giesù Cristo Crocifisso, che di già gliele haueua ordinato prima che di tal Abito si fosse vestito, è da credere che egli con ardentissimo animo, quanto più presto potè hauer licenza, vi si conducesse. Hanno gli Eremi di questa Prouincia anco ne loro orrori di Cauerne, di Selue, d'Antri, e di Massi vn certo non sò chè tra'l domestico, e'l saluatico di piaceuolezza da attraer volẽtieri, ed'allettar ciascuno, se non ad habitargli per sempre, almeno a frequentargli spesso con ritrarne souente spirituali cõforti nel riconoscer se stessi, e ritirarsi dalla frequenza del Mondo. E di vero che tra i nobili Personaggi, che di Paesi esterni venghino per queste Contrade, rari son quelli, che conoscendo per fama questi principali ornamenti della Toscana, volentieri non vi si faccino condurre, con prender ne assai gustosa edificazione, non essendo homai Prelato, e gran Signore, che doue si tratta de particolari di questa Prouincia, non habbia subito in bocca l'Eremo di Camaldoli, il Monte della Vernia, Vallom-

Vallombrosa, Chiusuri di Mont'vlieto, S. Viualdo, e altri luoghi simili, tra quali si può ben anco ragioneuolmente annouerare l'Eremo de Serui di Montesenario: Il quale, auengache mantenutosi sempre nella pouertà de suoi primi Fondatori non sia d'agguagliarsi agli agi, e le comodità, che negli altri si ritrouano, tuttauia in vaghezza di Sito non è egli punto inferiore, e per diuozione, e santimonia molto ben corrisponde sino a questo tempo co' fatti al venerando Nome d'Eremo sacro. Questo Monte lungi, e soprastante per noue miglia da Fiorenza col suo nome di Fiorentina fauella si dice Montasinaio, si come lasciò scritto di lui el Padre *a.* della Toscana lingua; se bene con più acconcio, e proprio vocabolo stimano ragionarne coloro *b.* che Monte Senario lo chiamano, arrecandone la ragione, perche egli in mezzo a sei Colli tutto solleuato in alto soprasiede. In molti Breui antichi, e Bolle, e altre simili scritture di Pōtefici, e Legati, che già ne primi principij di quest'Ordine veniuano lassù indirizzate, si troua per lo più chiamato Monte Sonaio, e diciōne rendono la ragione alcuni Scrittori dal suono *c.* cōtinouatoui nell'interrompersi del vento, che più o meno tra gli Abeti, che folte Selue vi fanno, rimbomba sempre. In alcuni Contratti antichi *d.* si troua fin'hoggi scritto. *Mons sani aeris.* Mōte di sana aria, che di vero vi è purgatissima, e sana, e questo più di tutti ne piace, e l'vserem spesso in questa Storia, quando pur ci si permetta lasciar talhora il suo comune, e diuolgato Nome: Ma quelche si sia di simili pensieri, mentre ciascuno è libero nominarlo come gli piace; venghiamo più presto a dire in che modo venisse questo benedetto Monte all'Ordine de Serui. Vogliono alcuni *e.* che la nobil Famiglia della Stufa padroneggiando in tal tempo sopra gran parte di quel Monte, desse la Sedia principale in quella Cima all'Ordine de Serui, imitando in ciò la pietà, e magnificenza di Maldolo Aretino verso S. Romoaldo, e d'Orlando

Montesanario luogo di pouertà, e di penitenza.

Pareri diuersi in che modo venisse Monte sanario all'ordine de Serui.

d'Orlando Conte di Casentino, che poco prima haueua fatto dono a S. Francesco del Monte della Vernia. Don Vincenzio Borghini tanto accurato Scrittore, e che suscitò molte belle Memorie della Città di Firenze, mentre nel trattato della Chiesa Fiorentina dice come in vn simil tempo del Vescouo Ardingo vn certo Messer Giuliano da Biuigliano gli fa donazione della terza parte della gran Selua di Montasinaio, pare che apûto ne porga vn poco di lume, che tal donazione accettata dal Vescouo in simil tempo douesse à effetto di que Frati seruire, il che si può ametter di leggieri, chi considera l'affezione di quel Prelato per tirare innanzi questo suo nobil principio dell'Ordine de Serui: Alcuni *s.* altri secondo la tradizione di que Padri antichi dissero quel sito essersi hauuto per opera del B. Buonfigliuolo con la comodità di vn Podere, che v'hebbe assai vicino la sua Casa de Monaldi. Altri scrissero *g.* hauer i medesimi sette Fondatori comperato quel Sito con alcune Limosine ragunate insieme da loro Amici, e Consorti. Hora in tanta oscurità del vero, chi andasse considerateamente accozando tutti questi pareri insieme, potrebbe di leggieri cauarne questa risoluzione, e credere sicuramente, che a opera si pia, e si lodeuole concorressero tutti costoro a gara l'vn dell'altro per hauerui parte, acquistâdosene buona ragione di merito apò Dio, e di nõ picciola gloria ancora apresso il Mondo. Mà per quanto s'appartiene alla Famiglia della Stufa, egli non vi ha dubbio veruno, che ella non sia stata sempre fauoreuole a quel bene detto Luogo. Ne è da passarsi con silenzio, ch'i fa professione d'animo grato, come il nobile *h.* Vgo di Andrea di M. Vgo della Stufa oltre a vn perpetuo lascito di Grano e Vino in buona quantità a mãtenimẽto di que Padri, che habiteranno in quel Monte, ordina per testamento agli Eredi Lorenzo, e Lottaringo suoi fratelli che deuino quanto prima tirare a fine la nuoua fabrica di quel Luogo da se incominciato a ristaurarsi:

Famiglia della Stufa assai fauoreuole alla Religione de Serui.

staurarsi: Così suole questo Monte cauernoso, e di grā sassi ripieno esser di quando in quando da varij Terremoti contrastato, si come fino a tempi nostri s'è veduta quasi tutta quella fabrica di Volte conquassata, e tutta disfatta. Vedonsi ancora lassù nella Porta di Chiesa l'Armi *i.* di questa nobile Famiglia, col Diposito assai orreuole di Marmo nella Cappella maggiore di Sigismondo di M. Angelo Stufi, che volle l'vltima sua requie in quel sagrato luogo: Tutti segni, e testimonianze della lor cōtinua diuozione a questa Religione, nella quale hebbero anco del suo proprio sangue nella persona di quel buon Lottaringo Generale, di cui si dirà al suo luogo, si come di più fresca memoria, e quasi ne tēpi nostri vi fu Maestro Niccolao *k.* Stufa dottissimo Teologo, e che nella Francia grā travagli sofferse in difesa della Fede cattolica predicando, disputando, e scriuendo con ogni cristiano ardire contra le surgenti Eresie di Lutero, e di Caluino; di che fanno illustre testimonio cinque suoi nobili e dotti Volumi *l.* scritti a mano nella Libreria della Nunziata di Firenze; Argomento assai chiaro, quanto sia dedita questa nobile schiatta alla Religione, come si vidde ancora assai manifesto nel B. Girolamo *m.* Stufi dell'Ordine di S. Francesco, di notabil marauiglia al Mondo circa gli Anni di nostra salute 1440. il quale fu di miracoloso, e beato fine in Cielo. Ma ritornando al sacro Monte, egli per natural positura di Sito non può esser quasi più vago, poiche nella sua sommità l'herbe, le Rose, i Gigli, i Frutti, ed'ogni bene nella sterilità di quegli aridi massi contende col diaccio, con la neue, con l'altezza, col saluatico, e co venti tanto feconda vi si scorge con l'artifizio della cultura la benignità del Cielo. Egli poscia è di si notabile altezza spiccato d'intorno dagli altri Monti vicini, che a tutti soura stando, anco dalla lunga fronteggia quasi del pari con l'alto Giogo degli Apennini, ed è tutto per sua maggior bellezza coronato di selue ombrose d'Abeti de quali

F. Lottaringo Stufi esto Generale de Serui, e cōpagno del B. Filippo, e Maestro Niccolao stufi grā Theologo de Serui.

Descrizione del Sito di Mō sanario.

de quali l'vtilità supera il diletto, perche rompendo i Venti che grandissimi vi regnano, e l'Abitazione difesa gagliardamente ne viene, e gli Abitanti non mediocre beneficio ne riceuono da rigido freddo, e rouinose pioggie difesi. Ha Montesanaria le sue principali vedute di due spatiose pianure, quella di Mugello per Leuante, e l'altra per Ponente di Firenze: Ma chi volesse poi entrare a dire delle sue vaghissime vicinanze, troppo al sicuro ci sarebbe che raccontare, come della Badia di Buonsollazzo dell'Ordine Cistercienſe in mezo a Boschi, luogo assai memorando per la Visione .m. occorsaui con tanto spauento di quello Illustre Conte Vgo, che tutto a Dio per si fatto modo conuertito fondò poi del suo per diuozione tante Badie. Ci sono le Croci .o. di memorabil Vittoria a Fiorentini, che con poco Esercito sotto la cura di Stilicone Consolo romano mandarono a fil di Spada dugento mila Gotti di Radagasio, che già minacciaua l'vltimo sterminio alla patria loro: Possonsi a questi arrogere i graziosi Villaggi di Biuigliano: le Chiese curate di molti diuoti Popoli: Il Lago delizioso de Grã Duchi con tanto artificio, e reale spesa sostenuto fra que Monti: I Giardini, le Fontane, e Ville reali di Pratolino, che tutte queste cose insieme per filo fanno di se stesse con vna quasi debita riuerenza, non inculta Ghirlanda intorno alle radici di questo sagro Monte. Quiui di raccolte .p. Limosine (come piacque alla Reina di Grazie) diedero principio que sette Romitelli nel 1234. a vn poco di Oratorio cõ alcune separate Cellette all'eremitica; il tutto più tosto per allora di tauole .q. cõmesso, che fatto di quelle muraglie, che poi di tempo in tempo vi si sono aggiunte. E in cotal guisa tutti rimessi nel Signore godeuano que benedetti Fraticelli tra tanti disagi e penitenze vna quasi angelica vita: E se tutto, o parte almeno saper si potesse Oh quante cose da fare stupir chi legge, si racconterebbono piene di marauiglia, che qui si lasciono? Le frequenti

Quãdo cominciò l'Eremo di Monsanaria.

quenti apparizioni di Maria; gli auisi celesti degli Angeli, i conforti del glorioso Giesù a consolare, e accarezzare quegli afflitti penitenti: si possono più presto da noi come cose ordinarie a veri Serui d'Iddio piamente imaginare, e come segreti diuini conseruar nel Cuore; che per certa notizia riportarne cosa veruna in queste Carte; benche chi visita quel s. Mõte, può anco fra se stesso andarui talhora meditando quanto la diuina bontà, che la maggior parte de suoi Misteri suole esercitare in lati simili, si compiacesse di tirar lassù que sette Huomini benedetti come sette specchi, doue hauesse da rimirare, e confondersi il Mondo: Io per me non mi ritrouo già mai tra que venerandi Abeti in cima di quel Monte, che non mi vi si rappresenti la maggior parte di que diuini misteri, che nelle sacre Scritture si leggono esercitati d'Iddio tra suoi più cari eletti sopra de Monti, e per mio esercizio spirituale non vadia facendo tra me stesso vn certo verisimil paragone tra que Monti della sacra Scrirtura, e questo: Cõ dire, che se il Monte Carmelo diuenne co tanto famoso, e si grato a Profeti, e Re d'Israelle, solo per essere egli stato l'Eremo, e l'Abitazione d'Elia, d'Eliseo, e d'altri simili Serui del grãde Dio, così Montesanaria, perciò esser visitato, fauorito, e frequentato da Principi, riuerito da Personaggi d'alto stato, honorato fin dalle Corone reali, e questo non per altro, che per la memoria de passati, e per l'esempio di quelli, che al presente vi dimorano: Se nel Monte di Sion fu già la principal Fortezza di Palestina nella Torre di Dauitte col perpetuo culto de Sacrificij nel Tempio di Salomone da metter terrore a Nimici, e placare Dio; Anco Montesanaria stimarsi da chi regge la Toscana per vna delle maggiori, e più sicure Fortezze alla difesa di vn pacifico Stato, doue si come le bocche de metalli atterriscono gli Inimici; così quelle benedette lingue, e Bocche andar di leggieri a ferire il Cielo, e penetrare a Dio, spesso placato per le orazioni, peni-

Montesanaria assai pregiata da Serenissimi Principi di Toscana.

ni, penitenze, mortificazioni, e sacrificij di que diuoti Religiosi: Se'l Sina e l'Orebbe diuenne famoso, questo per la chiamata di Mosè, quello per la data legge; essere altresì Monsanaria di non picciola considerazione per la santa Regola d'Agostino data per legge a que' Sette, e per esserui stato chiamato sopra come principal Duca, e condottiero il B. Filippo da Giesù Cristo Crocifisso; Se il Caluario punge di spine, stride di Chiodi, trafigge di Lance, rosseggia di sangue; ancor Monsanaria douere in vn certo modo strider di flagelli, e punger di tormenti in asprezza di perpetue penitenze, mentre tutti coloro che lassù si ritrouano col buon consiglio di Paolo a imitazione di Giesù volontariamente crocifiggono la lor Carne col Mondo, e con tutte le sue concupiscenze; Se'l Monte Tabor per la gloria tralucẽte in Cristo di maniera s'illustra, che chi vi si ritroua, brama fondarui Tabernacoli, loda quella luce, sen'abbaglia, e gioisce in tanta gloria; Montesanaria similmente (chi ben vi apre gli occhi, e vi cõsidera) esser sempre tutto ripieno di nobili splẽdori di santimonia, inamorar chi lo gusta, e fargli venir desiderio di fondarui nuoui Tabernacoli, e nuoue Sedie a perpetuarui, e da quella sommità poi, come da sicura scala di grado in grado solleuarsi alla celeste gloria. Questi per certo sono stati talhora lassù i nostri soliloquij, e possono ancora seruire in discorso a chiunque vadia lassù facẽdo di quelle Collazioni, che sogliono fare i santi Padri. Tale credo io che fusse ancora lo struggimento grande del nostro B. Filippo a condursi alla sommità di quel Monte per la via di simili cõsiderazioni acciò participasse lassù di tutti que sti frutti spirituali sommettendo il suo Corpo al gastigo d'vna rigida penitenza, la quale egli particolarmente vi fece in quella sua tanto famosa Cauerna, di cui si discorrerà hora.

AVER-

AVERTIMENTI DI QVANTO RACCONTA l'Autore in questo Capitolo Settimo.

A Boccacio nel Decamerone al principio della Quarta Giornata .B. .C. Cronica latina scritta a mano d'incerto Autore nella Libreria della Nunziata fatta intorno all'Anno 1500. .D. m. Filippo Migliori nobile Fiorentino di tal cosa tra l'altre diede ragguaglio come Amico carissimo all'Autore, dicendo essere in piedi alcuni Contratti di que' della Stufa, che tal Nome contengono .E. Maestro Michele negli Annali .F. G. Nel Libro intitolato Incunabula Ordinis Seruorum, e nella Cronica scritta come sopra .H. Nel Libro antico de ricordi di Monsanaria hà veduto l'Autore come a 20. di Settembre del 1418. si lascia quest'Ordine agli Eredi da Vgo della Stufa, il che riscontra col Catasto del Gonfalone del Lion d'Oro a car. 162. dove appare, come Lorenzo, e Lottaringo l'Anno 1427. sono vbligati per testamēto di Vgo lor Fratello pagare ogn'Anno in perpetuo a Frati di Mōtasinaio 60. staia di Grano, e 40. Barili di Vino, perche il luogo era in tal tempo assai bisognoso, si come fin'hora s'è mantenuto sempre in santa pouertà .I. Vedasi l'Autore stesso nel suo Trattato della vera Origine al Cap. 8. .K. Maestro Michele nel Catalogo de Fiorentini Illustri .L. Vedi al Banco 22. di detta Libreria .M. L'Abate Razi de Beati Toscani .N. .O. Giouanni Villani, e l'Ammirato nelle Storie Fiorentine .P. Q. dalla Cronichetta del publico Archiuio della Città di Firenze.

IL B. FILIPPO DIMORANDO più Anni in penitenza nell'Eremo fa sorgere mirabilmente vna Fontanella d'acqua nella sua Grotta. Cap. VIII.

MAVENDO il diuoto Giouane Filippo con molto suo contento ottenuta la grazia, che egli desiderava da suoi Superiori, e a Montasinaio peruenuto l'Anno 1254. come se proprio egli hauesse fermato quiui a similitudine dello antico Noè .a. sopra i Monti d'Armenia l'Arca del suo Corpo, e di tutti e suoi pensieri, tosto si diede con molto maggiore strettezza di prima a ridurre i suoi sensi sotto rigorosa disciplina, sforzandosi di rendere al possibile qualche contracambio di quanto hauesse per lui sofferto il suo Signore nel Caluario: Et hauendo lassù buonissimo riscontro d'altri penitenti innanzi a gli occhi, e maggior peccatore degli altri riputandosi (tutto che ci si fosse mantenuto sempre nella medesima purità di conscienza) si elesse vn'ordine di viuere assai più particolare tra loro dentro a vna Grotta .b. cauata sotto quel Monte o dalla sagace natura, o vero (come più mi gioua credere) preparatagli a questo effetto in quel gran Masso dagli Angeli stessi, che tanto si godono in Cielo di simili opere di qual si voglia contrito Penitente. Perciochè in quella parte più ripida, e più scoscesa, che tra Leuante, e Tramontana risguarda verso Mugello, su per la falda del Monte tutto diserto, e boschereccio, quasi vn'ottauo di miglio sotto la Chiesa posta in quella

Grotta del B. Filip. in Mõtesanaria, e sua descrizione

quella Cima, si vede ancor hoggi in vna antica Grotta di tre gran Massi vno spazio disposto quasi a modo di vna picciola Celletta alta per allora alla statura d'huomo mediocre, si come era .c. il B. Filippo; se non che ella da si lungo tempo in quà pare vn poco più aualata: doue nell'entrui a man sinistra si vede vn certo Altarino con vna nuda Croce, si rozamente nella medesima Pietra cauato, che tu diresti beneil tutto esserui stato più per natura, che per arte composto: Vedesi dalla parte di fuori de medesimi Massi gemer più tosto che versarsi per l'orlo di vna picciola Piletta, e quasi in minutissime gocciole distillarsi a dramma, a dramma vn'acqua si chiara, tanto fresca, e così suaue, che vn'altra simile per auentura non si gusta altroue: Ne di ciò si dourà punto marauigliare chiunche intenderà come ella, non da viuo humore di quel Mõte per propria natura sterilissimo d'acque, ma per miracolo .d. stesso diuenisse tale, che per la Dio grazia, e merito del B. Filippo dopo 350. Anni fino a nostri tempi conseruatauisi nel medesimo essere da molti Febricitanti, e altri infermi ella sia grandemente desiderata, mandando fin lassù molti da Firenze per essa, con riceuerne .e. per lor fede, e diuozione à questo Beato Padre rileuati fauori, e grazie di sanità; Et il miracoloso principio di questa Fõtanella tale si racconta .f. Rammentandosi ogni dì nel disaminar la sua conscienza il buon Seruo di Maria di alcuni suoi giouanili difettuzzi, e passandogli per la cogitazione molti scrupoli del tempo andato, mentre con discipline, con digiuni di radici e d'erbe, e con altre simili asprezze gastigaua il suo corpo, con molta austerità affliggendosi, e mortificandosi dì e notte in quella Cauerna a similitudine d'vn'altro Onofrio, o Macharo, con tali affetti di cuore si raccomandaua sempre al Signore pregandolo; Deh Signor mio, e Dio mio non vogliate più tener meco minuto conto, e ricordarui de miei passati delitti, ne di quelle mie molte ignoranze della pur

B. Filippo fa vn'asprissima penitenza nella sua Grotta di Montesanaria.

della pur troppo rilassata, e trascorsa giouentù mia; e ciò replicaua egli si spesso, e con tale abondanza di lagrime, che chi l'auesse vdito, l'arebbe facilmẽte giudicato pe'l maggior Peccatore, e più trasandato Figliuól Prodigo, che già mai fusse stato al Mondo; Tanto conto per certo tengono i fedeli Serui d'Iddio di qual si voglia minima offesa fatta già mai contra sua diuina Maestà, al contrario di quegli, che senza mai cessar d'offenderla, quasi mai si rauedono, non che si pentino d'hauerla sempre, e grauemente offesa; Ma Fra Filippo fu talora che con timore, e terrore grandissimo sbigottito, e tutto quasi risoluto in pianto, pareua che non trouasse luogo, sgomentandosi quasi di poter già mai meritar tanto in quella penitenza da ritrouar perdono; per esser costume de buoni di quãto più ben fanno, sempre men presumere di se stessi, e dell'opere loro. Ma oh grãde amore del nostro Dio: Dhe come volentieri accetta egli, e gradisce vn Cuor contrito? Oh quanto si compiace egli dell'humiltà di chi sotto al suo buon volere si rassegna? Per mostrar dunque il Signore, quanto gli fusse stata grata quella lunga penitenza di Filippo, e quello hauessero importato quelle sue così spesse lagrime, egli aperse il seno, e le viscere della sua misericordia, facendo scaturir miracolosamente quel Fonte da quella Pietra, e così conuertendo per modo di dire le diuotissime Lagrime di quell'huomo santo in vna perpetua Fontana di rugiadoso humore ne diede per si fatto miracolo ad intendere quanto gli sia sempre grato quel secondo Battesimo della Penitenza, cagionato dal profluuio di vn pentito e lagrimante Petto; Onde da così fruttuoso gemito ne seguì poi eternamente in quel viuo Masso il famoso nome della FONTE DEL B. FILIPPO. Questi sono per l'ordinario i Trofei de Penitenti, co' quali non solo si và glorificando Iddio, ma anco edificando il prossimo con perpetuarsi in terra la fama di chi gli dona da vero la Mente, e'l Cuore; Et è pur vero, e se

Fõtanella per miracolo nata nella Grotta del B. Filippo.

ro, e se ne vedono infiniti segni, che Iddio coopera, e corrisponde sempre, e sempre condescende ad ogni nostro honesto, e santo pensiero, e supplisce con mirabili effetti alle necessità de suoi Serui fedeli, e volentieri concede loro ciò che gli venga domandato in grazia: Di quel Carpasio Martire della Francia in tal proposito si racconta .g. come egli nel tempo di Massimiano Imperadore tutto paurosо per dottanza del Martirio si nascondesse in vna Cauerna, doue non guari dopo rauedutosi di sua tiepidezza con vna certa generosità nuouamente risuegliatasigli nell'Animo pregasse il Signore, che giudicandolo degno di cotale Agone, gliene volesse dar segno, con far dal viuo Sasso di quella Grotta, nella quale egli si ritrouaua nascosto, scaturire vn Fonte; la qual grazia per si fatto modo riceuuta, tosto comparue intrepidamente dinanzi a Daciano Prefetto con riportarne constantemente la Corona del Martirio; Onde si come per quel miracolo si mantiene fino al dì d'hoggi viua la fama, e'l nome della Fontana di Carpasio Martire nella Francia, così volle Iddio per honorare il suo buon Seruo Filippo, che per la Toscana si conseruasse più che mai fino a questi tempi il nome, e la diuozione di questa singular Fontana in quel Monte per sua natura aridissimo, e sterile di Acqua viua: Ed è pure cosa miracolosa chi vede quella piletta ripiena a fatica di duoi, e tre Fiaschi d'Acqua senza conoscer donde ella vi nasca; e nō prima votata subito trouarsi ripiena all'orlo solito, e quiui fermarsi, si che quanta tu ne cauі, e quante volte ne prendi, tanta presto presto ve ne ritroui: La penuria .h. dell'Acqua della Cisterna di quel luogo, che vna State vi si seccò tutta per la gran siccità, che occorse in tal tempo, dimostrò mirabilmente, e fece conoscere l'effetto di quāto io dico; mentre tutta quella stagione in Montesanaria da trēta o quaranta Huomini, che quasi vi furono del continuo parte Religiosi, e parte Manifattori a lauorare, quādo si diede principio per

Fontana miracolosa nella cauerna di Carpasio Martire in Francia.

Effetto marauiglioso della Fōtana del B. Filippo.

cipio per ristaurare gli Anni passati tutto quell'Eremo, altr'Acqua di quella per vmano vitto non vi fi adoperò, e fu sola questa Fontanella bastante, e copiosa da resistere si lungo tempo di cotãta aridezza a tutte quelle Persone, le quali tanta ne hauessero cauata a lor bisogni, quanta presto presto ve ne risorgeua, si che ben dir si poteua di lei come dell'Olio della Vedouella .i. di Eliseo, a cui prima del Liquore mancarono i Vasi da riempierfi. Ma di quanti spirituali cõforti, di quanti celesti Auisi, di quante belle Visioni possiamo noi diuisarci essere state segretarie quelle Piante, quegli Arbocelli, quella Fontana, que sassi; di che rimã così priua questa Storia per la molta humiltà di questo Seruo di Maria? Oh di quanti nobili contrasti, e di quante spirituali Vittorie contra l'Auersario del bene, nimico capitalissimo de veri Penitenti, che così alla gagliarda assaliua questo grã Soldato di Giesù Cristo, fu spettatrice come in aperto Campo quella sacra Spelõca? Egli è pur da credere che quelle Orazioni, quelle macerazioni della carne, quelle mortificazioni de sensi, quegli esercizi così frequenti di Dì, e di Notte accompagnati da tante lagrime, spinti da così ardenti sospiri penetrassero al Cielo, e gran frutto ne riportassero non solo al B. Filippo, ma alla sua Religione, alla sua Patria, a viui, a morti, a tutto l'vniuerso. Grand'ingiuria di vero fanno alla diuina prouidenza coloro, che biasimando gli Huomini solitarij, e ritirati, osano troppo licenziosamente tassar questi tali come di niũ giouamẽto alle repub. e al Mõdo, ma tutti solamente buoni per se, e non si accorgono (inconsiderati che e' sono) che tanto serue alla guerra, quello che ritirato e solo fa la sentinella, e và spiando gl'andamenti del nimico, e quello che medica le ferite degli altri, e quello che hà cura della Munizione, quanto si faccino quegl'altri che col ferro in mano stãno a fronte, e ribattono l'Inimico in dietro, e manco Dauitte .k. comportò, che que dugẽto rimasti

La Vita de Solitarij e sere di gran frutto al Mondo.

per suo

per suo volere al Torrente Beforre senza combatter con gli altri, nello spartimento delle spoglie fussero poi da meno di loro, ma diede (come volle lo Spiritosanto) quella bella sentenza. *Aequa pars erit descendentis ad praelium, & remanentis ad sarcinas, & similiter diuident.* Così voglio io inferire, che mètre trauagliaua in questi tempi il Mondo, il B. Filippo ritirato in quell'Eremo non era meno sueglato all'altrui, che per la propria salute. Per tanto io ritrouo .*l.* nel principio di questa sua penitenza, che morto lo scomunicato Federigo comincia subito a respirar la S. Sedia, prendono animo gli Ecclesiastici, e i Fiorentini particolarmente sormontano in tale stato, che riportate in prò della Chiesa molte Vittorie per la Toscana e di Siena, e di Volterra, e di Pisa senza i Contadi, e le Castella, danno a questo Tempo il titolo dell'Anno vittorioso. In questo .*m.* medesimo Anno vien la Religione de' Serui abracciata dalla Sedia Apostolica per Alessandro Quarto dando l'autorità di gouernar questo Ordine a chi ne sia eletto al General gouerno. Dunque egli si può ben credere che questi fauori, queste vittorie, e tutte queste grazie in tal tempo seguite alla Patria, alla Religione, e a tutto'l Mondo fussino fortemente aiutate dalle orazioni del B. Filippo in quel benedetto Monte; Poi che molto più che dalle forze, e dalla prudenza humana viene sostenuto il Mondo, prosperate le Città, fauoriti i Popoli per le intercessioni di simili Huomini buoni. Vedesi ancora per lunga esperienza, come quell'Ermo sacro di Montesanaria, quasi consecrato (per dir così) da quelle benedette lagrime, e forse sangue sparsoui tra gli spini, e le volontarie battiture d'vna tal penitenza, habbia sin'hora ricenuto segnalati fauori dal Signore per tutti coloro, che vi si sono voluti ritirare a menarui vna quasi angelica Vita; lasciando alla fine vna perpetua memoria di se stessi per quelle benedette Selue: Che pure fino a nostri tempi (per quello s'appartiene al B. Filippo) oltre alla Grotta, oltre alla Fontanella, oltre a tant'altre memorie la-

Frutti della Penitenza di Filippo in Montesanaria

Abeto piantato dal B Filip. in Montesanario

sciateui di se stesso, assai notabile fu già quello smisurato, e dirittissimo Abeto *n.* postoui per le sue Mani, che per ciò lo resero in ogni tempo riuerendo a tutti con buona fede, e diuozione di quegli Abitatori, che nel corso di più di 300. Anni con gran veneraz'one il toccauano, e baciauano solo per la recoléda memoria del Beato Filippo fin tanto che per vltima vecchiezza egli nō molto fa vi venne a seccaruisi del tutto; forse con amonirne tacitamente quanto in quel monte si fusse raffreddato quell'antico, e vigoroso feruore, che poscia cō assai maggior vampa vi si raccese gli Anni passati; Era questa memorabil pianta vicino alla Chiesa in quel canto a punto, doue si vede hoggi dedicata alla Santissima Croce la nuoua Cappella fondatauí con vna Cella da solitarsi dal R. Messer Vincenzo Puccini Fioretino, che per sua particolar diuozione assai liberali effetti di carità va dimostrando verso quell Eremo sacro. In tanto spirati da Dio i Superiori a valersi del B. Filippo ne pubblici seruigi del loro Ordine, di lassù il leuarono per vbidienza, mandandolo a Siena come si dirà hora.

OSSERVAZIONI DEL CAP. OTTAVO.

A *Genes. cap. 9.* B. *M. Cosimo nella Vita al Cap. 3. e negli Annali.* C. *Vedasi l'Autor medesimo intorno alla persona statura, e fatezze del B. Filippo nel Quarto Libro di questa Storia al Cap. 8.* D. *Maestro Michele come sopra.* E. *Così intese l'Autore medesimo dagli stessi Eremiti.* F. *Annali come sopra.* G. *Martirologio a 20. d'Ottob.* H. *quanto dice quì l'Autore fu verissimo, e vi si trouarono Muratori, Scarpellini, Manouali, Legnaiuoli, Pittori, e vi assistenua il Reuerendiss. P. Lelio Baglioni Fiorentino Generale, e circa sei Padri Romiti, e medesimo Autore più volte nell'istesso tempo essendo Priore della Nunziata vi si ritrouò presente: E parue vn gran Miracolo, che si poca acqua in tanto*

tempo

tempo soddisfaceſse per vso del luogo a dar bere a tanta moltitudine in tutta quella State; conducendouiſi l'altra acqua per la Fabrica d'altroue, che non era altrimenti buona da bere; e la Cisterna ordinaria parte guaſta, e del tutto mancata per tre Meſi non vi ſeruì a nulla, e queſto medeſimo effetto vi ſi vede continouare fin'hoggi, ne gran ſeccori di ciaſcheduna State. I. nel 4. de Rè al c. 4. K. al primo de Rè al c. 30. I. Scip. Amir. e'l Maleſp. nell'Iſtor. Fiorent. M. Maremagno, e Annali de Serui. N. L'Abeto (così detto) di San Filippo venne a mancare intorno al 1580.

SCOPERTASI DA SVPERIORI la ſufficienza del B. Filippo ſi gli comanda che ſi diſponga a gli Ordini ſacri. Cap. IX.

IA s'auicinaua il Quart'Anno della rigida penitẽza di Filip. in quell'Eremo ſacro, quando parue alla bontà d'Iddio di premiare in Cielo quel venerãdo Vecchio Buonagiunta *a.* Manetti, dopo che egli hebbe ſantamente per più Anni faticato in quella benedetta Vignuola di Maria Vergine; Doue oltre all'eſſere ſtato a parte de ſuoi fondamenti nel numero di que' primi Sette, egli reſſe cõ molta prudenza il nuouo Conuento della Santiſsima Nunziata *b.* nel quale dopo il B. Buonfigliuolo più Anni ſi ritrouò Priore, e Capo: Fatto dipoi Generale di tutto l'Ord. per due Anni, che egli viſſe, non mancò Buonagiunta di reggere queſta Religione cõ ogni ſorte di prudenza, e carità cõ ventiquattro belle Conſtituzioni molto neceſſarie alla Vita regolare; e fu egli il primo, che cõ Autorità apoſtolica d'Aleſſandro Quarto riduſſe l'Ordine in Prouincie, aſſegnando a ciaſcun luogo il ſuo particolar

B. Buonagiunta Priore della Nũziata, e poi Generale de Serui

Ord. de Serui distribuito per Prouincie dal Generale Buonagiunta.

ticolar Priore, e ad ogni Prouincia il suo determinato Capo. La bontà, e purità di vita, nella quale si conseruò sempre questo gran Seruo di Maria, non si potrebbe così per vn passaggio da noi ristringere in queste Carte, mà e' non si deue già tacere come egli insieme con questi Vficij hebbe sempre per suo principale scopo l'austerità della Vita affligendo se stesso cõ perpetui cilizi, astinenze, ed'altre mortificazioni: Ne molto fidandosi della propria prudenza in quel reggimento hebbe continuo ricorso all'aiuto diuino mediante l'Orazione, come quegli, che molto ben cõsideraua ritrouarsiin assai maggior pericolo colui che regge di chi che sia gouernato, e retto. Era Buonagiunta così discreto nel riconoscere i Beneficij del Prossimo, che rado si metteua alla Mensa senza spargerla di sospiri, e di lagrime confessandosi indegno di tanto dono, e pregando sempre il Signore per chi porgeua quelle limosine a suoi Frati. E da questa grã pietà di Buonagiunta nacque per auentura quel lodeuole stile in quest'Ordine di leggersi ogni Sabato la Tauola de'Benefattori con ordine particolare a ciascun Frate di pregar ogni Dì per loro nella Messa, e quell'altra pietosa vsanza si di pregar ciascun giorno con vn poco di Orazione mentale rese le Grazie alla Mensa per l'Anime loro, come anco farne ogni Anno ne Capitoli Prouinciali, e Generali vniuersale commemorazione. Hebbe il B. Buonagiunta vn certo temperamento nel suo gouerno, che per molto che egli si fusse rigido verso se stesso, con gli altri si dimostraua assai piacenole, e benigno; Ma se per auentura egli si fosse incontrato con gente di mala vita si dimostraua seueriſsimo, e correggeua senza alcun rispetto per l'honore d'Iddio, e per guadagnarsi quelle Anime. Onde non fu poscia gran fatto, che egli si ritrouasse in qualche pericolo di sua persona per l'odio di chi maluolentieri sofferiua da lui la verità alla scoperta; e se Iddio vero Protettore della inocenza nõ gli hauesse dato spirito profetico da scoprire le Trame de Maligni, non vi hà dubbio alcuno, che egli era per mo-

Vsanza de Frati de Serui in ricordarsi delo ro Benefattori

rire

rire auelenato da vn grādiſsimo Vſuraio in queſta guiſa; Vn certo c. Antonio della Città di Firēze auariſsimo, e di quella peſsima conſcienza, che ſogliono ſimili Idolatri dell'Oro più volte amonito domeſticamente dal ſanto Padre, e poſcia aſpramente ripreſo, e con Eſempi aſſai ſpauenteuoli atterrito de guadagni ingordi, e delle vſure, che egli commetteua alla giornata con tanto detrimento de Poueri, e publico ſcandolo della Città, non potendo più ſopportare per ſua malignità le parole di queſto Religioſo, pensò leuarſelo toſto da gl'occhi con diſsimulare il ſuo odio interno, fingendoſi volerlo rimunerare di tanta carità; Onde partitoſi da lui con animo inuelenito, e fiero ſi propoſe mādargli a preſentare per vn ſuo Seruitore Pane, Vino, e altre coſe da mangiare tutte infettate d'atrociſsimo Veleno; commettendo al ſuo Mandato, che per modo niuno ad altri, che a Fra Buonagiunta conſegnaſſe quel Preſente cō ringratiarlo de buoni, e ſanti auiſi datigli: Ma il buon Religioſo (ſi come piacque alla Beatiſsima Vergine) il tutto beniſsimo conobbe, e hauendo con la benedizione del Signore ſuperata ogni maluagità di quel Veleno, che nulla gli nocque, nel rimandar quel Seruidore indietro gli diſſe: Va Figliuolo, che ciò che douena auenire a me troueraì toſto accaduto al tuo Padrone permettendogliele Iddio, per hauer egli voluto così fieramente oppoſi a noſtri ſanti auiſi con aggiugner peccato a peccato per auelenar chi tanto zelo ſi prendeua di ſua Salute. Così ritornatoſene tutto ſcandolezato indietro quel Seruo ritrouò (oh gran giudizio dell'eterno Iddio) quel ſuo Padrone Antonio diſteſo in terra morto, dal che ſi può molto ben penſare quanta cura ſi prenda Iddio di chi ben gli ſerue, e quanto ſi tenghino ſicuri quegli, che camminano con ogni ſincerità nell'oſſeruanza della ſua ſanta Legge: Con ſimili opere hauendo Buonagiunta valoroſamente ſuperato e la Carne, e'l Demonio, e'l Mondo, e con grandiſsima prudenza indirizzato l'Ordine de Serui nella via del Signore fece vna feliciſsima Morte

Vſuraio che voleua auelenare il B. Buonagiunta cade morto

da non

Morte preciosa del B. Buonagiunta Manetti.

da non'si tralaſciar con ſilenzio in queſta occaſione, e fu tale: Hauendo queſto Padre come per diuino Oracolo qualche ſentore della ſua vicina Morte in Monte ſanaria chiamati tutti i Padri, e apparecchiatoſi cõ ogni purità di mẽte a celebrar la Meſſa in preſenza loro offerſe quel diuino Sacrificio cõ molte lagrime, e grandiſsima diuozione de gli aſtanti; Fornito poi di celebrare ſi riuoltò co'medeſimi Paramenti in doſſo a ragionar con que' Padri, e come vn'altro Patriarca Iacobbe a predir loro la ſua ſopraſtante partenza di queſto Mondo cõ l'accreſcimento, che era per douer fare in breue quell'Ordine eſortandogli tutti ſcambieuolmente alla fraterna Carità; Dipoi entrato a diſcorrere intorno a Miſteri della Paſsione di Giesù Criſto, e venendo finalmente a trattar della crocifiſsione commoſſe aſſai gli animi di tutti coloro, che lo aſcoltauano, e fu tale l'interno affetto del ſuo Cuore in quel diuino ragionare, che quaſi transformatoſi nel Crocifiſſo, così con le braccia aperte, come ſe propriogli fuſſe conuenuto morire in Croce, raccomandata l'Anima ſua con le medeſime parole di Giesù Criſto *In manus tuas commendo ſpiritum meum*, reſe in quegli Abiti Sacerdotali lo ſpirito a Dio, ſeguendo poi nõ piccioli ſegni della ſantità ſua. A queſta precioſa Morte ſi ritrouò preſente il B. Filippo, il quale (ſuccedendo poſcia nel luogo di Buonagiunta al gouerno dell'Ordine F. Iacopo da Siena) chiamato da quell'Eremo fu per obedienza mandato al gouerno del Conuento di Siena aſſai ragguardeuole per eſſere dopo Fiorenza il primo, doue cominciaſſe a diſtendere i ſuoi Rami l'Ord. de Serui; Del cui cominciamento tale habbiamo noi trouata la ſua prima origine. Ritrouandoſi in Firenze *d.* il Veſcouo di Siena, che Buonfigliuolo ſi chiamaua, per alcuni affari cõmeſsigli dal Legato di Toſcana, e trattenutoſi più giorni (come è ſtile de buoni Prelati) cõ que' Religioſi de Serui, nel ſuo ritorno che egli fece a Siena domandò in grazia al P. Buonfigliuolo, che ſeco mãdar voleſſe due de ſuoi Frati, e queſti furono Frate Aleſſo, e Fra Vittore.

Origine del Conuento de Serui in Siena

Perue-

Peruenutosene dunque il Vescouo a Siena cõ questi Padri d'Abito così nouello, e di titolo così riguardeuole de Serui della Vergine, a cui è diuotissima quella Patria tosto quella pietosa Republ. riuolta ad abracciare questi nuoui Religiosi diede Ordine al Vescouo di prouedergli di ragioneuol sito, si come seguì felicemente nel medesimo luogo, doue ancor hoggi si ritroua ampliato di bellissimo vaso di Chiesa, e di nobil ricetto di Religiosi seguito col tempo da primi fondamenti di quel picciolo Oratorio, che vi si cominciò (per mio *c.* credere) intorno al 1239. doue si diceua Castel di Montone nella Parrocchia di S. Clemente, hoggi vicino a Porta romana. Vditasi dunque vna tal risoluzione del Vescouo, e de Signori Sanesi dal Padre Buonfigliuolo subito vi si mandarono altri sei Frati, che là attendessero a lodare Iddio pregando per la conseruazione di quella felice Patria. In tanto ampliandosi di fabrica, di famiglia, e di diuozione il Luogo pel corso di 20. Anni il Generale Iacopo *f.* in grado della sua Città assai bramoso che quel Cõuento perseueraſſe di bene in meglio con far gustare a suoi Sanesi de primi frutti del B. Filippo prese risoluzione l'Anno 1257. di mandarlo a quel gouerno senza riguardo, che egli per ancora fusse Laico, e inferiore a molti altri d'età, di grado, e d'altre cõdizioni fuori che della bontà, e dell'esempio, perche ben si scorgeua in lui la canutezza de pensieri religiosi, e santi superar grã fatto l'età sua giouenile. Tolto lo dunque per vbidienza dalla rigidezza di quell'Eremo, doue egli s'era molto ben esercitato in asprissima penitenza, lo mãdò alla cura di quel Conuento, e volle che seco n'andasse quel medesimo F. Vittore, che da principio vi era stato col P. Alesso: Ma il B. Filippo ben presto si parue, che vscito dal Diserto si dimostrasse poi in ogni suo affare come quel prudẽte Animale, che lasciata tra le pietre, e'mas sila vecchia spoglia, si ritroua poi molto piu vigoroso, e destro in ogni suo operare di sagacità, e di prudenza; Atteso che oltre al suo sapere, assai gli accrebbe di scienza diuina la grazia d'Iddio

Republ. di Siena la prima ad abracciar l'Ordine incominciato de Serui.

B. Filip. mandato al gouerno del Conuẽto di Siena.

d'Iddio in quell'Eremo, doue vogliono .g. alcuni, che egli a certe hore molto si esercitasse nelle diuine Scritture, e gran profitto facesse per tutto quel tempo nella sagra Teologia; il che e per felicità d'ingegno, e per molta pratica degli studi passati, e per singolar dono datogli dal Signore grã consolazione gli vẽne a portare in quella solitudine cõ molto frutto dell'Anima sua. Ma prima che'l B. Filippo s'inuiasse al suo camino per Siena parue a *b.* que' Padri di Cafaggio di dar pure dopo si lungo tempo qualche consolazione al Padre, e alla Madre di esso, mandandolo per vbidienza a visitargli: Quiui peruenuto il Giouane non si potrebbe mai raccontare a pieno la dolcezza el cõtento grandissimo, che ne sentirono i suoi Genitori vedendosi inanzi quel loro vnico pegno riceuuto già con tante orationi, e caldi Voti dalla mano misericordiosa d'Iddio. Ma tosto si prese Filippo dolce comiato da loro per alla volta di Siena; doue *i.* per la via accompagnatosi con duoi Padri Alemanni di san Domenico, fu ricercato da loro che Nome fusse il suo, che Professione, e della qualità di quell'Ordine: Allora egli, che in grãdezza di spirito, e in maniere virtuose poteua comparir molto eccellente, cominciò per ordine a raccontare (tutto con eleganza di latino stile, per non s'intendere sì diuersi Linguaggi insieme) come tra molte Religioni suscitate in que' tempi a grandezza di santa Chiesa (Madre sempre di nuoui parti fecõdissima) era stato volere del viuente Dio, che vna vi se ne fusse fonda ta in honore della Vergine, e tale essere il suo pochi Anni prima incominciato con quell'Abito, che miracolosamẽte da Maria stessa haueuano riceuuto sette suoi primi Fondatori nella Città di Fiorenza. Così soddistece Filippo alla loro inchiesta cõ tal gratia, e breuità di parlare, che molto ne rimaser'appagati, e marauigliati que' Religiosi. Con tale occasione scopertolo que Frati per huõmo di gran sapere, molto volentieri presono a trattar seco di nuoui, e vari ragionamenti di Lettere sacre, e mettere a campo a poco a poco qualche dubbio di Teologia

I Frati mandano Filip. a visitare il Padre, e la Madre

logia per tirarlo fuori a discorrere, tanto si sentiuano consolar da suoi ragionamenti: Al che preso quasi per forza, e contra ogni sua voglia il B. Filippo, come quegli che più dell'Vmiltà, e del silenzio, che di qual si voglia altra virtù faceua volonterosa mostra, malageuolmente acconsentì; Pur nondimeno egli come per passatempo di quel viaggio vi si lasciò ridurre; e come volle Iddio egli si dimostrò in tale occasione tanto valente, e tanto dotto, che non solo rimasero que' Padri attoniti del suo gran sapere, ma anco l'istesso Compagno Fra Vittore (egli mai tal cosa di F. Filippo si sarebbe potuto imaginare) ne restò fuor di modo amirato, e pien di stupore. Considerauasi da costoro in quel diuoto Giouane la felicità della memoria nel maneggiar con tanta velocità di lingua le sacre Scritture: l'acutezza del suo ingegno nel discioglier i dubbi propostigli, e la venustà, e grazia del suo elegnante ragionare, che quasi pareua in tutte queste cose eccedere le forze vmane; Ma quello che più oltre di lui capir nõ si poteua da costoro si era, la profonda vmiltà; la quale (ancor che essi molte lodi gli attribuissero, e di grã merito lo stimassino) non però si moueua in conto veruno dalla sua ordinaria condizione. Esortauonlo que' Padri a farsi conoscere, e dimostrar fuori chente valesse il suo talento: Saffaticaua il Compagno, &. di mettergli innanzi quanto egli hauesse potuto giouare, ed'esser di gran rilieuo con la sua predicazione a deboli principij dell'Ordine de Serui; Non conuenire a vn suo pari così dotto star più a quel modo nel numero degli altri Cõuersi; Esser ciascuno in questo Mõdo obligato a spendere, e non nascondere la moneta datagli dal Signore; La Religione hauer per allora pochissimi suggetti di lettere da potersene valere; Nõ vi si ritrouare vn'altro suo pari: e in così fatti modi andaua; F. Vittore persuadendo, e stimolando il B. Filippo a farsi conoscere; e non perder più tempo in quella maniera. Ma egli trõcando all'incontro tutte le

B. Filippo disputando co' Frati di S. Domenico rende gran marauiglia del suo sapere.

F. Vittore persuade il B. Filippo a far manifesto il suo sapere.

occasioni alla vanagloria e tarpando (come dir si suole) l'Ale alla superbia, si pose a pregare strettamente que Padri di San Domenico, che per l'amor d'Iddio si fossero degnati tener celato quanto era passato tra loro in que domestici ragionamenti, ne quali egli veramente confessaua essersi troppo arditamente allargato fuori del suo solito con esso loro, e ciò solo hauer fatto per honesta ricreazione di quel lungo Viaggio, e di tal presunzione domandar loro perdono, non si riputando tra tutti gli huomini di saper altro, che di essere vn picciol verme, e vn misero peccatore; Anzi non contento fin qui questo sant'huomo, e volendo pure a tutte sue forze chiudere ogni passo alla fama di questo fatto, pregò poi con molta sollecitudine F. Vittore .l. suo Compagno e quasi gliele comandò che mai per tempo alcuno hauesse fiatato di questa cosa, perciò che egli si contentaua, e così voleua viuere nello stato, e vficio laicale per seruire vnilmente tutti i suoi Fratelli, e maggiori de Serui a quali tosto harebbe prouisto il Signore senza di lui di altri Huomini dotti, e più valenti Predicatori. Hora da questo esempio si può ageuolmente comprendere quanto sia dificile a gli Scrittori hauer particolar notizia per adornar del vero le Storie loro in arrecando le memorie de fauori, delle riuelazioni, e delle grazie comunicate da Dio a simili Huomini, i quali non so o vanno a bello studio celando queste cose, ma anco i suoi publici affari per quanto possono molto artatamente nascondono come quegli che più tosto amano in questo Mondo il dispregio, che la riputazione di se stessi: Onde se talhora potesse parere a qualche curioso Lettore, che noi cie la passassimo con qualche scarsità di quegli stupori, e Miracoli, che volentieri si leggono per le Vite di simili Huomini santi (se bene anco di tali ornamenti nõ manca a suoi luoghi questa Storia) di grazia consideri discretamente, che l'humiltà del B. Filippo, e la sua tanta segretezza viene a priuarne souẽte di molti bei

colori,

colori, e di que' lumi da nuoghe l'affetto di ogni pietoso Cuore, prendendosi come per vn breue saggio quãto si dice in com para ione di quel molto, che per non saperfi, di lui si tace: & è così certa che senza l'aiuto della diuina prouidenza non si sarebbe gia mai sapuro quãto gli occorse in questo viaggio di Siena con que' Frati di San Domenico; Questi non si potendo più contenere, e parendo lor bene che e' si sapesse il tutto, subito ne riempierono in si fatto modo quella Città, che ben presto (come volle Iddio) ne peruenne la fama al suo Generale; il quale informato a pieno da F. Vittore, e da gli altri Padri, che dimorauano in Siena poco dopo si risolse a comandargli *m.* con assai particolare vbidienza, che e' si disponesse a riceuer quanto prima gli Ordini sacri. A così stretti comandamenti del suo Superiore tutto si rimesse con abassare il Capo questo buon Religioso, ricordandosi molto bene l'Vbidienza da se protestata più di qual si voglia altro sagrificio douer sempre anteporsi ad ogn'altra Virtu, e in eresse proprio. Per tanto al suo debito tempo (come si dirà hora) egli si dispose a prender gli Ordini in Firenze per mano *n.* del Reuerendissimo Vescouo Giouanni Mangiadori da San Miniato al Tedesco dopo'l sesto e ventesimo Anno dell'età sua celebrando poi a Monsanaria con marauiglia, e contento di tutto il suo Ordine la prima Messa cõ quel feruore, che nedimostrò nel Miracolo come si dirà appresso.

B. Filip prende gli Ordini sacri da Giouanni Vesc. Fior.

ANNOTATIONI DEL CAT. NONO.

A. Annali de Serui .B. L'Autore stesso nel suo Catalogo stampato de Generali a car. 88. per alcuni stromenti autentici di alcune compre di Terreni fatte da questo Buonagiunta come Priore di Cafaggio .C. Vite de Sette Beati de Serui, Annali di M. Michele, e Dialogi di M Paolo dicono ciò che qui arreca lo Autore in discorso del B. Buonagiunta Manetti .D. quanto dice l'Autore del Conuento di Siena, tutto è cauato dalla Cronica Latina di Fra Filippo Al

briſio de Serui da Mantoua, da vn'altra Cronica latina ſcritta a mano da F. Filippo mariani nel Conuento de Serui di Bologna .E. dal Regiſtro delle Scritture antiche del Conuento di Siena, e così fermamente la credo lo Autore, e nõ come Altri, che ingannati da qualche Mill ſimo mal riportato gli danno più antico principio fino nel 1234. che non pare poter eſſere in modo veruno .F. ſe bene queſto Padre fu natiuo da Poggibonzi, nondimeno è facil coſa che fondatoſi poi queſto Conuento di Siena, a cui molto aderiua in tal tempo quel Caſtello, egli ne diueniſſe (come ſi ſuole per religioſa adozione) il primo Figliuolo, e capo, e ſi sforzaſſe di dare ogni ſoddisfazione a quella Signoria, la quale fino a mederni tẽpi hà tenuto ſempre particolar protezione, e diuozione di quella Chieſa, quale rifattaſi di nuouo in quella bella architettura, che hoggi vi ſi vede ſotto'l Titolo della S. Concezione, eſſa Rep. a ſuo nome la fece conſecrare l'Ann. 1533. alli 13. di Maggio in Domenica per Monſignor Girolamo Piccolomini Veſcouo di Tienza trouandoſi preſente il Generale Girolamo da Lucca, con ordine, che ogni Anno a publico Nome della Città vi ſi celebraße detta Feſta con Proceſſioni, e altre ſolẽnità, come nel Contratto per Ser Ventura Cioni da Luciznano Notaio di detta Rep. C. H. I. K. L. M. Annali de Serui, e più particolarmente M. Coſimo nella Vita al cap. 3. e 4. & è comune di tutti .N. Do Siluano Razi nella ſua Vita tra Beati Toſcani.

CELEBRANDO FILIPPO LA prima Meßa s'odono celeſti Voci cantare il SANCTUS. CAP. X.

DIMORAVASENE dunque il Beato Filippo nella Città di Siena per lo ſpazio di due Anni .a ſecondo che da Superiori gli era ſtato commeſſo, il cui buono eſempio, e ſanta diſciplina come fu di aſſai rilieuo alla pietoſa Città, così riſuegliò l'Animo di molti diuoti ſaneſi a dedicarſi al ſeruigio d'Iddio con gran feruore riceuendo

uendo per le sue Mani l'Abito tanto diuoto della B. Vergine: E ben che noi non sappiamo arrecar di ciò particolare alcuno, tuttauia gli effetti, che nō molto dopo vi seguirono in que' duoi splēdori de Serui Gionacchino, e Francesco (di questi a suo luogo si dirà più alla distesa) per essere stati tra gli altri a religiosa vita da quest'Huomo prodotti, ci vanno pure scoprendo, che egli omai (quand'altro non se ne sappia) faticasse molto con l'esempio, con la dottrina, con le orazioni, e in ogni miglior modo s'ingegnasse di ridur molti al seruigio d'Iddio, e massimo in quel calamitoso tempo, quando il Re *b*. Manfredi salito in grande stato nutriua molte discordie in quella Città di Siena per hauerla a sua diuozione contra Fiorentini fedelissimi partigiani, e perpetui difensori della Sedia apostolica; contro de quali pur troppo ben si conobbe l'Anno seguente il veleno, l'arti, e le tradigioni nella sconfitta di Montaperti all'Arbia. Ma non mācauano per questo buoni Religiosi all'incontro, e diuote Genti in Siena a questi tempi del B. Filippo, ridur molte persone accecate ne gli odij, e perdute nelle sensualità all'a buona via del Signore; e molti *c*. ven'hebbero della medesima Terra che furon poi celebri in santità, e di beato fine, co' quali è pur forza in questi tempi che teneste Filippo strettissima familiarità, tutto che nulla di certo se n'habbia; Si sanno gli Huomini giusti conoscersi, e ritenersi con gran carità insieme tra loro, e communicare a vicenda l'vno con l'altro le vertù, e i Doni, che gli và facendo il Signore, al contrario di quelli, che habituati nel male si gloriano spesso tra loro de peccati, e delle offese contro la Maestà diuina. Ed'é pur fermamente da credersi, che si come i primi Sette Fondatori, o la maggior parte di essi attendenano a edificar il popolo Fiorentino, così il B. Filippo a esempio de popoli Sanesi in honor della Vergine fusse trattenuto al gouerno di quel Conuento dal Generale. Potrebbe ancora essere, che si come la sedia *d*. apostolica in tal tempo si valse molto de Capi di simili nuoui Ordini di Mē-

dicanti

di...nti, acciò che di penſati queſti Vfi...di pietà criſtiana a lor ſudditi, diſtribuiſſ...ro poi i Migliori a predicare, e trattare con ogni opportuno rimedio quando la pace trà Criſtiani, e quando la Croce contr'à Pagani, così ancora vn tale Vficio fuſſe ſtato dal ſuo Generale commeſſo al B. Filippo in quella Città di Siena: Ma comunche ſi paſſaſſe la biſogna, il buon Seruo di Maria in queſto mezzo s'andaua diſponêdo tuttania per riceuere gli Ordini ſacri, ſi come egli haueua hauuto per comãdamento di fare. Io non credo già che e'ſia da perder qui molto tempo in raccontare con che diſpoſizione e purità di mente dopo l'ordine del Diaconato s'andaſſe preparando queſto diuotiſsimo Religioſo a riceuer l'Ordine ſacerdotale; Imperò che egli era (ſi può quaſi dir) nato, nodrito, e allenato in queſti ſanti coſtumi, e infino da Fanciulletto dato da i Parenti (con e accenno il Borghesi nella ſua vita) ſotto la diſciplina di vn Maeſtro di religioſa profeſſione, onde non poteua ſe non hauere apreſo oltre alle Lettere buoniſsimi, e ſanti coſtumi; Felicità veramente grande, quando alla buona diſpoſizione di vn bello ingegno, e timoroſo d'Iddio s'aggiugne come ſprone al fianco la buona diſciplina di perfetto, ed'eſemplar Maeſtro. Per tanto guidandolo così bene la Diuina Prouidenza, e ſua mẽte reggendo il conſiglio dello Spirito ſanto egli, che tutto douena preſentarſi a quel ſacro Altare nel conſpetto della gran Madre d'Iddio, e di tutta la Corte del Cielo, ben ſi può credere che andaſſe ben filoſofando tra ſe medeſimo, e molto ſenſatamente accomodando a l'vficio del buon Sacerdote criſtiano ciò, che và con graue miſterio ponderando S. Girolamo e. del ſacerdote legale a cui per diuina ordinazione ſi daua per ciaſcun Sacrificio offerto all'Altare il Petto el Braccio della Vittima; Volendoci per ciò ſignificare il grande Iddio come a chi brama di eſſer perfetto Sacerdote, quale ſi ſtudiaua in ogni conto riuſcire il B. Filippo, ſi conuiene hauere dentro al ſuo buon cuore calti penſieri, e ſana dottrina cõ fermo propoſito di non

Filippo da Fanciullo ebbe per ſuo Maeſtro vn P. Religioſo

Pie conſiderationi circa gli Ordini Sacri

di non riconoscere altra Eredità, ne altro bene in que sto Mondo, che'l suo Signore Dio, di cui nella prima foglia di santa Chiesa assortitamente eletto in suo Ministro fa quella gran protestazione dinanzi al Prelato che lo riceue *f. Dominus pars hereditatis meæ, & Calicis mei, tu es qui restitues hereditatem meam mihi.* Ne bastando la bontà interiore nel petto del sacerdote, che hà da esser publico ministro, conuien pure ancora farne apparir fuora gli effetti, e l'opere significate pel Braccio di simil Vittima; come sarebbe a dire, che, Il sacerdote dee manifestar con l'esempio quanto in se ritiene di buona, e santa mente; Deue esercitare il braccio dell'opere alla continua pugna del Dimonio stando pronto alla difesa di se, e d'altri; Deue tener sempre la mano pronta a porgere aiuto, e rileuar da terra chi cade con santi ricordi, e ottime amonizioni; Deue esser dispensiero a Poueri del Patrimonio che egli maneggia di Giesù Cristo, e in questa, e in mille altre occasioni star sempre col petto, e col braccio cioè col senno, e con l'opera prontissimo al seruigio d'Iddio. A tutte queste cose s'andaua molto bene preparando il nouello Sacerdote Filippo. Consideraua egli di più come il buon Sacerdote secondo la dottrina di Grisostomo g. deue ascendere a tal segno di Perfezione, e di purità, che se per caso egli fusse già mai in questa vita collocato in Cielo, possa fermamẽte tenere il grado tra le Virtù angeliche; imperò che egli (se pur vuole con buono ordine procedere) deue prima esser santo, e poi offerire al Signore il sacrificio, e l'Ostia. A queste cose hauendo molto ben l'occhio il buon Religioso Filippo, come huomo di vita immaculata, e di purissima conscienza, non si sarebbe già mai riputato degno d'vn simil grado, ma imitando volentieri l'humiltà di Francesco santo con suo grandissimo gusto se ne sarebbe per sempre stato da Conuerso, se da simili pensieri non l'hauessero a tutto distolto gli stretti comandamenti del suo Superiore: Quelli ragunato buon

Il B. Filippo se non fusse stato l'Vbidienza volẽtieri se ne sarebbe stato da Laico.

numero

Primi Capitoli dell'Ordine de Serui,

numero di Religiosi dell'Ordine, che hormai cominciaua d'ogn'intorno a distenderſi per tutte le Parti, volle che a Monteſanaria ſi celebraſſe il Capitolo generale, che fu il Terzo Capitolo *h.* in quel luogo, e'l Quarto di queſto Ordine; eſſendo che il primo Capitolo, di cui ſia memoria a queſta Religione, fuſſe celebrato in Firenze, quando fu fatto (come ſopra ſi diſſe) il B. Buonagiunta Manetti Generale de Serui. Nell'Eremo dunque, doue prima haueua Filippo fatto tanta penitenza, volle il Generale Iacopo a ſpirituale ricreazione di tutto l'Ordine (che altro certo non ſi deſideraua da tutti) che queſto nouello Miniſtro celebraſſe alla preſenza loro la ſua prima Meſſa. Hora chi potrebbe già mai raccontare a pieno la gran preparazione di queſto Sacerdote a quel primo Sacrificio ſanto? Oh benedetto Signore, con quanto feruore di ſpirito ſi preſentò egli a quell'Altare? Con che intenzione di mente? Con che immobilità di volto? Con che purità di Cuore? Con che candidezza di Spirito? Il Miracolo ſteſſo che ne ſeguì, chiara teſtimonianza arreca di tutte queſte coſe in tal maniera, che e' non è poi da marauigliarſi pũto di quãto gli occorſe a quello Altare. Già era egli peruenuto cõ gran ſilẽzio al fine della Prefazione di quella Meſſa, ne altro rimaneua, ſaluo che venire con le canoniche Segrete alla cõſegrazione, quand'ecco in quel profondo, e tremendo ſilenzio, mentre tutti con attentiſsimo ſpirito ſolleuati alla contemplazione attendeuono al ſanto miſterio percotendoſi el petto, nell'alzarſi di quella ſacratiſſima Oſtia s'odono *i.* inaſpettatamente alcune Voci per aria cantare cõ dolciſsima melodia il *Sanctus, Sanctus &c.* che certo non ſi può credere, ſe non che fuſſero Voci degli Angeli del Cielo, ſceſi quiui per aſsiſtere, ſecondo'l coſtume loro, a quel tremendo Sacramento; Et è pur coſa veriſsima (ſecondo che afferma Griſoſtomo *k.*) gli Angeli del Cielo ritrouarſi preſenti all'Altare, e con Armonia dolciſsima cantar le lodi

Alla prima Meſſa del B. Fil p. s'odono celeſti Voci cãtare il Sãctus.

di Giesù

di Giesù Cristo benedetto. Percioche oltre a gli esempi, che egli ne arreca; chi è quello che non sappia, come vn Eutimio, & quel santo Abate dell'Armenia con la presenza, e col canto loro sacrificasse ogni mattina? Ben doueua parere in quell'Eremo sacro, e in quel benedetto Oratorio, che dir si poteua Paradiso di santi Religiosi esseruisi rinouellato quell Oracolo d'Esaia *m.* nel Tempio di Salomone, quando questo Profeta rapito in spirito vedde la gloria, e Maiestà d'Iddio in quello eccelso Trono, e i Serafini scambieuolmente cantare a vicenda il medesimo Cantico, che si vdì nel santo Sagrificio di Filippo da tutti que' diuoti Religiosi. Ma quanto maggiori da vna banda erano i fauori, che egli riceueua dal suo Signore, tanto più all'incontro si profondaua in vna ferma continenza d'vmiltà; Si che ne per fama di Dottrina, ne per honori Sacerdotali, ne per opinione che si hauesse il Mondo della santità sua, ne per Gradi, o Dignità che si gli andassero di già preparãdo dalla sua Religione (si come si dirà hora) fu già mai possibile rimouerlo da quell'Ani no constante di viuere secondo quell'vnil Titolo di Minimo fra tutti i Serui di Maria.

AVERTIMENTI DEL CAP. X.

A. *Maestro Michele negli Annali de Serui* .B. *L'Ammirato, e tutte le Storie Fiorentine* .C. *si caua da loro millesimi nella descrizione di Siena, e nelle Vite dell'Abate Razzi* .D. *Platina nella Vita di Gregorio Nono, di Innocenzio Quarto, e d'altri Pontefici* .E. *Epistol. ad Fabiolam de Vest. Sacerd.* F. *Salmo* 25. G. *Tom.* 5. *Lib.* 3. *de Sacerdotio* .H. I. *Annali de Serui come sopra* .K. *Grisostomo dove sopra Lib.* 6. .L. *Cirillo Monaco nella sua Vita, vedi il Surio a* 20. *Gennaio* .M. *Isaia cap.* 6. *&c.*

COME IL B. FILIPPO VENNE ammaestrato dal B. Buonfigliuolo nel gouerno della Religione. Cap. XI.

SE bene il B. Giouane Filippo volentieri se ne sarebbe stato più tosto in vna santa solitudine suggetto a suoi Maggiori, tuttauia la diuina Prouidenza, che a inditizzare questa accomandigia di Maria l'haueua diputato, andaua similmente disponendolo a lasciarsi a poco a poco secondo le varie occasioni consigliare, e prendersi risoluzione di non douer viuere a se solo, ma spendere secondo l'ordine della Carità a vtile degli altri il suo Talento, cõ abracciare in ciò quel sauio consiglio dato dallo Apostolo a. al suo caro Timoteo, nell'auisarlo come il desiderare il Vescouado (chi con buona regola di cristiano affetto vi si adopera) fusse pensiero lodeuole, e da perfetto Seruo di Giesù Cristo. Onde senza più nascondere quel buõ lume datogli dallo Spirito santo si lasciò ageuolmente persuadere a douerne far parte agli altri, con pronta voglia di Vbidiẽza disponẽdosi a tutti que' carichi, che per lo auenire gli fussero stati commessi in seruigio della Religione da suoi Maggiori. Andauano certo que' primi Padri molto accortamente scoprendo vna tal Giouanezza in Filippo tanto ben regolata da non potersi meglio, che a lui raccomandare il Gouerno di quell'Ordine a maggior agomento della regolar Disciplina; perche essi lo conosceuano molto zelante dell'honor d'Iddio, assai suegliato nella cura degli altri, e da potere, e sa per molto bene a bisogni comparire (che molto importaua loro) tra Letterati di quella Età, tanto più vedendosi hora per hora tramontare all'occidente dell'estrema vecchiezza le Stelle di que' primi Sette Fondatori.

imperò

Imperò che il B. Buonfigliuolo *.b.* buono veramente, e principal Capo loro dopo lo hauer retto con incredibile prudenza questo Ordine per lo spazio di 22. Anni, e poco riposatosi nel rimanẽte di altri sei (che pure da me desimi Generali il tutto a lui come princi pal Consultore si deferiua) in questo Anno 1261. haueudo (come volle la gloriosa Vergine) molto bene instruito il suo dilettissimo Figliuolo Filippo nelle cose spettanti al gouerno dell'Ordine, se ne passò da questa Vita al Cielo. Nacque Buonfigliuolo (perche d'Huomo tanto singolare non manchi questa nostra Istoria) da' Descendenti di quello Illustre *.c.* Roderigo Monaldo, che sua origine trasse da' Principi Angioini di Francia, e che l'anno 802. da Carlo Magno fu lasciato Gouernatore, e Signore della Città d'Oruieto, oue fin'hoggi risplende assai magnifica, e grande la sua nobile descendenza de Monaldeschi; Da questi (come dà il tẽpo) seguì poscia quel nobil Ramo trapiantato in Firenze per quel Monaldo, che amando vn pacifico stato si asséto dalle ciuili discordie tra suoi Monaldeschi d'Oruieto con la Fazione contraria de Filippeschi, alterando dal suo proprio Nome il titolo della Famiglia, e in tutto mutando (come fecero altri di simili Rami) l'Insegna in vn bianco Pauone in campo rosso: Da si generoso seminario di Capitani, Principi, Cardinali, e gran Signori non punto degenerando in grandezza d'Animo Buonfigliuolo di Monaldo auanzò nella pietà Cristiana nó che altri, se stesso con accrescer cosi honorato Fregio, e tanto degno di questa sua Famiglia d'essere stato da Maria Vergine eletto per Fondatore, e Capo d'vna sua Religione, e con singolar gloria ascritto, doue non arriua mondano grado, tra Beati della celeste Corte. Hebbe questo Buonfigliuolo vn certo particolare spirito dal Signore a portare innanzi questo Ordine di Maria, che tutti quegli altri dormiuano sicuramente sotto la sua buona vigilanza, e bẽ si parue che chi l'ha ueua chiamato a tal gouerno, gli somministrasse ancora tutti que' maggiori aiuti, che a

B. Buonfigliuolo, e sua nobilissima origine

tirare innanzi questo spirituale Edificio gli fussero stati di bisogno. Imperoche egli fu molto aiutato, e fauorito dal Vescouo Ardingo, che in tutta la sua Vita fino all'anno 1250. non cessò mai di cultiuare questa cara Vignuola de Serui di Maria, e valersi del B. Buonfigliuolo confirmato da lui General Gouernatore di Montesanaria, e di tutti que' primi Luoghi, che per la Toscana, e altroue s'andauano agomentando. E per lasciarla pur anco bene appoggiata a qualche nuouo sostegno di Santa Chiesa, egli è molto conforme al vero; che quel primo Breue d. dato in Fermo dal Cardinale Rinieri Legato di Toscana a 13. di Marzo nel 1249. a fauore di questo Ordine (come si disse altroue) abracciato per la Sedia apostolica da quel Legato, fusse procurato dal medesimo Vescouo Ardingo per la buona diligenza del B. Buonfigliuolo. Vedesi parimente per la medesima vigilanza di questo buon Padre difesa per la prima volta la Religione de Serui in Germania, mercè di vn Breue impetrato per lui i.e. da Pietro Cardinale di S. Giorgio in Veldoro Legato d'Innocenzo Quarto in Toscana, e nella Marca, dato in Ancona a 18. di Febraio nel 1250. e impetrato a fauore di tutti coloro (tanto era il zelo in questo gran Seruo di Maria della saluezza de Prossimi suoi) che caduti nella Scomunica di Federigo si fussero dedicati in prò dell'Anime loro all'Abito de Serui di Maria; si come poi tal Priuilegio venne confermato a questo Ordine, per quanto se ne dirà altroue, dalla Sedia apostolica.

Diligenze di Buonfigliuolo nel tirare innanzi l'Ordine de Serui

Non si stancò mai il B. Buonfigliuolo di stabilir questo suo Ordine, fin tanto che ritornandosene Innocenzo Quarto d'Auignone a Roma, egli sen'andò a Bologna, e con molta sueghata cura gettatosi a que' Santi Piedi supplicò Sua Santità a volersi degnare di aprouare quanto era stato prima fatto in beneficio di questo nuouo Ordine dal Vescouo Ardingo; Alle cui preghiere inchinando il Papa, e inteso da quel venerando Vecchio i miracolosi principii di questa nuoua Corte de' Serui della Reina del Cielo, assai se ne rallegrò con raccoman-

Buonfigliuolo raccomanda la prima volta l'Ord. de Serui a Innocenzo 4

darla

darla subito alla felice protezione del suo Nipote Guglielmo Diacono Cardinale di Santo Eustachio, come meglio si può vedere *f.* nel nostro Trattato della Vera Origine de Serui. Da queste diligenze del B. Buonfigliuolo prendendo a poco a poco quella picciola Congregazione de Serui qualche forma di ben ordinata Religione si cominciarono a distinguere i Gouerni pe'Conuenti, già che con licenza del sopradetto Cardinal Pietro di Veldoro per Breue *g.* dato in Ancona a 18. di Febraio 1250. si erano gettati i primi fondamenti dell'Oratorio di Cafaggio a 17. di Marzo del medesimo anno, doue interuenne pe'l detto Legato a metter con felicissimi auspicij la prima pietra Buonfigliuolo Vescouo di Siena; già si era fatta dipingere la miracolosa Imagine della Santissima Nunziata, e per colmo di quanto mai hauesse possuto adoperare questo gran Padre in honore, e comodo di questa Religione, haueua riceuuto all'Abito il nostro glorioso san Filippo. Aggiungasi a tutte queste diligenze come il Beato Buonfigliuolo introducesse molti belli, e santi costumi al religioso viuere di questo Ordine; hauēdone buona parte appresi dalla dolce, e pia conuersazione di Fra Pietro Domenicano da Verona, col quale più Mesi auanti il suo santo Martirio hebbe strettissima domestichezza. Ma sopra tutte le cose fu questo grand'Huomo zelantissimo dell'honore, e riuerenza della Madre d'Iddio, e come vogliono *h.* alcuni, da lui come da original fonte di pietà deriuò poscia la lodeuole vsanza di cominciare in tutto l'Ordine de Serui la Messa, e l'Vficio Romano con ogni altra publica, e priuata diuozione dall'AVEMARIA; perche se bene altri ne fanno (come si vedrà *i.* altroue) inuentore, e Autore il B. Filippo, non è perciò da credere, che egli come imitatore de santi Vestigi di questo suo ottimo Padre, e Maestro, non aprendesse e questa, e molte altre pie Diuotioni dal B. Buonfigliuolo, mettendole poi in vso da Generale in quelle sue prime Constitutioni, dalle quali venne poi cōtinouatamente per successione di tempi fino a

Guglielmo Nipote di Innocēzo 4 primo Protettore de Serui

Oratorio di Cafaggio quando cominciato

AVE MARIA diuozione introdotta dal B. Buonfigliuolo nell' Ord. de Serui.

fino a questa nostra Età mantenuto quel primo Capitolo *De Reuerentijs B. M. V.* Haueua questo Venerando Vecchio .K. per que' due Anni dopo che Fra Filippo era diuenuto Sacerdote tiratoselo apresso per introdurlo con buona pratica ne Gouerni, e all'vltima Visita, che egli fece a piedi per la Toscana, per l'Vmbria, e in tutti quegl'altri luoghi douunche si ritrouasse questo Ordine menatolo in sua compagnia, affine che praticando i luoghi, conoscendo i Frati, e vedendo quel regolato viuere, e quel modo di seruire a Dio potesse poi al debito tempo gouernar felicemente, e con buona sperienza questo nostro Ordine. Così dunque molte cose comunicategli, e molte non senza qualche particolar raggio di Profezia predettegli di questa Religione, che poi si verificarono, molti buoni ricordi, e assai paterni amaestramenti gli lasciò, de quali poscia gran conto fece il B. Filippo nel suo gouerno, come quegli, che già teneua scolpito nel viuo Cuore vn certo particolar obligo a quel benedetto Vecchio d'hauer per le sue sacrate Mani riceuuto quell'Abito santo. Odiaua Buonfigliuolo qual si voglia humano Vizio, e perche molto regnauano in quel tempo alla scoperta l'Vsure, cotanto poscia dannate nel Concilio di Lione da Gregorio X. egli si affaticaua di ridur molti da tale errore, come per vno fu nel 1252. Bandino Orlandini Sanese .*l.* che pentitosi di simile errore, e fatta vna certa offerta alla Chiesa de Serui di Siena si ridusse per opera di questo Padre a religiosa Vita: Ma sopra tutti i Vizii l'Eresia gli era tanto in odio, che egli nó poteua pur sentirla senza suo gran disturbo nominare, come quegli, che considerauа molto bene, che doue gli altri peccati gettano solamente per terra i frutti di ogni cristiano adoperare, solo la perfidia dell'Eretico corre a dare al tronco d'ogni nostro ben credere sbando affatto il fondamento principale dell'Edificio stiano; per lo che essendo Buonfigliuolo facondo, e pieno di spirito nel predicare .*m.* egli è fama, che e' ridusse molti di quel tempo da simiglianti errori, come in

Amaestramenti dati da Buonfigliuolo al B. Filip. intorno al gouerno dell'Ord. de Serui

Buonfigliuolo' conuerte molti peccatori al Signore

particolare

particolare si racconta di quello Eretico da lui conuertito a perpetuo pentimento nell'Eremo con ferma credenza di sua saluezza. Finalmente stanco il B. Buonfigliuolo dalle gran fatiche durate, graue d'Età, carico di mortificazioni, affannato per lunghe penitenze si ridusse a Montesanaria per fornir quiui sua Vita; se bene all'incontro egli si conseruò sempre di tal continenza, e fermezza da sofferir volentieri per vn pezzo quell'vltime sua infermità senza dir mai nulla a nessuno fin tanto che sopraffatto talmente da non douer più celarla egli si fece chiamare il Medico con volere ancora appresso di se il suo diletto Fra Filippo fino alla Morte, la quale tra pochi giorni gli seguì non senza marauiglioso prodigio in questa guisa. Standosene vna notte i Frati dopo Mattutino adunati a far certe conferenze spirituali insieme intorno alla Vita del Santo, che correua quel giorno (così era lor pietoso vficio d'esercitarsi ogni mattina) e ritrouandosi pur ancora Buonfigliuolo *n.* che Di, e Notte fino all'vltimo Spirito vsò di frequentar sempre la Chiesa, e i diuini Vficii; s'vdì (cosa nel vero di grande stupore) vna Voce improuisamente chiamare quel santo Vecchio, per la quale pareua che la gloriosa Vergine l'inuitasse al Cielo con volerlo rimunerar per sempre della sua fedel seruitù verso di se, e del suo dolcissimo Figliuol Giesù Cristo. A questa voce di subito spauentati tutti gli altri, quiui fu visto (dicono) rimaner tosto il Corpo di Buonfigliuolo esangue, e morto, e quello, che più accrese la marauiglia, fu il veder tutti quel Corpo con la faccia splendida, e gioiosa ridondar fuor d'ogni costume suauissima fragranza, e quel che arriua al colmo degli stupori, fu il sentir cominciare da inuisibili Cori intonarsi il *Subuenite Sancti dei &c.* e seguitare queste Parole *Animam, quæ mihi seruiuit in terris, in cælestia regna deferte*. Quanto questa inaspettata, e miracolosa Morte riempiesse tutti que Frati di marauiglia, e di spauento non è chi lo possa mai raccontare a pieno: Ma alla fine accostatisi i Padri a quel Corpo, e ripreso animo non

Morte del B. Buonfigliuolo

Sette Fondatori de Serui sotto l'Altare di Montesanaria

mo non gli mancarono di pio, e religioso Vficio, dandogli sepoltura con molte lagrime, e laudi nella medesima Chiesa di quell'Eremo sacro, doue egli con tutti e suoi Compagni riposa in vn Gassone .o. di pietra, sotto l'Altar maggiore, in segno di che sette Colonne, sopra le quali si regge l'Altare di Montesanaria, dimostrano il fondamento de Serui da que Sette primi, che tutti vi riposano sotto. Intanto seguendo l'Anno 1262. che a Siena si douette celebrare Capitolo, il B. Filip. cominciò dalla sua Religione a esser adoperato in Vficio assai ragueuole, conciò sia che egli fusse fatto Diffinitor .p. generale in tutti i principali maneggi del suo Ordine; Nel quale Vficio diede tal saggio di se, che chi hauesse osseruato con quanta prudẽza egli maneggiò le cose di quel Capitolo, veramente più ad Angelo, che ad huomo l'harebbe rassomigliato, risplendendo quasi in quel veneran do aspetto vn non sò che di religiosa maiestà, che ben pareua da quella sua bocca scintillar raggi tra loro di spirito diuino. Ma tra l'altre cose trattate per allora, di non poco momento in Siena a perpetuo stabilimẽto di quel la Casa, e di que' Padri, assai notabile è che molte persone donano .q. Terreni, offerte, e limosine per accrescimento di quella Fabrica, e grosi donatini vengono fatti dalla repub. stessa all'Ordine de Serui: tutto a contemplazione, e in grazia del B. Filippo, a cui tanto fu sempre amoreuole quella Patria di Siena: E quando si troua .r. come al primo di Giugno l'anno seguente 1263. la Parrocchia di S. Clemente vien data in cura, e vnita a quel Conuento dal Reuerendissimo Fra Tommaso de Predicatori Vescouo, che la consegna a Fra Domenico de Serui Priore; chi vuol dubitare che simil opera non si spiccasse tutta dal B. Filippo già dalla Religione assegnato per Collega del Generale? In questo Vficio perseuerò egli (ancor che contra sua voglia confermatoui) per tre Anni continoi; Nel qual tempo crescẽdogli sempre viè più la grazia del Signore, egli nel sauiamente consigliare, e risolutamente deliberare riuscina con mol

Parrocchia di S. Clemẽte data dal Vescouo di Siena in cura a Frati de Serui

ta fe-

ta felicità; Il che si può ageuolmẽte presumere da quanto allhora successe in Firenze; poi che Chiarissimo Falconieri *s.* per hauer con buona fortuna molto prosperato in lungo traffico di 60. Anni prese l'Anno 1263. con nobile, e pietoso pensiero a edificare insieme *s.* co' Frati la Chiesa, che fin hoggi si vede (dalla Tribuna in fuori, cominciata l'Anno 1477. da Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua, e per Leombatista Alberti Architetto dopo sua morte fornita da Frati) della Santissima Nunziata. A far ciò fu Chiarissimo assai esortato dal B. Alesso suo Fratello, e buona parte di consiglio vi hebbe il B. Filip. procurandogli per simile opera qualche sicurezza di conscienza fin dalla Sedia apostolica; poi che anco Vrbano Quarto per suo Breue dato in Orvieto l'istesso Anno a cinque di Giugno volentieri approuò si pio pensiero di questo nobile, e grã Mercatante Fiorentino; Questo Edificio in tal tempo non fusse non da Animo generoso, e da aprir la strada alla grandezza di tutte l'altre Chiese di Fiorenza, come del Carmine, di S. Maria Nouella, del Duomo, di Santa Croce, e d altre tutte posteriori a questa, che fu la Maggiore di Firenze, richiedendo cosi quella miracolosa Imaginé della Nunziata, già fatta rifugio comune di tutte le Cõtrade d'Italia, affine che da si miracolosi progressi prendesse stabilimento, e fama l'Ordine di Maria con allargarsi prestamente in tutte le parti d'Europa, e apparisse per vero, come questa Religione non solo hebbe principio, ma venne anco portata innanzi sotto la particolar protezione della Reina del Cielo; come s'è veduto per la continouazione di tante miracolose Imagini della Vergine in diuersi luoghi di quest'Ordine fino alla moderna Madonna di Reggio, quando si vede *s.* pur conuinta la Natura dallo stupore di tanti, e cosi euidenti Miracoli di Ciechi ralluminati, con far vdir Sordi, e parlar Muoli, che anco mancauano dello strumento della lingua, co' quali habbiamo trattato ancora noi stessi. Ma non contento il B. Filippo, di aggtãdir le Mura senza

Chiesa della Nunziata da Antonio Cardinale di Santa Praf. consecrata con perpetua indulg. plenaria d'ordine di Leone X. a 17. di Ge. 1516

Compagnia de Laudesi della Nũzziata fondata dal B. Filip. si disse poi di S. Sebastiano

ra senza accrescer le Lodi alla Madre di Iddio, mentre si edificaua la Chiesa della Nunziata, egli andò molto sue gliatamẽte ritirando assai buon numero di Persone dal Mondo, e congregatele insieme fondò l'Anno 1263. a gli 8. di Settembre vna Compagnia .x. di Disciplina in vn particolare Oratorio compreso nel primo Ospizio di quel Conuento, che dal cantar le Laudi secondo que' tempi alla Nunziata si disse poi Compagnia de Laudesi di Santa Maria de Serui, e buono strumento col B. Filippo dicono essere stato il B. Gherardo da Villamagna, Eremita di quella santità, che fino hoggi lo celebra tutto quel Paese. Auenturosa certo si può dir questa Cõpagnia fondata con tanta santimonia di simili Huomini Beati, e sempre tenuta cara da Frati de Serui, i quali (secondo che fin hoggi .x. corre la Tradizione dalle loro antiche memorie) gli concessero già di poter in cuento di Morte vestirsi dell'Abito de Serui, e di più entrare (domandandolo prima) nella medesima Sepoltura de Frati, e participare (come a suo luogo dimostrerrà .y. la Patente del B. Filippo) di tutti i loro suffragii. Il Reuerendiss. Mariano de Serui Fiorentino prima che e' fusse Vescouo di Cortona gouernata molti Anni a riuerenza del B. Filippo questa Compagnia le venne a riformare i Capitoli l'Anno 1451. e'l General Niccolò da Perugia confermò loro in Firenze à due di Febbraio nel 1497. tutti gli antichi Priuilegi con questa Religione, e Monsignor Giouambatista .z. di Bernardo di Lutozzo Nasi Protonotario Apostolico, e poi Cameriero Segreto, e Cherico di Camera di Lione Decimo l'adornò della preziosa Reliquia di S. Sebastiano, onde ella a poco a poco lasciãdo e l'vsanza e'l Nome antico di Laudesi, si disse poi sempre Compagnia di S. Bastiano. Con tali opere sante diuagato hor quà, hor là il B. Filippo se ne peruenne all'Anno 1260. e di sua età il 34. quando finalmente nel Capitolo celebrato in Firenze parue alla diuina prouidenza di dargli il general Gouerno di questo Ordine, come seguirà apresso.

OSSER-

AVERTIMENTI DEL CAP. XI.

A. Prima Thim. 3. B. Annali de Serui. C. Dal 4 lib. dell'Isl del Cãpano, e da più particolari Auisi del molto accurato M. Pietro Monaldi. D. E. Appariscono questi Breui nella Cronica scritta ne Serui di Bologna. F. al Cap. 11. G. nella Cron. come sopra. H. F. Filippo Albrisio nella sua Cron. 1. a car. 472. K. Cron. dell'Albrisi come sopra. L. Da Carta autentica ne Serui di Siena M. N. Annali, e Vite de Sette Beati. O. nel cauarsi intorno a quello Altare gli Anni passati visi scoperse vn gran Cassone di Pietra, dou'e si tien per fermo quanto si dice quì. P. Annali de' Serui. Q. R. Predicando l'Autore in Siena vidde di quãto egli accẽna più carte autentiche nel Conuento, nella Biccherna (così detto lo Archiuio del Publico) e nell'Arcinescouado mediante l'Eccel. Iugurta Tonasi Mesier di quell'Opera. S. In differenza tra Falconieri, e Frati l'An. 1455. fu chiarito per Lodo di S. Antonino Arcinescouo hauere i Frati tal parte in quella Fabrica da far metter l'Armi de Serui sopra le loro in tutte le facciate della Chiesa, però si dice quì Insieme co' Frati. T. Questa S. Imagine cominciò a far Miracoli l'An. 1295. a dì 29. d'Aprile. V. Annali de Serui. X. Così l'intese l'Autore di più Vecchi, che citauano le loro Scritture per vn loro trasgurato Ministro (diceuano essi) mãdate male più anni fa. Y. Vedi a Car. 201. Z. Il Nome di questo Prelato già s'era dimenticato in quella Compagnia per dil genza del Signor Francesco Bonciani Arcid Fiore Nipote per Madre del Sign. Alessandro Nasi a preghiere dello Autore, che lo giudicò benemerito di tal memoria, non si fosse ritrouato.

DAL BEATO MANETTO VIEN proposto Filippo per Generale de Serui Cap. XII.

IA passatosene (come sopra si disse) Buon figliuolo Capo de primi Sette a vn'eterno riposo, il B. Filippo a guisa di splendida, e non più nascosta Lucerna s'andaua di tal maniera inalzando nelle Menti di tutti a poco, a poco, che niuno v'hebbe di poi, che non gittasse volentieri gl'occhi sopra di lui; come se egli fusse stato homai vn vitio Sole tra loro da stabilirsi nel più sù premo grado a illuminare con l'esempio, e riscaldare cõ la dottrina quel florido Cãpo de Serui della Madre di grazie. Quando il B. Manetto non meno oculato degli altri al publico bene pensò sgranarsi del peso del Generalato sopra le poderose spalle di così grãd'Huomo nel Capitolo, che si fece in Cafaggio l'Anno 1267. Di questo Manetto al secolo chiamato Benedetto della Famiglia degli Antellesi, la quale fino da que' tempi mostra espressi segni di Nobiltà per fondazione di Chiese, per publici Edificij, onde vien nominato sù la Piazza publica di Firenze fin'hoggi il Canto degl'Antellesi, e per altre Dignità riceuute ne'gouerni di Firenze, furono o fratelli, o di stretta parentela que' due primi Lamberto, e Cõpagno Figliuoli di Guido; a' quali segue poscia quel Lãberto, che nella pace tra Guelfi, e Ghibellini trattata dal B. Filippo, e conchiusa pe'l Cardinal Latino, fù per la parte de Nobili vno degli Arbitri: E come che la Nobiltà per lo più sia di molto vigore, e fondamento alla Virtù, al B. Manetto fu ella sempre vna aperta strada da farsi largo in tutte l'opere conuenienti a religiosa Persona; Perche egli è da credere, che quanto s'accenna da nostri antichi in sua lode, buona parte pendesse dopo la diuina grazia, che sempre esalta, e fauorisce i beni della

B. Manetto' sua nobiltà, e sue sante azzioni

Natura,

Natura, dalla nobiltà di suo sangue. Tra due gran Virtù della Contemplatiua, e della Attiua, quasi in mezzo a Maddalena, e Marta rinchiudono gli antichi Scrittori delle nostre Croniche ciò che a lungo dir si potrebbe in lode di vn tal Padre; Atteso che per quanto s'appartiene alla Prima, egli non vi hà dubbio alcuno, che abbandonati questo nobile Huomo e gli agi, e i beni, e le grandezze del mòdo per darsi tutto a Dio in seruitù della sua Santissima Madre, diede gran saggio di aplicarsi volentieri a questo solo pensiero della Contemplazione in solitario, e religioso viuere: E di vero che questa singolar Virtù gli fece parer dolci l'astinenze, suaui le di sei pline, giocôde le mortificationi, morbidi i Cilizii, sollazzeuoli gli Eremi, con sollenarlo a tal grado di perfetione, che egli sapesse molto ben conoscere come il guadagno del perfetto Cristiano consiste nella perdita; l'altezza nell'abassarsi, la Gloria nella ignominia, la libertà nell'annegatione di se stesso, il regnare nella Croce, il viuere nel morire. Ma quanto poi al proposito di questa Storia s'appartiene circa l'altra Virtù della Vita attiua, gran campo ci darebbono per certo da scorrere le Attioni del B. Manetto, quando ce lo permettesse lo scopo principale, che sempre dopo qualche breue discorso a se debitamente ne richiama; Imperò che entratosene a buon hora questo Padre a parte con gli altri Compagni in questa nuoua Cultiuazione spirituale non rifinò mai di guadagnarsi al paragone degli altri il Danaio diurno faticando vigorosamente fin dopo le 23. hore di sua Vecchiezza. Tutto questo si può ageuolmente persuadere chi và considerando le fatiche durate, i Viaggi fatti, gli Vfici esercitati, e'l Grado che egli vltimamente riceuè per due Anni del Generalato di questo Ordine; Ne si deue stimare picciola fatica, e poco Viaggio l'hauere il B. Manetto trascorso in predicando la Francia, e (come arrecano i nostri) piantatoui le prime propagini di questa Religione, riuuedute poi, cultiuate, e multiplicateui dal B. Filippo; Ma quanto a gli Vfcii, la prima volta, che

Annali de Sett. Vitede sette Beati, e Dialogi di M. Paolo.

B. Manet. potò l'Ord. de' Serui nella Francia

B. Manetto primo Prouincia le di Toscana, e poi dell'Vmbria.

che prendesse vigore quell'Ordine a distinguersi in Prouincie l'Anno 1260. primo prouinciale della Toscana fu diputato dal Capitolo il B. Manetto, si come l'Anno seguente quando si determinò che i Prouinciali douessino durare per trè Anni, egli è mandato al gouerno dell'Vmbria, doue tra l'altre buone opere andate in diméticanza, vi hebbe pur quella di molta ampliazione di Conuenti, con l'acquisto (così mi gioua credere) di quel buon Fra Donato Figliuolo di Buonafede Illustre Cõte di Casentino, con dimorarsene a quell'amministrazione santissimamente finche ritornato in Toscana egli in diuerse Scritture pur vedute da noi hor si ritroua al gouerno di Mõtesanaria; hora del Cõuento di Lucca; e hora di Cafaggio, e sempre con tal frutto, e tale opinione di tutti i Frati, che rinunciatosi l'Vficio del Generalato in Siena da Fra Iacopo l'Anno 1265. il B. Manetto sopra tutti vien giudicato (non ostante la molta ripugnanza d'vna sua profonda Vmiltà) degno di quel Grado; e quello, che più mi fa credere della sua singolar bontà si è, che Clemente Quarto dopo Alessandro, e Vrbano, che haueuano confermato la facultà alla Religione di poter eleggersi il Generale, per riconoscer con diligenza la Elezione di questo Padre commette a Ridolfo Vescouo Albanése di douere (informatosi che egli fu delle sue buone qualità, e di questa legitima elezione) confermarlo a nome della Sedia apostolica nel medesimo Vficio; e noi habbiamo veduto la copia di questa sua approuazione, e confermazione data in Perugia alli 20. di Maggio del medesimo Anno. Dopo la quale presentatosi questo buon Generale a santi Piedi di Clemente Quarto fu molto ben riceuuto, e fauoreggiato di Indulgenze per la Santa Nunziata, e di Priuilegii a corroborazione del suo Ordine Dati in Perugia il medesimo Anno a gli 8. di Giugno. Ma che marauiglia? Essere vn tal Padre accarezzato e riuerito dagli Huomini, che tanto fu fauoreggiato, e graziato da Dio? Cõuertì molti Peccatori Manetto dalla cattiua Via del

Vedi ac. 192.

B. Manetto fatto Generale, è confermato da Clemente 4. con ottener più Priuilegi per l'Ord. de Serui.

Mondo,

Mondo, e sopra tutti fece acquisto di quello Errigo Baldouini nobile Fiorentino, che poi l'Anno 1265. per sua mortificazione volle esser posto humilmente nel numero degli altri Cõuersi di questo nostro Ordine. Fu veramente il B. Manetto così Zelante, e di tal bontà ne' suoi Reggimenti, che da tutti era stimato vera Norma, e ottima Regola del religioso Gouerno. Da suoi prudenti consigli grand'vtile ne riportaua ogni persona afflitta, perche egli volentieri si intrometteua a comporre gli Animi disuniti, consolare i tribolati, pacificar le famiglie, ridurre i Peccatori in modo tale, che tutta la Città di Firenze, a cui egli fu sempre carissimo, l'haueua in somma venerazione. Ma che più, se Iddio gli diede tal fauore da potere insino co' Miracoli fare qualche singolar proua dell innocenza, e bontà sua? Egli col solo segno di Croce scacciaua gli Spiriti, e cõ la sua melliflua, e suaue lingua risanaua tutte le Infermità, in segno di che si racconta nella sua Vita, come ritrouandosi nella Città di Fiorenza vno, che per graue Infermità diuenuto Rattratto, Mutolo, e Sordo non haueua già mai possuto ne per consiglio di Medici, ne per virtù di Rimedii liberarsi da tanti Mali; Solo al B. Manetto fu cõcesso da Dio vn tal fauore di poterlo risanare, essendogli stato con molta fede condotto innanzi da Parenti: I quali confortati a star di buona voglia si vestì quel Padre di Sacri Paramenti per celebrare (si come egli era solito ogni mattina) il santo Sacrificio dello Altare; di poi presa la Mano del Ratrratto il fece camminare come se mai hauesse patito di tal male, e datagli finalmente la Santissima Comunione gli restituì l'Vdito, e la Fauella con gran marauiglia de circonstanti, e intera soddisfazione di chi ve lo haueua condotto. Ma a che affaticarci noi tanto intorno a quello, che con somma eccellẽza di rarissimi Pittori gli Anni passati fu così al viuo espresso nella Cappella da questa nobile Famiglia sotto la Tribuna della Nunziata mediante la splendida pietà del Clarissimo Senatore Donato dell'Antella, che con stin-

Miracoli fatti dal B. Manetto

tuoso

Cappella de gli Antelesi rinouata nella Nunziata

tuolo lauoro di Marmi, e di Pitture rifatauratala, e dedicatalà alla Natiuità della Madonna, e da Monſ. Coſimo dell'Antella Canonico, e general Vicario ſolennemente benedetta, vi ha fatto ſpiegare in quattro belliſs: Quadri quãto intorno à ſuoi Gouerni, e Miracoli nõ potremmo già mai ſoddisfar noi a pieno del B. Manetto in queſte Carte? Hora eſſendoſigli addoſſato vn certo cõtinouo langore, che di Dì in Dì conſumandolo il meſſe in vltima neceſsità di ſgrauarſi del Generalato, egli ſi riſolſe di riporlo col parere di tutto quel Capitolo ſopra le ſpalle (come s'era cominciato a dire) del B. Filippo; Il quale venutoſene apunto da Ceſena, dou'è più meſi cõ gran frutto di quella Città dimorato hauena, non ſi farebbe già mai tal coſa penſato. Cercò egli a tutto ſuo potere ſottrarſene pregando ciaſcuno, e allegando la ſua poca età, l'inſufficienza, la poca pratica con qualche ſeruolo dell'Abito preſo da principio con diſegno di viuerſene vmilmente da Laico. Ma mentre così pregaua Filippo con molte lagrime genuflesſo in mezzo di quel Capitolo raccontano i noſtri Annali eſſerſi vdita incontanente vna Voce formar queſte parole. *Philippe Spiritui ſancto ne reſiſtas, te enim è mundo vocaui vt populum meum regas, & cuſtodias.* Chi dunque ſarebbe giamai ſtato così riſoluto di non ſi rimettere con ogni preſtezza al diuino volere? Riceuuto dunque con ogni ſorte di vmiltà quel Grado toſto fece loro vn ſanto ragionamẽto ſopra quel Salmo *Exultate iuſti in domino &c.* quale fornito e tutto rimeſſoſi nel Signore ſen'andò a viſitare il Reuerendiſs. Giouanni Veſc. di Firenze, dal quale fu volentieri veduto, e confermato; imperoche Clemente Quarto haueua due Anni prima ordinato che il Generale eletto lungi da Roma baſtaſſe confermarſi da quel Diocesano, dou'egli fuſſe ſtato creato in tale Vfficio.

Improuiſa voce la prender l'vfficio del Generalato al B. Filippo

Ma fin quì arrecato quanto operaſſe Filippo pe'l corſo di 34. Anni ſi potrà dar mano al 2. Libro di più ſue marauiglie.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA ISTORIA DEL BEATO FILIPPO BENIZI NOBILE FIORENTINO DELL'ORDINE DE SERVI

DESCRITTA DAL R. P. M. ARCANGELO Giani Fiorentino del medesimo Ordine

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO DI QUANTO PER CRONOLOGIA si contiene in questo Secondo Libro.

	Anni di Crist.	Anni di Filip.
FILIPPO eletto GENERALE prima dalla Religione, e approuato dal Vescono di Fivenze vien poi cõfermato da Clemente Quarto.	1263	34
Dopo lo hauere ottenuto in Arezzo per le sue Orazioni miracolosamẽte del Pane pe' suoi Frati in vna grandissima carestia, e a Pistoia radunato il Capitolo per publicare le nuoue Constituzioni per l'Ordine se ne torna alla Corte in Viterbo.	1268	35.
Risanato miracolosamente vn Lebbroso viene anch'esso liberato		

	Ann. Cris.	di Filip.
berato da vna gagliarda tentazione di rinunziar l'Vfitio a Piedi del Papa mediante i buoni consigli di F. Lottaringo auisatone a pieno dalla B. Vergine.	1268	35
Dubitando non esser forzato da Cardinali a riceuere il Pōteficato nella Sedia vacante di Clemente Quarto se ne parte alla sfuggita di Viterbo, e per più Mesi trattenutosi nel Diserto di Montagnata in penitenza, quiui suscita i miracolosi Bagni, che fino a hoggi ritengono il nome di San Filippo.	1265	36
Ritornato al gouerno del suo Ordine se ne và dopo'l Capitolo di Firenze a predicare, e visitare la Francia, la Germania, la Polonia, e l'Vngheria edificando molti Luoghi per l'Ordine: Ma prima passando tra Bologna, e Modona predice la morte subitana di vna Saetta, che tosto vccide alcuni Giucatori, e Bestemmiatori.	1270	37
Per duoi anni dimorato fuori d'Italia, nel ritornarsene tra confini della Francia, e l'Alpi della Sauoia si smarrisce per tre giorni co suoi Compagni per certe Selue, donde vien cauato come per Miracolo da gli Angeli in forma di Pastori.	1272	39

IL FINE DELLO ARGOMENTO.

PRESEN-

PRESENTATOSI IL B. FILIPPO a santi Piè di Clemente Quarto vien benedetto, e confermato Generale de Serui. Cap. I.

IA fatto il B. Filip. di picciol Soldato nella religiosa milizia del Rè del Cielo General Capitano, e valoroso, e prode quant'altro de suoi tempi; era ben douere che hormai si presentasse al Trono del Vicario di Giesù Cristo per riceuer nuouo Stendardo di autorità, e di fauore, acciò che come Pianta nobile, che in poca terra non può troppo bene allignare, tosto hauuto doue poter distendere il suo valore, folleuasse marauigliosamente i rami de suoi nobili pensieri in alto, ma con questo però di mantener sempre più abbarbicate in terra, e viue le radici della solita Vmiltà sua: E fù veramente ordine di Prouidenza diuina, e nouuo miracolo di Maria Vergine a fauor de suoi Serui, che questo santo Huomo fusse così all'improuiso, e contra sua voglia posto in quel grado del Generalato dopo la rinunzia fatta dal venerabile Manetto; a fine che mancando a poco a poco le prime, e più rigogliose Piante non veniſsero meno del tutto le vecchie radici, ma con nuoue propagini, e più vigorosi germogli s'andasse hora per hora rinfrancando la benedetta Vignuola dell'Ordine de Serui: Vedeuasi di già questa incominciata Religione mancare hor l'vno, hor l'altro de suoi primi Fondatori: Già era passato Buonagiunta (come altroue si disse) al Cielo: Già era venuto meno il Capo di tutti Buonfigliuolo; Già si ritrouaua agrauato nel male, e carico di Anni Manetto: E poco prima haueua pur chiuso gli Occhi a questa luce vitale il diuoto Seruo di Maria Amadio.

Grandezza di Animo, e Virtù d'Vmiltà cõtender di pari nel B. Filip.

Bartolomeo de gli Amidei detto Amadio uno de 7. Fondatori assai tribolato d'infirmità.

Questi a. particolarmente dopo l'hauer portato (si può dire) vna continua Croce d'infermità, e di tribolazioni sopra di se con tanta pazienza, anzi con allegrezza continoua, e gloriandosene come facena l'Apostolo, sen'andò finalmẽte a godere gli eterni cõtenti di quel suo amore castissimo, che si ardentemente haueua nõ pur nel proprio Nome, ma molto più nell'istesso Cuore portato a Dio. Fù questo buon Padre (acciò che vna tal memoria di lui si conserui tra queste Carte) oltre al suo nobilissimo legnaggio degli Amidei, huomo di gran prudenza, e molto sueglíato ne primi principij di questo Ordine a dare aiuto al B. Buon figliuolo, e sempre si ritrouò ne publici maneggi, fin tanto, che fatto per le continoue indisposizioni del tutto impotente, se ne stana con quella sua ferma speranza, e pazienza tra quelle tribolazioni aspettando la mercè della sua fidel seruitù della B. Vergine, e dal Signore: Era egli molto mansueto, e benigno, e sempre somministraua bellissimi, e religiosi documẽti a suoi Fratí, e bene spesso soleua dirloro; Figliuoli miei, ogni volta che voi andate dinanzi al vostro Superiore per riceuer qualche grazia, disponeteui prima nell'Animo d'hauere a esserne ributtati, come quelli che non hauendo voluntà propria, non douete secondo i vostri desiderij, ma si bene a voglia altrui lasciarui guidare, e gouernare a disposizione di chi hà dal Signore l'autorità sopra di voi. Era talora, che ritrouandosi questo B. Amadio tra gli altri diceua loro; Figliuoli per qual si voglia bene, o per qual si sia opera buona de vostri Fratelli, e del vostro prossimo non vi vogliate già mai muouere a inuidia contra di loro, ma cercate più tosto d'imitargli con ringraziare il Signore, che vi habbia messo dinanzi a gli occhi da poterui specchiare nell'esempio altrui. Fu Amadio tanto diuoto in Coro, e con tanto feruore di spirito attendeua a diuini Vfizij, che gli pareua quasi ritrouarsi a salmeggiare insieme con gli Angeli, e però diceua spesso a Frati; Quando voi vi ritrouate in Coro a laudare il Signore, tenete pur Figliuoli per fermo di essere in compagnia degli Angeli, che sca-

B. Amadio di grande aiuto alla Fõdazione de Serui.

Documenti di gran perfezione a religiosi del B. Amadio.

che scambieuolmente vi aiutino a salmeggiare, però studiateui sempre d'esser quiui non solo col Corpo, ma con la Mente, e col Cuore tutti solleuati a Dio, cercando in ogni modo possibile di scacciar da voi quelle vagazioni di mente, che impedir vi potessero dal meditare quanto quiui si legge, e si canta a gloria sua. Questi, e cento altri amaestramenti haueua sempre in bocca il venerabile Amadio; e vedesi veramente che egli cotanto fu grato al Signore, che lo volle far degno di miracoloso grido in Terra; perche tra l'altre sue opere di stupore, vna fu quella; Quando essendosi sgraziatamente sommerso vn Fanciullino nella Pozza d'vna Fontana (dicono sotto Montesanaria) egli col segno di Croce il risuscitò di morte a vita; Ma quello che per vltimo rende gran marauiglia, si è che Iddio nel morire di questo buon Padre volle molto ben dimostrare quanto egli nel suo Cuore hauesse cõseruato come Fuoco sotto la cenere della sua vmiltà, e pazièza l'Amore suisceratissimo verso di lui per tutto'l tempo della sua Vita; imperò che nel render questo Padre venerando lo spirito al Signore, oltre all'esserli subito sparso per tutto Montesanaria vn'odor suauissimo, di gran marauiglia fu veramente il vederli da tutti que' Padri, che vi si ritrouarono presenti, ascendere nel suo passaggio, che fu l'Anno 1264. vna gran Fiamma al Cielo, che tutti quanti riempiè di marauiglia, e di timore. Stando dunque (per ritornare al B. Filippo) in questi termini l'Ordine de Serui bene appoggiato a questo nuouo Generale; egli per diuino .b. consiglio così eletto, cominciò molto auedutamente a pensare come fusse diuenuto Pastore di tanti Religiosi per douergli con molta prudenza, e carità condurre a pascoli di vita eterna: Conciosia che questo buon Generale fusse .c. più efficace con esempio di buone opere, che con rigida sferza d'autorità, o con forza di molte parole; come quegli che seguendo i documenti .d. di S. Agostino desideraua più presto nel suo reggimento d'essere imitato, che obedito, più amato, che temuto, perche egli era benigno a suoi Fratelli; rigido a se; placido con gli altri; a

B. Amadio risuscita vn Fanciullino affogato in vna Fontana d'acqua.

Nel morire del B. Amadio si vede ascendere vna fiamma di fuoco al Cielo.

altri; a se scarso; indulgente a gli altri; compassioneuole a tutti; Al contrario di coloro, i quali con sola pena di legge parlante, è non più tosto con-muta edificazione si credono talhora di poter quasi per forza introdur ne loro Suggetti i costumi buoni: Fù questo santo Generale a instruzione degli altri sempre il primo .e. alla fatica, l'vltimo al riposo, e di sue Dignità, e Prelature lasciandone tutto il bene, e l'honore a gli altri per se non si riserbaua altro che le fatiche, e i disagi; Huomo di vero si fattamente del dispregio di se stesso, e delle mortificazioni Amico, che con duro saccone, e rigido Cilizio su le ignude Carni altro che gran Peccatore non si riputaua, viuendosene co' suoi Religiosi più da Fratello, e Compagno, che da Maestro, o da Prelato; E se bene .f. in questo principio del suo Vficio egli si ritrouaua molto occupato ne publici negozij, e vedeua di non poter menare interamente quella consuetudine di vita priuata di prima per questi viaggi; tuttauia non mancando Dì, e Notte di frequentare il Coro, l'Orazioni, i Sagrificij, e tutti e suoi soliti esercizij spirituali si pigliaua volentieri a particolar mortificazione ogni sorte di fatica; e fin tanto che durò l'Vfizio, e la Vita si dimostrò sempre diligentissimo in ogni affare, e indefesso al caldo, al gielo in ogni tempo, in ogni luogo stādosene in continuo moto di Viaggi, di Predicazioni, di visite, a conuertir Peccatori, consolar persone afflitte, pacificar Città, metter d'accordo gli Stati, ritrouarsi in seruitù di Prelati, di gran Signori, infino d'Imperadori, e di Pontefici; Industriauasi sempre in ogni cristiana impresa con amonire, corregere, esortare, e consigliar tutto'l Mondo alla pace, all'vbidienza di santa Chiesa, al riscatto di Terra Santa, alla salute publica, trascorrendo con la sua predicazione la maggior parte (si può dire) dell'Europa, con quel suo buon zelo, e principalissimo disegno di ridurre (per quanto gli fusse stato possibile) tutto'l Mondo a pentirsi de suoi errori per darsi a Giesù benedetto. Questo veramente nel cominciare del suo Generalato fu l'intento principale di farsi conoscere dal Papa, e offerirsigli in

Vmiltà ne tabile del B. Filip. nel dispregiar se stesso

B. Filip. esercitatissimo nelle fatiche corporali.

figli in quel modo, che faceuano molti altri simili Religiosi, i quali volentieri metteuano a rischio la Vita loro in quelle turbolenze per la Sedia apostolica. Sapeua molto bene il B. Filippo chente valesse in tal tempo la predicazione della Croce messa inanzi da tutti e Pontefici cotanto stimata vtile a Cristiani, necessaria contra gli infedeli, e gratissima a tutto l'vniuerso: Era informato a pieno del frutto arrecato alla Chiesa d'Iddio dalla predicazione del B. Ambrosio .g. Sansedonio da Siena, e del B. Giouanni .h. da Carmignano Generale de Minori dopo S. Francesco, mandati da Gregorio Nono, l'vno a predicar la Crociata cõtra gl'Infedeli, e l'altro a pacificar le discordie de Romani ribellanti, e poco amici del Papa. Erangli fresche nella memoria le fatiche di Sant'Antonio .i. di Lisbona; il sangue sparso per la Fede Cattolica di S. Pietro Martire; i sudori de Padri Domenicani .k. mandati similmente da Innocenzio Quarto per Ambasciadori del Vangelo a Tartari: Haueua dinanzi a gli occhi come dopo Vrbano Quarto che fece tanto conto di S. Tommaso d'Aquino, e d'altri simili Religiosi valenti, e buoni, il presente Pontefice emulo della santità de passati, ne men di loro sueglato al publico bene si seruiua volẽtieri di simili Suggetti, tenendosene molti apresso, come fù tra gli altri quel gran Teologo Serafico S. Buonauentura da Bagnoregio, che poco dopo salì per sua bontà, e sapere in tale stima, che Gregorio successor di Clemente seruendosene sempre, lo creò poi (benche fuori di ogni suo pensiero) Cardinale di santa Chiesa. Hora il B. Filippo santamente emulando per la Gloria di Giesù Cristo, e per la publica salute del Mondo si fatte imprese di questi santi Religiosi, con vn certo stimolo di patir volentieri qual si voglia disagio, e pena per la catrolica Fede, quasi vecchio Soldato, di gran Cuore, d'alto intelletto, e molto esercitato tra gli Eremi nella milizia spirituale si mise in animo di tosto presentarsi dinanzi a quel santissimo Papa. Questa (per mio credere) fù la prima volta che dinanzi alla Sedia apostolica si facesse vedere il B. Filippo, quantunche

Frati Mendicanti di gran seruigio alla sedia Apostolica.

tunche altri sieno stati di parere, che il B. Manetto nel suo Generalato lo mandasse Procuratore generale a quella Corte insieme col B. Sostegno per impetrare la cõfermazione del suo Ordine con altri Primilegi dalla felice memoria d'Alessandro Quarto; Il quale veramente è il primo Pontefice, da cui per Bolla espressa si spicca la confermazione (come sopra si disse) di questo Ordine, e non da Benedetto Vndecimo molti Anni dopo, come più Autori fortemente ingannandosi scrissero ne tempi adietro per le loro Storie; Ma à me non pare in modo alcuno (per mè dire) che il Padre Manetto potesse mandare Filippo ad Alessandro Quarto di già morto cinque Anni prima che egli fusse Generale, e in tempo, quando questo buon'Huomo venuto di fresco alla Religione se ne stava solitario, e da Conuerso a far quella sorte di penitenza in Montesanaria, che sopra si disse: Il che sia qui toccato da noi più tosto per vn certo comune auiso di più stretta verità a Leggenti, che per voler contradire in conto veruno a gli altri Scrittori. Presentatosi dunque l'vmile Fraticello Filippo con hauer dopo la debita adorazione, e riuerẽza a que santi Piedi dato intero ragguaglio dello stato, e delle cose della sua Religione, amoreuole accoglienza, affettuosi auisi, e paterna benidizione se ne riportò dal Papa; e così tutto consolato si mise in via per cominciare di mano in mano à visitare la sua Religione dove più lo guidaua la necessità, e'l suo spirito buono, si come tra primi fu il Conuento d'Arezzo, dove miracoloso fatto gli occorse da raccontarsi appresso.

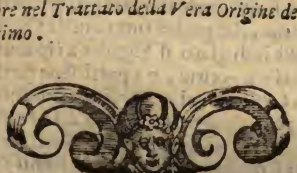
Alessandro 4. esser il primo e non Benedetto vndecimo a confermare l'Ordine de Serui

B. Filippo benignamente ricenuto, e benedetto dal Papa

TESTI.

TESTIMONII DI QVANTO DICE LO Autore in questo primo Capitolo.

A Quanto si dice qui del B. Amadio tutto è cauato dagli Annali de Serui di Maestro Michele: dalle Vite de Sette Beati, e da Dialogi di Maestro Paolo .B. Fra Taddeo Adimari de Serui nella Vita latina scritta nella Libreria della Nunziata al Banco 5. C. M. Cosimo nella Vita al Cap. 4 D. Nella Regola al Cap. 6 .E. F. Maestro Cosimo come sopra .G. H. Don Siluano Razzi nelle Vite de Beati Toscani. I. Nelle Lezzioni della sua Festa .K. Paolo Emilio Veronese De rebus Francorum .L. Annali de Serui di Maest. Michele .M. Nella Cronica volgare scritta a mano del publico Archiuio fiorentino .N. Veline le ragioni aßai viue del medesimd Autore nel Trattato della Vera Origine de Serui al Capitolo Vndecimo.



O OPRESSA

OPPRESSA DA GRAN CARESTIA la Città d'Arezzo i Frati de Serui per intercessione del B. Filippo son prouisti di miracoloso Pane. Cap. II.

CONFORTATO Filippo dalla Benedizione, e da Paterni ricordi di Clemente Quarto se n'vscì d'Oruieto alla volta di Arezzo, quando il Signore volendosi seruire di questo fedel Seruo di Maria cominciò a fargli nascere occasione in ogni luogo da scoprir con marauiglia di tutti la santità sua, si come per buon principio de Miracoli, che di lui si sanno, occorse nella Città d'Arezzo. Haueua *a.* già più Anni innanzi posto piede in quella Terra l'Ordine de Serui dietro al nuouo Domo tra le Mura e la Fortezza, e già vi era numero ragguardeuole di buon Religiosi, i quali in questo tempo si ritruouauano tanto angustiati dalla carestia, e gran fame, che patiua tutta quella Città; che poco più che hauesse indugiato il Signore a riparargli, sarebbono stati forzati o a perirui, o a partirsene tutti con abandonar quella Gente, a cui tal'Ordine era sommamente caro. Questa penuria al parer mio *b.* non fù altrimenti cagionata da Guerra, ne da Assedio postoui da Fiorentini, (come molti si credono) perche dall'Anno 1256. che occorse quel disparere tra queste due Città d'Arezzo, e di Fiorenza, cagionatoui dal Conte Guido Guerra, per hauer egli cacciato d'Arezzo i Ghibellini contra gli ordini, e voler della Rep. Fiorentina, che tal commessione (ancor che per Nimici gli tenesse) dato non gli haueua; fino alla Rotta di Campaldino, che seguì l'Anno 1289. non hebbero mai queste due Città differenza alcuna tra loro. Egli è ben vero *c.* che la misera condizione di que' tempi infelicis-

Conuento de Serui in Arezzo e suo antico Sito.

Penuria grande nella Città di Arezzo donde nata.

infelicisimi arrecana spesso simil disastri, e calamità alle Terre di Toscana, e forse di tutta Italia ingombrata da tãte Masnade di Todeschi, e Francesi, che niuno pareua potesse in tal tempo respirare, non che prosperare: Conciò sia che non solo venisse talhora fallita la Vettouaglia per le Città, ma anche danneggiati i Paesi, rouinati i Contadi, abruciate le Ville, guastate le Campagne, e disfatto il tutto con ogni sorte d'odio, e di acerbità: Da queste alterazioni, e pazie degli huomini, che discordanti pe'lor peccati da Dio, e anco tra se stessi in grã riotte sempre si ritrouauano, altro per certo non ne poteua seguire che gran diffalta di Vitto, e i Poueri esser poi sempre i primi a sentirne il danno. Aggiugneuasi di più che Guglielmo Vbertini .d. Vescouo, e Signore d'Arezzo riuoltosi dopo la sua coronazione a fauor de Guelfi (tutto che Ghibellino fosse stato di prima) per non poter più sopportare le Taglie, gli aggrauij, e l'insolenze loro, la pouera Città venne a darui di mezzo, e patirne all'ingrosso; Imperò che montata in Firenze la Parte Guelfa. e. a fauor di Carlo Re di Napoli per la morte di Manfredi, la Parte contraria cacciata, e dispersa pe Contadi del Valdarno, e d'Arezzo faceua gran proue di sua fierezza con mettere a rouina, e fuoco tutti i Villaggi, e in particolare le Terre di quel Vescouado senza alcun riguardo di sua persona, di sue ragioni, o di Censure Ecclesiastiche: Onde per questi lor cattiui portamenti, gran fatto non fu, che si commouessero i poueri Contadini, s'abbandonassero le Ville, si lasciassero senza cultiuare i Terreni, e che i Vomeri da fender la terra si conuertissero in Spade da occidere gli huomini, o almeno da difendere le proprie persone per tanti, e tanti versi afflitte; si che i Campi abandonati da loro Agricoltori altro per certo non poteuano produrre che lappole, e spine in vece di Biade, e Grani; E questo veramente era lo Assedio, e la Guerra che patiua la Città d'Arezzo in questi tempi, non da Fiorentini suoi Amici, ma dalla carestia cagionata dall'insolenze, e ferità degli Anersarij. Il che sia qui auertito per chi leggesse altroue .f. con qualche contradizione, che

Ghibellini cacciati di Firẽze fanno grã danaggio pel Cõtado d'Arezzo

vn tal Miracolo del B. Filippo fosse occorso in tempo di penuria per Assedio postoui da Fiorentini. Intanto messosi in Cuore il santo Generale di rimediare al bisogno de suoi Figliuoli, e Fratelli, di che già era stato informato a pieno, imantinente vi comparse, e trouatigli a cattiuo partito più morti che viui per la gran fame tãto tempo sostenuta, glie ne venne assai compassione, e non sapendo in quel punto da che capo si farè a consolargli, tutto fra se stesso maninconoso, e con l'animo sospeso se ne staua a mirar que' Volti, che con vna certa sembianza di Morte pareuano apunto come tanti disotterati Corpi: In somma questo fiero spettacolo accompagnato dalle lagrime di tutti que' Frati, che gli piangeuano come fanno i Figliuoli affamati intorno al Padre, si fattamente gli commosse le viscere, e penetrogli al Cuore, che egli non si ritrouò già mai più smarrito che allhora: perche da vna banda si gli muoueuano le lagrime, dall'altra lo ratteneua la prudenza, e grauità dell'Vficio a cercar d'altra prouisione che di pianti a casi loro; Veniuagli vn certo pio desiderio per tenerezza di cuore di trasformarsi (per modo di dire) in pietoso Pellicamo a rauuinargli tutti col proprio sangue quando gli fusse stato possibile; Ricordauasi esser vficio di buon Pastore non solo con la Dottrina, e con l'Esempio souenire all'Anime de suoi sudditi, ma ancora proueder di temporali susidij alla necessità della vita loro. Per la qual cosa facendo quasi forza a. g. a se stesso, e fattosi nel mezo del timore ardito cominciò con certe interrotte parole a mostrar di riprender la negligenza loro, e domandargli se haueuano mandato a cercar secondo l'vsanza de Mendicanti la Limosina per la Città, quale egli sapeua molto bene esser pietosa, e caritatiua verso de Poueri: Incolpaua più tosto la tracotãza de Cercanti, che la Terra tãto per ordinario limosiniera a Serui di Giesù Cristo: Diceua parergli impossibile che quando haueßero fatto sapere questo lor gran bisogno al Vescouo Guglielmo, che pure amaua assai quest'Ordine, e gran riuerenza portaua all'Abito de Serui, egli non fusse stato pronto a proueder loro per

Notabile compassione del B. Filippo a suoi Frati d'Arez.

loro per qualche verso: Aggiungeua non potere essere tanto all'estremo quella Città, che quando si fussero lasciati intendere da nobili, e diuote Persone principali della Terra, non fussero stati souenuti di qualche cosa. E benche il santo Generale sapesse molto bene quella comune calamità, tuttauolta andaua così disimulando, e tentando la lor prudenza, i lor consigli, la lor fede, la lor risposta; auengache già gli fusse caduto nell'animo di ricorrere a Dio cõ ferma speranza di poter per diuino aiuto riparare a quel bisogno. Scusauansi i Frati rispondendo a tutte le sue ragioni, e diceuano; Padre nostro e'non si potrebbe mai credere quello habbiamo patito a giorni passati, e tuttauia patiamo in questa gran Carestia; e pure stamane per vltimo rimedio oltre a soliti Cercãti siamo andati quasi tutti noi a raccomandarci, e gridare agli Vsci, e fra tutti nõ habbiamo trouato tanto pane, che a darne vn poco poco per vno ci sia bastato per desinare; e per la refezione staseranõ ci è fin'hora auiamento alcuno; e questa misera Città si pia e liberale verso de Poueri nõ mancherebbe del suo solito, se ella non si ritrouasse a si strano partito, che anco i Benestanti, e l Vescouo, e tutti hanno delle fatiche a poterui cãpar la Vita; Noi più nõ sappiamo omai come farci a viuere e giudicheremmo, che e'fusse bene, fin tãto che dura questa carestia, allontanarci di quà, e ripararci per altri luoghi della Prouincia, perche intanto si potrebbe prouedere a qualche cosa nõ potẽdo lungo tẽpo perseuerar la Città in questa guisa. Vdite queste cose il B. Filippo, e disimulãdo pure il grã dolore, che l'affliggeua di drento, tornò di nuouo parte ad amonirgli della lor poca confidenza in Dio, e nella Vergine, e parte a cõfortargli con parole tutte piene di affetto, e di dolcezza: Dhe Figliuoli carissimi che male vi par'egli di riceuer dal Signore per non hauer tãto pane, che basti a cacciarui la fame? Non habbiamo noi (diceua egli loro) in voto la pouertà? Non facciamo noi professione volõtaria di patire? Perche dunque nõ far hora della necessità virrù? E dãdoci questo tẽpo così bella ocasione di meritar p questo verso; perche nõincõtrarla cõ prõtezza d'animo?

Arezzo Città molto caritatiua, e limosiniera.

Ragionamento affettuoso del B. Filippo a Frati.

d'Animo? perche non abracciarla volentieri? perche cercar hora di fuggirla? Dhe benedetto Signore, hora si che noi siamo in obligo di ringraziarui, e riconoscere dalla Maestà vostra vn tanto dono, degnandoni hora voi di cõformarne al vostro dilettissimo Figliuolo Giesù Cristo cõ farne prouar la fame, che egli sofferse nel Diserto, e se ciò non basta (Dio mio) dhe fatene ancora patir la sete, che egli sofferse in Croce, che tutto patiremo volentieri per amor vostro. Ma Fratelli miei se'l Signore è quello, che ci dà il Seme per seminare, e a tutte le cose somministra l'incremento loro, chi sarà di voi, che dubiti, non douerci ancor egli somministrare il Pane in questa vita? Pero Figliuoli nõ vi perdete d'animo; habbiate pure in voi quella perfetta confidenza, che secondo l'Apostolo ritiene in se gran rimunerazione dal Signore; Forse vi siate voi scordati affatto d'esser Serui di quella Reina grande, che da tutto'l Mondo vien riconosciuta per Madre di grazie? Dubiterete voi per auentura, che ella, che hà general protezione di tutto l'vniuerso, si possa particolarmente dimenticare de suoi più cari, più propinqui, e più intimi Serui? E doue si trouò egli già mai che vna buona Madre al maggior vopo de suoi Figliuoli, gli abandonasse? In oltre (ditemi digrazia) a che vi serue il ritrouar talhora per l'Istorie, e negli Esempi de Santi come gli Egidij, gli Antonij, gli Ilarioni, gli Onofrij, i Paoli Eremiti lungi da ogni vmano aiuto per le solitudini di quegli asprissimi Diserti sieno stati ristorati, allattati, cibati chi dalle Ceruie, chi dalle Colombe, chi da Corui chi dalle Palme, infino da gli Angeli stessi? Mercè, che essendo Serui leali, e fedelissimi Soldati di quella celeste Corte ne riportauono lo stipendio quotidiano, e ancho talvolta si gli raddoppiò ne lor maggior bisogni la celeste Annona: E potraui già mai cader nell'Animo, che quella mano del Signore sia hoggi ristretta sopra di voi, che già fu si larga, e cotanto liberale sopra di loro? E che se battendo essi alla porta del Paradiso ne lor bisogni con quel forte martello dell'Orazione, tante grazie per se, e per altri ne riportarono, voi facendo come loro in que-

ro in questa gran necessità non siate similmente per essere esauditi e per voi medesimi, e per questa Città che vi mantiene? Sì sì l'Orazione Figliuoli, l'Orazione è il vero rifugio, e lo scampo sicuro di tutti e mali; Ricorriamo prõtamente al vero presidio dell'Orazione per noi, e per tutto questo Popolo, che io mi rendo certo, e così mi dice l'Animo, che'l Signore si mouerà a pietà di noi: Andiamocene tutti in Chiesa alla santa Orazione humiliandoci nel cospetto del Signore, e della sua santissima Madre con ricordarci, come il benedetto Giesù più volte ci disse *h.* Cercate, e troverete, picchiate e vi sarà aperto, domandate pur fidelmente, che niuna cosa vi sarà negata. Così parlando con acceso feruore quell'infiammata lingua del B. Filippo riempiè subito di nuoua speranza rauuiuante la lor debolezza que' poueri Frati; I quali ripreso Animo (come piacque a Dio) sen'andarono tutti processionalmente in Chiesa, doue per buono spazio quasi d'vn'hora sterono col B. Generale à fare Orazione. Hà per suo particolare vso quest'Ordine de Serui dalla sua prima Fondazione di non hauere Oratorio, e Chiesa in qual si voglia luogo che non habbia o Titolo principale della Vergine, o almeno particolar Capella dedicata alla Madonna; e cominciando dalla Nunziata di Firenze tra le prime infino alla moderna Madonna miracolosissima di Reggio, sempre è stato quest'Ordine con felicissima successione di tempi fauorito dal Signore di qualche miracolosa Imagine di Maria Vergine; alla quale furono ancora fin da que' primi Sette Fondatori (come era douere) ordinate particolari Orazioni, e solenni Cirimonie, e Commemorazioni diurne, e notturne in tutta questa Religione, che sempre si sono per ordinaria Constituzione osseruate: Hauena dunque la Chiesa vecchia d'Arezzo ancor essa in tal tempo la sua particolar Capellina della Vergine, doue era vna diuota Madonna col Santissimo Giesu Bambino in Collo di basso rilieuo in vn Tondo di vn braccio per diametro (così dando la pouertà in quel tempo) di terra cotta, che forse fu opera di Margaritone, o di Marchionne Aretini assai famosi

B. Filippo hà gran confidenza nella oratione alla quale esorta i suoi Frati.

Frati de Serui tutte le Chiese hauer qualche diuota Imagine cõ particolare Capella della Vergine.

Scultori

Scultori di quel Secolo. Questa benedetta Imagine habbiamo noi veduta conseruarsi fino al dì d'hoggi con qualche particolar diuozione in quella moderna Fortezza della Città dètro a vn Tabernacolo a man destra dello Altar maggiore nella Chiesa vecchia di San Donato, dove ella disfatto questo Conuento, fù come per vn rimedio posta in conserua con disegno, che poi ritrattosi altroue quella Chiesetta si douesse rimettere nel luogo del medesimo Ordine, tutto che fino a questo tempo ella così se ne stia nell'istessa fortezza. Dinanzi a questa Vergine per alquanto spazio sollenato in spirito il B. Filippo insieme con gli altri Frati oranti, ecco che alla Porta s'vdì vn certo strepito insolito, che tutti commosse, e quasi interroppe dalla loro Orazione, se ben solo vi trasse il Portinaio, il quale tosto aperto vi trouò in vn canto duoi grandi Sportoni di bianchissimo Pane, senza vedere, o poter punto imaginarsi, chi ve lo hauesse portato: Ma che accadeua cercar più oltre, se l'Orazione del santo Generale da viua fede accompagnata l'haueua ottenuto per grazia da colei, che mossa a compassione, e pietà de suoi Serui per mano degli Angeli .m. ve lo haueua mandato? Ancora perseuerana il buon Padre assorto in orazione, quando gli altri Frati leuatisi a quel romore con grandissima allegrezza il chiamarono, ringraziando il Signore, e la Madonna, che sì largamente hauessero prouisto alle necessità loro. Tali dunque furono i frutti, e le primizie che gustarono que' Padri nel principio di questo Generale liberati per suo mezo, e consolati dalla afflizione, e dalla fame con tanta copia di Pane, che dall hora in poi non hebbero più bisogno, essendosi in vn tratto prouisto ancora alla penuria di tutta quella Terra. Così piacque al Signore di magnificare il suo buõ Seruo Filippo, il quale nõ men che dopo morte, ancora viuendo si dimostrò al Mõdo cõ chiaro argomẽto di quelle opere, che auãzano i termini della natura, per ver'amico, e grã Seruo d'Iddio: In questo mẽtre riuolto l'an. 1268. e venuto il tẽpo del Capit. egli si ritrouò co' suoi Frati a Pistoia: doue a publico stabilimẽto del suo Ord. operò quãto si dirà.

Diuota Imagine della Vergine de Serui nella Fortezza d'Arezzo.

Pane Bianchissimo portato al Conuento di Arezzo per mano degli Angeli.

B. Filippo dichiarato dal Signore per huomo miracoloso

ANNO

ANNOTAZIONI INTORNO al Secondo Capitolo.

A. *Da ricordi, e scritture antichissime di quel Conuento.*

B. *Le ragioni dello Autore fondate nella Cronologia di altre Storie di Ricordano, del Villani, e dell'Amirato sono assai viue, e senza replica, e il volere saluare ciò che dicono alcuni Scrittori di quel loro imaginato assedio è vno storcere, e gnastare affatto l'ordine de tempi, e delle cose fatte dal B. Filippo.*

C. D. E. *tutto cauato dalle Storie Fiorentine di que' tempi.*

F. *Tutti quelli che scriuono di questo Miracolo conuengono nel medesimo disordine di tempo, forse pigliando gli vni da gl'altri senza hauer considerato più oltre alla Cronologia, che all'Autore serue in questa Storia come la Tramontana a Marinai.*

G. *Maestro Cosimo nella Vita scritta al Cap. 5.*

H. *Matt. 6. Luc. 2.*

I. *Gli stupendi Miracoli occorsi in questi tempi passati alla Madonna de Serui di Reggio sono (senza che altro qui se ne dica) assai famosi hauendo l'istesso Autore, quando fu a predicare in San Prospero di Reggio trattato con Mutoli, e Sordi quiui poco prima per miracolo risanati.*

K. *chi ne vuol gustar qual cosa più particolarmente vegga nella Regola di Papa Martino Quinto alle Suore del Terzo Ordine de Serui, tradotta, e dichiarata dallo Autore medesimo, che nel fine di essa mette quasi tutte queste diuozioni de Serui della Madonna, con vn sommario di tutte le Indulgenze di questo Ordine, e fu stampata in Firenze l'Anno 1591. per ordine del Reuerendissimo Vicario Generale apostolico Maestro Lelio Baglioni Fiorentino.*

L. *il Caualier Giorgio Vasari d'Arezzo nelle Vite de Pittori.*

M. *Fra Taddeo Adimari de Serui nella Vita del B. Filippo nella Libreria della Nunziata al Quinto Banco.*

IL B. FILIPPO NEL CAPITOLO di Pistoia riduce per legge a più religiosa Polizia l'Ordine de Serui. Cap. III.

NON è punto da marauigliarsi, che molti Autori di conto mettessero per le loro Storie.a. di que' tempi il B. Filippo per Primo Fondatore dell'Ordine de Serui, tutto che grã fatto s'ingannassero, per quanto noi sappiamo di certo, secondo che fin qui dimostra l'ordine di questa nostra Storia, oltre a quello che con saldo argomento, e senza riproua si dimostrò gli Anni passati nel nostro Trattato della vera Origine dell'Ord. medesimo. Mossesi per mio credere, e chi raccuntò così disauedutamente di questo fatto, e chi per l'Istorie confidentemẽte ne scrisse, dal grido della dottrina, de miracoli, e santità di questo gran Padre, che in Vita, e in Morte fece stupir quella età, e marauigliar di mano in mano il Mondo; si che spargendosi poi di bocca in bocca Come vn tal Filippo Benizi Fiorentino, Huomo di profonda dottrina, e di gran santità hauesse distesо con la predicazione, e co' Miracoli vn certo suo Ordine de Serui della Madonna dentro, e fuori d'Italia per molte parti del Mondo; la fama, che per ordinario quanto più si allarga, e và crescendo, tanto più mescola falso con vero, tosto v'aggiunse di suo trouato con lunghezza di tempo per le bocche di molti Questo Filippo esserne stato il Fondatore; onde addormentatasi a poco a poco la memoria di que' primi Sette, che l'incominciarono; vedutisi i progressi de Serui nel corso di que' diciotto Anni, che Filippo gli gouernò da Generale; e riconoscendosi quanto di bello e di buono hebbe quest'Ordine da lui; ampliato da lui di luo-

B. Filippo da molti vanamẽte creduto Primo Fõdatore dell'Ordine de Serui.

lui di luoghi; da lui ornato di lettere; da lui ridotto per leggi, e Costituzioni a più ordinato modo di religioso vivere; e per sua diligenza homai stabilito, e fermato tra gli altri Ordini Mendicanti per Bolle di diuersi Pontefici; Chi non harebbe poi alla fine porto ageuolmente l'Orecchio con ferma credenza a sentir dire (che pure fino a questi tempi hà preualso cotal parere, e i nostri Orecchi .b. il sanno) che il B. Filippo fusse stato il primo Fondatore de Serui? E certo che molto son degni di scusa quegli Scrittori d'Istorie, che cercando tal volta d'vn fatto per verità, ne potendone in altro modo fregiare i loro scritti che per altrui ragguaglio, scuoprono poi col tempo hauer comprato in vece di preziose gioie di Verità (per molta diligenza che vi vsassero in cercarla) vetri fragilissimi di bugie; ne quali poi specchiandosi di tempo in tempo quelli che seguono, tutti vengono a sdrucciolare ageuolmente nel medesimo errore, come in questo particolarmente auenne; che gli vni prendendo da gli altri, tutti marauigliosamente si ritrouarono ingannati. Solo il Martirologio dell'Abate Maurolico .c. che prima lo messe (come piacque a Dio) Instauratore, e poi dell'Illustrissimo Cardinale Baronio che (schifato tale errore) nel romano lo pose .d. Institutore, s'accostò più al segno de passati, non lo mettendo così assolutamente per principal Fondatore; ma per Huomo di grã rilieuo a deboli principij di quell'Ordine; come quello, nel quale hauesse posto la mira Iddio, e la B. Vergine per seruirsene a instituire, instruire, e ristaurare con ottime leggi, e santissimi amaestramenti in miglior forma quella già procreata, e cresciuta Famiglia de Serui; Dalla qual cosa (chi ben vi considera) pare ageuolmente potersi conchiudere, che si come questo Ordine hebbe di prima la sua Origine da celeste Oracolo; Il suo Titolo da Bambini lattanti: L'Abito dalla B. Vergine: La Regola di S. Agostino dal Vescouo Ardingo; così a questi tempi hauesse dal B. Filippo inuestito ereditario di que primi Sette per sua vltima forma di religiosa perfezione le prime .e. Constituzioni. Egli dunque ragunato a tale effetto il Capitolo in

Scrittori d'Istorie degni di scusa, quando da false relazioni vẽgano talora ingannati del vero.

B. Filippo hauer fatto le prime Constituzioni per l'Ordine de Serui.

pitolo in Pistoia .e. con santissimi amaestramenti, ne quali si contenena l'intera, e perfetta Norma del viuer di questa Religione vi ordinò le prime Constituzioni: E Dio volesse che noi ne potessimo dar qualche minuto ragguaglio in queste Carte, e lasciar memoria di tutte quelle Ordinazioni parte raccolte insieme da passati, e buona parte aggiunteui dal suo bello, e pietoso giudizio, e tutte ripiene di carità, e di auisi santissimi per la disciplina regolare. Imperò che tra più sue fatiche egli haueua ancora fatto questa diligenza di ridurre con buona forma in vn Libretto .f. tutto di sua Mano queste belle Constituzioni publicate in questo Capitolo di Pistoia, con hauerui ancora descritto la Fõdazione di questo Ordine dal suo primo principio pel corso di quaranta Anni. Ma questo Libro (tale per lo più auiene delle cose molto piu care) dopo la sua morte venuto nelle Mani del B. Alesso, che come di preziosa Gioia gran conto ne fece per tutto'l tempo di sua Vita, o per incendio, o per qual'altro sinistro venne a mancare con gran perdita d'vna simil luce a chi segui dopo nel ricercare il vero di molte cose; le quali con lunghezza di tempo variamente riportate da molti, diedero poi occasione a tante Opinioni messe a campo da diuersi Scrittori d'Istorie intorno all'Origine de Serui, e buona cagione a noi .g. d'assai dificultnosa fatica gli Anni adietro per ritruarne al posibile il vero. Ma noi posiamo bene fermamente credere che messe queste sante Cõstituzioni in vso della Religione, e poi dopo di lui 14. Anni che gouernò Fra Lottaringo eseguite sempre con molta diligenza, di poi dal Generale Andrea dal Borgo a S. Sepolcro, similmẽte dal Generale Pietro da Todi di mano in mano, fino a Maestro Matteo da Castel della Pieue Generale, le fussero finalmente inserte non solo nelle antiche, ma anco di tempo in tempo traportate nelle moderne Constituzioni, che in assaisime cose ritengono di quello stile delle passate. Hora quanto all'ordine che egli tenne in celebrare questo primo Capitolo del suo Generalato, e quãto al luogo particolarmente eletto nella Città di Pistoia, io ritrouo che

IL B. Filippo scrisse vn Libro della Fondazione de Serui.

Constituzioni moderne de Serui deriuano dalle Antiche del B. Filippo.

in que

in que tempi (come si dirà altroue) tutte le Terre, e Città di Toscana faceuano a gara per hauere di questi Padri, ed esser fauorite di simili Capitoli, e adunanze de Frati de Serui; E a Pistoia particolarmente pareua essere in obligo di farsi vedere questo Ordine cotanto da lei gratificato, e accarezzato, come da Città sempre sueegliata all'opere pie. Questa Terra fino al tempo d'Innocézo Quarto nel 1243 fù delle prime di Toscana a riceuer volentieri i Frati de Serui, anzi a procurar d'hauerne a tutto suo potere in que sta guisa. Hebbe *h.* in Pistoia vn nobile, e diuoto Sacerdote tanto affezionato alla Vergine, che non prima scoperto dalla fama sparsasi il grã feruore del nuouo Ordine de Serui della Madõna, egli oltre modo s'imaghi di vna tal Religione, e non mancò di cercare in tutti i modi possibili di adornarne la sua carissima Patria, procurando di hauer di que Frati con vn certo Fra Marcolino mandatoui dal B. Buonfigliuolo per Priore; Chiamanasi per nome questo diuoto Huomo M. Marsilio Cancellieri, ed era Canonico della Cattedrale, e tenendo vn certo suo Benefizio fuori della Porta del minor Cerchio, che si diceua de Cancellieri, al luogo detto il Poggio, con vna Chiesina, che si chiamaua S. Maria Nouelletta, questa diede il buon'Huomio con tutto il Luogo, e sue appartenenze a que' Religiosi; e lo Reuerendissimo Graziadio Vescouo della Città cantandoui solennemente la Messa a 16. di Febraio dichiarò in vn suo Sermone a tutto'l popolo quella douersi per lo auenire chiamare S. Maria de Serui; fin tanto che poscia nel 1271. per molte, e larghe Limosine di quella Terra sempre diuota, e liberale a questo Ordine vi si edificò (aiutando tal'Opera i medesimi Cancellieri) quel nobile, e assai capace Vaso di Chiesa, che hoggi vi si vede: e da indi in poi per esser'ella stata a 25. di Marzo con solénè pompa ritondata alla presenza del Reuerendissimo Guidalotte Vescouo, che vi benedisse la prima Pietra, non fu gran fatto che per memoria di quel solenne giorno, ella ri ceuesse fino al dì d'hoggi il Titolo tãto pio della Nunziata de Serui; Questa Chiesa di grandissima diuozione fino a nostri

Marsilio Cancellieri Canonico introduce l'Ordine de Serui in Pist.

Chiesa de Serui di Pistoia mutato nome si dice fin hoggi la Nũziata

a nostri tempi fu consegrata *i.* l'Anno 1573. a 10. di Luglio dal Reuerendissimo Fra Feliciano Capitoni de Serui da Narni; il quale dopo l'essere stato più Anni Theologo dell'Illustrissimo Cardinale Alessando Farnese da Pio V. creato Arciuescouo d'Auignone gouernò più tempo santamente quella Chiesa. Ma la Nunziata di Pistoia si vede hoggi assai ornata, e molto frequentata per lo religioso esempio, e assidua diligenza del M. R. P. Maestro Cornelio Peraccini, il quale vi rinouò già la diuota Compagnia della S. Concezione. *k.* anticamẽte fondatani fino a tempi (come si può credere) del B. Filippo; ma rafredatosi poscia la diuozione, e poco men che spentasene la memoria non mancò questo buon Padre di riaccenderla nelle diuote menti, e proccurar da Roma l'Anno 1579. di aggregarla a quella di San Lorenzo in Damaso, e di quì poi ne è seguito gran frutto al Popolo pistolese ordinariamente diuoto fuor di modo alla B. Vergine. Ma per tornare al B. Filippo, desiderando egli di riconoscere in qualche parte vna tanta beniuolenza, e carità volle in questo suo primo Capitolo onorar quella patria; della quale mostrò à più occasioni (come si dirà poi) far gran conto, lasciando ancora al presente onorata memoria a tutto il suo Ordine del detto M. Marsilio Cancellieri. Quiui dunque congregatosi buon numero di Padri non mancò il B. Generale di ricrearli con tutto quel popolo in molte cose spirituali; ma particolarmente in vn diuoto Sermone sopra quel Salmo *l. Beati immaculati in via &c.* che tutto è come vn dolce esordio di perfetta instruzzione all'osseruanza della diuina Legge, comprendendo (si può dire) tutta la somma del viuer morale de Serui di Iddio. Era il B. Filip. molto pratico, e ben fondato comunemente in tutta la Scrittura sacra; ma per quãto di lui arreca la tradizione de gli Antichi, egli fù oltre modo studioso del Salmista, come benissimo si raccoglie dalla maggior parte de suoi ragionamẽti per lo più fondati da esso sopra simili suggetti di Salmi: Queste Prediche in buon numero di già raccolte, e come reliquie conseruate da diuersi Padri d'vna in altra mano poscia

Compagnia della Concezione nella Nunziata di Pistoia.

B. Filippo assai studioso di fondare i ragionamẽti sopra Salmi.

no poscia se ne passarono fin tanto che dal P. M. Michele Poccianti Fiorentino con molta diligenza furono poste quelle che vi rimasero a perpetua memoria tra suoi Annali de Serui, dal quale questa nostra storia buona parte di lume riceue. Ma il B. Filippo fornito, che hebbe il suo publico ragionamento ristringendosi co'Padri alla spedizione di quanto gli pareua necessario per vtile, e decoro della sua Religione a gloria d'Iddio, e comune benefizio del Mondo, ordinò (come s'è detto) molte belle Constituzioni per la vita regolare, mediante le quali ben parue allora, che quell'Ordine si riducesse a più accomodata disciplina di religiosi costumi, che non s'era fatto prima; Imperò che se bene per ventidue Anni *m.* haueua camminato prosperamente nel seruigio d'Iddio, e della Vergine cõ la Regola solamente di Santo Agostino la picciola Congregazione di que' primi Sette co'loro aderenti sotto'l diuoto, e prudente arbitrio del B. Buonfigliuolo; e ancor che poi dopo si fussero fatte dal Generale Bnonagiunta alcune poche Ordinazioni, che poi s'andarono al tempo del Generale Iacopo, e del B. Manetto accrescendo in maggior numero, nulladimeno gran fermezza riceuè questo Ordine intorno alla forma del viuere per vna certa più ordinata polizia in questi tempi, così disponendo la diuina prouidenza a maggior gloria di questo buon Seruo Filippo. E ben pareua al B. Generale di hauer fatto assai in vn' Anno di quell'Vficio, e hauendo per le sue nuoue Constituzioni disposto quel buon gouerno con si bell'Ordine; si che ciascuno potesse con molta minor difficultà guidar la Religione, egli per l'ordinario amicissimo della solitudine, e di menar Vita ritirata, si voleua alla fine di questo Capitolo seruire di quella Ordinazione fatta di già trà l'altre nel primo Capitolo, che celebrasse *o.* la Religione l'anno 1255. in Firenze, quando fù fatto il B. Buonagiunta Generale; nella quale si concedeua, che il Generale potesse senza alcuno suo scrupolo, o scandolo degli altri rinunziare l'Vficio, e ritornarsene alla vita priuata di prima; la quale Ordinazione poi fu posta come per Decreto nelle Constitu-

Maest. Michele Pocciãti fiorẽtino de Serui gran Teologo, e diligente croniſta delle cose di questo Ordine.

Ordine de Serui per 22 Anni gouernato semplicemente con la sola Regola di S. Agostino dal B. Buonfigliuolo.

B. Filippo volersi dell'ordinazione fatta dal Generale Buonagiunta per rinunziare hora il generalato.

Constituzioni confermate molti Anni dopo da Clemente Sesto .p. il quale vi mise per Precetto a tutti e Generali di douer rinunziare al Capitolo l'Autorità, e l'Vficio loro in mano de Padri Difinitori, si come s'vsa fino a nostri tempi: Per tanto il B. Filippo vmilissimo si gettò .q. nel cospetto di tutto quel Capitolo in terra domãdando perdono a tutti d'ogni sua negligenza, e con molte lagrime pregando i Frati a volerlo assoluere da quello Vficio, scusandosi egli come indegno, e inabile a tal carico: Ma que Frati prudenti attendendo più alla grandezza del loro Ordine, che a particolari affetti del santo Padre, non solo in questo Capitolo a viua forza, ma ogni Anno a tutto lor potere lo confermauano, e pregauanlo a voler perseuerare in quel gouerno. Veduto il santo Padre di non poter abuonire In quel Capitolo come egli harebbe voluto, tutto si rimesse, con Animo poi d'andarsene segretamente a rinunziarlo a piedi del Papa. Puosi ageuolmente credere, che questa fusse vna tentazione permessagli dal Signore a sua maggior gloria, come si vedrà hora con vn Miracolo accadutogli per quel viaggio.

Vmiltà notabile del B. Filippo.

OSSERVAZIONI INTORNO a questo Capitolo Terzo.

A Chi desidera l'intero di quanto discorre in questo principio l'Autore, veda il suo Trattato della Vera Origine de Serui al Cap. 4. B. Predicando l'Autore medesimo molti Anni fà nella Chiesa dello Spiritosanto in Napoli il Sabato delle Palme, e trattando della sua Religione, e del B. Filippo, hebbe da alcuni Studiosi d'Istorie molte contradizioni, fondandosi loro nell'autorità di Raffaello Volterrano, del Sabellico, di Polodoro Vergilio, e d'altri, e' passò il fatto fin per iscritture, come per vno de contradicenti fu il Signor Orazio Caputo Il simile gli auenne nella Città di Todi, e in altre parti fin da medesimi Frati; Dalle quali occasioni suegliatosigli nuouo pensiero, com-

ſtero, compoſe a difeſa della verità quel ſuo Trattato detto di ſopra, e lo ſtampò in Firenze l'Anno 1591. a perpetuo ſtabilimento della vera Fondazione del ſuo Ordine .C. Vedi a 25. d'Agoſto .D. alli 23. e quini veramente hà da eſſere il ſuo luogo come ſi dirà nel Quarto Libro della ſua Morte .E. Nella Cronica latina ſcritta a mano nella Libreria della Nunziata, e negli Annali di Maeſtro Michele .F. Maeſtro Coſimo, e la ſopradetta Cronica latina .G. allude l'Autore a quanto s'è notato ſopra al .b. H. Dal Libro di memorie di que tempi del Conuento di Piſtoia .I. Dal Pitaffio fattoui in pietra .K. Di queſta Compagnia ne appare Contratto in Roma ſotto il 17. di Maggio per Ser Tito Liuio Tiſio Notaio di detta Compagnia; e fu publicata in Piſtoia con ſolenne cirimonia in vna Predica del detto Pad. Maeſtro Cornelio a 28. di Giugno 1579. preſente il popolo, li Magiſtrati, e tutta la Signoria di Piſtoia .L. Salm. 118. M.N.O. Annali de Serui .P. Bolla di Clemente Seſto nel Maremagno al parag. 3. Q. Maeſtro Coſimo, Incunabula Ord. Serui. ed altri.

TENTATO IL B. FILIPPO per diabolica suggestione di rinunziare il Generalato al Papa vn suo Tonichino risanò vn Lebbroso. Cap. IIII.

RACCONTANO molti Scrittori .a. e si gli deue assai ben credere, che il glorioso Filippo patisse molte gagliarde Tentazioni in questo Mondo dall'Auersario di ogni nostro bene, quantunche poi il Signore, e la B. Vergine lo liberasserò spesse fiate, e tutte gliele conuertissero in agumento di maggior merito, e gloria. Vna veramente tra tutte l'altre par che fusse molto astuta, e gagliarda, quando egli partito da Pistoia dopo quel Capitolo si mise in animo di andarsene alla Corte in Viterbo per rinunziare in tutto e per tutto l'Vficio del Generalato nelle Mani del Papa con buon pretesto di ritirarsi dalle brighe del Mondo alla sua solita quiete. Ma mentre così agitato nel pensiero da sì fatta Tentazione egli affrettaua cō F. Lottaringo, e gli altri suoi Compagni el passō alla volta di Viterbo pel Territorio di Siena tra Buonconuento, e S. Quirico vn pouero Vecchio del Villaggio di Camigliano .b. nō lungi da Mōtalcino si gli fece incontro; e come suole auenire di simili bisognosi, che si mettono alle Strade maestre aspettando d'esser souenuti da Viandanti, nel veder passare questi Religiosi chiese loro la limosina per l'amor d'Iddio: Era .c. questo pouero Vecchio pieno di Lebbra dal capo a piedi, e tutto mal concio di piaghe per la sua persona, e per colmo d'ogni sua miseria tanto meschino, che oltre alla Lebbra che tutto il diuorana, non haueua tanto a dosso, che si

B. Filippo ostat soggetto a esser tentato dal Demonio.

Lebroso miserabile, e pouerissimo incontrato dal B. Filippo.

potesse a fatica ricoprir le carni. Mosse questo spettacolo a tanta compassione il B. Filippo, perciò che egli era naturalmente misericordioso, e benigno verso di tutti, che nó hauendo per allora altro da dargli, come quello che ben poteua dir con S. Pietro *Argentum & aurũ non est mihi*, ritiratosi alquanto da gli altri Compagni, si trasse vn suo Tonichino di sotto, e cortesemente glie le diede con le medesime parole di quello Apostolo. *Quod autem habeo hoc tibi dò*, quasi tutto pieno di carità gli diceſſe; Prenditi volentieri questo pouero mio Vestimẽto per amor di Giesù Cristo, e riuopritene le tue Carni, che io veramente altro per hora non hò che darti: E può essere ageuolmente che il B. Filippo in questa opera di carità si ricordasse di quel generoso S. Martino, che colto così alla sprouueduta per viaggio da quel pouero Ambiano ignudo, con la metà del suo Mantello diuiso con la spada il ricoperse tutto; cotanto importa all'huomo timoroso d'Iddio leggere spesso, ò conseruarsi nella Mente i virtuosi esempi de Santi. Ma o grã marauiglia che fu questa a scoprirsi in vn subito quãti, e quali sieno i riscontri della diuina bontà verso gli Animi pietosi sempre riuolti all'opere della misericordia? Non prima si fu tratto quel pouero huomo certi stracci da dosso, e ricopertosi di quel Tonichino, che subito si sentì tutto sgrauato dal male, e risanato da quella Lebbra, come se mai non hauesse hauuto vn minimo chè sopra la sua persona; essendo tutto auenuto a lui mediante quella Camicia di Lana, ciò che apunto si legge di quello Abate Egidio, che cauatosi la Cocolla di dosso per riuestirne vn pouero Infermo ignudo, subito il risanò; Tali per certo sono le ricompense, e i segni di gratitudine del Signore a chi liberalmente gli serue nell'opere pie. Allora quel Lebroso tutto fuori di se preso da insolita marauiglia d'vn simil caso cominciò tantosto per tenerezza a lagrimare, e mettere a romore tutti que' Villaggi predicãdo come vn'altro Cieco nato la santità mirabile del B. Filippo, e così correndo, e gridandogli dietro ad alta voce gli diceua; O Padre santo aspettatemi: O Padre santo il vostro Vestimento mi

B. Filippo per compassione si trattosi vn tonichino di dosso ne ricuopre il Lebroso.

Lebroso risanato al tatto de vestimenti del B. Filippo.

ha tutto risanato, e con veloce passo arriuatogli d'auanti si gli gettaua tutto lieto, e piangente a piedi per baciarglieli, per riuerirlo, ringraziarlo, e adorarlo come vn'Huomo diuino: Ma il santo Generale tutto in se confuso, vedendosi così sorpreso, e scoperto dalle grida, e da gesti di quel meschinello si ritiraua indietro, gli faceua cenno che tacesse, e con carità riprendendolo gli diceua; Ahi Fratello carissimo che cose son queste, che tu mi fai? Che pazzie sono le tue? Non vedi tù che io sono vn miserо Peccatore? Sei tù tanto fuori di te, che tu non conosca, che Iddio è quello che ti hà risanato, e non io? Rendi, rendi più tosto gtazie a lui: Danne la gloria a Giesù benedetto, e alla sua sātissima Madre, e non à me; perche essi veramente (non già io) ti hanno reso la sanità, però quietati, e tornatene in pace alla tua Casa, e guardati che per niente riueli a nessuno quanto è passato tra noi, con tener per certo che tutto questo bene hoggi da te riceuuto pende solo dalla mano misericordiosa dello onnipotente Dio, però guardati sopra tutto per lo auenire da peccati, e di non lo offender mai più in conto veruno. Ma il Lebbroso per troppa allegrezza maggiormente riconoscendo, e confessando quel beneficio non si gli sapeua punto spiccar d'attorno; Hora gridaua misericordia; Hora si percoteua il petto; Hora accusaua i suoi peccati; Hora mostraua a Compagni del B. Filippo, e a quanti passauano per quella contrada il corpo tutto purificato, e mondo: Quando sen'andaua: Quando ritornaua a piangere, a gittarsigli di nuouo a piedi promettendo voler mutar vita per non douer esser mai ingrato a Dio di tanta grazia riceuuta. Non hà mancato chi dica, e. tal Miracolo esser seguito nella persona del B. Andrea prima che egli prendesse l'Abito per mano del B. Filippo là da Monte Vicchio al Borgo S. Sepolcro: Ma come si stia la verità di ciò; a me non pare verisimile, che quello Andrea, che rinunziò molte facoltà per diuenir volontariamente pouero a questa Religione (come si dirà al suo luogo) si fusse così messo alla Strada per cercar limosine da Passeggieri, come si dice senza alcun dubbio da tutti

S. Filippo impone silēzio al Lebroso, e che dia la gloria al Signore d'esser fatto sano.

di questo

di questo Lebbroso; Il quale se ne stava per quelle vie più con animo di riparare a suoi quotidiani bisogni, che con alcuna speranza di guarire mai di quella sua malattia incurabile. Così lasciatosi il santo Generale contra sua voglia dietro le spalle vn sì fatto odore della bontà sua, attendeua a camminar doue più lo guidaua il suo fermo pẽsiero a quella Corte di Viterbo; e mentre che da vna banda i Compagni stupefatti di quel Miracolo ne discorreuano insieme tra loro, e che dall'altra il buon Lebbroso ne haueua di già ripieno tutte quelle pendici fino a Montalcino, noi posiamo ageuolmente presumere che il Demonio inuidiosissimo con grand'impeto fremesse contra questo Fraticello, e come astutissimo inuestigatore degli humani pensieri sagacemente s'accorgesse come Filippo passo passo per quel viaggio andasse pensando al modo da sgrauarsi di quella carica del Generalato; e vedendo egli mettergli più conto che questo Fraticello se ne stesse pe Romitorij, che a campo aperto rompergli molti suoi pessimi disegni pe'l Mondo, presa l'occasione (si come egli è solito, e come volle Iddio) di adoperare il fraudolento le sue solite arti, tutto pieno di malizia facesse ogni sforzo di leuarsi per tal via questo buono strumento d'Iddio dinanzi a gli Occhi, come quegli che di già si era molto bene accorto quanto questo Romitello vscito da quelle Grotte di Monsanaria andasse a poco a poco pigliando piede cõtro di lui pe'l Mondo, e come auenturoso Pescatore molte Anime gli inuolasse hora cõ le reti della predicazione; hora con l'hamo del buono esempio; quando con l'esca dell'Orazione, e quando con la forza de Miracoli; e perciò procurasse in ogni miglior modo di leuarselo d'attorno, con farlo ritornare a quella Solitudine, perche quiui attendesse a fatti suoi senza più interrompergli le sue maligne trame. E chi sà per auuentura, che egli (permettendogliele il Signore) nõ cominciasse a machinare occultamẽte nella fãtasia di quel sãt'Huomo si fatte difficultà di nõ doner'egli più lũgamẽte perseuerare in quell'vficio? Prima cõ fargli scrupoli di tãti honori, e dignità

che da

che da tutte le bande gli veniuano messe innanzi come opportuno Veleno contra i suoi vmili e santi pensieri, mettendogli a capo per aggirarlo meglio l'esempio d'vn Lamberto *s.* successor d'Ildeprando nella Chiesa Fiorentina, che rinunziato del tutto la cura di quel Vescouado sen'era ritirato per saluar l'Anima sua in vn'Eremo con quella marauigliola riuscita di santità, che poi di lui testificò Pietro Damiano Cardinale in vna sua Pistola a Papa Niccolaio Secondo, stato anch'egli Vescouo di Firenze; Ed'egli tutto il contrario; poi che vscito dalle spelonche, e dagli Eremi s'era messo a persuasione de suoi Frati nella piazza del Mó do con tanto grido quegli, che già dispregiati gli Honori, i Dottorati, le Cattedre, i Titoli del secolo s'era sottomessa a tanta vmiltà, a si stretta disciplina di farsi infino minimo Conuerso, e Seruidore degli altri, e poi a vn tratto. essersi lasciato solleuare in grado pericolosissimo per l'Anima sua di comandare a tutta vna Religione; dal che non potergliene poi seguire alla fine se non alterezza d'Animo, fastosa ambizione, e vna tal superbia da farlo in breue precipitosamente, e senza alcun ritegno cadere nell'Inferno:

Artificii del Demonio cõtra il B. Filip.

Che tali di vero sono i lacci sottilissimi, che sà tessere lo spirito maligno accomodandosi al genio delle persone per farle con minacce e spauenti cadere in quella parte, doue egli men gagliarde le giudica, & esse più sicure si tengono, procacciando con arte che la Virtù a Filippo tosto paresse vizio di negligenza ricoperto sotto le falde d'vna santa Vmiltà. Dipoi chi sà che assalendolo con vna certa diffidenza, e pusillanimità di se stesso non procurasse il peruerso di mettergli a Capo, che e' non sarebbe per douer far quel frutto con la sua predicazione per l'Mõdo, che egli forse si persuadeua in quel secolo tanto corrotto, e ripieno di homicidij, di saccheggiamenti, d'obrobrij, e di sconfitte, con tante ribalderie, e rouine, come se proprio per la misera Italia fussero venuti que tempi precedenti *g.* el Giudizio vniuersale di fame, di guerre, di mortalità, d'incendij, di persecuzioni, e d'infidelta da stomacare ogni buon Seruo d'Iddio a similitudine d'vn'altro Elia al tempo del Re Acab,

Re Achab *h.* che desideroso di nõ più viuere al Mondo pregaua in vn Diserto che Iddio gli mandasse la Morte; Così sà il Tentatore con le sacre Scritture inorpellar bene gl'inganni per fare sdrucciolare altrui nelle sue reti. Aggiungeua a questo; Non potersi più sperare in quella età, quando tutti i vizj erano in colmo, di far con le predicazioni, e cõ altre simili opere pie que' rileuati frutti per l'Anime, che gli era stato dato ad intendere da suoi Frati; ma molto meglio douergli ciò succedere nel ritirarsi alla Vita solitaria in quell'Eremo santo, e quiui poi per via della perfezione poter porgere (come haueua fatto di prima) maggiori aiuti al Mondo; che come ad vn S. Gionanni, e ad vn'Oracolo sarebbe corso a ritrouarlo, a raccomandarsigli, a far più stima di lui a quel modo ritirato, e più honorarlo, che se a tutte l'hore l'hauesse hauuto su gli occhi; Artifici ordinarij del Dimonio fallace parte a insuperbire e parte a raffreddare il buon zelo de Giusti accesi nel seruigio d'Iddio a benefizio comune del Mõdo; Come se proprio (secondo questo maligno) tutta la forza ne Buoni di giouare altrui dipendesse da loro medesimi, e non più tosto dalla diuina grazia. In oltre per fare il suo vltimo sforzo intorno al sospetto, e a pericoli questo Nimico del bene, e sneruare al possibile il magnanimo valore del B. Filippo, Chi sà che e' non si affaticasse ancora di mettergli in pensiero quanto si douessero in tal tempo guardare questi nuoui Religiosi dalle occasioni, e pericoli de maluagi Eretici di quella età, *i.* che mescolandosi per tutto, difficilmente schiar si poteuano: Ed'essere oltra di ciò in piedi i rãcori, e gli Odij pullulati cõtra gli Ecclesiastici dallo scomunicato Federigo *k.* per tutti que Principi Sueui, che con grandissimo seguito scorreuano il Mondo a dãni della Sedia apostolica; e i Successori non punto migliori de gli Aui increudelir volentieri, ed'esser pronti alle vendette contra' Serui di Cristo? Vedersi di più hora vn Curadino sceso di Germania a risuegliar nuoui tumulti in Italia, per douer di leggieri imitare le crudeltà del Zio persecutore de Pontefici, e che osò già di metter mano, e insanguinarsi

Casa Sueua di Federigo Imperadore nimica de Põtefici.

guinarsi ne Cherici, ne Sacerdoti, fino ne Prelati di Cristo? Essere altresì fresco, e quasi per anco tiepido il sangue sparso là tra Milano, e Como da Fra Pietro di Verona, per hauer egli voluto con troppo ardire (così dispregia il Dimonio gli Huomini giusti, valorosi, e santi) ingerirsi in questi affari, e poter ageuolmente in tal caso, egli che era gentile, e di debole complessione perdersi d'Animo, e di fede, e con arristiar talhora imprudentemente, e senza misura delle proprie forze vna corona di Martirio, giucarsi in vn momento per vn poco d'aura, e nome di santità la vita, il corpo, e l'Anima, tardi poi pentendosi, e indarno piangendo eternamente la sua rouina per non si esser saputo mantenere nella prima vocazione di perseuerare da vero Eremita tra que solitarij Abeti del suo Montesanario? Tali per certo, e molto più pericolosi, e lunsingheuoli, si possono imaginare gli inganni, e l'arti diaboliche adoperate da Satanasso in persuadere a publico danno questa rinunzia al B. Filippo, e peruertire l'ordine marauiglioso della diuina Prouidenza, che a tempo, e luogo si sà vgualmente seruire e de Solitarij, e di quegli che conuersano; e fare con occulta virtù hor quegli di questi, e di quegli questi come meglio giudica spediente alla salute nostra. E se bene il santo Generale assalitone alla gagliarda vi si sarebbe di leggieri secondo l'humana fralezza inuiluppato dentro, nondimeno la glorioſa Vergine sua perpetua protetrice con bellissimo modo da raccontarsi appresso ageuolmente ne lo trasse fuori.

NOTABILI AVISI PER questo Capitolo Quarto.

A. *Niccolò Canalier Borghesi nella Vita, e più altri.* B. *In molta varietà si son ritrouati fin hora gli Scrittori circa'l Nome di questo Villaggio, altri chiamãdolo Gagliano, altri Gallicano, e per altri simili Nomi, ma l'Autore per molti buoni ri-*

buoni riſcontri, e ſecondo la deſcrizione dello Stato di Siena con diligenza oſſeruata da lui così ritroua chiamarſi quel luogo, ne in altro modo giudica douerſi dire .C. così apunto lo deſcriue Maeſtro Coſimo nella Vita al Cap.6. D. Act. Apoſt.cap.3. E. Giouambatiſta Poſſeuino nella Vita di Todi, e così tengono i Borgheſi, ma la ragione dello Autore con l'autorità di tanti in contrario è molto viua .F. Don Vincenzo Borghini della Chieſa Fiorentina, e de Veſcoui .G. in S. Luca cap. 21. H. 3. de Re cap. 19. I. Guglielmo Genebrardo nella Cronologia vniuerſale K. l'Ammirato nelle Storie Fior. Tlatina nelle Vite de Pont.

COME PER VNA VISIONE vien liberato il B Filippo con viue ragioni di Fra Lottaringo dalla paſſata tentazione. Cap. V.

ERA di già peruenuto l'huomo d'Iddio nella Città di Viterbo con animo.*a.* riſoluto la Mattina ſeguente di raſſegnare il ſigillo, e l'Vficio del Generalato nelle mani del Papa *b.* ſenza hauer di ciò fatto alcun motto al ſuo Collega fra Lottaringo; e'l Dimonio peruerſo ben pareua che di ſi fatta riſoluzione ſteſſe molto appagato, credendoſi l'altiero d'hauere a riportar la Vittoria di quel ſuo aſtutiſsimo inganno, ſenza punto accorgerſi della ſua debolezza, e quanto ſpeſſe volte gli venga fallito il ſuo diſegno nel tẽtare ſimili Huomini giuſti; perciò che come molto ben diſcorre S. Gregorio. *c.* i Santi per quel verſo, che e' vengono talhora dal Dimonio ſtimolati, afflitti, e poco meno che inghiottiti viui, pe'l medeſimo poi ſono la Dio mercè a ſua maggior cõfuſione liberati, e donde per ſimili diaboliche frodi vengono qualche volta a vacillare, per le medeſime poi tornano a riſorgere più vigoroſi che mai; come molto bene auuenne al

Visione in sogno al B. Filippo.

Seruo di Maria Filippo: Questi adormentatosi in quella Notte sopra'l medesimo pensiero, tosto si ritrouò da spauentosa Visione soprafatto, parendegli di voler con disusata ferità da se medesimo tagliarsi vna Mano con l'altra, e tale fù il dolore, che gliene parue sentire, che spacciatamente destatosi tutto tremante, e paurosò dal sonno si raccomandò alla Reina del Cielo, che l'aiutasse; auuenga che gli fusse pur paruto in quel punto d'essere stato da chi che si fusse ritenuto di non commettere vna tal follia. Venuta poi la mattina seguente, tutto con animo rammiracato, e sospeso non sapeua Filippo imaginare ciò che per simil fatto gli hauesse voluto significare il Signore; e però gli venne in pensiero (si come egli era solito per buono auuiso di fare in tutti e casi dubbiosi) di conferire il tutto per ordine col suo fedel compagno Fra Lottaringo in andando a Corte con quella sua ferma risoluzione di prima. Era questo Fra Lottaringo stato per lunga mano amicisimo, e Discepolo del B. Filippo, nato (come s'accennò sopra) della nobile famiglia della Stufa; che Giouane di venticinque Anni, virtuoso e buono al possibile s'era dato tutto al Signore seguendo l'orme del suo Maestro, e dolcisimo Amico Filippo; il quale elettoselo per Cõpagno in quello Vficiò a trattare, e consigliar seco i più graui negozij della Religione, o sempre l'haueua apresso di se, o vero in suo luogo lo mandaua hor quà, hor là secondo che faceua di bisogno alla giornata. Hora questo sauio, e accorto Collega di già cominciando a penetrar la mente del Generale, e riscontrando dal suo dire come quella fusse stata diuina Visione, e non sogno ordinario, prese ancor egli a raccontare d'hauere hauuto vna simil riuelazione *f.* in quella medesima Notte, aggiungendoui di più come vna Donna, che gran deità sembraua in se medesima, apparsagli in Visione del tutto l'haueste auertito: Intanto così discorrendo insieme auicinatisi al Palazzo, doue era il Pontefice, Fra Lottaringo fece mostra di fermarsi con dire al B. Filippo, che più oltre non era per passare seco, se prima da lui non sapeua l'intero di ciò che egli si douesse trattare dinanzi al Papa, e se e lo

B. Vergine auisa i sogno F. Lottaringo com'il B. Filippo si disponeua a rinunziare l'Vficio al Papa.

se esso pensaua di andare a far quello, di che molto bene egli era stato auertito da quella Donna, non volere in modo alcuno acconsentirui. Allora il buon Seruo d'Iddio, che non harebbe già mai saputo celar la verità, non che compor menzogne, aperse tutto'l suo Cuore al Compagno pregandolo caldissimamente a volergli in ciò porgere aiuto, quando fussero stati dinanzi a sua Santità, perche l'Animo suo era tutto riuolto alla solitudine, alla quiete, e cura dell'Anima sua, essendosi solo per questo, e non per altro fatto Religioso. Dio guardi .g.o Padre mio carissimo (disse Lottaringo allora) Dio guardi, che io venga con voi a fare vn simil dãnaggio a tutta quanta la nostra Religione, e sia per lodare, o tollerare in modo alcuno questa vostra rinunzia: Dhe Padre mio digrazia discorriamo vn poco bene sopra di questo fatto: Non vedete voi come in poco più di vn' Anno, che la Religione spirata da Dio vi elesse in questo Vficio, habbia prosperato l'Ordine nostro? Vedete le dimostrazioni, vedete i Miracoli, vedete il concorso, vedete l'vtile dell'Anime di tanti, che per amor vostro vengono a saluarsi (tutto voler del Signore per opera vostra) alla Religione; e voi già volete interrompere questo bell'Ordine della diuina Prouidenza? Guardate pure Padre mio amatissimo, guardate digrazia, che questa non sia vna sottil tentazione del Dimonio a farui ritirare indietro sotto coperta della vostra quiete con la perdita di tanto bene. Ahi Padre done è hora quella carità de Prosimi che faceua talnolta desiderare a S. Paolo d'essere anatematizato *.h.* perche i suoi Fratelli fussero salui? Le tribolazioni, e gli affanni è vero che troppo soprafacendolo talhora lo spingeuano a dichinare al riposo, e alla quiete, e anco a desiderar la Morte, per torsi dagli impacci, e ritrouarsi col suo Signore; Ma poi nondimeno il zelo, che egli haueua dell'Anime cõmessegli dallo Spiritosanto, lo fece pur vna volta dire queste parole veramente d'Oro. *i. Coarctor autem è duobus desiderium habens dissolui, & esse cum Christo multo magis melius; permanere autem in carne necessarium propter vos*; Come se apunto egli hauesse voluto dimostrare, che se bene era grã-

F. Lottaringo con bellissime ragioni dissuade il B. Filippo dalla rinũzia dell'Vficio

de il desiderio di ritrouarsi mediante la morte col suo Cristo, tuttauia molto più necessario giudicaua egli il viuere a publico beneficio degli altri: Anco Ieremia per priuilegio datogli dal Rè se ne poteua stare in Gierusalemme nella sua quiete, e nondimeno pe'l zelo grande ch'el popolo Ebreo in quella cattiuità di Babillonia nõ apostatasse dal vero Dio, volle più tosto soggiacere per onor d'Iddio, e per loro saluezza alla dura seruitù, e priuarsi della propria libertà insieme con esso loro: Padre mio buono quando la B. Vergine vi chiamò da principio a questa Religione, perche vi rassomigliò ella con quelle parole: *Philippe accede ad Currum istum*, a quel Filippo Diacono .*k*. della nascente Chiesa, se non perche si come egli doueua insieme con gli altri ministrare alle Mense, souenire alle Vedoue, aiutare i Pupilli, consolare i tribolati, correggere gli Erranti, ministrare il Battesimo, esercitare la Predicazione, e far tutte le cose necessarie alla salute del Prossimo, così ancora voi douesse tutto dedicarui al publico seruigio del suo dilettissimo Giesù Cristo in questa sua diuota Religione? E vedete bene, che e' non vi valse celare il vostro sapere, occultare i vostri doni riceuuti da Dio, vestirui in Abito laicale, nasconderui per le Grotte, fuggirui dal commerzio vmano; che in ogni modo lo Spiritosanto ve ne trasse fuori, e vi cõdusse a questo grado a gloria di Maria, e honor della nostra Religione, e a comune beneficio di tante, e tante Anime; e hora voi per vn certo vostro pensiero, anzi (perdonatemi Padre) per vna strauagante, e diabolica suggestione volete far resistenza alla Vergine Madre, e quasi contraporui allo Spiritosanto? Anco S. Pietro se ne sarebbe stato volentieri col suo Giesù ritirato ne Tabernacoli .*l*. del Mõte Tabor, ma non era per certo così spediẽte alla salute del Mondo; e'l nostro Signore si elesse solamente per sua particolar contemplazione, e penitenza a nostro esempio lo spazio di quaranta Di e non più nel Diserto; ma il rimanẽte poi della Vita tutto lo spese faticando fino alla Morte per publico bene dell'vniuerso. E se questo presente secolo ripieno di tante angosce, di tante iniquità, di tante scelle-

Giesù Cristo hauere in questo Mondo atteso più alla vita attiua, che alla contemplatiua

raggini

raggini vi spauẽta,e vi fa cader le braccia, e vi spinge a troncarui le Mani delle azioni per darui tutto alla contemplazione, dhe considerate vn poco bene come tutti gli Apostoli per piantare la vera Religione di Cristo nel Mondo, e dissipar l'Idolatria si ritrouarono in assai maggiori angustie, che non porta questo tempo presente,e pur nondimeno fecero si poca stima di tanti graui pericoli, e manifesti danni; là doue voi forse per qualche lieue timore di questi calamitosi tempi vi sgomentate di non poter vedere spargersi il sangue da Religiosi, come se proprio vi ritrouaste al tempo de santi Martiri: Ma che dico io del tempo de Martiri, rendendomi pur certo, e sicuro,che voi bisognando dareste con immobil constanza la Vita, e'l Sangue per Giesù benedetto? E perche vi credete voi dolcissimo Padre mio che tãto esaudisca Iddio le vostre Orazioni in pro de prossimi vostri, e doni Virtù fino a vostri Panni di sanare i Lebbrosi? Non per altro certo, se non perche egli volendo seruirsi di voi in cose publiche a benefizio della sua Chiesa, e per agumento de Serui della sua gloriosa Madre, vi vuole anco per vna tale strada di Miracoli rẽder ragguardeuole,e circonspetto al Mondo, che habbia da credere alle vostre amonizioni, e conuertirsi ageuolmente alla parola vostra. Io non potrei mai contenermi di dirui ciò che pur hora mi souiene di quanto scriue S. Agostino, di cui professiamo la bella Regola in quella sua Pistola .m. a Eudosio in questo proposito vostro. *Si qua opera vestra* (dice egli) *mater Ecclesia desiderauit, nec elatione auida susciatis, nec blandiente desidia dispuatis; neque ocium vestrum ecclesiæ necessitatibus præponatis, cui parturienti si nulli boni ministrare vellent, quomodo nasceremini, non inueniretis.* E per vltimo (Padre mio buono) con che animo (perdonatemi) potete voi comparire a rinunziare questo Vficio a quel Pontefice,che a pena fà l'Anno si paternamente vi ci cõfermò, vi ci conforto, vi abbracciò, mostrò tanto contento di questa vostra elezione, che ben parue facesse gran disegni sopra la bontà, sopra la fama, e virtù vostra (che pur sapete bene quanto quella santa Sedia si serua volentieri in questi

tempi

tempi de par vostri) e che hora voi a pena offertouigli, voi non prima quasi donatouigli vogliate stornare il fatto, e ritornigli; e anco ritornigli forse con suo non minor disgusto, che con grandissimo detrimento altrui, e proprio danno nostro? Ciò non meritano le Bolle, e i Priuilegi dati da quella Sedia a questo nostro Ordine, acciò che ancor egli sopponga virilmente le spalle insieme con gli altri a sostenere il Laterano in piedi: Ciò nō richiede l'Ordine nostro, che tutto riposa nella prudenza, e bontà vostra; ciò non vuole chi vi chiamò già come Auriga, e condottiero sopra quel Carro d'Oro: Ne anco per vltimo permette ciò la riputazione del vostro Vficio; ne deue in cōto alcuno la cōstanza, e bontà vostra dar luogo a si fatti pensieri, ne io ve ne posso non che aiutaruici punto, lodaruene in modo veruno. Iddio (e ciò vi sia come vn protesto a nome di tutta la nostra Religione) Iddio vi hà dato Mano, e Braccio di Autorità a reggere, e gouernare i Serui della sua gloriosa Madre, hora non vogliate voi tentarlo, e troncaruela a danno vostro, e di tutti noi. Così discorrendo il sauio, e fedel Compagno Lottaringo col suo efficace spirito accompagnato dal Signore, e prima consigliatone dalla B. Vergine, fu cagione che tosto si dissipò ogni caligine, e nebbia di quella tentazione dalla mente del santo Generale. Dal che molto ben si conosce quanto importi, chi cammina alla perfezione, aprir nelle difficoltà della mente il suo Cuore e confidare ne buoni cōsigli d'vn prudente, e caro Amico: Per tanto rasserenata il santo Padre la Mente, e già disfatte per grazia del Signore le diaboliche inuenzioni, che tanto l'haueuano messo in confusione, egli del tutto si mutò di pensiero con ringraziar grandemente la Reina del Cielo, che l'haueſſe liberato in quel gran conflitto da sì gagliarda tentazione. In questo mentre l'altissimo Dio, a cui sempre piace esaltar l'vmiltà de buoni, per renderlo più chiaro al Mondo, permesse che egli in quella Sedia vacante fosse (come si vedrà hora) giudicato degno del sommo Pontificato romano.

AVER-

AVERTIMENTI INTORNO A L CAP. V.

A. B. *Detto communissimo di tutti* .C. *Moral. Lib.* 33. c. 11 D. *questa Visione è posta da tutti* .E. *Annalisti, l'Autore stesso nel suo Catalogo de Generali de Serui: Il Posseuino, che tradusse tra Beati di Todi la Vita del B. Filippo, chiama sempre Fra Lottaringo per questo nome di Lorena, hauendosi forse creduto, che quel nome Lottaringius fosse cognome di Patria, e non proprio Nome della persona, si come egli è* .F. G. *Annali come sopra* .H. *Rom. c. 9.* I. *Thilippens. c. 1.* K. *Act c. 6. 8.* L. *Matt. c. 17.* M. *Epist. 81.*

IL B. FILIPPO, TRATTANDOSI da Cardinali di farlo Papa, nascosamente si ritira nel Diserto di Montagnata. Cap. VI.

NON si contentò quel Lebbroso risanato a Dì passati dal B. Filippo riempier di sì fatto Miracolo tutti que' Villaggi di Montalcino (come sopra si disse) ma anco tra quindici Dì *a.* seguitatolo (come volle Dio) a Viterbo, tosto ne riempiè tutta quella Corte di Prelati, e Cardinali publicando in ogni luogo, come vn Fra Filippo della Madonna de Serui l'hauesse con vn suo Tonacello in vn subito risanato da male incurabile di Lebbra: Onde per vna tal fama s'accrebbe assai di nome al B. Generale per tutta la Città di Viterbo, quand'egli dall'altra parte, senza porger orecchio a ciò che si dicesse di lui, tutto libero da ogni passata tentazione, e più che mai dal suo Collega rincuorato, e desto a fare il suo Vficio ad altro non pensaua in quella Corte, che a procacciar fauori spirituali, e Priuilegi d'ogni sorte alla sua Religione.

Lebbroso risanato a Viterbo predica il miracolo del Tonchino del B. Filippo.

B. Filippo tutto intẽto a giotia re alla sua Religione appresso del PP.

g ione. A questo buon pensiero assai l'inanimiua la somma bontà,e clemenza del Pontefice molto inclinato a suoi desderij aggiuntoui di più il fauore di que Prelati nõ meno alla nuoua Religione affezionati, che riuolti alla bõtà,e fama di lui. Ma mentre così se ne staua egli in affetto di colorir molti buoni disegni per l'Ordine suo, ecco che di lieue malattia agrauato in vn subito il Papa quasi all'improuiso se ne muore a ventidue di Nouembre l'Anno 1268.

Morte di Papa Clemente 4.

Questa mala nouella, come che ella fusse di gran dispiacere a tutto'l mondo,e in particolare alla Città di Firenze .b. cotanto da lui aiutata, e fauorita ne suoi trauagli contra Manfredi,quanto fino al dì d'hoggi ne dichiara a perpetua memoria l'Insegna di parte Guelfa donata da lui a quel valoroso stuolo di scelta giouentù Fiorentina, che forse sola diede la vittoria,e'l conquisto di Napoli a lo Re Carlo; tutauia al Santo Generale fù ella di grandissima noia, venendolo quasi in vn punto a defraudare di ogni sua buona speranza; quantunche si possa ben credere, che non vi mancassero Prelati, e Cardinali, che con assai promesse trattenendolo in questa Sedia vacante, l'esortassino a starsene quiui fin tanto che si vedesse l'esito del nuouo Successore, con qualche loro occulto pensiero d'hauerlo volentieri vicino per ogni rispetto di quel Conclaue, se però Conclaue dir si deue quell'aperto Collegio, e adunanza, che nel fare del Papa s'vsaua allhora. Eraui .c. tra gli altri il Cardinale Ottauiano degli Vbaldini,che oltre al rispetto della medesima Patria,e forse di consorteria tra loro,molto osseruaua fin da teneri Anni la gran bontà di Filippo, e lo riueriua,e honoraua come huomo santo; e pur si sà per le Storie di che valore, e di che stima fusse quel Prelato non solo per quell'illustrissimo grado, ma eziandio per la fazione de grandi di sua nobilissima schiatta. Haueuaui el Cardinale di santo Adriano, quell'Ottobuono Genouese dal Fiesco Nipote d'Innocẽzio Quarto,che poi da Papa si disse Adriano Quinto, il quale era di molto credito, e riputazione in quel Collegio,e grandemente stimato per huomo sauio da tutti i Principi, si come egli particolarmente haueua dimostrato in

Parte Guelfa magistrato importante di Firenze ritiene sottol'Insegna l'Arme di Clemente 4.

Ottauiano degl' Vbaldini Fiorentino, Cardinale assai affezionato al B. Filippo.

Ottobuõno Cardinale, e Protettore de Serui grandemente riueriua il B. Filippo.

ſtrato in quella ſua Legazione .d. d'Inghilterra, per hauer accomodato con tanta prudenza in pace i Baroni di quel Regno tutti diſuniti, e ribellati al tempo d'Vrbano Quarto contra'l lor Re Arrigo: Queſti come Protettore dell'Ordine de Serui ſommamente honoraua vn tal Generale, ſe ne gloriaua, lo metteua ſempre innãzi per quelle Corti per huomo miracoloſo, e di gran ſapere, come quegli che fuor d'ogni miſura procuraua ſempre da vero, e buon Protettore, la grandezza di quella a ſe raccomandata Religione. Per ciòche non è punto da marauigliarſi di ciò che comunemẽte viene ſcritto, e da Tradizione antichiſsima approuato, che in queſta Sedia vacante delle più lunghe, che per memoria ſi trouino nel Catalogo de Pontefici, da queſti, e d'altri affezionati Cardinali ſi trattaſſe molto alla ſtretta di fare il B. Filippo Papa. Queſto fatto ſi come di lunga mano fino a noſtri tempi per veriſsimo ſi riceue, così hà potuto talora partorire qualche ſcrupolo, e difficoltà apò di quegli, che attendendo ſolo alla grandezza d'vna tal dignità, ſenza cõſiderar più oltre alla condizion di que tempi; alla neceſsità di quella ſanta Sedia: a trauagli di que Ponteficati; alle diſdette degli elettori; alle diſunioni di que Principi, alle diſcordie di quell'età infeliciſsima, hanno quaſi per impoſsibile quãdo odono, o leggono, che vn Fraticello apena vſcito dell'Eremo poteſſe eſſere in tal conſiderazione da ſalire in vn tratto a quel ſommo grado: ma chi aui ſatamente, e da ſauio conſidererà molto bene tutte queſte coſe inſieme non harà luogo da marauigliarſi e che i Cardinali veniſſero in tal penſiero, e che il B. Filippo non acconſentiſſe loro in modo veruno: Prudenti veramente eſsi in fare elezione d'vn tal ſuggetto; ma molto più egli prudente, e conſtante ſenza pari a ricuſare innanzi quello, che poi gli haueſſe potuto arrecar tedio, e pentimento, come auenne a quel buõ huomo Pietro del Marrone tratto in vn ſubito dall'Eremo al Ponteficato, e dal ponteficato tornatoſene all'Eremo. Grandi per certo furono le difficoltà .e. tra que diciotto Cardinali, che ſi ritrouarono a queſta Sedia vacante, nella quale interuennero (coſa per ventura non più accaduta) i

Trattaſi da Cardinali di fare il B. Filippo Papa.

maggior Principi *s.* d'Europa, perche partito lo stuolo de Cristiani da Tunisi dopo la morte di Lodonico il Santo, Carlo Re di Sicilia, e di Napoli col giouanetto Filippo nuouo Re di Francia, e con Arrigo Principe d'Inghilterra tornato dalla guerra di Leuante, se ne venne a soggiornare in Viterbo per sollecitare i Cardinali in differenza tra loro, che tosto eleggessero buon Pastore per la Chiesa di Cristo: Ma perche il Conclaue *g.* allora si faceua aperto, e non con quelle Constituzioni, e strettezze, che poi l'ordinò Gregorio Decimo nel Concilio di Lione, e lo confermò Celestino Quinto, e per vltimo ne sagri Canoni l'autenticò Bonifazio Ottauo; i Cardinali ogni Dì a certe hore diputate si congregauano nella Cattedrale come in Concistoro aperto, doue per molti dispareri, e interessi di Ambasciadori, di Baroni, e altri simili, che volentieri vi si intrometteuano, la elezione del Papa con assai scomodo della cristiana Republica molto alla lunga si differiua; Non ostante, che per colmare tutti i disastri di quel tempo infelicissimo la Cristianità non solo si ritrouasse senza Pastore da guidarla; ma ancora morto poco prima il buon Guglielmo *h.* nella guerra di Frigia, ella fusse similmente senza Imperadore, che difender la potesse. Stando dunque da vna parte in questa guisa le calamità di que' tempi, con la dura condizione di si lunga Vacanza, e dall'altra la buona opinione che da tutti que' principali vi si haueua del B. Filippo, chi vorrà dubitare, che quasi per necessità non cadesse vna tale elezione sopra di lui? Raccontasi *i.* come S. Buonauentura allora Generale di S. Francesco, huomo per suo valore, e bontà accreditato in quella Corte, desse per buon consiglio di stagliar tutte le differenze, che quella elezione si compromettesse in sei Cardinali, che douessero quanto prima dare spedizione a cosi lungo, e graue negozio: Questo parere lodato molto da tutti que' Principi, e Prelati tosto fu messo in essecuzione; dal che si può ageuolmente credere, che ritrouandosi tra que' sei Arbitri qualche Cardinale, e forse la maggior parte affezionata alla bontà, e santità di Filippo ageuolmente riuolgesse nell'Animo di proporre, e far Papa quest'huo-

Vacanza del Ponteficato, e dell'Imperio.

Consiglio di S. Buonauentura intorno alla Elezione del Papa.

quest'huomo miracoloso. Credonsi alcuni semplici, e poco versati nell'Istorie, tal cosa non potere essere stata, perche non essendo Cardinale il B. Filippo, non fusse ancora capace, e habile per si fatta elezione, e nō s'accorgono questi tali come in questa medesima vacāza venisse eletto Teobaldo Visconti da Piacenza non Cardinale, e tanto alieno da simil pensiero, quanto lontano da quella Corte, ritrouandosi allhora trattenuto per suo pellegrinaggio al santo Sepolcro in Tolomaida di Soria con Adoardo d'Inghilterra, che per lo riscatto di Terra santa vi combatteua, quando egli fu eletto, e publicato Papa. Tale. k. per certo fu l'vso di que' tempi, che non solo i Cardinali assenti veniuano talora eletti al Ponteficato come auuenne a Guido Folcodio di Narbona legato in Inghilterra, quando fu fatto Papa; ma anco i non Cardinali, e semplici Monaci, e solitari Eremiti veniuano bē spesso quasi per diuina forza tirari dal Chiostro, e dagli Antri al comune seruigio di quella romana Sedia: Vrbano Quarto non era Cardinale quando fu eletto Papa: Clemente Quinto assente, e semplice Vescouo fu fatto Papa: Il simile auenne di Vrbano Quinto semplice Abate di Marsilia; così d'Eugenio Terzo Abate cisterciense, e discepolo di S. Bernardo; così di Vrbano Sesto, e di Celestino Quinto cauato per vna tal disunione del Cōclaue dal suo Romitorio per opera del Cardinale Latino; Laonde non sarebbe stato punto fuori de buoni Ordini, e contra l'vso di quel tempo, che anco si fusse fatta vna tale scelta del B. Filip. Huomo per grauità di costumi, per prudenza di negozi, per santità di vita, e per grandezza d'Animo non punto inferiore ad altri simili suggetti, ne men degno d'vna tale altezza; nella quale molto più a proposito son giudicati bene spesso coloro, che non tanto di sangue, e d'oro, o d'altri esterni beni, quanto della virtù, e di proprij meriti abondeuoli, e dotati da Dio si ritrouano. Ma se la tradizione per lūga mano di tutte le Pitture, Statue, e Imagini di questo B. Padre sparse con vna certa veneranda antichità d'immemorabil tempo dentro, e fuori della sua Religione può punto valere in conseguenza di molta proua a

Molti nō Cardinali eletti in que' tempi al Papato.

Perche si dipinga il Regnum mundi a piedi o in Mano al B. Filippo.

quanto fin quì s'è detto, ciascheduna persona potrà molto ben credere, che così pasasse la bisogna, vedendo in ogni sua Imagine antica, o moderna essergli quella singular Insegna del Pontificato detta il *Regnum mundi* dipinta a piedi, o vero in mano, come chiaro testimonio, che il B. Filippo inuitatoui da altri, humilmente per se stesso, si ritirasse da si graue peso riputandosene al tutto indegno, con voler più presto mantenersi vbidiente figliuolo, e humilissima Pecorella, che diuenir Padre, e Pastore degli altri in quella romana Sedia. E certo che per si fatto modo egli venne molto bene a dimostrare a tutto'l mondo quella veramente essere eroica Virtù d'Vmiltà, che per libero volere più che per necessità apunto all'hora si abassa, e s'auilisce, quando di maggiormente inalzarsi vien riputata degna; onde si vede bene spesso quello ad altri esser gran segno di gloria, che in altri per l'ordinario suol partorire gran motiui d'inuidia. Dunque stando così la verità di questo illustre esempio della gran constanza di Filippo in hauer (si può dire) rifiutato vn tale inuito di Cardinali al sommo Ponteficato, potranno di vero molto ben gloriarsi l'altre Religioni de' Mendicanti per le tante esaltazioni a vn tal grado de lor Niccolai, Benedetti, Alessandri, Innocenzij, Pij, e Sisti di felice memoria; ma l'Ordine de Serui altresi immitatore dell'Vmiltà di Maria Vergine sua Padrona, potrà non con men verace lode ringraziare Iddio di hauer per sempre vn Padre santo, e beatissimo in Cielo, che fusse d'Animo si cõstante in Terra da poter vincer se stesso, e con eroica risoluzione francamẽte ritirarsi dal più supremo, e glorioso Grado di tutte le dignità del Mõdo: Che ben felice secolo per questi tali si può dir quello, quando gli honori vanno a incontrare gli huomini, e non gli huomini a cercare ambiziosamente i gradi; felice stato quando vn Tommaso d'Aquino faceua più stima d'vn Vaso di sãte Reliquie donategli in vna Colonnetta d'Ariento da Papa Vrbano per l'Vficio composto del Sagramento, che dell'offertogli Vescouado di Tolosa, o dell'Arciuescouado di Napoli; Quando vn Buonauentura, vn Pietro Damiano, e altri simili, non che cer-

Ordini de Mẽdicanti di San Frãcesco, e S. Domenico hauer hauuti fin qui sette Papi.

che cercare honori piangeuano di esser come per forza tirati dal chiostro al Cardinalato; E quando vn B. Filippo fece più conto d'vn Eremo, di vn Cilizio, e d'vna povera Cocolla, che del Manto, della Cattedra, e della Mitria di San Pietro; Imperò che auedutosi egli prudentemente di questi andamenti de Cardinali di notte tempo compensatamente alla sfuggita si partì di Viterbo con F. Lottaringo; afin che non aueniſſe a lui, come a Pasquale secondo, che contradicendo, e nascondendosi, in ogni modo fu ritrouato, e â viua forza dal Clero di Roma così piangendo, e ripugnando creato Papa. Ritiratosi in questo modo il B. Filippo dalle brighe del Mondo in vn diserto là tra Radicofani, e Montagnata segretamente, che niuno dal Compagno in poi lo risapesse, se ne stette in angelica vita per più di tre Mesi continui ritirato, e solo a fare vn rigido esercizio d'asprissima penitenza, comandando a F. Lottaringo, che come suo Vicario a Fiorenza attendesse al gouerno della Religione, con dar quiui ordine al Capitolo da farsi la solennità di S. Giouambatista, doue ancor egli si sarebbe lasciato riuedere, dopo l'hauersi preso qualche refrigerio spirituale in quella Quaresima tutto solitario tra quelle selue col suo Signore, come noi siamo per discorrere nel seguente Capitolo.

B. Filippo ritira alla sfuggita da Viterbo nel diserto di Montagnata per non esser Papa.

CONSIDERAZIONI intorno al Cap. VI.

A. *Maestro Cosimo nella Vita al Cap. 6.* B. *Malespini, Villani, e Amirato nelle Istorie Fiorentine* .C. *comunemente si dice di questi duoi Cardinali nelle Croniche, e da tutti, ma anco di molti altri Prelati che non si sanno si può credere il simile d'vn Huomo tale.* D. *Guglielmo Genebrardo nella Cronologia vniuersale* .E. *Panuinio sopra'l Platina* .F. *Detto comune di tutti, e vedasi Ricordano al cap. 196.* G. *Panuin. & Platina come sopra* .H. *Cuspiniano, e Messia degli Imperadori* .I.

uadori .I. Tanuinio come sopra .K. Cose notissime per l'Historie di que' tempi, e vedasi nelle Vite de medesimi Papi appresso'l Platina .L. Allude l'Autore all'Ordine di S. Domenico, e di S. Francesco, che hanno hauuto tra amendue sette Pontefici, quattro S. Fanceſco, e tre S. Domenico .M. Genebrardo come sopra N. Platina nella sua Vita.

DELLA VITA CHE TENNE il B. Filippo per più mesi nel Deserto di Montagnata. Cap. VII.

SOGLIONO quelli, che lungi dalla cristiana perfezione inuiluppati si trouano nelle sensualità del Mondo, riputar come cosa superflua il far penitenza coloro, che viuendo con purità di conscienza, sieno del tutto alieni da peccati: Miseri di vero, e troppo abagliati a non conoscere di quanto giouamento sieno l'opere penali eziandio a gli huomini giusti, e buoni per fargli sempre diuenir migliori cõforme a quel detto .a. *Qui iustus est iustificetur amplius*, come fece quello specchio de penitenti, e pazienti Iob, che quasi gloriandosi nel Signore diceua.b. *Non peccaui*, e pur nondimeno: *In amaritudinibus moratur oculus meus*: Imperò che se la virtù della Penitenza fuor del cancellamento de peccati non arrecasse altro di buono; à che tanto affliggersi nel monte Carmelo con vita così austera vn tal seruo d'Iddio Elia? A che menar perpetua vita con tanto rigore pe' deserti vn Giouambatista santificato nel venrre Materno? A che star tãti Anni in vna spelonca con tãta seuerità quella Maddalena, a cui per giustificarla poteron bastare le lagrime, i Capelli, e gli Vnguenti sparsi alla mensa del Fariseo, dou'ella vdì dalla bocca di Cristo essergli stati rimessi tutti i suoi peccati? Ma chi

Penitenza frequentata dagli huomini giusti di grandissimo merito.

considera

considera bene, come la Penitenza è quasi vn continuo nu trimento a conseruare per grazia particolare la vita spirituale; vn mezzo da ottener maggior grãdezza di perfezione in terra; Vna Scala per conseguir più alto seggio in Paradiso, e farsi con più stretti legami di beniuolenza maggiormente familiare apresso del Signore Dio; non potrà in modo veruno se non sommamente comendar coloro, che non solo vna, ò due volte per soddisfazione de' lor falli cõmessi, ma spesso, e sempre di cotal Virtù si dilettano. I veri Serui d'Iddio pare che habbino molto per sospetta quella Orazione, cui non faccia buona compagnia la compunzione, e la penitenza; perche lasciandosi troppo inuigorir gli appetiti senza frenargli, e mortificargli, come potrà mai l'Orazione essere vmile, casta, mansueta, accesa del diuino amore, e trionfare de suoi Nimici? A questa bella, e buona Filosofia cristiana attendeua molto eccellentemente il nostro B. Filippo, che sapeua bene per vna continua proua quello gli giouasse alla Mente, e a sensi il far di queste ritirate (poiche non sempre gli era permesso) a certe comodità come questa per humiliare, e contenere in regola, e freno ogni affetto di gloria vana, e far conoscere alla sua sẽsualità, come per diritta ragione si douessero le grandezze di questo Mondo al tutto sfuggire (esempio imparato dall'ottimo Maestro Giesù Cristo, che inuitato .c. al Regno se ne fuggiua per i Diserti) essendo noi quà più per patire, che per godere, cõ riserbarcisi ogni gaudio, e Corona d'immarcescibile gloria in Paradiso. Egli dunque, che molto bẽ gustaua i frutti della vera penitẽza posposte in tutto e sfugite le grandezze del Mondo si ritirò con suo grandissimo contento dentro a quel diserto di Montagnata. E tale .d. la smisurata grandezza di questa Montagnata, che per corrotto vocabolo fù così detta quasi Mõtagna alta: Questa lungi da Siena per trẽta miglia sopra la strada romana tra Ricorsi, Radicofani, e'l fiume Formone; circonda grandissimo spazio, contien gran Selue, molti Deserti, & è abondante di armenti, e di pasture, infino di Villaggi, e di Castella: Haui da vna banda nell'estrema, e più bassa falda vn rileuato Colle

B. Filippo si. sai dedito al far penitenza.

Descrizione del Diserto di Montagnata

to Colle di vn mezzo miglio verso Leuãte, doue riscontra à Radicofani per Ponente vna picciola pianuretta si distende chiamata da Paesani el Piano delle Valli, che verso Tramontana hà per suo confino la Terra di Campiglia, e tra Ponente, e d'Ostro risguarda all'altra Terra detta la Badia di S. Saluadore, rimanendo sopra dominata dal Monte Zoccolino, così detto per far egli quasi di sè Zoccolo, e base alla gran Montagna, che gli sopraſiede in alto circa sette miglia fino alla sua cima. Vedesi in vn'angolo di quella Pianuretta verso mezodì sopra la Chiesa, che vi è hoggi di S. Filippo, vn picciolo Romitorio di due stanzette tra molti gran Massi di Triuertino; nella prima delle quali sopra vn picciolo Altare grã diuozione arreca a prima vista vn Crocifisso d'antichissimo legno, e di si grosso lauoro, che tu lo diresti bene più tosto abozzato che in parte veruna fornito: Entrasi più oltre in vn poco di Celletta non molto dissimile dalla prima stanza, doue ancor hoggi si vede vn certo Telaio di legno per vn poco di letticiuolo ingraticciato, con vna Colonnetta similmente di legno, tenuta fra l'altre cose (si come ne fu detto) in gran venerazione da que' Popoli, che per lunga mano de lor Vecchi affermano esseruisi particolarmente posta dal B. Filippo, e perciò vedersene lenate molte schegge, per la diuozione di coloro, che vanno secondo i tempi a visitar quel benedetto Luogo.

Romitorio del B. Filippo e del B. Benincasa Fiorẽtino

Non mi par già da credere, che vna tal Opera vi fusse così ad arte fabricata dal B. Filippo vsato a star anco nelle Grotte, per que' pochi mesi, che egli vi stette; ma più tosto giouami di pensare che per la riuerẽza di lui primo a fermaruisi, e poscia per la comodità di altri simili Religiosi de Serui, fusse questo picciolo Romitorio così accomodato di quando in quando, come luogo assai acconcio alla vita solitaria; essẽdo chiara cosa che molti Anni e. dopo nel 1402. vi andasse ad habitar per lo spazio di 25. Anni il B. Benincasa Fiorentino de Serui con tanta seuerità e asprezza di viuere, quanta forse ad altro luogo si dirà da noi. In quest'Eremo così seluaggio, e diserto, come in sicure latebre se n'andò (per modo di dire) ad'imboscarsi quella benedetta

B. Benincasa per 25. anni rinchiuso nel Romitorio di Mõtagnata.

Anima

Anima .f. di Filippo, per vscir quasi libera Preda da Veltri della gloria, e del fasto mondano; come quegli, che quanto più si ritrouaua fauorito, e accarezzaro da Dio, tãto più s'vmiliaua, tanto più rientraua dentro alla considerazione di se stesso, tanto più si confondeua, e più si andaua quasi quasi anichilando. Io per me leggendo .g. come egli citato in quel Diserto di Radici d'Erbe, e di quel poco Pane che da Pastori, e da Contadini del luogo gli veniua alle volte per compassione arrecato, e come più tosto vi menasse angelica che vmana vita, rapito spesse fiate in eccessi altissimi di mente, credo certo che e' si formasse nell'Idea delle sue spirituali contemplazioni vn certo Teatro da rimirarui talora col destro, e col sinistro Occhio della mente per cauarne vn continouo esercizio d'Amore, e di Timore d'Iddio per quelle Selue, interponendo taluolta queste vedute all'acerba, e dura macerazione del suo Corpo afflitto dalle vigilie, discipline, astinenze, e lunghe orazioni di Dì, e di Notte; e mi vò fingendo nell'Animo, che egli tutto in se stesso vnito dopo quest'opere penali si collocasse con profonda considerazione, nel punto principale di queste quattro Scene, Mondo, Paradiso, Purgatorio, Inferno. E prima quanto al Mondo: Oh Dio che lunga materia si gli apparecchiaua o vuoi di riso, o vuoi di pianto nel considerare tutte le vanità, tutte le frodi, e larue adoperate così alla scoperta per ingannarne, e finalmente con tanti aggiramenti dileggiarne tutti, mostrando come delle sue cotanto fallaci promesse (esca mortifera da tenerne ciascuno a bada) altro di certo alla fine non ce ne segue, se non d'esser tutti condotti a poco a poco da lui al misero, e funesto macello della Morte? Considerana poi quanto fusse corta, angusta, e debole la vista, e quanto bassa, e vile li mira de pensieri humani aspiranti solo a così indegno; e picciolo scopo di vn sol punto di questa terra arida, pesante, secca, vilissima senza già mai inalzarsi vn poco a più beate speranze, anzi solo di terra nutrirsi la mẽte ingorda; di quella terra apunto, che fu data per cibo, e nutrimento del primo serpente, che di tal gusto infettò miseramente ogn'huomo; quindi

Teatro spirituale douc medi. taua il B. Filippo intorno al Paradiso, Inferno, e purgatorio.

Considerazioni del B. Filippo intorno al dispregio del Mondo.

poi l'Ortiche, gli spini, le zizanie, el Loglio maladetto degli Odij, delle persequzioni, degli inganni, delle perfidie, e d'ogni scelleraggine a disonor del Creatore, e perdita manifesta della propria salute: E dal buon sentimento che haueua di tutte queste cose, ne ritraeua il santo Penitente buonissimo argomento prima da raffrenar per se l'appetito a non credere in conto veruno al mondo lusinghiero, ma dispregiarlo, e riderssi in tutto, e per tutto di lui; di poi per gli altri gli nasceua vna pungente, e pia compassione di coloro, che standosene come Schiaui incatenati nelle sue passioni, e bendati gli Occhi con quella fascia dell'amor proprio, non vedono i miseri questi inganni del mondo, anzi per ghiottornia degli apparéti beni col gusto in tutto guasto perdono sempre i veri, e sempiterni. Ma quando poi sazio il B. Filippo di questa veduta del Mõdo s'abassaua giuso a rimirar l'Inferno, Oh che orrẽdo spettacolo, oh che fera materia si gli faceua innanzi da piangere inconsolabilmente? Vedeua egli con quell'Occhio interno tra l'altre cose di grande spauento in quel profondo Abisso trattarsi vie molto peggio coloro, che in questo Mondo sotto coperta di maggior bontà vissuti solo per saluezza degli altri, in apparenze haueuano speso il Talento loro con partorire molti figliuoli al Cielo per mezo del lor sapere, poi ignoranti per se medesimi, imprudenti, e pigri essersi lasciati ridurre a quelle eterne pene, a guisa di quel lezzo, e litame, che ingrassando, e solleuando le generose piante al cielo, se stesso mantiene sempre più vile, più putrido, e puzzolente; Io credo certo che gli ardori, e le fiamme atrocissime di questi miserelli gli penetrassino fino all'Anima, si che tutto raccapricciato di spauento, si riducesse a vn simile soliloquio, diaminando cõ assai diligenza tutto se stesso in persona loro, e dicesse: Ahi misero mio Corpaccio hor non vedi tu laggiu la fine senza fine di tutti e tuoi appetiti ingordi? Mirate vn poco Occhi miei, che mirate bene voi finestre dannose, per le quali penetra bene spesso la Morte al cuore; mirate empie rapportatrici d'ogni male all'Anima, come vi bastera poi la vista di sopportar tanta caligine,

Contemplazioni del B. Filippo intorno allo stato de' Dannati.

tanto tu-

tanto fumo, e tãto orrore? Vdite vn poco Orecchi; Fateui innanzi voi, che siete si vaghi di quello che quanto più vi diletta, sempre vie più vi nuoce; Non siate hor sordi; Prouateui vn poco quassù, se potrete poi vdir laggiù le sempiterne strida di que miseri dannati? Dunque altro per vostro bene non risuoni quassù in voi, se non quella angelica Tromba, che poi vi risueglierà al tremendo Giudizio, e questa sola, e non altro, vi tenga suegliati e pronti all'vficio vostro: Mani, ahi Mani più dell'altrui che del vostro adoperar desiderose; Mani rapacissime, Mani dissolute, come potrete voi toccar quello inenitabile fuoco, se hora vi mostrate così renitenti a flagellar questo vostro corpo, così pigre in solleuar chi cade, così rimesse a far bene, così scarse ne bisogni altrui? Lingua labilissima dhe gusta, gusta pure vn poco come si tratta laggiù la tua ghiottornia, come si vendicano l'offese da te fatte a Dio, come si gastigano gli spergiuri, le bugie, l'ingiurie, le detrazioni, e mormorazioni contra Prossimi nostri? Lingua, ahi lingua pur troppo d'ogni male cagione, meglio è che hora ti tenghino come imprigionata nel silenzio le labbra, e ti rafrenino que Denti prima, che tu e loro insieme vi riduchiate a quegli stridori, a quegli ardori per bramar poi indarno si liene refrigerio d'vna sol gocciola d'Acqua. E tu al fine mia misera carne, non ti basterà egli forse di diuentar esca di Vermini nel seno della terra, senza esser giudicata eternamente per tizzone dell'Inferno, per cibo del Diauolo in que bollenti stagni? Ma voi Piedi miei che fate? Piedi neghittosi, e pur troppo lenti al bene, vorrete voi finalmente fare sdrucciolare quest'Anima, e questo Corpo per sempre in quello infelice Abisso, e non più tosto metter l'Ale a santi affetti per volaruene in Paradiso? Così riprendendo fra se stesso in persona d'vn gran peccatore il B. Filippo tutte le sue Membra, e tutti i sensi ad vno per vno, credo io che gli teneste assai bene suegliati, continuando non meno con l'opere che cõ le parole a ridurgli tutti in seruitio di Spirito, in nouità di Vita, con piãgere aspramente l'infelice stato di coloro, che così alla cieca in questo Mondo si fabbricano la casa, e'l letto di quel-

to di quell'eterna dannazione. Ma quando poi gli fusse pur paruto tempo d'intraprender qualche riposo da quegli spauenti; Egli douena riuolgersi con l'Occhio destro alla giocondissima vista del Paradiso, done a guisa d'impaziēte sospirando, anelando, smaniando poteua ageuolmente dentro se stesso così discorrere. Dhe quando Signor mio, dhe quando verrà mai quell'hora, che io sciuluppato, e sciolto afatto da legami di questa misera Vita, mi senta da te chiamare? Dhe quando verrà mai che non più in questa gran piazza del Mondo, ma si bene dentro alla più segreta Camera del Cielo io ti venga a seruir costassù in Paradiso? Ahi Signor mio che miseria è questa, ehe felicità è coteſta? Qui sempre si tribola, costì sempre si giubila; Qui niun riposo, costì ogni quiete; Quì tostana morte, costì eterna vita; Quì acuti rimordimenti, costì amorosi stimoli; Quì ogni pouertà, costì tutta sazietà; Qui ogni male, costì ogni bene; Oh me misero, oh me infelice in questo Mondo immondo: Lassù sono gli Angeli, quaggiù i Demonij: Lassù ricreazioni, quggiù tentazioni: Lassù verginità, quaggiù disonestà: Lassù celibato, quaggiù incontinēza: Lassù frutti di Matrimonio, qnaggiù furti di Adulterio: Lassù perfetta intelligenza, quaggiù grossa ignoranza: Lassù i santi Predicatori, quaggiu i perfidi Bestemmiatori: Lassù Apostoli, quaggiù scismatici: Lassù Vangelisti, quaggiù Ateisti: Lassù santi Patriarchi, quaggiù empi Eresiarchi: Dhe Giesù mio, e Signor mio chiamami, tirami, lieuami presto fuori di questa prigionia del mondo, mentr'io mi struggo per desiderio di venire a goder te, e la tua Madre purissima, vnico rifugio, e vero bene dell'Anima mia. Così andaua bilāciando il santo Padre nella sua mente gli incommodi, e i mali di questo Mondo con le gioie, e beni che si godono in Paradiso. Nella cui dolcezza perseu erando talhora cō acce-

Contemplazioni di Filippo intorno al Paradiso per soliloquio

Beato Filippo spesse volte veniua sollenato in eccesso di Mente.

sa meditazione (come scriuono .b. alcuni) cotāto s'inferuorana, che e' patiua assai frequēti eccessi, e altissime sollenazioni di Mente. Ma posta pur qualche meta a queste dolcezze, non è da credere, che egli a vn'altro girar d'occhio non si studiasse di far la visita al santo Purgatorio, si per

ischiar

schifar di quà quelle acerbissime pene, come anco per cõpatire, e suffragare apo'l Signore per l'Anime quiui purganti le reliquie de lor fatti commessi in questa vita; perciochè hauendoli egli presa questa lodeuole vsanza fino da Fanciulletto, deuesi ben credere, che in questo stato di maggior perfezione, non solo non la dismettesse, ma più tosto a guisa di S.Domenico, e di altri simili hauesse aggiunto anco le discipline, e aplicato le mortificazioni particolari del suo Corpo per saluezza di quell'Anime; delle quali a certe hore della Notte, e del Giorno non si doueua già mai dimenticare. Ma auicinandosi hormai el tempo del Capitolo a Firenze conforme allo appuntamento, e ordine dato a F.Lottaringo suo Vicario, dopo l'hauer perseuerato in quel Diserto poco più di tre Mesi, e non quel lungo tempo che dissero alcuni .*i*. egli si risolse a partire; Ma prima ottenne dal Signore in premio dell'aspra vita quiui menata la miracolosa Virtù a que Bagni, che fin'hoggi ritengono il suo venerando Nome; e fu anco chi lascio .*k*. di lui, che in quel Diserto egli fusse visitato, e consolato dalla gloriosa Vergine, il che si può creder facilissimamente, senza ametterli però ciò che vi si aggiugne, che ella quiui gli desse l'Abito per se, e per tutto l'Ordine, scambiando questo Autore in ciò la persona, il luogo, e'l tempo; perche a'sette Fondatori (come si disse nel primo Libro) e non al B. Filippo; in Montesanaria, e non in Montagnata; nel 39. e non nel 69. seguì questo fatto dell'Abito da lei dato all'Ordine de Serui.

B. Filippo visitato e cõsolato dalla B. Vergine nel diserto di Montagnata.

ANNOTAZIONI intorno al Cap. VII:

A. *Apoc.22.* B. *Iob.17.* C. *Ioan.6.* D. *esso medesimo Autore racconta quì il tutto di veduta* .E. *Annali de Serui* .F. *quasi tutti gli Scrittorì della sua Vita* .G. *sopliscie talvolta l'Autore per consolazione spirituale di chi legge con simili discorsi alla brevità de passati* .H. *Caualier Borghesi, e altri communemente nella sua Vita* .I. K. *Posseuino nella Vita, e nelle Lezzioni del suo Vfizio, ma meglio è aderire agli Annali, e a maestro Cosimo, altrimenti ne seguirebbono di que' soliti disordini di tempi, di luoghi, e di azioni diuerse da cõfonder il corso della Storia.*

DE SALVBRI, E MIRACOLOSI Bagni del B. Filippo in Montagnata. Cap. VIII.

LEGLI è assai chiaro argomento, che alcuno sia stato gran Seruo d'Iddio in questo Mondo (quando pur anco nõ si sapessero altri particolari di lui) il vedere come ne passati secoli gli sieno stati o eretti Tempi, o dedicate Imagini, o hauute in honore straordinario le Reliquie, o vero i Nomi loro per lunga mano tenuti da Popoli in veneratione come di Beati, e Santi. Questo *a.* si vede pure assai manifesto da più di trecento Anni in qua ne popoli di Campiglia, e di tutti e' vicini, o lontani Villaggi di Montagnata, doue il buon Seruo di Maria Filippo lasciò segni assai ricordeuoli della penitenza, che egli vi fece: Dal che commossi tutti que Popoli

Popoli di Mõtagnata fanno vna Chiesa in honore della Madõna, e del

Popoli .*b*. eressero anticamente vna Chiesa assai vicina a quel picciolo Romitorio a honore della Vergine per memoria del B. Filippo, la cui Imagine per tre luoghi principali (se non più) di que' Villaggi fecero tosto dipingere per loro diuotione verso di lui: Quella Chiesa .*c*. da loro Antichi detta per que' gran Masi d'intorno la Madonna del Pietreto più frescamente nel 1547. venne assai ben rinouata con vn poco di Conuentino di ragioneuol sito prima dell'Illustrissimo Cardinal Dionisio quando era Generale de Serui, e poi dal suo successore, che fu il Reuerendissimo Maestro Agostino Bonucci d'Arezzo cõ ridursi a buõ termine quella fabrica, che fino al nostro tempo vi si vede vicino al fiumicello di Rondinaia in que' terreni già concedutí per questo alla Religione da que' diuoti huomini di Campiglia. A quella .*d*. fabrica oltre al publico sussidio di tutte le Prouincie della Religione, concorsero più che niun'altro i Padri della Nunziata di Firenze, come quegli, che sempre hanno desiderato in ogni conto il rilieuo, e la grãdezza di quell'Ordine da loro antichi Patrizij cõ tanta diligenza, e santità fondato, e accresciuto; si come ancora in questi nostri tempi sarebbe stato assai desto all'agumento di luogo sì memorando il Reuerẽdissimo Maestro Angelo maria Fiorentino parimente Generale, se la Morte non hauesse così subito interrotto questo con molti altri suoi santi pẽsieri in honore, e comodo del suo Ordine a gloria del B. Filippo, di cui egli fu sempre diuoto, e molto imitatore, massimo nella solitudine, e rigore di viuere per molti Anni tenuto con assai strettezza di Religiosa vita: Hora per dire qualche cosa de Bagni di S. Filippo: Egli è da saperſi .*f*. come in quella pianuretta delle Valli (che sopra si disse) scaturiscono molte Polle d'Acqua chiara, e buonissima da bere; le quali poi sotto la Chiesa vn'ottauo di Miglio sopra vna certa Collinetta tutta cauernosa, e ripiena con bellissimi scherzi della natura di diuersi minerali di Zolfo, Nitro, Gesso, Allume e simili altri, le si conuertono tutte in Bagni Zulfurei, e di grandissimo giouamento a varie infirmità humane. Vengono poi quest'Acque a sgorgar tutte in cima

B. Filippo, la cui Imagine fãno dipingere in molti luoghi di que' villaggi.

Cardinale Dionisio de Serui insieme co' Padri Fiorentini e con tutta la Religione rifiaura il Romitorio di Montaguata.

Maestro Angelomaria Mõtorsoli Fiorentino Generale comincio a risfaurare il luogo de Bagni di S. Filippo come per vn secondo Eremo de Serui di Toscana.

Descrizione de Bagni di S. Filippo in Montagnata.

in cima di quel Colle per vn certo bollore, dove si veggono talora con maggiore sforzo leuarsi, e sprizzare in alto più di due braccia, e più e meno secondo la disposizione de tempi, e de venti, e subito poi con la medesima caduta rincauernarsi nel fondo di quel Bollore; il quale fu circondato anticamente (come e' dicono) da vna sponda, e margine di pietre a modo di vna gran Conca per diametro di circa otto o uer dieci braccia, se bene hoggi quello spazio rimane assai minore per l'imposture del tartaro, e della roccia, che sopra vi hanno di mano in mano composto quell'Acque feculenti, e grosse, con vna certa gruma, che tosto rassodata par quasi di pietre spugnose, e bianche a modo di quelle di Tiuoli. Questo Bollore gorgogliando con assai strepito per quel Cretto, e talhora risorgendo, talhora rincauernandosi per la schiena di quella Collina si và diuidendo, e spargendo in più riuoletti secondo le sue cadenze senza tener letto fermo, che hora per hora gli vien rifatto con grossi picconi da medesimi Docciatori fin tãto, che dopo vn quarto di Miglio tutta quell'acqua si riduce per vn artificioso Canale alla sua conserua. Stà questa adunanza d'acque posta in mezzo a vn Borghetto di Case per quegli, che vi si docciano, e bagnano secondo il male, e la necessità loro. Questi Bagni più Anni fa pareuano quasi del tutto dismessi; ma la ristaurazione di quel Borgo homai disfatto, e poco meno, che dalla continua impostura di quell'Acque assai fecciose ricoperto, e quasi sotterrato, fattaui dal Serenissimo Cosimo primo Gran Duca di Toscana, fu bonissimo rimedio, perche di nuouo si ritornasse a frequentare quell'acqua secondo la necessità, e'l bisogno di varie indisposizioni, a che serue così mirabil Doccia, quasi nuoua Piscina da nuouo Angelo commossaui pe' gran meri i e intercessione del B. Filippo. Di questa Doccia, e sue virtù, senza che noi ci distendiamo a raccontar molte cose di marauiglia lassù dettesi da medesimi Docciatori, potrà bastare apò de Curiosi, e pellegrini Ingegni ciò che dottamẽte ne discorre dopo molti altri Autori l'Eccellente Andrea Bacci g. Elpidiano nel suo nobilissimo Libro De Thermis,

Bagni di S. Filippo ristaurati dal Serenissimo Cosimo de Medici primo Gran Duca di Toscana.

& Balneis

& Balneis ad Sixtum Quintum, non essendo qui luogo, ne proposito nostro trattar di queste cose, se non come per vn argomento di maggior gloria al nostro B. Filippo, la cui mercè cotanto grido, e fama s'acquistarono que Bagni miracolosi fino a tempi nostri. Non hà mancato veramente chi si renda più dificile a ridurre la loro prima Origine al Miracolo, che alla natura credendosi, che questi Bagni vi fussero innanzi alla venuta sua: Cosa certo, che di leggieri si potrebbe credere da coloro, che cõ vanissimo fondamento si derono ad intendere questi essere que' tanto dagli Antichi celebrati Bagni della distrutta Città di Rosselle, dalle cui rouine poi fu originato il moderno Grosseto; perciò che confondendo essi gli vni con gli altri Bagni, nõ si auidero punto del preso errore nella lontananza di Rosselle da Montagnata per buono spazio di venti miglia vicino alla detta Città di Grosseto. Altri .i. furono, che dissero le medesime Acque veramente esserui state innãzi al B. Filippo, mà non per questo hauere hauuto la medesima virtù di sanare se non dopo la sua venuta in quel luogo, dou'egli ripieno (dicono .k.) di Lebbra, e poi lauatouisi, e mondato, vogliono che anco per gli altri impetrasse loro vna tal virtù dal Signore. Ne mancarono ancorà di quelli, che dissero .l. come egli a comune benefizio di que Bifolchi, e Pastori, che l'haueuano in quel tempo mantenuto di limosine, facesse quiui per miracolo sorger quell'Acque chiare da bere a beneficio, e comodità degli huomini, e degli Armenti, che in quel luogo ne hauessero prima patito gran carestia per l'aridezza, e siccità di quel sito, e che poi nella sua partenza così benedette da lui ne riceuessero vna tal virtù di risanare. Ma comunche si sia di questi pareri; Se (per mè dire) le tradizioni degli Antichi, con la testimonianza de più aprouati Scrittori sono di qualche fede, a noi non pare in modo veruno di douerci allontanar da coloro, che e la virtù, e l'origine loro attribuirono al B. Filippo. Affermano questi Autori .m. che egli stando in procinto di partirsi di là se ne andasse in cima di quel picciol Colle, doue è la principal fontana, e'l perpetuo Bollore; e quiui

Prima origine de Bagni d. S. Filip. variamẽte riportata da gli Autori.

S. Filip nella partenza dal diserto percotendo col suo bastõcello in vn grã Masso impetrò da Dio la virtù a Bagni di Montegnano

re; e quini fatta Orazione al Signore, con raccomandare tutti que Popoli alla diuina prouidenza, col suo Bastõcello percotesse in vn sasso, dal quale (come per testimonio perpetuo della fede, e santità sua) sgorgasse quel Bagno co tanto salubre: Quest'vltima opinione pare assai conforme, a quello che lasù da più Vecchi, e dagli Auoli, e antichi molti di loro arrecano per vero co più sapienti, e intendenti di quel Paese: si come noi ritrahemmo con assai diligenza da Principali Docciotori di quel Borgo, che molte belle cose ne dissero della virtù di quell'Acque, e delle Pozzolaie, e Mufete, e dell'Acqua Santhia, e della qualità di tutti que' Bagni. Ma quello che oltre modo ci fu caro, e ne dilettò grandemente, si fu vna certa Cronichetta, che da suoi Antichi per lunga mano tenena in casa vn certo Mariano Cini de più esperti, e valenti Docciatori del Paese; il tenore della quale secondo le proprie parole ci par molto a proposito si per soddisfazione de Leggenti, come per gloria del B. Filippo arrecare in queste Carte, in quel modo apunto, che egli ce la diede, che è tale.

Cronica antica de Bagni di S. Filip.tro trata lasù da l'Autore

La Doccia di S. Filippo hà preso tal nome dal B. Filippo dell'Ord. de Serui di Patria Fiorentino della nobile Casata de Benizij; ilquale essendo lor Generale, e persona si per Dottrina, come anco per santità illustre, nell'Anno del Signore 1269. non essendo d'accordo i Cardinali nella creazione del successore di Papa Clemente Quarto Narbonese in quel tempo morto, fu gridato da molti Cardinali per Papa il predetto B. Filippo; Ma egli fuggendo per la sua grande humiltà così grã Dignità cõ alcuni Compagni sconosciutamente nella Montagnata di Siena se ne fuggì: Doue dopo l'hauer qualche tempo santamente, e solitariamente vissuto, finalmente alla partita, che egli fece per tornare a suoi Frati, ottenne dal Signore con le Orazioni, che da vn luogo vicino al suo Romitorio vn quarto di Miglio ne vscissero acque salutifere a persone inferme: E cio hauendo ottenuto percosse tre volte col propio Bastone vna grã Pietra, la quale era nel Capo della Collina, e subito ne sgorgò fuori quella copia d'Acque, le quali fanno hora questa Doccia; Tal

cia; Tal che di qui si vede come l'origine sua è diuina, non naturale, come suole esser quella degli altri Bagni.

Queste per apunto sono le parole di quella Cronichetta scritta a mano, che lassù ci fu mostrata. Dunque da simili riscontri, dalle Imagini, dalla Fede, e diuozione di molti Infermi, che pe' meriti del B. Filippo ne riceuono molte grazie; dal grido comune, dalla Tradizione de Paesani altro per certo nó rimane saluo che ringraziarne la benigna Mano del grande Dio non meno larga, e potente in ciò, di quello che ella si fusse già ò a mõdar l'acque di Hierico per mano d'Eliseo, o a farle scaturir da Sassi per mano di Moisè, o ritenerle che non piouessero sopra Samaria, o si conuertissero in sangue nell'Egitto, o tornassero indietro nel Giordano: E se egli già concesse per l'orazioni del santissimo Clemente *n.* in Cherssone a que' poueri assetati Cristiani, che in segar Marmi patiuano si lungo, e si stentato Martirio da quel Traiano tãto aspro nimico della Religione di Cristo, ben poterono anco esser basteuoli i meriti, e l'orazioni del B. Filippo, perche vna tal grazia si concedesse in quel luogo a que' Bagni per eterna memoria di cotal penitenza fattaui dal Buon Seruo di Maria a publica salute di que' poueri Infermi, che poscia secondo i tempi fussero stati per hauerne bisogno. E chi per auentura si marauigliasse d'vn sì fatto Miracolo nella persona di quest'huomo santo, rendendosi dificile a crederlo, impari di grazia da S. Grisostomo a marauigliarsi di vn'altro maggiore, e assai più familiare a santi serui d'Iddio, quando egli dice; *Temporalium bonorum contemptum aliis miraculis esse mirabiliorem*, e reputi assai maggior Miracolo nel B. Filippo il gran rifiuto fatto del Ponteficato in Viterbo, che i suscitati Bagni in Montagnata; perche di questi il vero Autore fu Iddio solo, ma di quello gran parte ven'hebbe la profonda vmiltà, e'l libero volere del santo Padre. Questi tornato di nuouo a risuegliarsi nel solito gouerno della sua Religione; come quegli che con santissime vicende hora di Maddalena per se stesso, hora di Marta per altri in tutti i modi si affaticaua volentieri; di là segretamente *o.* e solo cosi alla

Maggior miracolo fece il B. Filippo a sfuggire il grado del Ponteficato, che a suscitare i Bagni di Mõtagnata

sconosciuta, s'inuiò alla volta di Firenze senza passare per la Città di Siena, doue egli era amatissimo, e fuor di modo riuerito. Perciochè grande cominciana di già per tutto a esser il grido, la fama, e'l cõcorso di coloro, che a tutti i partiti cercauano di poterlo vedere, fargli riuerenza, baciargli e panni, e riceuerne la benedizione: e tutto il Mondo già ne restaua pieno di amirazione, prendendo copioso frutto di spirito, e di edificazione dell'opere, e della santità sua. Peruenuto dunque così inaspettatamente a Firẽze apparue egli ben tosto a suoi Fratelli come improuisa luce, che tutti gli consolò; per ben che da loro dispariſſe quasi in vn baleno; atteso che egli subito s'inuiò dopo quel Capitolo verso la Francia, e la Germania, doue in andando tra Bologna e Modona cosa gli occorse di marauiglia, e da non tacersi nel seguente Capitolo.

TESTIMONII DI CIO CHE RACCONTA lo Autore in questo Ottauo Capitolo.

A. B. *Maestro Michele negli Annali de Serui* .C. *Appare nella Corte di Campiglia il poßesso rinouato del luogo di S. Filippo, e ripreso l'Anno* 1540. *alli* 11. *di Maggio per mano di F. Giouambatista Aretino Priore di Montepulciano, e Commissario Generale deputato a ciò dal Generale Dionisio predetto sotto'l dì* 20. *di Dicembre* 1539. *di che fu informatissimo l'Autore nel visitar quel Luogo* .D. *l'Autore medesimo vidde lasù vn Libro di conti di quel tempo, e le partite de danari, e Limosine della Prouincia, e in particolare del Conuento suo della Nunziata, che tra le limosine de partico lari, e del collegio tutto de Padri, vi mise più che la metà del tutto* .E. *hauena di già questo buon Generale dato aßai ragioneuole principio a rassettar quel luogo, quasi come per vn secondo membro principale d'Eremo di Toscana; con buonissima intenzione di rinfrescar tutte l'antiche memorie del B. Filippo, e procurar la sua canonicazione.*

zione .F. *L'Autore vi fu tre volte in più tempi a posta per informarsi bene, e praticare ciò che egli ne dice .G. Questo Scrittore veduto dall'Autore gli tiene sopra gli altri Bagni d'Italia per cosa di stupore, e di Miracolo, come appò di lui si può vedere H. Il medesimo Elpidiano rifiuta questa opinione contra molti antichi Autori. I. Monsignor Polito nelle Lezzioni .K. Gli habitatori di quel Paese così hanno per tradizione, e così dissero all'Autore .L. Maestro Cosimo nella Vita al Cap. 6. M. Maestro Michele negli Annali, Giulio Ortino de Rossi nella Vita Latina stampata in Roma gli Anni passati; e la Cronica stessa di Mariano Cini Docciatore, che la mostrò all'Autore medesimo, come segue appresso in questo Capitolo .N. dalle Lezzioni del Breuiario alli 23. di Nouembre .O. Negli Annali de Serui.*

PREDICENDOSI DAL B. FILIPPO la morte a certi Bestemmiatori, vna Saetta gli vccide tutti. Cap. IX.

DOPO che'l santo Generale cõ vn bello, ed vtile ragionamento sopra quel Salmo .a. *Fundamenta eius in montibus sanctis*, hebbe molto bene spiegato a suoi Frati chête fusse il Regno d'Iddio nell'vna e l'altra chiesa militãte, e triõfante, e come si douesse reggere lo stato perfetto de Religiosi in questa milizia spirituale all'acquisto del Cielo, massimo da coloro che sono dedicati in perpetua seruitù di Maria; della quale ancora tenne particolare, e dolce ragiõamento con esso loro in questo propositõ, confortandone tutti alla religiosa disciplina; diede fine al suo Capitolo. Fu questo Capitolo il primo, nel quale cominciandosi pure a mettere in vso le sante Constituzioni publicate in Pistoia l'Anno passato, si ferono quattro .b. Diffinitori per ciascuna Prouincia, e cominciarono a celebrarsi all'vsanza d'hoggi i Capitoli Prouinciali. E perche hormai pareua tempo al B. Filippo si per giouare al Mondo, come per osseruare gli ordini della sua Religione andarsene predicando pel Mondo, e visitando la sua Religione fuori d'Italia conforme a quanto era stato decretato l'An.c. 1262. nel Capitolo del Borgo S. Sepolcro, che il Generale douesse ogni tre anni andare a visitare il suo Ordine di là da Monti; accomiatatosi da loro, e alla santissima Nunziata raccomandatosi si mise in Via. Haueua .d. egli per quel lungo viaggio elettosi duoi Padri di molta grauità, e di gran gouerno per lasciargli suoi Vicarij in quelle bande, e valersene là in cose di assai momento; Questi furono il Padre Ricouero Vguccioni, e Gherardino Sostegni due di quelle sette felicissime Piante, che sole homai

Primi Capitoli prouinciali dell'Ordine de Serui introdotti dal B. Filip.

Il Generale de Serui tenuto ogni tre Anni a visitare la Religione fuori d'Italia.

homai poteuano dare qualche aiuto al santo Generale: però che il B. Alesso Falconieri, che già toccaua de settanta Anni, non harebbe possuto la fatica di questi Viaggi, e tutti gli altri sen'erano cõ prospero fine volati alla celeste gloria; essendo per vltimo mancato mentre il B. Filippo era stato a Viterbo, il venerãdo Padre Manetto l'Anno 1268. *e.* Padre certo da non saziarsi mai di commendarlo, mentre l'altissimo Dio gli diede tanta virtù, che con la sola Lingua *f.* potesse e i morbi spirituali dell'Anima, e le graui infirmità del corpo risanare, come in particolare si racconta nel celebrare il santissimo sagrificio della Messa egli con la benedizione, e sue intercessioni hauer risanato vno Storpiato, vn Mutolo, e vn Sordo; oltre all'hauer faticato molto per la sua Religione distendendola fino nella Francia, come altroue si disse. Ma considerando il B. Filippo come i Viaggi douenano essere in parti straniere, tra gente di poco inteso linguaggi, e con molti disagi, e pericoli, egli volle menare ancora seco alcuni Francesi, e Alemanni di fresco vestiti alla Religione, o vero venuti a posta da quelle parti per interuenire a nome de Padri oltramontani al Capitolo sopradetto, acciò che con la pratica de viaggi, e della fauella gli fussero stati buone scorte per quelle Cõtrade: Furono questi Fra Gualtieri *g.* e Fra Giouanni alemanno, oltre a F. Vittore Fiorentino di cui rade volte si ritrouaua senza. Già con questi Compagni passato oltre gli Apennini sen'era sceso dall'Alpi a Bologna; doue sei *h.* Anni di prima nel 1263. haueua posto vn poco di piede il suo Ordine nel Borgo vecchio di S. Petronio a vna Chiesina detta di S. Biagio; principio veramente debole in paragone del progresso fattouisi poi e di nobili Conuenti, e di ottimi Religiosi; perche Bologna *i.* si come fu sempre vna felice Atene d'Italia, così a quest'Ordine de Serui fu ella seminario principalissimo, doue in ogni tempo fiorirono buoni, e valenti Religiosi in qualunche scienza, e facultà humana, e diuina, e dõde co' fonti del sapere, che hoggi come da Mare abondante di là deriuano, sono vsciti singulari letterati Theologi, Predicatori, e Generali, e Prelati di gran valore.

Morte preciosa del B. Manetto dell'Antella, e sua miracolosa fama

Fra Gualtieri e Fra Giouanni di Alemagna con altri Francesi, e F. Vittore Fiorentino accompagnano il B. Filippo.

Bologna fu do principalissimo dell'Ord. de Serui

Passan-

so, o nulla harebbono stimato ciò che a lor rimprouerio fusse stato detto da coloro, ne fatto alcun conto di quella loro insolenza, e bestialità; tanta per ordinario suole essere la mansuetudine, e pazienza de veri Serui di Giesù Cristo qualunche volta si vedono e disprezati, e derisi dal Mõdo.

Hora quello che graueméte veniua a offendere il santo Generale (dispiacendogli fuor di misura ne Giucatori la perdita di quelle quattro bellissime Gioie datoci per ornamẽto dell'Anima nostra dal Signore Tempo, Danari, Diuozione, e Coscienza) era il sentire quelle orrende bestemmie da far raccapricciare altrui cõ tanto vilipendio de Sãti, disonore della Imacolata Vergine, e dispregio d'Iddio, che non si potendo più contenere dentro a confini della mansuetudine, e pazienza, con tanto affetto, e giusto sdegno sì per salute loro, come principalmente a difesa dell'onor d'Iddio, cominciò con ogni carità amonirgli cõ quelle parole dello Apostolo San Pietro *1m. Si quis loquitur quasi sermones Dei*, mostrando loro esserci data la lingua per lodare, e ringraziare, non per bestẽmiare il nostro Signore: E diceua loro Esser cosa di pericolo grãde a tutti la bestẽmia; di scandolo a chi ode; di dispiacere a gli Angeli; e à Santi, che non fanno mai altro che lodare Iddio; Non conuenirsi alla creatura cotanta ingratitudine verso chi l'hà creata, e la conserua; Farsi grande ingiuria alla Legge diuina, che grida vendetta a più potere contro di questi tali: Essere impossibile vn Bestemmiatore senza gran pentimento saluarsi; Stare apparecchiata sopra di lui ogni disgrazia, ed esser sempre aperto l'inferno per inghiottir anco vini questi tali; ne mancare in ogni tempo esempi spauenteuoli della fine miserabile di simili dispregiatori di quella Maestà diuina, con la quale, e della quale si deue più tosto trattare con grã terrore, con estremo timore, e con somma riuerenza, che con parole di tanto obrobio da offender le pietre, non che gli orecchi humani. Intanto vedendo queste esortazioni come sparse al vento, e che poco gli assentiuano, anzi il disprezzauano quegli scellerati con riderssi del fatto suo; egli di grand'Animo, e senza timore alcuno venne alle minac-

Riprensione del S. Filippo a Bestemmiatori.

ce, e con alto spirito pronunciò loro, che guari non tarderebbe la giustizia d'Iddio a scoccar le saette dell'Ira sua cõtra di loro, se non si fussero tosto pentiti, ed'emendati di quella loro impietà verso Dio. Ma che gioua spender le parole in darno, e torre ad incantare simili Aspidi sordi? Questi miserelli come huomini di dura testa, auezzi a trattar sempre di cose sensuali, e viuere a briglia sciolta tosto infuriati di maggiore sdegno contra que' poueri Fraticelli cominciarono à minacciar d'altro che di parole quel santo Padre, se egli di quiui incontanente non si fusse leuato; Ma il buon Seruo poco attendendo a lor frenesie, e pur da eccellente Medico procacciando la loro salute per la compassione che egli ne haueua non prima seppe torsi da loro, che parte con le buone, e parte spauentandogli con le cattiue non si affaticasse d'imporsilenzio a quelle lor lingue sacrileghe, e serpentine, minacciandogli da parte dello onipotente Dio, che se più haueßero ardito di sì follemente bestemmiarlo, erano tantosto per doner prouare quanto potesse l'ira, e'l furor suo, con ricordar loro di nuouo il seuero gastigo promesso nella sua santa Legge a chi non pur l'hauesse bestemmiato, ma solamente nominato in vano. Nulla giouarono simili esortazioni, e minacce a reprimere pũto la lor follia, o almeno moderare vn cotanto sfacciato, e temerario ardire: Ed'è pur verissima cosa, sdegnarsi alle volte talmente la diuina bontà cõtra gli huomini impertinenti, e senza timore, con rimuouer da loro il fauore della sua benigna Mano, e nel discorso de lor consigli abandonargli di tal maniera, che il lor male diuenga incurabile, e le medicine delle buone amonizioni, che ad altri sarebbono di ottimo rimedio, a loro stomachi guasti si conuertino in vn pessimo veleno. Per la qual cosa veduto il B. Filippo di non poter fare alcun frutto tra loro, e come vn'altro buon Lotto antiuedendo la rouina che sopraστaua loro, riuoltosi a Compagni, e a certi n. altri pochi, che pure hauendo fatto qualche capitale de suoi auertimenti s'erano pentiti, e risolnti di mutar vita (che mai del tutto in darno esce la parola d'Iddio dalla bocca d'vno spirito buono) cosi disse loro: Su

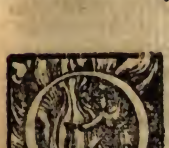
ro: Su su Fratelli, leuiamoci pur via di qua presto perche io veggo già pieno di Folgori, e di Saette questo Cielo, che a voi pare così sereno, e bello, e già armarsi tutta quest'Aria alla vendetta di questi infelici peccatori, e aprirsi la terra, e l'inferno per inghiottirgli viui; Se questi cattiuelli non fussero afatto senza giudizio, ne così miseramente accecati dal Dimonio, e dalla loro peruersa vsanza, e' conoscerebbono pure come Iddio è di sopra, e come egli tiene gli occhi aperti a fatti humani, non men giusto ver gli empi, che misericordioso co' penitenti. Così dicendo il B. Padre nel partirsi di quiui con que pochi, che lo seguirono, vsò tanta vmiltà, che anco volle .o. domandar perdono a quegli scellerati con simili parole; Fratelli se io vi haueßi offeßi in cõto veruno, ve ne chiedo similmente perdono, ricordandoui di nuouo con queste mie lagrime a pentirui, e mutar vita senza più indugio, perche io veggo già venire il flagello d'Iddio, e cader l'Ira sua sopra di voi. Così detto il B. Padre si discosto da loro piangendo la perdita di tutte quelle Anime ostinate. Era per ancora il medesimo tempo così sereno, che e' non si scorgeua apparir pure vn minimo Nugoletto per Aria, quand'ecco .p. (spauenteuole in vero, e lagrimoso caso) subito si vede conturbar l'Aere con vn tempo si terribile d'vn nembo oscuro, che pareua l'istesso orrore, si che grandinando, e tempestando con assai Lampi, e Tuoni, cadde in vn subito tra que' miserelli (come quando gli huomini rei sono vna volta guidati dalle lor colpe a capitar male) vna Saetta sopra quell'Albero, e tutto diramatolo, e spiantatolo fino alle Radici fù a quegli empi vltima rouina d'improuisa, e rea Morte. Allora il santo Generale vedendo così dalla lunga vn tale spettacolo cominciò di nuouo a lagrimare, e gittatosi co suoi Compagni ginocchioni per terra inuocò .q. diuotamente la misericordia d'Iddio, e tutti insieme per lo spazio d'vn'hora con molti pianti ferono Orazione al Signore, a cui per debita giustizia era piaciuto prender vendetta di quegli scellerati; Morti i meschinelli nella loro vltima ostinazione senza riparo alcuno che l'Giudizio d'Iddio non punisse i lor peccati. Ma

Profetia del B. Filip intorno alla rouina de Bestemmiatori.

Humiltà grande del B. Filippo in chieder perdono a chi l'offendeua

Conturbata subito l'aria fa cade vna Saetta, che vccide tutti i Bestemmiatori e Giuocatori.

IL B. GENERALE TRASCORRENDO la Francia, e la Germania fece grande acquisto d'Anime con la sua predicazione a Dio. Cap. X.



VANTO più rimaneua afflitta la misera Italia, e quasi senza poter leuar capo per le sofferte piaghe da Successori di Federigo Secondo, che a null'altro valsero contra i valorosi, e santi Pontefici di quel secolo, se non ad aprir nuoua strada, come al tempo de Longobardi alla gloria de Franzesi inuitati in Italia a ribatter l'ingiurie fatte a santa Chiesa; tãto più il glorioso, e felice Regno della Francia andaua prosperando di bene in meglio secondo l'ordine della diuina Prouidenza, la quale se ben per qualche tempo permette cattiui, e maluagi Principi come essecutori della sua retta giustizia a correzione de Popoli trasandati, e prouocantisi l'ira diuina; tuttauia a guisa di velocissimi fulgori da spauẽtare gli huomini tosto gli dilegua, e fa suanire al contrario de buoni, che durano per lungo spazio al gouerno de Regni, come auenne a quella religiosa Stirpe di Lodonico il Sãto Re di Francia: il cui buon figliuolo, e successore Filippo seguendo l'orme del Padre di fresco passato al Cielo non mancaua in questi tempi con pietosi, e reali inuiti abracciar .a. volentieri tutti que' Religiosi, che o mal trattati, o mal visti altroue in quell'ampio suo Regno, come in sicuro Asilo di pietà ricorreuano. Per la qual cosa si può molto ben giudicare, che il B. Filippo (tutto che gli Autori .b. molto confusamẽte, e cõ poche particolarità ragionino di questi suoi Viaggi fuori d'Italia) entrato in quelle cõtrade molte opere degne della santità sua vi facesse, e che nel predicare, nel consolare gli afflitti, nello indirizzare molte Anime per la via del

Filippo Re di Francia inuita e accarezza i Religiosi nel suo Regno. §

via del Signore egli gran fatto vi faticasse, e per tal modo vi si distendessero in assai maggiore spazio a gloria della Vergine quelle prime propagini de Serui di già piantate lì dal B. Manetto. Quel nuouo Abito della Vergine, quel titolo così pio de Serui della Madonna, quello specchio nouello de Religioni Filippo conforme di nome, come anco di Mente a quel Re Cristianissimo commosse cotanto le Città, e le Prouincie intere della Francia al desiderio della nuoua Religione, che fondata la prima Sedia *c.* per buon Collegio di studio de Serui in Parigi, ella in breue si distese per tutte quelle contrade, e perseuerò sempre in grandissimo agumento fino all'Anno 1389. quando nelle turbolenze tra Bonifazio Nono, e l'Antipapa Clemente *d.* seguitato da Francesi nacque anco l'origine della separazione di quelle Prouincie da tutto il rimanente di questo Ordine de Serui fino a tempi nostri; Per lo che suanita a poco a poco la memoria di que primi principij, gran marauiglia non fia se hoggi quasi del tutto spenta, se ne ragioni, e da passati, e da noi *e.* come per sogno, rimanendo solo in piedi come reliquie di più fresco ricordo la memoria del Cõuento di Tolosa, di Mompolieri, di Vienna in Delfinato d'Auignone, di Marsilia, e di tutta la Prouenza, la quale pur si ritiene ancora sotto l'Obidiẽza dell'Ordine d'Italia: Ma particolarmente in Parigi (secondo che ne riferiua il Reuerendissimo Maestro Giouanni Vedriani Seruita da Reggio Teologo prima del Cardinale Ipolito da Este, e poi da Pio Quinto nel 1574. creato Abate di Pontigni in Francia) si troua vn Conuento assai ragguardeuole; con vna Chiesa di gran diuozione detta in quella lingua Notra Dam del Bigliette, che vuol dire Nostra Donna di real franchigia, per esser quel luogo (non sò come) immediatamẽte suggetto (così dicono) al Re. Fioriua in Parigi ne passati Secoli vna studiosa giouentù de Serui, che da tutte le bande come ad emporio comune dell'Arti, e delle Scienze ui concorreuono, e molti Padri *f.* Fiorentini tra gli altri hebbero a grande honore dopo l'hauerui fatto buon corso negli studi tornarsene con titolo di Maestri, e Dottori Parigini,

Abito de Serui desiderato da Francesi.

Collegio de Serui in Parigi

Nuominichia ri de Serui in Parigi

rigini, donde poi grauissimi Scrittori, acuti Teologi, e rari Predicatori di tal seminario vscirono; come tra molti di chiara fama, che per brevità si lasciano, venne a sorgere vn g. Fra Francesco regio Consultore; vn Lodouico Cardinale di S. Susanna, che molto affaticato ne paesi bassi di Lamagna in prò della fede cattolica fu così caro a Innocenzio Sesto. Vn Berengario gran Limosiniero della camera regia; Vn Guglielmo anglico; Vn Filippo Medici; Vn Giouanni Teutomico; Vn Raimondo Germano; Vn Federigo, e vn Niccolao Stufa Fiorentino, che vltimamente cotanto s'adoperarono nella Sorbona di Parigi contra le surgenti Eresie de passati tempi di Caluino, e di Lutero. Ma il B. Filippo era pur gran cosa, che douunche egli fusse andato visitando, per tutto operasse qualche *h.* Miracolo, per lo quale rimaneuano poi molto ben consolati nel Signore i suoi Frati, confermata la sua predicazione, edificati i Popoli, agrandita la Religione, e glorificato Iddio. Hora hauendo egli trascorso predicando per quel Regno, e volendosene pure passare nella Germania, lasciò il B. Gherardino Sostegni (altri Sostegno il dissero) suo Vicario *i.* in tutto quel Reame, inuiandosene per la Borgogna di là dal Reno. Per questi Viaggi fu sempre riceuuto il santo Padre caritatiuamente, si per la diuozione di quell'Abito nouello della Vergine, come per la sua sapiente, benigna, e graue conuersazioue, essendogli per tutte quelle Città, doue egli arriuaua *k.* offerti Luoghi per la Religione cõ metter l'Abito a molte diuote persone, riempiendo que Conuenti assai più di buoni Religiosi, che d'agi, e di ricchezze. Haueua *l.* di già ne tempi adietro Alessandro Quarto a tanti fauori fatti a questo Ordine aggiuntoui di più, che tutti i Germani caduti nella Scomunica mãdata da Innocẽzio Quarto contra gli aderenti, e fautori di Federigo deposto dall'imperio, se e' si fussero dell'Abito de Serui in perpetua penitenza vestiti, subito s'intendessero assoluti; per lo che molti fino dal 1254. haueuano cominciato a ricorrere a Firenze per prender tal'Abito, e già per lo spazio di 16. Anni fino a questo tempo in grã numero multiplicati haueuano

B. Gherardino Sostegni Vicario de la Francia

Assolutione di Alessandro 4. a chi prende l'Abito de Serui

quelle bande dalla predicatione, e dall'esempio del B. Generale, che con assidua fatica, e buono spirito ridusse tante pecorelle smarrite all'Ouile del Signore: Onde non fu gran fatto, che gli conuenisse per carità a fauore di molti popoli, e gran Principi di quelle Terre, che pregar ne lo douenano, fondare assai Chiese, rifaurare, agrandire, e di nuouo fabricar molti Conuenti per lor diuozione alla Reina del Cielo(così si vede i buoni portamenti, e la santa vita de Religiosi esser potenti mezi, ed efficaci stimoli da muouere i popoli alla diuozione)si che in breue vi si véne marauigliosamente a distendere quest'Ordine in tal modo, che già 80. Anni adietro .o. la Prouincia de Serui in Germania con tutte le rouine, e riuoluzioni diaboliche vi hebbe meglio di 20. Conuenti principali .p. oltre agli annessi di minor conto distendendosi nel principato di Vuestfalia, d'Erfordia, di Suentale, in Franciordia, trascorrendo per l'Vngheria, di poi allargandosi fino a Carcouia in Polonia, e di là poi rigirandosene per la Sassonia, e per la Fiandra fino alla Città di Emdena al Fiume d'Amasia nella Frigia Orientale: E qui vogliono alcuni q. che l Beato Filippo si smarrisse per certe Selue, e luoghi palustri, donde egli ne fusse poi miracolosamente liberato, come a suo luogo si vedrà. Questi per certo sono i viaggi pe' quali venne grandemente a multiplicarsi il numero de Serui di Maria, e agrandirsi fuori d'Italia questo Ordine per opera del B. Filippo nelle Prouincie di Francia, e di Lamagna, e forse nell'Vngheria, fino in Polonia, e per tutte quelle parti Settentr. Auuega che altri .r. lasciassero che egli distendesse questa Relig. per la Spagna, in Portogallo, e per l'Indie Orientali; cosa per mio credere assai difficultuosa da persuadersi a chi vadia bene accozzando insieme, e mettendo per filo i tempi, e le azioni di questo B. Padre, che non può ritrouarsi a tutte l'hore in queste lontanissime parti, dilungandosi per si breui interualli a fondare cõ molte difficoltà vna nuoua Religione fino nell'Indie. Ma se (per aprire vn poco meglio la strada cosi per transito a chi verrà dopo) e'si hà da porger orecchio a qualche graue Scrittore, non già il B. Filippo, ma altri si bene in persona di lui, e

forse (per mio credere) l'ordine suo vi distese i primi R
B. Gherardo Vesc. e Mart. dell'Ordine de Serui. mi di questa Religione; Imperò che F. Gherardo Sagreo f. nobile Viniziano prima Eremita de Serui, poi Vescouo di Marisceno, e finalmente Martire beatissimo vien detto intorno al 1300. Fondatore de Serui nell'Indie; E se e' nõ si prende errore circa questo Millesimo, egli non è tanto lontano da tempi del B. Filippo, che per buona cognietture nõ si possa di leggieri fare vn certo giudizio, che questo Padre come sua cara Pianta fusse da lui medesimo (e forse con autorità del Pontefice) inuiato a predicare in quelle bande: E fama in Venezia t. che questo sant'Huomo prendesse l'Abito de Serui in Milano, ed'è facil cosa, che egli prima toccato da Dio, dipoi mosso dal grido, e santità del B. Filippo, postergata la Patria, i Parẽti, la Nobiltà, e lo hauere tutto si disse a seguitar l'Orme di questo gran Padre, e come vn'altro Pietro Orseoli u. al tempo dell'Abate Guarino, e di S. Romoaldo, da lui prendesse l'Abito, da lui l'instruzione de religiosi costumi, e da lui fosse animato alla Vita solitaria, e talora alla predicazione del Vangelo: perche secondo che di lui corre la fama, egli habitò vn tempo ne Monti del Lago maggiore di là da Milano, e vagò poi in diuerse parti: E per quanto ne scriue il Surio x. egli fece grandissimo frutto nell'Vngheria, e lungo la riniera del Danubio introducendo particolarmente, e sempre con gran frutto di que' Popoli predicandoui la diuozione di Maria Vergine in guisa, che alle cose seguite da tal sua predicazione e' pare apunto, che egli in quelle parti fosse il primo Apostolo della Reina del Cielo. Che poi egli fondasse questo Ordine de
Ordine de Serui nell'Indie Orientali Serui nell'Indie Orientali ageuolmente si può credere per quel riscontro, che fin'hoggi se n'hà, che questa Religione si ritroui in quelle parti; Poi che non pur l'Anno 1535. cõparse a Vinezia y. Frate Anastasio Indiano de Serui per ritrouarsi a vn Capitolo Generale in Budrio con alcuni Cõpagni, e farsi confermare da Paolo Terzo l'Ordine, e le Cõstituzioni in quelle Indie d'Oriente; ma anco in questi nostri tempi l'anno 1600. si sono pur veduti in Firenze per passaggio all'Anno Santo di Roma duoi altri simili Religiosi

Serui

Seruiti dell'Indie, i quali, per quanto si comprese alcuni giorni, che essi si trattennero nella Nunziata, mostrauano a cenni, all'Abito, e a molti altri riscontri (perciò che ne molto intendeuano, ne troppo erano intesi) di esser de medesimi Frati della Madonna, e viuere in quelle Regioni soggetti alla vbidienza (come si dice) del Prete Ianni sotto titolo di Serui della Madonna, Ed è cosa certissima che Fra Basilio Cilenio Veneziano (si come noi riscontrammo in vn Regi stro del General Girolamo da Lucca) l'An. 1526. il primo d'Agosto è mãdato Priore in Cãdia, Isola apunto di fare scala a quella volta. Ma quãto al Regno di Portogallo, la Bolla data da Gregorio XI. a preghiere del Generale Antonio Mannucci Fiorentino per l'instãza fatta da molti nobili Portoghesi desiderosi di quest'Abito nelle loro cõtrade mediante la molta diligenza di M. Luca da Prato rarissimo Predicatore, e di singolar Dottrina a rapir dolcemente per sua bontà, ed'eloquenza gli Animi loro in quelle parti, dimostra chiaramẽte nel 1375. e non prima esserfi allargato qu est'Ordine in Lusitania. Si come ancora nel 1422 a fauor di questa Religione si spicca vn'altra simil Bolla da Martino V. in gratia del Generale Stefano dal Borgo, nella quale confermandosi le concessioni de passati Pontefici, di nuouo si da licenza, che l'Ord. de Serui, non ostante qual si voglia impedimẽto per tutte le parti del Mõdo distender si possa: Onde in tal tempo apunto, che questo Generale viene adoperato dal Pontefice nella legazione al Re di Polonia, mi si dà a credere (non ne potendo altro di vero affermare) che molto s'allargasse per sua diligenza quest'Ordine in aliene parti, e forse ancora per la Spagna si distendesse a questo medesimo tempo, doue fin hoggi qualche poco di progresso per molti Luoghi si vede, ma sopra tutti in particolare a Santa Matrona di Barcellona. Egli è ben vero che per non esser hora molto sicuri di quãto noi potessimo scriuere intorno a queste Prouincie e terne, meglio giudichiamo lasciarle da bãda per chi dopo di noi ritroui più sicuro guado con ritornare al nostro B. Filippo; che tornatosene per la Francia a riueder le sue nouelle piante, l'andò anco

Ordine de Serui in Portogallo

Ordine de Serui nella Spagna

rinfrescando con l'acqua di celeste sapie. za in vn suo ragio namento, come si dirà appresso.

AVISI DI QVESTO CAP. X.

A Cronologia di Guglielmo Genebrardo .B. per molto che si affatichi il Ferrini in quel suo Discorso dell'Ordine de Serui inframesso per le Vite de Sette Beati descritte dal P.M.Michele intorno a lunghi,e gran viaggi del B. Filip. con dire che egli distendesse l'Ordine de Serui nella Spagna, in Portogallo, e fino nell'Indie Orientali trascorrendo per molte Regioni dentro,e fuori dell'Europa,l'Autore(per quanto di ciò sapere,e giudicar si possa)la tiene per fermo in qu staguisa, e che tre volte per quanto dimostra il filo della Storia egli si ritrouasse in Francia, ciò è hora visitandola,di poi nel ritorno di Lmagna,e la terza (vedasi nel 3.lib.al cap.34.) al Concilio di Lione come benissimo si ritrae dagl'Annali de Serui:Nella Germania similmẽte andasse due volte,cioè hora in visita,e poi chiamatoui da Ridolfo I Imperadore a predicare il Vangelo,come si vede nel 3.Lib al 7 Cap.il che può seruir quì per auiso di tor via le confusioni partorite dal no sia essere osseruato per chi scrisse di ciò ne tempi passati quelle diligenze debite alla verità della Storia intorno alla Cronografia,e Cronologia di tempi,e di luoghi da partorir senza tale auiso molti disordini,e notabilissimi errori. Però quãto disse il Ferrini,e gl. altri si dourà intendere non immediatamente operato dal B. Filip. ma mediante altri Suggetti dalui mandati in queste,e in quelle parti a distender l'Ordine de Serui .C. Annali, Scritture dell'Opera della Nunziata,& è communissima di tutti D. Seguì questa disunione,non come dicono gli Annali l'an. 1389.ma sett'Anni dopo nel 1389.in circa quando nacque il predetto Scisma.E. per molta diligenza che si habbia vsato l'Autore con scriuere, e fare scriuere a Parigi dall'Ill.Caualier Belisario Vinta I Segretario. e Serenissimi di Toscana,e suo singular Padrone,non hà potuto raccoglierne più di quello se ne dichino gli Annali medesimi, e gli altri Scrittori, il che gli potrà seruir per buona scusa appresso di chi meglio ne sa, esse discorrere per lo auenire .F. chi ne desiderà p.

parti-

particolari potrà trasscorrere i Libri di spese, e di Conti del Conuento della Nunziata di que' tempi, che si conseruano nell'Opera. G. *Tutti questi Padri illustri con altri molti sparsi per le Storie de Serui sono stati di fresco raccolti con assai diligenza in Tauole dal R.P.M. Apollonio Paini, e M. Taddeo Ruota Bolognesi di San Giosep.* H.I.K.L. *M. Cosimo al cap.7. e Annali de Serui. e Vite de Sette Beati. M. F. Taddeo Adimari de Serui nel suo Trattato De Orig. Ord. Ser.* N. *Ferrini doue sopra, e delle Mantellate di Colonia vedi nel 4. Lib alle Annotat. del cap.7. alla lettera.* L.O. *Tutto cauato da vn Lib. antico di memorie di quest'Ord. nella Libreria del Reuerendiss. P.M. Angelo Morello Generale Aretino.* P. *I Nomi di questi Conuenti sono nelle Annotaz. del 7. Cap. del 3. Lib. come sopra.* Q. *Possenino nella Vita, e nelle Lezioni dell'Vfizio vecchio* R. *Ferrini come sopra al* B. S. *Abate Maurolico mette nel suo Martirolog. alli 22 Feb. queste parole Venetijs S. Gherardi Episc. & Mart. primi Seruorum B.V.M. in partibus Orientalibus institutoris;* E *le sopradette Tauole de Beati Illust. de Seru. lo mettono ne tẽpi del B. Filip. onde la cognettura dell'Autore che più saper non ue potè, hà molto dell'apparente.* T. *Tutto per ragguaglio del P.M. Apollonio Paini per hauerlo egli hauuto dall'Ill Card. Prinli Patriarca di Vinezia.* V. *Don Siluano nella Vita di S. Romoaldo.* X. *Ne le Vite raccolte dal Lippomano alli 25. di Settemb.* Y.Z. *Tutto il rimanente si caua dagli Annali de Serui.*

DI VNA ESORTAZIONE SPIRITVALE del B. Filippo a suoi Frati nella Francia. Cap. XI.

DOPO ch'el Beato Generale hebbe con le sue predicazioni nel trascorrer quelle Prouincie di tutta la Germania lasciato di se marauiglioso odore, e dato gran saggio della sua santità nel fare (si come dice Maest. Cosimo) molti Miracoli da fare stupire per quelle Contrade tutti que' Principi di Lamagna, e in particolare Ridolfo Conte d'Aspurgo, che tanto l'hebbe in veneratione, e che non prima sublimato all'Imperio ne

tece

fece tanto côto da mandargli insino Ambasciadori a posta (come si dirà poi) perche a sua instãza v'andasse di nuouo a predicare il santo Vangelo; se ne ritornò co' suoi Compagni alla volta di Francia per riuedere l'altre sue Pecorelle lasciateui sotto la cura del Pad. Sostegni. Questo diuoto Religioso riuedendo il B. Filippo, e sentendo da suoi Compagni l'acquisto fattosi e di Anime al Signore, e di Luoghi, e Chiese all'Ordine loro con gran tenerezza di Cuore, e cõ molte affettuose lagrime ne rese gratie a Dio, e a Maria Vergine, come quegli, che altro per certo non bramaua se non la salute del suo prossimo con l'agumento di quell'Ordine da sè, e da suoi Cõpagni partorito (si può dire) alla Madre di Giesù Cristo Ma il santo Padre che già sollecitaua il suo ritorno in Italia, volle prima consolar que' Religiosi con vn paterno ragionamento, tutto fondato sopra quelle amabilissime, e viue parole dell'Apostolo da commuouer le pietre, non che qual si voglia indurato Cuore: *Filioli mei* (diceua egli) *quos iterum in domino parturio*: Dolcissimi Figliuoli sia pur tutta la gloria del Signore, e non mia, che vi hò di nuouo rigenerati, e fatti rinascere in questo Abito santo; Io vi voglio pregare per le viscere di Giesù benedetto, che voi vogliate perseuerare nella via del Signore; *Vt digne ambuletis, sicut ministros Christi decet*; Oh Dio benedetto che gran ventura è stata la vostra, che'l Signore vi habbia eletti per suoi Ministri, e per veri Serui della sua dolcissima, e cara Madre? Io vi prego dilettissimi figliuoli miei, che voi procediate tutti in ogni vostro affare, si come apunto si conuiene a fideli Ministri, e Serui leali di tãta gran Reina: Dhe si carissimi Figliuoli, Nõ vogliate, vi prego, esser di quegli, che messa per vna volta la mano (come diceua il Signore) all'Aratolo, o vero al suauissimo Giogo della Religione, e del seruire a Dio, se ne ritirano poi così presto in dietro; Nõ così voi, Nò, ma più tosto. *Manete in ea vocazione, qua vocati estis*, Ricordandoui che di tante, e tante Virtù sola la Perseueranza è quella, che ci può acquistare la Corona in Cielo, però stateuene saldi, e fermi in questa vocazione, doue tanto fauoritamente vi ritrouate chiamati dal Signore;

Che

Che certo per questo sol beneficio gli douete vn'obligo infinito,come se proprio per questa scala di religiosa perfezione voi fuste tutti trasferiti al Regno del Cielo: E veramẽte qual cosa più indegna si porrebbe gia mai vdire di colui, che di bassa mano chiamato al Principato attendesse a cose vili,e rusticani esercizij? Così a voi si cõuiene solleuati dalla viltà del Mondo in questa Corte di Maria,hauer l'animo nobile,aspirante all'altezza del Cielo per diuenir tutti Cortigiani, e Cittadini di quella beata Patria, e domestici del Re,e della Reina di si glorioso Regno. Il che vi verrà Figliuoli ageuolmente fatto,se discacciando da voi ogni Vizio, abraccerete volentieri in vostra compagnia, come nobilissime Donzelle di quella Corte quattro principali Virtù messeui innanzi dal Maestro delle genti Humiltà, Mansuetudine, Pacienza, e Compassione del Prossimo vostro. *Cum omni humilitate* (diceua l'Apostolo) *& Mansuetudine, cum patientia suportantes inuicem in Charitate*. Imperò che voi vedete,che doue regna la superbia,è l'ãbizione,doue l'vno non vuol cedere all'altro, ma ciascuno vuol sopraſtare al Compagno,tosto si viene a discioglier l'vnione,e la Pace, che sempre nel seno dell'Vmiltà si riposa; così tra gli Iracondi, e inquieti nascono spesso delle contese, e si suscitano delle risse,ma solo i Mansueti(dottrina di Giesù Cristo)possederanno,come per lor giusto retaggio la Terra de viuenti;essẽdo la Virtù della Mãsuetudine quella,che può sola nodrire la quiete,e pace tra voi.Similmente vi auertisco Figliuoli,che e' non basta al buon Religioso essere humile,mansueto,e tutto in se stesso raccolto, se poi non si arreca volentieri a sopportare,anzi a sua maggior perfezione desiderare ogni molestia, e dispiacere, che gli venisse fatto dal Prossimo; Per lo che non contento lo Apostolo d'esortarne all'Vmiltà,e Mansuetudine ci aggiugne ancora *Cum Patiẽtia*. E anco per dimostrarui la differenza tra'l disordinato, e'l perfetto zelo,che vi si conuiene(però che quanto l'vno grauemente disturba le Congregazioni,tanto piu l'altro le cõserua) di qui è che egli vi conchiude. *Supportantes inuicem in Charitate*; perche di vero cosi Figliuoli conuiene,che tutti con

ti con dorata Catena si belle Virtù siate collegati insieme nel vincolo della Carità, sopportan lo scambieuolmente i difetti vostri. Auertendoui per vltimo, ed esortandoui nelle viscere di quel Giesù, che tãto parì per noi a mantener tra voi l'vnione dello spirito, ed esser tutti vn corpo, e vn'Anima, si come tutti siate inuitati dal Signore a conseruarui in questa vostra vocazione, considerando molto bene che si come vno è il vostro Signore, vna la vostra Fede, e vno il vostro Battesimo, così vna deue essere la ferma speranza di tutti voi vniti come tante viue, e nobilissime Membra nel Corpo di questa Religione, che così ancora pregaua il benedetto Giesù nell'vltima Cena per l'vnione de tuoi Discepoli dicendo. *Rogo Pater vt ipsi sint vnum, sicut & nos vnum sumus.* Il che per altro modo cõseguir non si puo, che per quel perfetto conglutinamento della Carità, che molti animi fa diuenire vnanimi, si come vno è il medesimo Dio Padre di tutti; A questo douete seruire; questo douete amare, questo douete sopra tutte le cose disiderare non con vanità di senso, ma con essa nouità di spirito, e con tutta quella prontezza d'Animo, che col suo perpetuo patrocinio vi porge quella benedetta Madre, sotto'l cui glorioso Nome voi vestite questo Abito lugubre, per douerui sempre ricordare della dura passione del suo Figliuolo, e degli acerbi dolori, che ella sofferse alla Croce raccogliendoui cõ tante lagrime il sangue delle sue proprie viscere. E perche tutta questa vostra nuoua Prouincia possa prẽder la vera Norma del religioso viuere, io vi lascio questo buon Sostegno; Stateuene dunque riposatamente sotto la sua disciplina, con obbedir tutti pronti a suoi cenni, massime richiedendolo l'età, la bontà, e autorità sua, e per vltimo comãdandouelo per merito d'vbidienza l'Vficio nostro. E qui benedicendogli tutti fece fine, e si partì da loro, rimenandone seco alla volta d'Italia con Fra Vittore i soliti Compagni. Quando vno strano Accidente, e molto miracoloso in questo suo viaggio gli occorse tra le Montagne della Sauoia, che diuidono l'Italia dalla Francia, il che sarà materia del seguente Capitolo.

PER PIV GIORNI SMARRITO tra certe Selue il B. Filippo vien ristorato, e miracolosamente rimesso sù la buona Via. Cap. Vltimo.

IRATE a fine il B. Filippo quelle visite della Magna, e della Francia di già se ne ritornaua in Italia, quando permettédolo a sua maggior gloria la diuina prouidenza, egli si ritrouò di tal maniera smarrito in vna folta, ed'assai intrigata Selua tra le Alpi .a. della Sauoia, che ne egli, ne i Compagni per ben tre giorni continoui seppero ritrouar sentiero, o traccia alcuna da potere vscir di quelle Macchie stanchi, afflitti, senza cibo, e senza pure vn poco d'Acqua da potere sbramar la gran sete, non che ristorarsi vn poco di quel lungo, e tanto faticoso disagio; E ben che .b. alcuni sieno stati di parere, che vn tal sinistro auenisse loro, chi dice nella Frigia orientale assai paludosa, e ripiena di grā boscaglie; chi nell andare in Vngheria, e chi per la Magna alta; tuttauia la maggior parte degli Scrittori pare che in questo luogo, e a questo tempo lō riporti. Ma il tutto si è, che i poueri Religiosi (douunche tal caso seguisse) già sbigottiti, e affannati di quello smarrimento a cattiuo partito per quelle Selue si ritrouauano per essere afflitti dalla fame, riarsi dalla sete, angustiati tra quegli sterpi, e quasi tutti assediati, e laceri da quelle pungenti Spine. In si graue, e dannoso periglio più che di se stesso si prendeua pensiero di loro il santo Padre, mouendosi a compassione per vedérsegli hormai come spauentato Armento d'intorno; Ed'era gran miseria il veder que' poueri Frati abādonarsi del tutto, e chiedergli più con pietoso affetto che con viue parole aiuto. Ma egli come Huomo di gran Cuore ne casi auersi tutto ri-

messo nella protezione infallibile del viuente Dio; e confidato nello aiuto di quella gran Madre di grazie, andaua a più potere facendo forza a se stesso, e dissimulando l'afflizione che dentro lo trauagliaua, e scacciando animosamẽte da se il timore e lo spauento, che l'assaliuano alla gagliarda, con far loro animo, e rinuorargli a non diffidarsi punto del diuino aiuto, ma sperar sempre nella loro auocata Maria. Non vedete voi figliuoli miei (douena dir loro questo buon Generale) che la nostra Signora vuole hoggi far proua, come altre volte ha fatto, della constanza, e fermeza nostra? E chi è quello di noi, che si possa mai imaginare, che ella al presente non veda a che termine noi ci ritrouiamo per questi Boschi, e vedendolo ci voglia lasciar così miseramente perire? Ricordateui figliuoli miei quãdo nostro Signore si ritrouaua nel Diserto, e che e' pareua proprio, che quasi quasi leuatogli le mani da dosso il Padre eterno l'hauesse del tutto lasciato in potere di Satanasso, che in si diuerse maniere il tribolaua con le sue tentazioni; Considerate di grazia come allora il nostro Giesù se ne staua quiui tribolato, tentato, e affannato da si lungo digiuno, da si aspra vita, da si dura penitenza, e vedete bene come i peccati nostri l'haueuano (si può dire) ridotto a vno stato come da Bruti, per quello auisa di lui vn Vangelista *c.* dicendoci che *Erat cum Bestijs, & agebatur a Sathana*. E poi che patite voi in questo diserto, che Giesù non sofferisse più di voi nella Croce? Se le punture di queste spine armate hoggi alla vendetta de peccati nostri ne offendono; dhe rimirate, come prima offesero quel Capo diuino del Re del Cielo trafiggendo vna carne senza peccato, vna carne imacolata, e santa. Se voi hoggi patite la fame, e la sete, consolateui con Giesù benedetto, che oltre alla sete sofferse ancora tanta amarezza di fiele, e tanta asprezza d'Aceto, quando chiese da bere in su la Croce. E se tra questi dumi, e questi sassi non vi potete homai per la stanchezza più reggere in piedi, ricordateui ancora come Giesu stanco, e afflitto sù per la falda del Caluario venne a cadere sotto al graue peso della Croce: E quando pur anco permettesse la diuina

Ragionamento affettuoso del P. Filippo co suoi Compagni smarriti, e afflitti

giusti-

giustizia per gastigo de nostri peccati, che per queste Selue doueßimo riceuer (che nol consenta Iddio) miseramente la Morte; souengani ancora, che tra gli spini, e gli sterpi, e legni, e ferri pe' nostri peccati non perdonò l'eterno Padre il morire al proprio Figliuolo. Ne perciò vogliate hora diffidarui punto della misericordia d'Iddio, che meglio di noi sà, e vede i bisogni, e le calamità nostre: Hor nō è egli quel medesimo Dio con esso noi tanto benigno, e misericordioso, quanto egli fù già magnifico, e liberale per le solitudini d'Arabia al popolo d'Israele con si larga pioggia hora di Manna, hora di Cutumici, hora d'acque abondantißime per si lungo spazio di quaranta Anni? E chi lo mosse a questo se non l'orazioni, e i voti d'vn suo caro Amico? Dunque hoggi alle dolcißime preghiere della propria Madre, che forse hora per amor nostro gli mette innanzi le Mammelle, e'l petto, vi potrete voi imaginare, o temere, che nō ci dia soccorso il Figliuolo d'Iddio? Su su Fratelli, e figliuoli fate pur buon Cuore, e tenete per fermo, che la vostra viua speranza accompagnata con efficaci Orazioni sia per douer tosto penetrare a Dio, e ottener grazia di questa presente calamità nostra: Inginocchiamoci pur tutti con viuo Cuore, e riuolti prima alla Vergine nostra interceditrice diciamo. Dhe d. Madre santißima, auocata degli sconsolati, e degli afflitti poscia che ogni nostro sperare in te sola riconera, e che tutti a te ricorriamo in questo maggior bisogno; dhe non voler dispregiare questi nostri sospiri, queste lagrime, queste preghiere, ma grati ti sieno questi nostri caldi afferti, grati i voti, grate le voci, e grato quanto noi per amor del tuo dolcißimo Figliuolo sopportiamo in questa asprißima solitudine, e vaglino pure queste dolenti querele de tuoi fedelißimi Serui a muouerti a compassione di loro poco meno, che da insopportabile fame oppressi, e già pe sourastanti pericoli di questa diserta solitudine vicini a morte: Dhe glorioßißima Vergine sempre benedetta muouiti a pietà di noi, che non rimanghiamo in queste Selue per cibo delle fiere. Ma mentre così acceso di puro affetto, e pieno di fede raccomandaua Filippo e se, e i Compagni

Orazione del B. Filip.o Ma r.a Vergine, che lo liberi dal pericolo di quelle Selue

preganti ecco che inaspettato romore di più voci tra'l silenzio grãde, e l'horrore di quegli aspri simi diserti gli venne così all'improuiso a ferire gli Orecchi, e interromper la sua orazione; concio sia che non lungi di quiui s'vdissero inmantinẽte alcuni Pastori, che così presero a chiamargli: O cari Amici d'Iddio, ò Serui di Maria: Non dubitate; Venite qua da noi: Auicinateui pure allegramente, lasciate ogni timore: Accostateui pur quà, se bramate liberarui da cotesti pericoli, vscir di queste Selue, ristoratui de passati disagi, e seguire il vostro camino: Eccoui quà aparecchiato del Pane, eccoui dell'Acqua da rinfrescarui; Venite dunque, consolateui, e rendetene grazie a Dio, e a Maria, inuiandoui poscia lieti per questa strada maestra, che noi vi mostriamo, senza più temer d'altro intoppo al viaggio vostro. Tutti coloro che scrissero di questo fatto affermano per cosa certissima, che non prima vdite simili voci dal B. Filippo, e da Cõpagni, e apena leuatisi da quella Orazione, e scoperti così dalla lunga que' Pastori (che tali veramente in apparenza si gli dimostrauano) quasi in vn punto si dileguassero dalla lor vista, dando fermamente a credere, che tutto fusse miracolo, e opera diuina, e que gli più tosto Angeli che Pastori esser quiui stati mandati dalla Reina del Cielo al maggior vopo loro. Ma quanto quelle improuise voci, que' nuoui aspetti, e sconosciuti, quegli amoreuoli inuiti in vna tal solitudine tra tanti pericoli raniuassero in vn subito le languide speranze di quegli smarriti Religiosi considerilo chiunche si ritrouasse à si fatto rischio di morirsi di fame con pericolo manifesto di douer essere tosto diuorato dalle Fiere. Questi sono i conforti del Signore dopo l'hauerci fatto conoscere la miseria nostra, e confessare risolutamente quanto poco ne gioui senza l'aiuto suo la prudenza humana: E puosi ben credere che'l santo Generale non tanto porgesse in quel punto l'Orecchie a quelle voci, ne l'occhio a que nuoui aspetti, quanto egli più tosto inalzasse lo suo pẽsiero a ringraziarne il Signore, e sotto quegli Abiti pastorali vedesse con la sua alta mente risplendere vna maestà d'Angeli del Cielo, riputando fra se

Angeli in forma di Pastori mettono Filippo nella via buona ristorãdo i Compagni di pane, e d'acqua.

stesso

stesso quelle voci più presto essere suaui cónforti de' celesti Messaggieri, che rozzi inuiti di boschereccì Pastori, contemplando in quel mentre la gran misericordia d'Iddio, che tali essequtori del suo eterno volere in così varie fogge secondo le diuerse occasioni fa spesse fiate vedere in questo Mondo a benefizio degli huomini: E chi sà che in andando verso di loro egli non si mettesse con parole tutte piene di lieto affetto a discorrere co suoi Cópagni (così era egli vsato d'instruirgli nelle scritture sagre, o di ragionargli per que viaggi delle cose diuine) e dimostrar loro gli Angeli essersi manifestati tante volte, quando ad Abramo in figura di Peregrini e quádo a Giacobbe di Lottatori, hora ad Elieseo in ordinãza di schierate squadre; hora a Tobia in foggia di viandanti, ed'hora a Moisè in fiamme, in nuuole, in Colombe di fuoco, e alla maggior parte de Profeti in cento maniere, e mille foggie? Però non è gran fatto (douena egli soggiugner loro) che anco in questa Selua figliuoli miei gli Angeli a saluezza nostra ci si sieno dimostrati sotto quell'Abito di Pastori, che voi hauete hor hora vdito, e veduto, per souuenire alle necessitità nostre, e liberarne da si graue pericolo: Tutti doni, tutti fauori, e tutte grazie fatteci da quella gran Madre santa non meno ver noi pietosa, che si fusse Agar al pargoletto Ismaele, a cui ardête di sete impetrarono le lagrime della Madre l'acqua del Pozzo per mano degli Angeli. In questo mezzo distrigandosi que' poueri Frati da quelle spinose Macchie, che sì gli riteneuano inpastoiati, se ne passarono allegramẽte, doue tutto lietto gli conduceua il B. Filippo., e così suiluppati da que Pruni, che tutti gli haueuano trafitti (grande per certo sarebbe stata la cópassione a vedergli così mal conci) arriuarono i pouerelli tra viui e morti così trafelati, e anelanti d'ambascia à quel Tugurio; doue non solo si ritrouarono fuori d'ogni pericolo, ma ancora (o diuina prouidenza chi fermamente in te confida) viddero quiui apparecchiati Vasi d'acqua fresca, e pane bianchissimo da rihauersi vn poco de passati disagi in quel solitario luogo senza veder altri Pastori, o armenti credendosi per fermo

d'essere

d'essere stati liberati, e ristorati per mano degl'Angeli, e'par ue apunto che a guisa d'vn'altro Elia in virtu del pane datogli dall'Angelo, se ne vscissero vigorosamente, e presto di que viaggi alpestri calandosene a poco a poco pel Piemonte nella Lombardia; doue già tra'l corso di que' duoi Anni haueua cominciato per la buona diligẽza del suo Vicario Fra Lottaringo, e di altri Padri a distendersi l'ordine de Serui infino a Genoua: A quella Genoua apunto g. d. e cotanto feconda di nobili, e peregrini ingegni per questo Ordine partorì poscia in corso di molti Anni dodici grandi, e valenti Teologi nell'istesso tẽpo, tra quali come Stella di più chiaro splendore hebbe il primo luogo quel Reuerendissimo Monsignor Deodato, che per prudenza di gouerno, per profondità di dottrina, e santità di religiosa Vita non pur fu giudicato degno da Paolo II. del Vescouado d'Aiaccio, ma ancora da Sisto Quarto meritò d'esser deputato Vicario della Città di Roma, e come quegli, che sempre era stato diuoto del B. Filippo, e grande osseruatore nel venerar le sue benedette Reliquie, e molto bramasse stargli per sempre così vicino di Corpo come si gli ritrouaua congiunto di riuerenza, e di amõre se ne morì nella Città di Todi, doue più Anni era stato dal medesimo Pontefice trattenuto Gouernatore di essa; e se quella Città molto si dolse della sua Morte, ben si può credere che più acerbamente lo piangesse la sua Religione de Serui per que' tanti obblighi, che ella gli haueua, e in particolare per hauere esso cõ sua diligenza e bontà aggiuntale la Prouincia di Corsica, e di Sardigna, oltre a' segnalati benefici fatti al medesimo Conuento della sua cara Patria di Genoua: Ma il B. Filippo di già varcati gli Apennini se ne peruenne finalmente al suo caro Montesanaria, doue ci diede, e riceuè scambieuole contento da tutti que' Padri, che non si poteuano saziare di baciar quelle benedette Mani, quell'Abito santo, e riceuere la paterna benedizione dal loro carissimo Padre: Chi gli piangeua intorno per tenerezza di cuore; chi andaua da que' suoi Compagni per vdir tante buone nouelle del loro Ordine ampliato per quelle Regioni; degli honori fat-

B. Filip. peruenuto a Montesanaria rallegra con la presenza tutti i suoi Frati.

nori fattigli da quella Gente, e da que' Principi; delle sue predicazioni; del concorso de Popoli; de Miracoli seguiti; degli incommodi patiti per que' viaggi, e chi interrogava volentieri d'vna cosa, e chi d'vn'altra, tutti ringraziando la bontà d'Iddio, che hauesse reso loro il suo carissimo Padre, e i loro Fratelli sani, e salui, e molto religiosamente se ne rallegrarono: Quiui trattenutosi per alcuni giorni in consolazione spirituale con esso loro il B. Padre se ne venne a Firenze per render le douute grazie di que' lunghi viaggi alla sua diuota Imagine della Santissima Nunziata.

Ma parendoci homai dopo tanta oscurità di tempi, e di cose, come chi esce da vna tenebrosa notte, nella quale solo da tanta lontananza si discerna qualche scintilla del Cielo, di douer cominciare a scoprire nuouo spiraglio di maggior luce diurna nel rimanente de fatti di questo gran Padre, con ferma speranza di poter guidare a poco a poco il diuoto Lettore da vna folta nebbia di tempi, e di cose all'aer sereno, e chiaro di quanto ci rimane, per tutto il corso di sua Vita; giusta cosa ci pare di metter qui fine, per dar animosamente principio al Terzo Libro.

*

TESTIMONII DI QVANTO OCCORRE
in questo Vltimo Capitolo.

A. *Maestro Michele negli Annali, Maestro Cosimo, Monsignor Ipolito nelle Lezioni, e altri molti .B. Il Tossenino nella Vita di Todi, e gli sopranominati, eccetto Maestro Michele, che con la maggior parte pone questo caso seguito come di sopra ne confini tra Francia, e Italia .C. Marc. c. 1 p. 1.*

D. *F. Taddeo Adimari pone quasi questa medesima Orazione, e da lui la prende in sustanza l'Autore, si come egli da più Detti di tutti va raccogliendo le verisimili contemplazioni di tutto questo discorso .E. Genesi c. 21*

F. *3. Regum c. 19.*

G. *Tutto cauato da gli Annali de Serui di Maestro Michele Pocciani.*

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA ISTORIA DEL BEATO FILIPPO BENIZI NOBILE FIORENTINO DELL'ORDINE DE' SERVI

DESCRITTA DAL R. P. M. ARCANGELO Giani Fiorentino del medesimo Ordine

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO DI QVANTO TER CRONOLOGIA si contiene in questo Terzo Libro.

	Anni Crist.	di Filip.
TORNATOSENE il B. Filippo d'oltramonti in Italia l'Anno	1272	39
Viene da molti Prelati di Toscana inuitato per fondare o risarcir molte Chiese, e Conuenti dell'Ordine de Serui; intorno a che s'affatica volentieri per lo spazio di 2. Anni	1274	41
Dopo i quali publicatosi da Gregorio X. il Concilio di Lione in Francia egli esorta quiui tutti alla pace di Tonente, e consiglia, e prega a tutto suo potere Greci, e Latini alla santa Guerra di Gerusalemme	1275	42

	Anni Crist.	di Filip.
Tornatosene poscia in Italia va predicando secondo l'ordine d'Innocẽtio V. la Crociata per Toscana, dove particolarmente pacificata la fazione de Pistolesi tra Guelfi, e Ghibellini, va principale di essi fatto Religioso fece poi gran progresso di penitenza, e di perfezione	1276	43
Di poi per ordine di Niccolaio Terzo in compagnia del Cardinale Latino Protettore de Serui mandato a Firenze accorda insieme con pace vniuersale la parte Guelfa, e Ghibellina, acquistando alla Religione Vbaldo, che fu poi di beato fine	1278	45
In questo mezzo di due Anni Ridolfo Primo d'Austria per Messi a posta procura, che il B. Filippo ritorni a predicare il Vangelo in Germania, dove s'accomodano molte differenze tra que' Principi, e in particolare tra'l Rè di Boemia, e l'Imperadore	1280	47
Tornatosene in fra due Anni, e ricondotti i suoi Vicarii Vguccione, e Sostegno di Francia, e di Lamagna, che già vi haueua lasciati, con profetico spirito così assente da loro vede la gloriosa Morte d'ambiduoi, e nell'istesso punto la predice a Frati	1282	49
Intanto visitando l'Ordine per l'Italia, e ritrouata la Città di Furlì per ribellione interdetta da Martino Quarto acerbamente la riprende; per lo che mal trattato, e percosso fa acquisto con le sue orazioni del principale de Percussori, che preso l'Abito, fece poi beato, e miracoloso fine	1284	51
Predetta in vn Capitolo la sua vicina morte a Firenze dopo l'hauer lasciato suo General Vicario Fra Lottaringo, e in Perugia basciati i Piedi a Honorio Quarto per vltimo suo riposo alla Città di Todi se ne ritira, dou'ridotte due Donne di male affare a santissima vita, con grande aplauso di que' Popoli vien ricenuto in quella Terra l'Anno	1285	52

IL FINE DELLO ARGOMENTO.

IL B.

IL B. FILIPPO RINGRAZIATA la B. V. Annunziata de' forniti Viaggi vien dolcemente riceuuto dal B. Alesso, e da tutti i Frati. Cap. I.

VENVTOSENE il B. Filippo a Firénze non si potrebbe già mai ridire a pieno con che giubilo interno, e cõ quante affettuose lagrime dinanzi a quel benedetto Altare della Nunziata egli ringraziasse quella Madre santissima; la quale veramente con assai maggior cura d'ogni Arcangelo Raffaello l'haueua in condurlo, e ricondurlo, guardato da tanti cattiui incontri, e si graui pericoli, e arricchitolo (che non meno importa) di molti meriti, cõ fargli fare acquisto di tante Anime leuatedalle mani del Dimonio, e scatenate da lacci di si enormi peccati, che si commetteuano in quel vizioso secolo. Piangeua quiui il santo Padre con molta tenerezza di Cuore, e molto si rallegraua degli honori fatti alla Reina del Cielo vedendo di già cotanto cresciuta quiui la diuozione del suo popolo Fiorentino il concorso delle Genti straniere, la moltitudine de Voti appesi di gran Personaggi, le Tauole pendenti d'ogn'intorno delle grazie riceuute mediante quella gran Madre .*a*. da ogni sorte di persona, che per qual si voglia bisogno vi fusse ricorsa: Imperoche accompagnando Clemente Quarto .*b*. il grido comune d'vna tal diuozione già vi haueua aggiunto guadagno d'Indulgenza per chi hauesse visitato quel santo luogo; E di già vi si vedeua appesa l'Imagine .*c*. d'Alessandro Quarto, di Celestino Quarto prima che e' fusse Papa, oltre a quelle, che hora per hora vi si andauono aggiungendo di Princincipi, e Potentati, e Prelati d'alto stato; e le grazie, e i Miracoli alla giornata vi moltiplicauano in infinito, con ag-

Il B. Filippo nel suo ritorno di Lamagna, ringrazia la Vergine Annunziata

Indulgenze di Clemente 4. alla Cappella della Nunziata.

giugneruisi sempre nuoue Indulgenze di Legati, e di Pontefici. Et è cosa verisima per lunga proua, che questa miracolosa Imagine, si come non prima fornita cominciò subito a compartir benignamente le sue grazie, e rendere stupore negli huomini pe' suoi Miracoli (cosa che spesso ad altre simili Imagini si vede auenire) così poi con lungo progresso d'Anni, e d'età, ella non che scemar punto di diuozione, o raffreddar ne' petti humani quel primo feruore, e quella fede (cosa che rado si vede con lunghezza di tempo succedere nell'altre Imagini) sempre vie più colma di grazie, e di fauori fino all'età nostra s'è agomētata in maggior concorso, e diuozione, si come se ne vedono homai piene le Carte, & pieni i Libri di Miracoli stupendi, e di tutte le sue grandezze; Onde non è poi da marauigliarsi punto chi vede hoggi quella Cappella ornata di eccellenti lauori, di tappezzerie d'oro, e d'ariento fino dal tempo del Magnifico Pietro di Cosimo Vecchio de Medici, e di Madonna Lucrezia Tornabuoni sua Consorte, che agguagliando lo splendore con la pietà, di nobilissimi Marmi, e Paramenti l'adornarono, con perpetue rendite d'Olij, Vini, Cere, e altre cose spettanti al santissimo Sagrificio, e pia conseruazione di quello Altare, doue e Martino Quinto, ed Eugenio Quarto, e quanti altri Pontefici furono mai a Fiorēza, con grandissima diuozione si dilettarono spesse volte di celebrare. Ma se ne tēpi andati si sono poco men che smarrite le memorande offerte de Rè della Francia, di Portogallo, e d'altri Potentati, e se di Dì in Dì si và spegnendo vicendeuolmente, e rinouando la diuozione di molte nobili Casate, che tutta via in gran copia di Paramenti, e limosine vi vanno conseruando in ogni tempo l'affetto, e la diuozione del Popolo Fiorentino; non fia per questo che mai si possa spegnere la perpetua diuozione, e pietà del primo Gran Duca Cosimo, che auanzando la religione de suoi Proaui di casa Medici, e di offerte, e d'Argenterie di gran valuta la rittorò. E Ferdinando così emulo della diuozione, come erede della stessa gloria, e Corona del Padre, auanzando tutti e passati par che in questi nostri tēpi non si vegga mai sazio in-

Pietro di Cosimo vecchio de Medici adornò di Marmi, e paramenti la Capella della Nunziata.

Cosimo Gran Duca orna la Nunziata di Argenterie

zio insieme con Madama Cristiana Loreno sua Serenissima Consorte di riuerire, ornare, e arricchire tutta la Cappella della Nunziata di pesanti Arienti, e suntuose cortine, e paramenti d'oro, come quegli che in ogni occorrenza dimostra da ottimo, e cristiano Principe hauer quiui ogni suo rifugio, e tutte fondate nella Santissima Nunziata le sue speranze, che bene è priuo di luce in questi tempi chi non vede i gran Candellieri, vn'intero Altare, e quasi quasi tutta quella Cappella coperta di grandi Arienti; dou'altro non si scorge che insegne di Medici, e di Loreno, altro non si legge che Cristiana, e Ferdinando: Tutti veramente segni della lor pietà, e religione hauendola fino stampata nelle Monete di questo stato, per significarci con segni tali quanto la tenghino scolpita nel viuo Cuore: Ed'è tanto il pensiero, e'l zelo che se ne prendono questi moderni Principi, che per ouuiare a disordini della calca, e concorso de Popoli, che vi traggono per vederla, in altro non curano di mostrare il loro antico padronaggio di quella Cappella, che in questo solo riserbo, che la Nunziata (quasi lor principal tesoro contrasegnato di real sigillo) nõ si scuopra già mai a qual si voglia senza particolar riscontro o di scritto, o di Anello, o di simil segno tra loro Altezze, e'l Priore del luogo: tutto per zelo di mantener cõ ogni decoro, e grandezza in riguardeuole diuozione de Popoli quel mirabile, e venerando Volto. Ma per essere horamai tutte queste cose notissime, ne potendosi aguagliar con le parole il vero, e soddisfare in poca Carta a questi particolari, meglio è lasciare che simili opere parlino per se stesse, che diminuire scriuendo la gloria, e maestà loro. Intanto il B. Filippo leuatosi dall'Orazione di quello Altare a riuedere, e salutare i suoi cari Fratelli, e Figliuoli, chi potrebbe già mai raccontare con quanta riuerenza mescolata di religiosa gioia si gli facessero incontro a riceuerlo, e honorarlo i suoi Frati? Ma tra gli altri era pur gran marauiglia veder quel venerando Vecchio Frate Alesso solo tra suoi primi Compagni quiui presente, essendone già quattro di loro (come si disse) saliti al Cielo, e due rimasti al gouerno

Altare, e Candellieri grandi d'Arienti di gran valura offerti alla Nunziata dal Grã Duca Ferd.

Nunziata nõ si mostra senza particolare ordine di loro Altezze,

rerno di là da Monti. Oh con che dolci e fraterni abracciamenti, Oh con che scambieuoli sospiri spiccantisi dal viuo Cuore si riceuerono insieme questi dve Religiosi, l'vno per età più che venerando, l'altro per dignità più che riuerendo? Hebbe questo Alesso *f.* dalla nobile Famiglia de Falconieri la sua nascita nel mille dugento: e poi nell'istessa età, che Giesù Cristo si dedicò alla Croce, egli dispregiate le delizie di questo Mondo, e abādonato le ricchezze, e presosi a guisa d'vn'altro Romano Alesso volontario esilio dalla Casa paterna di tutto Cuore conuenne con gli altri Compagni al nuouo Edificio spirituale della santa Religione de Serui; doue con tanta sincerità di mente, e purità di spirito per vn lungo corso di settantasette Anni volle senza alcuna intermissione giorno, e notte seruire alla Madre d'Iddio: E ben che più volte come huomo auezzo fino da teneri Anni negli studij accompagnasse la prudenza col sapere, e perciò fusse bene spesso proposto a diuersi carichi dell'Ordine, tuttauia standosene nella sua ferma deliberazione d'vbidire, e non comandare, si contentò per sempre di mortificar volentieri tutti gli affetti dell'Animo: Fu questo mirabile huomo a maggior suo merito assai suggetto all'infermità corporali con ritrarne grā frutto per lo spirito, e anco nelle quotidiane fatiche di varij esercizij, di digiuni, di astinenze superaua più tosto, che agguagliasse i Giouani in quella sua decrepita età; & era cosi nimico del Vino, e tanto sobrio nel bere, che bisognaua come per medicina di quel suo rilassato stomaco farglielo prendere per mera vbidienza: Huomo di sì temperata natura, che tra la piacenolezza, e grauità d'vn sereno, e placido volto nō mai fù veduto ridere da nessuno: E come che egli fusse sempre il primo al Coro, e l'vltimo a partirsi di Chiesa, come si vede quando egli solo si ritrouò nella Cappella della Nunziata a suegliare il B. Filippo da quella Visione, che altroue si disse, nondimeno nelle faccēde poi familiari della casa era egli diligentissimo, e molto sauio, e prudente nel ridurre i Peccatori a penitenza; come si vede particolarmente nell'hauere indotto Chiarissimo suo Fratello a guisa di vn'altro Zac-

Breue discorso intorno al Beato Alesso Falconieri vno de Sette Fondatori.

tro Zaccheo a sgranar l'Anima sua da qualche peso de suoi passati maneggi. Non offerina già mai questo buon Vecchio il Sagrificio della Messa senza grandissima abondanzia di lagrime, & era così dolce, e suaue nella conuersazione, e ne ragionamenti spirituali, che molti non si saziauano mai de suoi sensati discorsi. Da suoi santi consigli, e caritatini amaestramenti gran frutto riportò quella benedetta Vergine .g. Giuliana sua Nipote, che se non fu la prima (si come io tengo per fermo) almeno fu delle principali del terzo Ordine a vestir l'Abito, e seruire spontaneamente a Maria Vergine. E ben volle Iddio riserbar questo benedetto huomo per lo spazio di cento, e dieci Anni, affin che per simile esempio rimanesse a posteri qualche vestigio di quella prima santimonia de Fondatori de Serui, e che chi lasciò qualche cosa scritta .*h.* de fondamenti di questo Ordine da quella veridica, e veneranda bocca il ritraesse. Ne mancò punto di fauorirlo la gloriosa Vergine con l'impetrargli segni di gratitudine dal Signore alla partẽza di quell'Anima benedetta da questa vita; imperò che ritiratosi il B. Alesso a finir l'vltima Vecchiezza in Montesanaria, come che e' si fusse molto affaticato nel tirare innanzi la Fabrica della Nunziata in Firenze, e già venendo a Morte, egli che haueua menato vna semplicissima vita con osseruar quel detto del suo Signore. *Nisi efficiamini sicut paruli non intrabitis in regnum cælorum*, merito nella Morte, che si gli rapresentasse Giesù Fanciullo con vna Ghirlanda di fiori coronando la perpetua pudicizia, e simplicità di quella sua incontaminata Vita; e gli Angeli, che in forma di candidissimi Vcelli gli apparuero, assai chiaramẽte dimostrarono quanto i suoi casti pensieri leuati sempre in altezza di spirito fussero stati graditi in Cielo. Hora trouandosi questo Settuagenario Vecchio così alle strette cõ quel B. Generale ritornato da que' lontani Paesi, e sentendo dalla sua propria bocca i frutti marauigliosi del suo pellegrinaggio, ascoltando dell'Ordine ampliato in quelle parti, e dell'Anime ridotte alla via del Signore, ben pareua che pregno di tenerissime lagrime a similitudine d'vn'altro Simeone fra se stesso dicesse.

B. Giuliana Nipote, e discepola del B. Alesso delle prime Suore dell'Ordine de Serui

Giesù in figura di fanciullo incorona di fiori il B. Alesso nella sua morte accõpagnato da gli Angeli

cesse: Dhe Signor mio, hora che io veggio ricouerarsi la publica salute di tutti noi in questo nostro diletto Figliuolo, e già che io molto ben conosco per opera sua sollenarsi al Cielo l'Edificio spirituale di que' primi nostri deboli fondamenti de Serui, disponi pur di me Signore come ti piace, e dammi di chiuder quest'Occhi, e questi Anni in pace. In questo mentre sopraſtando il tempo, ch'el santo Generale si douea ritrouar al Capitolo ordinato prima dal suo Vicario F. Lottaringo al Borgo di S. Sepolcro, egli si mise in camino a quella volta. Nè era però questo il primo Capitolo, che si celebrasse in quella Terra, perche già vndici Anni prima vi sen'era fatto vn'altro mediante la liberalità, e diuozione di Buonafè. *i.* Conte della Selua di Casentino, il quale ne haueua cõ molta instanza pregato il padre Manetto allora Prouinciale dell'Vmbria, acciò che egli operasse col Generale Iacopo, che al Borgo si facesse a tutte sue spese quel primo Capitolo. Quiui tra l'altre cose degne di memoria, occorse che vn Giouane vnico Figliuolo del medesimo Conte, innaghitosi oltremodo di questo Ordine, e molto più che del mondo acceso dall'amor di Giesù Cristo prese partito di licenziarsi dal Padre, rinunziar la Contea, e (quello che arreca più marauiglia) essendo nouello Sposo lasciar la già di fresco destinatagli Consorte dal Padre, con vestirsi volẽtieri l'Abito della Vergine, e romperla a fatto, e per sempre col Mondo, e con la Carne per esser più tosto seruo alla Religione, che con titolo di Padrone, o Signore viuere al Secolo: Questi propriamẽte come tutto donatosi a Maria Vergine volle in tal Ordine esser per sempre detto Fra Donato; Vno di quelli per auuentura che diedero principio a que' duoi Eremi. *k.* de Serui negli Apennini, l'vno della Vallucola a Massa Trabaria, l'altro a Monte Vicchio sopra la Terra dell'istesso Borgo. Tali erano i progressi dell'Ordine de Serui, co' buoni portamẽti di que' Padri da edificare nel lor religioso esẽpio ciascuna persona, e muouer tutti al desiderio di goder della presenza loro: Onde non è punto da marauigliarsi che in questo ritorno d'oltramonti del B. Filippo quasi per tutta la Toscana si com-

* Buonafede Conte di Casentino molto diuoto dell'Ordine de Serui

Il Figliuolo di Buonafede rinũziata la Sposa prende l'Abito, e si dice Fra Donato.

nà si commouesse ciascuno a desiderarlo nella sua Patria, come si dirà appresso.

OSSERVAZIONI PER questo Primo Capitolo.

A. *La sperienza stessa dimostra a tutte l'hore ciò che quì si tocca della diuozione della santissima Nunziata.* B. *chi desidera piena notizia dell'Indulgenze di questa Chiesa, e Cappella, e anco di tutto l'Ordine de Serui potrà vedere il medesimo Autore, il quale dopo l'hauerle stampate vna volta in Napoli l'Anno 1589. in vn foglio grande, le ristampò ancora in Fiorenza l'Anno 1591. all'vltimo della Regola delle Suore del Terzo Ordine de Serui.* C. *Infinito si può quasi dire il numero delle Statue, Imagini, e Tauolette di Miracoli nella Chiesa della Nunziata; e perciò fu bisogno nel 1480. che i Padri riducessero quasi tutte le facciate della Chiesa a Palchi con quel bell'Ordine di tante Statue, e quasi Turme, e Eserciti d'Huomini essendo allhora Priore Maestro Antonio Alabanti da Bologna, che poi fu il vntesimo Generale de Serui, e se di quando in quando non venissero meno per la loro antichità, la Piazza che pure è grande, non che tutta la Chiesa, non le potrebbe capire, oltre alle Tauolette, e Voti minuti d'ariento, e di cera, che sempre succhiandosi, sempre viè più vi si vedono moltiplicare.* D. *nel Libro scritto a mano nella Libreria della Nunziata, e de suoi Miracoli stampati dal P. M. Luca Ferrini.* E. *Nello scoprirsi la Nunziata l'An. 1553. publicamente a tutte le Compagnie, e Processioni generali di Firenze, vi fu tale il concorso, che seguitine alcuni disordini per la gran Calca de Popoli, si come altre volte ancora era acaduto, il Serenissimo Cosimo primo Gran Duca per rimediare a tal confusione in vna sua de 4. di Maggio di Liuorno scrisse l'istesso Anno al Priore, e Padri che in altro modo non si scoprisse più la Nunziata, se non come dice quì l'Autore: Anco Clemente Settimo per vn suo Breue che comincia Accepimus nuper &c. Datum Romæ apud S. Petrum die 3. Aprilis 1525. haueua molto prima*

prouisto, & è in vso fin hoggi a mantenimento, e per riuerenza de sagri Paramenti, e Argẽterie di quella Sagrestia, che spesso ve niua agrauata di prestar quà, e là le cose più preziose spettanti al culto diuino; che niuna cosa di là cauar si posßa ad altro vso sotto strettissima Scomunica latę Sententię, con espresso riserbo della Aßoluzione alla Sedia apostolica; E veramente quanto alle Argenterie, le furono tali in quę tempi antichi da poter tal volta ne maggior bisogni soplire al publico Erario di tutta la Città di Firenze, si come per vltimo occorse nel 1527. all'30. d'Aprile, di che si può meglio veder l'Autore nel suo trattato della Vera Origine al cap. 10. e nel Catalogo al 28. Generale: Ma ben si può affermare hoggi, che l'intero valore degli Arienti di tutta quella Chiesa agguagli (se non auanza) l'antiche offerte quando vi erano in colmo: perche in più di 45. Lampade, che hora per hora vi vanno moltiplicando; ne sei Candellieri piccioli, e due grandi da terra; in tutto lo Altare con le sue fiancate: in circa venti pezzi grossi, e pesanti di Voti parte in piastra, e parte di rilieuo; in due ricchi Reliquiarij di nobil getto a Cassoncini: oltre a buon numero di bellissimi, e preziosi Calici, Bacini grandi, e piccoli co' lor Bronzi d'Ariento per dar acqua alle Mani di assai valuta; oltr'à due Vasi con suoi Spargoli per l'Acqua benenedetta; tre Incensieri con sue Nauicelle: molte Iconette di Paci, Croci, Custodie, Tabernacoli, Ampolle, e altri Vasi pel santissimo Sacrificio; Tre cose vi si aggiungano hoggi di notabil pregio, e nobilissimo lauoro; la prima si è vna Lampada per lo Altar maggiore molto grande, e ben fatta per opera del P. Fra Leßandro Maria Lapini, che da sue diuote persone vi fece spẽdere circa 600. scudi: La seconda è vna gran Croce di circa 2. braccia pel medesimo Altare ornata di nobilissimi getti più che di mezzo rilieuo, tra quali vi è il B. Filippo, per opera del P. Frate Adriano Marnozzi, che da molte sue diuote, e nobili Persone vi fà spendere al valore di mille ducati. La terza è vna Corona d'oro in piano di basso rilieuo tutta ingemmata di Gioie preziose pel Capo della Santissima Nunzinta offerta dall'Illustre Signor Carlo d'Ottauio Bardi da Vernio al valore di circa mille secento scudi a contemplazione del R. P. Maestro Giulio Vliui suo Confessoro. Ma quanto a tempi passati non compariuano mai i Frati della Nun

ziata

ziata in publiche, e liete Processioni per Firenze senza pompo-
sa mostra di simili Offerte, portando ciastun Frate vn pezzo di
quegli Arienti in mano, e i maggiori e piu pesanti con vna Ma-
donna si portauano sopra Barelle, e Carri molto bene ornati secon
do l'vso di quell'età .F. quanto si dice quì del B. Alesso, tutto è
raccolto dagli Annali de' Serui, e da Dialogi di maestro Paolo
G. Della B. Giuliana veggasi più distesamente l'Autore mede-
simo nel Discorso, che egli fece in lode di tal Beata nel principio
della Regola di Martino Quinto delle Suore de Serui .H.
inominato Autore della Cronica antica scritta a Ma
no nella Libreria della Nunziata .I. Annali
come sopra .K. Dalla molta diligenza
del P. Maestro Diodato Ducci dal
Borgo quando fù Procurator
generale dell'Ordine heb
be l'Autore quan
to egli dice,
e dirà
in
questa opera attenente a quella Patria
ornata sempre di honora-
tissimi Padri.

DA MOLTI PRELATI, E POPOLI di Toscana inuitato il santo Generale attende alla ristauratione di molte Chiese del suo Ordine. Cap. 11.

RESCENDO più che mai nella Corte spirituale di Maria Vergine il numero degli eletti Serui, era ben douore, che il B. Filippo non tanto bramoso d'agi, e di comodità pe'suoi Frati, quanto pensoso, ed auiso della saluezza dell'Anime di molti, si valesse talhora delle occasioni di quegli inuiti, che da più luoghi, e diuersi Personaggi gli veniuano fatti alla giornata; perche quantunque egli fusse molto alieno da quella sete, che sotto coperta di Prudenza vmana rado in acquistare si vede sazia; tuttania prendēdo l'esempio dal suo Maestro Giesù Cristo, il quale auēgache in tanta pouertà nato, e cresciuto al mondo, si fosse contentato per se solo di vn vil presepio per Culla, e d'vno stretto, e angusto legno di Croce per letto, egli similmente si sarebbe assai soddisfatto di piccioli Romitorij, e disagiati ricetti, doue potesse co suoi Fratelli riconcrare al seruigio di Maria; nulladimeno quando egli poi vedeua (pur col medesimo esempio del suo Signore) come multiplicati i Discepoli hauesse voluto Giesù eleggersi vn ampio, e spazioso Cenacolo in segno del grande agomento che douea succeder della sua Chiesa; Filippo altresì non ricusaua per accrescimento della sua Religione l'offerte de Popoli, gl'inuiti de Prelati, e le preghiere de Principi, che nelle Terre, e Stati loro vna tal piāta d'ottimi Religiosi bramauano a tutto lor potere abbarbicarsi, ed'allignare. Di quì auenne che non prima ritornato sene con publica aspettazione di molti Prelati di là da Monti nella Toscana, fu subito assalito. a. da più amoreuoli inuiti di principali Personaggi di tutta la

Proun-

Prouincia procurando ciascuno per vtilità de suoi Popoli di tirare a se questo Ordine, e valersi degli ammaestramenti, delle Predicazioni, e dell'esempio buono di simili Religiosi: E per venire a cose più particolari secondo quella poca notitia, che per antiche Scritture sen'hà potuta hauere, il Reuerendissimo Niccolò Vescouo *b.* di Castello, e che teneua ancora in tal tempo la cura del Borgo S. Sepolcro a contemplazione di que'Popoli haueua procurato con grãde instanzia, che la Religione vi celebrasse vn secondo Capitolo, con disegno che il B. Filippo fusse quello che a lor soddisfatione vi gettasse a nome suo la prima Pietra per vn nuouo, e più comodo Conuento, che non era stato quel primo postoui per modo di dire a caso, e come per vn rimedio da dar soddisfazione al comune desiderio di quella Patria, tanto infernorata nella diuozione di questo Ordine. Ma comunche si andasse poi col tempo questa Fabrica incominciataui hora dal B. Filippo nel sito, doue hoggi si dice l'Orto de Padri fuori dalla Porta del Põte allato a fossi, noi ritrouiamo nel 1294. essersi la terza volta dato nuouo principio con assai bello, e buon disegno a quel Cõuento e Chiesa, che hoggi dentro le Mura si vede al tempo di Monsignore Iacopo Vescono di Castello per opera del Padre Fra Iacopo di quella Patria, e Prouinciale allora del l'Vmbria: Argomento manifesto di quella amorenolissima Terra, che quasi mai si vedena sazia di arrecare e commodo, e honore a questa Religione. Ma e' non è anco da marauigliarsi gran fatto, poi che da simile amorenolezza, e carità di hauere eretto vn tal Collegio di santità, e di Lettere, ne sia poi seguito fino a nostri tempi così buon frutto d'honore, e di fama alla Patria loro per gli honorati Suggetti, e santi Huomini vsciti da vn Seminario tale: perche dal Borgo vscirono di glorioso nome i Beati Bartolommeo, Girolamo, e Andrea: Da Borghesi vscirono due Generali, molti Procuratori dell'Ordine, Nunzii, Vescoui, Arciuescoui, insino Cardinali, come si tocca particolarmente in questa Storia di Monsign. Stefano dal Borgo. Quini dunque peruenuto il santo Padre a riueder con gioia spirituale

B. Filippo a diuozione de Borghesi inuitato dal Vescouo di Castello getta la prima Pietra di quel Conuẽto

Conuento de Serui del Borgo sapiẽo di honoratissimi Padri, e Predati

quella

quelle benedette piante tanto multiplicate di numero, come accresciute di Religione, gran consolazione apportò a tutti, con dar loro intera contezza .c. di quanto hauesse per que' due Anni faticato in seruigio d'Iddio, e dell'Ordine suo di là da Monti, arrecando loro il grande acquisto fatto di tante Anime, di tanti buoni Serui cõ agumento di quelle straniere Prouincie alla sua Religione. Ascoltauono molto lieti que' Padri, e tutti intenti a quanto dicena loro il suo Superiore; il quale discorrendo con molta grauità, ed energia di spirito sopra quel Salmo .d. *Eructauit cor meum verbum bonum*, andaua penetrando con le sue infiammate parole i Cuori di coloro che l'vdiuano: Perche in questi ragionamenti spirituali premendo molto questo gran Padre facena sempre grandissimo frutto, insegnando a suoi Successori il vero modo di gouernare i Religiosi tutto cõsistere nel buono esempio, nelle amonizioni, esortazioni, correzioni, e ragionamenti spirituali secondo la bella regola di S. Paolo al suo Discepolo Timoteo: e beate quelle Religioni, e que' Popoli, che hanno simili Pastori alla cura dell'Anime loro. In tutti questi ragionamenti spirituali animando, & esortando tutti alla perfezione non cessaua mai il B. Generale di imprimere nelle Menti de suoi Frati il vero stato del buon Religioso, conciosia che egli medesimo con l'opere andasse innanzi a tutti, e la sua vita fusse lor sempre vn viuo ritratto di virtù, e di perfetta Religione. Peruenuto quiui alla fine di suo sermonare, molto dichinaua .e. il B. Fillppo alla sua solita vmiltà con voler rinunziar loro quel suo Vficio, ma nulla gli giouaua, perche i Padri tutti a vna voce si solleuauano senza pũto assentire a questo suo pensiero; Tutto lodauano; tutto aprouauano, e fatto eda farsi per suo giudizio, eccetto la rinunzia del Generalato, della quale oltre modo si risentiuano (così disponendo la diuina prouidenza) e sempre si gli opponeuano in questo particolare alla gagliarda. In questo Capitolo si aggiunsero .f. alle quattro Prouincie d'Italia l'altre due della Francia e della Germania; e abassando di nuouo il santo Generale il Capo alle fatiche del suo Vficio diede fine a questo Capi

tolo, con

tolo con ordine che i Padri si douessero ritrouar l'Anno seguente nella Città d'Arezzo; perche il Reuerēdissimo Guglielmo .g. Vbertini Vescouo, e Principe di quella Terra amaua tanto il B. Filippo, ed'era tanto sneegliato in que'tēpi al gouerno del Vescouado, e alla grandezza della sua Città, che oltre modo staua cō desiderio d'aggrandirui la Chiesa, e'l Conuento de Serui gli anni prima incominciatoui a pubsica consolazione degli Aretini cotanto di questo Ordine infernorati. E certo che se altroue restaua tanto inuaghito il Mondo di questa nuoua Accomandigia di Maria, e gustatone poi i frutti spirituali tanto ne rimaneua edificato, e soddisfatto, che si hà poi da credere della Prouincia di Toscana, doue ella era si può dire nata, nodrita, cresciuta, e alleuata? E se le Nazioni esterne con tanto honore, e riuerenza vedeuano, e quasi correuano dietro a quest'huomo Toscano sì maesteuole a Prelati, di tanta riuerenza a Principi, così stimato dagli Imperadori, e sì grato a Pontefici, che si hà poi da credere della sua Prouincia? Il ritrouar noi .h. le principali Città di Etruria quasi tutte commosse nel ritorno del B. Padre a gareggiare (per dir così) insieme allo accrescimento di questo Ordine, come Siena, Lucca, Pistoia, Pisa, Perugia, Oruieto, i Borghigiani, i Cortonesi Castellani, Poliziani, e altri Popoli, oltre alle Terre, e Cacastella di minor conto, chi con fondar nuoui Conuenti, e nuoue Chiese, chi con ristaurare, e agrandire i già incominciati, o fatti, procurando tutti di hauer dentro alle sue Mura di questi sueglіati Serui al ben comune; chiaramente ne dà adintendere quale per allora fusse il feruore de Popoli a questo Ordine, e quanto operasse l'esempio, e la buona edificazione di que' primi Religiosi. Imperoche nella Città di Siena il Vescouo Bernardo .i. con l'aiuto di quella Rep. tanto diuota alla Vergine attende col B. Filippo all'aumento di quella nuoua fabrica già dal Reuerendissimo Fra Tomaso .k. Dominicano suo antecessore, che cōsegnò quella Parrocchia di S. Clemente alla Religione, cotanto messa innanzi. Nella Città similmente di Pistoia ad altro non attende Monsignor Guidaloste; così in Lucca Monsignor Enrico,

Vescouo di Arezzo assai fauoreuole all'Ordine de Serui

Tutte le Città di Toscana desiderano i Frati de Serui.

Bernardo Vescouo di Siena assai familiare al B. Filippo, e fauoreuole a quel Conuēto de Serui.

Vescouo di Lucca e di Pistoia aiutano l'Ordine de Serui

Entico, se bene Azolino Simonetti grã Mercatãte di Lucca per molti Anni dopo nel 1348. superò con la moderna fabrica di quel nobilissimo, e tanto religioso Conuento, e quasi estinse la memoria del passato con la sua liberal carità a questo Ordine; e già del Vescono d'Arezzo doppo quello di Castello hauenamo cominciato a dire, come egli per più comoda habitazione, e più ragguardeuole Edificio di quel Conuento s'affaticaua con l'opera, e l'autorità dando Indulgenze a que' popoli, inuitando ui i Frati al Capitolo, e in tutti i modi possibili senza tralasciar diligenza alcuna per tirare innanzi quella Fabrica, la quale non potè esser in quel tempo se non di nobile, e magnifica architettura per vscir di Mano di quel Giouanni. *l.* Pisano Architetto, e Scultore famosissimo di quella età: e pur hoggi si goderebbe tutto, si come se ne vedono i Vestigi, se dopo'l mille trecento non fussero stati necessitati i Fiorẽtini a valersi di quel sito per la nuoua Fortezza: E per questo i Frati furono a fauor del medesimo Comune di Firenze trasferiti nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro concedutagli nel tempo del Reu. Vescouo Giouãni Albergotti da D. Giouãni Niccolini Abate di SS. Fiore, e Lucilla l'vltimo di Febraio nel 1387. e liberamente rinunziata in Mano di Fra Guidone Peruzzi Fiorentino de Serui. E questo luogo si vede a nostri tempi assai smecchiato, e quasi tutto per molta diligenza de Padri Aretini con buona, e bella architettura assai ben da fondamẽti rimodernato: Conuẽto. *m.* di vero che ben si può dire Seminario di virtuosi, e dotti Prelati di questo Ordine, essendone vsciti quasi successiuamente in breue corso dell'età passata quattro Generali, e per vltimo a tempi nostri Monsignore Stefano Bonucci Cardinale, e Vescouo d'Arezzo. E se bene la sola memoria di queste cose di Toscana all'Animo grande di chi legge sia per parer di poco momento, e che solo di questa Prouincia assai apertamente si tratti da noi, tacendo dell'altre, che forse harebbono arrecato assai maggiore splendore a questa Storia: nondimeno scusi *n.* appo di questi tali esser lo Scrittore Toscano; trattar volentieri con fondamẽto di cose vedute, e toccate

Conuento de Serui d'Arezzo trasferito per la nuoua Fortezza.

con Ma-

con Mano; e in tanta antichità di tempi, e lontananze di luoghi non hauer potuto di sì gran Vigna de Serui sracimolare se non quanto egli arreca, che sia più a proposito, e a se noto secondo'l filo di questa Storia. In questo Capitolo d'Arezzo (per non replicar sempre le medesime diligenze del B. Generale) è assai notabile (oltre a quanto si è detto) e di veneranda memoria vna Patente conseruatasi fino a questi tempi come cara reliquia di quel Beato Padre, indirizzata a Fratelli della Compagnia di S. Bastiano in Firenze, di cui a bastanza si disse di sopra: Perciò che volendo il B. Filippo fauoreggiare questa sua spirituale figliuola con assai diligenza da se partorita l'Anno 1263. il Dì apunto del Natale della Vergine al Signore, le mandò questa Patente d'Arezzo, là quale è degna cosa che sia registrata in queste Carte a perpetua memoria di chi la mandò, ed'eterna consolazione di chi la riceuè.

Patente del B. Filippo a Laudesi della Madonna in Firenze

Frater Philippus Ordinis Seruorum Sanctæ Mariæ Auctoritate Sed. Apostolicæ Generalis Prior licet immeritus: Vniuersis Societatis laudum Ecclesiæ B. Mariæ Conuentus Florentini dicti Ordinis Salut. & Pacem in Domino sempiternam: Exigente piæ deuotionis affectu, quem ad nostrum habetis Ordinem, omnium vigiliarum, Orationum, Ieiuniorum, Missarum, & aliorũ bonorum, quæ per Dei gratiam in toto nostro Ordine fiunt, & fient in posterum perpetuo vos participes facimus; Concedentes vobis nihilominus vt cum Obitus fuerit Capitulo nostro renunciatus, id pro vobis fiat officium, quod pro fratribus nostris fieri comuniter consuesuit. Datum Aretij in Capitulo generali sub Anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio in Octaua Pentecostes.

Così per l'appunto stà scritta questa Memoria del B. Filippo. In questo medesimo Anno assai degna di ricordo fù la nuoua pianta nel Campo virginile di Maria del diuoto Chiaramontese Pelacani nobile di Siena vestito per le sue benedette Mani di tal Abito de Serui col nome di Gioacchino, della cui beata Vita, e morte si dirà al suo luogo di questa Storia, bastandoci fin qui hauer mostrato come il B. Filippo nel suo ritorno di Francia, e di Lamagna per due

Anni andasse soddisfacendo a molti Prelati, e Popoli di Toscana per aumento de Serui della Vergine. Fra tanto passatosene questo spazio di tempo, la maggior parte (come noi fermamente crediamo) nella Città di Siena; Patria a se molto grata, e doue volentieri dimorò buona parte del suo Generalato, egli vi celebrò con molta prestezza nel riuoltar dell'Anno vn Capitolo Generale forse a cõtemplazione del Reuerendissimo Vescouo Bernardo suo familiarissimo e diuoto: Dopo'l qual Capitolo gli conueniua ritrouarsi al Concilio di Lione, doue già si era per Fiorenza assai prima inuiato Gregorio decimo, come seguirà hora.

OSSERVAZIONI PE'L SECONDO CAPITOLO.

A. B. C. *Maestro Michele negli Annali tocca quanto quì più alla distesa và distorrendo l'Autore, per hauer riscontrato per la Prouincia di Tosca na molte Scritture di que' tempi, che fanno a questo proposito, come dal Borgo, d'Arezzo, di Lucca, e da Siena ritrouò l'antichità di que Conuenti per via di buone, e antiche scritture andandoui a posta, o veramente con occasione di Predicarui per Quaresime, e Auenti* .D. *Salm.44* E. *da tutti gli Scrittori de fatti del B. Filippo si và sempre mettendo a campo questo suo continuo desiderio della vita ritirata, e solitaria, se bene la Religione (per quanto si vede da medesimi Autori) lo volle in quello Vficio del Generaato fino alla sua morte* .F. *Annali di Maestro Michele, e altre simili antiche memorie* .G. *dalle Scritture, e contratti di quel Conuento di Arezzo si caua quanto si dice in suo proposito* .H. *Nulla si tocca dall'Autore senza riscontro di scritture come sopra al .c.* 1. *Nella Vita del B. Giouacchino scritta da M. Paolo Fiorent nella Libreria del la Nunziata al Banc.23.* K. *dalle scritture di Siena come sopra al .c.* L. *Il Caualier Vasari nel primo Tomo delle Vite de Tittori* .M. *veggesi il Catalogo de Generali del medesimo Autore, aggiugendo tra nominati d'Arezzo in lettere el P. Maest. Agostino Gorucci, che già in Bologna per sei Anni fu Maestro dell'*

Autore

Autore, gran Teologo, ma di singular fama nelle lettere d'Aristotile .N. Aggiungasi alle scritte dello Scrittore qualche negligenza di alcuni poco accurati nel dargli luce (anco da lui ricercati) di quello, che forse troppo tardi si desidererà da molti in questa Storia .O. Questa Patente si conserua in Firenze tra le altre Reliquie del B. Filippo.

COME IL B. FILIPPO *si ritrouò al Concilio di Lione.* *Cap. III.*

DOPO che Teobaldo Viscõti fuor di ogni suo pẽsiero si vidde assunto al Pontificato col nome di Gregorio X. da vero Principe, e buon Pastore si diede *a.* subito spirato da Dio a soccorrere, e raffettare le cose di santa Chiesa per lo grã desiderio della publica salute di tutta la Cristianità già tanti Anni trauagliata per le cagioni più volte replicate di sopra: E conoscendo molto auedutamente quel sauio Pontefice quanto fusse difficile il riparare a tante cose insieme, che s'attrauersauano a questo suo buon pensiero, egli si risolse di publicare vn general *b.* Concilio a Lione in Francia, facendolo intimare a tutti i Principi ecclesiastici, e secolari. In questo mentre per suo particolar mandato *c.* gli Elettori di Germania publicarono finalmente Rè de Romani per l'Imperio occidẽtale già molti Anni vacato, Ridolfo primo, che era Conte di Aspurgo, e dell'Alsazia; Huomo di gran valore nell'Armi, e che per bontà, e Religione non cedeua ad'altro Principe cristiano di quel tempo: Cessate dunque per sì fatto modo le scisme, e i tumulti dell'Imperio, cominciarono a poco a poco da questo Capo principale a quietarsi i romo-

ri di Germania, e respirar l'Italia con buona speranza della pace di tutta l'Europa. Intanto il B. Generale Filippo, che molto haueua con l'altre Religioni faticato per la benedetta riforma de costumi, e general pace del Cristianesimo senza far mai altro che predicarla, persuaderla, e imprimerla quanto mai gli fusse stato possibile nell'humane menti, con hauer di già trascorso l'Italia, la Francia, la Germania, la Polonia, e poco men che tutta l'Europa, hora non poteua sentir la miglior nuova di questo Concilio generale, doue egli senza alcun riguardo di fatica, e di disagi s'era proposto d'interuenire a nome della sua Religione oltre all'esserui chiamato come Prelato, e Capo d'Ordine da publici Editti, e forse anco da più particolari, e stretti comandamenti del Papa: Quindi nō è punto da marauigliarsi .d. che egli al caldo, al gielo infin la notte in ogni luogo, in ogni tempo stesse in continouo esercizio di viaggi, di predicazioni, di negozi temporali, e spirituali a publica salute di tutti, oltre allo stimolo assiduo dell'Vficio che egli teneua sopra la sua Religione, el pensiero grande, che egli haueua sepre dell'Anima sua; ma la marauiglia si è come vn Huomicciuolo di breue statura, di gentil complessione, edi natural fralezza potesse tanta fatica, tanti digiuni, tante asprezze di penitenza, con sofferir tanti disagi di viaggi, di negozi, con superar tutte quelle difficoltà, che sempre si gli andauano attrauersando in questi suoi affari: tuttauia quel feruore dello Spiritosanto, che a veri Serui d'Iddio fà parere ogni fatica leggieri, e dolce assai gagliardamente rinfrancaua la sua debolezza prendendo egli da medesimi trauagli maggior lena pel corpo, e più vigor per la mente cō diuenirne sempre viè più robusto lo spirito, a similitudine di chi soleua dire. *Cum infirmor tunc fortior sum .e.* In questo mezzo Papa Gregorio dopo l'essersi più Mesi trattenuto dal principio della sua entrata in Firenze *f.* che fù a 18. di Giugno nel 1273. con Carlo Re di Napoli, e con l'Imperadore di Costantinopoli, e grā seguito di Cardinali, di Principi, e di gran Corte, se ne partì alla volta della Francia: E vero che stando in Fiorenza poco gli valse l'affaticarsi con

bucnif-

buonissimi vfizii, e paterne esortazioni a metter la Republica Fiorentina in pace procurando à tutto suo potere di cancellar quell'odio tanto inuecchiato tra parte Guelfa, e Ghibellina, perche l'ostinazione di quelle parti fù tale per allora, che più tosto diede scandolo, e disgusto, che soddisfazione a quel santo Padre; Ma essendo molto difficile a penetrarsi i segreti della diuina Prouidenza niuno di buona, e santa mente si dee già mai ritirar da simili vfizij di metter pace per timore o di perderui el tempo, o di contristare altrui; percioche se bene per allora non ne succede quello effetto che e' si desidererebbe, assai è per chi vi si intromette non hauer gettato il tempo, e l'opera apò Dio rimuneratore d'ogni nostro bene adoperare: e gli Vfici fatti da quel buon Pontefice a salute di quella Republica, per bẽ che allora fussero giudicati indarno, tuttauolta quello che per allora non vollero far quelle Parti ostinate a preghi del Papa, fecero pure sette Anni dopo pregandone essi medesimi per Oratori a posta Niccolao Terzo degli Orsini, che a lor richiesta s'intromesse a mettergli d'accordo seruẽdosi per ottimo strumento a tal concordia del B. Filippo, come si vedrà a suo luogo. Ma mentre che'l B. Generale sen'andaua a quel Concilio hauena molto ben da rallegrarsi, e ringraziare il Signore la giouanetta Religione de Serui per hauer a quel tempo, e in simil bisogno vn tale huomo, da poterlo mandare a suo nome tra gli altri Teologi, e Padri di quel Concilio, come quella, che se ben era di più fresco, e più tenero principio dell'altre Religioni, nõdimeno ella si poteua pure pregiare, e godere di comparire in seruigio di santa Chiesa traloro: Et è pur cosa verissima *h.* che dal tempo di questo Gregorio X. fino a hora non si è quasi mai per più di 300. Anni congregato Concilio nella Chiesa d'Iddio doue non si sieno affaticati per la sua loro valentissimi litterati, e Oratori, e Predicatori, e Teologi dell Ordine de Serui. Che pur fino a nostri tempi viue fresca la memoria di molti, come di quel Monsignore Stefano dal Borgo poco sopra cimentato, e di Maestro Guglielmo di Alessandria, e Maestro Marco da Verona Vescouo che nel Concilio di

Pace tra Guelfi, e Ghibellini riserbata per ottenersi dal B. Filippo

Ordine de Serui comparse sempre honoratamente in tutti i Concilij, e publici negozij di S. Chiesa

cilio di Costanza grandemente per lor virtù si guadagnarono la buona grazia di Martino Quinto Colonna, e la Religione per opera loro ne riportò molti fauori, e grazie: E Maestro Andrea da Vinezia Oratore per la sua Rep. E Maestro Matteo di Piero Ghinotti Fiorétino fatto poi Vescouo di Cortona assai dimostrarono il lor sapere nel Concilio prima di Basilea, e poi di Firenze sotto Eugenio Quarto; per non dire hora come di cosa più fresca del Concilio Lateranense sotto Leone X. dove si ritrouò tra gli altri Fra Filippo Albrisio di Mantoua Vicario generale per la Cõgregazione de Serui, Maestro Agostino da Fiorenza Procurator generale dell'Ordine, e Maestro Angelo il vecchio Generale Aretino, tutti tre valenti Teologi, e Oratori di bellissime lettere ornati; si come nell'vltimo Concilio a Trento si ritrouarono in più volte scambieuolmente Maestro Agostino Bonucci, Maestro Giouambatista d'Aste, e maestro Lorenzo da Castelfranco, tutti tre successiuamente Generali de Serui; e per vltimo Maestro Stefano Bonucci similmente Generale, e poi Vescouo, e Cardinale come poco sopra si disse. Che tutti questi senza più altri rendono assai illustre testimonio della buona successione fino a tempi nostri, come di tanti rami dal tronco benedetto del B. Filippo. Questo santo Huomo (per quello se ne ritroua *i.*) è da credere, che molto si adoperasse con publici, e priuati maneggi in quel sacro Cõcilio, se bene gli Scrittori assai scarsamente arrecano questo solo in vniuersale di lui a discrizione di chi legge, che egli di somma amirazione quanto alla dottrina, e santità in tutto quel Concilio ottenesse poi dal Papa la confermazione del suo Ordine con altri Priuilegii. Ma chi considera bene come si faccia conto di simili huomini litterati, e buoni a queste occasioni, potrà ageuolmente discorrere tra se medesimo, che questo grand'huomo ammirato come per istupore da tutti que' Principi, e Prelati non fusse in quel Concilio posto da banda, ma molto ben adoperato a quanto vi faceua di mestiero: Perche il ritornarsene poi (si come e' dicono) molto gratificato di fauori per la sua Religione da quel Pontefice, di cui par-

B. Filippo assai adoperato nel Cõcilio di Lio ne

ticoar-

ticolarmente si scriue .k. quanto egli si rendesse dificile in tal tempo conceder simili Priuilegi, è vn'Argomento assai viuo a dimostrarne, La sua sola virtù essere stata potentissimo mezzo a muouer quel santo Pastore, e farlo condescendere fuori dell'vsato a suoi honesti, e santi desiderij. E veramente chi và ben osseruando ciò che si trattasse da Padri di quel Concilio, e a che scopo tendesse l'alta mira di quel buõ Pontefice, e a rincontro legga esseruisi ritrouato presente quest'Huomo santo, potrà di leggieri vn simil discorso ritrarne, e dalla qualità, grandezza, e intenzione di questo Concilio giudicare quanto egli valorosamente vi si potesse tra gli altri adoperare. Imperòche quiui .l. quanto al numero, e qualità di personaggi interuẽnero con Michel Paleologo Imperador di Costãtinopoli, e'l suo Patriarca gli Ambasciadori de Greci, e de Tartari, e oltre a Cardinali vi si annouerarono cinquecento Vescoui, centosessanta Abati, e di minor Prelati, Religiosi, e Sacerdoti al numero di mille, senza la Corte di Ridolfo Imperador germano, di Filippo Re di Francia, e di altre Corone, e Oratori di tutti gli Stati di Europa, oltre al concorso di molti della Chiesa greca, e di tutte le Nazioni cristiane. Ma quãto poi a particolari, che vi si trattarono con ordine veramente regolato dal diuino Spiritosanto nel magnanimo Cuore di quel Pontefice, a tre capi facilmente par che si possa il tutto ridurre. Imperò che il Papa .m. per gran zelo di tutta la Religione Cristiana prima desideraua conforme a suoi Predecessori che di concorde volere si passasse con numeroso stuolo all'acquisto di Terrà santa; Ma perche ciò senza l'aiuto, e buõ voler de Greci pareua molto difficile, egli con ottimo cõsiglio pe'l secondo Capo principale procurando la lor salute cercò di ridurgli di nuouo da loro errori, e dalla Apostasia all'obidiẽza della Sedia Romana, acciò che in tal modo essi liberati da quegli Errori, i Latini assicurati de Greci, da tutto'l Cristianesimo cõ raddoppiate forze vnitamẽte s'assalissero i Barbari; e finalmente pe'l terzo, e vltimo Capo tutte le discordie di Ponente si smaltissero in vna general guerra di Leuante, e con si bella occasione di commuouere i.

B. Filippo nel Concilio omette Priuilegi dal PP. per l'Ordine de' Serui

Numero di Personaggi al Cõcilio di Lione.

uere i Principi all'acquisto d'Oriente si quietassero tutti i graui tumulti di Germania, di Francia, di Spagna, d'Italia, d'Inghilterra, di Polonia, e di tutti i Regni, e stati d'Europa, con tor via tante scorrerie hor cõ la furia di Todeschi, hor con l'impeto de Franzesi, quando con froli di Greci, e quando con scarriere di Saracini, per l'emulazioni che regnauano tra loro. Tale dunque era il fine di questo Cõcilio ragunato da quell'Ottimo, e santo Pastore. Il quale per adonire questi suoi nobili pensieri dispostò .n. in questo Concilio animosamente Baldouino di suo Imperio come huomo negligente, e poco atto a simil maneggio confermò Imperador de Greci Michele Paleologo, che insieme col Patriarca di Constantinopoli ridusse o. per la terzadecima volta all'obedienza del Pontefice Romano sotto la medesima fede particolarmente intorno alla processione dello Spiritosanto la Chiesa greca; qualunche poi di fallace promessa assai contrario ne seguisse l'effetto. Ma non si fermando qui l'alta mente del Papa, e hauendo sempre l'occhio nõ meno alla ragione di Religione, che di Stato cõ ampie Indulgenze fece bãdire la Crociata con darne il generale stendardo a Ridolfo Imperadore, nõ mancando ancora da pronido Pastore di pensare al Danaio (neruo principalissimo della Guerra) con far per allora dipositare .q. nella Camera di Milano dugentomila fiorini d'oro per mano di Mercatanti Fiorentini, e Pistolesi, de quali fino a que' tempi tale era la ricchezza, e'l credito cõ assai riputazione della Toscana, e della nostra fortunata Patria. Hora da tutto questo discorso si può ageuolmente comprẽdere al nostro proposito, quanto douesse in tutti questi trattati essere adoperato il B. Filippo; Huomo eloquente, sauio, e miracoloso, richiedendosi molto bene alla bõtà sua inanimir ciascuno a quella Impresa d'oltramare; alla sua prudenza consultare insieme con gli altri di quel Concilio, e dir liberamente per zelo d'Iddio, e salute publica il suo parere; si come allà sua dottrina s'apparteneua gettare a terra quelle fallaci opinioni de Greci procurando in ogni miglior modo ri conciliargli insieme con la Chiesa Latina; ma alla sua eloquenza

Crociata bandita nel Concilio, e Ridolfo Imperadore fattone Generale Capitano.

loquenza congiunta insieme con la santità altro per certo non si conueniua, che orar publicamente, e farsi sentir da tutti in quel Concilio fulgurando, e tonando cõ ogni maggiore sforzo di spirito ne petti di que' Principi cristiani la pace tra loro, la guerra tra gli Asiatici, il riscatto del S. Sepolcro di Cristo, e la publica, e comune salute di tutto il cristianesimo. E giouaci di credere, in questo proposito molte cose essere state dismesse dagli Scrittori, cõ metter in cõsiderazione a qualunque desideroso delle cose di que' tempi vn verisimile Ragionamento fatto per auentura in quel Concilio dal B. Filippo a tutti que' Principi Latini, e Greci con esortar ciascuno a quella santa Crociata, orando tra loro, e discorrendo, come seguirà hora.

TESTIMONII PER QVESTO CAP. TERZO.

A. B. C. *Platina nella sua vita* .D. *Negli Annali de Serui, e della statura, e gracilità del B. Filippo veggasi meglio l'Autore stesso nel Quarto Libro al Cap. 4. E. sec. Cor. 12.* F *Ricordano Maleſpini dal quale Scipione ammirato nell'Istoria Fiorent.* G. *L'Ordine de Serui comincia intorno a 30. Anni dopo S. Domenico, di che vedi meglio l'Autore nel suo trattato della Vera Origine de Serui* .H. *Annali diffusamente secondo i tempi mostrano quanto quì si dice* .I. *Maestro Michele negli Annali breuemente và toccando quanto quì più largamente distende l'Autore* .K. *Platina come sopra a. b. c.* L. *Guglielmo Genebrardo nella Cronologia vniuersale l An. 1273.* M. *Platina come sopra* .N. *Ricord. maleſp. nell'Ist. Fior.* O. P. *Platina, e Genebrardo come sopra* .Q. *il Maleſp. come sopra* .R. *Hà l'Autore per verisimile quanto egli propone a maggiore chiarezza dello stato in che si ritrouaua il Cristianesimo in quel tempo, con mettere a campo, quanto si potesse in ciò breuemente dal Lettore, desiderare in questa Storia intorno all'Acquisto di Gierusalemme, introducendo la seguente Orazione in persona del B. Filippo.*

RAGIONAMENTO DEL B. FILIPPO nel Concilio di Lione col quale si esortano i Principi Cristiani alla Impresa di Gierusalemme. Cap. IIII.

DIO volesse Beatissimo Padre, e sacro Concilio; che douendo io trattare di negozio grauissimo, e importante all'honor d'Iddio, e alla comune salute, doue in vn sol Corpo mistico di tante membra della Chiesa di Cristo risiede, gouerna, e regge con la sua inuisibile assistenza il diuino Spiritosanto tutta questa adunanza di grauissimi Principi, e Padri; in me si ritrouasse quel grã feruore, che già meritò da Dio il buon Pietro d'Amiense, che solo, Eremita, e scalzo pellegrinando potè commuouere tutto l'Occidente al riscatto del Sepolcro di Giesù Cristo; perche io spererei pur con tal grazia accendere i vostri Cuori ad opera così egregia, di tanto vtile, e di tanta gloria al sangue Cristiano, quanto è hoggi di danno, e di vergogna comune il vedere la Sedia di Cristo Gierusalemme presa, trionfata, domata, smantellata, e hormai tutta per terrà in guisa tale, che solo per nostra maggior confusione vi rimanga il Sepolcro di Cristo, e'l famoso nome di lei in mano de Cani. Ma quella forza di spirito, e quell'infiammato ardore che in me forse non è, almeno s'accendesse ne petti vostri a mandare in effetto quanto dall'apostolica tromba di questo suo Vicario, e nostro santissimo Padre vi fà noto Iddio. Così fù già quel grido comune per opera dello Spiritosanto nel Concilio di Chiaramõte, quãdo a vna semplice parola d'Vrbano Secondo tutti ad alta voce gridarono *Iddio vuole*; *Iddio vuole*. Così dirò io hoggi a voi Principi Latini, e Greci: Iddio vuole, Iddio vuole (e voi non ven'accorgete) Iddio vuole Fratelli la salute di tutta que-

tutta questa Republica cristiana, di cui non è alcun Membro per minimo, che egli si sia, che non la desideri, che non la procuri, che non la domandi. Cadono (questo è certo) i Regni fra se stessi diuisi all'vltima rouina, e vrtandosi insieme (come spesso si è veduto) il Latino, e'l Greco, ecco il Persiano, il Saracino, e'l Turco, ecco tutti i Pagani saltar di mezzo, e dalle nostre discordie segnirne a loro felici le vittorie, a noi infelicissime le perdite, crescere le lor forze, le nostre diminuite snernarsi; l'agumento degli Stati accrescer loro l'Animo, sperando d'acquistar tutto'l Mondo; l'armi Turchesche essere hoggi più feroci, e potéti, che mai si fussero quelle de Saracini; i consigli più astuti; l'imprese più audaci; maggiori gli sforzi, e grandissima felicità ne succesi; così meritar do i peccati, e le discordie nostre, E chi è quello hoggi di noi Cristiani, che non vegga, e nõ cõfessi come poche si possono dire le reliquie del nostro Regno paragonate alle membra smisurate del suo corpo vecchio, che distendeua le braccia così largamente oltra que' Mari? E voi Greci, voi sapete pur troppo bene come il vostro antico dominio della Soria, d'Egitto, dell'Asia minore, dell'Arabia, della Persia, della Media, e dell'Armenia con tutto il resto dell'Oriente di là, e di quà dall'Eufrate, e dal Monte Tauro, è tutto venuto in poter de Nimici del nome Cristiano. E perche questo ò Padri? Pe' nostri peccati (pur troppo è egli vero) e per le discordie nostre. I Turchi nuoui nimici del nome Cristiano vsciti di Persia oggi auanzano ogni esempio di crudeltà, di superbia, d'auarizia, d'impietà, e di libidine; brãmano l'Imperio del Mondo; questo solo cercano, questo procurano, a questo si preparano, a questo s'indirizzano tutte le forze loro, l'armi, i consigli, gli Amici, gli animi, le mani. Tutto ciò che fù prima nostro, ò di voi Greci, hora è de Turchi per dissimulazione, e negligenza de' Cristiani; ne anco si conterranno ne termini dell'Asia, poi che noi hormai d'Europa siamo più vicini all'Imperio, e forze loro, che non è Gerusalemme alle Porte Caspie, donde vscita questa peste, e fattasi hormai vicina a noi minaccia al Regno de Cristiani vn'vltimo

esterminio. Ma se noi ci metteremo le Mani al petto a con fid erar ben bene la cagione di tanti mali, io nõ dubito punto, che toccato il polso errante di questo infermo Corpo della Rep. cristiana, e scoperta la radice dell'humor peccante, facili saranno i rimedi, ageuoli le medicine, sicura la via da guarire, e certa la speranza della salute. Io dunque (così me lo conceda il diuino Spiritosanto presidente in questo gran Concilio) verrò prima a scoprirui l'infirmità con tutte le sue cagioni, di poi vi metterò dauanti ogni oportuno rimedio, afin che risanato questo Corpo mistico, rioprese le forze, e fatto robusto torni di nuouo a rintuzzar l'Inimico, a racquistar il suo, a guerreggiar in Oriente, a prender di nuouo Gierusalẽme, a difender l'honor di Cristo, a guadagnarsi con la Croce il Cielo.

Duoi errori (per comiciar di qui) hà cõmesso il Popol Cristiano tra l'vno e l'altro Imperio Greco, e Latino, toccati per molti secoli auãti dal Profeta Hieremia quãdo in persona d'Iddio dolendosi diceua. *Duo mala fecit populus meus: Me de vèliquerunt Fontem aquæ viuæ* ecco il primo; *Et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas*: ecco il secondo. Il primo disordine è tutto vostro o Padri Greci: Il secondo non punto minore è tutto nostro o Principi Latini. Il primo ritiene in se vn certo nõ sò che di Apostasia, il secondo anzi che nò hà qualche fetore di scisma; il primo squopre manifestamente la disunione tra la Chiesa Greca, e la Latina; il secondo mostra apertamente le piaghe della Romana Chiesa sofferte dalla tirãnia de passati Imperadori; il primo è tutto di voi Oriẽtali; il secondo è tutto di noi occidentali: il primo hà la sua origine nell'Asia, il secondo tien le sue Radici in Europa. Ma quanto più si squopre graue l'vno, e l'altro disordine, tanto più conuiene che sia io animoso a sbarbarlo cõ libertà di parole, e voi pazienti nel sofferir co' vostri orecchi la Verità in questo sacro Concilio; essendo impossibile risanar piaga inuecchiata senza risentimento di qualche vlcerato membro: Prendasi dunque animosamente il Ferro, e'l Fuoco a questi infistoliti mali; Coltello di spirito è la paro-

la d'Id-

la d'Iddio: fuoco amoroso è l'osseruanza della sua Legge, che tutta consiste in amore, vnione, e carità, che sola può amorzare ogni Scisma, ogni Apostasia. E per venire hora non tanto al taglio quanto al rimedio con voi o Padri Greci; Potete voi più dissimulare homai di non ricognoscere il Romano Pastore per vostro Capo principale? Potete voi mantener più questo callo al vero ne vostri Dogmi cõtrarij alla nostra fede? E non pensare homai tutte le perdite de vostri Stati, tutte le rouine, tutte le stragi, tutte le barbare crudeltà vsate contro la robba, le Carni, e l'honor vostro pender da questo principal disordine della disunion vostra dalla Chiesa cattolica? Là doue se non vi spingesse il giusto, se non vi confondesse la verità tanto ventilata, e dimostrataui ne passati Concilij; se non vi rimordesse (o benedetto Dio) la propria conscienza a mantener così diuisa la veste inconsutile di Cristo; a perseuerare nella vostra disunione da noi; se tutti questi, e cento altri capi spettanti alla Religione, necessarij alla salute dell'Anima, opportuni all'acquisto del Paradiso non ui muouono ad abracciar volentieri l'Vnione, e la Lega che vi si propone in questo Cõcilio; che direte voi almeno di quella ragion di Stato temporale, che tanto signoreggia i petti humani? Questa santa Vnione si come accettata da voi tutta ridonda in prò, e benefizio vostro, così nõ riceuuta cade tutta in vostro danno: Senza questa vnione nõ vi si può dar soccorso in Oriente, con questa vnione non pur si farà star l'Inimico vostro a segno, ma anco si spingerà lungi dal vostro Stato. Ditemi hor voi se hauendo gli Inimici gagliardi e potenti a fronte, vicini a voi, lontani da noi, che per la distanza delle Prouincie, e de Mari non potendo rompere il Cristianesimo in queste bande, come diabolici, inquieti, sitibon di del sangue battezzato andranno sopra di voi prendendo forze, e orgoglio maggiore con brame ardentissime di distendere a vostro costo l'Imperio loro; ditemi vi prego, che partito, che rifugio, che risoluzione sarà la vostra, vederui su gli Occhi abruciar le Campagne, ardere le Ville, smantellar le Città, saccheggiar le Case, (ma o sommo Dio, peggio assai, peggio assai)

gio assai) violare il femminile honore, fare Stiaui, mandare a fil di spada i vostri Figliuoli, profanar le cose sacre, rouinare i Tempi, gettare in tutto per terra l'onor di Cristo e del nome Cristiano? E di queste rouine non se ne vedono forse spessi, e miserabili esempi a vostri confini? In queste calamità o Padri Greci chi vi potrà dar soccorso? I Latini? Gente disunita da voi? Huomini sospetti a Greci? Nazione odiata a morte da vostri Imperadori? Ma ahime doue và hor questa mia lingua a rinfrescar l'antiche piaghe? Nō piaccia, non piaccia à Dio ò Padri che doue così alla stretta risiede vn general Concilio a trattar l'Vnione di tutti i Fedeli, questo vil Fraticello prorompa in cose da offender gli Orecchi vostri a ragione de Principi d'Occidente, che pur troppo ci sarebbe egli da dolerne con voi a nome loro del mal guiderdone riceuuto nelle passate guerre da vostri, e forse non per altro che per lo poco simbolo, e aperta disunione tra l'vna, e l'altra Chiesa. Misera condizione degli Huomini nata a perpetuo combattimento, e bene spesso più con l'Amico che con l'Auersario. E chi non sà (per dir cose manifeste a tutti) i disagi, e le noie sofferte pel corso di dugento Anni dal primo Re di Gierosolima Goffredo per le continoue, e vane gelosie di Calogianni, e d'altri vostri Imperadori? Quando si crederono que' buon Principi Europei dopo tante fatiche, e sudori mantener aperta la strada, e'l passaggio sicuro pe' Cristiani a quel santo Pellegrinaggio hauendo Baldouino, e Falcone ribattute le forze degli Arabi, de Persi, e de Maumetani nelle continue guerre con prospero successo di molte Vittorie (ditemi vi prego) chi diede speranza al Pagano stuolo di nuoui disegni se non la necessità di difendersi que' Latini da sospetti de vostri Greci, che mai rifinarono (questo è vero) *fin che* poste le lor forze in mezo, e per tāti versi diminuite, e stāche vennero a dare speranza al Nimico di nuoui tumulti dopo la Morte del Re Baldouino? E chi cagionò questo se non la disunione tra'l Latino, e'l Greco, che più gli noceua con le cieche discordie, e con le nascoste insidie, che non faceua l'Auersario con l'odio manifesto, e con la Spada al

petto?

petto? Infelicissimi di vero furono sempre i progressi dell'Odio fraterno, della disunione, e della discordia in ogni Stato, in ogni tempo, in ogni Religione; e queste sono state tra voi, e noi (conoscetele di grazia o Padri Greci per emēdarle vna volta dauero) le maladette trame ordite per tanti, e tanti Anni nell'Asia, e nell'Europa dal Dimonio inuidiante ogni nostra quiete, e saluezza dell'Anima, e del Corpo; Ma che dico io ordite, e non più tosto hormai tessute, e quasi quasi ridotte al subbio dell'vltima rouina nostra, e vostra? Che se i Greci fussero stati congiunti, e non contrarij a Latini, hora non si vdirebbe più il nome Saracino, o Turchesco; ne è possibile vltimar la guerra contro gli Infedeli mētre l'Imperio Greco stia dissentiente dal Latino: Onde ricercando al presente questo Sacro Concilio vna tale vnione, più alla greca saluezza, che al bene de Latini rimira; anzi posposto il comodo, l'ozio, e la pace, che tranquillamente si godono i Principi d'Europa ne loro Stati lungi da vostri pericoli, e sicuri da vostri mali, quanto questo Concilio opererà in questa Lega, tutto sarà a scomodar loro per accomodar voi; Tutto sarà metter loro in guerra, perche il vostro si mātenga in Pace; Tutto sarà perche questo Imperador Germano, questo Re Cristianissimo, e l'altre Corone d'Occidente si mettino con tanto lor rischio alla difesa vostra, a fauore vostro (ò Padri Greci) a benefizio vostro. Il tempo di procacciar questa Vnione in luogo cotanto sicuro, quanto è questo sotto l'ombra di vn Re potente, e cristianissimo con le forze di questo nouello Imperadore datone vltimamente da Dio a publica quiete del Mondo, non potena e per voi, e per noi esser più a proposito di questo, quando pur troppo abassate homai le forze del vostro Imperio di Constantinopoli, e voi soprafatti alle frontiere da Nimico perfido, e crudele, che quanto acquista di forze tanto più infelloniſce d'animo cōtro di voi, o vogliate, o nò dificile, e quasi impossibile è il difendere, non che mantenere il vostro senza quel nostro aiuto di danari, e di gente a tutte l'hore per Oratori, e con molte preghiere domādatoci da voi. Come dunque si potrà egli già

mai o

mai o Greci porger aiuto a coloro, che quasi frontegglando insieme sèza poter più dissimulare il disparer degli Animi, la differenza de costumi, la disunion della Religione per non dir la diuersità della fede, non conuenghino, e nō si vnischino insieme nelle cose più importanti della salute dell'Anima, ma con rea ostinazione habbino quasi per gloria (così non fusse) nodrir contro la Chiesa vna perpetua apostasia? Come potranno questi gran Potentati Europei metterfi di nuouo alla difesa vostra con abandonare i loro Stati, le Patrie, le Famiglie, i Popoli, e porfi a tanto dispendio, a tante fatiche, a tanti pericoli, a tanti danni, perche poi voi Greci difesi, voi aiutati, voi liberi dal timore de Barbari, voi fatti forti, voi ampliati di Stati, e di ricchezze riuolghiate le punte contro a vostri Difensori? Così soleua dire quel vostro Alesso (ne mi posso già io astener di ricordarloui) che gli piaceuano le Guerre tra i Turchi, e i nostri, & esser vtil suo qualunche di loro si perdesse, e per ciò stando sene a vedere tra gli vni, e gli altri non douer porger loro aiuto alcuno: Ma questo era apunto vn'accrescer maggior gloria a Latini, che ritrouandosi in tal caso abādonati eccetto che da Dio così affannati, e mesi di mezzo superauano (fauoriti dal Cielo) ogni dificultà vmana. Felice quel Regno che hà per confinanti gli Amici da poter dormir sicuro, mentre essi se ne stanno del continouo sueglati alla difesa loro, ma ben misera si può dir quella gente di confino, che non hà mai tregua col Nimico, e viue cō perpetuo sospetto del vicino, e dell'Amico. Il Reame di Palestina conquistato, poscia ritenuto, e per tanti Anni difeso da nostri, potrete voi negare che egli fusse come antiguardia a raffrenar l'impeto de Barbari, e ritener indietro da vostri Stati l'orgoglio turchesco, con asicurar tutto l'Imperio Greco? Quando Alfasale quel superbo Solimano Nipote, e Capitano dell'Imperador di Persia era tenuto a posta nella Natolia, e nell'Armenia perche i Greci non potessero leuar Capo, e nō sperassero più di ricuperare ciò che egli haueua leuato loro, come la Caromania, la Pamfilia, la Licia, la Licaonia, Cappadocia, Armenia maggiore, Ponto, Galazia, Pa-

sia, Paflagonia, e Bitinia con tanto terror de Greci; ditemi vn poco chi restituì Nicea al vostro Imperadore, se non i Principi occidentali, che ne feron conquisto al lor primo arriuo in Asia? Passato il Monte Tauro con tanta fatica de nostri, e presa tosto Antiochia non se ne sarebbe altrimenti fatto Principe Boemõdo (crediatemelo pure) se prima non l'hauesse ricusata per tema di Solimano il vostro Imperadore con mãtenerselo più Amico de Cristiani. In sõma io voglio cõchiudere che se quanto perdero i vostri Antichi fu racquistato dagli Aui, o Padri di questi Principi di Europa, essi medesimi, che son quì lor Figliuoli, e non punto degeneranti dal valore, e dalla gloria de lor Genitori saranno di nuouo bastanti col senno, e con la spada a racquistarui il quasi perduto Imperio, se vorrete voi cosi esser vniti d'Animo come di forze con esso loro; purche si tolga via la mala radice da vostri petti, pur che riconoschiate la Romana Chiesa per vostra Madre, pur che vi rimettiate di Cuore in Dio, che era il primo errore d'hauer lasciato insieme con la fede Cattolica il benedetto Signore.

Ma se grate cagion di dolerne (o Principi Latini) ci hà talvolta arrecato qualche durezza de' Greci, per qual ragione (ditemi di grazia) non ci dorremo noi altretanto, e molto più di noi medesimi, mentre dato luogo da vna parte a nimici, che possiedono ogni nostro cõquisto d'Oriẽte in pace; e dall'altra riuolte le punte con tanto ardire contro l'Vicario di Cristo, e per tanti nostri falli contro Dio stesso, tutti ci ritroniamo ne comuni danni della disgrazia sua? Dunque così ci terremo agrauati da Greci, e non ci accuseremo assai più graui offensori d'Iddio? Dunque stimeremo noi gloriosa vẽdetta quanto da Barbari patisce il Popol Greco, e non riconosceremo la pazienza diuina in sopportar l'ingiurie de peccati nostri? Dunque ci dorremo dell'insolenze de Barbari, e non piangeremo punto l'insolenze nostre contra Dio stesso? Dunque sprezãdo la Chiesa, e'l Vicario di Cristo presumeremo d'esser difesi, abracciati, accarezati da Cristo? Vedesi giàtanti; e tanti Anni, per toccar hora il secondo male del sangue Latino, trauagliar la

gliar la Nauicella di Pietro, e per molto che sieno stati sueg-gliati al suo riparo i Nocchieri di Santa Chiesa, esser viè più multiplicate sempre l'onde, e le procelle di tutti i Principi Sueui da mandarla in fondo, quando ella non fusse talmente da sourano aiuto guidata, che ne anco le Porte d'Inferno, non che gli huomini malnagi hanno alcun poter cõtro di lei. Ditemi digrazia o sãgue Latino, che io ve ne prego, le parti Ghibellina, e Guelfa a bello studio già tanto tempo nudrite da Federigo, da Manfredi, e Coradino, che hanno hormai come pessimo seme di scisma diuiso tutta l'Europa, e contaminato l'Occidente, non ci sono di perpetuo scorno apresso l'altre Nazioni, e di granisimo scandolo alla Repub. cristiana, poi che per tal via ne vien maggiormente da nostri Nimici bestẽmiato il santisimo Nome di Giesù Cristo? Ma perche dico io dagli Nimici nostri? perche non dico io da nostri stessi? Miseri noi che non ce ne accorgendo già per tanti Anni così accecati negli odij ad altro nõ attẽdiamo, che a diuider questo Corpo mistico di Giesù Cristo cõ tante scisme; che a fabricar nella Terra di Sẽnaar tra'l fetor d'infiniti peccati vn'altra Babelle di superbie, d'Auarizie, di Libidini, di Sdegni, e di rabbie contro'l prosimo nostro; che come stolidi, e addormẽtati nella cõfusione de nostri interessi alzar temerariamente le punte, non che contro di noi medesimi (che minor mal sarebbe) cõtro chi ne hà creati, e redenti. Dunque se hormai è tempo di aprire gli occhi, di suegliarne da si duro letargo, e vdir questa apostolica Trõba dello Spiritosanto questo nostro Beatisimo Padre, che altro non cerca da noi se non la riforma de mali costumi di questo secolo; la ricõciliazione cõ Dio; la pace tra noi, l'Vnione di vn concorde volere contra Nimici della cristiana fede; egli è ben douere o Greci, o Latini, o Padri ortodosi, o general Concilio, che tutti ci adoperiamo a questo bene, a questa comune salute. Questa causa è comune al Leuante, al Ponente, e a tutto'l Mondo; quãto là si ferisce, tutto è delle Membra di questo Corpo cristiano: ciò che quiui muore a noi manca; quanto quiui s'acquista da Pagani, tutto è nostro danno, nostra vergogna,

nostra

nostra rouina, e nostro grandissimo scorno, che essendo noi superiori di forze humane, e di aiuto celeste sia vinta la causa nostra, anzi causa di Cristo da ignobilissimo Nimico solo per dappocaggine e viltà nostra, che quando anco hauessimo pace quì, sarebbe pure con indegnità nostra; Aprite dunque le porte de vostri Cuori a Dio, che vi chiama; amettete ne vostri consigli Iddio, che vi inspirerà ciò che douete fare, vi aiuterà, combatterà per noi, così vi assicuro io per parte sua, che se deposti gli interessi humani, se sbandito da noi ogni vitio, e peccato, se purificati gli Animi, e mondata la conscienza vostra ergerete la mente a quanto io dico, felicissimo diuerrà lo stato de Cristiani, ne tanto haranno dato al Pagano le nostre risse, e i nostri peccati, che molto più non gli ritolghino con breuissimo intervallo la nostra riconciliazione con Dio, e la pace, e vnione tra noi. Non si sgomenti (vditemi vi prego) e non si perda d'Animo chi dopo l'offese fatte a Dio vuol prender questa Croce, e disporsi a questa nuoua impresa, perche Iddio è misericordioso verso de veri penitenti. Tra primi che passarono in Asia Goffredo peccò ancor'egli, ritrouandosi cõ Arrigo Cesare a combatter ingiustamẽte contra'l Vicario di Cristo, essendo salito egli il primo armato su le Mura di Roma, e poscia dubitando dell'Ira diuina senza più indugio pentitosi di tal fallo, e venduti, o impegnati tre Patrimonij amplissimi per pagare i fedeli lauò il suo peccato col sangue de Turchi, con la morte de Saracini, e così quello che era miseramente caduto, generosamente si rileuò maggior di prima con l'acquisto d'vn Regno in terra, di cui si riserbò poi la corona in Cielo. Folco similmente Conte d'Angiò che possedeua ingiustamẽte i beni di S. Martino, gastigò se medesimo, ne solo gli fu perdonato da Dio, ma con somma gloria gli fù dato il medesimo Regno di Gierusalemme; Così sà Iddio (cristiani Principi) così sà Iddio (crediatemelo) dal male, e da nostri rei falli ritrar maggior bene a salute nostra. Lodouico Principe di questo grã Regno non harebbe forse tentato più volte quel riscatto, se prima nõ vi fusse per via d'infirmità, e di trauagli stato spin

to dal Signore. Si che Cristiani le nostre tribolazioni (anzi per dir meglio) i nostri falli cómesi sono principio, e appa recchio (se vorrete pentirvene da vero) a questa santa Guer ra, nella quale grande auanzo è vincere, e viuere, ma perpe tua gloria, e somma felicità vi si reputa il morire. Su su dun que Principi, e Caualieri non solo di nome, e di professíon Cristiani, ma d'animo, di fede, e di generosità armateui vni tamente a questa impresa, fateui Soldati sagrati a questa santa guerra, prendete l'insegna della Croce nel petto, e la virtù nel Cuore a prouedere al suono di questa tempesta, alla furia di questo pericolo prima che sopragiunga a voi, e a vostri figliuoli. Ogni nazione si ricordi della sua particolar gloria; Aggiúga valore al Germano indomito il Titolo dell'Imperio; Accresca l'animo al Francese l'esempio d'vn Carlo Martello, d'vn Carlo Magno domator di tante barbare genti; Sia pungente stimolo d'honore all'Italiano l'antica gloria d'hauer soggiogato il Mõdo; Gioui al Greco nó men della spada l'eloquẽza, e'l senno; Ne a veruna Nazione manchi domestico incitamento per accendere gli Animi di tutti a questa guerra santa: Tutti si dimostrino Fratelli d'vn medesimo sangue, d'vna stessa Patria con tanta, e si real concordia, che l'Ebro, il Rodano, la Tamigia, il Danubio, l'Arno, il Teuere, l'Eufrate, il Mar Ionio, l'Adriatico, el Tireno paino vsciti dall'istesso Fonte, e quelli che la natura cotanto disgiunse d'origine, di linguaggio, di costumi, e di leggi s'vnischino tutti come tãti Religiosi sotto si glorioso Stendardo di questa Croce disposti a così sacra Milizia. Tutte queste forze della cristiana Republica per le ricchezze de Principi, per la ferocità d'Huomini militari, per eccellenza di lettere, per sagacità d'ingegno; si cóme già vnite insieme bastarono a oprimer tutta la barbarie degli Asiatici vsurpatori di quelle bellissime Prouincie già lungo tẽpo dominate da Romani, e poi per opera degli Apostoli cõuertite alla fede di Cristo (dhe sourana Reina del Cielo, dhe auocata del Popolo Cristiano, dhe grã Madre d'Iddio) perche non possono ancora con tal presidio di Maria, con tal Vessillo di Cristo vnirsi di presẽt insieme a tale impresa? Quiui rompere i nimici nostri; ognun di noi mãdi

ne die-

ne diecimila per terra ; quiui la virtù, e la pietà farsi stra-
da per tutto ; star di mezzo la Religione, e Cristo per la sa-
lute dell'anima ; essere Huomini contro Donne imbelle, e
huomini virili contro vilissimi Eunuchi; nobili contra bas-
sa gente ; liberi contro schiaui ; Soldati volontarosi contra
venturieri, e mercenarij; espugnatori di perfidia; Amici di
Iddio contra bestemmiatori del suo santissimo Nome ; fe-
deli Cristiani contra perfidi Pagani ? Forse dubiterete d'es-
ser abandonati dall'orazioni di questi Padri ? Hor non ve-
dete voi in questo Concilio qual nuouo Aodde, cioè vero
confitente, e laudãte Iddio il vostro Capo Gregorio X. che
con l'vno, e l'altro Coltello temporale, e spirituale, quasi
ambidestro, e inuitto Capitano de Fedeli vi và innanzi, vi
inuita, vi fà animo col tesoro temporale, e spirituale di tan-
te Indulgenze sante contra'l fiero Eglone, vi apre la strada
agli acquisti, alle Corone, alla gloria ? Gloria che per via di
questa Croce, e di questo Crocifisso acquistata già mai si
perde. E se Cristo sarà con voi chi potrà contro di voi ; e se
Dio vi accumulerà vittorie a vittorie, chi ardirà oppugnar
ui ? Chi harà balia d'opporsi doue tutta se gli armi contro
la potenza cristiana ? Chi potrà presumere scampo dalle vo
stre mani, doue guerreggi con l'orazione Moisè nel Monte,
doue combatta col ferro Giosuè nel piano ; doue Sansone
più che mai adoperi la mascella, Dauitte la fromba per at
terrare il Filisteo ; doue questo Gregorio con le orazioni,
questo Concilio con le intercessioni, questo Ridolfo con la
spada, questo Cristo cõ la Croce, questo nostro Iddio cõ la
grazia n'accompagni, e ne difenda ? Non vuole Iddio o sa-
cro Concilio che in questa Guerra santa alcuno sia rimãda
to, come al tempo di Gedeone per Soldato inutile dal Ca-
pitano, ma tutti elegge, tutti inuita, tutti abraccia e grãdi, e
piccioli, e robusti, e frali, e nobili, e ignobili, e ricchi, e pouc-
ri, e idioti, e saggi ; perche in quel luogo doue si difenderà la
Causa di Cristo, chi nõ seruirà à fedire, attẽderà a guardare,
e quegli starà suegliato all'Orazione, che non potrà stare
prõto con la spada ; si che niuno si scusi, perche tutti con
vguale stipendio saranno ricõpensati di lor fatica: Cõbatta
dunque il Religioso cõ la disciplina, e l'astinẽza; il Mercatãte

con l'E-

con l'Elemosina: il Dotto col consiglio; l'Idiota cõ la simplicità della Vita; il Fanciullo con l'innocenza; le Vergini con la purità; il Prelato con le orazioni; il Sacerdote col sagrificio. E voi Purpurati Principi della Chiesa, voi interpreti, e relatori del diuino volere in questo sacro Concilio, eletti per annunziare a gli huomini la gloria della celeste Gierusalẽme, si come da più Anni in quà voi ne vestimenti vostri con alto misterio dimostrate prontezza di Martirio per Cristo così douete esser i primi con l'esempio, col consiglio, e con l'autorità per dar animo a tutti, e custodire come successori degli Apostoli il Gregge, e anco bisognando esser prõti a spargere il sangue per esso, e morir volentieri per Cristo; là doue noi altri Religiosi cooperatori vostri douiamo procurare in ogni miglior modo con Cilizi, con lagrime, discipline, astinenze, orazioni, ed esortazioni di placar l'Ira diuina, e tener tutti suegliati i Popoli Christiani a questa santa Guerra; Si chè per grazia d'Iddio riunite, compagniate, e risanate tutte le membra di questo corpo mistico de Fedeli, obedientissime al suo Capo, e pentite de lor peccati, e ben disposte di seruire a Dio, diuenghino poi con eterno Trionfo posseditrici quì e lassù dell'vna, e dell'altra Gierusalemme. Così douena spesse fiate ragionare il B. Filippo co' Principi, e Padri di quel Concilio, il quale finalmente conchiuso, egli se ne ritornò in Italia dandosi a predicar la Croce, la guerra santa, e la riconciliazione delle Parti per tutte le Città, si come in particolare si dirà hora di Pistoia.

OSSER-

OSSERVAZIONI INTORNO al precedente Ragionamento.

CHi desideraſſe l'intera notizia di ciò che ſi và toccando dal B. Filippo in queſta Orazione, vegga (ſi come hà fatto lo Autore) l'Arcineſcouo di Tiro, Franceſco Racchio Piamonteſe, l'Accolti Aretino, Paolo Emilio de rebus francorum, il ſecondo Tomo de Concilij, e quanto ne diſcorre il Platina, e Pietro Meſſia, quegli nelle vite de Pontefici da Vrbano Secondo fino a Gregorio Decimo, e queſti dal Terzo Arrigo Imperadore fino a Ridolfo Primo, il quale è parere di molti Scrittori, che ſi ritrouaſſe preſente a queſto Concilio, e con ſolenne giuramento d'andare alla ſanta guerra ne prendeſſe lo Stendardo della Croce per mano del Papa col titolo di Capitano generale del Criſtianeſimo: ſe ben poi morto Gregorio, & egli occupato in Germania non ne ſeguì altro.

PREDICANDO IL B. FILIPPO la pace in Piſtoia riduce vn di que' Fazzioſi a Dio, detto poi F. Buonauentura.

Cap. V.

GIA ritornatoſene Gregorio X. in Italia con buona ſperanza, che le coſe determinate nel Concilio di Lione fuſſero per hauer proſpero ſucceſſo, tra pochi giorni in Arezzo ſene paſsò a miglior vita, quando il ſucceſſore, che fù Innocenzo Quinto di Tarantaſio ſi miſe a procurar a quanto prima l'eſſequzione di que' ſati Decreti intorno alla comune pace, e'l riſcatto di Terra ſanta. Hebbe queſto nuouo Pontefice tanto in Cuore queſti penſieri, che fatta ragguardeuole ſcelta di valenti, e diuoti

e diuoti Predicatori di tutti gli Ordini Mendicanti, che molto fiorriuano in eccellenza di simili Huomini, e gli fece publicar per tutto l'ordinazioni di quel Concilio, e massimo intorno a que' due Capi principali della pace comune, e della spedizione d'oltra mare, sollecitādo tutta la Cristiānità a prouedere a casi suoi, cō biasimare oltremodo la tardanza, doue ne sopraſtanti pericoli bisognaua più tosto subita deliberazione come al tempo di Vrbano Secondo, che vna matura, e tiepida consulta, non essendo da perder tempo chi nō volea, che lo stato de Cristiani rouinasse afatto. Tra questi benedetti Seminatori della parola d'Iddio sempre si ritrouaua .b. però il B. Filippo, tutto che gli Scrittori al solito loro abreuiati ci lasciassero solamente per vn saggio qual cosa di alcune poche Città come di Fiorenza, e di Pistoia. Vogliono molti .c. che questa Terra particolarmente di Pistoia nobile, e ricca se ben delle più fresche Città ſuscitate (come e' dicono) da Roma in Toscana, sia stata molto fazioſa nell'età passate si d'esterne, come di ciuili discordie, il che argomenta grandezza d'animo, e singolar valore de suoi Cittadini, che hebbero molte volte per nulla gli sforzi de vicini .d. e seppero cō l'armi, e col senno far fronte agli emuli della grandezza loro. Ma che non può nell'huomo l'ambizioso disegno di soura stare al Compagno, e al Vicino? Ritrouossi la misera Città sì spesso lacera, e quasi disfatta da suoi medesimi .e. che più volte le cōuenne chieder soccorso, o darsi in preda a chi forse meno harebbe ella voluto. A questi accidenti rimirando in tal tēpo chi scrisse del B. Filippo, arrecò questo suo andarui a predicare per comporre gli Animi tra se discordāti di que' Cittadini tanto contra se stessi inueleniti negli odii, e imbrattati di sangue, che egli si mosse a gran compasione di quelle lor tragedie, che di Dì in Dì prendeuano forza maggiore; danno certamente, che poi ne Successori trapassato per lunga mano, fu loro come fecondissimo seme di infiniti mali. Ma la gloriosa Madre d'Iddio, che con euidentissimi segni, e miracoli fauoreggiò *f.* sempre la pietà, e diuozione de Pistolesi, non mācò a questo tempo d'impetrar loro la pace

ro la pace da Dio mediante il suo buon Seruo Filippo, che pur vi intrapose qualche opportuno rimedio cõ le orazioni, e con efficacissime predicazioni: Per tanto ritrouandosi egli là carico di grãdi obblighi per molti benefici.g.riceuuti alla sua religione da quella Comunità, oltre al debito de comandamẽtj del Papa, e lo stimolo ordinario, che egli haueua del publico, e particolar bene di tutti, si mise a predicar loro adoperando ogni sforzo di ridurgli tutti quãti alla pace, e quiete della loro Republica; Onde cõ graue aspetto, e veneranda seuerità salito in Pergamo a guisa d'vn minacciante Iona, o piangente Ieremia prese a ragionar loro sopra quel doloroso principio del Salmo *h. Super flumina Babilonis illic sedimus, & fleuimus dum recordaremur tui sion*; Intorno a che è assai bene da auertire, che tra le molte diligenze de più scelti Studi di questo santo Padre in tutta la Scrittura Sacra, si tiene per fermo, che egli molto si dilettasse del Salterio di Dauitte, e perciò volesse hauerlo sempre seco, & io mi ricordo hauer vdito da più nostri Padri *i.*antichi, come gia si ritrouaua in Germania come per benedetta Reliquia vn suo Salmista scritto, e tutto postillato per quelle sante Mani, onde non esser poi da marauigliarsi, se egli quasi in ogni occasione di Prediche, e di ragionamenti, tutti i suoi suggetti sopra essi Salmi fondasse, e da quegli, secondo che graui o liete si gli presentassero le materie di ragionare, sempre l'argomento si prendesse, come per tutta questa Istoria si può da suoi discorsi ritrarre per quello che a noi ne lasciarono.k. racolto insieme i passati. Ciò si troua specialmente in questa occasione de' Pistolesi, la cui Patria cotanto amata dal beato Generale ben pareua in quei lor ciuili dispareri fatta simile a vna Babillonia, e che apunto ne tronchi de Salci sterili, e infruttuosi della loro raffreddata diuozione, e quasi dimenticãza del timor d'Iddio, si fussero (come dice quel Salmo) sospesi gli Organi di tutte le consolazioni spirituali dell'Anima in coloro ancora, ne quali rimaneua pur qualche memoria della tranquillità, e diuozione de tempi passati: Onde a ragione poteua molto bene improuerar loro il santo Padre in discorso di questo

B. Filippo predica la pace a Pistolesi.

Salmo, come l'altissimo Dio fusse talmente scandalezato di loro, che già per non veder tanta abominazione hauesse cominciato a riuolger l'occhio della sua misericordia altroue, quasi turandosi gli Orecchi per non ascoltar più chi hauesse pregato per loro caduti in tanta cecità d'Errori, e precipitati in sì gran baratri di mali, che ben pareuano hauer posto necessità (per modo di dire) a Dio di leuar loro in tutto, e per tutto le mani da dosso. In somma egli non si potrebbe già mai andar così al viuo disegnãdo in queste Carte la facondia, e lo spirito, con cui tanto s'andaua infiammando il buon Seruo di Maria sopra quel Pergamo, perche quella Città s'emendasse da suoi Peccati: Era *l.* tanta, e sì efficace la grazia de suoi ragionamenti, che chi l'vdiua vna sol volta restaua con gran confusione de suoi errori, cõ particolar feruore di nuoua emenda, e con molto desiderio di vdirlo dell'altre volte rimanendone sempre viè più appagato, e contento; perche egli sapeua molto ben mescolare, e contraporre la suauità del dire, con l'asprezza del riprendere, e arditamente amonire, e cõ ogni sagacità consigliare, tutti persuadendo con modi efficacissimi alla propria salute. E ben si conobbe questo suo buon talẽto nel fine della Predica, quando molti di loro lasciato ogni torbidezza di pensieri, e rischiarata con ogni feruor di carità la mente, grandissimo frutto con euidente vtilità del ben publico ne riportarono. E vno *m.* ven'hebbe tra gli altri assai principale, che col seguito di parecchi di sua fazione sen'andò a ritrouare il B. Filippo con ferma deliberazione di emendare sua Vita, e ritirarsi dal mondo in perpetua penitenza nel medesimo Ordine de Serui. Questi come che spesso auiene delle menti degli huomini, che non sempre in vn tenor di Vita perseuerano, quasi che molto amico, e fauoreuole si fusse dimostrato di quelle cittadine discordie, tutto in vn punto mutatosi in guisa riconobbe il suo errore, che cangiato costume, e gettatosi a Piedi del santo Generale, e deposto ogni fierezza, e orgoglio humilmẽte il pregò, che alla Religione si degnasse riceuerlo. Chiamossi questo Huomo Buonauentura *n.* di Vanni di Buonaccorso, e di Giouanna di

B. Filippo hauer grã forza di spirito, e di eloquenza a conuertir Peccatori

uanna di Iacopo di Pregio di fazione Ghibellina, si come di lui si dirà più minutamente al luogo proprio della sua Vita nel Quinto Libro di questa Storia. Così dunque venne risanata da sì eccellente, e spiritual rimedio l'inferma Città di Pistoia, che per più tempo mitigati gli antichi sdegni se ne sterono i suoi Cittadini in pace. Ma poco sarebbe parso fin quì al B. Filippo, se medicate con tanta diligenza le piaghe altrui, quelle poi della sua propria Patria hauesse lasciate affatto infistolire. Imperò che se bene egli sfuggì sempre a sua maggior mortificazione, e humiltà la domestica conuersazione de suoi Fiorentini, e quanto più poteua sene staua lungi, e ritirato da loro, tuttauia non volendo a questo bisogno mancar seco di pietoso Vficio, da buon Medico, e ottimo Cittadino cercò d'vsare ogni debita diligenza in accomodare al possibile, e ridurre a termini di publica pace la sua nobilissima Repub. fiorentina; e forse in tal tempo auuenne, che egli (come si toccò altroue) fù scoperto da suoi Parenti (che prima non lo sapeuano) essere Generale dell'Ordine de Serui, argomento chiarissimo a conuincer la mala radice dell'Ambizione, e della superbia, e far sempre più chiara, e illustre la virtù dell'Vmiltà di questo glorioso Padre. Il quale; dopo l'esserſi spedito da vn'altro Capitolo celebrato o per la terza volta al Borgo S. Sepolcro; doue vditolo predicare vn certhuomo di quella terra sopra quelle parole; *Qui non renunciat omnibus quæ possidet, non potest meus esse Discipulus*, subito datosi a Dio prese l'Abito della Vergine per quelle benedette Mani col Nome d'Andrea. di beato fine come si dirà poi; in compagnia del Legato del Papa operò per la sua Patria quanto seguirà appresso.

B. Filippo predicãdo al Borgo S. Sepolcro riduce all'a religione il B. Andrea.

CONSIDERAZIONI PER questo Capitolo Quinto.

A. *Platina nella Vita d'Innocenzio Quinto .B. Annali de Serui .C. Comune parere di tutti gli Scrittori di quel tempo .D. Scipione Amirato nell'Istoria Fiorentina .E. Le fazzioni pistolesi tra Cancellieri, e Panciatichi, tra Guelfi, e Ghibellini, e Neri, e Bianchi sono notissime, se bene gli Scrittori e quanto al tempo, e quanto alle occasioni sono molto varij, e secondo che ne intese l'Autore ritrouandosi a predicar là con viue ragioni, e buone scritture di que' tempi dal molto R. M. Iacopo Forteguerri acuratissimo inuestigatore delle memorie di quella Città, molti si sono ingannati (secondo lui) intorno a quello che comunemente si tiene de Guelfi, e Ghibellini, che assai più tardi in essa, che in altre Città incominciarono a farsi sentire, tutto che il Platina, e altri tenghino quiui hauer essi hauuto da Cancellieri, e Panciatichi la sua Origine .F. alludesi alla Madonna dell'Vmiltà, alla Nunziata de Serui, e a quella, che e' dicono del Letto, dalle quali Miracoli, e grazie infinite ne seguono a quella Città, e chi più ne desidera legga quanto ne trattò in Dialogo a stampa il M.R.M. Cosimo Bracciolini Canonico di quella Cattedrale .G. Vedasi da vn Libro di ricordi di que' tempi essere stato assai beneficato l'Ordine de Serui da quella Comunità in molte partite come stabiliti annuali vestimenti pe' Frati, date buone limosine per la fabrica della Chiesa, donati Casolari, Terreni, e Piazze, e molti beni .H. Salm. 136. I. Dal Reuerendissimo P. M. Zaccheria Faldosi Fiorentino, che morì Generale; dal P. M. Arcangelo Bruscolo Zio materno dell'Autore, che molte cose sapeua, e predicaua di questo Beato, e da maest. Michele nel Catalogo degli Illustri Fiorentini, e da simili altri comunemente l'intese l'Autore fin da giouanetto .K. Croniche de Serui .L. maest. Cosimo nella sua Vita scritta a mano .M.N. Dal sopradetto M. Iacopo Forteguerri per autentiche Scritture, delle quali si cauano questi Nomi che vi pone l'Autore .O. Annali de Serui.*

IL B. FILIPPO IN COMPAGNIA del Cardinale Latino tratta in Fiorenza la pace tra Guelfi, e Ghibellini. Cap. VI.

A Città di Firenze come nobilissima pianta del secondo seme romano, nata si può quasi dire al Mondo con la stessa luce di Giesù benedetto, senza tralignar punto dal suo nobil ceppo si come in grandezza d'animo, ed'eccellenza di Virtù produsse huomini singolari d'ogni professione, & hebbe ancor ella come emula di Roma i suoi Cammilli, e Orazij, ne le mancarono in ogni tempo Catoni, e Fabrizij, che in toga, e armati al tempo di pace, e di guerra mantener la potessero: così per lo cõtrario produsse tempo per tempo huomini altieri, e sedizioſi, ed'hebbe ancor ella il suo Mezenzio, il suo Silla, e Catilina, che le diedero molte brighe, e quasi quasi all'vltimo esterminio ridotta l'harebbono senza la particolar protezione della Reina del Cielo, si come tra l'altre occasioni si vide in questo tẽpo. Erà già per lo spazio di molti Anni questa nobil Patria afflitta per le discordie immortali de suoi propri figliuoli solamente disuniti tra loro per quello stimolo che ordinariamẽte si genera negli huomini dalla potenza, e dalle ricchezze, le quali non prima acquistate discacciano spesse volte da se la carità, e la modestia, riceuendo in lor vece l'alterigia, e l'orgoglio, semi potentissimi di quelle gare, che per lo più son poi la rouina delle Città, e degli Stati; Seruironosi costoro in quel tempo come di apparente coperta di quelle tanto odiate, e diaboliche parti .a. di Guelfi, e Ghibellini, che a guisa d'vna pestifera contagione haueuano di tal sorte am-

Vario stato di Firenze ne tẽpi antichi

Giglio Imperiale di Firenze prima bianco, e poi rosso

sorte ammorbati gli Animi de Grandi, e della Plebe, che ben parue apunto in questo secolo, che quasi sommerso nel suo medesimo sangue il candido Giglio .b. Fiorenza à ragione mutasse la sua germana Insegna in vn vermiglio, e sanguinolento Fiore, facendosi ogn'hora in essa maggiori le cagioni delle vendette con grande spargimento di sangue: Ma chi harebbe già mai creduto da si lieue cagione in Persone tanto prudenti, e sueglate al publico bene esserſi acceſa così gran fiamma? E pure nel 1215.c. sazia hormai questa Città d'vna lunghissima pace per nuoue, ne mai più vdite discordie tra due nobili Casate di Grandi come furono Buondelmonti, e Amidei cadde nelle comuni calamità di tutte l'altre Tetre principali d'Italia, entrando in essa per così trita strada di femminile bellezza gli infelicissimi, e sempre abominenoli nomi de Guelfi, e Ghibellini; della cui Origine maluolentieri accordandosi gli Scrittori, e diuersamente ragionandone, si può ben credere che solo il Dimonio ne fusse inuentore, ne d'altroue che dall'Inferno il lor principio venisse. A questa fiera, e pessima condizion di viuere, quado di settantadue .d. Famiglie di qualche nome le trentanoue diuennero Guelfe co' Buondelmonti, l'altre Ghibelline con gli Vberti, seguirono quasi infinite le Tragedie de mali, ne altro rimedio già mai vi si potè porre, se non quell'istesso che seco finalmente arrecò la stanchezza de medesimi mali, auedendosi ciascuno di sua follia, e come per vincere vna vanissima gara tutti mettèuano e se, e le famiglie, e la roba, e la Patria in manifesta rouina con quegli obrobriosi Nomi, il nascosto veleno de quali alla fine altro non conteneua in Fiorenza se non lo stato .e. popolare ne Guelfi, e ne Ghibellini lo stato degli Ottimati, e grādi; e come che i Ghibellini aderendo all'Imperio amassero quella forma di reggimento, che in pochi ristretta è assai simile al Principato; tuttauia i Guelfi accostandosi alla Chiesa amauono fuor di modo il gouerno popolare, doue come in più aperto Campo potessero vgualmente entrar tutti gli huomini da bene, o Nobili, o della Plebe, che essi si fussero. Hora deliberatisi di comune parere di por qual

Diuisione tra Guelfi, e Ghibellini a Firenze la prima vol

che ri-

che rimediò a lor comuni danni, mandorono *f.* in questo tempo loro Ambasciadori a Niccolao Terzo, perche egli come Pastore, e Padre vniuersale allo stato loro proueder si degnasse; si che quelli, che già pregati, e quasi forzati nó vollero acconsentire a buoni auisi di Gregorio X. che tanto vi si adoperò in beneficio loro, hora si ridussero a pregare, e supplicare chi gli mettesse d'accordo insieme. A queste comuni preghiere benignamente riuolto il Papa, vi mãdò suo Legato di Toscana Fra Latino Fregapane *g.* degli Orsini, che era Legato in Romagna, huomo di sommo potere si per la sua scienza, religione, e bontà, come per la gratia, e fauore del Pontefice, di cui per Sorella era Nipote. Questi dunque con amplissima autorità nobilmente accõpagnato da trecento Caualieri della Chiesa, e riceuuto con vgual grandezza, e sfoggio sen'entrò in Fiorenza agli 8. di Ottobre nel 1279. Non era Prelato in que' tempi, che hauendo qualche graue carico dalla Sedia apostolica, non si seruisse volentieri, e non tenesse appresso di se qualche Religioso de Mendicanti, che studiosamente s'intromettesse nelle consulte a pacificare gli stati, e le Rep. Per tãto il Cardinale, che sapeua molto bene quanto valesse in ogni conto il B. Filip. Generale de Serui nobile Cittadino di quella Patria, e quanto volentieri egli spendesse il suo talento in simili occasioni di Pace senza alcuno interesse humano, e come egli hauesse potuto porgergli grande aiuto in simili affari, amandolo, e stimãdolo molto se lo *h.* elesse in questa Legazione per Cõpagno, e Cõsultore a pacificar quelle parti, affin che se i passati disordini corregger del tutto non si potessero, almeno per suo aiuto non sen'aggiugnessero de nuoni con la perdita di tante Anime, e coi dispendio del publico bene. Ne anco il B. Filippo huomo in simili maneggi di marauigliosa prudenza, e di Cuore risolutissimo venne punto a defraudare la santa mente del Papa, e la buona speranza del Cardinale, che velo haueua chiamato; perche egli con le Orazioni ricorrendo a Dio, e col cõsiglio, e con la persuasione infino con le lagrime adoperandouisi gagliardamente, ridusse ogni cosa a prospero fine; e co

Niccolao Terzo manda Legato a riconciliare le parti di Firenze

B. Filippo eletto per compagno da Cardinale per trattar la pace tra Fiorentini

tanto

cotanto può la virtù, e la bontà d'vn'Huomo santo al Mõdo per conciliare gli Animi disuniti, e placar l'ira d'Iddio. E ben si può credere, che auicinãdosi col Cardinale a quelle Mura, là doue tutti glialtri erano in festa, e allegrezza grande a quella entrata, solo Filippo douesse a quel punto in se raccolto piangere le miserie della sua Patria, e tutto commosso non tãto per teneretza di naturale affetto, quãto per zelo di carità, che solo lo spingeua a pianger la perdita di tante, e tante Anime inuolte ne peccati del mõdo, grauemente fra se stesso se ne condolesse pensando come questa Città già gloriosa Colonia de Romani, fior degli ingegni, honor delle lettere, splendor dell'Armi, specchio di Ciuiltà, maestra dell'Arti, e decoro di Religione si ritrouasse in vn Abisso d'Errori, il maggior de quali altro per certo non era che non conoscere, e non si rauedere in tanta cecità de suoi peccati. Questi per mio credere furono i pensieri di quel sant'Huomo nel suo primo incõtro a quelle Porte: Ma poi rincuorato più che mai a dare aiuto alla sua Patria principalmente gittò questo buon fondamento all'edificio di quella Pace nel ricorrere per aiuto al Signore, ordinando per tutte le sue Chiese di Toscana molte solenni Orazioni, e perche non solo i suoi Frati de Serui, ma ancor tutti i diuoti delle lor Chiese, conchiusa che fu la Pace, si muouessero a ringraziarne Iddio, e maggiormente suplicarlo al mantenimento, e perseueranza di essa, egli *vi* fece lasciare alcune Indulgenze *i.* dal Cardinale, che ne era pur Protettore, nel Venerdì dopo la quarta Domenica di Quaresima, le quali ancor hoggi con altre molte aggiunteui da diuersi Pontefici come danno i tempi, e le occasioni sono in diuozione per l'Ordine de Serui. Gettato dunque si buon fondamento d'Orazioni a Dio egli tosto si diede con altissimo Cuore a ritrouare i Capi delle Parti, e trattar liberamente della pace hora con questo, e hora cõ quello come huomo da poterlo fare intrepidamẽte pel grã feruor di quel suo spirito buono; perche egli oltre al saper molto bene spiegare i concetti dell'Animo e con fatti, e con parole ageuolmente impadronirsi dell'altrui volontà, hebbe

Indulgẽze del Legato a Frati de Serui

sempre

sempre gran forza per la sola riuerẽza di tutti verso di lui. Dimostraua il B. Filippo a suoi Cittadini da questi gran danni lungo tempo seguiti la Patria hormai oppressa, le case particolari spogliate di loro hauere, le famiglie andate disperse, chi fatti esuli, chi dichiarati ribelli, molti per si fatte discordie priuati di vita, corrotte le leggi, violata la Giustizia, e (che molto peggio gli parena) Iddio fortemente sdegnato contro di loro, e in segno di ciò ritrouarsi la pouera Città già più Anni .k. senza Pastore, e Capo per gli odij, e dispareri penetrati homai fino nel Clero, che non poteua pur accordarsi a eleggere vn Vescouo, chi in non voler Schiatta degli Vbaldini, chi in rifiutare Lottieri della Tosa, e chi vno, e chi vn'altro; tanto oltre era penetrato sopra l'ambizione ordinaria anco questa pestilenza delle parti fino nel Clero, e questo per vltimo essere il maggior giudizio d'Iddio alla dispersione di quel Popolo, e per vltima rouina di quella Patria, già diuenuta crudel macello, e vorgine infelicissima del sãgue de suoi medesimi Figliuoli. Aggiugneua a queste cose il B. Filippo, e rimprouerauia loro il poco timor d'Iddio, l'ambizione, la libidine, l'auidità, l'ostinazione con tutte l'altre pazzie, e disordini de passati hauer sempre messo in manifesto pericolo la patria loro, e per ciò non douersi più tardare a prender quelle prouisioni, che poi differite potessero fargli pentire d'hauerle trascurate; Essere hora debito loro abracciar volentieri per la publica, e priuata saluezza di ciascuno, quella pace, che essi medesimi per loro Ambasciadori si haueuano procacciata dal Papa, con riformare hormai dipostì gli odii, e tutte l'antiche riotte da banda la lor Città di miglior gouerno, e comporre insieme gli Animi particolari di più illuminata conscienza perdonandosi, e rimettendosi volentieri l'vn l'altro le passate offese; Essere Iddio pronto a perdonargli, ne men disposta verso di loro la gloriosa Vergine a impetrargli indulgẽza, e misericordia dal suo dilerto Figliuolo; ne ritrouarsi homai più opportuno tempo a lor rimedi, quando ambe le fazioni di già si vedeuano cedere, per esser l'vna stanca de mali riceuuti, e l'altra saziã dell'offe

Discorsi del B. Filip. a suoi Fiorentini

Fiorenza più Anni senza Vescouo

se fatte. Questi simili discorsi più volte messi innanzi a quelle Parti dal B. Filippo loro confratello, e Cittadino vennero fuor di modo a commuouere gli Animi de Fiorétini per fargli venire alla conchiusione della Pace, restando finalmente accomodata ogni lor diferenza dal Legato, col buono, e prudente aiuto di questo santo Generale, che seppe molto ben tirare a fine la somma di questo importantissimo negozio l'Anno 1280. *l. m.* Onde raccontano alcuni, che per questa pace ritornarono a Firéze circa sessanta famiglie di Ghibellini state già più Anni disperse, con essersigli dal Comune restituiti tutti i lor beni; Ma afinche non hauessero più da succeder di que' disordini, quando simili accordi haueuano per l'adietro durato sì poco, il B. Filippo molto auedutamente, e da sauio procurò ancora di comporre insieme gli Animi de particolari per mezo efficacissimo di parentadi tra molte Casate principali, come Yberti *n.* co' Buondelmonti: Adimari con Tosinghi; Pazzi con Donati, e altre simili Famiglie delle più nobili della Città; Così giudicò egli prudentemente esser tale degli huomini l'inconstanza, che se con legami d'Amore, e di religiosi riti non si mantenga il rispetto, e la riuerenza, pian piano poi si ritorni a sdrucciolare ne medesimi disordini di contese, e di odij da durar lungo tempo. In tal modo adunque si compiacque Iddio di conceder tanta grazia al B. Filippo di poter superar tutte le difficultà, che già tanti Anni haueuano impedito sì fatto bene, e far sì che egli solo acchetando i tumulti che erano molti, e grādi operasse più con la manfuetudine, con la modestia, e humiltà sua, che prima non haueuano potuto fare tanti altri con le minacce, con l'autorità, e poter loro. Ma che sarebbe giouato fin qui al B. Generale, se terminate in questa guisa le condizioni della Pace tra suoi Cittadini, egli non hauesse ancora procurato con più squisita diligenza di riconciliar cō la pace interna molte Anime cō Dio riducendole a pentirsi de suoi peccati, a domandarne perdono al Signore, e condonarsi volentieri l'vn l'altro l'ingiurie, e cancellarsi le passate offese? Ne vi mancarono di quegli che da buon senno cō-

Conchiusa pel B. Filippo la pace sessanta fam glie di Ghibellini son rimesse in Firēze.

Pace tra Fiorentini assicurata per via di matrimonii dal B. Filippo.

punti &

punti si ritirarono per affatto dal Mondo, come per esempio tra gli altri si sà di quello Vbaldo (dicono) degli Vbaldi.o. che preso l'Abito della Vergine dal B. Filip. fu poscia suo Compagno fino alla Morte come si dirà nel Quinto Libro di questa Storia. Intanto questa egregia impresa douerrà pure essere di perpetua memoria alla Città di Firenze con qualche singulare obligo al B. Filippo, che da ottimo Cittadino s'intromesse a così importante negozio con tal forma di pace, che almeno da indi in poi non si maneggiarono le cose in quella Città con tanta fierezza a gran pezo come s'era fatto prima, se ben non così interamente fermarono. Sarà dunque obligo suo non già vanamente ornarlo di Statua equestre, o di Corona ciuica (premii vanissimi di questo Mondo) ma si bene hauerlo eternamente in quel debito honore, che à ciascuno pacificatore, e riconciliatore nel conspetto d'Iddio, e del Mondo si conuiene. E veramente che per allora l'eccelsa republica Fiorentina sempre magnifica, ne mai di riceuuto beneficio scordeuole non mancò di gratitudine verso'l B. Filippo, el Cardinal Latino; perciò che si come à conforti, e gran meriti di questi ella diede non poco aiuto alla nuoua fondazione di S. Maria Nouella per l'ordine di S. Domenico fino nel 1222. introdotto in Firenze, così ancora .p. donò gran somma di danari all'Ordine de Serui, per agrandire il Conuento della Nunziata in più magnifico spazio, che prima non era, in grazia del B. Filippo, che cotanto per ridurla in pace s'era adoperato verso di lei: Cosa veramente degna da essere hauuta sempre dinanzi agli Occhi da coloro, i quali, se non toccati da zelo d'Iddio, che pur dourebbe essere il principale, almeno per pompa di Mondo cercano perpetuare i nomi loro, poi che solo per via della Chiesa si può sperare questa conseruazione di nome splendido, e liberale, passando già lo spazio di 300. Anni, che tal dono fatto da quella Rep. à queste Chiese si mantiene viuo, e fresco come fatto di hieri, e gran tempo durerà prima, che dalla memoria degli huomini si spenga affatto il nome, e la magnificenza di tal dono, e di simili Donatori. Fra tanto ritro-

B. Vbaldo Fiorent prende l'Abito per mano del B. Filippo.

S. Maria nouella, e la Nunziata rimunerate per tal pace dalla Rep. Fiorentina

natosene con molta sua gloria di questa Pace de Fiorentini il Cardinale a Roma', e permettendo il Signore a salute del Mondo, che sempre appariſſe viè più i lustre la virtù, e bontà del B. Filippo, Ridolfo primo d'Austria Imperadore per Ambasciadori a posta richieſe con molta instanza il santo Padre, che di nuouo tornasse a predicare in Germania il Vangelo di Giesù Cristo', di che appresso si discorrerà da noi.

AVERTIMENTI INTORNO al Sesto Capitolo.

A. *Di quanto dãno fussero i Guelfi, e Ghibellini anticamẽte alla Città di Firenze piene ne sono le Storie del Maeſſ ni, del Villani, e vltimamente dell'Amirato .B. Dicono i medesimi nel 1251. eſſersi mutato il Giglio dell'Impresa di Firenze, che era bianco in campo rosso, con farsi il campo bianco, e'l Giglio roſso: Vedasi il Maleſp. al cap. 145. C. Il medesimo al cap. 140. D. E. F. G. l'Amirato nell'Istoria Fiorentina .H. negli Annali de Serui, e per più diligenza l'Autore hà ritrouato vn certo residuo di Libro di Conti di queſti tempi nell'Archiuio della Nunziata detto l'Opera, doue tra l'altre speſe si ritroua vn Donatiuo fatto dal B. Filippo a nome della Religione, e de Padri Fiorentini a Fra Latino Cardinale, come Protettore dell'Ordine de Serui creato dal medesimo Papa due Anni prima .I. Di simili Indulgenze veggasi l'Autore nel fine della Regola del Terzo Ordine di Martino Quinto .K. Monsignor Vincẽzo Borghini nel trattato della Chieſa Fiorentina .L. Appare assai notabil ricordo della venuta del Cardinal Latino a Firenze nel Libro antico de Frati deſcnti di S. Maria Nouella in Carta pecorina, doue à car. 11. vedde l'Autore queſta memoria. Frater Taganus quondam. D. Iacobi de Adimarijs Sacerdos, & predicator & c. tempore Sui Tricratus Dominus Frater Latinus Cardinalis fundauit Eccleſiam Sanctæ Maria Nouellæ 1279. in feſto Sancti Luce. Il che sia quì auertito per chi leggeſſe altrimenti di queſto*

tempo

tempo nell'Istoria Fiorentina modernamente data in Luce, doue con men regolato filo di Cronologia par che questo fatto si rapporti all'anno doppo, tanto importa l'osseruare le particolari Scrittu re antiche, di che fà sempre grandissimo conto l'Autore, che anco di là ricaua la venuta di quell'Ordine à Firenze .M. Lionardo Aretino nell'Ist. Fior. N. O. P. Maestro Michele negli Annali: ma non a caso reuoca modestamẽte in dubbio l'Autore quella Casata degli Vbaldi messa a campo dal Ferrini nel suo Catalogo de Beati de Serui, perche egli per diligenza vsatani non è chiaro se ella vi sia, o non sia, come par che egli inchini a credere.

PREGATO IL B. FILIPPO DA Ridolfo Imperadore torna di nouo a predicare nella Germania. Cap. VII.

RIDOLFO .a. primo dell'Austria, si come più che null'altro de suoi tempi valse in Arme, e in consiglio, così auanzò molti nella pietà, e nella religione, la quale egli non prima assunto all'Imperio vedẽdo assai auallata, e quasi messa al fondo negli stati di Lamagna pe' passati Principi di casa Sueuia, e come in tutte quelle Prouincie fusse raffreddato .b. il feruore de Religiosi, non potè lungo tempo vna tal rouina soffrire (che ben si può dire gran rouina di Stato quella, doue i Religiosi sieno mal visti, e mal trattati) la quale non meno de gli altri disordini cagionati in quella lunga vacanza d'Imperio grauemente gli premeua; Onde per rassettare a buõ modo la Germania, che gran bisogno ne haueua si quanto alla ragion di Religione, come di Stato, egli non tenendo minor conto di fare scelta d'ottimi Religiosi da seminarui di nouo la parola d'Iddio, che egli si facesse d'Eserciti, e Capitani valorosi da fare stare a segno gli Emuli del suo Imperio;

Imperio; Tra molti di questi elettosi per principale, e senza pari il B. Filippo per Messaggi.c. a posta lo fece pregare a voler dar soccorso con la predicazione del santo Vangelo a tutti quegli Stati. E forse alle diligenze, e preghiere del buono Imperadore s'aggiunsero ancora gli Ordini più particolari di Niccolaio Terzo, non meno degli Antecessori suegliato a rassettar le cose di Ponente in publico beneficio del riscatto di Terra Santa: E ben pareua che e'fusse vficio di buon Pastore, proueder a quel Gregge todesco poco men che infettato, e quasi quasi corrotto in tal tempo non solo da mali costumi de fautori di Federigo, ma ancora dalle Eresie .d. degli Statingensi, e flagellanti, che come Nimici del buon seme cattolico haueuano infra le tenebre di que' maluagi secoli seminato vn Loglio infelicissimo d'infiniti errori, tra quali il maggiore, e pessimo di tutti era quello di dare adintendere, e persuadere nelle menti de semplici, come nella venuta della lor nuoua Setta fusse adempiuto, e terminato il Vangelo di Crifto non più necessario da predicarsi: Quel Vangelo apunto, che già tanti Anni prima fin dal tempo di Gregorio Secondo vi si era cominciato a predicare, e spargersi nella Turingia, nella Sassonia, e per tutte quelle Prouincie, mercè di quel santo Vescouo .e. Bonifazio, che veramente si può annouerare per vno degli Apostoli di Lamagna. Hora queste, e simili altre vrgenti necessità, le quali molto bene si sapeuano in Italia, disposero assai volentieri la buona mente del B. Filippo sempre suegliato ad opere tali per assentire alle preghiere del religioso Imperadore, e vbidire agli' stretti comandamenti del Papa, il quale a esempio di Gregorio .f. Nono che tãto si seruì di S. Raimondo, e Innocenzio Quarto di S. Pietro Martire, e Vrbano Quarto di S. Tommaso d'Aquino, e Gregorio Decimo di S. Buonauentura, volle ancor egli seruirsi a questa, e simili altre occasioni del B. Filippo, o forse non meno compiacerne l'Imperadore, che poi dopo si facesse Sisto Quarto, che per vbidienza mandò quel miracoloso huomo S. Francesco da Paola a Lodouico Vndecimo in Frãcia, da lui medesimo ricercato, e più volte pre-

Bonifacio Vescouo mandato da Gregorio 2. a piantar la fede in Germania

volte pregatone. E di quì si possono molto bene scusare i Religiosi, e incolpar la poca prudenza di coloro, che veden do talora de Frati, & altri Ecclesiastici fuori del Chiostro in seruigio di Principi, e gran Signori, si marauigliono, e se ne scandolezano, come quegli che senza pensar più oltre non pruouano di quanta importanza sia agli Huomini grā di la cōuersazione d'vn buon Religioso per fargli tener pari la bilancia del giusto gouerno, e spesso rimirarsi la Conscienza nello specchio de buoni, e sani consigli; Totila .g. quantunque Huomo bellicoso, e fiero non perse punto dalla conuersazione di S. Benedetto, e Ottone .h. il Terzo assai disuiato nella grandezza del suo Imperio grā frutto ritrasse per l'anima dalle sante amonizioni, e familiari ragionamenti dell'Eremita Romoaldo, per non dire hora di S. Bernardo, e di altri simili, che tanto si adoprarono in seruigio di Stati, e gran Signori. Andouui dunque molto volentieri il B. Filippo accōpagnato (per mio credere) da Fra Giouanni di Francfordia, che forse dallo Imperadore con tal commessione di conduruelo di nuouo era stato mandato in Italia, e seco ne andò Fra Ristoro Fiorentino creato allora insieme col detto Fra Giouanni Vicario .i. al Capitolo di Orui eto l'vno per la Francia, e l'altro per la Germania; e forse più altri di que' Paesi che se ne ritornauano co sì vestiti per quelle benedette mani di questo Abito per conseguir la solita assoluzione d'Alessandro Quarto, come si disse nell'altro Libro. Aggiugneuasi .k. alla buona volun tà di Ridolfo il desierio, el zelo che teneua il B. Filippo come diligente Cultiuatore di riueder con tale occasione le sue tenerelle Piāte de Serui sparse gli Anni adietro per quelle Prouincie assai bene hormai abarbicate, e distesesi per tutto: Perciò che fino allora vi si annouerauano in si poco spazio di tempo circa quindici Chiese .l. e Conuenti principali de Serui della Madonna, senza quegli, che poi col tempo vi si aggiunsero di più. Ma ciò che la si facesse di particolare il B. Padre non ne lasciarono alcuna memoria i passati Scrittori; Tuttauia chi considera bene il fine, perche egli vi venisse così a posta chiamato da vn tale Imperadore, e lo

Numero de Conuenti de Serui in Germania.

re, e lo stato, nel quale allora si ritrouaua l'Imperio, potrà più tosto verisimilmente credere, che sicuramente affermare come egli non solo faticasse quanto alla predicazione, per la quale era stato particolarmente chiamato, ma anco s'intromettesse a tutto suo potere per pacificar quegli Stati, e rendergli quietamente vbidienti, e fedeli al loro Imperadore. Apresso si può ben credere che ritrouandosi là mentre così alle strette si trattaua, e tosto si conchiuse la *n.* rinunzia alla Sedia apostolica della Contea di Romagna, tra l'altre commissioni gli fusse ancora stato dal Papa, o almeno dal Cardinal Latino raccomandato questo negozio, e rimesso alla sua prudenzia per indurre l'Imperadore a tale accordo, con fargli ancora segretamente scrupolo in cõscienza della promessa fatta con solenne giuramento nel Concilio passato a Gregorio X. di douere andare come Generał Capitano de Cristiani alla santa Guerra, di che (impedito forse, e trattenuto da tumulti, dalle sollevazioni, e ribellioni de suoi di Lamagna, co' quali hebbe lunghe differenze, e gran contese con prospero successo di molte vittorie) non haueua poi fatto altro. Era *n.* questo valoroso Huomo vsato per sua pietà a confidar molto più nella Croce, che nella Spada, come quegli che vistosi così tirato da Dio fuor d'ogni suo pensiero all'Imperio volle come vn'altro Constantino hauerla sempre in luogo di Scettro, e nelle sue Guerre, che furono molte, e grandi massimo nella *Bauiera*, e in Boemia egli hebbe sempre per suo lodatissimo costume di affrontarsi col Nimico, e far tutte le sue fazioni di guerra in Venerdì, per dar poi l'honor delle sue Vittorie alla Croce di Giesù Cristo: E quando egli venne particolarmente alle Mani con Ottacaro Re di Boemia in quella gran rotta, in Venerdì vi volle venire, dopo l'hauer prima fatto Voto di edificare vn nobilissimo Tempio alla Croce, il quale dopo così segnalata Vittoria le dedicò in Tula Città dell'Austria con magnificenza più che reale; Huomo in tutte le sue azioni sempre pio, sempre cattolico, sempre Amico de buoni Religiosi, e che non poteua se non sommamente amare, riuerire, e tenere in gran pregio il B. Filippo, hauen-

po, hauendolo e per fama, e per presenza conosciuto di gran merito. E perche ciò che operaua l'Imperadore per quiete di Lamagna, tutto si riceneua in Italia dal Papa in buon senso, e come per vna disposizione all'impresa di Gierusalemme, conforme agli ordini del Concilio, perche acchetato il Ponente si guerreggiasse in Leuante; però il B. Filippo sì nelle publiche predicazioni, come ne particolari colloquij non poteua se non esortar il sangue Todesco a questa impresa cõ ricordar loro, che si come la somma della cristiana difesa tutta era stata rimessa dalla Sedia Apostolica nel valore alemanno, con hauer già tanti Anni cõfidato in loro la elezione dell'Imperadore, e del general Capitano del Cristianesimo in questa parte di Ponente, così era douere, che dipositi tutti gli odij, e tutte le differenze tra loro s'animassero a vna tale impresa, senza aspettare che altri gli vantaggiasse di tempo, di fatica, e di gloria; E ben poteua soggiunger loro non esser miglior occasion di questa a scoprirsi valorosi tra l'altre Nationi, volendo con generosità cristiana acquistar fama, e dominio apo'l Mondo, e quello che più importa, merito, e gloria eterna apresso Dio: Esser loro aperta la via nell'Oriente, doue non fu mai Imperadore, o Capitano di qualche fama, che passato d'Europa in Asia non hauesse subito vinto, subito soggiogati Regni, fattosi tributarij i Popoli, tornatosene ricco d'Oro, e di gloria, e acquistatosi il cognome di Magno: Esser quiui le Gioie, quiui i tesori, e le ricchezze esposte in preda de gli huomini forti; quiui ritrouarsi quanto è stimato prezioso da gli huomini, Stato, Regno, Gloria, e ciò che per auenturose Battaglie sperar si puote: In oltre metteua loro innanzi l'esempio dell'animoso Corrado. o. Terzo seguitato già da infinito stuolo di nobiltà Germana, e per lo cõtrario le sciagure seguite per giudizio d'Iddio a Federigo per essere egli stato tante volte spergiuro, e disubidiente a' valorosi Pontefici, anzi dispregiatore al posibile di questa santa impresa, con hauerne voluto più pe' Pagani, che pe' Cristiani. Andaua di più persuadendo non douersi i Germani partir dalla gloria de loro Aui antichi, ma seguir l'e-

Discorsi del B. Filippo a Principi Germani

ſempio de paſſati, eſſer meglio a huomini famoſi morir mil le volte in Aſia che degenerare dall'antico ſplendore degli anteceſſori in Europa; Non douere i Todeſchi ceder di volùntà, e d'opere, ſi come non cedeuano d'Imperio a Franceſi, ne laſciarſi preuenir da loro doue gli ſpingeua la propria gloria; Douer eſsi ricordarſi talora .p. di quello Arpino Conte di Berrì; di quel Roberto Duca di Normandia, di Goffredo Duca di Bilion, e di Roberto Conte di Fiandra, che non guardarono chi a impegnare, e chi a vendere i loro Stati per ſoccorrere a quella Guerra ſanta; tale eſſere ſtata la fede, e la pietà di que Capitani confederati che ſprezarono gli Stati, e le grandezze del Mondo per agumento della Religion criſtiana. Così mi muoue ſe non ad affermare (che a queſto e ben ſempre andar adagiò) almeno a credere che andaſſe perſuadendo, eſortando, predicando, e conſigliando il B. Filippo tutti que' Principi, e Potentati a riuolger le loro Armi contra'l comune Nimico a gloria di Criſto, e pel nome criſtiano, per cui maggior ſi ſarebbe ſtimata la gloria di chi perdendo moriſſe, che di chi vincendo vi fuſſe campato. Vedeſi veramente eſſer regola infallibile della diuina Prouidenza a confuſione dell'humano ſapere, che quanto non poſſono ſenza grandiſsime dificoltà effettuare i grandi, il Signore molte volte permette porſi in opera dagli humili, e meno ſtimati dalla cieca prudenza di queſto male accorto Mondo; E quante differenze importanti e graui, quāti ſcompigli di Repub. e di Stati tra Grādi ſi vedono ſouente tirare a fine con quattro parole ſole d'vn ſemplice Religioſo, che non ſi accomoderebbero con tutto l'Oro di Mida, e con gli Eſerciti di Serſe? Et è pur coſa veriſsima che non la forza, non la ſpada, non lo ſpargimento del ſangue, ma il ſolo interuento di Padri. q. Religioſi inſieme col B. Filippo (ſi come io tengo per fermo) acchetò, e diede fine a quella Guerra di Boemia con rappacificare inſieme (quel che poi ſe ne ſeguiſſe a inſtigazione di quella ſuperba Reina) Ottacaro il Re, e'l buon Ridolfo Imperadore; perche alla fine di tāte cōteſe, ſi poteſſe ben dire, che l'Armi cedeſſero alle Cocolle, e'l bene armato Soldato allo

per via del B. Filip. e d'alcuni Religioſi ſi pacificano inſieme l'Imperadore, e'l Re di Boemia

dato allo ignudo, e mortificato Fraticello. Da così illustre esempio del lor Padre Filippo molti Seruiti ne tempi auenire si lasciarono più ageuolmẽte ridurre a seruire in varie occasioni a diuersi Principi ecclesiastici, e secolari, pur che con la virtù, e bontà loro arrecassero in ogni miglior modo gloria al Signore, decoro a Maria, e giouamẽto al Mõdo. Di quì per ciò seguì poi (così piacendone come in passando accennar qual cosa) chiara la fama, e'l nome di molti di questo Ordine, i quali in tal guisa affaticandosi e Gradi, e Dignità amplissime oltre al merito riserbatogli da Dio ne conseguirono; onde fino a questi tempi fanno molti r. risonar famoso il nome di Fra Ernando di Barcellona fatto Cardinale da Bonifazio Ottauo; di Fra Lodouico Parigino ornato della medesima dignità da Innocenzo Sesto per molte fatiche durate cõtra gli Eretici ne paesi bassi di Lamagna; di Fra Giouanni Sassone, tanto caro Segretario di vn di que Duchi, in grazia del quale (quãdo quella Prouincia si teneua cattolica) Alessandro Sesto poco auanti al suo morire lo creò Cardinale: E di F. Stefano dal Borgo San Sepolcro adoperato in molte Ambascerie dalla Santa Sedia, e per vltimo a preghiere del Re di Polonia, a cui egli destinato Nunzio era gratissimo, inalzato similmente al Cardinalato. Sẽza più replicar qui de' duoi meno antichi Cardinali, Fra Dionisio Laurerio fatto da Paolo Terzo, e Fra Stefano Bonucci da Sisto Quinto; perche lungo sarebbe hora a dire di Fra Roberto da Perugia carissimo per sue virtù al Duca di Brettagna; di Fra Berengario grã Limosiniere del Re di Francia; di Fra Vitale da Bologna Vicelegato d'Innocenzio Sesto al Soldano d'Egitto; Di F. Raimondo Segretario cotanto pio di Vincislao Imperadore; Di Fra Agostino Sassone consultore di Federigo Quarto, o di simili altri per lunghissimo filo di Dignita, e Prelature fino a tempi nostri, viuendo pure ancor hoggi Fra Francesco Beni da Budrio già tãti Anni affaticato pe'l santo Vficio negli Arciducati dell'Austria, Teologo dell'Illustrissimo Raimõdo della Torre Ambasciador Cesareo hoggi Vescouo di Scala; E Fra Ipolito Massarini da Lucca Teologo con-

Huomini famosi, e illustri dell'Ordine de Serui in diuerse Prelature

B. Philippum legationem destinauerat, petens vt sibi ad prædicandum Christi Euangelium venire dignaretur, sub Niccolao Tertio Vrsino &c. Doue è da considerare, che Adolfo non fu mai al tempo ne vicino a Niccolao Terzo, ma solamente negli vltimi Anni di Niccolao Quarto: Adolfo, che è tenuto per empio, e quasi scismatico Imperadore, che con astutia del Cognato occupò l'Imperio per forza, dissolutamente il ritenne, e con ignominiosa Morte lo finì, non fece mai conto di simili Religiosi, ne si curò mai di loro; Tutto il contrario Ridolfo, come ben si dimostra dall'Autore in questo Cap. L'errore dunque tutto stà nello scambiamento del Nome, che deue dire Ridolfo, e non Adolfo, e così tutto torna bene, e corrispõde alla Cronologia, a tutte le Storie, e all'istessa Verità, e qualità di que' tempi: La qual cosa sia auertita ancora nella Vita del B. Filippo stampata in Perugia l'Anno 1597. da Gioambatista Possenino tra l'altre Vite de Beati di Todi; E così si auuertisca ancora negli Annali de Serui di Maestro Michele detti Coronicon a car. 85. doue similmente è il nome d'Adolfo per quello di Ridolfo; errore assai familiare agli Scrittori doue cõcorre la somiglianza de Nomi, si come osseruò Don Vincẽzio Borghini nel Trattato della Chiesa Fiorentina essere auenuto a coloro che da 500. Anni in quà scrissero de fatti d'Attila, e di Totila intraprendendo souẽte questi per quegli: Ma perche tal disordine in questa Storia più oltre non vadia inuecchiando ne Posteri con partorir difficoltà maggiore, se ne dà quì questo auiso per sẽpre.

D. Guglielmo Genebrardo nella Cronologia. E. Nel primo Tomo de Cõcilij. F. Platina nelle Vite di questi Põtefici, e di Genebrardo e tutti comunemẽte. G. Nelle Lezioni del Breuiario. H. Don Silu. de Beati Toscani. I. Annali de Serui. K. Nelle Lezioni del suo Vficio come sopra al c. L. Nella Libreria del Conuento de Serui d'Arezzo in vn Libro scritto a mano di molte antichità dell'Ordine de Serui trouò l'Autore i Nomi di questi quindici Conuenti, che quì si pongono per memoria de posteri. In prouincia Alemamnię Conuẽtus Alberstad. Conuẽtus Ortus cęli; Conuẽtus Erphord. Cõuentus Hallis. Conuẽtus Haynys. Conuẽtus Bernebgurz. Cõuentus Lãdesbgurz. Cõuẽtus Vuach. Cõuẽtus Radebgurz. Cõuẽt' Germershey. Cõuẽtus Schornshey. Cõuẽt' Soenthal, vel Vallis Mariç. Cõuẽtus Sbegt. Cõuẽt' Ortus Mariæ Cõuẽt' Mãtellatarii in Colonia.

M. Pla-

M. Platina nella vita di Niccolao Terzo .N. Cuspiniano nella sua Vita .O. Pietro Messia delle vite degli Imperadori .P. Arcinescouo di Tiro, e Paolo Emilio de rebus Francorum .Q. Pietro Messia nella Vita di Ridolfo .R. Dalle Croniche del Poccianti, e dalle moderne Tauole dell'Armi, Casate, e Elogi degli Huomini di questo Ordine de Serui, che con molta diligenza, e lunga osseruazione si sono andati raccogliendo insieme dal molto Reuerendo Padre Maestro Apollonio Taini, e poi disposti con bellissimo ordine in Tauole dal Padre Maestro Taddeo Ruota ambidue Bolognesi del Conuento di San Gioseppe, i quali assai ben ricordeuoli del loro Ordine, e molto emuli della Virtù de passati, non hanno perdonato a fatica, ne a tempo per farsi venir quasi da tutte le parti, doue fù mai questa Religione, le Patrie, l'Armi, le Casate di quanti hanno posseduto hauere degni di qualche fama in Santità, in Lettere, in Prelature, e altri Vfici; E come che da tutti si debbia hauer grand'obligo di tal fatto a questi Padri, non per tanto si può credere che gli habbino ritrouati tutti, perciò che nel corso di 370. Anni, nel numero di più che diecimila Religiosi, nello spazio di tante Prouincie, doue haueua allargato questo Ordine le Braccia, è impossibile che in quelle Tauole nō si habbino annouerare più che circa 400. Huomini di qualche nominata per que' tre gradi sopradetti, o di Lettere, o di Santità, o di diuerse Prelature, ma come è varia la natura delle cose, così col tempo se ne spengono talmente le memorie, che è quasi impossibile il raunarle; oltre che ardendo ne passati tempi tutto di ruine, di persequzioni, e di morte douunche fuori d'Italia si sia stata questa Religione, etrouandouisi trauagliatissimo il temporale, e lo spirituale, come è possibile hoggi ritrouarne la millesima parte? Iddio sà se di questa Religione, che più tanto vi valeua, rimanga vestigio alcuno di là da Monti mediante le turbulenze d'Eretici di Francia, e di Germania, doue ella assai fiorì dall'anno 1500. indietro.

COM

COME AL B. FILIPPO fu riuelata la Morte de Beati Ricouero, e Gherardino. Cap. VIII.

NON mancaua l'altiſsimo Dio di accreſcer di Dì in Dì lo ſtipẽdio al ſuo buõ Seruo Filippo adornandolo di tutti que' fauori che più gli haueſsino dato conſolazione interna, e maggiormente reſolo chiaro, e ragguardeuole al Mondo: Haueua egli veramente molte cõſolazioni ſpirituali dal ſuo Signore, ma vna tra l'altre ordinariamente dolciſsima a perſone ſimili, era talora dopo l'eſſerſi ritirato, e raccolto tutto in ſe ſteſſo dalle brighe del Mondo preſentarſi dinanzi a Dio, e alla ſua glorioſa Vergine Madre, e quiui gioire diquel giubilo interno, che ne ridire, ne intender ſi può, ſe non da chi felicemente il proua, come faceua egli, che bene ſpeſſo per ſouerchia dolcezza alienato da ſenſi, e fuori di ſe ſteſſo quaſi traſumanato pareua bene che poteſſe dire cõ l'Apoſtolo *Viuo ego, iam non ego, viuit autem in me Chriſtus*. Haui tra gli Scrittori *a.* della ſua Vita chi dice, come tra gli altri fauori conceſsigli dal Signore, aſſai ſegnalato fuſſe quello di hauere molto frequente il dono dell'Eſtaſi, per la quale egli tutto abſorto in Dio fuſſe talora rimaſto come eſanimato, e morto; là doue poi rinuenuto (che più accreſce la marauiglia) prediceſſe molte coſe, le quali ſi vedeuano poſcia ſeguir nell'iſteſſo modo, che da eſſo erano ſtate antiuiſte; E vna tra l'altre (che può baſtar per tutte) ſi racconta comunemẽte da molti. *b* accaduta in queſto tempo, che il B. Filippo ſen'era di nuouo ritornato dall'Imperador Ridolfo in Italia, e ne haueua ricondotti i duoi Vicarii della Francia, e di Germania, hauendoui laſciato (come ſi toccò ſopra) in loro ſcambio Fra Giouanni, e Fra Riſtoro.

Torna-

Tornatisene dunque questi due venerandi Religiosi Ricouero Vguccioni, e Gherardino Sostegni, e nel Capitolo celebrato a Viterbo rassegnati i loro Vicariati, con hauer qui ui reso minuto conto delle loro azioni, e de felici progressi del loro Ordine in quelle bande, se ne ritirauano homai gran d'Anni, e pieni di merito al lor sacro Eremo di Montesanaria per menar quiui con l'aiuto d'Iddio il rimanente di lor vita in pace; Ma mentre tutti lieti sen'andauano così passo passo salmeggiando, lodando Iddio, e Maria caddero questi due buon Padri in vn pensiero di ragionar come si fà tra Viandanti, e discorrere intorno alle cose del loro Ordine secõdo che senza mormorazione sogliono i buoni Religiosi, rammentandosi l'vn l'altro a parte a parte di quanto era loro accaduto per quello spazio di cinquanta Anni, ne quali tanto gli haueua e fauoriti, e prospe rati di bene in meglio la Madre d'Iddio Maria. E chi harebbe potuto gia mai imaginarsi (diceua l'vno di loro) che da vn nostro semplice pẽsiero caduto così all'improuiso tra noi Sette di quella Compagnia della Madonna, ne fusse poi seguito tal numero di Fratelli, e Serui al Signore quanto si vede hoggi sparso quasi per tutte le parti di Europa? Non fu già tale la nostra intẽzione allora, che spirati a ritirarci da Traffichi del Mondo in perpetua penitenza per le solitudini ce ne stauamo lungi da gli huomini; ma tutto fu voler del Signore a gloria della sua santissima Madre per saluezza di molti, mentre dal bel principio per le pure lingue di semplici Bãbini egli ci pose quel benedetto nome di SERVI di MARIA: Egli solo dispose la mente di quel buon Vescouo della nostra Città a riceuerci in particolar protezione, accarezzarne, e darci la bella, e pietosissima Regola di S. Agostino: Egli volle che l'istessa Vergine Madre come a suoi Vasalli, e Serui desse l'assisa, el modo del vestire di questo santo Abito: Egli fù quello, che inspirò molti a caminar felicemente per le nostre orme, dandocene mirabil segno col germogliar che fece fuori di tempo quella Vite feconda in si fredda stagione al nostro Eremo santo, già da lui medesimo preparatoci come degno ricetto di veri Penitenti

Colloquio de Beari Vguccione, e Sostegno intorno a progressi del loro Ordine.

nitenti. O doni grandi; o doni rari, o doni perfetti. Tutto ſtà bene Padre mio (ſoggiungeua l'altro) e tutto è vero; Ma perche già pareua, che a noi mancaſſe il modo da poter ridur da noi a vltima perfetione il religioſo edificio di queſta gran fabrica ſpirituale ſenza qualche buõ mezo d'eccellente, e raro Architetto, che con la ſua prudenza, e dottrina poteſſe ritirar molt'Anime al ſeruigio di queſta noſtra Reina grande, ecco che non prima tra pochi Anni mandataci quaſi dal Cielo per mano degli Angeli la bella ſtampa di quel miracoloſo Volto della Santa Nunziata, il Signor diede quiui a lei particolar penſiero d'introdur nuouo Banditore ſopra quel ſuo miſtico Carro, che per tutto'l Mõdo le andaſſe procacciando molti Serui in queſta ſua nuoua Religione; Così chiamò ella a ſe con grazioſi modi queſto noſtro ſanto e marauiglioſo Generale Filippo; Queſti come vn'altro Apoſtolo habbiamo pur noi vdito e predicare, e faticar tanto, che ben poſsiamo dire di hauere hormai veduto pe'l corſo di queſti cinquanta Anni ridotto al colmo d'ogni perfezione queſto noſtro incominciato Edificio ſpirituale: Qui veramente come per vna ſcala di grado in grado habbiamo noi cominciato a vedere aſcendere di virtù in virtù le primizie di molti noſtri Compagni al Cielo. Così piaccia Fratello al Signore (ripigliaua l'altro) che ben preſto tocchi ancora a noi di ripoſarne in pace, e prender ſicuro, e trãquillo porto dopo la pericoloſa nauigazione di queſto fluttuante, e tempeſtoſo Mare del Mondo, doue altro non s'ode, che miſerie, e pianti, doue altro non ſi guſta che amarezze, e cordogli; ne altro ſi rimira, che imagini di Peccato, e ſimulacri di Morte. Dhe ben mille volte felici, e beate voi Anime compagne, che già poſte in luogo ſicuro ſiate veramente degne d'vna ſanta inuidia, che hauete meritato paſſare il pelago di queſto ſfortunato Mondo; che fuſte fatte degne di cambiare le calamità di queſta Vita mortale in vna perpetua gloria; Dhe beati Spiriti ſiate tra coteſti celeſti ſi di noi ricordeuoli, come ci fuſte già cari Compagni di penitenza quaggiù in terra, e con le voſtre interceſsioni porgeteci la Mano fauoreuole a trarne

quanto prima da questa valle del pianto a beni eterni di co testa Corte del Cielo. A queste, e simili altre lor commozioni di mente, e preghiere di lingua s'vdì vna improuisa voce .d. marauigliosamente replicar loro: O Huomini d'Id dio cessate pure homai da cotesti lamenti, che ben presto riceuerete il vostro bramato riposo. Da così inaspettata, e mirabil voce parte stupefatti, parte consolati, e parte raddolciti di nuoua speranza que' venerandi Vecchi se ne peruennero al sacro Monte, doue tra pochi giorni da lieue infermità soprapresi in breue se ne volarono l'Anime loro quasi nello stesso punto al Cielo portate visibilmente (si come s'afferma per vero .e.) da gli Angeli in quella eterna gloria, e questo fu il fine quasi nell'istessa hora, e nel medesimo modo di ambidue questi Beati Serui di Maria. Hora per ritornare al B. Filippo, ritrouandosi egli per le Visite della sua Religione assente da loro, e standosene in quella medesima Notte, che essi se ne passarono al Cielo in orazione secondo la sua consuetudine, apunto in quell'hora dello spirar dell'Anime loro cadde il santo Padre in vn mirabile eccesso di mente, e al suo solito abandonato il Corpo dallo spirito paruegli di vedere (si come egli stesso raccontò poi la mattina per ordine a tutti i Frati) duoi Angeli, sueglier vn Giglio per vno di terra, e ratto presentargli alla Beatiss. Vergine, come se proprio ella ne hauesse douuto adornare il Cielo. Da questa Visione, e da quell'estasi poi ritornato in se medesimo l'istessa mattina venne a dichiarar tal Visione occorsagli a Frati dicendo loro: Rallegrateui Figliuoli, e Fratelli, perche stanotte duoi candidi Gigli di questo virginile, e benedetto Campo di Maria Vguccione, e Sostegno sono stati trasferiti all'eterna gloria, e fioriscono più che mai vigorosi e belli nel conspetto del Signore; Questi che furono a parte delle nostre fatiche nella Vigna di Giesù Cristo con la predicazione del santo Vãgelo felicemente si riposano in Dio, dinanzi a cui come due Oliue feconde di grazia, e duoi Candellieri risplendenti di esempio marauigliosamente rilucono in quella celeste gloria, doue le lor benedette lingue intercedendo per noi son fatte come due Chia-

Morte de Beati Vgnccione, e Sostegno auuiu sta dal B. Filippo

Parole del B. Filip. in lode d'Vgucc one e Sostegno già passati al Cielo

due Chiaui da aprirci il Paradiso Così dolcemẽte ragionaua di loro il santo Padre marauigliandosi tutti, che l'ascoltauano di quanto egli amsaua loro: Imperò che così per vero affermaua esser seguita la morte loro in quella Notte, senza che a pena si fusse inteso nulla della loro infirmità, che tutti se ne stupiuano conferendo tra se stessi essere in tal caso auenuto al B. Generale quello che di Seuerino Vescouo di Colonia si racconta, come egli si ritrouasse presente al veder portarsi da gli Angeli l'Anima di quel glorioso Vescouo di Turone in Paradiso. Questa riuelazione, e Visione del B. Filippo tosto cõfermata per vera dal romore sparsosi per certo della Morte di que'duoi Venerandi Padri, arrecò gran marauiglia a tutti coloro, che l intesero, accrescẽdosi sempre vie più la fede, la diuozione, e la fama al santo Padre Filippo. Il quale oltre a questi singulari fauori, e d'Estasi, e di Visioni, e riuelazioni, venne tanto accarezzato dal Signore che quasi quasi gli fabricò per vltima Meta d'ogni sua cristiana gloria vna Corona poco men che di Martirio, come si dirà appresso.

AVTORI IN TESTIMONIO DI QVANTO occorre nel precedente Capitolo.

A. Niccolao Borghesi Caualier Sanese nella sua Vita B.C. D. E. fino al fino Maestro Michele nelle Croniche, e nella Vita de Sette Beat.; Maestro Paolo ne Dialogi; Giulio Hortino de Rossi nella Vita Stampata in Roma l'An. 1591.

FLAGELLATO IL B. FILIPPO nel predicare a Forlivesi induce a penitenza il B. Pellegrino. Cap IX.

NELL'VLTIMO Anno, che'l santo Generale douea terminar la bella Tela di così santa Vita al subbio d'vna preziosa Morte, piacque al Signore con qualche sorte di mortificazione fare anco l'vltima proua come di perfetissimo oro nel fuoco del B. Filippo: Perche andando egli per l'vltima volta a visitar l'Ordine secondo il suo solito per l'Italia, in passando per la Romagna poco prima dall'Imperadore (come si toccò sopra) consegnata alla Chiesa, peruenne (e forse nō a caso) ma a posta mandato da Martino Quarto, alla Città di *a.* Forlì. Erasi questa Terra (non sò a che fine) ribellata *b.* dal Papa, il quale oltre al tenerla molto strettamente assediata pel suo Capitano, che era Guido di Monte Feltro, non mancaua ancora di combatterla con l'vno, e l'altro Coltello spirituale, e temporale, afin che ella s'arrendesse (come voleua il giusto) alla sua vbidienza. Il B. Filippo huomo d'altissimo Cuore in simili occasioni, e che già per le compositioni di Pistoia, di Fiorenza, e di Germania haueua ragioneuolmente alzato grā nome per tutto'l Mōdo, non poteua homai ritirarsi talmēte da simili affari, che egli non vi fusse à tutte l'hore adoperato (come fin qui s'è veduto) da maggiori Potentati del Mondo; E Papa Martino Quarto come buon Pastore, e santissimo Padre non tanto bramoso di quella Città occupatagli ingiustamente dalla fazion Ghibellina, quanto desideroso della pace di que Popoli, della tranquillità del suo Stato, e della salute dell'Anime loro, procuraua in ogni miglior modo il ben di tutti e'Forliuesi cō rimuouere al possibile ogni tumulto,

Città di Forlì ribellata dalla Chiesa

e ridurre

e ridurre in pacifico essere lo stato della Romagna: Ond'io non posso se non necessariamente persuadermi (tutto che gli Scrittori poca occasione al lor solito ce ne dieno) esserui stato il B. Filippo con particolare ordine a posta mandato a predicar loro dal Papa: Ma comunche s'andasse questo fatto, la verità si è che egli da buon Prelato, e intrepido Seruo d'Iddio, che sapeua molto bene a tempo, e luogo spacciare non meno dell'Vmiltà, l'autorità, e l'ardire, vi andò: E quiui acceso di quel buon zelo come vn'altro Elia si mise publicamẽte a predicar loro sopra quel Salmo. *c. Dominus regnauit irascantur Populi* con riprendere aspramente quella Città, che in molta calca per vdirlo vi trasse. Parcua ben questo mirabile Predicatore in quel Pergamo a guisa d'vn altro Giouambatista con quella fronte immobile, cõ quella lingua radente, e con tal libertà di parlare, che ne stupiuano i grandi, ne temeua la plebe, e pochi ven'hebbe, che non si compungessero alle sue parole: Imperò che egli buttaua in occhio a que' principali gli honori, i gradi, i tanti comodi, i molti beneficij spirituali, e temporali riceuuti dalla Sedia Romana, e quanto fusse degna di biasimo quella loro Città come ingrata, e disleale al suo Principe, e Pastore, e come oltre al disonore del Mondo, seueriſsimo gastigo le sopraſtaua dalla diuina Giustitia, la quale era ben tosto per vendicare l'ingiurie fatte al Vicario di Cristo, per essersi ella senza alcuna occasione, e fuor d'ogni douere ribellata apunto in quel medesimo tẽpo, che da così pio Imperadore, come era Ridolfo, ell'era stata di nuouo rassegnata sotto la felicisima ombra di Santa Chiesa. Aggiungeua di poi come Dio sdegnato contro di loro daua aperti segni dell'ira sua, poi che così interdetti, così scomunicati, così recisi dal consorzio de' Fedeli veniuano priui di Sagramenti, di Sagrificij, di suffragij, d'orazioni, infino della Sepoltura, & essere apunto tutti questi segni, come vn'espresso auiso delle pene eternamente preparate loro all'altra vita. Rinfacciaua loro di più l'obrobrio, e l'infamia, che seco porta il Titolo di Perfido, e Traditore al suo Principe; gli impedimenti delle Scomuniche inualidanti ogni azione

Riprensioni acerbe del B. Filippo a Forliuesi

humana, & esserſi veduti effetti ſpauentoſi, e di marauiglia contro gli ſcomunicati, di fame, di careſtie, di peſtilenze, e di tutte quelle auerſità da temerſi in queſto Mondo. Ne altro ſcampo rimaner loro, ſe non cõ le corregge al Collo humiliati a ſanti Piedi del Papa domandar perdono di ſi gran fallo; altrimenti douerſi commuouer tutta l'Italia già ſtanca, e ſtuſa di tante guerre; e portar pericolo la ſola Terra di Forlì, che tutti e Popoli ſe le riuoltino contro per prenderla, ſaccheggiarla, metterla a ferro, e fiamma, ſpiantarla, cancellarla dalla memoria de poſteri, ne altro fine douerſi porre a tanti mali, ſe non che ſenza fine loro ne ſegua l'vltima dannazione, e diuenir tutti eſca perpetua, e tizzoni di fuoco a quell'eterna voragine dell'Inferno: Finalmente non mancaua il B. Predicatore di commuouere, e inanimire i buoni, e timoroſi d'Iddio a confuſione de cattiui, e oſtinati rincorandogli al publico bene della loro Città, cõperſuadergli, che chi haueſſe bramato ſaluar l'Anima ſua, e morir nel ſeno di ſanta Chieſa, non doueua in modo veruno acconſentire a quella ribellione, anzi a guiſa d'vn'altro Finee, e de Fratelli zelanti dell'honor d'Iddio non già armati di ferro, e d'odio, ma ſi bene di otazioni, eſortazioni, e di criſtiani conſigli adoperare ogni ſuo ſtudio per ridurgli ſpacciatamente all'vbidienza del Papa, ſenza aſpettare, che la vendetta con più tardanza ricompẽſata di maggior gaſtigo ſopragiugneſſe loro da Dio alla ſprouiſta, eſſendo impoſsibile che Forlì poteſſe gia mai più proſperare in niuna delle ſue impreſe, mentre ella ſi ritrouaua in si gran contumacia col Vicario di Criſto. Tutte queſte ſciagure, e altre ſimili minacce con gran forza di ſpirito folgorana a Forlineſi quell'infocata lingua del B. Filippo per zelo grande che egli teneua della ſalute loro: Ma quella verità, che tanto gioua a timoroſi d'Iddio, come può eſſer vdita volentieri dagli animi peruerſi? Apena hebbe egli poſto fine al ſuo ragionamento; quando tu vedeſti altri compunti piangere, altri pentiti gridar miſericordia, chi perquoterſi il petto, chi ricorrere a penitenza con benedir mille volte quel ſanto Padre; Ma altri all'incontro con Animo ſolleuato, e

altiero

altiero si vedeuano mormorare, e fremere contro quel Predicatore, si che leuatosi alla fine gran bisbiglio tra la moltitudine, alcuni Giouani (come suole per lo più auenire in quella età vigorosa e senza freno) cominciarono a leuar romore, e mostrarsi di mal talento per quelle riprensioni del B. Filippo; Onde in rerrotta con ogni insolenza la diuozione, e messa da banda la riuerenza, e'l rispetto tant'oltre passò l'ardire, e'l furor loro, che senza altro riguardo parendogli pur di far bene, come chi si crede riparar con nuouo disordine a vecchi errori, aggiunsero i fatti alle parole, & assalendo quell'vmil Fraticello, che ogn'altra cosa si sarebbe pensato, con percosse il manomessero, e così spingendolo, e con ingiuriose villanie battendolo fuori della lor Terra il cacciarono, vsando seco non pur costume barbaro, ed'inumano, ma che hebbe dell'empio, e del feroce; Questo fatto così crudele era per douer arrecare nõ picciolo scorno a tutto quel Popolo, quando non si sapesse per lo cõtrario quanto la Città di Forlì sempre pia, e riuerente a Dio, e alla Religione sentisse per allora gran dispiacere d'vn tale eccesso, e forse anco ne facesse in quel punto qualche giusto risentimento contra que' malfattori; Ne si deue in modo veruno (come alcuni fanno) dal particolar furore di vna sfrenata bestialità di quattro, o sei imbrattare il bello, e'l buono di vna Città intera; si come ne anco il pazzo ceruello d'Alcibiade, o l'ambizioso di Catilina venne a oscurar punto que gli la Prudenza de Saui di Atene, e questi la gloria di Roma quantunche l'vno, e l'altro mettesse que' due Stati a ripentaglio di manifesta rouina. Sono questi furori per lo più nelle Città come que' Turbini impetuosi, che tosto suaniti fanno molto più apparire il bel sereno de buoni, che con ottimi portamenti sanno ben presto purgarsi, e cancellare mediante la virtù loro si brutte macchie, come benissimo dimostrò poi tutto quel religioso popolo al B. Filippo, e al suo Ordine de Serui cotanto accarezzato, e honorato sempre dentro al seno di quelle Mura; e se auenturoso talora dir si può lo squarcio di quella Veste, che poi da Perle, e da Oro risarcito, e ricoperto ne venga, perche non si dirà

B. Filip. percosso, e cacciato dalla Città di Forlì

felice la

felice la macchia di tale errore che tosto da santissime lagrime d'vn Cuor contrito e purgata, e cancellata sia? Cõciosia che ritrouatosi tra que' Malfattori vn nobilissimo Giouane de' Laziosi per nome Pellegrino, e suegliatasi in lui (come piacque a Dio) vna certa generosità d'animo cristiano, tutto compunto, e fortemente pentito di quello eccesso, ne potendosi per altra via racconsolare di quella offesa fattagli tosto procurò con viue lagrime lauarsi da quella infame colpa, e per se, e ad esempio altrui farne perpetua penitenza: Così sà Iddio da picciol male ritrar gran bene, e dal loro de nostri errori formar altrui specchi d'esẽpio, e di bontà. Non harebbe forse hoggi tanta diuozione la Città di Rimini d. a S. Bernardino da Siena, se que' suoi Antichi nel disprezar le sue Prediche non fussero stati cagione, che i posteri per lauarsi tal macchia gli hauessero dedicato quel Tempietto alla Marina, dove egli scacciato da loro, se n'andò a predicare a Pesci, i quali miracolosamente a gran turme schierate vi concorsero a loro confusione, per honorar quel sì disprezato Predicatore. Andossene dunque Pellegrino fuori della Terra a cercare di quel santo Padre per domãdargli perdono d'opera così rea, e scellerata. Egli è proprietà dell'huomo giusto tra gli affanni, e le tribolazioni prendersi anco pensiero dell'vtilità, e saluezza degli altri; onde nõ men rincuorato di spirito, che di forze sbattuto, e mal viuo in quell'assalto il B. Filippo senza recarsi nulla di quel fatto ad onta si mise in terra a fare orazione, come vn'altro Stefano fuori di quella Città per tutti i Forliuesi, e particolarmente per coloro, che tanta crudeltà gli haueuano vsata. Io per me credo certo, che chi hauesse potuto vedere quel benedetto Padre così afflitto, e mal concio in quella Contrada, l'harebbe anco di leggieri rassomigliato a quel buon Valeriano e. Vescouo dell'Affrica, che in età di ottanta Anni resistendo virilmente a Genserico Arriano per mantenimento della libertà ecclesiastica, soffersi non solo d'essere scacciato del proprio Vescouado, ma di morirsi eziandio nella publica strada pel diuieto così atroce, ed'empio di quel Tiranno, che niuno il potesse o ricevere in

3 Filippo prega per la Città di Forlì

uer in causa, o souenir fuori di alcuna sua necessità. Non si doleua il santo Padre di ciò che incontrato gli fusse, anzi pareua che quasi in se stesso ne gioisse con ringraziarne Iddio, che cosi degnato si fusse in quel punto di farlo caminar per quella via di flagelli, di percosse, e poco men che di glorioso Martirio, & è da credere che spronandolo vn certo suo pensiero interno lo riducesse in simil soliloquio col suo Signore: Troppo grādi o Dio mio, troppo segnalati son questi fauori, che io riceuo dalla clemenza, e maestà vostra; E che altro poteua io bramare se non che voi mi facesse degno di caminar per l'orme delle vostre passioni, de vostri scherni, de vostri obrobrij, de vostri flagelli? Hora si che io posso quasi assicurarmi con tale Arra d'odio, e di persequzioni del Mondo di douer essere alla fine assai cōsolato dalla bontà vostra: Dhe Giesù mio se fin quì non basta, ne de soli flagelli vi contentaste voi caminando più oltre fino alla morte della Croce; eccomi pronto a patir maggior tormenti di questi per amor vostro; eccomi apparecchiato a soffrir volentieri ogni acerbità, ogni croce, ogni martirio, ogni morte, si come ancora voi molto volentieri voleste esser saziato di durissime pene per amor mio. Questo solo (Signor mio) vi domando (& è pure amaestramento vostro insegnatone su la Croce) che voi non vogliate mettere à conto di peccato ciò che hà fatto verso di me peccatore questa inconsiderata Giouentù, ma cancellarglielo per vostra misericordia dal Libro della seuera giustizia. Hora mentre cosi pregaua il santo Padre, ecco auicinarsigli quel Pellegrino, che tutto rimesso, e pentito di tale errore tornaua a domandargli con molte lagrime perdono. O forza incomparabile di vn'offeso pregante per chi gli nuoce: O valore di Stefano sopra ogni valore, che tra'l fragor d'vn nembo di sassi pregando conuerte Saulo in Paolo, e di persecutore il fa diuenir Predicatore: O gloria di Forlì, che in vece d'accesa, e minacciante Cometa ritrasse per sempre cosi chiara, e propizia stella al suo Terreno. Beata Patria che meritò per sempre hauer vn suo nobile Cittadino per auuocato in

S. Eloquio di S. Filippo cō Dio.

Pellegrino de Lazzosi pentito domanda perdono al S. Filippo, e li conuerte a penitenza.

Ciclo. Felice Casa de Lapioſi pel ſuo buon Pellegrino, il quale tantoſto raueduto, e di vero Cuore la colpa di tanta ſcelleratezza piangẽdo per tema di perdere il celeſte regno a tal humiltà, e pentimento ſi riduſſe, pregando il B. Filippo di poterne far degna penitẽza nell'Abito ſteſſo diſpreza to di prima da lui, con ſupplicarlo a riceuerlo per ſuo Diſcepolo in quella Religione, doue egli confidaua per miſericordia d'Iddio ritrouar perdono: E veramente egli ve lo ri trouò con auanzo di molti meriti, e di quel beato, e miracoloſo fine, che ſi vedrà nel Quinto Libro di queſta Storia. Tale dunque fu l'vltima proua che volle fare Iddio del B. Filippo, il quale homai qual prezioſa gioia tra ſmerigli, ruote, e fuoco di mondani trauagli molto bene affinato, ed'Illuſtrato già poteua prepararſi per eſſere eternamẽte collocato tra gli Smalti, e l'Oro della celeſte Gieruſalemme: A queſta felicità non ſenza qualche raggio di lume diuino antiuedde egli il ſuo vicino paſſaggio, predicendolo in vn dolce, e infiammato ragionamento a ſuoi Frati (come ſi diſcorrerà hora) nella Città di Firenze.

AVERTIMENTI INTORNO al precedente Capitolo.

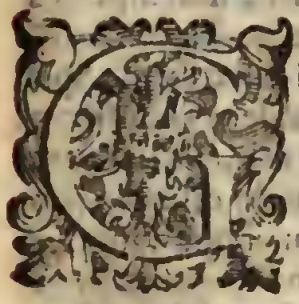
A. *Quanto dice quì l'Autore di queſto fatto della Città di Forlì, e della predicazione del B. Filippo, e conuerſione del B. Pellegrino, tutto in ſuſtanza vien cauato dagli Annali de Serui. B. Platina nella Vita di Martino Quarto dice chiaramente ciò che quì ſi tratta. C. l'Illuſt. & Eccell. Caualier Claudio Taſi nobile, e virtuoſo Ariminese, e ſingolare amico dell'Autore, quãdo egli fu a predicare in quella Città, tra molte coſe memorande di quella Terra gli diede ancora chiara cont zza per freſca tradizione de ſuoi Antichi di quel fatto di S. Bernardino menandolo per diporto a veder quel proprio luogo, doue ſopra vno ſcoglio in vn'angolo di quel Lido riſiede vn Tempietto per queſta memoria in-*

ria in honor di quel Santo .D. Martirologio dell'Abate Maurolico alli 15. di Dicembre.

IL B. FILIPPO PREDICENDO

in Firenze la sua vicina Morte lascia ottimi ricordi della vita Religiosa a Frati.

Cap. X.



IA si auicinaua quel tempo tanto bramato dal B. Filippo, e si caro per l'ordinario a veri Serui del Signore, che quasi con gli Occhi fissi alle Mani del Padrone tutti attenti se ne stãno aspettando hora per hora la rimunerazione del lor seruaggio, e de ben negoziati talenti; quando questo benedetto Generale conosciuto (non senza qualche scintilla di profetico lume) douer tosto lasciare la sua frale spoglia del Corpo, e cãbiar questa momentanea luce in piu beata Vita, ragunò il Capitolo di questo Anno 1285. in Firenze sua dolcissima Patria. Quiui confermare (come gli parue il meglio) alcune diterminazioni di cose al viuer de Religiosi assai diceuoli se; e vn pietosissimo, e dolce ragionamento a tutta la Religione già tanto tempo da se gouernata, e custodita come pupilla degli Occhi suoi. Ne seppe egli miglior Argomento prendere al suo sermonare quanto quello, che egli haueua apparato già lũgo tempo nella Squola di Giesu Cristo stãdo tutti que Padri con gran prontezza d'Animo pendenti dalle sue viuacissime parole, che tutte pareuano fiamme, e dardi amorosissimi da incender il petto di chiunche l'hauesse in quel punto vdito, e cosi disse. Carissimi Figliuoli, e diletti in Cristo Giesu Fratelli, e Padri; Ecco finalmente venuta quell'hora da me cotanto desiderata, ne da

poter più negarmiſi da voi, che già tanti anni mi tenete ſoſpeſo, e d'agrauato con queſto voſtro Vficio; perciò che ſopraſtando il tempo da riſoluer queſto mio Corpo in cene re, e ſentendomi interiormente chiamare dal mio Signore a render minuto conto della vigilanza, e de talenti, e d'ogn'altro bene datomi in queſta Vita, per douerſi da me ſpẽder tutto in ſuo ſeruigio, egli è ben douere Padri miei, che meſſa da bãda ogn'vmana cura io habbia qualche breue momento in queſto eſtremo da poter veder vn poco minutamente, e con qualche diligenza quel gran Libro del dare, e dell'hauere della mia conſcienza con queſto gran Padre di famiglia: E ben ſi conuiene che l'Anima mia non aſpetti a riſueg liarſi in quel punto, quando ſu la meza Notte manderà toſto a batterle la Porta del Cuore il dilettiſsimo Spoſo; ma prima che tramonti queſta luce vitale, e che affatto s'imbruniſca la notte di queſta mortalità mia, ella ſia in tutto, e per tutto ſtudioſamente apparecchiata, e diſpoſta con la ſua Lampada d'Olio, e di Balſamo di tutti que' fauori, e di quelle grazie, che ella già riceuè dal ſuo Signore, a farne offerta, e lume all'iſteſſo Spoſo, per non eſſer poſcia trà'l numero delle ſtolte, e imprudenti Vergini cacciata fuori di quelle funtuoſiſsime Nozze, che ſi godono eternamente in Paradiſo: Eſſendo dunque fin qui piaciuto a quella noſtra comune Madre, e Signora Maria Vergine, e alla voluntà di tutti voi, che io per ſi lungo corſo già 18. Anni habbia portato ſopra queſte mie deboliſsime ſpalle il peſo di queſto commune gouerno di tutte le Anime voſtre, ne douendo più (che io mi creda) ragionar con voi, riceuete volentieri qualche fraterno ricordo da me, anzi riconoſcetelo come dono amoreuole del noſtro Maeſtro Gieſù benedetto, per bocca di queſto ſuo indegno Miniſtro *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, ſicut dilexi vos*. Per diuenire veri figliuoli d'Iddio, e Fratelli di Gieſu Criſto ſappiate Cariſsimi che il ſolo amore, la ſola dilezione, la ſola carità fraterna ſolo per vna certa adozione ſpirituale ce ne può far degni. E veramente (Figliuoli) chi cõſidera bene qual ſia l'vltimo fine di ogni intrapreſa fatica in queſto Mondo per ſeruire al Signore

B. Filippo gouernò 18 Anni da Generale l'Ordine de' ſerui.

al Signore, senza dubbio può conoscere come ogni sua opera vadia a perfezionarsi in quell'ottimo bene, che tutto nella carità consiste. Sono certamente rare, ed'eccellenti tutte l'altre Virtù annouerate dallo Apostolo e di Miracoli, e di Profezia, e di Eloquenza, e di Curazioni, o di qual'altro dono, che da Dio ci venga; ma tra tutti questi la sola Dilezione è quella che se ne porta il pregio; Imperò che, a dire il vero, che harebbe giouato a S. Paolo predicar (come egli discorrena) con le lingue degli Angeli; Dispensar il tutto a poueri; Esporre il suo Corpo fino alle fiamme del fuoco; sanare infermi; Profetare; far Miracoli; ritrouandosi poi senza questa singular virtù della Carità? Pur troppo (crediatemelo) pur troppo riesce vana ogni altra Virtù, che non sia dal viuo, e chiaro sole della Carità illustrata, ed'auiuata; *Hæc igitur mando vobis, vt diligatis inuicem*. Sappiate Fratelli che la Carità, e dilezione fraterna fu vna spezie di Seme portatoci per Giesù Cristo dal Cielo, acciò che tutta la Terra, che prima per le maladizioni riceute non potena tra gli huomini produrre altro che triboli d'Odij, e spine di maleuoglienze, irrigata poi, e ingrassata del suo preziosissimo Sangue diueniſſe fecondisima di questi frutti, e però diceua molto bene quell'Agricoltor celeste; *Ego vos elegi de Mundo vt eatis, & fructum afferatis, & fructus vester maneat*; Da questo frutto s'allargano poi come tanti rami fecondi tutti que'diletti spirituali, che in se stesso gustaua il Maestro delle Genti Carità, Gaudio, Pace, Longanimità, Benignità, Bontà, Fede, Mansuetudine, Continenza, e Castità. E per dire il vero figliuoli miei dilettissimi, qual contento, o d'allegrezza si può trouare in questo mondo, done manchi cosi prezioso frutto della Carità? Chi troverà mai vera pace senza questo perfetto amore? Chi fia gia mai perseuerante nel bene senza questo fondamento d'Amore? Come si può egli manifestar per alcun tempo la benignità verso del Prossimo senza l'Amore? Chi potrà presumere d'esser buono da vero senza l'aiuto di questo Amore? Qual fede cristiana sarà di profitto alcuno, che non operi per mezo di questa dilezione? Chi sarà mai giudicato mansueto

Frutti della Carità.

fuori di

fuori di questa vera norma della Carità? E se la perfetta dilezione è quella, che sola scaccia da se ogni timore, che frena le passioni dell'Animo, che modera gli affetti dell'irascibile, e concupiscibile (Fonti cha da mal'vso intorbidati cagionano ogni nostro male) chi si potrà già mai dir libero da tutti questi pericoli sēza questo principale aiuto della Dilezione? Dunque non a caso replicana spesso il Maestro de Religiosi Giesù Cristo questa medesima Lezione nella sua Squola, poi che chi mette in pratica questa sola Scienza tosto dottissimo in ogni altra virtù diviene, e fassi tutto buono, e grato al Signore: Volete dunque figliuoli esser buoni, e perfetti? *Diligite alterutrum*; Così l'imparò, così l'intese, così l'insegnò chi tanto l'haueua fino all'estremo di sua vita in bocca, e lo dichiarauit con dire, *Questo* solo esser basteuole alla perfezione cristiana. *Hęc igitur mando vobis*; quasi che in questa dilezione sola si comprenda il sommario di quanto siamo per legge obligati di fare; si che Fratelli in questa dilezione si cōtiene ogni promessa fatta a Dio, ogni debito verso del prossimo, ogni perfezione verso di noi medesimi la Castità, l'Vbidienza, la Pouertà, l'Vmiltà, la Mansuetudine, la Modestia, la Temperanza, la Fede, la Perseueranza nel bene, queste e cent'altre Virtù, ci vengono ricordate, comandate, e ristrette in questo breue fascetto d'Amore. *Hęc igitur, Hęc mando vobis.* Per tanto figliuoli ritenendo tra voi, & conseruando questa sermissima Regola ricordataui ancora nel bel principio dal nostro Padre Santo Agostino, non dubitate punto, che tra voi sia mai per nascer alcuna dissensione, e che questo buō frutto della Carità fraterna sia per rimaner già mai soffocato da quelle maladette spine de rancori, o dalla zizania delle mormorazioni, le quali malageuolmente possono allignare in quel terreno, che da simil pioggia di Carità venga per bontà del Cielo irrigato. Co i gettato questo buon fondamento tra voi attendete pur animosamente tutti a tirare innanzi l'edificio spirituale della vostra religiosa Professione considerando molto bene non esser di men vergogna, e danno il lasciar da banda quell'vso di religiosa vita,

che vna

che vna volta si prese, che si sia il non hauer già mai cominciato a prenderla. Da questo Seme così abarbicato tra voi due gran frutti di marauiglioso gusto ne seguiranno a giouamento del prossimo, e vostra particolare vtilità: Perche quanto a voi stessi attendendo da buon senno alla custodia de vostri sensi tutti raccolti, e vniti all'amor d'Iddio con grandissima ageuolezza vi cõseruerete in quella religiosa simplicità, di cui intendendo il nostro dolce Maestro diceua, Se sarà semplice l'Occhio di fuori, ancora di dentro si conserverà la vita imacolata, e così non si darà luogo, onde possa come per tante finestre penetrar la morte del peccato a vostri Cuori; Quanto al prossimo ne seguirà poi questo secõdo bene, perche egli allettato da vna tale edificazione del vostro religioso viuere non hauendo scusa di mal'esempio, prẽderà occasione di riformar se stesso, e col vostro buon lume ridursi a miglior vso di vita. Così radicati, e fondati nella carità potrete dispregiare il Mondo, schiuar le tentazioni, trionfar del Dimonio, e di voi medesimi: Così habituati in questo esercizio di guerra spirituale non harete punto per dificile quell'osseruanza de' religiosi costumi a poco a poco introdotti in questo nostro Ordine da que' primi Sette Fondatori, e Padri nostri, che già con tanto feruore di spirito ĩ dedicarono alla dolcissima seruitù di Maria sotto la pia, e discreta Regola del Padre Sant'Agostino, prima proposta loro (o gran bontà di quella Vergine Madre) dal Prelato di questa Città, e poscia da santi Legati, e Pontefici aprouata, e confermata per lo spazio (come habiam veduto fin quì) di cinquanta Anni a questa nostra Religione. Io prego il Signore che tra voi non sia veruno così arido, e lento, che si scusi di non poter seguitar la via di Giesù Cristo allegando che ella sia aspra, dificile, erta, scabrosa, piena di triboli, e di spine da nõ potersi caminar senza trafitte, e spargimenti di sangue, scuse ordinarie di coloro, che diffidando della prouidenza diuina, giudicano male della virtù, e misurãdo la via del Cielo con l'angusto compasso de loro aggiacciati Cuori, ageuolmente si raffreddano nel seruigio d'Iddio con abandonarsi a tutto

narsi affatto; imperoche se tanto vien biasimata da Dio la negligenza di quegli che seruono al Mondo, che s'hà poi a giudicar di coloro, che con tanta tiepidezza, e in sola apparenza seruono alla Religione? Odia oltre modo Iddio la lentezza di quegli, e non gli spiacerà poi la doppiezza, e pigrizia di questi? In somma (per chiuder qui questo mio ragionare) io vi raccomando quanto più posso il Tesoro, che vi lascio amassato da que' primi Fondatori di questo nostro Ordine, i quali per meglio farsi ricchi, tosto cominciarono a ragunare in Cielo (dispregiati i terreni conquisti) ricchezze, e gioie di Pouertà, contentandosi di viuer quaggiù poueri, e ignudi per amor di Giesù Cristo: Siani dunque dolcissima e cara quella Pouertà, la quale come retaggio, e fondamento di ogni religiosa perfezione per diuieto di vostra particolar professione e in effetto, e cõ affetto osseruar douete, ricordandoui sempre alla vostra Mensa come sotto la scorza di quelle pouere viuande, e di quel Cibo vi si rappresẽtano i peccati del Prosimo nostro, e di coloro per lo più che in passando di questa Vita se stessi, e l'Anime loro raccomandarono a' suffragii nostri; Che certo questa sola cõsiderazione potrebbe bastare per farui accorti, e compassioneuoli insieme e dell'obligo vostro, e delle miserie altrui. E così detto con grande spirito gettatosi humilmente in mezo di quel Capitolo con le ginocchia in terra a occhi piangenti rimirando verso'l Cielo con infiammate parole, e accesi sospiri raccomandò tutta la sua Religione, tutta la sua Città, tutto il Mondo all'altissimo Dio, che per sempre ne fusse Rettore, e Gouernatore, santificandolo, e benedicendolo, con supplicare a quel diuino tribunale, che gli fussero condonate tutte le negligenze (se però alcuna ven'ebbe) di quel suo gouerno. Di poi riuoltosi alla gloriosa Vergine, che l'haueua dal mondo tirato sopra'l bel Carro della santa Religione, cominciò con maggior abondanza di lagrime, e con interrotte parole a perquotersi el petto, e come che molte cose volesse dire, così interrottamente auãpando di dentro tra' singozzi, e pianti gli conuenne finire il suo ragionamento dicendo solo ad alta voce con dare a tutti la

B. Filip. vmilmente raccomanda la Religione a Dio e alla Vergine

à tutti la sua benedizione, Amateui, Amateui, Amateui. Hora i Frati veduta quella grand'Vmiltà nel lor Prelato, considerati molto bene quegli atti, vdite quelle amorose esortazioni, visti que' pianti affettuosi altri per pietà, altri per tenerezza di Cuore, chi commosso da proprio dolore, e chi vinto da naturale affetto tutti si risolsero in lagrime, senza sapere così sbigottiti ciò che in quel punto si fusse interuenuto loro; Piangeuano in quel Capitolo la perdita di sì buõ Padre, e come attoniti, e smarriti sembrauano à punto que Discepoli d'Elia, e figliuoli de' Profeti dolentisi della amara nouella, che tosto fusse per douer esser tolto via il Maestro, il Custode, l'Auriga, e Capo loro; Chi diceua che mai più si saria veduto vn gouerno tale all'Ordine de Serui; Chi raccontaua i sofferti disagi; gli acquisti fatti; la Religione homai agrandita per quest'Huomo in tutta Europa: A chi premeua oltre modo il veder mancare in vn punto la Prudenza, la santità, la Dottrina, e quasi cader la Corona, e poco men che perdersi affatto tutta la gloria de Serui di Maria; Chi si gli faceua innanzi offerendosi, e pregando di andar volentieri à finir seco la Vita: Chi si gli gettaua a piedi: In somma stauano tutti que' Padri sconsolati per questa sua dipartenza e quello che agghiacciò il Cuor a tutti si fù l'intendere dalla sua propria bocca, come in breue fusse per douer morire il lor dilettissimo Pastore, e Padre. Puossi ben credere, che in quella Notte il santo Generale tutto in se raccolto (come egli era solito) all'Orazione, nõ cessasse di pregar con caldo affetto per tutta la sua Patria, con raccomandarla perpetuamente alla Santissima Nunziata, che ne fusse per sempre auocata Madre, e perpetua dispensatrice d'infinite grazie; già che i Fiorentini hauendo poco prima cauati i Fossi per accrescer tanto le Mura che nel seno della lor Città (come hoggi si vede) venisse compresa, e abraciata quella diuota Imagine, come Antemurale Fortezza, e inespugnabile difesa, e mantenimento loro. Così venuto il giorno dell'vltima partẽza il santo Generale si mise in cammino per Siena alla volta di Perugia per riceuer la benedizione a santi Piedi d'Onorio Quarto e indi poscia ritirarsi a Todi, come si dirà apresso.

Nunziata compreta dentro alla Città di Fiorenza.

AVERTIMENTI PER QVESTO CAP. X.

TVtto questo Capitolo, e ragionamento del B. Filippo vien preso in sustanza dall'Autore con qualche pia considerazione intorno al viuer religioso parte da Maestro Cosimo nella Vita, e buona parte dagli Annali di Maestro Michele, con quelle se ne ritrae in discorso dal Trattato 87. di Sant'Agostino sopra San Giouanni.

COME IL B. FILIPPO PARTI' di Firenze, e quanto gli occorse per viaggio fino alla Città di Todi. Cap. XI.

LA raccomandato e se, e la Patria, e la Religione a Dio, e alla Beatissima Vergine doppo l'hauere offerto (come era suo costume ogni mattina) il santissimo sagrificio alli 15. di Luglio s'era posto il santo Generale in punto all'vltima partenza, ne altro gli rimaneua, che raccomandare il gouerno della Religione a qualche persona di grauità, e di prudenza. Per tanto ragunatosi buon numero de' più attempati, e più prudenti Padri, con lor maturo giudizio, confermò. *b.* F. Lottaringo nel medesimo Vficio di suo Vicario in tutto l'Ordine, e con buoni auisi gli raccomādò la Religione dicendogli con ogni carità; Fratello si come voi siete di già scelto tra gli altri dal Signore, e da questi Padri eletto per aiutarne a portar questo peso; così vi doni per lo auenire Iddio spirito conueniente a tal gouerno, nel quale io vi lascio confidando molto nella dottrina, ne costumi, e nella integrità della vita vostra: douendo voi essere lo Specchio, il Sale, e la Luce di tutti questi altri; Ricordateui dunque di star e

F. Lottaringo confermato di nuouo Generał Vicario de Serui dal B. Filippo

di stare sneghiato, e non perdonare a fatica veruna; Esortate spesso i Vecchi alla sobrietà, alla prudenza, alla diuozione, alla pazienza, alla modestia: Non mancate di correggere con ogni carità i Giouani, che si affatichino d'imitare studiosamente i Padri loro con ogni sorte di honestà, e di religiosa osseruanza; Tenete sueghiati tutti nella regolar disciplina a perpetuo mantenimento di quanto hanno promesso al Signore: Operate con ogni diligenza che quel Nome di Serui di Maria non sia vano, ma che tutti si dimostrino in ogni loro affare fedeli, e veri Cortigiani di così gran Reina, acciò che ne ella si sdegnasse con essi, ne il Mondo rimanesse di loro male edificato: Fate che tutti sieno modesti per se stessi, giusti e compassioneuoli verso del prossimo, e santi in honorare Iddio, dal quale poscia si possino promettere eterna rimunerazione, Io non mancherò fra tanto pregare il Signore, che vi aiuti; Già varcano diciotto Anni, che voi per lunga pratica sapete benissimo gli Ordini, la Regola, le Constituzioni, e l'vso del nostro viuer religioso introdotto da noi, e da nostri primi Padri; però vsate diligenza, che tanto si osserui per lo auenire: E se già mai alcuno fusse (che non lo consenta Iddio) cotanto ardito di contrauenire alla Regola del nostro Padre Sant'Agostino, procedete pure contra simili senza riguardo alcuno, e con tal rigore, che questi tali sieno per sempre esempio a gli altri, essendo molto meglio dell'indiscreta pietà, diuenir crudele contra quel male, che spreziato ogni rimedio sempre vie più si vadia infistolendo: Vsare in somma quella Prudenza, e carità che si richiede, stando sempre sueghiato, e rimesso in Dio in tutte le vostre azioni, e rimanete cõ la pace del Signore. Quì fece fine con gran tenerezza il benedetto Generale abracciando, baciando, e benedicendo tutti: Si rinouarono i piãti scãbieuolmente, e più cõ affettuosi segni, che con espresse parole si prese l'vltimo cõgedo restãdo tra loro suo General Vicario quegli, che poco dopo ci seguitã la sua morte fu confermato nel medesimo gouerno fino al 1300. per lo spazio di quattordici Anni, e furono tali i portamenti, e'l fine della sua Vita, che

molti lo messero poi nel Catalogo tra gli altri Beati di que sto Ordine. Così accommiatatosi per sempre dalla sua dilettissima Patria se ne peruēne alla Città di Siena co' suoi Cōpagni, che furono Frà Ottauiano, Frà Guidone, e Frà Vbaldo Fiorentini. Raccontasi. d. come in questo vltimo suo passaggio vn Giouanetto tutto dato a Dio, e di grande spirito chiamato Francesco prese l'Abito de Serui per le sue mani, come si dirà nel Quinto Libro. Ma perche già soprastaua il tempo, che tosto doueua partir l'Huomo santo da questa vita spro.iando se stesso dou. lo chiamaua interiormente il Signore, egli affrettò il suo camino alla volta di Perugia, doue poco prima passato a miglior vita Papa Martino IIII se ne dimorana con la sua Corte il nuouo Pontefice Onorio Quarto; Il quale vidde molto volentieri il B. Filippo, come quegli, che per altri tempi haueua conosciuto la bontà, il valore, e la santità sua. Gettatosi con grand'humiltà il buon Fraticello a que' benedetti Piedi nō mancò dar minuto conto al Papa dello stato nel quale egli haueua lasciato la sua Religio.e, con ricenerne conferma di nuoui Priuilegi, e nuoue Bolle, raccomandandogli in particolare (che tutta fù sua beneuolenza verso quella Casa da se si può dire condotta a sommo grado di religiosi costumi) il Conuento di Siena, il quale si vede poco dopo per Bolla speciale .e. molto abracciato, e fauoreggiato da questo Pontefice. Così poscia licenziatosi il Santo Generale con la benedizione del Papa, e tutto di brigatosi degli altrui pēsieri, con diuine Meditazioni alle delizie del Cielo fuor di modo andaua di sponēdo se stesso per quel viaggio tra Perugia, e Todi, doue egli nello auicinarsi a quella Città su per la piaggia figurandosi quasi nella sua mēte quel sito come vn Monte Tabor, altro non contemplaua co' suoi diuini pensieri, che la celeste gloria, oue tosto con accesa carità peruenire aspiraua.

Aplauso del popolo di Tod. nel riceuere il B. Filippo

Ma mentre egli così sen'andaua auicinandosi a quelle Mura, e con profetico spirito antiuedendo quiui douere essere il suo perpetuo riposo, ecco che tosto dalla lunga si scuopre vscirgli incontro vna schierata Gente, e a torme di Dōne, d'Huomini, e di Fanciulli infino del Clero, e di tutta la

Nobiltà

Nobiltà, che con molto desiderio aspettatolo, correuano a introdurlo nella lor Terra, con volerlo honorare in quella guisa che si farebbe a vn santo Profeta, e gran Seruo d'Iddio: E veramente che quel modo di riceuerlo fù molto insolito, e nouuo anzi degno di scriuersi come per vn Miracolo, che vna intera Città così all'improuiso senza saper gli vni degli altri si commouesse ad incontrarlo, come se e' fusse stato qualche triõfante Eroe; poscia che altri suegliendo Rami d'Vliuo, e d'altre frondi; altri spargendo quella Contrada di fiori; che con liete voci gridando, e chi cantando *Benedictus qui venit in nomine Domini*, tutti gli dimostrauano gran segni di beneuolenza, e d'honore mescolato di pietà cristiana: E ben si parue in quel punto che la diuina Prouidenza inspirasse la mente di que' diuoti Popoli a riconoscere il B. Filippo come perpetuo Auocato, e Conseruadore della lor Città. Intanto quell'vmil Fraticello, che tal cosa non si saria già mai aspettato, come nimicissimo delle lusinghenoli vanità di questo Mondo, scoperti così all'improuiso questi nuoui applausi grandissimo dispiacere se ne prese, con replicare spesso tra se medesimo; *Soli Deo, Soli Deo honor, & gloria*. Così presosi buon partito di schifare a tutto suo potere quell'incontro sen'vsci di Strada, lasciandosi dietro le Piaggie di Borgo nouo, e la Porta di Santa Croce anticamente detta Porta Rauennatium, con prendersi la via per la Croce di Montesanto dal Borghetto lungo la riua del Teuere, e riuscirsene nella Strada principale d'Oruieto per entrare alla sconosciuta in Todi dalla Porta della Valle; ma in auicinarsi alle Mura, doue erano alcuni vestigi, che ancor hoggi si vedono, di Terme antiche della Città, il Signore lo volle molto ben ricompensare della sua Vmiltà, come quello, che dandogli sempre nuoue occasioni di meritare, gli andaua ancora acumulando sempre come a suo fidelissimo Seruo, maggior stipendio di premio in Cielo: Per lo che rincontratosi per que' tragetti, in due assai stacciate Femmine g. di mondo, gli cascò nell'animo di fermarsi a proccurar la lor salute: Queste Dõne vedẽdosi così fuori di mano sopragiunte da que' Religiosi hebbero

S. Filippo sfugge l'accoglienze de' Todini

e per lor

per lor solita sfacciatezza si poca vergogna di affrontare con lusinghevoli, e bene acconcie parole secondo i lor mal magi costumi que' suoi Compagni e tentargli di peccato, co me quelle che di leggieri sponevano il Corpo loro sfrenatamente ad ogni sorte di persone. A queste povere Meretrici fattosi incontanente manzi il venerando Padre (per ciò che molto gli rincrebbe sempre della perdita, e dannazione di tutti i Peccatori) si pensò con gran fidanza dell'aiuto diuino por qualche rimedio a cotanto lor male con simi glianti parole. Dhe meschinelle, come v'è egli già mai bastato l'Animo di tentare così dissolutamente questi miei Religiosi a peccare? Dunque hauete voi così per poco, do uer sole habitar per sempre nelle pene atrocissime dell'Inferno, che ancora vi vogliate tirar dietro così indiscretamente coloro, che fanno professione di perpetua pudicizia? Dunque a tal segno di sfrenato ardire vi hà condotte il vostro mal'vso, che senza riguardo alcuno di colei, a cui seruono fedelmente questi miei Compagni, vi siate credute così di leggieri lusingargli, inuiolirgli, e tirargli a vostri disonesti appetiti? Dunque così vi siate gettate dietro le spalle il timor d'Iddio, la riuerenza di Maria honestissima, e perpetua Vergine, e calpestato affatto l'honor vostro? Ahi poue relle; è egli possibile ch'el vizio, e la mala consuetudine vi habbino così accecato gl'occhi, agghiacciato il Cuore, e stordita la mente che voi non sentiate dentro voi medesime quel continuo battimento, quel perpetuo rimorso della conscienza vostra? Hor ditemi vn poco se voi sete creature d'Iddio come noi; ricomperate dal prezioſissimo Sangue di Giesù come noi; Ordinate, e chiamate alla celeste gloria come noi, dhe perche voler poi, (meschinelle che voi siate) per vn poco di piacer sensuale mescolato con tanta disonestà, e sordidezza giucarui per sempre il Paradiso con l'infelice acquisto d'vn perpetuo Inferno? Dhe perche essere a molti cagione della lor perdita con accumularui sempre maggior obbligo di pene da gustar poi così acerbamente non solo pe' voltri, ma anco per gli altrui peccati? Ahi perche non considerar talora da quanto sottile, e fragil filo

Esortazione del B. Filippo a due Meretrici per la lor cõuersione

stia pen-

stia pendente la vostra Vita non la sostentando il Signore, anzi ella offendendolo sempre? Su su dunque Sorelle mie riduceteui vn poco a conoscer la miseria vostra, e come cõ la perdita dell honore, e col pericolo dell'Anima stia sopra di voi pendente il Coltello dell'ira diuina. E risolueteui da vero, e non con questo poco di rossor femminile, ne con queste finte lagrime di vergogna, che vi piouono dagl'Occhi, ma più tosto con pianto di vera contrizione, che si spichi dal viuo Cuore di por fine hormai a questi vostri peccati, e liberarui per sempre dalla infamia del Mondo, e (che molto più importa) dalla dannazione eterna, riconoscendo dal Signore, e ringraziandolo di si gran fauor riceuuto d'esserui hoggi rincontrate in questi honesti Religiosi, e fedelissimi Serui della Madonna: Riconoscete dunque hormai Sorelle carissime la miseria vostra, non indugiate più; Conuertiteui da vero, e ponete fine a tanto peccato. Queste, e molte altre parole piene di pungenti stimoli, e di grã carità furono come tãte infocate Saette a penetrare il Cuore di quelle cattiuelle, le quali senza più ardir di rimirare in quel venerando aspetto, che a loro pareua come d'Angelo minacciante la lor rouina, tutte a capo bassõ cõfuse in quel punto, e auampando di vergogna nel Volto altro non seppero che piangere, e chiedergli mercè per amor di Cristo cõ incolpar di simili errori la necessità, e pouertà loro, che cosi l'hauesse condotte per la mala via. Vdendo ciò il B. Filippo hebbe gran pietà, e misericordia di loro, e per leuarle ogni scusa di peccare voltatosi a suoi Compagni, fece porger loro tãto di Limosina, che potesse comodamẽte bastarle per tre Giorni, con riceuerne parola all'incõtro della lor ferma continenza fin che per que' tre Dì seguẽti fusse durata loro quella Carità, esortãdole cõ caldo affetto, che in questo mezo si raccomãdassero di Cuore a Dio, perciò che egli speraua esse non solo non douer più peccare, ma cõuertirsi interamẽte della lor mala vita, e tutte darsi a Dio. Così cõfortate quelle miserelle, e dal B. Filippo partitesi andarono per tutti que' luoghi publicando a guisa della Samaritana, che nõ vn'Huomo, ma vn'Angiolo apparso loro l'hauea

ridotte

Conclusione del Terzo Lib.

ridotte à pẽsieri, e piãgere i loro passati errori. Intanto ritrouãdoci noi cõ assai lungo filo di Viaggi, e di sãte operazioni pertenenti all'vltimo periodo dell'Età del nostro B. Filippo; egli è ben cosa ragioneuole, che terminãdosi il corso di sua Vita, si termini ancora il fine di questo Terzo Libro, con dar tãto più animosamẽte dimano al Quarto, quanto noi ci andiamo a cose meno ignote, e di maggior gusto alle mẽti pie auicinãdo; Mẽtre altro non ci rimane, che dimostrare gli effetti illustri della sua profonda Vmiltà cotanto fin qui da noi celebrata, e dallo altissimo Dio dopo la sua morte rimunerata cõ chiaro splẽdore di tãti, e si fatti Miracoli, che a manifestar la sua bõtà seguirono fino a nostri tẽpi nõ pur nella Città di Todi, doue si cõserua quel venerando corpo, ma douunche si ritroui Reliquia, Imagine, e altra simil diuozione in honor suo. Di questi dunque, e delle sue Translazioni, e venerãde Reliquie, e di ciõ che mai habbia operato a gloria sua la Sedia Appostolica, la Religione de Serui, i particolari Scrittori, e tutto'l Mondo come vltimo Compendio delle sue Lodi, si discorrerà nel seguẽte Libro.

AVISI PER QVESTO VLTIMO CAPITOLO.

A. B. *Annali de Serui.* C. *Che Fra Lottaringo immediatamente succedesse al B. Filippo nel Generalato è cosa certissima, per quanto hà potuto vedere lo Autore nell'Archiuio della Nunziata con assai diligenza dall'istesso Registro, e Libro di conti del medesimo F. Lottaringo: perche e vi si vede dentro la successione nel medesimo tempo che muore il B. Filippo; tal che quanto da alcuni si arreca di vn certo F. Pio Fiorentino Generale tra'l B. Filip. e F. Lottaringo, l'Autore lo giudica o di niun fondamento, o vero che quel Termine (Pio) fusse vno aggiuntiuo in honore, e riuerenza del B. Filip. forse così chiamato (Il Pio in luogo di Beato ond'è si vede bẽ a ragione cõputarsi questo parere negli Annali da M. Michele, e l'Autore stesso nel suo Catalogo de Generali nõ ne hauesse fatto cõto alcuno.* D. *Detto comune.* E. *Questa Bolla d'Onorio Quarto vidde l'Autore tra l'altre Scritture di quel Conuento predicando in Siena.* F. G. *Detto comunissimo di tutti, con più particolar diligenza riportato dall'Autore in queste Carte.* H. *M. Cosimo al cap. 8.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA ISTORIA DEL BEATO FILIPPO BENIZI NOBILE FIORENTINO DELL'ORDINE DE' SERVI.

DESCRITTA DAL R. P. M. ARCANGELO Giani Fiorentino del medesimo Ordine

LIBRO QVARTO.

ARGOMENTO DI QVESTO PER CRONOLOGIA si contiene in questo Quarto Libro.

	Anni di Crist.	Filip.
RICEVVTO il B. Filippo con grande honore in Todi l'Anno	1285	52
Doppo l'hauer ridotto quelle due Peccatrici a santa vita, e fatto quiui molte opere di Carità, se ne passa da questa vita al Cielo alli 23. d'Agosto del medesimo Anno	1285	52
Tenuto quiui per alcuni Dì il suo corpo sopra terra succedono publicamente molti Miracoli, e grazie intorno a varie sorte d'Infirmità insino di Ciechi nati, e Morti risuscitati, col seguito di gran concorso da tutte le bande per lo spazio di 31. Anno	dopo morte 1316	31

	Anni Criſt. dopo	di Filip. morte
Quando di comune parere della Religione, e del Reuerendiſſimo Niccolò Armato Veſcouo di Todi ſi celebra dal General Pietro la prima Tralatione del ſuo Corpo in più accōcio, e conueniente luogo col ſeguito di aſſai Miracoli	1317	32
Così poſcia crescendo ad hora ad hora la fama, e la diuozione di tal Beato il P. Generale Criſtofano di Giuſtinopoli a maggior agumento di diuozione in ſuo honore comincia al tempo di Siſto Quarto, ed Innocenzio Ottauo a mettere in conſideratione la ſua Canonizatione circa l'An.	1470	185
Succedendo poi il P. Generale Antonio Alabanti da Bologna, e con la medeſima pietà conſeruandone ſempre vie più la memoria, riſtaura, e agrandiſce mediante molte offerte fatte al Beato tutta quella Fabrica di Cōuēto, e Chieſa di S. Marco de Serui in Todi circa l'Anno	1494	209
Fattaſi di poi pe'l continouo cōcorſo de' Popoli aſſai celebre la fama del B. Filippo molti Scrittori Secolari, e Frati in varie Compoſizioni latine, e volgari in proſa, e in Verſi, Inni, Cantici ſpirituali, e Vfici eccleſiaſtici, e altre ſimili diuozioni con la cōtinouazione della ſua perpetua Feſta annuale per tutto l'Ordine de Serui, vanno tempo per tempo rinfreſcando la ſua veneranda memoria fino all'Anno	1514	229
In queſto mentre trattataſi più volte ne Capitoli generali la Canonizatione da procurarſigli dalla Santa Sedia, il R. Generale Angelo d'Arezzo inſieme col P. Fra Filippo Albriſio da Mantoua Vicario generale della già Congregazione de Serui con la particolar diligenza di Maeſt. Agoſtino da Fiorenza Procurator dell'Ordine và mettendo innanzi mediante lo Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Antonio Card. di Santa Praſede, e Prot. de Serui la predetta Canonizatione con riceuerne buona ſperāza da Lione X. che toſto promette douerla ſeguire l'An.	1515	230
Ma impedito da vrgenti, e graui negozij di Santa Chieſa (ſi come egli ſpecifica nella Bolla) concede in queſto mezo alla Religione, e a tutti quelli, che da eſſa dipendono di poterne fare oltr'ogni ſcrupolo l'Vficio, e la Feſta ſolenne con publiche, e priuate commemorationi, come degli altri Santi, e fu data queſta Bolla alli 24. di Gennaio in Firenze l'Anno	1516	231

Venuta

	Anni Christ. dopo	di Filip. morte
Venuta finalmente per si lunga cõtinouazione in colmo la comune pietà verso'l B. Filippo per molte sue Imagini, Altari, Capelle, e Reliquie omai sparse per tutte le Chiese de Serui per lo corso di circa 60. Anni, il Reuerẽdiss. P. Gener. Iacopo Tauanti Fiorentino riedificatagli nuoua Capella a maggior decoro del suo venerãdo Corpo celebra con interuento dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Angelo Cesio Vescouo di Todi la seconda Tralazione.	1579	294
Vedutosi poi cr[illegible]scer da vna banda il feruore, e dall'altra uenir meno (come dà il tempo) le sue antiche Imagini, e gli Altari, e le Capelle, il Reuerendissimo General Lelio Baglioni Fiorentino insieme co'Padri fece un'Ordine nel Capitolo generale di Budrio, che in tutte le Chiese de Serui si douessero risaurare l'antiche, o far nuoue Cappelle in suo honore l'Anno.	1594	309
Ma fattasi in questi tẽpi la permuta del Conuento, e Chiesa di S. Marco in quella di Santa Maria delle Grazie a Porta Romana in Todi fù di bisogno al Reuerendiss. P. Maestro Angiolomaria Montorsoli Fiorentino, che molto strettamente andaua mettendo innanzi la sua Canonizazione, venire per la terza volta a traslatare quel venerando Corpo con assai cõtento di quel Reuerendiss. Prelato, e soddisfazione di tutta quella Città, non senza miracoloso odore delle sue benedette Reliquie l'Anno.	1599	314
Finalmẽte nel Capitolo passato di Roma il Reuerendiss. P. M. Gabriello da Vinezia non prima di Vicario Apostolico eletto Generale di questo Ordine s'è dimostrato assai sueglato in honore di questo Beato con ordinare per publico Decreto, che la sua Festa annuale si deua celebrare con particolare dimostrazione d'apparati, d'Vficij solenni, e di Prediche il Dì proprio alli 23. d'Agosto, e nõ più all'vso antico la Domenica in fra l'Ottaua della Assunta: E che spesso ne Capitoli generali si tratti della sua Canonizazione da procurarsi dalla Santa Sedia; E in tanto si stampi di nuouo a publica edificazione la sua Storia; Il tutto aprouato del Mese di Maggio quest'Anno	1603	318

RICEVVTO FILIPPO IN TODI accettò à perpetua Penitenza le due Meretrici, Cap. I.

Origine sito, e nobiltà della Città di Todi.

TODI Città d'Italia a. da Strabone detta chiara, e Illustre, e da Aggeno Vrbico chiamata nobile Municipio partecipe di tutti gli honori di Roma, agregata secondo Sisēna Istorico alla Tribu Clustumina vien posta da Geografi negli Vmbri, e da Tolomeo situata ne Veiubri, quasi tra più antichi habitatori dell'Vmbria: E benche al tempo del Trinunirato vi fosse cōdotta vna Colonia de Romani, e diuisole il Territorio come a Firenze, onde vi si vedono i vestigi di Terme, d'Anfiteatri, e del Tēpio di Marte, che fù nella lor cecità particolar Nume di Todi; tuttauia Lionardo Aretino le dà molto più antico pricipio fino dalla Guerra di Turno, doue secondo Vergilio nel 7. dell'Eneide si ritrouarono ancora i Todini. Diace questa Città rilenata in vno ameno, e grazioso Colle abondantisimo d'acqua viua, e che spiccato da tutte le bāde, signoreggia la maggior parte del suo Tenitorio, e compartito di Monti, di Valli, di Pianure, e Colli di marauigliosa vaghezza, e abōdeuole d'ogni bene; Circonda egli per lo spazio di circa ottanta miglia irrigato con altri Fiumicelli dal Teuere, ed'oltremodo adorno di vna Corona di Villaggi, e di Castella tanto spesse, e così ben situate, che il tutto par quasi vn ben dispotto Corpo di Stato con le sue Membra alla difesa del Capo di quella Città principale: Dalla general descrizione di questo Dominio s'è cauato talhora meglio di trentacinque milia Anime sotto la cura di quel Vescouado. Questa ben tre volte ampliata Città di mille, e più fuochi, è tut-

è tutta compartita in sei Regioni, cioè Colle, Valle, Nidola, S. Prassede, S. Siluestro, e Camoccia così detta da quel Cameſe cõpagno di Iano, che primo vi andò (ſecondo Macrobio) ad habitare; e ſe nulla le fuſſe mãcato di raro nel preſente ſecolo, lo Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Angelo Ceſi ſuo amorenole Paſtore .b. auãzando in magnificẽza non che altri ſe ſteſſo hà ridotto la ſua Cattedrale da vna Speloncа ſacra a vn nobiliſsimo Tempio con hauer di più tirato da fondamenti a fine vno Edificio di reſidenza Epiſcopale di ſplendore, e di grãdezza da hauer chi più l'inuidij, che chi imitare il poſſa; onde ſi può di leggieri conchiudere, che nulla di raro manchi a queſta Città ornata di Chieſe, di Palagi, e di artificioſiſsima Piazza con Archi, e Pile modernamente nõ oſtante l'aſprezza di quel ſito ſpianata. E ben che il noſtro propoſito ci tiri più toſto a cõſiderar la Pietà, e la Religione, che la Polizia, e antica Nobiltà di queſta Terra, non per tanto è da tralaſciare in queſta occaſione come la Città di Todi, e pel ſuo Lucio Criſta, che con ſei figliuoli (come ne fà fede Silio Italico) dopo gran proue morì per le mani d'Annibale nella Rotta di Trebbia, e Canne; e per Giulio Marciano Edile della Tribu Cluſtumina, degnato della Statua; e per Iunio Popilio Albino della Tribu Voltinia Prefetto della Coorte degl'Alpini, e Tribuno della Legione 7. Gemina felice, adornato ſimilmente della Statua, ella foſſe ne tempi della Republica Romana in concetto di gran valore, ſi come poi ne tẽpi dell'Imperio ella fù ſtimata di ſommo honore per hauer partorito con ſua gran gloria Traiano ſuo Cittadino, e figliuolo Imper. a Roma, ilquale (come affermano Seſto Aurelio Vittore, Guglielmo, Eſingineo, Giuntino, Panuinio, ed'altri) hebbe quella Terra per ſua Patria naturale. Così mantenutaſi fino all'vltima declinazione dell'Imperio di Roma, e poſcia venuta come l'altre in poter de Gotti, fù prima ricuperata dal valoroſo Billiſario, di nuouo racquiſtata

Mõſignor Angelo Ceſi riſtaura il Veſcouado, e la Cattedrale di Todi.

quistata da Narsete, e per la terza volta da Carlo Magno, che la diede alla Chiesa, liberata dalle forze de Longobardi fin tanto che al tempo di Federigo 2. done molte altre Città per paura si diedero vilmente all'Imperio, solo con Perugia, Asesi, e Spoleti si ritenne valorosamente questa Città a diuozione della Sedia Apostolica; sotto la cui protezione, e fede viuendosene fino all'età nostra con quello antico pretesto di Nobiltà poco dedita all'industria, già lungo tempo si gode (estinte homai l'antiche fazioni de suoi Atti, e Chiaraualleſi) vna felicissima pace. Riceuè questa Città il suo lume di cristiana Fede (che fa molto più al proposito nostro) ne tempi d'Adriano Imper. per via di quel Terenziano, che circa l'Anno 120. vi fu Vescouo; e poi santiſs. Martire: Da questo splendore il lustrata questa Chiesa per lunga mano di Vescoui di santissima vita meritò il Titolo fin hoggi nelle publiche Inscrizioni ritenutosi di SANTA. Il Vescouo, che hoggi con esempio di notabile bontà la gouerna, fece illustre, e perpetuo ricordo di tutti i suoi Antecessori nella Sala del Vescouado, e nel farui dipingere le loro Imagini con le Inscrizioni, e Memorie de tempi loro, si seruì del bel giuditio del S. Pirro Stefanucci, non men dedito a risueglar per le Storie mẽ tre egli visse l'antiche memorie della Patria sua, che studioso molto, ed'eccellente nella professione delle Leggi. Tra i molti Martiri, Vescoui, e Cõfessori di questa Città, il principale de quali fù S. Martino Papa, e Martire figliuolo di Fabrizio Todino, meritò (come piacque a Dio) hauer luogo di eterno riposo il nostro B. Filippo. Questi dũque entratosene per la Porta di valle (come sopra si disse) a suo grã dispiacere fu riceuuto con applauso di quel Popolo, che diceua; Ecco l'Huomo d'Idio; Ecco chi conuerte i Peccatori; Chi sana gl'Infermi; Chi tanto è grato al Signore. *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Tutte queste voci offẽdeuano oltre modo il S. Padre, che con grã modestia co-

Terenziano Martire primo Vescouo di Todi.

destia cominciò a dir loro. O Popolo benedetto dal Signore: O Todini Fratelli, e Figliuoli carissimi, se io vi annunzio pace, e benedizione da Dio, deh perche mi siate voi all'incontro cotâto molesti? Che nouità e questa vostra di riceuere in quel modo medesimo vn pouero Religioso, e Forestiero, che voi fareste quasi vn trionfante Imperadore? Qual vanità, o pur tentazione vi sospinge (ditemi digrazia) ad'incontrar con queste vostre insolite accoglièze vn misero par mio, peccatore, e vilissimo Verme della terra? Non sapete voi forse che solo à Dio si conuien l'honore, e la gloria? Dhe cari Fratelli se bramate farne cosa grata lasciareci andare: Tornateuene digrazia tutti alle vostre case con la pace del Signore, e per l'amor d'Iddio senza più tenerne a bada lasciate che questi miei Compagni pur troppo stanchi del viaggio si posino senza più cirimonie andare a riposare al nostro Albergo: Questa e la prima gratia, che io vi chieggio: Maggior fauor non potete voi farmi, quanto ritirarui a' vostri negozii, e lasciarne andar liberamente à fatti nostri: Non mancherà tempo (nô dubitate) che tutti ci potremo riuedere, e consolar nel Signore; al qual io vi fo intendere, che oltre modo dispiacciano gli aplausi, le vanità, e le adulationi mondane. Ma quanto più s'affaticaua il santo Padre per torsi dinanzi a quel concorso, che sempre vi si faceua maggiore, tanto più cresceua il desiderio chi di vederlo, chi di vdirlo ragionare, chi di baciargli la mano, riceuerne la benedizione, toccargli i panni, e poco men che baciar la terra calpestata dalle sue piante, cotanto s'erano que' Todini (forse per diuino volere) innaghiti del grido, e della fama di questo benedetto Huomo; che ben parue in quel punto che tutta quella Città con vn certo diuino presagio si rallegrasse della venuta del B. Filippo, come di persona mandatale da Dio per douerne poi riceuere in ogni tempo singolari fauori, e segnalatissime gratie. In cotal guisa da numerosa turba, e da Nobili accõpagnato l'huomo di Dio fuor d'ogni sua voglia fino al luogo de Frati, sen'entrò in Chiesa (come *s.* vogliono alcuni) a noue, o uero (come *g.* altri dissero) a 14. d'Agosto, doue

B. Filippo Nimico degli aplausi del Mõdo

Città di Todi con grand'honore riceue il B. Filippo.

inginoc-

inginocchiato orò quasi per lo spazio d'vn hora. Era l'Ordine de Serui poco prima stato da questa religiosa Città inuitato a pigliarui vn luogo non meu diuoto che pouero nel Rione di S. Prassede, il quale fin'hoggi si dice S. Marco, Chiesa parrochiale di quella Terra, e sempre viè più cresciuta in maggior diuotione rispetto alle venerande Reliquie del B. Filippo. Quiui sollenato in spirito hebbe (secondo che si dice *h.*) vna più determinata, e certa riuelatione del pūto della sua morte: Onde leuatosi in piè di fu da tutti vdito con molta allegrezza dir queste parole. *Gratias tibi ago domine, quia hec est requies mea in seculum seculi*: di questo suo Detto come di Oracolo diuino di quella santa bocca fecero sempre grandissimo conto i Todini, che pure fino al dì d'hoggi spesse fiate lo ricordono, e come di cosa diuotamēte riceuuta dagli Aui loro in gran riuerenza lo conseruano. Fornita la sua Oratione egli sen'entrò co'suoi Cōpagni a prendersi alquanto di riposo in quello, per allora, angusto e disagiato Conuentino, la doue all'incontro ritiratesi alle lor case quelle genti che quiui accompagnato l'haueuano il B. Fraticello a pena poteua per tre, o quattro giorni resistere alla visite *i.* che a tutte l'hore da diuerse persone nobili, e della plebe gli veniuano fatte. Visitollo il Vescouo Angelario che pure era Frate, e Religioso come lui, lo visitarono queggli che reggeuano la Città, e in somma e da credere che pochi vi rimanessero che non l'andassero volentieri a honorare, per la fama e oppinione che appò di tutti si haueua di lui. Ma tutte queste visite erano più tosto di tedio, che di piacere a quell'huomo di Dio, e quello che oltremodo gl'agradi in que'giorni fu il vedersi ritornare a pie di quelle due pouere Peccatrici, le quali (come si lasciò nel passato libro) dopo l'essersi deliberate di non mai più commetter simili errori, entrate in vna Chiesa .k. e quiui con amarissimi piāti dināzi all'Imagine di vna Madōna asprāmente detestata la lor passata vita, con pregar di cuore la Beatissima Vergine che pe' meriti del suo buon seruo Filippo impetrasse lor perdono dal suo dolcissimo Figliuolo, si gettarono il dì seguente a piedi del S. Padre domandando humil-

B. Filippo visitato dal Vescouo e da tutta la Città di Todi

humilmente Confessarsi de lor peccati, con pregarlo di aiu to, e consiglio, dispostissime di stare nel rimanente di lor vita a sua vbidienza. Allora veduto il B. Filippo così buon Frutto delle sue amonizioni fatte loro (cotanto è fecondo quel buon seme della fraterna Correzione, doue nõ lo soffochino i triboli d'vna peruersa mente, ò non l'impedischino le pietre dell'ostinazione) e conosciuto d'essere stato esaudito dal Signore in quella notte, che egli haueua con molte lagrime pregato per loro (si fattamente gli era rincresciuta la perdita di quelle cattiuelle) assai ne ringraziò Iddio: Dipoi ascoltatele diligentemente in Confessione diede loro per buon consiglio, che le si rinchiudessero (come *l.* vogliono alcuni) dentro a vn Munistero in Todi. E veramente (come *m.* altri dissero) e come noi piùtosto crediamo, le consigliò a rinchiudersi dentro a vna Casa, o Cella, donde si può ageuolmente giudicare, che poi prendesse la sua Origine quel Monastero di Monache de Serui di Terra Arnolfa intorno alle rouine dell'antica, e distrutta Città di Carsole doue hoggi si dice con meno acconcio vocabolo Porcaria; Nel qual lato assai buon Collegio di venerande Suore di quest'Ordine con gran simplicità, e diuozione si mantiene; & è antica tradizione che tal Monasterio hauesse vn simil principio da queste due Couertite, per quello che noi da più Vecchi di quelle bande intendemmo, che anco ci dissero esserui antichissima Pittura di tutto questo fatto nella Chiesa vecchia, compresa hoggi nella lor clausura sotto la Chiesa moderna: E vltimamente visitando noi a posta quel diuoto Munistero, assai fauorito, come luogo di suo Dominio, dall'Eccellentissimo Signor Federigo Cesi Duca d'Acquasparta, e aiutato dalla Signora Olimpia Orsini sua Consorte, riscontrammo (per quanto ne disse Suor Vittoria veneranda Badessa del Luogo) esser tale la Tradizione delle più antiche di quel Munistero; e di più esserssi conseruato fino a' suoi tempi duoi Cassoni cõ altre Masserizie antichissime, riputate sempre da tutte loro di quelle due Conuertite: Credesi in oltre essere state natiue di quel la Terra, e rinchiusesi da per loro a persuasione, e per consiglio

B. Filippo rinchiude le due Conuertite a perpetua penitenza

Monache de Serui di Terra Arnolfa, e loro Origine dal B. Filippo

figlio del B. Filippo nella lor propria Caſa, dedicata poi col tempo in perpetuo Muniſtero col Titolo di Santa Caterina in honore dell'Abito de Serui della Madonna: E finalmente tenerſi per fermo quelle due Donne dopo sì mala vita hauer quiui con grande ſpirito ſeruito in perpetua penitẽza alla Vergine, e a Dio, laſciando di ſe come tante Maddalene, e Pelagie marauiglioſo eſempio per eſſer morte quiui ſantiſsimamente in grazia del Signore. Ma il B. Filippo quaſi lucida ſtella vicina a tramontare all'occidente, ſen'andaua cõ ſimili opere ſpargendo ſempre di ſe più chiari ſplendori al Mondo, quando per dare intera ſoddisfazione a quel diuoto Popolo di Todi, egli ſi miſe a farſi vedere e vdire in vn publico ragionamento ſpirituale ſecondo il ſuo ſolito; dopo'l quale vinto dalla ſtãchezza e de Viaggi, e de diſagi, e delle continoue macerazioni di ſua perſona tra pochi giorni per malattia ſopraggiuntagli ſe ne paſsò (come ſi dirà hora) al Cielo.

OSSERVAZIONI INTORNO al Primo Capitolo.

A. Quanto dice quì l'Autore ſommariamente di Todi tutto hebbe per ragguaglio dell'Eccellente Dottore Pirro Stefanucci nobile di Todi, e di belliſsime lettere ornato, col quale egli hebbe e a bocca, e per lettere aſſai lunga pratica fino alla ſua Morte, che troppo preſto gli roppe il filo alla belliſsima, e ſenſata Storia, che egli andaua teſſendo della ſua Patria. B. lo ſplendore, e liberalità del moderno Veſcouo di Todi ſi nel fabricare, come nel dare a Poueri ſi può fuor d'ogni ſoſpetto d'adulazione celebrar liberamente da ogni Scrittore: ed'è veramente poco ciò che quì modeſtamente tocca e così alla sfuggita ſe la paſſa lo Autore, in paragone di quanto egli vidde, e toccò là con mano. C. Dal ſopradetto Pirro Stefanucci, e dalla Sala di quel Veſcouado veduta dall'Autore. D. Dal Libro intitolato Vite de' Santi di Todi ſtampato dal R. P. Gioanbatiſta Poſſeuino in Perugia l'Anno 1597.

no 1597. già Teologo del medesimo Monsignor di Todi, che ne diede vno all'Autore in passando di là quando andò a predicare in Santo Spirito a Roma. E. Maestro Cosimo al Cap. 9. F. Annali de Serui. G. Maest. Cosimo come sopra. H. Detto comune ne. I. K. L. Maestro Cosimo al cap. 8. e Annali. M. Incunabula Ord. Seruorum, e Monsignor Ipol. nelle Lezioni.

DOPO L'HAVERE IL B. FILIPPO predicato alla Città di Todi preso da lieue infirmità predice con lasciar buoni ricordi a suoi Frati il dì del suo morire

Cap. 11.

APENA era spuntata l'Alba del benedetto giorno, che facilmente fu (come par che vogliono *a.* alcuni Scrittori) il dì dell'Assunta alli 15. d'Agosto, quando il S. Padre già presago del suo vicino passaggio, cominciando più che mai a congiungersi in spirito col suo Signore si leuò dall'Oratione di tutta quella precedente Notte spesa (quasi vltima fatica delle sue Vigilie) per tutta quella Città di Todi; Tanto può la buona consuetudine e l'essere assuefatto, anzi compiacersi molto vn'huomo santo a prò d'altrui in simili spirituali fatiche: Tolto si dunque da suoi diuoti esercizij si dispose à celebrare (si come egli era solito ogni mattina) il santo Sagrificio della Messa, che fu l'vltimo, che egli offerisse; Mentre da tutte le bande già fatto vsi concorso di molto Popolo, che vi trasse per vdirlo, egli sene salì in Pergamo rallegrando tutti con quella sua veneranda presenza, come se proprio dopo tenebrosa notte fusse loro apparso in quella mattina vn nuouo sole, ne si potrebbe così di leggiero stimare ciò che douesse parer maggiore in quel riuerendo aspetto o lo splẽdore, B. Filip. predica al popolo di Todi

ch'è decoro esterno, ò vero l'ardor grande, e i raggi cocenti delle sue viue parole a infiammare gli Animi di chi l'vdiua. Pareua questo benedetto Predicatore nel cominciar de' suoi ragionamenti come vn precipitoso Torrente che lungo tempo rattenuto dentro agli argini d'vn profondo silenzio di che fu egli sempre amicissimo, aperte poi le Cateratte della taciturnità facesse dalla voce di quella sua bocca scaturir fiumi, e mari di santissima eloquéza a gran beneficio di chi l'ascoltaua. E perche è molto conforme a proferir per ordinario la lingua ciò che le somministra il Cuore; nó poteua certo il B. Filippo aspirante a gran passi alla celeste gloria, doue già col pensiero si ritrouaua molto vicino, altro ragionamento proporre a que' Todini, che della .b. Beatitudine, che egli desideraua, come per se stesso, a tutti loro: Questo dunque fu il suo suggetto pieno di dolcissima pietà, e a quel popolo pegno certissimo di viua speráza da potere ageuolmente conseguire quelle grazie, che da si santi e affettuosi ammaestramenti, e da persona tanto grata a Dio rimbombauano ne loro orecchi. Intorno a che molto affaticato persuadendo loro la gloria del Regno del Cielo la felicità dallo stato de Beati, e con quanta agevolezza si potesse acquistare quell'infinito bene con la Scala di que' gradi di perfezione cristiana, i quali secondo la dottrina di Giesù Cristo consistono in questo breue compendio cioè Poverta di Spirito; Mansuetudine d'animo: Lagrime di compunzione: Fame, e Sete di opere giuste: Compassione dell'altrui miserie; Nettezza di Cuore; Pace, e Pazienza; egli finalmente non mancò secondo il suo solito di infiammare tutta quella gente a procurare (dispregiato del tutto l'amore di questo Mondo) di guadagnarsi il Cielo. Fornito con gran feruore di spirito il suo Sermone, e benedetta tutta quella Città, tosto si sentì da lenta Febre assalito, ne perciò mancaua punto di porgere orecchie, dar consiglio, esortare, amonire, e correggere con ogni carità chiunche si fusse ritrouato in qualche afflizione di mente, arrecando consolazione ad ogni sorte di persona, che seco discreduta si fosse. In questo mentre prendendo sempre

B. Filip. assalito da Febre.

maggior

maggior forza sopra di lui el male, e vinto homai dalla stãchezza, e dagli accidenti di quella febre maligna a gran pena si ritirò per comandamento de Medici in quella Cella *d.* che per molti Anni dipoi fu tenuta (come ben si conueniua) in grandissima veneratione. Non era vsato questo benedetto Huomo alle morbidezze, e a gli agi, e sentiua grã trauaglio di donersene in quella malattia stare per vbidire a Medici sopra di vn Materasso di Lana accomodatogli (co si richiedeua la ponertà, e'l rigore di quel religioso viuere) da vn certo *e.* Maestro Iacopo molto suo diuoto, e affezionato à quest'Abito. E ben che i suoi Frati gli attendessero con molta diligenza, e'l *f.* Vescouo, con tutti quei principali della Città non mancasse d'ogni opportuno rimedio a procurargli la sanità, tuttauia il male andaua sempre crescendo, ben che per molto che si languisse quel suo estenuato Corpicello, nondimeno lo spirito vie più prendeua forze, e s'inuigoriua in se raccolto, e tutto vnito al suo Signore. Il maggior tormento, che egli sentisse in questa sua Infirmità, si era il non potersi trattenere con la mente tanto riuolta a Dio, che e' non gli conuenisse a tutte l'hore patire vna gran molestia nel rispondere, e dar soddisfazione a chiunche desideraua visitarlo; che veramente per que' pochi dì della sua malattia *g.* vi fu vn continuo flusso, e riflusso di chi a ogni hora, andaua, e veniua per ragionargli, intendere del suo male, prouedere a suoi bisogni, e vsar seco tutte quelle diligenze, che di creanza, di pietà, e di cordiale affetto, si conueniuano agli animi generosi, e buoni di tutta quella gente. Era gran pietà il veder quel Fraticello come languida rosa tra le spine pungenti d'vn'estremo affanno col *h.* Cilizio (arnese gagliardo a resistere i fieri colpi dell'Auuersario del bene) indosso diacere in quel pouero Letto; e con tutto ciò portar con tanta fermezza d'animo l'angustie di quel Male; che tu haresti giudicato in quella Cella diacer per piaceuolezza, e non per forza vn'Angelo sotto quelle membra cotanto afflitte: Solo talora ritrouandosi egli domesticamente co' suoi Frati senza altre persone si doleua *i.* d'esser troppo visitato, e accarezzato da que' Tordini; per-

dini; perciò che hauendosi eletto quel pouero luogo, come per vltima ritirata dalle brighe del Mondo a sua maggior quiete, gli pareua hora vn ritrouarsi con que' Popoli a sua gran mortificazione come in vn publico Teatro del Mondo; cosa in vero che l'affliggeua molto. Sentendosi poi con certi suenimenti aggrauar molto più dal male, si fece chiamar tutti que' Padri, a quali con molta carità volse fare vn si fatto ragionamento. Cari Fratelli, e Figliuoli io vi ho fatto volentieri chiamar qui da me per auuisarui come egli è venuta l'hora dal Signore del mio eterno riposo; è Domenica particolarmẽte che sarà l'Ottaua della gloriosa Vergine assunta al Cielo io tengo ferma speranza nel Signore di sornire i miei giorni in pace, confidato non già ne miei meriti, ma si bene nella sua infinita misericordia; per douer godere (si come io spero) qualche scintilla dell'eterna gloria. Per tanto io vi voglio pregare figliuoli carissimi con quello amor paterno che io vi porto, che in virtù di quella riuerenza douuta da voi a vn vostro Superiore, e pel merito della santa vbidienza vi ricordiate poi che io sarò passato di questa Vita farmi tal grazia di seppellir questo mio Corpo con ogni sorte di simplicità, conforme alla pouertà nostra, ricordandoui, che se ben la Religione fuor d'ogni mio pensiero si hà voluto molti Anni seruir di me per suo Generale, nondimeno la voluntà mia è stata sempre di viuere, e morire in quel medesimo grado, che io ci fui riceuuto da vile, e semplice Conuerso nõ ostante l'essere stato astretto a riceuer per mera vbidienza gli Ordini Sacri con altri Cantici postimi fuor d'ogni mio volere per mera vbidienza a dosso. Seppellitimi dunque positiuamente, ne vi ritardi, o vi rimuoua punto da quanto io vi comando la vana opinione di questi Popoli tanto nostri affezionati; essendo voi molto più obligati all'vbidienza, alla modestia, e alla pouertà, che a qual si sia vano romoreggiar del Mondo. Vi domando ancora in grazia che essendo voi tutti come Fratelli in questa Religione, vi sforziate di amarui spiritualmente insieme honorandoui, sopportandoui, e correggendoui scambieuolmente l'vno con l'altro, perche così

Ragionamento del B. Filippo a suoi Frati

Humiltà grande del B. Filippo

mostre-

mostrerete di esser veri Discepoli amaestrati nella scuola di Giesù Cristo, che pure ne insegnò quelle amabilissime parole *I. In hoc cognoscã omnes quia Discipuli mei eritis, si dilectionem habueritis ad inuicem*: e questo figliuoli è l'vltimo ricordo che io vi lascio: Di quì ne seguirà poi l'honor d'Iddio, l'esempio del Prossimo, l'agumento di questa Religione, e la salute nostra: e così detto con molta languidezza si tacque. A queste dolcissime parole cõmossi tutti que' Frati, che v'erano presenti non poterono per modo veruno contenersi tanto, che tosto non si leuasse tra loro vn subito, e forte pianto, ne v'hebbe chi per gran pezzo potesse pur rispondere vna minima parola al santo Padre. Non mancaua egli per tanto accortosi de loro addolorati Cuori di consolargli con ogni sorte di amabilissime parole, e dirgli *m.* Dhe non piangete Figliuoli: Lasciate disturbarsi coloro, che muoiono nell'Ira d'Iddio: Lasciate, che è pianghino quelli a quali dopo la morte del Corpo vié riserbata per le lor Colpe l'eterna morte dell'Anima: I buoni Cristiani, e perfetti Religiosi non hanno di che temere, ne da argomentarsi punto, essendo stato loro pe' meriti del nostro Redentore Giesù benedetto promesso senza alcun dubbio il Paradiso; anzi quanto piu s'auicinano questi tali all'hora del morire maggiormente rallegrar se ne deuono, come quegli, che dopo lo hauer seruito sinceramente al suo Padrone in questo Mondo, hanno ancora buona occasione d'aspettarne con desiderio quella mercè di gloria, la quale non prima si paga, che sia passato l'vltimo sospiro di questa presente Vita; Dunque figliuoli per costoro si può ben dire, che meglio sia il Dì della Morte per andarsene al riposo, che del Natale per viuere in tanti guai. Ma perche il Male di già lo soprafaceua tanto, e l'ardor di quella Febre maligna grauemente gli impediua cosi santi Discorsi, però i Medici, i Frati, e tutti l'esortauano a starsene quieto, e parlar poco; Per la qual cosa gli bisognò necessariamente (auenga che con molto suo cordoglio) non pur tralasciar simili ragionamenti tutti pieni di carità, e di sapere, ma anco disinettere i suoi esercizij spirituali, l'Hore canoniche, e ogni altra

B. Filip. conforta i Frati a non si contristare della sua Morte

diuozio-

dinozione', con ristringersi solamente alla Orazione mentale .n. meditando spesse fiate sopra'l Salmo *Miserere mei Deus, &c.* intorno al quale egli si vedeua hora per hora abó dar di molte lagrime, e di assai accesi sospiri. Ed'era pur grã cosa il vedere, che quanto più se gli diminuiuano le forze, e più gli veniua meno la virtù naturale, tanto maggiormente si vedesse arder d'amor diuino nel volto; sfauillar negli occhi; e tutto gioire in se stesso con la mente a Dio. Scorgeuasi in lui vn certo viuace ardor di spirito, con tal fermezza d'intelletto, e integrità di mente, che a pena vi si poteua discernere alcuna languidezza di Membra, o ambascia, e lassitudine di Corpo. Così crescendo ogn'hora da vna parte il male, e dall'altra la costanza dell'Animo ben pareua quest'Huomo santo, quasi nouella Fenice, consumarsi a poco a poco in doppia fiamma si di maligno calore di quella Febre auita, come d'ardor celeste de suoi accesi desiderij d'vnirsi col suo Signore fin che cõdottosi alli 21. d'Agosto egli più che mai suegliato alla salute dell'Anima si dispose co' santi Sagramenti a quel felice passaggio: nel quale i marauigliosi effetti, che seguirono fino all'vltimo punto di sua Vita, potranno essere a noi per ben morire materia di perpetuo esempio nel Capitolo seguente.

AVERTIMENTI PER QVESTO Secondo Capitolo.

•A• *Quel che se ne dichino alcuni altri, la verità pare secondo l'ordine scritto da Maestro Cosimo, che quella Predica ragioneuolmẽte gli venisse fatta il Dì proprio della Assunta .B. Annali de Serui .C. Maestro Cosimo come sopra al Cap. 9. & è Detto comune di tutti, quantunche disconuenghino nel Dì preciso .D. allo Autore la prima volta che si ritrouò a Todi fu mostrato il sito di quella Cella già venuta meno, e compresa in altre fabriche dedicate però con quella memoria al culto diuino .E. di questo materazzo veggasi più innanzi tra suoi*

Miracoli

Miracoli al Cap.6. F. G. H. I. K. *tutti questi Discorsetti della sua Malattia si ritrazgono da più Autori, ma in particolare da Maestro Cosimo al cap.9. e 1c.* L. *Ioan. 13.* M. *Maestro Cosimo come sopra* .N. *Annali &c.*

DEL DIVOTO PASSAGGIO, e preziosa Morte del B. Filippo nella Città di Todi. Cap. III.

IGLI è stato sempre comune parere del Popolo di Todi, che il B. Filippo lungo tempo conuersasse tra loro, e da quel Dominio fusse per la grã fede che hebbero in lui dichiarato perpetuo Gó faloniero della Città loro. Questo grido comune da molti riscontri ci pare, che habbia assai del vero, non solo per quello ne arreca in suo testimonio tutta quella Città, ma anco per l'vso di quel Secolo in molti Stati, e Repub.le quali bene spesso haueuano a grã gloria di essere indirizzate da Religiosi, e Prelati di buona conscienza, e di santissimo Nome: E per non arrecare hora de più antichi secoli come di S. Agostino in Ippone, di S. Martino in Turone, di S. Ambrosio in Milano, a quali deferiuano quasi in ogni conto i Principi, e i Magistrati ne' loro affari; egli è chiara cosa ne medesimi tempi del B. Filippo di meno antica memoria la Città di Fiorenza, *a.* in molte appartenenze del suo gouerno ciuile essersi per tal modo rimessa nell'arbitrio de suoi Prelati; E veramente quanto si dice quì pare incredibile (così co' nuoui costumi si variano l'antiche vsanze del Mondo) e hauer più del trouato che del vero; tuttania ne tempi di Monsignor Giouanni da Velletri, di Monsignor Ardingo da Pauia, e di Giouanni Mãgiadori tutti tre successiuamente suoi Vescoui, essi medesimi man-

simi mandauano de primi della Città in gouerni; metteuano in diuerse Terre le Podesterie; si faceuano giurare Omaggi per lo Stato. Per questo alcuni Vescoui fino al Dì d'hoggi ritengono il titolo *Episcopus, & Princeps* accompagnando per loro Insegna di ragione spirituale, e temporale il Pastorale con lo Stocco. Per questo si vede quasi ne medesimi tempi il Padre di S. Francesco in Assesi venuto in disparere col figliuolo di cosa ciuile, come è la roba, hauerlo fatto conuenire dinanzi al Vescouo, e non ad altro Foro secolare. Et è uso venuto fino a tempi nostri che almeno o negli scrutinij segreti, o ne maneggi, e pagamenti di publiche muraglie, e d'altre simili bisogne, molte Città più volentieri confidino ne Religiosi, che in altre persone, come si vede in particolare *b.* di F. Bartolõmeo Cini, di F. Andrea, F. Niccolaio, e altri de Serui stati dalla Rep. Fiorẽtina, quando si fecero le nuoue Mura da S. Gallo alla Porta alla Croce, creati sopra intendenti, e Camarlinghi per lo Comune, a quella Fabrica, tanta fu la confidenza di quella Rep. ne nostri Padri de Serui; La onde non è gran fatto da marauigliarsi, che la Città di Todi, che sempre ritrasse grandissimo frutto da simili Huomini di santa memoria, cadesse in questo comune pensiero di eleggersi il B. Filippo con tanta honoreuolezza per suo perpetuo Gonfaloniero: Per segno di questo habbiamo noi più volte vdito da Frati, e Secolari di quella Terra come già si ritrouaua nella medesima Chiesa di S. Marco vn suo intero Ritratto al naturale già per troppa vecchiezza del tutto venuto meno, nel quale si vedeua il Beato da vna mano supplicheuolmente raccomandare a Dio quella Città, e dall'altra tenerne quel medesimo Stendardo, che ordinariamente soleuano hauere i suoi Gonfalonieri, e per ciò caminare di bocca in bocca fino a questo nostro tempo come trito Prouerbio tra loro: S. FORTVNATO PROTETTORE, E S. FILIPPO GONFALONIERO DI TODI. Il molto Reuerendo Signor Eustachio Desiderij Arcidiacono di quella Cattedrale; Huomo che per sua bontà honora oltre modo il Grado, che egli tiene, e per altre qualità acresce di

nputa-

riputazione alla sua nobile Famiglia, ne raccontò .c. vltimamente esserſi e da se, e da altri pe' tempi adietro vedute molte simili Imagini del B. Filippo con quello Stendardo; di più apparirne Scritture, e memorie autentiche ne Libri antichi di quel Palazzo, come affermano molti di que' più Vecchi hauer veduto, e letto: Anzi (quello che molto più può accreſcer la maraniglia) non hauer costumato i Todini in segno di ciò elegger persona alcuna in quel supremo grado dal B. Filippo in quà, ma starsene quel Gouerno di Anziani da tal tempo fin'hora senza Gonfaloniero per la molta riuerenza hauutasi a quel Beato: Tale se ne và di questo fatto comunemente per le Bocche de' Todini continouando fino a nostri tempi la Fama; Se bene egli si può pur anco all'incontro presumere, che non molto si curasse l'humil Seruo di Maria di simili preminenze, come in maggiori occasioni s'è dimostrato per altri luoghi di questa Storia, non hauendo bisogno quest'Aquila pellegrina di ornarsi d'altre piume, che delle sue medesime Penne di humiltà di spirito, e di religioſi, e santi costumi: Per tanto e' si vede non esser egli dimorato quel lungo spazio in Todi, che altri vanno diuisando, e massime in quest'vltimo periodo della sua Vita, quando egli apena vi si trattenne circa due settimane; se non se fusse stato per altri interualli di quando in quando secondo che dauano le occasioni di passaggi a Roma, o d'altre Visite per que' Conuenti del Patrimonio buona parte fondati da lui medesimo in quella Prouincia di Roma, la quale per ciò a ragione dopo la Toscana tiene in questo Ordine il primo Luogo; che pure del Conuento di Todi è fama tra loro, che egli medesimo vi si ritrouasse presente, quando in quella Parrocchia di S. Marco fu cominciato il Conuento pe' Frati de' Serui in Todi mediante Pietro Gaetano Vescouo, o vero F. Bentiuenga, che poi fu Cardinale. Ma dato pure che que' pietosi, e amoreuoli Signori, e Dominio l'hauessero eletto in tal Dignità, non per tanto è da credere, che egli così vezzeggiato, e honorato da loro facesse conto di quel Grado, ne se ne curasse, o preualesse punto, se e' non fusse stato a vtil loro; che

Ord. de Serui in Todi quando cominciò

ben si vede fin quì quanto ei fusse alieno da queste borie, e vanità del Mondo. Egli dunque al mio parere apena peruenuto in Todi tosto si amalò, e fra otto giorni se ne passò al Cielo l'Anno 1285. alli 23. di Agosto *d.* e seguì la sua gloriosa Morte in questa guisa. Passato il Dì 20. è venuto (si come e' dicono *e.*) il Sabato, Giorno al B. Filippo, e a tutto questo Ordine di notabile diuozione in honore della Vergine, egli di nuouo chiese i santissimi Sagramẽti, e nel riceuer la Domenica mattina (appunto l'Ottaua della Assunta) la preziosissima Comunione, raccontano *f.* che egli si facesse leuar di quel suo Letticciuolo, e col solito Cilizio, e gli altri Abiti, quali mai haueua costumato cauarsi di dosso, con profonda vmiltà prostesо in Terra riceuesse tra molte lagrime, e gran percotimenti di Petto con ardenti sospiri quel santissimo Viatico raccomandando con ogni caldo affetto se, i Frati, la Religione, la Patria, quella Città, la Chiesa cattolica, e tutto l'vniuerso Mondo al suo Signore. *Così* confortato, e più strettamente vnitosi col suo dolcissimo Giesù Cristo, e di nuouo sopra quel Letto riposto cominciò con gran maestà di parole a discorrere altamente *g.* come meglio gli permetteua il male delle cose del Cielo, e de beni dell'altra Vita, da farsi tener per chi l'vdiua più tosto vn'Angelo, che vn'Huomo; Fra tanto licenziati per vn poco tutti quanti quegli Astanti; e da se solo in altra contemplazione solleuato ad altro non volle per buono *spazio* attendere, che a ringraziare Iddio, e la sua benedetta Madre. Ma parte soprafatto dal male, parte con ardenti stimoli aspirante a quella celeste gloria a poco a poco egli si ridusse a quell'estremo punto, quando l'vniuersal Nimico del genere vmano fà gli vltimi sforzi co' poueri Agonizanti. Raccontano alcuni *h.* come egli per vn grande sueuimento di 3. Hore vscito fuori di se, e quasi da tutti giudicato per morto fusse poscia risuegliato da Frate Vbaldo (vno de suo Compagni da Fiorenza) ritornato allora di fuori, e che così mezo spauentato raccontasse con gran marauiglia di tutti, come egli si era ritrouato in gran contrasto dinanzi al Tribunale della diuina Giustizia col Dimonio rimproue-

Visione spauentosa del B. Filippo

uerante egli alcuni suoi difettuzzi (si come a ciascuno dà la humana fralezza) e certi suoi scrupoli passati per indurlo da si lieue cagione all'vltimo disperar di sua salute, quando egli all'incontro non fusse stato assai ben cõfortato in quel punto da Giesù cristo, e grandemente consolato dalla beatissima Vergine. Con simili vagellamenti, e spesi parossismi sempre vie più rincalzato, e sbattuto dal Male, raccõtarsi. come egli con forza più che straordinaria alzatosi all'improuiso sopra quel Letto cominciasse a lamentarsi, a gridare, e fissar gli Occhi in quà, e là chiedendo a tutti con parole di grande spauẽto, che se gli ritrouasse il suo Libro. Datemi (diceua egli con alterata voce) Datemi il mio Libro; Chi me l'hà tolto? Perche fare a me questi torti? Perche più tardare a rendermelo? Che ne hauete voi fatto? Dhe mio Libro, che sei quãto bene io haueua; Cercatene: Chi l'hà hauuto? Trouatemelo, che io non posso più viuer senz'esso. Che non melo rendete voi? Così si tribolaua, e ne piangeua dibattendosi sopra quel Letto il venerando Padre. Allora i Frati in tal caso parte confusi, parte mossi a compassione di veder quel lor Padre si fortemẽte turbarsi, senza saper comprender ciò che egli per tal Libro diuisar si volesse, tutti attoniti si guardauano in viso; Chi gli metteua innanzi il Breuiario: Chi gli porgeua l'Vficio della Vergine; Chi il Salmista, che sapeuano essergli molto a grado; e chi vn Libro, e chi vn'altro. Alcuni de suoi Compagni credendosi, che egli intendesse di quel suo Libro latino già da se medesimo composto circa lo stato, e gouerno della Religione, tosto gliele porgeuano innanzi. Ma il buon Padre di ninno di questi Libri rimaneua appagato: Nessuno gliene piaceua: A tutti daua qualche rifiuto con dire, Questo non è il mio Libro: Così non è fatto quel Libro, che io vi domando: Questo non mi piace; Questo non fà al proposito mio: e se ben tutti son buoni, e santi, non per tanto arriuano al paragone di quello, nel quale io mi sono già tanti Anni esercitato. Hora mentre egli così fra se stesso s'andaua rammaricando per quel Letto, i Frati alla fine s'accorsero da suoi gesti, e dagli sguardi come egli spesso

gettaua

gettaua gli Occhi più che altroue a vn certo Crocifissino, che egli era stato sempre solito di portare in Mano douun que egli fusse andato, e stato, si come dà ordinariamente la diuozione di simili Huomini santi, che mai ne stãno sen za compiacendosi di portar così in mano, come nel Cuore quella santissima Imagine. Questo Crocifissino è forse per mio auiso quell'istesso d'Anorio, che ancora si conserua tra l'altre sue benedette Reliquie in Todi. Quello dunque gli diedero i Frati: Ma egli subito con lieto Volto riceuutolo, e tutto in se rasserenato, e tranquillo con amorosi sospiri, e riuerenti modi stringendoselo spesso al petto con baciarlo, e adorarlo suiscerataméte, e da impaziente Amadore gioiua di quella presenza del suo dolcissimo Giesù Crocifisso, in cui tanto confidato haueua, tanto amatolo, e con ardentissime brame desiderato; Così tutto acceso in quel punto nel diuino amore cominciò egli con dolcissime parole tutte spiccantisi dal viuo Cuore vn breue, e affettuoso discorso di quanto in quell'vltima agonia gli potè somministrar la Mente d'hauerui apparato dentro per tutto'l corso della sua Vita, come se proprio egli hauesse cominciato in questa guisa: Hor questo sì che è il mio Libro: Hor questo sì che è desso: Hora sì che io mi trouo contento, ne altro chieggio da voi, che tutto mi hauete consolato; O dolce mio Libro; ò caro mio Libro; o dottissimo, ò santissimo Libro: Libro che fino nel santo Battesimo mi apristi la porta, e mi insegnasti la via del Paradiso: Libro da cui io imparai dopo la prima carta del santo Timor d'Iddio a conoscere, e vincere me stesso; Libro che tosto mi insegnasti a domare ogni appetito carnale cõ allettarmi si dolcemente a questa perfetta Squola di Giesù Cristo Crocifisso: Qui sì santo mio Libro, che io apresi bẽ tosto di che frutto, e di che gusto fusse la Vita religiosa con ogni sorte di cristiana perfezione; Tu mi insegnasti il dispregio del Mondo: Tu la virtù dell'Vmiltà; Tu la Pazienza; Tu la Pouertà; Tu la Mansuetudine; Tu la Continenza; Tu la Mortificazione; Tu l'Obidiẽza; Tu la Purità del Cuore; Tu la Pace dell'Anima; Tu l'Amore d'Iddio. Per te solo ò mio carissimo

Diuota Meditatione del B. Filippo al Crocifisso

Libro

Libro venni io ben presso disbrigato dagli affari del Mondo, quando a pena rimiratoti, Tù subito mi apristi il seno della tua misericordia chiamādomi allo studio di te stesso. Quì apunto cominciai io (sì come volesti tù, e la tua Madre santissima) a leggerti da vero in quel memorabil Giorno di Feria sesta, che tu fosti così impresso di questi sanguinosi Caratteri sotto'l grauissimo Torchio della tua passione, quando io presi quest'Abito, e questo venerando Titolo di Seruo di Maria; Allora sì che per te mio dolce Libro mi parue esser diuenuto Cortigiano del Cielo con ferma speranza di douerne tosto riportar quello stipēdio, che chi quaggiù ben serue, lassù ben gode eternamente in Paradiso. Così inferuorata l'Anima, e la Lingua del B. Filippo in vn Mar di dolcezza intorno a quel santissimo Crocifisso, bē pareua che dir volesse molt'altre cose; ma vinta homai da souerchio affanno, e già lo spirito assorto in quello eterno bene, là doue tutti gli altri vditolo con gran marauiglia si risolsero in teneriſsimi pianti; solo egli cominciando in quello estremo patir del Corpo a letiziar dolcemēte nel l'vltimo suo detto del Paradiso; quiui si fermò; quiui languì; dimostrando ben chiaro la sua benedetta Anima già spogliatasi per affatto d'ogni qualità humana affrettarsi a participare di que' vezzi della celeste gloria: Imperò che (come raccontano gli Annali de Serui) nel punto del suo passaggio si vdirono questi soprani inuiti. *Euge Serue bone, & fidelis, quì a Virgine super familiam suam fuisti constitutus, intra in gaudium Domini tui.* Così tutto in se raccolto il sāto Padre, e qual pura Colomba apparecchiato a spiccar quel gran volo di Terra in Cielo, al medesimo Libro del suo Crocifisso riuolto, come se proprio lo hauesse tutto tra scorso, all'vltimo periodo se ne peruenne dicendo *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*; e con animoso sforzo (quegli che già si potea dir morto) leuate le Mani al Cielo, e quasi portele alla B. Vergine, che di nuouo il tiraſse sopra'l bel Carro dell'eterna gloria, chiusi gli Occhi a questa luce mortale con suauissimo sospiro se ne volò quell'Anima benedetta da moltitudine k. di Angioli accōpagnata al Pa-

Voce inuitante il B. Filip. alla celeste gloria

Anima del B. Filip. accompagnata da gl'Angeli in Cielo.

ta al Paradiso, rimanendo quel Corpo con tal venustà di Volto, & bella compositione di tutta sua Persona da mostrarsi, anco che morto, in sembiante d'Huomo adormentato al Mondo con la Mente in Cielo. Tale se ne passo questo gran Seruo di Maria dalle fatiche al riposo; da' contrasti alle Corone; dalle speranze al Premio; dalla pellegrinazione alla Patria; dalla Terra al Cielo; dagli Huomini a Dio; Lasciando in tanto la Via così spedita, e stradata a suoi Segnaci di bene in meglio auantaggiarsi per le sue santissime Orme. Hora non accade qui discorrer de' pianti, e de' lamenti, che tosto si leuarono in quel Conuento, in quella Contrada, e per tutte quelle vicinanze; ne mai si potrebbe raccontare a pieno come tutti nel profondo del Cuor loro rimanessero aghiadati que' Religiosi per la perdita di vn Huomo tale. Il romore della sua Morte subito come baleno si sparse per tutta quanta la Città; che così presto vedendosene priua, grauemente se ne dolse, ne volle .m. comportare in modo veruno, che i Frati gli dessero così spacciatamẽte, come s'era ordinato, la Sepoltura senza qualche straordinario honore, tutto che e' si sapesse essere stato da lui medesimo ordinato il contrario auanti la morte. Ma mentre così tutta suegliata se ne stana in questi pensieri la Nobiltà, e'l Clero a preparargli l'honorata pompa Funerale; anco di sopra la Maestà diuina gran rimuneratrice a chi le serue da senno, ben dimostrò in quel punto quali sieno i modi, che trapassano ogni humano pensiero da honorare vn Santo, con far chiaro al Mondo per men trita Strada e di Miracoli, e di grazie infinite quanto hauesse meritato di premio questo suo buon Seruo Filippo, come per lungo corso d'Anni, e d'Età segui fino a questo secolo, e da noi s'andrà discorrendo fino al fine di questa Storia, dopo lo hauer noi determinato alcuni particolari circa'l tempo, che egli nacque, visse, e morì in questo Mondo.

CON-

CONSIDERAZIONI INTORNO al Capitolo Terzo.

A. Don Vincenzio Borghini della Chiesa Fiorentina nel tempo de' tre Vescoui nominati .B. Nell'Archinio della Nunziata hà veduto l'Autore i Libri de' conti che tennero due di que' Padri per la Rep. in quella Fabbrica. C. Ciò che dice quì l'Autore di questo Gofalonierato viene dalla Tradizione della Città di Todi .D. Veggasi di ciò più chiaramente nel Cap. seguente .E. F. G. Maestro Cosimo al Cap. 9. H. Caualier Borghesi nel fine della sua Vita .I. il Reuer. Padre Maestro Arcangelo cognominato il Bruscolo Zio materno dell'Autore fu vdito predicare molto affettuosamente di questo Libro del B. Filippo in S. Petronio di Bologna la terza Feria della Quarta Domenica di Quaresima l'Anno 1567. Della qual cosa essendo stato auisato l'Autore da più Padri che l'vdirono, e in particolare dal P. M. Apollon o Paini, hà poi ritrouato il tutto accennarsi dal suo Zio nel medesimo sommario Quadragesimale scritto secondo il suo stil latinamente a car. 32. K. Maestro Cosimo &c.

PARERE DELLO AVTORE intorno al Tempo, che nacque, visse, e morì il B. Filippo. Cap. IIII.

QVIA che dopo lungo, e faticoso discorso di questa nostra impresa fatica noi possiamo hormai dar la gloria al Signore di ritrouarci quasi col fauor del medesimo nostro Auocato Filippo in Porto; egli non douerrà già (che io mi creda) parere o da troppo inconsiderato, o da molto ardito questo nostro pensiero di volere alle diligenze fin quì tentate aggiugner quest'altra intorno a que' particolari tanto diuersamente fin'hora riportati dagli altri, circa 'l tempo preciso che egli si vivesse al Mondo. Questo nostro non inutile pensiero de

ſuoi Anni (chi harà molto ben cõſiderato fin quì l'Ordine tenuto da noi nel principio di ciaſcun Libro) ci hà di leggieri ſeruito come per filo da trarne ſicuramente fuori di quel Laberinto, onde tale vn tempo ne corſe la fama pe' diuerſi pareri di quegli Scrittori, che ſecondo che diede la traſcuraggine di quel ſecolo, a mal modo s'auilupparono, e poco men che non harebbono tirato ancora noi a inciampare nel medeſimo diſordine, ſenza qualche oſſeruazione di buona Cronologia, che ſi può dir Tramontana, e Carta di tutta queſta iſtorica nauigazion noſtra. E certo che il nõ hauer eſsi tenuto così minuto conto degli Anni di queſto Beato, ſi può più preſto aſcriuere a vn certo mal vezzo comune di quella età, che a loro particolar vizio, che ſe qualche poco di luce ne ſuoi Annali non ce ne haueſſe vltimamente laſciata il P.M. Michele Poccianti Fiorentino, a cui molto ſi deue da tutti noi; era impoſsibile venirne a capo con quella facilità, e quaſi dir la poſsiamo chiarezza, che dopo tanta oſcurità ſi vede. Gli Anni, e tutto'l periodo della Vita vmana dentro a queſti duoi punti principali del naſcere, e del morire in queſto Mondo ſi racchiude; ne per hauer notizia d'vn ſolo ſenza l'altro, ſi può mai venire a vna certa deliberazione di tutta la Vita d'vn huomo: Del B. Filippo (ſe io deuo confeſſare il vero) habbiamo certa la Morte, e dubbioſa la Naſcita; dal che ſeguì poſcia (come più volte s'è replicato) quella diuerſità d'Anni più, e meno per chi ne ſcriſſe. Per eſſer dunque noi guidati dal certo all'incerto diſcorreremo prima della ſua Morte, la quale (ſenza che più ſe ne dubiti punto) ſeguì negli Anni di noſtra Sal. 1285. alli 23. d'Agoſto, che ſecondo ſi può vedere nella ſua antica Leggenda in carta pecorina ſcritta latinamente nella Libreria della Nunziata al Banco 23. in molti luoghi della Religione ſparſa, venne a eſſer la Domenica notte ſeguendo il Lunedì nel paſſare apunto dell'Ottaua della Aſſunzione di Maria Vergine; il che (ſi come ſi replicò nel Capitolo di ſopra) ſi viene hora a dimoſtrar per vero con le teſtimonianze autentiche di que' Notai di Todi, che con molta diligenza raccolſero, ſe non tutti, almeno

buona

buona, e gran parte di quei Miracoli, che occorsero subito seguita la sua Morte, come meglio si vedrà appresso. E certo che egli hà molto del verisimile, che i Frati, la Città, e più di tutti il Vescouo (che ben si gli conueniua) stessero molto otulati à vna tal diligenza in honore del Beato, e anco per torvia, se scrupolo, superstizione, o vanità di sorte alcuna vi si fusse scoperta per intera soddisfazione del culto, e della religione, vedendo in vn tratto commossi tutti quei Popoli dentro, e fuori di Todi alla nouità di sì fatti Miracoli; Erano tra gli altri Fra Ottauiano, Fra Guidone, e Fra Vbaldo tutti Fiorentini, e suoi Compagni, i quali è pur da credere che per dar piena notizia à Fiorenza sua Patria, e alla Religione di quest'opere stupende con assai sueghata cura ordinassero, che se ne renesse conto: Papa Honorio vigilantissimo Pastore di S. Chiesa vi era vicino men d'vna giornata, l'haueua conosciuto, tenuto in concerto di quello che egli era, l'haueua vltimamente veduto sei a Piedi in Perugia, & è forza, che subito sentisse lo scoppio, e la fama di quanto seguiua in Todi, e per accertarsene meglio vi mandasse con particolar ordine a quel Frate Angelario Pentinenga Vescouo, perche egli sopra ciò douesse molto bene aprire gli Occhi: ma vn corso hormai di 218. Anni quando s'vsaron queste diligenze, a pena ci hà lasciato (e non è poco in tanta varietà di tempi) poter vedere autenticamente il fatto, senza hauer il modo di quelle particolari soddisfazioni, che tanto ci agradirebbono, se saper si potessero. È certo che quanta maggior fù la diligenza di que' Notai, tanto più ci si và scoprendo all'incontro la negligenza, e varietà di coloro, che nel descriuer questa sua Morte s'allontanarono chi più, e chi meno dalla verità del fatto; altri scambiando gli Anni; Altri el Mese; ed altri il Giorno, senza hauer punto hauuto l'Occhio a lume cotanto chiaro da non douere se non (presso che io nol dissi) a bella posta errare: ma già si è detto, che questi in que' tempi non si tenenano per errori, contentandosi così semplicemente quella Età del vero delle cose senza punto curarsi del quando, perche non pe porendo dar sempre minuto conto

Diligenza nel raccogliere i Miracoli del B. Filippo

Errori anti chi poco accuratiintorno alla Cronologia dell'Istorie

In tutte le cose, che essi scriueuano per difetto de Libri, e delle Stampe, che non haueuano così aperto la strada alle moderne diligenze, che hoggi tralasciandole per gravissimi errori si noterebbono; vennero (credo io) a tale non solo di non cercare, e non vsar simili auisi di Storia, ma di non curarsene, disprezzargli, e forse (come di molti si vede, e l'habbiamo in questa occasione) inciampar a bella posta per mostrare quanto poco se ne curassero; però (come che da vno errore molti per lo più seguir ne vediamo) chi leggesse mai in Maestro Cosimo Fanilli all'vndicesimo Capitolo della sua Vita scritta a mano, che il B. Filippo fusse morto nel 1296. gli potrà con la regola sopradetta condonar discretamente vn sì notabile errore d'vndici Anni di più; come quegli a cui hauendo fermato il punto della nascita del B. Filippo (e forse non a caso) nel 1233. paresse, con quegli vndici Anni di più conuenir meglio con gli altri alla sua intera età (come è si pensarono) di 63. Anni; Ma anco in questo rimase egli fortemente ingannato cõ gli altri; se bene come era prima quell'età di Stampe, così per sua maggior disgrazia veniua ad abandonare di que' Copisti, che teneuono poi men conto degli stessi Compositori, di questi millesimi scambiando bene spesso cõ gran diffalta del vero vn Numero per l'altro: Così par che prendesse vn simile errore (se e' si hà ragioneuolmente da scusare Maestro Taddeo Adimari molto accurato, ed elegante nella sua Storia Latina de Serui, e incolparne il Copiatore) chi scrisse che questo Beato morisse l'Anno 1287. Egli è ben vero che quanto al Mese, par che quasi tutti conuenghino d'Agosto, ne poteuano per certo non conuenire in ciò per l'vso continouo di hauerne sempre la Religione fatto la Festa ogni Anno in tal tempo; ma si come ancora ella celebrandola per lo più nella Domenica infra l'Ottaua dell'Assunta con quel diuoto fine (come io voglio credere, e già intesi da nostri Padri Vecchi) di maggiormente honorare in quel Dì festiuo il Beato, e conseruarne meglio la memoria con agomẽto di gmagior diuozione ne Popoli, non tẽne pe' tempi passati vn determinato Giorno; così ancor essi maluo-

si malvolentieri sen'accordarono: Onde Maestro Cosimo, Monsignor Ipolito nelle sue Lezioni, Il Posseuino, e altri lo mettono (e bene) alli 22. in Domenica come la sua Leggenda; Ma Maestro Michele, il Ferrini, Giulio Hortino, e molti altri (così portādo fin qui vn certo vano parere) affermano che egli morisse alli 15. il dì proprio dell'Assūta: Ma che più, se Vgolino Verini quel chiaro Poeta Fiorent. in vn suo Saffico in lode del Santo hebbe a dire. *Quinta Septembris venerandа Lux est* dandocelo morto (che benedetto sia chi glielo disse) alli cinque di Settembre? Ma la verità si è come dice la sua Leggenda, e que' primi di sopra, che lo mettono in Domenica a ventidue intendendosi con quella diserizione, cioè che egli morisse la Notte tra li 22. e i 23. e così viene bene a metterlo la Bolla di Lion Decimo in tal giorno, e così s'accorda molto bene il moderno Martirologio Romano. Ma se tanto ci è stato da dire, e da fare nel punto principale della Morte, che noi habbiamo per certo; hora che diremo noi dell'altro pūto della Nascita così dubbioso? Io per me fù già talhora, che non credetti mai, non che venirne a capo, poterne imaginar verso veruno a proposito, trouando sempre, quanto più cercauo maggior confusione apresso de moderni, e degli Antichi, esse̊do hormai come dà il tempo, tanto dimenticata questa cosa, che anco tra quelli di questa età non harei saputo altra risoluzione ritrarne, che dal parer di tutti conchiudere, che hormai ne fusse per affatto spentā la memoria, e nulla se ne potesse ritrar di verisimile, non che di vero. Ma prima che per da vero si mettesse mano a questa Storia, (perche in fallo non mi pareua da gettar tutto questo Edificio) io volsi pure poter determinare nel primo Capitolo il punto più verisimile della sua nascita, si come s'è fatto nel 1233. non già per saperla doppo tante centinaia d'Anni risolutamente di certo, ma si bene per crederla di vero con quelle ritrouate ragioni, che hoggi mi conuincono senza alcun dubbio a tener quasi per fermo; che il B. Filippo non viuesse in questo Mondo più che 52. Anni. Questo nostro parere al primo incontro sarà forse e molto nuouo a chi viue, e d'assai contrario a

rio a quelli, che già morti ne scrissero diuersamente; tuttauia io l'hò tanto per vero, che per quello se ne possa hauere per certo dopo tante centinaia d'Anni, e in tanta varietà d'oppinioni stimerei sicuramente non douersi in altro modo tenere per le ragioni, e cagioni già più Anni sono arrecate nel nostro Trattato della Vera Origine de Serui al capit. 4. e anco più spiegatamente da dirsi hora con ritrar di là confusione de passati quãto s'habbia da tener per lo auenire. Per tanto che ritrouando in Croniche di que' tempi, e di Autori assai antichi come il B. Filippo ne primi giorni, che cominciò la Religione de Serui si annouerì tra altri Bãbini lattanti in fasce (che pur conuien fussero di pochi Mesi nati) a pronunciare il miracoloso Nome a quest'Ordine: Similmẽte nel leggere nelle sue Vite antiche tanto scritte a mano, come di cento Anni fà stampate, che Albaniera sua Madre raccontasse più volte (come si disse nel principio di questa Storia) questo Bambino fuori del corso humano hauer vezosamente sciolta la lingua; con pregarla a far delle Limosine a medesimi Frati: Dipoi il veder come vn Maestro Paolo ne suoi Dialogi al Magnifico Pietro di Cosimo Vecchio de Medici affermi il B. Filippo esser nato il Dì stesso, che cominciò l'Ordine de Serui, che verrebbe apunto a corrispondere, anzi confermare quanto disse M. Luca Ferrini nel suo Catalogo de Beati del medesimo Ordine: Inoltre il ritrouare non solo apò M. Taddeo Adimari, ma anco apresso del Caualier Niccolò Borghesi, che fu molto diligente Scrittore di più Vite de nostri Beati, come S. Filippo di 22. Anni si ritirasse in Penitenza a Montesana ria nel 1254. apunto vn'Anno in circa dopo che hebbe preso questo Abito, e che ancora Maestro Cosimo al primo, e all'vndecimo Capitolo della sua Vita affermi risolutamente (come si toccò sopra) egli esser nato nel 1233. insieme con la medesima Religione, e di più in quel residuo di Cronichetta dell'Archiuio Fiorentino più volte allegata, s'affermi che egli veniste alla Religione di 21. Anno. E finalmente il leggere come per sigillo del tutto in vn'altra Cronica latina scritta da innominato Autore fino ne tempi del B.

Alesso il B. Filippo l'vltimo Anno di sua Vita ricercato in Oruieto dal B. Buonauentura da Pistoia suo Discepolo quanti anni egli si ritrouasse, hauer risposto, che presto era per douer fornire i cinquantadue; Il ritrouar (dico) e accozzar tutti questi detti, e pareri insieme, non è egli con l'autorità di tanti Scrittori vn conchiuder ragioneuolmente tutto quello che fin qui con diritto filo d'Istoria s'è sempre anteposto in tutta quest'Opera nostra del B. Padre; si che egli nato insieme col suo Ordine nel 1233. come e'dicono, morto nel 1285. come noi sappiamo di certo, venisse a viuere in questo Mondo (come egli disse di sua Bocca) per lo corso di circa 52. Anni? E tanto piu ci ritrouiamo noi astretti a starcene in questo medesimo parere, quanto in leggendo gl'altri andiamo scoprendo gran diferenzia (per nò la chiamare confusione) tra la maggior parte di loro: Per tutte queste osseruazioni io posso piu credere, che da hora in poi ne sia per venire ageuolmẽte dalla nostra ogni discreto Lettore, e conceder liberamente, che'l B. Filippo morisse ne prima, ne poi di 52. Anni. Così dunque fia conchiuso vna volta per sempre con quella maggior verità fin quì doppo tanto tempo ripescata la Dio merce dal fondo della oblitione in grado degli amadori di essa: Se bene il piu, e'l meno di questa nostra humana Vita (quando venga bene spesso il tempo) non molto rileua; il tutto veramente stà nella Vita immaculata, che sola secondo il Sauio perfetta vecchiezza si dice. A questo grado di eccellente viuere peruenne fino al punto della sua Morte il nostro B. Padre; di che fece segnalata dimostrazione l'altissimo Dio degnandolo di doppia Corona si di gloria quanto all'Anima in Cielo, come di honore quanto al Corpo in terra; imperò che il Signore a vtile di molti, e ad'esempio di tutti gli concesse di far doppo morte quell'opere miracolose, le quali ancor viuendo sarebbono state di gran gloria a lui, e di singolar marauiglia al Mondo, che oltremodo stupì di que' gran Miracoli, che seguiranno appresso.

B. Filip. visse 52. Anni soli in questo Mondo

AVISO

AVISO AL LETTORE.

PErche lo Autore stesso hà cominciato in questo Capitolo a citare i luoghi, e dimostrare chiaramente quanto egli dice col nome stesso degli Autori, da quali caua le cose; non sarà più di mestieri arrecar altre Annotazioni per lo auenire, ne mescolar più lettere dello Alfabeto tra Capitoli, come s'è vsato per l'adietro, ma quì sia posto meta a vaa tal diligenza.

COME POSTO IN CHIESA IL CORPO del B. Filippo seguirono molti Miracoli, e grazie al Popolo. Cap. V.

SALITO dunque il glorioso Spirito di Filippo coronato di tanti meriti sopra il bel Cariσ della sua gran Carità mostrata in terra alla celeste gloria, subito si sparse per tutta la Città di Todi vno insolito, e graue lamento con molto concorso di Popoli alla Chiesa di S. Marco, chi per vedere, chi per piangere, e chi per honorare con debito essequio quel venerando Corpo già portato sopra vna Bara in detta Chiesa con quel maggior'ordine di pompa, che (come dice M. Cosimo) dal Vescouo, e dagli Anziani venne esseguito in suo honore non ostante quãto dalla sua humiltà santa era stato ordinato in contrario a quegli vbbidienti Frati. Dunque mentre già tutti si apparecchiauano per dargli Sepoltura, e che tuttauia cresceua maggior il concorso di tutta la Città sueglíata a questa opera pia rimanendo ciascuno ammirato di quel Corpo, non come di Defunto ordinario, ma come d'Huomo rapito in spirito al Cielo; ecco che vna pouera Gionane chiamata (come dice il Processo latino) Aguauitta, o vero per mè dire Agno-

dire Agnoletta figliuola di M. Guidone Notaio di Todi stata gran tempo assiderata delle mani, e ratratta de' Piedi senza potersi punto muouere, sentēdo di casa sonare le cāpane à morto, e intendendo come si doueua dare la Sepoltura al Padre Filippo de Serui, cominciò subito à sentirsi commouer tutta, e con gran fede intenerirsi le viscere, e'l quore, suegliandosi in lei vn tal nuouo feruore di diuozione, che la indusse à pregar suo Padre, che la volesse far portare in quella Chiesa, assicurandosi per la gran fede di douere a quella mossa risanarsi di quel suo gran male pe' meriti di quel buon Seruo di Maria; Allora il Prdre per sodisfare alle sue vōglie ve la fece condurre, e fattole far luogo dal Popolo per accostarla alla Bara del Santo, ella piangendo, gridando, e raccomandandosi di quore, non prima hebbe baciato con molta Riuerenza quelle sacrate mani, che da tutti fu veduta rizzarsi in Piedi con tal disposizione di tutte le sue Membra, come se mai non hauesse patito infirmità veruna. Questo Miracolo così all'improuiso fu cagione di assai maggior sollcuamento di Popolo a marauiglia, e diuozione, suegliando assai più l'animo di molti altri à confidare ne' meriti del B. Filippo: percioche sparsasene subito la fama per la Città, e per tutti i luoghi del Contado di Todi, ne segui vna gran commozione di popoli, e particolarmente di Persone inferme, e bisognose di si fatte grazie. Per la qual cosa interrotto ogni ordine di Pompa funerale, i Frati furono forzati à lasciar quel santo Corpo per più giorni sopra terra (altri dicono tre giorni, altri sei, e chi più, e chi meno) nel qual tempo, e successiuamente dipoi seguirono gli infrascritti Miracoli, tutti riconosciuti con autentiche Scritture da più Notai di Todi, si come vna Copia se ne riserba in quella Città, e vn'altra nell'Archiuio della Nunziata di Firenze, oltre à quello che se ne legge negli Annali della Religione stampati nel medesimo modo che furono registrati. Questi Miracoli à maggior gloria di S. Filippo, e a cōtemplazione di chi leggerà questa Istoria, si raconterāno da noi distinti in più Capi, secōdo le diuerse Infirmità di coloro, che particolar grazia ne riceuerono.

DE RATTRATTI, PARALITICI, E ALTRI Storpiati risanati pe' meriti del B. Filippo.

NOn prima seguito il sopradetto Miracolo vn diuoto Religioso dell'Ord. de' Serui Cittadino di Todi, che già al Secolo era stato Medico, chiamato poi alla Religione F. Filippo Andreolo pe' meriti del B. Filippo, e per la sua particolare diuozione fù liberato dalla curuità del corpo, di che più anni haueua grandemente patito.

Madonna Grazia di Masseo di Pietro nel medesimo tẽpo si trouò risanata da vna graue Infirmità, e libera dallo impedimento del Braccio destro, che molto l'haueua tenuta per lungo tempo ottenebrata.

Madonna Margherita moglie dicono di Venturella Buonagnito da Fuligno si ritruouaua talmente per lunga Infirmità storpiata delle braccia, che non si potendo pur fare il segno della Croce andatasene sopra la Sepoltura del B. Filippo subito riceuè la grazia della sanità con darne la gloria al Signore.

Accoribuono di Bernardo di Castelnuouo zoppo, standosene disteso con gran fede sopra il detto Sepolcro così storpiato, fu subito visto da tutti leuarsi in Piedi, e camminare, come se mai non hauesse hauuto impedimento alcuno.

Polo di Landino da Monticello del Contado di Todi, come vn'altro Languido tutto mal concio, e storpiato cõdotto a braccia à quel Sepolcro, subito si sentì risanato ritornandosene co' suoi Piedi a casa.

Giouannella di Agnolone (dicono) da Rigabischi del Contado di Todi a 2. di Settembre fu liberata delle sue mani rattratte, e dandone la gloria al Signore confessò di riconoscer tal grazia da' meriti del B. Filippo.

Diuizia di Scaniella del Rione di Camocia di Todi rattratta de Piedi e delle Mani, raccomãdãdosi cõ grã fede à Dio sopra'l Sepolcro del B. Filippo, non prima hebbe fornita la sua diuota Orazione, che ella se ne partì libera, e sana.

Della

Della medesima Infirmità sentiua grauemente trauagliato nelle ginocchia Benuenuto di Ventura Buonacorso (dicono) da Petroia, della quale non trouaua rimedio, ne riposo alcuno, e nondimeno con la sua diuozione à questo Santo ne fù subito liberato.

DI QVELLI CHE FVRONO RISANATI da diuerse Febbri.

ODuccio d'Andrea di Rinieri di S. Siluestro fu per simil modo liberato da vna febbre terzana.

Il medesimo auuenne à Buondetta di Buonfratello del Rione di Santa Prassedia.

Nel medesimo modo fu liberato Iacopo di Raimondo dalla Febbre quartana.

Rinalduccio parimente di messer Todino dal Torretto del Contado di Todi fu risanato da vna febbre continoua, e da dolori artetici, che grauemente lo molestauano.

Madonna Andrea di Simonuccio del Rione di S. Siluestro, ritrouandosi vna pouera figliuola angustiata da grauissimi dolori interni con vna febbre erratica durataglì per molti anni, à guisa d'vn'altra Cananea, raccomandatala al B. Filippo subito le impetrò la tanto desiderata sanità.

Ciccolo di Iacopuzzo di Giouãni del Rione della Valle grauemente tormentato da vna febbre continoua, e per voto al santo raccomandatosi ne venne risanato.

Il medesimo occorse à Mattuolo di Deodato del Rione del Colle, che votatosi al B. Filippo riceuè la sanità d'vna grande e lunga febbre continua.

In questo modo fu risanato da vna terzana doppia Oduccio di Ermando del Rione di Santa Prassedia.

Così quel Ciccolo di Iacopuzzo detto di sopra, o vero vn'altro di simil nome, fu risanato dalla febbre quartana essendosi ancor egli raccomandato al B. Filippo.

DI ALCVNI LIBERATI DA VARIE POSTEME.

DOnna Benefaria di Teobaldo della Casa, rese publica testimonianza nella Città di Todi d'essere stata liberata pe' meriti del Santo da molte Posteme, che ella haueua nella sua vita per esserfigli raccomandata di quore.

M. Andrea di Simonuccio, che sopra si disse hauer'ottenuta la sanità per la figliuola non molto dopo riceuè vn'altra grazia per vn suo figliuolo quasi suenuto, e fatto spacciato da Medici per essersi malamente rotto la testa.

E Madonna Angelaria moglie di Petruzzo Filosofo del Rione di Camocia fece publica protestazione, che Lippo suo figliuolo haueſſe riceuuto la sanità di alcune sue Posteme pe' meriti del B. Filippo.

DI MOLTI LIBERATI DA GRAVISSIMI DOLORI.

MAssaretto di Andrea del Rione di Camocia votatosi con gran diuozione al B. Filippo si trouò risanato da diuerse infirmità di dolori intestini.

Così venne liberata la figliuola di Madonna Francesca detta del Canestraio grauemẽte tormẽtata da simili dolori.

Francesco di Giuliano da Cremona giura publicamente a tutti il dì 3. di Settembre del medesimo Anno di essere stato liberato de i dolori colici pe' meriti del B. Filippo.

Donna Mattiuola di Balduccio moglie di Benuenuto essendo stata lungo tempo in acerbissimi dolori del mal di Pietra, rendeua infinite grazie a S. Filippo per i cui meriti gettata la detta Pietra se ne trouaua libera, e sana.

Così parimente Madonna Illuminata moglie di Giouanni di Ventura del Rione del Colle con giuramento affermaua a tutti d'essere stata liberata del sopradetto mal di Pietra.

DI MOL-

DI MOLTI LIBERATI DAL MAL CADVCO.

IAcopino di Pellegrino del Rione di Camocia, stato lungo tempo tormentato dal mal caduco per molte volte il giorno, dal Padre, e dalla Madre votato à S. Filippo, ne venne liberato.

Cosi interuenne a vn certo Amamio di Pasquale del Rione.

Del medesimo male venne liberato il figliuolo di Vgolinuccia, e di Petruzzolo (dicono) de Scepellis.

DI ASSAI CIECHI, E SORDI LIBERATI

PLenerio di Giouanni Niccoluccio fa indubitata fede come pe' meriti del Glorioso S.Filippo, fusse restituito il vedere a vn suo Fratello cieco.

Saluio del Rione della Valle nato cieco (racconta, e lo racconta ancora M. Cosimo all'vndecimo Capitolo) fu cõdotto da suo Padre al Corpo del B.Filippo,e quiui inginocchiatosi, e con molte lagrime, e fede raccomandandosi, e gridando misericordia,insieme con tutto il Popolo si accostò a i piedi del Santo con suo Padre,e nel toccargli riuerentemente, e basciarglieli aperse gli occhi riceuendo virtù di vedere,la quale non haueua mai più hauta,con marauiglia, e stupor grande di tutta la Città di Todi.

Donna Imilga da Montemolino moglie di Benincasa, dopo che hebbe perduto per infirmità l'vdito, non potè mai con humano aiuto riauerlo,fin tanto, che non hebbe ricorso a S.Filip.dal qual per voto impetrò la pristina sanità.

Angeluzzo di Gellio diuotissima persona hauẽdo riceuuto dal B. Filippo vn suo Cilizio, e per sua diuozione messoselo indosso, si presentò publicamente scalzo alla sua Sepoltura, doue raccomandatosigli di cuore, venne in vn subito risanato dalla cecità degli occhi, e da vno intensissimo dolore di testa.

Consita

Consita (così la chiamauano) figliuola d'Vgucclone Perugino presenti i testimonij, è Ser Moncello Notaio cõfessò liberamente essendo nata ciecha, e storpiata delle gãbe, di essere stata liberata pe' meriti di S. Filippo dall'vna, e dall'altra Infirmità, nella quale disse essere stata tutto il tempo della vita sua, senza mai hauer veduto lume.

Per tal modo fu restituita la luce a Pietruzzolo figliuolo di Giouanni di Todi per Voto al B. Padre.

Il medesimo auuenne a Guglielma figliuola di Tommaso, e di Elena, i quali la votarono al B. Filippo.

INDEMONIATI LIBERATI.

MEntre che in qúe' giorni tutt'il Popolo staua occupato in questi miracolosi spettacoli, fu menata in Chiesa da molti huomini, e quasi cõ le funi strascinata vna pouera Dõna detta per nome Risa di Iacopo d'Andrea del Rione di Camocia, che gran tempo era stata oppressa da vn maligno Spirito, il quale non la lasciaua mai farsi il segno della Croce, ne raccomandarsi alla Vergine, ne fare bene alcuno; Costei con gran fatica, e per forza condotta al Santo Corpo, in vn tratto si fermò immobile, & al tatto di quelle venerande Reliquie quell'importuno e immõdo spirito nõ potendo più sostenere la Virtù del Santo, tutto confuso con grande strepito, e importuni stridori lasciò quella Donna libera.

Il simile auuenne a vna certa Donna detta Ghilentina di Martinello da Montone, che condotta a quel venerando Corpo, subito fu liberata da sei Demoni, che haueua adosso:

MORTI RISVSCITATI.

ESsendo morto vn figliuolo a Madonna Lagolaquano glie di Paolo da Fuligno, e già vicino al Monumẽto per sotterrarsi, e dalla Madre cõ grãdissime lacrime raccomandato al Sãto, in vn tratto ritornò viuo nelle sue braccia.

Simil-

Similmente Filippuccio Todino hauendo tenuto vn figliuolo per tre giorni come morto in casa con molte lagrime, ricorse à botarlo al B. Filippo, e con gran marauiglia di tutti lo rihebbe viuo, e sano, si come egli affermò cõ giuramento alla presenza di Testimonij, e del Notaio il giorno di S. Matteo del medesimo Anno.

Mentre, che Beraldello Bambino in fasce figliuolo di Giouannello di Ventura del Rione del Colle era portato nelle braccia da Margherita sua Balia, sgraziatamẽte, e quasi all'improuiso fu visto morire, di che si prese grandissimo dolore il Padre, & insieme con la Nutrice raccomãdandolo al B. Filippo, poco tẽpo dopò il rihebbe viuo, e sano.

E tutti questi miracoli raccontati fino ad'hora furono riconosciuti, e raccolti in quel tempo da Angeliero di messer Paolo, da Iacobello di Ser Giouanni, e da Bernabeo di Maestro Angeliero, e da Matteo Maestro di Atti; tutti Notai Apostolici, e Imperiali della Città di Todi.

Hora diremo degli altri ricauati da diuersi Autori.

I MIRACOLI CHE SEGVONO tutti furono raccolti da M. Michele negli Annali; da M. Cosimo, da M. Taddeo Adimari, e da altri Scrittori nella sua Vita. Cap. VI.

MENTRE che passati alcuni giorni i Frati si preparauano per dar Sepoltura al Santo Corpo del B. Filip. Vna Donna Vedoua lontana da Todi circa sei miglia hauendo presentita la fama del santo Padre, e le gran cose, che seguiuano pe' suoi meriti nella Città di Todi, andò come curiosa per vedere ancora ella questi miracoli: In questo mezo essendo vn suo figliuolo di 8. anni in circa andato a guardar le Pecore in vn Bosco vi-

sco vicino alla casa comparue per sua disauentura vn Lupo terribile, il quale spauentò tanto quel fanciullino, che egli si misse a fuggire, ma disauedutamente inciampato per la furia, e caduto in terra il Lupo gli fù subito adosso, e lo strangolò, e già cominciaua a manimetterlo per diuorarselo, se certi Contadini che a caso corsero a quel romore, e scopersero il Lupo con quella creatura sotto, non lo hauessero fatto fuggire, così veduto quel pouero fanciullino straugolato, e ferito lo portarono alla più vicina casa consegnandolo così morto ad altri suoi parenti, i quali corsi alla Città, e trouata la misera Madre gli arrecorno la dolente nouella confortandola il meglio, che poteuano: La sconsolata Donna tornatasene di subito, e stata tutta notte in pianti con quel suo morto figliuolo, la mattina in compagnia di molti vicini, prese partito di portare quel corpo così morto alla Chiesa di S. Marco in Todi con ferma speranza, e fede di riauerlo viuo, gridando per tutta la strada, e raccomandandolo a S. Filippo; Arriuata quiui se ne stette in quella Chiesa dall'hora di Terza fino a Vespro con gridare, e non si voler mai posare, ne mangiare, ne altro fare fino, che S. Filippo non gli hauesse reso il suo figliuolo, tanta era la simplicità, e la fede di questa Donna: In tanto i Frati venendo secondo il solito dopò il Vespro al Sepolcro del Santo, cantando Inni, e Salmi, fu di subito visto risuscitare quel fanciullino sano, e saluo in presenza di molto Popolo, come se proprio si fusse suegliato dal sonno: E questo scriue maestro Cosimo essere stato degli vltimi miracoli, che seguissero mẽtre il Corpo del B. Filippo era sopra terra; Imperoche i Frati, già più giorni a contemplazione di tutta la Città di Todi l'haueuano guardato giorno, e notte, con cantare molti Salmi, e Inni, e ogni mattina la messa solenne con l'introito (dice il predetto Autore) *Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes sub honore B. Philippi Confessoris &c.*

Fanciullo strãgolato da vn Lupo risuscitato pe' meriti del B. Filippo

Venuto il memorabil giorno di S. Agostino Padre di tutti e Religiosi, e di cui professano la bella, e discreta Regola i Frati de SERVI, con molta Pompa si diede sepoltura a quel venerando corpo rinchiuso in vna Cassa. Allora molte diuote

re diuote persone chiesero di grazia a Frati di restare alcuni giorni, e notti in Orazione intorno alla sua Sepoltura, doue si può ageuolmente credere, che si ottenessero molte grazie particulari, e segrete che per breuità, ò per non si sapere fussero poi tralasciate da chi scrisse questa Istoria; perche nel corso di 22 Anni dalla sua Sepoltura fino alla prima Trãslazione di pochi miracoli è hoggi peruenuta la memoria a questo nostro Secolo, i quali sono stati raccolti da sopradetti scrittori, e prima.

Nell'essersi sonate le Campane, e sparsa la voce della morte e de' miracoli del B. Filippo (racconta Niccolò Borghesi) che vna Donna di Mondo poco timorosa d'Iddio, e pec catrice hebbe a dire per ischerno del Santo queste parole. Questo Frate Filippo, che fa tanti romori, e tante faccende, e del quale si predicano tanti Miracoli, forse non mangiana del Pane, e beueua del Vino, come fanno gli altri huomini del Mondo? Ma la cattiuella non hebbe prima detto queste parole in suo scherno, che se gli storse la lingua in bocca, e amutolì, fin tanto, che rauuedutasi del suo errore ella ricorse al Sepolcro del Santo, e con gran conuersione di se stessa fu liberata dalla Infirmità, dalla Infedeltà, e dal Peccato, e sempre dipoi fu diuota del B. Filippo.

Donna d'spregiatrice del B. Filip. fatta mutola vien risanata

Vn'Huomo (dice la sua Leggenda) che staua per la Via d'Orueto, vdita la fama de' Miracoli del B. vi menò vn suo figliuolo nato Cieco (ò sia quel Saluio detto nell'altro Capitolo, ò pure vn'altro diuerso da quello, che maluolentieri ci se ne può dar fermo giudizio) il quale con gran fede raccomandatosigli a quella Sepoltura riebbe la luce, el vedere, che mai hauena hauuto.

Cieco nato risluminato

Essendosi vn giorno appiccato vn gran fuoco in vna casa vicino alla medesima Chiesa di S. Marco, vn certo Bene detto già stato molto Amico, e diuoto di S. Filippo vedendo la sua casa senza alcun rimedio tutta piena di fiamme, e di fuoco, e ricordãdosi come gli era rimasto vn palo di Pia nelle fatte di Giunchi del glorioso B. Filippo, quelle con gran fede gettò sopra quel fuoco, raccomandandosi diuotamente al Santo, che appresso del Signore impetrasse mi-

Pianelle del B. Filip. get ate a vn incendio le spengono

sericordia per lui: Allora fù cosa stupenda il veder come in vn subito si spegnesse quel gran fuoco, che abruciaua tutta quella casa, e che quelle Pianelle di Giunchi aridi, e secchi, si ritrouassero intere, e senza offesa alcuna di quel fuoco, che già haueua messo spauento grande à tutta quella Contrada.

Materazzo del B. Filippo non abbrucia nel fuoco

Non molto dopo vn buon'huomo, & assai diuoto del B. Filippo, che si chiamaua Maestro Iacopo di Todi, haueua in casa sua quel medesimo materazzo, e letticciuolo, doue già era giaciuto, e morto il B. Filippo e se ne seruiua per la sua persona, tenendolo per memoria del Santo in grandissima riuerenza; Accadde vna volta che in casa sua si attaccò similmente il fuoco con tant'impeto, che non ci fu alcun riparo da spegnerlo, si che non si abruciasse quanto si trouaua in quella casa, essendosene tutti fuggiti fuori; Ma poi spento il fuoco Maestro Iacopo ritrouò ogni cosa ridotta in cenere eccetto il sopradetto Materazzo, qual si vedeua quiui senza vn minimo difetto; il che fu riputato per vn miracolo stupendo del glorioso Santo.

Portata la Tonaca del B. Filippo in processione fiquie ua vna grã tempesta

Il mese di Maggio apparue vna burasca di Fortuna così tempestosa e spauenteuole di Acque, di Venti, di Grandini di Folgori, e di Saette sopra la Città di Todi, che ben pareua, che si fusse per inabissare il Mondo con grandissimo timore della perdita di tutte le biade, grani, bestiami, e frutti della terra. Questo si strano Accidente messe tanto terrore alla Città, che molti hebbero ricorso a Frati de Serui cõ racco mandarsi al B. Filippo; Allora quei Padri consigliatisi di portare a processione la sua Tonaca, la posero sopra l'Asta della Croce portandola per la Città con Innj, e Salmi e cantando (dice maestro Cosimo) quella Antifona *Miserere nostri Domine qui neminem vis perire, libera famulos tuos interpellantes per merita B. Philippi Serui tui fidelis, & da serenitatem Populo tuo*; Gran cosa certo, e di gran marauiglia, che quel benedetto Abito non prima mostrato all'Aria come spauenteuole prodigio a quelle rouinose pioggie, che subito fè dileguare quello oscuro Nembo, e rischiarar l'Aria, e rasserenarsi tanto presto, che ciascuno fu forzato a confes-

fare, che ciò fusse stato vno stupendo miracolo di S. Filippo. E veramente che infino à i tempi nostri si odono, e vedono effetti mirabili di quella Tonica, quando, o per simili temporali, o per infirmità graui de' particulari si caua fuori con grandissima diuozione quel santo Vestimento di saia grossa, e forestiera; Alcuni vogliono, che in questa sopradetta tépesta fusse portato a processione il Cappuccio di S. Filippo, Altri l'Abito, o la Pazienzia; ma in Todi hoggi non si vede, ne si caua fuori altro, che la predetta Tonica, che è tenuta in gradissima Veneratione da tutta quella Città; poi che (si come la mi fu detto) ella non si caua mai, per qualche graue Infermo, che per lo spazio di 24. hore nó se ne veda sempre qualche mirabile effetto di accelerata ò sanità, ò morte.

Era in quei tempi nella Città di Todi vn'huomo molto loquace, e troppo ardito nell'oscurare la buona fama de gli huomini virtuosi, e buoni; Costui vn giorno ritrouandosi in publico alla presentia di molto Popolo, cominciò molto apertamére a sparlare, e biasimare l'opere del B. Filippo, ridendosene, e affaticandosi molto di rimuouere il Popolo dalla sua diuozione, e spesse volte inuelenito, e mosso da inuidia andaua detraendo il più che egli potena a questo glorioso Santo: Ma non passò troppo, che per diuino giudizio egli perse la fauella, e quasi morto, e tutto rattratto cadde in terra con grande spauento degl'altri circonstanti méntre che egli mormoraua di questo Santo: (Vogliono alcuni, che questo fusse vn predicatore de i Frati di San Fortunato, che riprendesse la Città di Todi di tanto honore, che faceua a quel venerando corpo) ne ci fu mai ordine, che egli si potesse rihauere fin tanto, che non fu portato a braccia sopra la Sepoltura del B. Filippo, dove egli subito risanato fece fare vna Imagine di questo miracolo, e dallora in poi sempre andò predicando, e magnificando questo e gl'altri miracoli del B. Filippo.

Huomo maldicente del B. Filip vien grauemente gastigato, e poi risanato

Essendosi per si fatto modo sparsa la fama in molte parti del Mondo di questi Miracoli con marauiglia, e diuozione di tutti, occorse dopo lungo tempo che in vna Città

Famiglia liberata dalla persecutione del Dimonio per opera del B. Filip.

(dice Fra Taddeo Adimari de Serui nella sua Storia) si ritrouaua vna Donna assai diuota della Vergine col suo marito, e vn figliuolino in santa Pace; quando il Demonio inuidioso della lor quiete andò malignamente trainando la rouina di tutta quella Casa; e sarebbegli molto ben venuto fatto, se il B. Filippo per grazia del Signore non gli hauesse recisa del tutto, e stagliata questa sua maladetta orditura: Imperoche essendosene il suo Marito andato con vn cordiale Amico, e Compagno a vna Guerra d'importanza, doue ambidue valorosamente combattendo rimasero morti; il Dimonio astutissimo preso il Corpo, e tutta la figura di quel Compagno, comparue dinanzi a quella Donna arrecandole la mala nouella del suo morto Marito, con aggiugnerle di più come egli nel suo morire l'hauesse pregato, e scongiurato da fedele Amico à prendersi cura per lo auuenire della sua Moglie, e del suo Figliuolino, e come tutore gouernare amoreuolmente, e con Carità tutta la sua famiglia habitando in quella medesima Casa, e diuentando per modo di dire vn'altro se stesso; Prestogli fede la semplice Donna, e racconsolatasi del morto Marito, riceuè costui in Casa sua cõ dargli l'intero dominio di tutto suo hauere, acciò che egli custodisse, e alleuasse bene quel suo figliuolo. Ma di gran lunga le venne fallito il suo pensiero; imperoche l'inimico dell'humana natura nascosto in quel Corpo morto cominciò ben presto a mostrar quello, che egli era, e ciò che egli era venuto per fare in quella Casa: Per lo che il figliuolo alleuato di prima con tanto timor d'Iddio, e riuerenza della Madre essendo come vn'Angelo di Paradiso, tra pochi giorni poi per la pratica di quel Maladetto diuenne come vn Diauol dell'Inferno: Onde ritrouandosi vn giorno sola in casa la sconsolata Donna grauemente si lamentaua della sua sciagura con hauer perso il suo buon Marito, e messosi in Casa quell'huomo, che si malamente gli haueua alleuato il suo figliuolo, che ne in timor d'Iddio, ne in riuerenza materna, ne in diuozione, e creanze pareua più quel desso: Ma mentre, che ella se ne staua così fra se piangendo, e dolendosi della sua trista sorte, ecco che

vn gior-

vn giorno le vien battuta la Porta di Casa da vn Frate de Serui, al quale ella soprafatta da pensiero, e da dolore non si curaua punto di aprire, ne meno si sarebbe degnata d'ascoltarlo, se non fusse stata (così disponendo Iddio) l'importunità delle preghiere di quel Frate, il quale entrato a ragionar seco e ricercatala diligentemente de' suoi guai, e delle sue tribolazioni, intese da lei medesima tutto per ordine il caso seguito, e della morte del Marito, e del Compagno ricevuto in Casa, e de mali modi, che egli teneua in alleuar quel suo figliuolo, e di tutti i dispiaceri, che ella ne sentiua a tutte l'hore. Dopo che così si fu alquanto sfogata e discreduta seco la povera Donna, consolandola à più potere quel Religioso ordinò che si chiamasse quell'huomo dal suo figliuolo: ma egli, che molto ben conoscena chi era quello che lo chiamaua, non vi sarebbe andato à patto alcuno, se'l santo Padre non hauesse ordinato a quel fanciullo, che glielo comandasse da parte dell'onnipotente Iddio sforzandolo a comparirgli quanto prima innanzi; Allora non potendo più resistere quel maligno Spirito agli stretti comandamenti del Seruo di Maria vi comparue con gran malinconia; e interrogato chi egli fusse, e del modo, che hauena tenuto in molestar cotanto quella Donna, e quel figliuolo cominciò con gran grida a confessare il tutto: A cui il santo Padre replicaua, Hor non ti vergogni tu Spirito maligno di venir così sfacciatamente a tranagliar i Serui di Iddio e della sua Santissima Madre? Vattene via al luogo ordinatoti dalla diuina Giustitia, e lascia hormai di tentare i Serui suoi; Allora quel diabolico Spirito non potendo più tollerare la forza di quel Religioso Seruo di Maria con alte strida, e intollerabil puzza lasciando quiui quel Corpo morto se ne fece al baratro infernale. In tanto la Donna atterrita di così fatto spettacolo ricercò humilmẽte quel Padre, che di grazia le dicesse chi egli era, e donde venisse; a cui egli rispose come non era già più nel numero de' viuenti, ma si bene esser lo Spirito di quel Corpo, che nella Chiesa di S. Marco di Todi si riposaua, e si chiamaua Filippo de Serui; al quale era stato comandato dalla Madre di Dio

mossa à Pietà delle sue tribulazioni di douerla consolare, e liberare da tanta calamità, esortādola à perseuerare nel buō proposito di seruir con puro cuore a si amoreuole, e pietosa Reina delle grazie. Il che detto sparue da gli occhi della Madre, e del Figliuolo; i quali in segno di ringraziamento andarono poi à visitare cō gran diuozione il suo santo Corpo in Todi.

Fanciullini di Todi scuoprono miracolosamente il B. Filp esser portato la notte fuori della lor Città.

Raccontasi come al tempo d'Honorio Quarto, e poco dopò la sua Morte i Fiorentini à pieno informati di queste opere stupende del suo buon Cittadino San Filippo ottennero licenzia da quel Pontefice di poter domandare alla Città di Todi quel santo Corpo per Transferirlo nella patria loro; ma non volendo altrimenti i Todini acconsentire a questa lor dimanda, i Fiorentini deliberarono vna notte di portarselo via di nascosto; e già si erano messi in via con la Cassa di quel prezioso Tesoro, quando in vn subito si sentì vn gran romore per la Città; perche tutti i Bambini cominciarono à gridare, e dire, che il Seruo della Vergine Maria Filippo era portato via; A questo insolito strepito di Fanciulli suegliato tutto il Popolo si mise con gran furia dietro a fuggitiui, e toltogli quel pretioso Tesoro lo riportarono nel medesimo luogo di prima.

Corpo del B. Filp. portato fuori di Todi fa miracolosamente sc. prire il fatto, e ritorna al suo luogo.

Vn'altra volta pure si racconta, che essendo segretamente cauato questo Corpo della Città di Todi per portarlo a Fiorenza nel tempo, che le biade si trouano cresciute per i campi, dopo che il condottiero fu sceso al piano del Rio a man destra verso Perugia; il Mulo, che portaua la santa Cassa, entrato in vn Campo, che hoggi è del Capitolo de Canonici di Todi, vi si raggirò dentro tutta la notte, cō quello, che lo cōduceua, il quale credendosi di hauer fatto molte miglia, la mattina allo spuntar dell'Alba si ritrouò come attonito, e smarrito con ma gran confusione senza poter mai cauare il mulo di quel Campo, ne da quel giro di via, che egli vi haueua fatto per tutta quella notte, fin che egli cominciò a gridare, a raccomādarsi, e chieder perdono del suo fallo commesso riportando quella santa Cassa al luogo donde l'haueua leuata: Vna cosa stupenda per memoria di

questo

questo miracolo mi fu raccõtato in Todi da Messer Anfouisio Pontano Cancelliere di quella Comunità, e da molte altre persone degne di fede confermatami, e che par habbia quasi dell'incredibile cioè che ogn'Anno al tempo che seguì questo Miracolo si vede per molte mattine in quel medesimo Campo apparire vn certo viottolo, che pare apunto calpestato, e trito tra quelle biade senza offesa alcuna di cioche vi si troua seminato dentro, e questo Cancelliere mi affermò sopra la conscientia sua di hauer veduto questa apparenza di sentiero per vn buono spatio di circuito in quel Campo dalle finestre del Palazzo de Signori essendogli ciò stato come per miracolo da altre persone mostrato; la qual cosa per manifestissima si tiene in quella Città.

Raccontano di più che tentatosi per altre volte questo medesimo da Frati de Serui, sempre sia seguito qualche miracoloso risentimento di quella Città fino a moderni tempi quando vi era Teologo del Vescouo, e di quella Cattedrale il Padre Maestro Alessandro da Scandiano de Serui Padre molto venerando, e che ancora viue; per la qual cosa non è poi da marauigliarsi punto se quel benedetto Corpo hoggi non si ritroua intero, poiche in simili occasioni si può ageuolmente presumere che parte per la fretta, e parte per'l timore di chi lo maneggiaua con quel pensiero di portarselo via, egli sia stato non con quella diligenzia, che si sarebbe conuenuto, ne con quella reuerenza che bisognaua, a mal modo maneggiato, si come vltimamente mi disse hauerlo ritrouato in vna picciola Cassetta antica lo Ill. & Reuerendiss. Monsignore Angelo Cesio Vescouo di quella Città quando lo transferì sotto l'Altare Maggiore; Si come noi e di questa, e d'altre sue Tralazioni seguite di tempo in tempo siamo per dire al presente.

DI PIP

DI PIV TRANSLAZIONI DEL Corpo del B. Filippo, e d'altri suoi Miracoli seguiti in esse. Cap. VII.

DAL quotidiano concorso di assai diuote, e bisognose persone al Sepolcro di questo glorioso Santo con l'assidua frequenza di molti suoi Miracoli, crebbe talmẽte, e si dilatò in si fatto modo la fama, e diuozione del B. Filippo per tutta l'Italia, che la Religione de Serui si risuegliò poi molto più a tal grido in honorare quelle sue sante Reliquie: Onde passati già circa trent'Anni dopo la sua morte, il Reuerendissimo F. Pietro di Todi Generale de Serui congregato vn Capitolo in Siena determinò con parere di tutta la sua Religione di tralatare quel benedetto Corpo, che sino allora si era in vna Cassa conseruato come per dipositо nella Sepoltura ordinaria degli altri Frati, in più conueniente luogo, che fu a man destra della Capella di S. Gioseppe: Per lo che l'Anno di nostra salute 1317. partitosi egli cõ molti Padri principali da quel Capitolo, e a Todi peruenuto si lasciò intendere di questo buon pensiero della sua Religione col Reuerendissimo Niccolò Armato Vescouo della Città molto dedito per sua diuozione a simili opere pie, come quello che pochi anni prima haueua solennemente celebrato vna simile Tralazione di cinque glorioſi Corpi, cioè di S. Calisto, Cassiano, Fortunato, Romana, e Degna nella Chiesa de' Frati minori della medesima Città. Hora essendosi pubblicata questa nuoua Trãslazione del B. Filippo, e fattasene solenemente la grida pe' Trombetti, accioche tutto il popolo dentro e fuori della Città lo sapesse; Alli 10. di Giugno in Domenica con solenne apparato, e gran concorso di popoli fù cauato fuori quel santo Corpo, dal quale vscito

F. Pietro da Todi Generale de Serui celebrala prima Translazione del B. Filippo. An. 1317.

vn sua-

vn suauissimo odore, che riempiè tutto quel luogo; s'accrebbe molto maggiormente la diuotione alla moltitudine di coloro, che presenti vi si ritrouarono. Maestro Bernabeo di Maestro Angeliero Notaio Imperiale tra gl'altri di quel tempo ritrouandouisi presente raccolse con molta diligentia i miracoli che seguirono in questa diuota occasione.

Il primo veramente degno di gran marauiglia, sì fù, che tutte le Imagini, e Statue di cera appese in quella Chiesa di quei Voti lasciateui da diuerse persone graziate pe' meriti del B. Filippo, riuoltarono subito la Faccia a quel benedetto Corpo significando quasi con vna muta voce di ringraziarlo, con rendere a gli altri vna certa testimonianza di molti beneficij, e gratie riceute per i suoi meriti dal Signore Dio. Miracoli seguiti nella prima traslazione del B. Filippo

A questa solenne translazione fattasi ragunata di molti Infermi tutti concorsini per desiderio di conseguire la sanità, mentre si attendeua alle solite cerimonie di quella Festa vi fù subito risanato vn Fanciulletto storpiato delle Gãbe venuto con le gruccie a quel Sepolcro.

Vna Vedoua in quel punto che si cantaua solennemẽte la Messa raccomandando con tutto il cuore vn suo figliuolino abbandonato la sera innanzi da Medici, e per lunga, e graue infirmità giudicato da tutti per morto con gran marauiglia degli astanti conseguì per lui la grazia di vna subita, e intera sanità.

Vn'altra Donna similmente hauendo per si fatto modo innaridita vna Mano, che non se ne poteua seruire a nulla; Votatasi di cuore al santo Corpo si risanò subito di tal maniera, che atteggiaua a tutto suo volere quella mano, e per maggiormente chiarir questo Miracolo, ella se ne andò a vna Fonte vicina prendendo con quella stessa mano vn vaso pieno di acqua, e postoselo come sogliono le Donne in capo, se lo portò a casa tutta lieta ringraziandone Iddio, e'l B. Filippo.

Il Dì seguente, che fù il Lunedì circa l'hora di Terza vn pouero huomo per molto tempo storpiato d'vn Piede senza potersi apena muouere con l'aiuto d'vn suo bastone se

ne venne piangendo al B. Corpo, e nel raccomandarsigli di cuore, parte vinto dalla stachezza, e parte da vna certa suauità d'odore che vsciua da quel Deposito vi si adormentò sopra, e subito si vidde aparire il B. Padre, che mostraua cõ molta carità porgergli aiuto, si come seguì in effetto; percioche tosto suegliatosi da quel sonno egli si ritrouò talmẽte sano, che senza altro aiuto leuatosi in piedi francamente se ne ritornò tutto lieto a casa sua.

Vna Fanciulletta ritrouandosi quel medesimo Dì dopo l'hora di Nona in quella Chiesa con grãde affetto si raccomandaua al B. Filippo per essere ella stata già cieca sei Anni dell'occhio sinistro, ne punto gli venne fallita la sua fede, e diuozione, percioche subito aperse quell'occhio, e senza più patirne offesa veruna vidde per sempre benissimo con ringraziarne infinite volte il santo Padre.

Il martedì seguente vn pouero huomo già due anni prima disauedutamente da vn'alto luogo caduto e a mal modo storpiatosi d'vna gamba a pena con l'aiuto d'vn suo Bastoncello si poteua muouere; onde tutto rimessosi con grã feruore alla protezione del B. Filip. ancor egli si fece condurre in quella Chiesa, doue aiutato da medesimi Frati pose con grande spirito la gamba sopra quel Sepolcro, e subito ne riceuè la sanità.

Il simile quasi auenne a vn'altro, che staua vicino alla medesima Chiesa. Era questi figliuolo di quel Benedetto stato gia assai diuoto, e grande amico del B. Filippo, dal quale haueua riceuto quelle pianelle di Giunchi cimẽtatesi da noi di sopra. Hora il figliuolo ritrouandosi queste pianelle come care gioie lasciategli da suo Padre nel essergli venuti certi dolori molto acerbi nelle ginocchia, che lo faceuano spasimare la notte el giorno, se le fece portare sopra di vn panno lino, e porre con gran fidanza, e diuozione sopra l'vno, e l'altro ginocchio, e subito ne sentì marauiglioso giouamento rimanendo in tutto sano, e senza dolore alcuno.

Il Mercoredì seguente vna pouera Donna, che era venuta a tale infelicità per vno spirito peruerso, che ella si ritro-

uaua

naua adosso, che se e' non fusse stata la diligentia, e assidua cura, che ne haueuano i suoi Parenti, ella si sarebbe mille volte ò sospesa al laccio, ò precipitata dalle finestre, ò gettatasi nel fuoco, o nell'acqua, condotta per voto al B. Filippo, subito (come piacque a Dio) s'adormentò in quella Chiesa apparendole vn grande splendore nel mezo del quale tutto rilucente il glorioso Filippo le disse confidati Figliuola perche in quest'hora dall'altissimo Dio ti vien resa la sanità; Così poscia suegliata la donna, e trouatasi per sempre libera da quel maladetto Demonio, ne rese i Voti, e le debite gratie al B. Padre.

Il Gionedì seguente vn Fanciullo, che gran pena patiua del male di Pietra condotto per voto a quel benedetto Sepolcro, e nel medesimo luogo con marauiglia di tutti gettatala fuori in pezzi, ne rimase sano.

Vna Donna, che per tre Anni continoui haueua patito il flusso di sangue, ne riceuè altresì la sanità per sempre.

Succedendo finalmente il Venerdì, che era già il festo Dì di quella Tralazione vna povera Fanciulla di Montecastello del Contado di Todi haueua per più Anni patito dolori di Rene andando sempre chinata e curua senza speranza quasi di poter mai più punto dirizar la sua Persona; Haueua di più questa povera Giouane la Mano destra così rattratta, e sì fattamente stretta, e inaridita le Dita, che non poteua punto aprir queste, ò maneggiar quella: Costei (come volle Iddio) condotta dal Padre alla Sepoltura del Beato, e statasi (dicono) dentro per lo spazio di due hore co raccomandarsi di cuore, e con gran fede al Santo, venne esaudita, perche vscendosene fuori senza bastone, ò altro aiuto rimase tutta diritta, sana delle Reni, della Mano, e di tutta quanta la sua persona per intercessione del Beato Filippo.

Dunque da quanto fin quì si è detto col testimonio del suddetto Notaio, o per la memoria, che sen'hà nella Cancelleria da noi veduta molto bene in quel Vescouado di Todi si conuince di leggieri il disordine di coloro, che affermarono questa prima Trãslazione esser seguita l'An. 1380

Sf 2 e di que-

e di questa Opinione par che fusse Maestro Cosimo all'vltimo Cap. della sua Vita, con attribuire (non sò con che fondamento) questa impresa al Reuerendissimo Maestro Matteo Mannucci Fiorentino che fu il Dodicesimo Generale de Serui, il quale, può ben essere, che come diuoto, e della medesima Patria di questo Beato, l'hauesse in gran veneratione, e forse tentasse, o facesse qualche segnalata dimostratione intorno a quelle benedette Reliquie; della qual cosa non rimanendo forse altro, che vna certa confusa memoria, quello Autore poi prendesse l'vn fatto per l'altro, come auiene spesso, quando non riman così al chiaro la memoria delle cose passate; Il che ci fà molto auertiti (altri forse la giudicheria souerchia diligenza) a non passar cosa alcuna con silenzio, eziandio di quelle, che hoggi sono così note, che poi se ne anderanno, come dà il tempo, in dimenticanza; douēdo la Storia esser fatta più per quelli, che verranno dopo, che per i presenti, che tutte le cose, o la maggior parte sanno.

SECONDA TRALAZIONE DEL B. FILIPPO.

IN quel medesimo Altare doue furon collocate, si riposaron poscia quelle sante Reliquie per lo spazio (come si vede) di 260. Anni, mantenendouisi sempre il continouo concorso, e la diuozione de Popoli fino al tēpo del Reuerendissimo Generale, Maestro Iacopo Tauanti Fiorentino, che da buon zelo spinto si prese pēsiero di trasferire quell'Ossa venerande più acconciamēte, e con maggior decoro sotto l'Altare maggiore; Onde ragunata a questo effetto vna certa somma di danari da tutte le Prouincie, vi fece spendere in varij ornamenti di Stucchi, Pitture, Statue, e Oro meglio di 600. scudi, e condotta l'Opera a fine quando vi era Priore il P.F. Honorato da Perugia, egli con buona participazione dello Ill. e Reuerendissimo Monsignor Angelo Cesio Vescouo, che cō tutto il Clero, e Signori Auziani

M. Iacopo Tauanti ristaura, & trasferisce l'Arca del B. Filippo.

ziani vi volle interuenire, fece tralatare con assai nobile, e diuoto apparecchio quel Corpo con solenne concorso di tutta quella Città l'Anno 1579. alli 16. d'Agosto in Domenica, hauendo prima impetrato per quel Dì a chiunque vi fusse interuenuto Indulgẽza plenaria dalla fel. mem. di Gregorio XIII. e fatta ogni debita solennità di Processioni, Messe, e altri religiosi apparati, furono collocate quelle Reliquie sotto l'Altar maggiore in vna Cassa con tre Chiaui consegnate vna al Vescouo, l'altra a Signori, e la terza a Frati, e in tal modo se ne sterono in quello Altare per lo spazio di venti Anni, fino al 1599.

TERZA TRALAZIONE DEL B. FILIPPO.

ESendosi vltimamente fatta in Todi vna certa permuta del Conuento, e Chiesa di S. Marco del Rione di Santa Prassedia a quella Chiesa di S. Maria delle Grazie nel Rione di Via piana a Porta romana, fu necessario venire a vna Terza Tralazione, perche quelle santissime Ossa del B. Filippo sen'andassero a riposare in quella Chiesa della Vergine insieme co' suoi medesimi Frati. Imperò che il Reuerendissimo Padre Maestro Angelomaria Montorsoli da Fiorenza Generale con molta instantia ricercato dal Vescouo sopradetto, e da tutta quanta quella Città pregato a voler concedere quel luogo di S. Marco alle Monache di S. Francesco; perche già il lor Conuento di tal sorte minacciaua rouina, che più non vi poteuano habitare, e per forza conueniua loro vscirsene, e d'esser prouiste per lor decoro di nó andar così disperse, ma conseruarsi santamente nella loro professata clausura, e parendo pur anco alla Religione, e al detto P. Generale, che oltre alle honeste cõuenzioni si auanzasse molto in bellezza di Sito, in Salubrità d'Aria, e miglioramento di Titolo, e di Chiesa per quel Tempio della Madonna delle grazie tirato poco men che a fine con magnifica architettura dalla diuota Compagnia de Bianchi, che

Cõpagnia de Bianchi in Todi concede al l'Ord. de Serui l'Oratorio di S. Maria delle grazie

molto

molto volentieri alla Religione de Serui la concesse, fu di bisogno venire a nuoua determinazione di vna tal solennità, perche i Frati se ne portassero con esso loro quella santa Cassa. A questo effetto il sopradetto Monsignore Angelo Cesio zelantissimo di quella santa Chiesa di Todi, si come pochi Anni di prima haueua celebrato con tanta magnificenza quella suntuosa Tralazione di que' Corpi santi nella Chiesa di S. Fortunato de' Minori conuentuali, e collocatigli in vna pompola Tomba di Marmi alla reale sotto l'Altar maggiore, tutto a sue spese, come manifesto indizio della bontà, e grandezza dell'Animo suo; così disponendosi con molta diuozione a quest'opera pia, mandò alli sei di Settembre il molto Reuerendo Signor Eustachio Desideri j suo Arcidiacono, e honorato Gentilhuomo di quella Città, acciò che egli vestito di Cotta, e Stola bianca fusse presente allo smurare di quello Altare, doue si ritrouaua la Cassa di quelle benedette Ossa. Quiui peruenuto, e già datosi di mano a scaricare quello Altare, tre cose di gran marauiglia furono vltimamente raccontate per verissime in Todi accadute quella Mattina in tale occasione; La prima, che tolta la Pietra grande dello Altare (doue più tosto si hauena da temer del contrario nello scalcinare, e smurare con tanta poluere, calcinacci, e sassi) a pena scopertasi tra quelle rotture la santa Cassa si sparse vn'Odor si suaue, e tanto gagliardo, che tosto ne riempiè non solo la Chiesa, ma tutta quella Vicinanza, doue per più giorni con gran marauiglia di chiunche vi trasse a venerar quelle sante Reliquie fu sentita vn'insolita fragranzia da rendere e stupore, e diuozione a tutti in quella Chiesa. La seconda si fu, che essendo tra le pietre di quello Altare così bene incastrata, e commessa quella Cassetta di Legno (tutto che per industria, o forza, che con Lieue, e altri stromenti vi s'adoperassero intorno per cauarnela i Muratori fusse indarno) a pena v'hebbe messe le Mani come per voler aiutar loro a trarnela fuori il detto Arcidiacono, tosto si vidde ceder quel peso, e quella forza da se stessa a quel sacro Ministro, e quasi muouersi leggiermente quel prezioso Tesoro alle sue Mani, insegnādone per

Odore suauissimo nello smurarsi l'Arca del B. Filippo

Per altre Mani che sacre, non si poter maneggiar la Cassa del B. Filippo

ne per si fatto modo, come solo a persona sacra e non ad altri sia permesso, e si conuenga (virtù inestimabile de' Ministri di Giesu Cristo) il maneggiar le cose sante. La terza fu in tutto contraria all'opinione di molti, che dubitauano di non potersi cauar quel santo Corpo di quella Chiesa per miracoli veduti sene in altre simili occasioni, quãdo nascosamente e di notte tempo (come sopra si disse) era stato di quiui cauato, con mettere vna certa mirabile, e occulta necessità a chi l'haueua tolto, di riportarnelo. A questo considerando molti i sospettarono che quel Beato con qualche miracolosa dimostrazione, non si lasciasse di quiui lenare; ma tutto in contrario auenne per vn tal segno, che tolta via quella principal Lapide dello Altare, e datole da medesimi Muratori cosi leggiermente (come si suole) sopra due stanghe l'andare, ella fù veduta muouersi con tal velocità, e destrezza fino a piu che meza la Chiesa, che ben pareua a tutti vn corpo animato, che scordatosi la sua grauezza hauesse quasi messo le Penne per volar via; si che non pure gli Astanti, ma i Muratori stessi con grande stupore veduto ciò gridarono Miracolo, miracolo; come se proprio fusse stata quiui per dimostrar quella gran lapide altrui quanto volentieri se ne andasse quel santo Corpo a stare per sempre in quel nuouo Tempio, e Altare della Vergine, quasi tutto gioioso in se stesso di quel titolo della Madonna delle grazie. Cosi smosso tutto quello Altare, e in tal guisa cauata quella santa Cassa se ne stette fino alli 18. del Mese; nel qual Di celebratasi la Messa dal Vescouo in S. Marco comparuero ancora i Signori della Città con la lor Chiaue, e insieme col Padre M. Antonio da Corneto Proninciale dell'Vmbria, e Fra Bernardino da Roma Priore, e altri Padri si aperse la santa Cassa, e con gran diuozione si riconobbero quelle benedette Reliquie nel medesimo essere, che gia 20. Anni prima vi si erano collocate, essendosi di nuouo sparso odor suauissimo, e molto maggior di prima per tutta quella Chiesa. Hora dopo l'hauerle con gran riuerenza riposte in vn'altra Cassetta nuoua di Cipresso tutta coperchiata di Piombo, eccetto alcuni pochi frammenti da distribuire (come a suo

Segno mirabile a mostrare quanto volentieri sen'andasse le reliquie del B. Filip nel Tempio della Madonna

me a suo luogo si dirà) con tre sigilli del Vescouo, della Comunità, e della Religione contrassegnatala stabilirono tra loro il giorno della Tralazione a 21. di Settembre per la festa di S. Matteo Apostolo. In questo spazio di due giorni tutti comunemente assai disposti a opera sì pia si dimostrarono aiutando la pouertà de' Frati, che in buon numero da più bande v'erano concorsi: Il Vescouo particolarmente, e i Signori furono assai suegliati, che tutto per honor di quel Santo passasse a gloria d'Iddio. Venuta dunque la mattina di S. Matteo Apostolo si vidde con nobile apparato eretto in quella Chiesa vn Catafalco sopra'l quale veniuano le benedette Reliquie in quella Cassa ricoperte da nobilissimo panno d'argento con varie pitture, e Imagini del Santo cõ vn degno apparecchio di Lumi tra folta corona di Frati, e Sacerdoti parati, doue il concorso de Popoli eccedeua oltre modo la capacità di quella Chiesa. Ma mentre la diuota Processione già con lunga ordinanza delle Compagnie, de Religiosi, del Clero, de Signori del Palazzo con l'Ill. Signor Giouambatista Borbonio dal Monte a Santa Maria Gouernatore di Todi, s'era cominciata con seguito di tutta quella diuota Gente a partire dalla Cattedrale alla volta di S. Marco con sereno, e tranquillo tempo, veddesi in vn tratto oscurar l'Aria con vna burasca si tempestosa, e tanto ferrata di pioggia per tutto quello spazio che è tra'l Duomo, e S. Marco, che tosto tutta si interroppe, e scompigliò quella Processione, che ben parue, che'l Dimonio si fusse in trapostо per l'Aria a impedir opera cotanto egregia, e così pia. Ma ridottasi senza altro ordine così alla sfilata tutta la Processione al Corpo del Beato, parue che tosto s'allargasse (come volle Dio a gloria del santo Padre Filippo) quel brutto tempo, perche ripigliando a muouersi di là per andar alla Madonna delle grazie, a pena vscì di Chiesa quel Feretro con la santa Cassa, che subito come per miracolo si rasserenò il Cielo con render quel bellissimo tempo così rischiarato all'improuiso tanta allegria, e stupore a tutto quel Popolo, come se proprio l'Aria, e'l Sole volessero ancor essi hauer parte in quella Religiosa pompa; sperienze ordina-

Tempesta in Todi interrõpe la Processione, fin che vscito il Corpo del B. Filippo di Chiesa il tutto si rasserena

rie a

re a Todini della lor diuozione, e fede verso'l B. Filippo, le cui Reliquie in simili occorrenze portate a processione per la Città hanno più volte dimostrato di questi marauigliosi effetti. Sottomessero i Signori Canonici humilmente le spalle come principali del Clero al santo peso per tutta quella Chiesa, si come i più Nobili diedero di mano al Baldacchino, e poi scambieuolmente i Frati tutti a gara cercauano di portar quella benedetta Cassa, fin che all'altra Chiesa ritornarono (come da principio) i medesimi Canonici, e Signori all'Vficio loro. Il tuono delle Bombarde, il fragore, e strepito delle Campane, il suono delle Trombe, l'armonia delle Musiche con l'apparato di strade, e di finestre, il concorso, la diuozione, il perquoter de petti, i pianti, i sospiri, e le allegrezze particolarmente di quella nuoua Chiesa, di quella Cõpagnia di S. Giouãni, di tutta quella Cõtrada rallegrantesi d'hauer così vicine quelle sante Reliquie non si può imaginare se non da chi per lunga pratica conosce la pietà, l'animo generoso, e la diuozion grande intorno a questo Beato della Città di Todi. In tal modo fornita questa solennità fù collocata la santa Cassa per le Mani del Vesc. nell'Altare del trãsito della Madõna, visitata, e frequẽtata d'ogni tempo con gran diuozione, e particolare affetto di tutta quella Vicinãza, che per tre giorni continoui ne fece festeuole dimostratione di fuochi, e d'altre simili allegrezze. Di tutta questa mutazione di Conuento, e Tralazione delle sante Reliquie furono formati due Strumẽti solennemente pel Reuerendo M. Luca alberto Petti Segretario del Reuerendissimo Vescouo, il primo circa la permuta del Conuento fatto alli 21. d'Aprile 1598. e'l Secondo della Tralazione, celebrato, e ripolto nella santa Cassa l'istesso Dì, che vi furon messe le benedette Reliquie con riserbo di Copia nel Vescouado; e'l simile fù fatto dal Cancelliero de Signori per la Comunità di Todi il Dì medesimo (dicono) della Tralazione predetta. Intorno alla quale ci occorre ancora dire quanto da Persona ecclesiastica, e degna di fede intendemmo vltimamente in quella Città. Ritroluandosi no de principali di quel Clero in simil maneggio

di quãto s'è detto, cosa di vero gli occorse per sua diuozione, e fede assai degna d'Istoria in honore del nostro Beato.

Miracolo occorso per occasione di questa Tralatione

Raccontonne questo tale, che per modestia non cura esser qui nominato, come per vna caduta dentro a vn suo Giardino, della quale egli più giorni stette assai male, e tutto incuruato, che non si poteua rizzare in Casa; si gli era generato vn certo tumore di carne molto tedioso tra la Cóscia destra, e'l corpo; e già portatoselo gran tempo senza più sperare di douerne guarire; inaspettatamente dopo lo hauer maneggiato, e portato quel peso di sante Reliquie, se ne ritrouò del tutto libero, e sano con rendere infinite grazie al B. Filippo, che di sue sante fatiche l'hauesse così bene rimunerato. Vltimamente souuiemmi l'Arcidiacono di Todi hauerne raccontato come nell'hauere da per se solo presa nelle sue braccia quella santa Cassa, e inuiatosi (come sopra si disse) tra pietre, calcinacci, legnami, trauole, e sassi, che molto gli impediuano il passo a portar quelle Reliquie al luogo deputato fino al dì che si douea celebrare questa Tralatione, sentì in se stesso tale agilità, e destrezza con allegerirsigli tra le mani fuor di modo quel peso, che non solo non gli parue sentire in quel punto grauezza alcuna, ma di più esser'egli mirabilmẽte da altri aiutato e portato cõ sou uenirgli in questo fatto (si como ei ci riferse di andar diuotamente meditando in quel punto) quello auuenire quasi a se stesso, che del buon Vecchio Simeone ordinariamẽte si dice. *Senex puerum portabat, Puer autem senem regebat*. Io non mi estenderò molto in raccontare hora come quel vigilãtissimo Pastore dimostrasse in tutta questa azione quãto gli sia a quore la Religione, e la Carità, Virtù rarissime, e molto conuenenoli al vero Prelato: perciò che egli nõ perdonò a diligenza vi runa in riconoscere, e con candidissimi

Diligenza, e carità del vescouo di Todi in questa Tralatione

Veli purificare con le sue proprie mani ciascuna di quelle sante Reliquie: Egli fu presente al tutto: Il tutto volle vedere, e toccare: Egli accompagnò sempre quella santa Cassa: Ed egli vltimamente con le proprie braccia (quantunque grane e carico di anni) e nel chiuderla, e collocarla doue ella hoggi si ritroua, volle in tutti i modi participare di quel

santo

anto peso. Ma poi con la seconda virtù della Carità si può ben dire in vna parola sola, che quasi tutta quella grossa spesa si nell'apparato della Chiesa, in quella Coltre d'argento, in cere, e in ogn'altra occorrenza; come nel souenire a quella moltitudine di Frati, che vi cõcorsero, e in molte altre necessità simili, vscisse il tutto dalla sua liberalissima Mano. In questa benedetta Tralazione hauendo le Riuerende Madri dell'Abito nostro de Serui della Nunziata in Todi ottenuta gratia (come per vltimo ne diede auiso il R. M. Lucalberto Petti) che la Processione passasse verso la Porta di Borgo, che risguarda Perugia dal loro Monasterio per la particolar diuozione, che esse hanno a quel Beato, occorse che vna diuota Religiosa di quel luogo detta per Nome Suor Lodouica Mõteneri da Perugia si ritrouasse nel Letto grauemente amalata d'infirmità incurabile di vn Cancharo nel Braccio destro, che lo teneua si fattamente occupato da non poter muouerlo per verso alcuno; e standosene ella tutto quel Giorno in grandissima angustia di nõ si potere ritrouar tra l'Altre a veder passare quel santo Feretro, cominciò fortemẽte a contristarsene, piãgere, lolersi, e anco raccomandarsi con gran feruore, fin che seguẽdo la Notte sopraprela dal sonno ella si vide venire nella sua Cella il B. Filippo, che le prese con le sue Mani quel Braccio, e postogliele in testa, e confortatala, la lasciò dipartì; Così poscia risuegliata dal sonno ella si ritrouò pure quel medesimo Braccio in Capo, e cominciò tosto a muouerlo, e atteggiarlo come se mai vi hauesse hauuto male alcuno, adoperandolo per sempre liberamẽte in tutte le sue solite occorrenze. A queste Reuerende Serue della B. V. mãdò il Vescouo a donare vn Dito per Reliquia del B. Filippo conseruato da loro con grandissima diuozione in vn Tabernacolo d'Argento, cõ celebrarne processionalmente per lor Chiostri ogn'Anno in tal Dì solenne, e diuota Memoria. Il simile fanno ancora le Madri del Munistero detto Montecristo per vn'altra simile Reliquia ottenuta dal Vesc. per mano del

Miracolo notabile occorso in questa Tralatione a vna delle serue.

Processione annuale della Città di Todi in honore del B. Filippo, e della Madonna.

sopradetto Arcidiacono. Quella nobilissima Comunità hauendo similmente al suo Voto ordinario di visitare ogn'Anno quella Chiesa della Madóna aggiunta la perpetua ricordanza di questa Tralazione, alli 21. di Settébre vi celebra cõ l'interuento di tutte le Religioni, e del Clero assai riguardeuole Processione; Mercè della qual l'Anno 1603. occorse che vna Donna chiamata Cecilia di Costantino da Camorata (come ne diede auiso il P. M. Feliciano Chiaraualli Priore di quel Conuẽto) hauendo vna sua Creaturina già quattro volte tramortita, fece di tal maniera, che da tutti fu giudicata per morta, la Madre fatto Voto, e così tramortita cõdottala in questà Solennità al Sepolcro del Beato, la riebbe viua, e sana da ogni infirmità.

COME PER MOLTI RITRATTI Statue, e altre simili Memorie rimanga fino a hoggi qualche vestigio della vera Imagine del B. Filippo. Cap. VIII.

LA fama del B. Filip. col pubblico grido di tanti suoi Miracoli sparsasi homai per tutto ne rese ben presto quasi con.e di Santo assai veneranda la nominanza, non solo nel distretto di Todi, ma dounque si fusse l'Ord. de Serui, di cui fino al Dì d'oggi niuna Chiesa si ritroua dẽtro, ò fuori d'Italia, doue no sia Imagine, o Statua, o qualche vestigio simile in memoria di questo Beato. Noi con occasione di molti passaggi per varie Città d'Italia a predicare, o altro fare habbiamo cõ qualche diligenza osseruato Imagine tale di questo benedetto Padre ò per maniera di Pittura, ò per Legno intarlato, e vecchio di dugento, e trecẽto Anui pri-

ri prima, si come per vn notabile esempio, che Di per Di si vede mancare, si può addurre di quella dipinta a tempera, e perciò di minor durata, nel Muro dietro all'Angelo Gabriello verso la Porta maggiore della Nunziata in Firēze; Questa pittura ancor che riguardata da medesimi Veli, e Cortine della Santissima Nunziata, nondimeno a gran pena hoggi vi si scorge, e chi non sapesse molto bene il cōtrario la giudicherebbe senza dubbio assai più antica dell'Angelo, e della Vergine, il che può essere auenuto (come dà la sorte) o dal nō esser di quella finezza di Colori, o da minor diligenza, o per altro difettō di chi ve la dipinse, che a gran pezzo, non arriuò all'eccellēza di quel Bartolōmeo Autore della Sātissima Nunziata. Da questo esempio si può di leggieri argomentare il simile di molte altre mē custodite, e già venute al niente o per lunghezza di tēpo, o per indiligēza de Pittori, o vero (che spesso auiene) per rouine, e rinouazioni di Fabriche: Di ciò ne habbiamo noi lo esempio su gli occhi di quella, che rispōdeua su la Piazza nostra della Nūziata sopra quel Pergamo di Pietra, che nel 1454. vi bisognò fare, per nō esser capace tutta la Chiesa a vdire quel grā Predicatore M. Domenico da Viterbo, che parue in que'tēpi vn folgore d'eloquēza, e vn stupor di dottrina, bisognādo, che egli predicasse in quella Piazza, doue per diuotione de popoli si fece dipingere la Madonna cō l'Imagine del B. Filip. Ma essendosi da SS. Alessand.o Abate, e Roberto Caualier Bali di San Stefano Fratelli de Pucci ornata quella Facciata di Portico con tutta la Piazza secondo l Modello già disegnato dalla felice mem.d'Alessandro Medici primo Duca di Firenze, e fu necessario suecchiādosi quella Facciata, tor via ancora quel Pergamo, e quelle Imagini; Così si vede tempo per tempo mancar le cose di questo Mondo, e spegnersene per affatto le memorie. Ma tra le belle Picture del B. Filippo eccellentissime veramēte di piu fresca memoria sono quelle Storie a fresco nell'Antiporto della Nunziata vicine già piu di 60. Anni sono dalla rarissima Mano del famoso Andrea del Sarto, con alcune altre d'Alessō Bal-

Imagine antichissima del B. Filippo nella Nunziata.

Loggia, e Piazza della Nunziata rinouata da SS. Pucci

so Baldouini', doue per chi verrà dopo noi è molto ben da considerare quella maniera di Volto del B. Filippo e viuo, e morto; Vna doue si rapresẽta il Miracolo de Giuocatori, e della Saetta; L'altra doue è il suo Corpo nella Bara col Miracolo di quel Bambino risuscitato; E la terza doue egli scaccia lo spirito da quella Indemoniata, perche hauendo qualche simbolo di lineamenti con la sua Testa di rilieuo, e col suo Ritratto di Todi io nõ posso credere, che quell'Huomo così raro s'allõtanasse punto dal consiglio di que' Vecchi, anzi volesse a bello studio il parer loro, cõ lasciar vn ricordo a posteri di ritrarlo da quelle; si come noi ancora demmo per buon consiglio allo eccellente M. Bernardino Poggetti emulo, e vicino alla gloria del Sarto, che auertisse a conuenir nella medesima maniera del Volto: Imperoche desiderato egli dalla diuozione de Cittadini di Pistoia affezionarli all'Abito, e particolarmente tiratoui dal buon zelo del P.M. Cornelio Peraccini Autore di si bel pẽsiero, hà preso in questi tempi, dopo l'hauerui fatto in sei Lunette di vna facciata il principio della Religione, a dipingere in quel Chiostro de Serui tutta la Vita di questo Beato, e dandogli tẽpo il Signore speriamo anco vedere il simile dalla sua diligenza in tutte le Lunette del Chiostro della Nunziata datogli a fare da nostri Padri del Conuẽto i contemplazione della Nobiltà Fiorentina. Ritrouasi nella Cappella del B. Filip. in Fiorẽza la sua vera Imagine di rilieuo fino al petto, la quale si hà per antichissima tradizione essere stata formata a cõtemplazione de suoi mentre egli ancora viueua, si come piu particolarmente dichiara il Pitaffio in detta Cappella; Questa benedetta Imagine tenuta per più di 320. An. cõ grandiss. riuerẽza de suoi Discẽdenti nella medesima stãza da lui (dicono) habitata nel secolo, venne vltimamente (mancata sua Famiglia) in potere de SS. Iacopo, e Gualterotto Fratelli Guicciardini, i quali a persuasione del P.M. Tito Nasi de Serui molto cortesemẽte la dedicarono a publ. diuotione l'An. 1592. nell'Altare della sua Cappell. Hasi di più come in quella casa del B. Filip. (ragguaglio pantica tra

diziõe

Storie del B. Filippo nella Nũziata

Vero Ritratto di rilieuo del B. Filip. nella Nunziata

zione tra descedenti di quella famiglia non men vero, che marauiglioso) ne tẽpi passati alcuni Mori d'Etiopia, e dell'Indie, a quali di quando in quando fusse conuenuto passare in queste nostre cõtrade, cercato con assai diligenza di tale habitazione, andassero diuotamente a riuerire questa antica Imagine, e baciare quelle mura, e que' Mattoni, doue da loro Indiani haueuano inteso essere stato nudrito, e alleuato questo santo Padre; argomento assai chiaro di quanto si disse sopra dell'Ordine de Serui disteso in quelle parti dell'Oriẽte; e da questi segni, si può veder molto bene quãto si sia sparsa pe'l Mondo la fama, e la diuozione di questo Beato. Possono anco mantenere assai viua la sua memoria molte Statue dedicategli in diuersi luoghi, e sia riposta in queste Carte, come per vn saggio di tutte, quella di Marmo nel Duomo di Milano postaui per publico decreto di quello Illustre Senato si per la diuozione del B. Filippo, come per gratificare cosi chiara memoria, e riconoscere con singolar fauore la Virtù di quel famoso Predicatore Maestro Atanasio Fiorentino de Serui, che già circa 60. Anni sono predicando con somma gloria in quel Duomo, si fattamente venne ad' infiammar tutto Milano nella diuozione del B. Filippo, che non solo in voce, ma anco in Marmo ve ne fece rimanere vna perpetua stampa. Ma poi che noi siamo in questo proposito, io nõ voglio lasciare dietro all'altre diligẽze questo ricordo con linear quasi al viuo in queste Carte quanto dá molti riscontri sono andato ratfigurando del B. Filippo per lasciarne a quelli che veranno vn'intero Ritratto circa la sua statura, lineamenti, complessione, e altre simili appartenenze; Intorno alla qual cosa per ben che e' possa parere, che io presuma con occhio più che di Ceruiero troppo arditamente veder di là da i Monti, e trapassar con la vista le Regioni, e i Mari di quelle cose nõ mai vedute, e già come affatto consumate dall'ingiuria del tempo apena vdite, e lontanissime dalla memoria degli huomini, come son questi particolari del B. Filippo, già più di 300. Anni fà passatosene al Cielo; tuttauolta l'aiuto di molte Carte; la testimonianza di più Autori; la sperienza d'assai cose

Imagine del B. Filippo in grã Veneratione appresso degli Etiopi.

Statua del B. Filippo nel Duomo di Milano

cose vedute, e vdite con qualche particolar giudizio di lunga pratica sono di tal sorte bastenoli per agenolar quelle difficoltà rappresentantisi nel cospetto de meno esperti come impossibili, che il tentarle, il raccontarle, e scriuerle per vere, o assai vicine al vero suole hauersi per poco da coloro, che di già ne hanno studiosamente, e nò al buio, o dormendo ritratto assai; & è pur douere, che potendosi ancora in questa parte come nell'altre mantener viua interamente la memoria di vn'Huomo sãto, e ridurre alcune cose state già lungo tempo come in esilio, e poco men che andate affatto in dimenticanza, non si tralasci, o perdoni a fatica veruna, afin che nõ pur con lungo discorso di molte parole, ma anco a viua forza di colori in vna breue occhiata si possa hauer in queste Carte il vero Ritratto, e la benedetta Stampa del B. Filippo. Io veramente per mio auiso; dopo l'hauer con qualche diligenza osseruato, e misurata la grandezza della sua Tonaca in Todi, della sua Cappa in Lucca, del suo Abito, e Cappuccio con altri Vestimenti in Firenze, e da più bande raccapezzato (come sarebbe a dire) vn'intero vestito, che d'altezza non eccede quasi le due braccia, e che essendo Abito di persona religiosa, e di Prelato d'vna Religione deue pur ragioneuolmente arriuar, se non più giù, almeno sul collo del Piede; non posso in cõto veruno stimare se non che'l B. Filippo fusse di statura mediocre, e bassa: Dall'Abito, e Cappuccio oltremodo stretto in gola chi nõ argomenterebbe il suo Capo assai piccolo? Dalle maniche del suo Tonichino assai ben corte, e molto strette in bocca chi non giudicherebbe il Braccio corto, e la Mano angusta? i Calzari di cuoio, che egli vsaua pe' viaggi, molto stretti giù per gamba, corti di Piede ben piccolo, e dalle pianelle o vuoi di Giunchi, o di Cuoio (che tutte queste cose habbiamo ben viste, e considerate) niuno per certo il direbbe altrimenti che scarmo, e di picciola ossatura, poi che'anco intendemmo (per passar più oltre de Vestimenti) dall'Arcidiacono di Todi, che tutta riuidde, e maneggiò la Cassa di quelle sue sante Reliquie nell'vltima Tralazione (come meglio si disse di sopra) le sue Ossa benedette mostrano più

Parere, e diligenza dell'Autore intorno all'Effigie, e statura del B. Filippo

presto

presto quasi di Giouanetto che d'huomo. Ma chi nō sà che dalle Ossa sottili, e picciole ne seguono per lo più e gracili le membra, e i Lineamenti gentili? E se da vn'antichissimo Ritratto a fresco nel muro della Sagrestia vecchia di S. Marico in Todi, che molto si confà con qella Testa di rilieuo riposta (come sopra s'è detto) nella sua Cappella della Nunziata, ne molto dissimile da Ritratti dell'Eccellēte Andrea del Sarto nell'antiporto di detta Chiesa (che tutte par che ritenghino e nō a caso della medesima aria) ci si dice punto (si come io vò diuisando) il vero; noi possiamo senza alcun dubbio conchiudere il B. Filippo essere stato di Colore tra l Oliuastro, e'l bianco; di Carnagione gentile; di Capellatura rossiccia, e rada, d'Occhi vinaci; d'aspetto trāl benigno e'l graue molto venerando; E in somma per non lasciar cosa alcuna, non si ritrouando tra molti particolari di sue memorie, che egli patisse già mai Infirmità veruna, se e' non s'è quella, che a Bagni di Montagnata riferiscono alcuni essergli accaduta di Lebbra, che tutto il ricopriſſe, affin che ne' medesimi Bagni come per miracolo ne rimanesse egli risanato, e quell'acque per sempre (si come altroue si disse) d'vna tal virtù miracolosa dotate, chi ci vieta almeno il credere, che egli tanto fusse di buona, e stabile sanità, quanto furon maggiori le fatiche, i viaggi, gli stenti volontarij, le continue mortificazioni, e penitēze elettesi perpetuamente in questa Vita? Dunque e' non sarà stato già (che io mi creda) vn torre affatto a indouinare il lasciar qui si per vero a chi dopo noi verrà con que' medesimi spiragli, che già ci lasciarono i passati, vn certo (dirò così) viuo Ritratto in queste Carte del B. Filippo, e se e' non fusse altro, almeno leuar via quella cōfusione seguita fin'hora di tante maniere di Volti fatti (come che più, e meglio non se ne sapesse) a capricciò d huomini, e non secondo il suo verisimile, o vero. In questa guisa quasi per lo appunto se ne potrebbe veder vno ne Serui d'Acquapendente, nella Camera del P. M. Gioseffo da Montefano hoggi reggente di Perugia, il quale ritrouandosi Teologo della Cattedrale di Todi

Ritratto del B. Filip. antichiss. in Todi

quãdo si fece la permuta di quel Cõuento di S. Marco, e cõsiderando prudentemente che mai più s'harebbe potuto hauer copia di quello antico (che per lo vero si tiene, & è di buona mano) per entrar quini in vn Muro dentro alla clausura di quelle Monache di S. Francesco, che tosto vi tornarono ad habitare per sempre, se lo fece ritrarre a olio, e per quanto io veddi vltimamente fù colto assai bene per rassomigliarsi a quello. Ma mentre che noi siamo stati dediti a questi pensieri, e habbiamo conferito volentieri con molti de nostri Padri, e Secolari di queste sì fatte cose, hà pur voluto il Signore che si vadino in diuersi modi rauuiando queste benedette memorie: Perche lo studioso, e molto diligẽte Pittore M. Francesco Curradi Fiorentino, che con l'arte della Pittura hà soprauanzato di gran lunga gli Anni di sua giouanezza con tutti questi lumi, e particolarità dategli da noi in fino d'vn poco di disegno di quello di Todi: con l'esempio di quella Testa antichissima di rilieuo; con lo aiuto di vna certa Imaginetta di terra cotta assai anticamẽte conseruatasi in Montesanaria, con quell'Innanzi del Sarto nell'Antiporto della Nunziata, a nostri cõsorti, e per sodisfare al desiderio del nostro P. F. Donato Sufini così zelante di queste diuote memorie, ne hà suscitato quest'Anno, e dato fuori vn bellissimo Ritratto, che secondo le predette condizioni si può quasi riputare al naturale. Vn tale auuiso hebbe M. Egidio nel formar così somigliante la Testa di questo Beato nella parte superiore della gran Croce d'Ariento con molta eccellenza lauorata da lui pel nostro Altar maggiore ad instanzia del P. F. Adriano Mannozzi; E bẽ sarebbe che simili auisi durassero, accioche egli per lo auenire si manteneste in quella guisa senza piu confondere, o trasformare quel venerando Aspetto in così varie fogge, altri rẽdendolo membruto, e grande, chi più del douere sparuto, e con la Barba, che deue esser rasa; chi troppo Giouane, e chi Decrepito, non meno errando questi nell'Età, che quegli nella Effigie. Ma dopo lo hauerne fatto noi vn Ritratto (si può dire) al naturale in queste carte egli sarà pur

rà pur bene collocarlo in luogo doue egli a suo grande honore sia veduto, riuerito, e imitato dagli altri, il che si farà con discorrere hora degli Altari, Cappelle, e Oratorij dedicati al suo beato Nome.

DEGLI ALTARI, CAPPELLE, Oratorij, Compagnie, e altri diuoti luoghi dedicati in honore del Beato Filippo. Cap. IX.

E bene quella Lima del Tempo, che tutte le cose riduce in polueré, e nulla, ci porge souente materia di dolerne per vederci sua mercè chiusa la via a molte belle memorie mancate in questo nostro secolo del B. Filippo, non per tanto è egli assai a dire tempera così potente, e fine d'hauer mandato tutte le cose in perpetua oblitione, si che da vestigi passati, e da segni presenti non si possa ageuolmente ritrarre vna certa continouata diuozione (non dirò solamente in Todi) douunque si sia sparso la fama, e'l nome di lui. I primi che honorassero questo Beato d'Altare, e di Cappella dopo Todi è da credere senza alcun dubbio che fussero i nostri Padri Fiorentini nella Chiesa della Nunziata, si come dimostra quella Imagine antichissima, che sopra si disse dietro all'Angelo Gabriello, ma allargarasi poi la Chiesa nella Tribuna cominciatoui dal Marchese di Mantoua Lodouico Gonzaga, e da Frati ridotta a fine, può si ben credere, che la sua Cappella cō molte altre rimanesse compresa in quel nobile edificio, e di là poi venisse trasferita con le sue Reliquie, doue hoggi ella vicino alla Sagrestia si ritroua. Del suo Oratorio, e altre Imagini anticamente edificatogli in Montamiata a Bagni si disse a bastanza nel Secondo Libro al cap. 8

Cappella antichissima del B. Filip. nella Nunziata

E molte Cappelle, e Altari assai antichi habbiamo noi osservati in parecchi Luoghi, e Città d'Italia. Ma poi che tale è la condizione di tutte le cose di questo Mondo di tosto venir meno, il Reuerendissimo P. M. Lelio Baglioni essendo stato nel Capitolo Generale di Budrio l'Anno 1594. di nuouo confermato da tutta la Religione nel medesimo Vfizio del Generalato, molto santamente ordinò cõ publico Decreto di què Padri, che in ciascuna Chiesa o si rinouassero le vecchie Cappelle, e Altari, o se ne facessero di nuouo in honore di questo Beato; a fine che variandosi a questo modo i Siti, o dismettendosi queste diuote vsanze non si andasse scemando, ma più tosto crescesse maggiormente ne popoli vna simile diuozione. Nel tempo che noi ci ritrouammo a parte di fondare, e tirar quasi a fine la Chiesa di Santa Maria d'ogni bene quando predicammo nello Spirito santo di Napoli; aiutando tal Opera il Signor Francesco Biffoli, e'l P. F. Giouan Vincenzio Casali de Serui Fiorentino Architetto regio di quel Regno col Signor Manilio Caputi, e Madonna Maria Priorini nostra Zia, che per coprir detta Chiesa vi lasciò meglio di cento scudi; vi dedicammo in honore di questo Beato vno Altare con la sua diuota Imagine, e la Compagnia del Santissimo Crocifisso pur per nostra diligenza e di F. Diodato nostro Fratello, e F. Giouanantonio Guidoni Napoletano, che tanto vi faticò, fondata in quella Chiesa, e agregata a S. Marcello di Roma se lo elesse a nostra contemplazione per suo Auocato, e Protettore. Racconta ancora Maestro Cosimo nella sua Vita come già la Ducheſſa Bianca Consorte di Francesco Duca di Milano per molte grazie riceuute particolarmente dal B. Filippo, di cui ella fu sempre diuotissima, adornò in honor suo vna nobil Cappella in quella Chiesa de Serui. Ma troppo ci sarebbe da dire chi volesse raccogliere tutti i particolari, e tutte le dimostrazioni fatte in honore di questo Beato, non pure in Italia, ma per tutta l'Europa; doue o ne moderni, o ne passati secoli sia stata conosciuta questa Religione de Serui, la quale nõ hebbe già mai tra tutti gli Huomini illustri, e di miracoloso fine il più glorioso di questo. Egli

M. Lelio Generale fa rinouar molte Cappelle al B. Filippo

Diuozione del B. Filip. in Napoli per opera dell'Autore

è ben

è ben vero, che per non degenerar punto i moderni dagli antichi in honorar questo Sã-o si sono dimostrati assai desti, e suegliati nella sua diuozione, e perche alcuni particolari ci paiano degni a esempio dell'età future di questa Storia noi andremo scriuendo de tempi nostri, e della nostra medesima Patria.

Nell'Anno 1583. alli 15. d'Ottobre si ritrouarono nella Città di Firenze sette buoni Huomini, i quali (come piacque a Dio) spirati comunemente tra loro di Fondare vna nuoua Compagnia di diuozione, se ne andarono a ritrouare vn Padre Religioso de Serui nella Nunziata detto per nome Fra Bernardino de Ricciolini: Questo a noi per relazione di sangue, e per Abito messogli già di volere del R.P. M. Romolo, che era Priore con le nostre Mani, molto caro; vdito il pensiero di questi buon'Huomini, e pregato a proporgli qualche particolare Auocato, sotto'l cui Nome, e stẽdardo si potesse fondare questa loro diuota Compagnia senza altro pensare si sentì subito (grã bontà di Dio) cadere in mente con assai buono spirito il B. FILIPPO, e questo propose loro per Protettore, e Auocato: Ne digrazia si si stimi per chi che sia opera perduta il raccontare con questa occasione i Nomi loro, percioche se ben lo arrecare con troppa squisita diligenza le cose de nostri tempi apò di quelli, che stimano già mai non potersene perder la notizia, si giudica fatica superflua; con tutto ciò la smarrita, o per affatto spenta memoria delle cose passate ci amonisce souente a tenere non minor cura delle presenti per quelli che verrãno, che delle passate per chi hoggi volẽtieri l'ascolta, poi che'l tẽpo se ne dilegua il tutto, e l'auidità nostra ben spesso a ripescarlo dal fondo della obliuione si affatica indarno. Giouanni di Luigi Stracciaiuolo, fu il primo: Benedetto di Bartolommeo Pardi il Secondo: Bartolommeo di Paolo Romei il Terzo: Ipolito di Giuliano del Basso il Quarto: Andrea Merciaio il Quinto: Giouanni di Cristofano il Sesto: e Giouanni Fornaio l'vltimo. Questi per buon principio della loro Fraternità si diedero a frequentar diuotamente la santa Comunione ogni Domenica

Compagnia del B. Filip. e sua origine in Firenze

menica, e non hauendo per allora doue ragunarsi, i Padri della Nunziata gli riceueuano nel loro Capitolo de Signori Macinghi, e il primo loro Correttore dopo Fra Bernardino fu il P. F. Ridolfo Gai Fiorentino, col quale toccati da buon desiderio di visitar insieme la santa Casa dell'Oreto, a quella volta di concerde volere s'inuiarono l'Anno 1587. alli 24. di Maggio, e quella fu la prima volta che essi col Nome d'Iddio, e del B. Filippo facessero la loro ragunata in gran numero di Persone, e primo lor Gouernatore con altri Vficiali fu dichiarato Piero di Frãcesco Banchi da Cento. Tornati poi questi diuoti Huomini dall'Oreto ne riportarono in dono da quella santa Casa vna antica, e diuota Imagine di vn Crocifisso, che con gran diuozione si conserua nel loro Oratorio. Questa Compagnia aiutata molto da noi ne suoi esercizi spirituali dopo lo hauer per più di tre Anni frequentato quel Capitolo de Frati, ne potendo per molti impedimenti dalla Chiesa perseuerarui, e far ritiratamente, come si conueniua, le sue tornate senza molto incomodo loro, e de Padri, ottenne grazia da Monsignor Gionambatista Lotti Canonico di Pisa, e Spedalingo di Santa Maria Nuoua, e degli Innocenti, quale si erano eletto per loro Protettore, di potersi ritirare in vn certo picciolo Oratorio degli Innocenti à lato alla nuoua Compagnia del Nicchio, che hoggi tra altre moderne Fabriche di quello Ospedale compreso (così stando in continuo moto le cose del Mondo) rimane disfatto. In questo mentre passati ott'Anni, che essi haueuano ricouerato in quello angusto Oratorio, i Padri della Nunziata non potendo comportare in modo veruno, che vna tal Compagnia sen'andasse (morto quel buono Spedalingo) come dispersa, le consegnarono vn bello, e honorato Sito nel cãto della lor Piazza confinante col Palazzo d'Altopascio sotto le lor Case: Di questo Luogo presero essi solenne possesso con trasferirui pomposamente il loro santissimo Crocifisso il primo di Nouembre nel 1599. hauendo tra questo spazio tirato quasi che a fine vn bello, e recipiente Oratorio: Il numero de Fratelli soprauãzando già il centinaio, e molto più quel

lo delle

lo delle Sorelle hoggi con prospero successo di diuozione và molto maggiormente crescendo e di suggetti, e di diuozione; L'Abito loro è vna Vesta di tela nera all'vso dell'altre Compagnie, con vna Mantellina di più di saia col cinto di Coreggia nera. Monsignor Antonio Beniuieni Canonico, e Vicario di Firenze per lo Illustrissimo, e Reuerendissimo Alessandro Medici Arcinescouo, e Cardinale aprouò questa Compagnia, e sottoscrisse i loro Capitoli alli 25. di Settembre l'Anno 1593. e N.S. Clemente Ottauo donò già loro Indulgenza pel giorno della festa del B. Filippo; e vltimamente concesse loro in vn suo amplissimo Breue che comincia. *Ad perpetuam rei memoriam Cum sicut accepimus in Platea D. Annunciatæ &c. Dat. Tusculi sub Ann. Piscat. Die XXX. Sept. M.DCIII. Pont. nostri An. XII.* molte Indulgenze perpetue in diuerse feste principali dell'Anno, e in quella particolarmente del B. Filippo, e in altre lor buone opere: Affaticandosi in ciò à procurarlo a' preghiere del P. Baccelliere Alberto Rotolesi Fiorentino loro Correttore il P.M. Calisto da Fiorenza Priore in S. Marcello di Roma.

Dal buono esempio di questa Compagnia mossi dipoi nel 1595. gli Huomini di Biuigliano sotto l'Eremo sacro di Montesanaria rinouarono ancor essi vna loro antica Compagnia sotto'l titolo di S. Giouambatista, già per molti Anni dismessa, e poco meno che abandonata del tutto: E perche in quel medesimo Anno viddero cominciarsi a ristaurare il predetto Eremo; mossi da tale esempio, e da più nostri Padri esortati rimessero ancor essi in piedi la loro Compagnia con questi tre bellissimi Titoli della Madonna, di S. Giouanni, e del B. Filippo, e in luogo delle Veste di color Tanè, si elessero le nere aggiugnendoui di sopra l'Abito della Madonna, con Mantellina, e cinto di Coreggia nera a vso de Padri Seruiti; Questa santa risoluzione fu messa in opera la secoda Festa della santissima Resurrezione alli 27. di Marzo dell'Anno sopradetto a persuasione del R. P. M. Paolo Pellegrini da S. Bernardo, che seruedo per Iscrittore del P. Reuerendissimo Lelio Generale, che si tratteneua al risarcimento di quell'Eremo, haueua predicato loro tutte le feste

Compagnia del B. Filip. in Biuigliano sotto Montesanaria

le feste di quella Quaresima. Venuto poscia il Dì solennissimo dello Spirito santo tutti coloro, che erano scritti al numero di 120. tra Huomini, e Donne in quella Compagnia con solenne, e cirimoniosa ragunata riceuerono il benedetto Abito de Serui a riuerenza della Madonna, e del B. Filippo per mano del P. Fra Bernardino, che era allora instituito I. Vicario di quell'Eremo: e vi si ritrouarono presenti Fra Migliore, e Fra Vbaldo suoi Compagni de primi Eremiti, che per le nostre medesime mani come Priore della Nunziata prendessero l'Abito in quell'Eremo sacro: Così diuotamente vestita tutta quella Compagnia, e dal R. Don Batista Leporesi Rettore del Luogo accompagnata se ne andò con molta spirituale allegrezza a visitar processionalmente, e ringraziare la Sātissima Nunziata con esser riceuuta da Padri, e ben vista, e accarezzata dall'altra Compagnia del B. Filippo.

Cōpagnia del B. Filippo in Lazise

In Lazise Castello del Veronese fu similmente introdotta l'Anno 1601. nella Chiesa di S. Niccolaio vna tal Compagnia sotto'l Titolo della Nunziata, e del B. Filippo, e fattone il terzo Dì di Pasqua a 24. d'Aprile primo Priore con assai solennità M. Giouampaolo Rosi, tutto per opera del P. Baccellieri Aurelio de Serui da Perugia, che vi fu a Predicare, e a sue preghiere il P. Reuerendissimo Maestro Gabriello da Vinezia Vicario generale apostolico de Serui die de loro benignamente Priuilegio cō agregarli a questo nostro Ordine.

Compagnia di S. Brigida in Firenze diuota del S. Filippo

Da simili esempi mossi gli Huomini diuoti della venerabile Compagnia di S. Brigida in Firēze per hauer piu volte in sermoneggiando vdite molte lodi del B. Filippo per bocca del medesimo Padre Baccelliere Aurelio (si come egli molto studiosamente acceso nella diuozione di questo Beato và facendo per tutto) se lo sono eletti in questi tempi per loro particolare Auocato con hauerne tosto voluto vn nuouo Ritratto di questi inuentati da noi, e dipinti da M. Francesco Curradi nel loro Oratorio; e N.S Clemente Ottauo benignamente per opera del medesimo Padre ha concesso loro nel Dì della sua festa Indulg. plenaria

Gli

Gli Huomini similmente della Nunziata di Vicchio pure a persuasione del medesimo Padre, che predicando vi introdusse simil dinozione, hanno voluto ancor essi questa benedetta Imagine per mano dell'istesso Pittore, che hoggi a pena può resistere per soddisfare in simili Ritratti al desiderio di tanti, che ne bramano di sua Mano. E questi pochi Esempi sì ad honore del Beato, come per instruzione altrui potranno bastare in paragone di que' molti, che o per non esserci così noti, o per men tediar chi legge, si lasciano.

Compagnia di Vicchio diuota del B. Filippo

Ma e' non ci par già di dover trapassar punto con silenzio certe cose occorse intorno alla fondazione di alcune sue nuoue Cappelle dopo quella ordinazione fatta (come sopra si disse) nel Capitolo generale di Budrio. E ben si vede come anco in questi nostri tempi non hà mancato quel mirabile Dio, che anco si degna di esser riputato glorioso ne Sãti suoi, di significarci con miracolosi effetti quãto egli gradisca gli honori fatti a questo Beato. Imperoche risuegliatasi con tale occasione la dinozione di molti verso di questo Santo s'è veduto con la freschezza de Colori di nuoue Pitture, e Imagini rinfrescarsi alcresi co' nuoui la memoria de' vecchi Miracoli del B. Filippo, come occorse particolarmente gli Anni passati nella Chiesa di S. Anna Conuento antichissimo fin da primi principij di quest'Ordine in Piacenza; Facendo quiui dipingere vna nuoua Cappella al B. Filippo il P. Fra Zaccheria Piagentino, vna Donna per nome Angela (così ne raccõtò egli quando noi fummo a predicare in quella Città, e poi ne replicò per Lettere) piena di santo affetto verso questo Beato hauendo vna sua figliuolina di noue Anni detta Giouanna inferma, e quasi rimasta Cieca per vn'humor sanguigno cadutole negli Occhi, che la rendeua molto difforme, fece diuotamente celebrare vna Messa a quello Altare in honore del Beato, e offertoui, si come ella haueua in Voto due Occhi d'Ariento, tosto ottenne graziosamente quãto ella desideraua per salute della sua figliuola risanata come se mai hauesse patito male alcuno.

Più frescamente auuenne il simile a vn'altra Figliuola di

otto Anni per nome Elena, dopo che suo Padre l'hebbe per Voto raccomandata al B. Filippo in vn tal difetto degli Occhi, di che ella poi soddisfatto il Voto rimase sana. Le nostre Monache de Serui di Terra Arnolfa, che si dice Porcaria (come che il loro Monasterio habbia il suo principio dal B. Filippo) continouamente gli portano particolar diuozione, ne occorre mai loro disastro alcuno, che subito non ricorrino co' Voti a questo loro Auocato, e tra l'altre cose che là vltimamente ci fussero dette di più fresca memoria, e di maggior miracolo, questa per vero dire ci par molto degna di Storia: Giouannandrea Amadei da Coldiscipuli di Narni l'Anno 1591. caduto in mortale infirmità d'vna Puntura, e fatto homai spedito da Medici già si ritrouaua in vltima agonia all'vnzione estrema, ne altro gli rimaneua che spirar l'Anima; haueua costui vna Nipote per Sorella in questo Monasterio, che si chiama Suor Caterina, la quale hauuta così mala nouella del Zio insieme con l'altre sue Compagne sen'andò a fare Orazione, votandolo al Santo con fargli celebrare vna Messa al suo Altare nella medesima Chiesa. Erano distanti la Monaca, e'l Zio per molte Miglia, e mentre più s'auicinaua l'infermo al morire tanto più la Nipote vsò queste spirituali diligenze; Hora come piacque a Dio, Giouanandrea nel medesimo tempo quasi risuegliato (per non lo dir risuscitato) chiamata la sconsolata Moglie, che Befania si chiamaua, tosto con alta, e spedita voce le disse in quel linguaggio; Ecco quà Moglie mia, Vedi quì il sãto Fraticello in nostro aiuto: Lodato sia Dio; le Monache hanno riceuuto la grazia per me; Io son saluo; il Fraticello hor hora mi hà detto; Stà di buona voglia, e fiati fatta la grazia. Così quello che era con la morte alla bocca spedito da Medici tosto riceuè la Sanità, e andatosene a visitar il Sepolcro del B. Filippo, riscontrò per verità quanto era passato rispetto alla diuozione della Nipote, e di tutte quelle Reuerende Madri con raccontar loro scambieuolmente quanto gli era occorso nel medesimo punto. Ma se tanta diuozione s'accresce ne popoli per le sue Imagini; Se tanti fauori, e grazie si riceuono da suoi Altari, e

Miracolo occorso all'Imagine del B. Filippo nel Monasterio di Terra Arnolfa de' Serui

Cappelle per l'accesa fede de' suoi Diuoti, che si ha poi da credere, e dire delle sue sante Reliquie? Io per me non crederei hauer soddisfatto fin qui al debito di questa Storia, ne al mio desiderio, se anco di quelle non andassi piamente discorrendo come per materia del seguente Capitolo.

DI PIV VENERANDE, E miracolose Reliquie del B. Filippo. Cap. X.

GLI è cosa verissima, che i Santi fuor di modo amici della salute nostra non pur ci giouano con le lor viue Intercessioni in Cielo trattando quell'Anime benedette de nostri bisogni cō la Maestà d'Iddio, ma anco pe' lor meriti grande aiuto ci arrecano quaggiù con le lor sante Reliquie, percio lasciateci in terra come ricchi Tesori, e preziose Medicine da valercene mediante la diuozione, e la fede a tutti i bisogni, e infirmità nostre. Il Signore che tien minuto conto eziandio di vn sol Capello di chi fedelmēte gli habbia seruito in Terra, molto si compiace, che a gloria sua, a honor loro, e salute nostra sieno quaggiù tra noi e riuerite, e magnificate le Reliquie de Santi: Per la qual cosa acciò che ancora in questa parte non venisse punto o a scemarsi la gloria del B. Filippo, o a diminuirsi la diuozion nostra s'è compiaciuto il grande Dio mirabile ne Santi suoi di magnificar le sue Reliquie in Terra, si come egli hà glorificato ancora l'Anima sua in Cielo. Per tanto non mancando noi ancora a quest'altra diligenza habbiamo voluto lasciar riuerēda memoria in queste Carte di tutte quelle Reliquie d'Ossa, e di Vestimenti, o d'altro di questo Beato, che sono fin qui ve-

nute a notizia nostra cominciandoci a punto dalla Città di Todi.

Reliquie del B. Filippo in Todi.

In questa diuota Città oltre alle sue Ossa benedette habbiamo noi veduto quella Tonaca cimentata di sopra, della quale ci disse già F. Girolamo di Todi nostro Frate vecchio di 70. Anni hauere inteso da vn certo F. Filippo del nostro Ordine in quella Terra, come hauendo egli visitato vn'Infermo di graue, e incurabile malattia per molti Mesi giudicato nel Letto per voto fatto al B. Filippo in virtù di quella Reliquia quell'Huomo il Dì seguente fusse stato ritrouato in Piazza alle sue faccende, come se mai nō hauesse hauuto male alcuno. Il P. M. Feliciano Priore di quel Conuēto similmente per vltimo auiso datone riferisce hauer inteso dallo Auditore del Signor Gouernatore di Todi, come hauendo fin qui patito la sua Consorte dificoltà grandissima in tutti i suoi Parti, finalmente dopo lo hauer molto penato nell'vltimo con gran pericolo della Vita, apena ricordatasi di questa Tonaca, e tosto dato ordine di farsela portare a Casa con raccomandarsi di cuore al Beato, rese con facilità grandissima il Parto riconoscendo tal grazia di sanità da Dio mediante il fauore del B. Filippo. Il numero de Bambini o storpiati, o infermi di altre malattie, che vengono presentati a quel benedetto Sepolcro per farsi toccare da quella Tonica fin quì è stato di grandissimo cōcorso. Hanno per vsanza i Todini nelle loro Infirmità con far voto a questo Beato di portar l'Abito della Madonna chi per vn'Anno, chi per due, e più, e meno secondo la lor diuozione, ma fornito quel tempo tutti vanno a presentar quello Abitino alla Chiesa del B. Filippo: E noi ritrouandoci quiui l'Anno 1599. alli 4. di Agosto vedemmo Messere Anfuigi Pōtano Cancellier di quella Comunità venire alla Chiesa di S. Marco per riportare duoi di questi Abitini da se, e da Madonna Lioncina Landa sua Consorte per voto portati vn'Anno intero, essendo pe'meriti di questo Beato guariti d'vna graue infermità di febbre, che ad ambidue durò più di 4. Mesi continoui: E da questo Cancelliero medesimo grā cose vdimmo praticate per quella Città circa simili

effetti

effetti marauiglioſi di queſto Beato. Nel tempo che'l Padre Maeſtro Proſpero Roſſetti noſtro Fiorentino, che morì publico Lettore di Scrittura, e Metafiſica dello Studio di Piſa, andò l'Anno 1586. a predicare vna Quareſima nella Cattedrale di Todi, racconta il B. Maeſtro Bartolommeo da Lucca, che era in ſua compagnia, come in S. Marco ſi ritrouaua vn groſſo Libro pieno oltre alla Vita del Beato, di molti, e gran Miracoli accaduti tempo per tempo a quel benedetto Sepolcro; ed'egli ſteſſo afferma pure hauerne in tal tempo ricopiati molti marauiglioſi, e belli che poi gli vennero da chi che ſi fuſſe leuati. Onde egli ſi vede pur troppo eſſer vero, che ſenza vna certa ſquiſita diligenza in conſeruar viue le coſe, il tutto ancorche di momento ſia del continouo viē roſo da quello ineuitabil tarlo del tēpo, poi che noi per grāde ſtudio fatto a ritrouar di queſte coſe, nō habbiamo in 3. volte che vi ſiamo ſtati a poſta, veduto vn ſimil Libro. Hauidi più in Todi quel ſuo Crocifiſſino d'Anorio all'altezza di vn terzo di Braccio, che egli ſempre vsò di portar ſeco in mano, e chiamarlo il ſuo Libro con meditarui dentro (come ſopra ſi diſſe) fino al fine di ſua Vita. Vedeuiſi ancora la ſua Corona, che egli portaua, e diceua in honore della glorioſa Vergine: E vi ſono quelle miracoloſe Pianelle teſſute di Giunchi (come ſopra ſi accennò) con vn'altro paio di Pianelle donategli (dicono) dalla B. Chiara di Monteſalco, la quale io ardirei affermare, che veſtēdo l'Abito alla foggia delle noſtre Suore de Serui (ſi come ci vien riferto per chi l'hà veduta, e ben conſiderata) fuſſe ſtata o Diſcepola, o vero aſſai conoſcente, e diuota di queſto Beato, dal quale hauеſſe per ſua particolar diuozione alla Vergine preſo vn ſimile Abito, ſi come coſtumarono ſempre molte altre diuote perſone in honore della Madonna, e anco per conſeguir il merito di que' fauori, e grazie concedute a chi di tal Abito ſi veſte.

Alle Monache di S Franceſco (tornate che le furono a ſtare in S. Marco) rimaſe vn poco di Maſcella per Reliquia del B. Filippo, laſciata loro d'ordine dell'Ill. Veſco. per diuozione di quel Luogo dal Signor Arcidiacono di Todi,

che anco

che anco ne diede vn'altro poco (di ciò dicemmo sopra) alle Reuerende Monache di Montecristo, e a quelle della Nunziata del medesimo Abito de Serui, che gra tempo nō hà furono da nostri medesimi Padri introdotte in quella Terra.

Similmente in Sāta Caterina di Terra Arnolfa a Porcaria, ne fu portata vna per diuozione di quelle nostre venerande Monache dal P. Maestro Antonio Viuoli da Corneto allora Prouinciale, e dal Padre Fra Bernardino Romano.

Reliquie, e Abiti del B. Filippone la Città di Fiorenza

Nella Città di Firenze dentro a vn'rinuolto per modo d'vn Guancialetto, che dall'vso, e diuozione antica de Fiorentini vien detto Mantellino di S. Filippo con assai riuerenza d'ornamenti aggiuntiui al tempo che'l P. M. Basilio Viui era Priore, e di perpetui Lumi conseruato nella Cappella sotto quella sua Testa di rilieuo, habbiamo noi veduto vn suo Tonichino bianco a vso di sottanella corta tutto cucito alla ritonda di Panno assai simile alla Saia di Gubbio, lungo circa vn braccio, e tre quarti, scollato, screspato, e dinanzi aperto a modo di Camicia, e gli manca vna Manica, hauendoui l'altra assai ben corta; e molto stretta da mano. Hauui vn'Abito, ouer come e'la dicono, Pacienza, larga poco meno di tre quarti di braccio, e lunga poco più di due braccia di Saia non molto dissimile dalla Tonaca di Todi, con vn Cappuccio attaccatoui assai grande e spazioso nel capo, e che ricade sù per le spalle, e per tutto, e se bene non è intero, essendone stata leuata (come io credo) per diuozione là cima, tuttauia si vede, che e' tende allo acuto con ricadere indietro, e far da se quella punta, che più amplamente hoggi di fanno i nostri alla moderna, & è tanto stretto in gola, che a gran fatica v'entrerebbe il Capo assai men che mediocre d'vn piccolo Huomo: Vi si ritroua ancora vno de suoi Calzari di quoio nero da viaggi fino a meza Gamba, che dinanzi sù per Gamba s'affibbia a vso di scarpa, assai sottile, e di corto, e piccol Piede, che tutto argomenta (come altroue si disse) vn'Huomo di picciola statura. Nell'vltima sua Tralazione fu mandato in Firenze dal

Vescouo

Vescouo di Todi al Serenissimo Gran Duca Ferdinando vn bellissimo Dente come pregiato pegno, e santa memoria a quel diuoto Principe d'vn suo Fiorentino fatto Cittadino del Cielo. Similmente al P. Reuerendissimo M. Angelomaria Generale, che per graui occupazioni di Visite, e Riforme per la Religione, non vi si potè ritrouar presente, si come egli harebbe desiderato, fu mandato il Pollice destro della Mano, il quale poi per opera del diuoto Religioso Fra Ottauiano Marinari nostro Fiorentino venne Legato (come si vede hoggi) in vn bello, e ricco Braccio d'Ariento. Nel riueder l'Anno passato queste nostre Reliquie, con l'altre di Chiesa, e Sagrestia nostra tra certi rinuolti in quella Cassetta di Cristallo, doue sono quelle benedette Ossa della B. Giuliana Falconieri, che si soleuano conseruare (come già ci ricordiamo noi, e a posta ne lasciamo qui la memoria) con molta riuerenza sotto l'Altare delle nostre Suore nella sua Cappella de Falconieri con vna Lampada accesa, tronammo in vn rinuolto di Carta, nella quale erano scritte queste parole (e la mano ne parue del P. Reuerendissimo Montorsoli) RELIQVIE DEL B. FILIPPO, il Focile maggiore del Braccio sinistro con vn pezzo di appiccatura che al Gomito si congiugne con vn poco di Rotella di detto Gomito: le quali Ossa come facemmo veder con diligenza da persona della Professione, e intendente, sono assai gracili, e da Huomo di piccola corporatura, si come da tutti si giudica, che fusse il B. Filippo; di che sopra più a lungo si discorse. Nel nostro ritorno di Roma per Todi quest'Anno 1603. sotto Dì 2. di Giugno il R. Signor Eustachio Desiderij Arcidiacono di quella Cattedrale più volte nominato da noi altroue, come quegli che volentieri intese molti particolari di questa Storia, e molti buoni auisi ne diede, volle ancora benignamente gratificarne co' fatti oltre alle parole donandoci di suo spontaneo volere vna cara, e benedetta Reliquia di questo Beato con segnatale dall'Illustrissimo Vescouo con altre simili particelle da dispẽsarsi a pie persone, con asicurarne sopra'l suo Breue esser vn pezzo del Mento del Beato Filippo hauuto con le sue pro-

Reliquie della Beata Giuliana de Falconieri

Reliquia offerta dall'Autore alla Cõpagnia del B. Filippo

proprie Mani nella passata Tralazione da quella Santa Casa. Questo prezioso dono tanto volentieri portato con esso noi a Firenze ci è parso secondo il buon consiglio de nostri Padri dedicare alla perpetua diuozione dell'Oratorio degli Huomini di S. Filippo. E però nel giorno della sua Festa accaduta secondo il loro vso la Terza Domenica alli 24. d'Agosto, con solenne pompa, e frequenza di popolo processionalmente in vn vaso d'Ariento la riceuerono per le nostre mani a perpetuo vso (rimanèdone alla nostra Sagrestia il Dominio) in quella diuota Compagnia. Ma per tornare al suo Mantellino (poi che così lo chiamano in Fiorenza) soleuasi egli mostrar già solennemente il Dì della sua Festa, ma accresciutasi dipoi maggiormente la sua diuozione, parue al Reuerendissimo Angelomaria Generale col comune consentimento de Reuer. Padri Discreti del Conuento, e del P. Maestro Felice Fumàti allora Priore di ridurre a più lodeuole, e più frequète dimostrazione quelle benedette Reliquie, con hauer introdotto l'Anno 1599. del Mese di Giugno quella diuota Processione; che a honor dell'Abito della Madonna, e del B. Filippo si fa ogni Terza Domenica del Mese dopo'l Vespro con questo bell'ordine; Perciò che cantata la Saluereginа nella Cappella della Nunziata con quella solennità che vi si vsa sera per sera da render grandissima diuozione, e forse anco marauiglia a chi l'ascolta, si cominciano a cantare diuotamente le Letanie della Vergine mouendosi fra tanto la Processione verso la Cappella del B. Filippo; doue alcuni Padri solennemente parati, e da molte Torce della Compagnia del B. accompagnati sotto nobile Baldacchino di broccato d'oro fatto da medesimi Fratelli vanno portando il detto Mantellino con altre Reliquie di esso, col Braccio di S. Sebastiano, e d'altri Santi, seguitati da numeroso Popolo per quel Chiostro detto hoggi de Morti, che già come Fabricato dalla famiglia del B. Filippo, si disse lungo tempo (così variano le cose i nomi loro, e se ne perdono del tutto le memorie) de Benizi. In tal modo camminandosene su per la nostra Piazza (Terreno anticamète perciò cõperato da nostri Padri)

Processione di ogni Mese in honore del B. Filip. in Firenze

stri Padri) lungo le nostre Case si entra, e passa per l'Oratorio nuouo di detta Compagnia rigirãdo in testa della Via de Serui a dirittura della Porta principale di Chiesa con terminar questa Processione pel Coro alla Madõna del soccorso: Cappella nel vero molto ragguardeuole a nostri tẽpi sì per la comune diuozione antica, e moderna a quella santissima Imagine, come per gli ornamenti d'eccellente architettura, dove tra nobilissimi e ricchi getti di Bronzi, Sculture di Marmo, e rarissime Pitture, tra belli spartimenti di Pietre serene, e Marmi concorrono insieme, e giostrano di pari il sapere, la magnificenza e la pietà dell'Eccellente M. Giambologna Fiammingo Scultore senza pari de Serenissimi Gran Duchi di Toscana; il quale preso in quella Cappella con grande speranza d'eterna salute l'Abito, e la Croce di Caualiere di Giesù Cristo honoratone da N. S. Clemente Ottauo a fauore della Serenissima Gran Duchessa per mano del Reuerendissimo Vescouo di Fiesole Monsignor Alessandro Marzi de Medici sotto dì 21. d'Ag. in Domenica l'an. 1600. si hà quiui eletto il suo vltimo riposo: Iui dunque peruenuta la Processione cõ le sante Reliquie, e con preci, e Orazioni venerato quel diuoto Altare, e data con quel Mantellino la Benedizione al popolo si termina questa solenne, e diuota cirimonia, rimanendo i Padri alla Compieta in Coro, e gli altri riportando le sante Reliquie nella medesima Cappella del B. Filippo. Quiui non passa quasi mai giorno, che quel Mantellino non si ponga in Capo a qualche Bambino infermo con euidẽti effetti di spessi Miracoli, e grazie; E per arrecarne in questo proposito vno come sigillo di tutti gli altri; Occorse l'Anno 1595. a 26. di Luglio in Sabato (giorno dedicato comunemente a Maria, e di particolar frequẽza, e diuozione al Popolo Fiorentino in quella Chiesa della Nunziata) che vna certa Madonna Dianora Moglie di Raffaello Pezzini, e Madre di Fra Pietropaolo nostro Studente hauendo vn suo Figliuolino di due Anni per nome Vincenzio storpiato fino dal suo nascimento di vna Gambina senza essersi mai possuto muouere dalla sua Seggioletta, se ne andò la mattina per

Miracolo occorso in Firenze pe' meriti del B. Filip. l'anno 1595.

tempo alla Nunziata, e poſtaſi con gran fede nella Cappella del B. Filippo gli raccomandò con quel caldo affetto, che ſtimar ſi può d'vna amoroſa Madre quel Fanciullino, e con tale ſperanza tornataſene dopo le ſue diuozioni ſpacciatamente a Caſa ritrouò quel Figliuolino fuori dell'vſato in piedi, che tutto feſteuole, e giuliuo ſcherzaua andando vezzoſamente à incontrar la ſua Mamma come ſe mai non haueſſe hauuto male alcuno: Di ciò tutta lieta la Madre, e piena di ſanto zelo gli fece più Anni veſtir l'Abito della Madonna in honor del B. Filippo; Queſto Miracolo occorſo nel tempo del noſtro Priorato in quel Conuento, e da noi toccato con mano, come ancora ne moſtra ſegno vna Tauoletta appeſa in detta Cappella potrà baſtar come per vn ſaggio di molti altri ſimili, che vi ſeguono a tutte l'hore.

Reliquie del B. Filippo di gran diuozione in Roma

Nella Città di Roma, oltre a quella Reliquia mandata dalla Religione, e dal Veſcouo di Todi nella ſopradetta Tralazione allo Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Cardinale di Santa Seuerina vltimo Protettore de' Serui di fel. mem. ſi mandò anco per la Chieſa noſtra di San Marcello vn'altro pezzo di quell'Oſſa benedette; dal quale pe' meriti del Beato ſi ſono ſcoperti marauiglioſi effetti, come già ne auisò il P. F. Filippo da Gubbio Sagreſtano all'hora di quella Chieſa, e Confeſſoro dell'Illuſtriſſimo Aleſſandro Medici Cardinale di Fiorenza: Imperoche nel 1600. alli 11. di Giugno ſtandoſene il Signor Giouambatiſta Rebiba miſeramente abandonato da Medici per vna crudeliſſima infirmità di Febre maligna, che l'haueua ridotto con la Pelle e l'Oſſa all'vltimo punto, la ſconſolata Madre deſperando hormai di ogni rimedio humano ricorſe al Signore, e mandato a pregar queſto Padre, che portaſſe quella benedetta Reliquia riuolſe tutta la ſua diuozione, e fede al B. Filippo: Ma nõ prima toccato quello Infermo ſu le ignude Carni, che ſubito quella Reliquia (coſa veramente di gran marauiglia) s'attaccò come ſe proprio fuſſe ſtata Cera, o tenace Viſchio a vna delle ſue Poppe, doue egli diceua ſentirſi particolarmente vna gran pena, con moſtrar d'hauerne preſo grandiſſima conſolazione, alla quale tra pochi giorni aggiuntoſi opor-

tosi opportuno rimedio di sanità per la diuozione della Madre, e Padre dello Infermo, egli tosto con grande stupor di tutti ne rimase libero, e sano pe' meriti del Beato Padre.

Da questo esempio allettato di poi il Signor Marchese Pompeo Massimi, che alli 17. d'Agosto seguente ritrouandosi per vna Febre ardentissima in pericolo di Morte, pose tutta la sua speranza in quella medesima Reliquia, e fattesela tosto portare dall'istesso Padre in sù le 23. hore, sentì tal miglioramento, che in cinque Dì tutto sano, e lieto si leuò del Letto. Il simile occorse a 20. del detto Mese alla Signora Clelia Rebiba sua Consorte, che d'otto mesi grauida sentendosi soprafatta dalle doglie acerbissime del Parto cõ vn'eccessiuo dolore fermatosele nella Poppa manca si fece venire quella medesima Reliquia, la quale accostata a quel lato, e toccato quella Poppa la liberò subito dal gran dolore agiolandole di più il Parto con restituirle tosto la sanità primiera.

Nella Città di Lucca si conserua con gran riuerenza la Cappa col Cappuccio attaccatoui, che è vn poco appuntato in cima riscontrandosi con la medesima foggia di quello, che è in Firenze. Questa Cappa stà quasi cucita a modo di que' Mantelli, che hoggi portano i nostri Eremiti di Montesanaria, fatta a campana di Saia grossa simile alla Tonaca di Todi, da piè non orlata, cucita dinanzi al petto solamente per quattro dita sotto l'attacatura del Cappuccio (vsanza già ritenuta fin quando io mi feci Frate nelle solite Cappe di questo Ordine) il rimanente tutto aperto, e orlato d'vna coreggia di quoio fino a mezzo, dopo'l quale seguita vn'altro nastro per orlo, che è del medesimo Panno della Cappa lunga due braccia alla misura degli altri suoi Panni; Conseruasi moltò odorifera, e poco tocca dalle Tarme, per quanto ne diede auiso con assai diligenza il P. Maestro Bartolommeo da Lucca, oltre a quello che nell'andar noi a predicare in quella Cattedrale vedemmo da noi medesimi per antiche scritture in vn Libro di memorie in cartapecora, doue era scritto tra gli altri vn simil Ricordo Comeil B. Giouanni di Francfordia Discepolo del B. Filippo

Reliquia del B. Filip. nella Città di Lucca

portasse di Alemagna questa veneranda Reliquia essendo egli stato fatto Priore di quel Conuento. Questa Cappa del B. Filippo fu sempre di grandissima diuozione apò de Lucchesi tanto Nobili quanto della Plebe, e del Contado, che a tutte l'hore per riceuerne nuoue grazie vi concorrono, e specialmente i piccioli Bambini, de quali par veramẽte che questo Beato conforme alla sua purità sia sempre stato fauoreuole, e Auocato.

Reliquie del B. Filip. in Monesanaria

Nell'Eremo sacro di Montesanaria si ritroua vn Breuiario scritto a mano; che per antica Tradizione si dice essere stato del B. Filippo; Del quale ancora si trouano alcuni Frammenti di Abiti, e Panni molto alla confusa, però non se ne può dar quì troppo minuto conto. Ma ben si spera qualche particolar Reliquia già promessa loro da qualche gran Personaggio, si come quella Chiesa in questi Anni ne è stata dotata d'altre molto belle, e segnalate da farne (come già s'è cominciato) vna diuota conserua in vn Tabernacolo di Marmo allato all'Altare Maggiore. Queste furon loro portate di Roma dal Signor Bonifazio Vannotti da Pistoia, Huomo nel quale contendono di pari e la Pietà, e'l Sapere, come ne gran maneggi del Pontefícato di Gregorio Quattordicesimo (se ben fu breue il tempo) ne diede gran saggio con l'Illustrissimo Cardinale Sfondrato suo Nipote, l'Vficio che egli tenne di Segretario in quella Corte.

DELLA

DELLA FESTA DEL B. FILIPPO alli 23. d'Agosto: Delle quotidiane Commemorazioni; E suoi diuini Vfficij. Cap. XI.

MENTRE così grã merito s'acquistano i Santi in Terra, e da lor meriti a noi ridondano tanti fauori, e tante grazie, egli è ben douere, che non si potendo render loro altro che riuerenza, e lode, noi gli comendiamo, e honoriamo in quel miglior modo, che può dar loro la nostra Lingua, e'l nostro Cuore: Ed'è pur voce dello Spiritosanto che Iddio voglia esser lodato ne Santi suoi, e il farlo spesso, e prontamente è vficio di mente pia, e d'Animo non ingrato, e discredente. La Chiesa santa ci dà questa bella regola nel rigirar del tempo, che e' non passi mai Giorno dell'Anno senza la recolenda memoria di qualche Santo, e se quello Ermete vsò vanamẽte d'attribuir tanto alle Stelle, che e' non fusse pur minima Pietra, o Pianta in terra (non che Bruti, ed'Huomini) che fauorita da loro non mostrasse con vn certo naturale instinto qualche segno di gratitudine alla sua Stella, che douerrà poi far l'Huomo sensato, e Cristiano qualunche volta egli si troui e benenolo, e fauoreuole apò Dio vn Santo in Cielo? E bene era egli douere che vedutisi, e gustatisi tanti fauori di Miracoli, e grazie segnalate pe' meriti del B. Filippo, egli ne veniisse commendato, Iddio ringraziato, el Mondo con solenni Riti, e Cirimonie sacre molto bene edificato; A tal fine pare apunto che si muouessero que' buoni Religiosi, che si ritrouarono presenti in Todi dopo la sua morte a cãtar Inni, e Salmi (come sopra si disse) in honor suo, e offerir Sacrificij con liete voci al Signore, e dire. *Gaudeamus omnes in domino diem festũ celebrantes sub honore B. Philp. &c*

Da que-

Da questo principio si può molto ben credere, che cõmossi que' Padri di vn santo zelo cominciassero continouatamente a fargli la festa annuale, e stabilirgli cõ assai sueglia-
Vficio, e Messa ant chissima del B. Filip. ta cura il Dì solenne della sua veneranda memoria. Io mi ricordo hauer veduto in Todi vn certo particolare Vficio, con Antifone, Risponsorij, Himni, Lezioni, e Messa propria il tutto notato a canto fermo, che quãto alla composizione di semplice frase, e non troppo scelta latinità mi si rapresentaua per molto antico, e tale che forse non se ne curando molto i più moderni diedero (per quanto io mi auiso) il carico a F. Ipolito Massarini da Lucca Giouane studiosissimo, e di belle lettere vmane ornato (hoggi Vescouo di Montepelusio) che nel 1566. ne compose vn bello, e tutto conforme al romano Breuiario con le Lezioni particolarmente spieganti la sua Vita; E già stampato in Vinezia si era messo in vso fino alla riforma del nuouo Breuiario di Pio Quinto: Ed'io sò per certo, che egli fu molto stimolato a vna tal opera dalla buona memoria del P. Maestro Arcangelo mio Zio tanto acceso di riuerenza al glorioso Filippo, che forse pochi suoi pari hebbe in quell'età, che celebrassino, come faceua egli le memorie di questo nostro Beato. Del quale si vede pur ancor hoggi la Messa con bel-
Messa del B. Filip. ne Messali Romani innãzi a Pio V. lissima composizione ecclesiastica, e molto conforme alla qualità del Sãto ne Messali romani a 23. d'Ag. innãzi alla so pradetta riforma di Pio Quinto, e in particolare (chi desiderasse vederla) negli stãpati 1569. in Vinezia apresso Giouanni Varisco, e Compagni. Ma e' fu già tempo, che per torvia ogni scrupolo, e sincerar la lor conscienza i nostri Padri procurarono licenza di poter far liberamente questa Festa dalla Sedia apostolica per vn Breue ottenuto dalla fel. memoria di Lione X. dato in Firẽze a 24. di Gẽnaio nel 1516. e buono strumento per impetrarlo fu Maestro Agostino da Fiorenza Procurator Generale in quella Corte, Huomo di grande spirito, di gran facondia, e di gran Lettere; Ne meno di lui vi si affaticò Fra Filippo Albrisio da Mantoua Vicario generale della gia Congregazione de Serui, si come chiaramente si può leggere in vna dedicatoria di alcune sue

Compo-

Cõpositioni allo Illustrissimo Antonio Cardinale Papiense Protettore assai suegliato in prò di questo Ordine, e che grandemente amaua la bontà, el valore di quel Litterato, e da ben Padre. Concede la Sed. Apostolica in questa Bolla indirizata al P. Generale Angelo d'Arezzo facoltà a tutto l'Ord. de Serui, e Serue di Maria dentro, e fuori d'Italia nõ solo di poter fuor d'ogni scrupolo celebrar l'Vficio, e la Festa annuale di questo Beato con ogni sorte d'ecclesiastica solennità, ma eziandio inuocarlo in particolare, e in vniuersale con la mente, e con la voce, farne giornalmente publiche, e priuate Commemorazioni; e in tutti que' modi che ci abbisognano per honorarlo da Santo, e impetrare il suo degno suffragio, come meglio dichiarano queste parole del Papa in quella Carta.

Bolla di Lione X. intorno all'Vficio, e Festa del B. Filip

Nos itaque eiusdem Antonij Cardinalis, & vestris in hac parte supplicationibus inclinati, vobis, vt (donec ad Canonizationem ipsius deuentum fuerit, cui ad presens diuersis adduis negocijs prepediti vacare non possumus) in quibuscunque Ecclesijs, Dominibus, Monasterijs, Oratorijs vtriusque Sexus totius vestri Ordinis tam in Italia quàm extra in quibuscunque locis consistẽtibus liceat absque aliqua superstitionis, vel quasi idololatriæ nota, ac conscientiæ scrupolo venerari, & in Ecclesijs domorum ad eundem Philippum, vt pro vobis intercessor existat, in Orationibus, & Officijs, ac Missarum solennijs præces tam publicè, quam priuatè, seu secretè fundere, vosque ipsius Orationibus comendare; Ac etiam quod à primis Vesperis vsque ad secundas Vesperas inclusiue Diei ipsius Philippi obitus, qui erit Dies 23. Mens. Augusti sub duplici Festo Confessoris cum Candelis, Campanis, Antiphonis, Versiculis, Orationibus, cæteriſq; ceremonijs in Festo duplici fieri solitis, adhibitis celebrare possitis, & valeatis, autoritate apostolica tenore presentium de speciali dono gratię concedimus &c.

Da questa benigna, e graziosa concessione del Pontefice tre cose al parer mio si hanno molto ben da considerare; La prima lo scrupolo della conscienza fuori d'ogni dubitanza assai ben sincerato per poter liberamente implorare i fauori di questo Beato, e a lui scambieuolmente renderne le

douute

douute grazie, e i debiti honori; Per la seconda auertire (come meglio si discorrerà poi) la pronta inclinazione del Papa nel voler condescendere alla sua Canonizazione così liberamẽte promessane in questa Bolla: E per la terza il Giorno stabilito della sua Festa alli 23. d'Agosto, cauandosi da quelle parole, e da così fatta deliberazione, che o per la varietà de' pareri in coloro che si variamente (come si considerò sopra) ne scrissero, o per la diuersità de' Luoghi, de tempi, delle vsanze, delle diuozioni, e simili altri accidenti, questa Festa del Mese d'Agosto non douea per tutto hauere vn determinato Dì; perche molti, e particolarmente i nostri di Fiorenza per celebrarla (come altroue si disse) cõ più frequẽza di Popoli, e maggior diuozione, l'haueuano anticamente ridotta alla Domenica in fra l'Ottaua della Assunzione, e ogni Anno in tal Dì la celebrauano; per lo che volendo il Pontefice che vniformemente in ciò si regolasse la Religione vi fece metter quelle parole. *Dies ipsius Philippi obitus, qui erit dies 23. mensis Augusti*, doue si viene a tor via quella confusione di tempi assegnati alla sua morte da varij Scrittori, e in tãto determinargli il Giorno particolare come agli altri Santi della sua Festa. A questo medesimo hauendo con ogni prudenza hauuto la mira l'Illustrissimo Cardinale Baronio nel moderno Martirologio romano lo messe ancor egli alli 23. d'Agosto; diligenza certo non così bene osseruata per lo adietro dallo Abate Francesco maurolico di Messina nel suo Martirologio stampato ne Giunti di Venezia l'An. 1576. che forse male informato ancor egli da quella opinione de passati lo mette alli 15. d'Agosto. Tale ci si fa sempre vie più incontro la tracotanza degli antichi Scrittori, che hebbero per poco il lasciar l'ordine de tempi, di che furono si fattamente al buio, che questo si può più tosto attribuire a disordine comune, e peccato per allora di quella Età, che delle persone proprie. Monsignor Angelo Cesio così suegliato al gouerno della sua Chiesa di Todi non mancando in parte veruna di conseruare, e d'acrescer la diuozione di questo Beato nelle pie mẽti de' suoi Popoli, già più Anni lo mise il dì 23. d'Agosto

Feste del B. Filip. di gran diuozione nella Diocesi di Todi

d'Agosto per la sua Festa, e alli 21. di Settembre per la sua Tralazione nel publico Calendario di quella Diocesi, e la B. Vergine aprouando la pietà, e diuozione di quel buon Prelato l'Anno 1600. ne fece (si come noi hauemmo per certo, e vero raggnaglio) vna segnalata dimostrazione in questa guisa; Vn Contadino detto per nome Pasquino da Casalalta d'anni 50. in circa habitante in luogo detto il Palazzetto fuori di Todi vn miglio accasato di Moglie, e Figliuoli non sapendo di questa Festa di diuozione del B. Filippo (referiua egli perciò essere stato la Domenica innanzi alla Messa fuori della Parocchia a Padri Cappuccini) la mattina de 23. d'Agosto essendo ancora il Cielo stellato se n'andaua secondo il suo costume co' Buoi, ed'altri vsati arnesi a lauorare vn suo Campo vicino; quando gli comparse così all'improuiso nel piatto d'vn Greppo vna bella, e maestreuol Donna tutta vestita di bianco, che subito gli prese a dire Non lauorare hoggi figliuolo per esser la Festa del B. Filippo, che non mancano per certo altre faccende da fare. E che altre faccende (riprese il Contadino tutto smarrito) saranno già mai queste? Ed ella a lui; Tu non sai bene le disgrazie che possono auenire. In questo posando egli già il Vomero, e quanto hauesse per meglio intender quella Donna, e domandarle di tal Festa leuatosi sù verso di lei, ne quini, ne altroue mai più la rimidde. Per tanto lasciati come spauriti i Buoi a pascer nel medesimo luogo tosto se ne ritornò a casa senza più lauorar quel giorno. Ma ritrouatosi poscia il Dì seguente in Todi, il tutto minutamente si come era passato, raccontò egli a vn Fabbro suo amico, pe'l quale ne peruenne poi la nouitia a Padri de Serui: Allora il Priore del Luogo, che era il P. Maestro Alessandro Romano tattosi tosto chiamare quel Contadino, e diligentemente sopra quanto vdito hauea diſaminatolo, e di nuouo a nostra requisizione tornato a ricercarnelo alla presenza del Padre Fra Gabriello Buoni da Cortona Eremita, e per allora Vicario di Montesanaria insieme col Padre Fra Domenico da Trauisi il detto Pasquino tornò a replicare, e confermò l'istesso. Hora perche questo miracoloso acci-

Miracolo occorso per la Festa del B. Filip. l'An. 1600.

dente non andasse in dimenticāza (io si come a bocca, e per lettere l'hebbi da detti Padri) lo giudicato assai ben degno in tal proposito di questa Storia; credendomi per fermo quella Donna in tale Abito, e a tal hora così apparsa, e in vn baleno sparita non potere essere stata altra dalla B. Vergine infuori a moreuole ricompensatrice, e piena di celeste zelo dell'honore del suo fedel Seruo Filippo; che veramēte la fama di queste cose per chi hà vera fede nel Mondo è pure vno di quegli Argomenti, a quali è bene hauersi l'occhio da persona prudente, e pia. In questi nostri tempi per vltimo non mancò il P. Reuerēdissimo Angelomaria Motorsoli Generale così intento alla gloria di questo Beato di suegliar molti belli spiriti della Religion nostra a formar nuoui, e particolari Vficij diuini, e Lezioni, e altre Lode in suo honore; E due tra gli altri (che solo di questi sappiamo particolarmente gli Autori) ven'hebbe molto belli, e compiuti d'Antifone, Risponsi, Lezioni, Inni, e Messa propria alla forma, e foggia del Breuiario, e Messale romano cōposti cō assai elegāza di stile ecclesiastico e graue dal M. to R.P.M. Teodoro da Milano oggi Procuratot generale de Serui in Roma, e poi dal P.M. Valerio Seta Veronese già per molti Anni Reggente nel Conuento di Perugia. Tutte queste diligenze faceua il buon Generale come quegli, che andaua pur tessendo, (così non glielo hauesse si presto interrotto la Morte) e tirando innanzi la tela già tanti Anni ordita con simili apparechi della sua Canonizazione, di cui siamo per conchiudere con altri particolari in questa fine.

*

DEGLI

DEGLI AUTORI CHE HANNO scritto del B. Filippo, o vero trattato della sua Canonizazione. Cap. Vltimo.

NON prima passatosene il nostro benedetto Padre alla beata Vita, che egli con grande argomento di santità venne in ogni tempo, e da molti conosciuto, celebrato, e riuerito con que' diuini honori (come sopra s'è veduto) che da noi per ordinario si deuono agli altri Santi.

I primi che con saldo fondamento di verità prendessero a scriuer di lui dopo la morte furono que' Notai di Todi, che se non tutti, buona parte almeno registrarono de suoi Miracoli, di che pur fin hoggi si vedono due Copie di Processo in carta pecorina con autentica legalità, e sofcrizione di molti Notai, vno in Todi, l'altro nell Opera, o vuoi dire Archiuio della Nunziata in Firenze, e a questi molto ben corrisponde collazionatamente quello che negli Annali, e Croniche latine interpose molto accuratamente il P. M. Michele Poccianti, e noi altresi metemmo sopra nel Quinto Capitolo di questo Quarto Libro con la medesima verità, se bene con ordine diuerso a maggior facilità, e più ordinata testura. E ben si vede quale in vn tratto s'andasse allargando la fama dopo la morte di questo santo Huomo, poi che nel Registro (o dir lo vogliamo Giornale) di Fra Lottaringo Stufa, che tosto gli succede nel Generalato, come che molte partite di spese fatte vi sieno attenenti al B. Filippo, ninna però ven'hà, doue egli sia già mai mentouato senza questa gran prerogatina di SANTO. E prendasi quella particolarmente in vece di tutte posta quiui a car. 4. doue così stà per l'appunto scritto. *Expensæ factæ pro maritanda*

B. Filippo subito dopo la Morte honorato cõ tit. di SANTO

tanda Nepte Sancti Patris nostri Philippi per fratrem Lo-Etaringum Priorem Generalem &c. Dal che si vede benissimo come non prima seguiti que' tanti Miracoli dopo morte s'andasse comunemente spargendo questa solenne Voce di SANTO per le Bocche di tutti: E se il tempo, e la durata delle cose fu mai buon giudice della perfezione di vn fatto, questa che già centinaia d'Anni per tante proue passando è durata, e dura fin quì, si può ben chiamare santissima prouisione da gran vedere, e ottimo giudizio vscita e in vera, e salda ragione fondata. Ritrouasi di più quella Cronichetta nella Libreria della Nunziata, di che habbiamo sempre fatto gran conto per vna certa sua non men semplice, che veneranda antichità, per essere stata composta fino ne tempi del B. Alesso già 300. Anni sono, poi che passo per passo vi si legge questo modo di affermare quanto dentro vi si scriue, replicando spesso quell'Autore senza Nome queste Parole. *Nomen a Fratre Alexio, qui fuit vnus de Septem Fratribus primò Ordinem nostrum incipientibus habui, a quo per plurimos Annos ante Diem mortis suæ multa de Ord. nostri Origine querens didici &c.* E la morte del B. Alesso chiaramente si sà esser seguita l'anno 1310. Dunque pigliando questo Autore (come si vede quiui) a scriuere la miracolosa Vita (così l'intitola egli) del B. Filippo con tutti i Miracoli seguiti innanzi, e dopo morte, che apunto comincia così. *Laudemus Viros glorioſos, qui in Ordine, &c.* egli si vede pur manifestamẽte come dalla vetustà di Scrittori antichissimi si cominciano a metter le lode di questo Santo in Carta, se bene (qualunche se ne fusse o del Copiatore, o sua la colpa) non ven'hà più che due sole faccie scritte in quarto concernenti oltre al Prologo poco più che la nascita, e infanzia del B. Filippo; ma quello che fa per noi si è lo scuoprirci questo Scrittore il tempo per lo appunto quando e' si prese a scriuere di questo Beato soggiungendo nel principio. *A tempore, quo ista inuestigare cepi a Die Mortis suæ vsque nunc triginta duo Anni, & amplius defluxerunt, propterea & pauciſſimos viuere, qui eius tẽpore fuerunt, reperire potui, & inter hos quosdam inuenerim viros, &c.* Onde volendo egli

do egli mostrar le diligenze vsate nel mettersi a scriuer per verità di queste cose aggiunge alle disopra simili parole. *Vt autem perfectius quam possem eius Vitam scriberem, non solum in Ordine nostro* (dunque egli era Religioso de Serui, e molto vmile, e buono a tacere il suo Nome) *Sed in seculo ad Ciuitatem, Contratam, & Domum eius me contuli* (dandoci pure ad intendere come la Nunziata per ancora nō era cōpresa dentro al cerchio maggiore delle nuoue Mura di Firenze, e in conseguenza a dimostrarci, che egli scrisse innanzi al 1320.) *Et Nepotem eius adhuc superuiuentem Fratrem Fortem reperi* (questo Fra Forte Nipote del B. Filippo così fuori del Chiostro mi dà a credere, che e' fusse di que' Frati del Terzo Ordine, e che così per sua diuozione, come sin hoggi s'vsa, preso quest'Abito della Vergine se ne dimorasse nella propria Casa del secolo) *qui iam ad Annum octuagesimū peruenerat. Et similiter quendam Senem fecinum nomine in sua Contrata inueni; qui erat similiter Nepos eius, Vir sanctæ Vitæ, ac boni Testimonij, qui licet Annum ferè centesimū attigisset, habebat tamen sensus integros, & firmam memoriam, qui semper in dicta Contrata B. Philippi prope eius Domum habitauerat, &c.* Da questa semplice latinità, dal modo del dire, da questi Nipoti del Beato, e da tante diligenze non solo si scorge chiaramente l'antichità di questo Autore, ma (che molto più rilieua) vi si conosce dētro quella affezionata diligenza nel gettar buon fondamento al vero, che muoue ancora noi talora con qualche accuratezza a gettar quanto più possiamo le nostre cose in saldo hauendo tali esempi innanzi per vso antichissimo di simili Scrittori veridici, e buoni. A costui per filo succede poco dopo vn'altro, di cui pur nella medesima Libreria si vede quella Leggenda del nostro Beato scritta latinamente, e senza Nome, della quale, per esser quasi comune a tutta la Religione de Serui, basterà solo accennare il cominciamento, che dice. *Sub Ann. Domini 1253. erat quidam Prædines, &c.* Auertendo però a quel mendo comune de passati, che per hauer tenuto poco conto de tēpi, questa Leggenda in quanto al millesimo si troua (e noi lo sappiamo per molti riscontri) as-

tri) assai variamente scritta, e anco di latino non troppo fedelmente riportata volgare; Il quale auiso non douràpunto di spiacere a chi ama più tosto l'vnica verità, che la varia confusione della Storia. Vedesi succeder ne medesimi tempi quella miracolosa Tralazione l'An. 1317. di cui ved emmo pure anco vno antico ricordo nella Cancelleria del Vescouado di Todi doue appare ancora in breue discorso la sua Vita molto antica, e che apena s'intendeua. Egli è ben vero che dal 1330. per più di cento Anni dopo fino al 18. Generale chiamato per nome Maestro Cristofano Nouaria di Giustinopoli, o noi non sappiamo ritrouar altro, o vero è così, che ogni cosa dorme; e se quella continouazione di Memorie, che di lui per questo tempo ci mancano, non è ita male, io voglio ageuolmente credere ciò essere auenuto, perche tra gli scompigli arrecati dalle Guerre messe in tal tẽpo da Lodouico Bauaro in Italia, e le sciſme poscia tanti Anni seguite fino a Martino Quinto (che tutti questi disordini se ne portano meglio di vn centinaio di Anni) molto ci fusse da trauagliare per tutti gli Ecclesiastici, e Secolari, ne quali accidenti vedẽdosi andar così fluttuando la Naue di Pietro, egli si può facilmente credere, che molto si raffreddasse cõmunemente il feruore, e la diuozione, o almeno cessassero da questi ricordi gli Scrittori più per auentura occupati nellà spada, e i Religiosi nellé persecuzioni, che nella Penna, e negli inchiostri. Ma come si passasse in que' garbugli la cosa, io ritrouo pure, cessate che furono la Dio grazia quelle Sciſme, tornar di nuouo gli Scrittori a risuegliar più che mai le memorie di questo Sãto. Nicolao Borghesi nobile Caualiero aureato della Città di Siena tanto diuoto all'Abito, e all'Ordine nostro della B. Vergine si mette a scriuere nõ pur de suoi due Saneſi Beati Frãcesco, e Gionacchino, ma anco scrisse latinamente in prosa, e Versi molte cose a nostra diuota instruzione del B. Filippo, si come io ritrouai vltimamente in vn Libro molto antico scritto a mano nella nobilisima Libreria del Padre Reuerendisimo M. Iacopo Tauanti nostro Fiorẽtino Teologo già per 50. Anni consumatisimo dello Studio di Pisa, de-

sa, degna nel vero d'esser veduta come singolar Museo da qual si voglia Personaggio, e celebrata per se stessa, e non con si breue occasione di simili passaggi. A questo Caualier Borgnesi, la cui autorità apò di noi molto vale in tutta questa opera, seguita per mio auiso Maestro Taddeo Adimari nobile Fiorentino, e molto accurato Religioso, e suffitiente per quello si vede nella Libreria della Nunziata al 5. Banco in vn suo Libretto latino molto elegante. *De Origine Religionis Seruorum*, doue si vede in discorso la Vita del B. Filippo con altri Inni, e Versi in sua lode: Se bene in affezione, e in eleganze di stile a costui non cede poi quel famoso Poeta dell'Accademia vecchia del Magnifico Lorenzo Medici Vgolino Verini nobile Fiorentino che gli vien dietro: Questi fu stimato di tal valore nell'vmane Lettere, che quel Mecenate, o ver più tosto Augusto de Virtuosi lo diede molto anedutamente nel 1480. per Maestro a Giouanni suo figliuolo, che poi ai Cardinale si disse Papa Lione X. Quest'Vgolino tra altri suoi Poemi cõposse vn'operetta in Verso esametro intitolata *Selua B. Thilippi*, e comincia.

Nobile, & antiquum genus est Benitia proles, &c. E ben che tutte le sue Opere scritte a mano, e molte, e belle si cõseruino nella gran Libreria de Medici in S. Lorenzo, tuttauia quella Selua si ritroua ancora hoggi nella Libreria della Nunziata scritta in Cartapecorina dietro alla sopradetta Leggenda del B. Filippo al Banco 23.

Ne parmi già da passar con silenzio in si bella occasione come questo raro Poeta nel suo Trattato per Esametri delle Fiorentine Famiglie già stampato in Parigi l'An. 1582. discorrendo nel Secondo Libro della Casa de Benizi hebbe a cantar questi Versi.

Benitij insignis perhibetur fama Philippi,
Seruorum sacram coluit qui Virginis Aedem,
Quo nullum in toto Delubrum est sanctius Orbe.
Cernuntur pictis Vota exaudita figuris
Ex auro, argento, sed plurima cerea signa.
Hic primus sacros Templo quesiuit honores &c.

Intor-

Intorno al che siane pur anco modestamente lecito aggiugnere quel che quiui si legge nel Terzo Libro della Famiglia nostra, per non esser tassati da chi che sia per troppo auari verso noi medesimi, di quanto siamo volentieri stati assai liberali in questa nostra fatica a gli altri.

Sunt prisci Cianes, atque Urbis honoribus aucti,
Obscurum unde traxere exordia Prolis.

Ma per tornare al filo; Nell'istesso tépo, s'io non erro, o poco prima il P.M. Paolo Attauanti nostro Fiorétino molto stimato in quella Accademia dal Poliziano, dal Pico, e da Marsilio Ficino per caro Amico tenuto, come dichiarano le Pistole scritteli a vicenda, compose vn'Operetta (dite Maestro Michele, perche tutto non habbiamo noi possuto vedere) in lode di S. Filippo, oltreta quale habbiamo ben veduto, e praticato in questa Storia quel suo Dialogo latino al Magnifico Pietro di Cosimo Medici nella Libreria di S. Lorenzo, doue il Reuerendissimo Maestro Mariano nostro Fiorentino Vescouo di Cortona messo per Interlocutore nel discorrer molte cose degne del suo Ordine de Serui v'intromette ancora assai cose del B. Filippo. Seguita dopoi il P. M. Guasparri Borro Viniziano de Serui eccellente Filosofo, e gran Teologo de suoi tempi come mostra l'Opera stessa; Perche appare in vn suo Libro vscitoci alle mani di Poemi vulgari molto dotti, e graui stãpato nel 1498. in Brescia tra i Sonetti, e le Canzone spirituali molto celebre sopra tutti gli altri Beati de Serui la memoria del B. Filippo; qual'egli in particolare esalta assai nel sesto Trionfo della Visione Beatifica al secondo Capitolo in terza Rima, quando ci dice tra molti altri Versi in sua lode.

Tu sei de Serui, e di Fiorenza honore,
Antico Padre, e degno Patriarca
Tu sei la guida alle celesti squadre, &c.

Maestro Iacopo Landrofilo de Serui da Ferrara (entrandosi poi

dosi poi nel 1500. a scriuere le Croniche di questo Ordine) racconta (dicono) molte cose del B. Filippo per diligenza da noi vsata non mai potutesi vedere; come anco ci è auenuto di quell'altra Vita Latina scritta, e data fuori da F. Filippo Albirisio da Mantoua, e circa l'Anno 1515. (si come egli medesimo afferma ne suoi Annali della Congregazione de Serui) dedicata allo Illustrissimo Cardinale Papiense Protettore de Serui. L'istesso possiamo dire della sua Vita in Versi composta (dice Maestro Michele nel suo Trattato de Fiorentini illustri) dal P. M. Iacopo nostro Fiorentino, che di pestilenzia se ne morì in Firenze l'Anno 1528. e seco ne andò ancora quel Maestro Cosimo Fauilli, dalla cui Vita scritta a mano nell'Opera, e Archiuio della Nunziata assai lume prende questa nostra Istoria, come ancora da quell'altra d'innominato Autore stampata per ordine del Capitolo Generale, e del P. Reuerendissimo M. Girolamo da Lucca in Siena l'Anno 1532.

Quello che in simili, o diuersi tempi ne scriuessero poscia gli Autori esterni Giouanni Lucido; Marcantonio Sabellico, il Volterrano, Polidoro Vergilio, il Morigia, le Croniche del Mondo, Guglielmo Genebrardo, e altri simili nō occorre, come di cosa toccata altroue, star qui a replicarne più. Similmente in molte scritture antiche, e Prioristi di Firenze, e publici Archiui sono assai note per chi attende a simili antichità le Memorie di questo Beato. Ma auicinandoci a più freschi tempi, e a quelli, che conosciuti habbiamo, il P. M. Michele, che veramente si può dire vn chiaro lume delle memorie nostre, assai ordinatamēte ne venne a trattare negli Annali de Serui. Maestro Luca Ferrini da Prato ne disse ancor egli qual cosa in alcuni suoi discorsi intraposti alle Vite de Sette Beati Fondatori di questo Ordine. Così Giouābatista Possenino ne scrisse in vn Libro stampato in Perugia de Beati di Todi. Similmente Giulio Ortino de Rossi in Roma l'An 1591 ne scrisse vn Trattatello Latino assai elegante dedicato all'Illustrissimo Cardinale di Santa Seuerina vltimo Protettore di questo Ordine. L'Abate Don Siluano Razzi Camaldolense tra le Vite de

Beati Toſc. mette ancor egli qual coſa del B. Filippo; De quale ancora in vna ſua bella Rapresẽtazione de Sette Beati cantò molto nobilmente (come egli è ſolito) in verſo ſciolto con leggiadra inuenzione d'vn'Angelo, che ne predice molte coſe al B. Aleſſo, il noſtro P. Fra Giouanangelo Lottini Fiorentino, che in ſimil genere di Rapreſentazioni ſpirituali agguaglia in queſti noſtri tempi (ſi può dire) il tragico ſtile degli antichi Poeti latini, e greci, aprendo egli tra primi la via a gli altri per molto meglio celebrar le lode de' Santi, che perder il tempo ne fauoloſi trouati de' vani Eroi. Quiui nel Quinto Atto alla Scena Quinta fa egli cantare a quell'Angelo ſimili Verſi del B. Filippo.

Ecco non lunge andrà, che bella Pianta
Ne verrà dopo voi a gloria voſtra,
Quando più d'Alme andrà l'Inferno onuſto:
Lume, che illuſtra d'opre eccelſe, e rare
L'Italica Contrada in vita, e'n morte.
O quante, o quante meraviglie ei moſtra
In virtù del Signor che' gli permette,
Non pur tocche di lui l'aſcoſe ſalde,
Ma delle veſti ſue gli eſtremi lembi,
Che reueriti ſian da Gente etruſca.
Queſti quando ſia poi traſlato in Cielo
Con Lumi, Incenſi, e Preci, e ricchi Marmi,
Sepolcro, e Chieſa, à lui ſacrata in Terra,
Doue Reliquia di ſuo Corpo ſanto
Cara ſi tenga, e'n ſommo pregio accolta;
Sempre innalzato, e ſublimato ſia:
Di che godendo auanti a Dio procura
Salute, e vero bene
Non di tre, cento, e mille, ma di popoli;
Di Città grandi, e di Prouincie intere;
D'Iſole forſe molte in molti Mari;
D'ogn'intorno ſpargendo di ſuo Lume
Doui i Serui a MARIA habbian Collegio.
Poi già ſeſſanta trapaſſati Luſtri

Verrà

Verrà chi suoi costumi, e'l viuer casto
Contra colpi del Tempo in carte verghi,
E con leggiadro Stil, con vaghi inchiostri,
Spiegando la sua Gloria a Thile, e Batro, &c.

Di vna simil diuozione acceso in questi nostri tempi, e dal P. M. Lorenzo Picciuoli nostro Fiorentino esortato, e da me mille volte pregato l'Eccellente Messer Carlo Bocchineri così Emulo de' più famosi Poeti, come Delizie delle moderne Muse hà tolto a ordire vn Poema Eroico in ottaua Rima, e già la Dio grazia condotto a tal segno in lode, e honor del B. Filippo, che io stò per farne vn giudizio da quanto fin quì hò veduto, che e' fia più tosto per lo auenire da inuidiarsi, che imitarsi. Ma di tali Autori sia pur quì posto hormai così honorato fine, non perche eglino in sì poco numero venghino ristretti, ma per essere i più frequentati, e conosciuti da noi; Con dare adintẽdere a quelli che verranno, che non solo da noi dopo 320. Anni se ne sia preso a ragionare senza l'esempio innanzi di tanti, e sì graui Autori, con dare hora di mano a conchiuder qual cosa per vltimo della sua Canonizazione. Questo punto (per quanto ne accennano gli Annali) par che molto alla stretta si cominciasse a toccare al tempo del sopradetto Generale Cristofano di Giustinopoli circa gli anni 1470. quando apunto si vede quasi vn comune risuegliamento di tutti a scriuere, e celebrar questo Beato: E nel Capitolo fatto in Firenze a 11. di Giugno del medesimo Anno si fa questa ordinazione: *Quod in omni Capitulo gen. habeatur Sermo de Canonizatione B. Philippi, omnesq; Patres totis viribus querant, vt id executioni mandetur:*

Dãmisi necessariamente a credere che questo Generale molto ardente nel publico honore, e comune bene della sua Religione cominciasse a commuouere molti Personaggi, e far predicare, e praticare da suoi Religiosi questa Canonizazione, e che così si risuegliasse in molti il pensiero di trattare, e scriuere (come sempre si è veduto) di questo Beato; anzi passando più oltre se ne cominciasse a trattare nel-

la Corte di Paolo Secondo, di cui toſto ſeguita la Morte ſi andaſſe ſucceſsiuamente riſcaldando queſto negozio ne tẽpi di Siſto Quarto, ma che le Guerre fratanto accadute, e gli altri penſieri portaſſero fino alla morte queſta lunga ſperanza; Dopo queſti ſuccedendo Innocenzio Ottauo, che tanto fauoreggiò queſt'Ordine, e anco amaua aſſai Maeſtro Antonio Alabanti, che ſucceſſe il Dicianoueſimo Generale, e che riſtaurò la Chieſa, e Conuento de Serui di Todi cõ mantenere in grãde honore queſto Beato, è da credere che aſſai particolarmente ſi procacciaſſe vna tal grazia. E ben ſi vede ad onta del tempo, che tutte le memorie conſuma, che mentre queſto zelante Generale ottenne in Roma quella gran Bolla da queſto Pontefice, che per la ſua ampiezza di Priuilegi, per queſto Ordine s'acquiſtò quel Titolo di Maremagno, e forſe andaua con particolar pẽſiero tramando queſta Canonizazione, anco tutta la Religione doueua per via di Benefattori, e Predicatori andar mettendo inſieme molte Limoſine a queſto effetto, e vna per teſtimonio di tutte ci ſerua quella della Clariſsima Criſtina Moriſini Gentildonna Veneziana, che per ſuo Teſtamento fatto in Morte l'Anno 1487. a noue d'Ottobre, ſi come noi vedemmo quãdo fummo a Predicare ne Serui di Venezia la Quareſima del 1591. laſciò per la Canonizatione del B. Filippo 500. Ducati a quel Conuento, che per anco ſono in eſſere, e a tale effetto ſi conſeruano. Ma paſſandoſene queſto negozio dopo Innocenzo ad Aleſſandro Seſto, che hebbe aſſai tumultuoſo il ſuo Põteficato, a Pio Terzo che viſſe vn Meſe, e Giulio Secõdo aſſai inuolto a ſcacciar dello Stato della Chieſa i Tiranni; egli ſi vede finalmente far qualche ſcoppio al tempo di Lione X. Il Canonizare vn Santo per eſſere vna delle più grani, e nobili Azzioni d'vn Pontefice, per diligenza, e cura che vi ſi vſi in procurarla, ſi vede per ordinario andar molto alla lunga, come s'è conoſciuto a tempi noſtri di vn San Diego, che procurata con ſollecitudine di vn Re Filippo di Spagna al tempo di Paolo Terzo venne poſcia effettuata dopo tanti Anni da Siſto Quinto, il che auiene quaſi di tutti; ſe bene chi non sà più oltre ſi dà adintendere

tẽdere, che subito domãdata questa grazia sia facile da ottenersi, non considerando quante circonstanze di Personaggi, quante Congregazioni, quãte Inquisizioni, e quãte spese ricerchi vna bisogna tale. Ma grande speranza ne diede Lione con quelle considerate Parole della sua Bolla posta di sopra, qando ei dice. *Donec ad Canonizazionem ipsius Philippi deuentum fuerit, cui ad præsens diuersis arduis negocijs præpediti vacare non possumus.* Ne è da credere che vn Pontefice in negozio così graue, e importãte si fusse così allargato in quelle parole tanto risolute, da ritrarsene vna ferma speranza da tutto questo Ordine di tosto venirne à fine, se egli per le diligenze già molti Anni fatte da que' Padri non hauesse haunto tanto in mano da poterle con ogni decoro, e piena certezza di quella santa Sedia liberamente dire; che molto ben si conferma per quelle parole di sopra quãdo si dice. *Ord. vestri Protector de præmissis ex mandato nostro ad plenum se informauit, & nobis retulit.* Da sì cõsiderate promesse assicurata per modo di dire la Religione con ferma speranza di tosto douerne succeder l'effetto, molti Padri di que' tempi messero come per fatta vna tal Canonizazione; il che si vede particolarmente in vna Dedicatoria delle Constituzioni stampate dalla Congregazione sotto il medesimo Papa, doue Fra Clemente Lazaroni da Brescia Padre di singolar virtù, e Commessario in Roma parlando in lode del Protettore dice così. *Quo etiam Duce Philippũ nostrum Florentinum Vitæ sanctimonia, & Miraculorum claritate conspicuum Sanctorum numero ascribendum non dubito.* Anzi passãdo più oltre il sopradetto F. Filippo Albrisio nel dedicare la sua Storia (come sopra) al medesimo Protettore mette per fatto quanto già veniua promesso dal Papa dicendo. *Orasti igitur Sanctissimum Patrem, qui (vt solet) se tibi facilem concessit* (e seguita) *Iussit tamen, vt quidquã de B. Philippi Vita inscriptis, ostenderetur, quo cũ meritis sanctitatem perdere posset; Ego autem inter tot labores meos* (era egli Vicario generale della sua Congregazione, e molto affaticato negli Studij, e nell'Vficio) *subripui, quo Beati Vitam scriptis potui demandare.* Da tutte queste buone diligenze,

Dalle

Dalle aperte promesse del Papa: Dà quello ardente zelo, che fa spesso parer vero quanto si desidera, publicatasi per modo di dire vna tacita Canonizazione, molti tennero la cosa per fatta, onde non è poi da marauigliarsi, doue più tosto si deue interpretare a buon fine, e santa intenzione di quell'vso frequentato fino a questo tempo con aggiugnersi a Filippo il Titolo di SANTITA, di SANTO, come è per ordinario in bocca del Mondo Il Corpo di S. Filippo: I Bagni di S. Filippo: La Cappella: La Reliquia; Il Mantellino di S. Filippo; La Cappa di S. Filippo: La Festa di S. Filippo &c. E ben si deue discretamente scusare il Ferrini, che forse hauendo trouato in qualche Libro scritto (come auuen ne a noi più volte) *Sanctus Philippus de Florentia, qui Canonizatus fuit a Papa Leone X.* hebbe a dire ancor egli in vn suo Discorso cō souerchio zelo *SANTO FILIPPO Canonizato da Lione X.* prendendo egli senza pensar più oltre per ottenutasi questa promessa del Papa. Tale si vede per certo che subito ne precorse per tutto la Fama nel 1516. onde l'istesso F. Filippo Mantouano detto di sopra, che tanto ci si adoperò, nel fine di quella sua Cronica mettendo con fermo proposito il da farsi per fatto, hebbe a dire risolutamente. *Suplices etiam Reuerēdissimum Protectorem nostrum orauimus, vt B. Philippum de Florentia nobis Sanctum a Sanctissimo Patre reddi curaret, quod & fecit.* Tale bisognò che fusse in quel tempo l'ardente desiderio di que' Padri; Tale la Speranza; Tali le Promesse; Tali le Prouanze; Tali i Processi; Tali le Testimonianze, e gli argométi della Santità di questo grāde, e benedetto Padre; E certo che quelle parole della Bolla. *Cui ad præsens diuersis arduis negocijs præpediti vacare non posſumus.*, altro non par che dinotare ci voglino, se non le graui occupazioni di quella santa Sedia intorno alla gran fiamma quel medesimo Anno accesa dall'empio Lutero, che fortemente disturbò l'Animo tranquillo di quel buono, e santo Pontefice. Intanto statasene la Religione fino a questa nostra Età con vna tal Bolla, e raffreddatosi a poco a poco (come dala varietà de tempi, e dell'occasioni) quel feruore de passati, l'altissimo Dio, che è mirabile, e glo

rioso

rioso ne suoi Sãti si vede chiaro che non lascia mai spegner si afatto la diuozione di questo suo fidelissimo Seruo; Onde egli con vsata prouidenza non mancò di risuegliar l'anno 1598. la buonamente del Reuerendissimo P.M. Angelo maria Montorsoli Generale a metter innanzi questa Canonizzatione, aiutandosi egli a più potere con gran Prelati, e Principi d'alto Stato; facendone particolarmẽte parola col Serenissimo Gran Duca nostro Ferdinando, che con buon riscontro di fauoreggiarla molto volentieri la sentiua, e N.S. Clemente Ottauo si acceso di zelo alla grandezza di Santa Chiesa, e tanto bramoso dell honor d'Iddio, e de Santi, come s'è veduto in simili occasioni, volentieri ci harebbe condescéso. E ben si poteua perciò verificare di questo buon Generale come si disse di S. Buonauentura da S Tomaso *Sanctum pro Sãcto laborare*, tale fu sempre il zelo, che egli hebbe in honore di questo Beato, perche dopo l'essere a viua forza d'Vbidienza per Lettere del Cardinale Protettore, e per Breui di N. S. cauato dalla sua angelica solitudine, doue per dieci anni volontariamẽte rinchiuso nella sua Cella haueua in Firenze con ogni purità di Cuore seruito a Dio in prò dell'Anima sua, e poi tirato al general gouerno di quest'Ordine, egli non cessò mai fino alla morte da questo particolar pensiero con raccomandarlo a Confessori, a Lettori, a Predicatori, e a tutti e Padri, che procurassero i Fauori, e aiuti di carità, e di Limosine a questa santa Impresa, la quale così acerbamente, e troppo presto venne interrotta dalla sua Morte in Roma l'Anno del Giubileo 1600. alli 24. di Febbraio: Perche volẽdo il Signore rimunerar quella benedetta Anima (si come io credo) da tante fatiche, da tante penitenze, e di sagi presi in questa Vita per ben seruire alla B. Vergine, tosto dopo breue, ma graue infirmità cagionatasigli da Puntura presa nel fare a piedi le Quattro Chiese del Santissimo Giubileo di quell'Anno Santo, lo tirò a se. Della di lui bontà, del sapere, e de suoi religiosi costumi molti particolari andò raccogliendo insieme nella sua Vita, che egli scrisse, il R. Messer Vincenzo Puccini. Questo buon Padre dato di mano a così graue Negotio, ci commes-

M. Angelo maria Generale procura la Canonizzatione del B. Filip.

Ordine dato all'Autore intorno a questa Opera

cõmesse per vna sua di Ferrara alli 28.d'Agosto del 1598. e di Bologna, e poi di Fiorẽza, e di Roma tornò più volte a replicare, che noi douessimo faticar seco in tal negotio, con ritrouare, e mettere insieme i fatti, e tutte le cose del B. Filippo, si come la Dio grazia tra molte occupazioni ci è venuto fatto fin quì con quella accurata osserua. ione di luoghi, di tẽpi, di Persone, d'Autori, e scritture, che potrà vedere ogni discreto Lettore. E se bẽ per la Morte di questo buõ Padre in me, e negli altri pareua alquãto addormetato il pẽsiero di dar fuori questa nostra per allora abbozzata Fatica, tuttauia il Signore, che annouera fino i Capelli de Sãti suoi nõ ha permesso, che tãte belle memorie del B. Filippo rimãghino più sotterra, perche presto mãcato ancora il successore, che fu M. Arcangelo Tortelli da Parma, e prouisto cõ la sua infinita pronidẽza di buon gouerno alla Religione, inspirò la santa mẽte di Clemente Ottauo a darle Vicario generale nella persona del P. M. Gabriello Calicioni da Venezia, il quale nel Capitolo passato eletto, e cõfermato per lo 41. Generale di quest'Ordine, e molto santamẽte abracciati questi nobili pensieri del B. Filippo diede ordine per publico Decreto di que' Padri, che questa Storia si desse fuori, perche tutta la Religione potesse vederla, e praticarla a vtil suo, e gloria di questo Beato.

Conchiusione del Libro

In tanto se la Dio mercè queste mie nõ picciole Fatiche col merito di hauer volentieri obidito a miei Superiori posono tanto, io prego sua Diuina bontà pe' meriti del B. Filip. a spirar tal dilctto nella mia mẽte di caminar per le sue Orme, qual'è stato p lo passato il piacere, e'l zelo hauto nel trattar delle sue opere miracolose, e sante; onde egli, che cõ viua voce in Terra ridusse molti dal Mondo (materia del seguente Libro di questa Storia) a seruire a Dio, e alla B. Vergine, illumini ancora me a ritrouar la via del Cielo, prima che affatto s'oscuri il sole di questa mia luce vitale gia cõ veloce passo varcante all'occidente della Morte.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLA ISTORIA
DEL BEATO FILIPPO
BENIZI
NOBILE FIORENTINO
DELL'ORDINE DE SERVI.

DESCRITTA DAL R. P. M. ARCANGELO
Giani Fiorentino del medesimo Ordine

LIBRO QVINTO.

NEL QVALE SI COMPRENDONO LE VITE
di Sette suoi Beati Discepoli.

ARGOMENTO.

Anni di Cristo

Hebbe il B. Filippo nel corso di sua Vita molti seguaci de suoi religiosi costumi, essendo in que' tempi e per le sue sante Predicazioni, e pe' lunghi viaggi dentro, e fuori d'Italia (come s'è veduto nel secondo, e terzo Libro di questa Storia) cresciuto l'Ordine de Serui al numero di meglio che diecimila Frati. Ma tra i più nominati, e de quali a tempi nostri s'habbia maggior noti-

	Anni di Cristo
zia, che prendessero l'Abito per le sue Mani, e sieno per gli Annali de Serui più celebrati per suoi perfetti Discepoli, e di Beato fine, ci sono questi, cioè	
1. B. Gio. Alemanno fu ricevuto da esso all'Abito l'Anno	1270
2. B. Giouacchino da Siena l'Anno	1273
3. B. Buonauentura da Pistoia l'Anno	1276
4. B. Andrea dal Borgo S. Sepolcro l'Anno	1278
5. B. Vbaldo da Firenze l'Anno	1279
6. B. Pellegrino da Forlì l'Anno	1284
7. B. Francesco da Siena l'Anno	1285
Le Vite, e Azioni de quali saranno (per quello sene sia potuto fedelmente raccorre) tutte spiegate con ogni diligenza, come Materia principale di questo Quinto, e vltimo Libro della Storia del B. Filippo.	
Aggiūtani per vltimo la nouua ristaurazione del Sacro Eremo di Montesanaria prima Sedia dell'Ordine de Serui, incominciata a riformarsi l'Anno	1594

IL FINE.

LA VITA DEL B. GIOVANNI Alemanno cauata dagli Annali, e da altre Memorie antiche dell'Ordine de Serui.

NAcque il B. Giouanni Alemanno della Prouincia Renana nella nobil Città di Francfort, che per la comodità del sito, e dell'acque del Reno si può dire ricchissimo Emporio di nobili Mercatanti, facendosi quiui posata, e scala dalle Mercanzie della Fiandra, e di tutti e' Paesi bassi a questa volta della nostra Italia. E se bene appresso di molti si ritroua scritto il B. Gionanni di Sassonia, tuttania perche anco di quella Prouincia è stato vn F. Giouanni di grã nominata, e che peruenne al Cardinalato sotto Alessandro VI. può essere ancora, che la somiglianza dell'istesso Nome (come spesso auiene) habbia partorito questo scambiamento tra l vno, e l'altro, o pure sia stato vn'altro Beato di simil Nome in quella Prouincia, che da noi non si sappia: Ma questo di chi si tratta al presente vẽne anco lungo tempo dopo morte nelle sue benedette Reliquie honorato, e tiuerito nella sopradetta Città sua Patria. Fù il B. Giouanni di sangue nobilissimo, e quello che più importa assai diuoto della Vergine conforme all'vso di tutta quella nazione, come ne diede chiaro indizio fino a nostri tempi quel magnifico Tempio edificatoui in honore di lei, e tenuto poscia in grandissima veneratione, fin tanto che la misera Città, si ritrouò contaminata, e disfatta per la maluagità de moderni Eretici. Ritrouauasi come per passaggio in predicando il B. Filippo per quelle contrade secondo che sopra nella sua Storia si disse; e perche egli non bramana se non frutto a gloria d'Idio, e a salute altrui, e là haueua non troppo buon riscontro a suoi desideri santi Lib. 2. cap. 10.

di molti addiacciati Cuori, e troppo ostinati di que' Germani, che più volentieri dichinauano a fargli honore, e carezze, che acconsentire a suoi profitteuoli auisi, e donarsigli con tutta la mente per seruire a Dio; Egli così vsato di fare in tutte le sue necessità n'hebbe particolar ricorso con la Orazione alla Reina del Cielo supplicandola con molte lagrime a fargli grazia di potere ancora in quelle parti, e massimo in vna Città, e in vn Popolo à lei così diuoto, far qualche buono acquisto per esempio degli altri al suo Abito santo: Ma che non può la forza d'vn Huomo pregante, e giusto? E come potrà già mai quella, che vien celebrata per Madre di Misericordia, non esaudir chi la prega in honor suo, e del suo dilettissimo Figliuolo? Apparue ella tutta circondata di luce la seguente Notte a quel diuoto Giouane imponendogli con molta dolcezza, che se egli per lo adietro mostratosele tanto diuoto desiderana farle cosa grata per lo auenire, se n'andasse la mattina seguente a ritrouar quel santo Predicatore Italiano vestito di nero, perche da esso intenderebbe quãto gli fusse in suo seruigio bisognato fare. A quelli celesti auisi di Maria non fù punto sordo, o lento Giouanni; onde venuta la mattina segretamente se ne vsci di Casa, e tosto ritrouato il B. Filippo gli espose tutta quella particolar Visione, e quanto da Maria Vergine con lieta, e serena faccia gli era stato imposto, con dimostrarsi quiui tutto apparecchiato, e pronto ad ogni suo cenno. A sì buono, e tanto bramato incontro non rimase punto ambiguo il B. Padre, ma tosto riconosciuti per sì fatta uia i marauigliosi frutti delle sue passate orazioni, molto volentieri, e con ogni paterno affetto riceuè quel nobilissimo, e gentil Todesco, e poi con più particolari informatosi bene dell'essere, e della nobiltà del sangue, e quello che più importa scopertolo per gran Seruo d'Idio, e particolar diuoto della Vergine, il consigliò subito, anzi da parte della Reina del Cielo gliele comãdò, acciò che postergate tutte le comodità, licenziatosi per affatto

Apparizione della B. Vergine al B. Giouanni.

affatto da suoi, e dato in tutto bando al Mondo, e calpestate come litame, e fango le di lui ricchezze, si dispose a seguitar Cristo nel medesimo Abito da Maria additatogli, e di picciol Signore d'vna terrena Casa procurasse diuenir gran Seruo della Celeste Corte, con fermo proponimento di viuere secondo quell'Ordine, e Regola, che in quell'Abito Santo della Madonna gli sarebbe stato insegnato da suoi Maggiori. Allora il buono Alemanno senza intraprendersi altro pensiero degli affari di questo Mondo (si strettamente lega altrui, e subito manda in dimenticanza gli affetti vmani quella santa Catena dell'amor diuino) pregò il B. Filippo a volere in quel punto stesso adempire i comandamenti della Vergine, e farlo partecipe di quel pouero Abito, che egli stesso per auentura vestiua. Da così pronta risoluzione di questo Santo Giouane molto conforto ne ricenè il B. Filippo attribuendo tutto questo fatto a vn certo singolar fauore riceuto per le sue orazioni dalla Madre d'Idio, con rendernele infinite lodi. E perche quel diuoto Huomo hauesse continoua occasione di riconoscere vna tal grazia dal Signore, egli volle nel vestirlo da Religioso confermargli l'istesso Nome chiamandolo Fra Giouanni; che certo altro non risuona, che fauore, e grazia. Trouasi ne Ricordi del Conuento di Lucca (come s'accennò altroue) che la Cappa del B. Filippo conservatasi fin'hoggi con tanta diuozione, già circa 300. Anni sono vi fusse portata da questo B. Giouanni, quando egli fù mandato per Priore al gouerno di quel Conuento, e Chiesa de Serui detta allhora S. Michele degli Anocati. Hora da vna simile Memoria ci vengono a nascere due belle considerazioni, lequali non ci paiano da tralasciarsi in conto veruno. La prima si è, che quella Cappa così portata da questo S. Padre di que' Paesi fusse per mio credere lasciata nella Magna dal B. Filippo cō tale occasione di hauerne per auētura ricoperto in quel subito questo Beato Giouanni, onde egli poscia con particolar cura serbatasela, non

B. Giouanni riceuuto dal B. Filippo all'Abito de Serui di Maria.

Lib. 4. cap. 10.

Cappa del B. Filippo portata in Lucca dal B. Giouanni.

men

Lib. 2. cap. 4. men che si facesse quel Lebbroso (che altroue si disse) il suo Tonichino, ne veniſſe poi come amoreuole ricono scitore a questa Prouincia del B. Filippo a fare il bel do no a quella Chiesa di Lucca, doue per euidentiſsime grazie concorrono assai diuote persone, e particolar- mente vi sono portati Fanciullini liberati da varie in- firmità. Ma la seconda consideraziõe si è, che per es- sere stato il B. Giouanni mandato, o dal B. Filippo, o da chi che si fusse in quel gouerno egli si può ageuolmẽ te giudicare in che stima si ritrouasse fin'a que' tempi, e quanto amato, e honorato da Superiori della Religio ne questo Conuento, hauendolo que' Padri raccoman- dato a così scelto suggetto, qual era questo B. Giouanni per gouernarlo. Ma chi non vede col tempo quello par toriſſe di frutto vna tale inſtitutione santa, e buona di quel Conuento dalla Diſciplina di questo buon Religioso? Egli si vede pur fino a tempi nostri quanto gio- uaſſe a quella bẽ regolata Casa il buon gouerno di quel Santo Padre; vi si riconoſce per quella Cappa vn non so che di particolar protezione del B. Filippo, e all'in- contro dura pur fino a hoggi la gran diuozione di Luc ca in verso di quella Chiesa, con vna certa continoua- zione di religiosa vita in tal grado di quel Conuento, che doue gli altri di questa Religione si possono dire specchi, quello veramente s'habbia da chiamar luce, e splendor di religioso esempio. Da simil radice di co- si buona inſtituzione non è poscia gran fatto ne sieno pululati fecondi, e virtuosi Rami di Lettere, e di bon- tà, come tra gl'altri di più chiara fama già si conobbe nella schiera de più Letterati d'Italia il Reuerẽdiſsimo Maestro Girolamo Luccheſe, che per vndici Anni con- tinoui resse con tanta prudenza l'Ordine de Serui do- po lo hauer consumato molti Anni in publiche Lettu- re de' Principali Studij d'Italia, e in voce, e a stampa ha- uer non meno a edificazione de Cattolici, che a confu- sione degli Eretici dimostrato si in que' tẽpi di Lione X. e di Clemente VII. vero Soldato, non che fedel Seruo

B. Giouanni mandato al go- uerno del Cõ- uento de Ser- ui di Lucca.

nella

nella militante Chiesa di Giesu Christo. Ma come che per successione vadino pur seguendo secondo varie stagioni i medesimi frutti, anco a nostri tempi s'è veduto, e vedesi di tal Luccheſe legnaggio a questa Religione auanzarsi sopra tutti il' Reuerendiſs. Monsignore Ipolito Massarini Vescono di Montepelusio, e Teologo nelle più difficili consulte di Roma diputato da N. S. Clemente VIII. Ne punto andar tralignãdo in simil tronco i più teneri Virgulti d'vna studiosa, e nobile Giouentù di Lucca, anzi vigorosamente crescer visi vede hoggi sotto'l Titolo d'vna virtuosa Accademia degli Impoliti, che tuttauia e ripulendo, e dirozando si vanno sotto la buona cura del P. M. Bartolomeo, che ne fù il fondatore l'Anno 1602. e che con felici progressi sotto la protezione di Santa Caterina, e del B. Filippo la và con nobili esercitij di Filosofia, e Teologia assai sueglia-tamente tirando a perfezione nell'vna parte; e nell'altra de costumi religiosi, e delle pulite Lettere. A tutte queste considerazioni aggiungasi di più quest'altra da non mettersi (come dà il tempo) in dimenticanza pèr affatto, che quel Cõuento di Lucca per antichità si può mettere senza dubitarne punto tra primi di questo Ordine de Serui. Ilche sia con tale occasione auuertito da noi per coloro, che in questi tempi scordatasi quasi per affatto la sua antichità gli danno assai meno antico principio dalla sua ristaurazione cominciata l'Anno 1361. per Monsignor Berengario Vescono di Lucca essecutore del testamento di Azzolino Simonetti ricco, e gran Mercatãte di quella Patria, ilquale per fabricar la Chiesa grande, che vi è hoggi lasciò gran somma di Denari, e facultà a mantenimento di 12. Padri, perche si pregasse in quel luogo per l'Anima sua, con seruire (come vi si fà sempre) alla Beata Vergine: Questo risacimento di vna tal Chiesa con la più moderna ristaurazione di quel Conuento fatta per opera del General Girolamo con magnifica spesa da quella generosa, e sempre diuota Republica nel 1527. haueua si fattamente spenta la

Mõsignor Ipolito Massarini de Serui da Lucca Vescouo di Montepelusio.

Ordine de Serui dal suo principio in Lucca.

ta la memoria della in... antichità ritrova... da noi fino nel 1263. che hormai questo Conuento si andaua mettendo nel numero de più moderni della Religione, tutto che la sua antichità per autentiche Scritture del nostro Archiuio della Nunziata si ritragga fino dal sopradetto tempo, come per altra occasione si dimostrò nel nostro Trattato della vera Origine de Serui. Ma ritornando al B. Giouanni, egli sene visse per sempre in continoua penitenza, menando sua vita con grandissima rigidezza verso se stesso, e molto sueglíato, e intrepido a procacciar la salute degli altri. Imperò che nel secondo ritorno che fece il B. Filippo in Germania, chiamatoui a posta (come sopra si disse) da Ridolfo Imperadore a predicare, essendo stato nel Capitolo celebrato a Oruieto l'Anno 1279. fatto suo Vicario in Germania il B. Giouanni non mancaua con ogni sforzo di esempio, e di Orazioni, e di Prediche mandare a effetto quãto dal suo Maestro gli era stato insegnato in beneficio del prossimo. Occorse vna volta tra le altre, che essendogli referto i tristi portamenti, e l'opere maluage di vn pessimo, e scellerato Parricida, che imbrattatosi le Mani crudelmente nel sangue del Padre della Madre, e de Fratelli, poco apresso messosi in compagnia di Ladri, e fatto pur troppo ardito, e fiero per la licenza de suoi dissoluti costumi era diuenuto pe'boschi, e alla Macchia capo di Malandrini, e come Assassino di strada per danneggiare altrui s'haueua acquistato in quelle contrade vn famoso, e tremendo nome di Malfattore, e Micidiale, il B. Giouanni tutto rimesso in Dio, e con altissimo Cuore sperãdo farsi acquisto di quell'Anima persa sen'andò con Animo intrepido, e di santa innocenza ripieno a ritrouar quest'Huomo scellerato per quelle selue, e venuto al luogo, che egli bramaua, non camminò molto, che scopertolo tutto armato dalla lũga gli cominciò a gridare incõtro ad alta voce. O Huomo, che sei bramoso dell'Oro in questi Boschi: Vieni vieni da me, accostati quà: Fà presto: Non tardare, che

Cap. 4.

Lib. 3 cap. 7.

B. Giouãni al fai bramoso dell'altrui salute.

che io ti porto buona nuoua, e ti voglio dar nelle mani da far vn buon Bottino. Ilche sentêdo quell'Huomo feroce, e non men dell'Oro, che dell'vman sangue sitibondo venne tutto altiero, e coperto d'Arme con seguito grande di suoi Masnadieri, e Assassini, sperandosi per quelle parole d'hauere a sualigiare qualche gran Passeggiero di pregiati Arnesi, e ricche bagaglie. Allora il B. Giouanni presentatosigli innanzi senza timore alcuno, e presagli quella balia adosso, che sogliono per ordinario i Giusti contra Rei gli disse arditamente: Se tu brami possedere quel mio Tesoro, ch'io ti prometto pacificamente, egli ti conuien posar coresto scudo, leuarti la spada dal fianco, e spogliarti cotesta Armi: e risoluitene spacciatamente, altrimenti in vece di tesoro guarda non tene incontri dannaggio, e morte. Oh quanto Prou. 28.
è vero quel detto del Sauio: Fugge l'empio non lo perseguitando alcuno, e'l Giusto a guisa di Lione con gran confidenza supera ogni terrore? Chi harebbe già mai creditto, che vn'huomo sanguinario così feroce d'animo, e terribile di aspetto o nõ hauesse spauentato quel pouero, e mal vestito Fraticello, o si fusse così humiliato, ed'atterrito alle sue semplici parole? Comiciò subito quell'huomo fiero, tutto cõfuso, e sbattuto dal religioso sembiãte di Giouanni à tremare, a impallidirsi il volto, a gettar giù l'Armi, a ingiñocchiarsigli a piedi, versar lagrime dagli occhi, distender supplicheuolmente le mani, gridar misericordia, e domãdargli la vita per Cristo; ne altro si pena fare in quel punto che tremare, e piangere amaramente; Apresso non contento di questo, e riuoltosi a Compagni, che molti erano, e di gran coraggio cominciò con alta voce a dire: E voi o miei Compagni, che fate? Che più indugiate a depor giù l'Armi? Perche insieme nõ chiedete meco misericordia, e perdono? è egli possibile, che voi siate in questo punto così accecati a non vedere gli Huomini terribili in compagnia di questo Fraticello apparecchiati cõ le taglienti, e appuntate Coltella, e col fuoco in mano per occi-

derne, e abruciarci tutti? Hor chi è quello di voi, che non si vegga la morte alla bocca, e che non riconosca da quest'Huomo la sua salute? Ecco il Tesoro, che egli ci hà portato; Misericordia, Misericordia: Gridate tutti, chiedete Misericordia. Così suole la gran bontà d'Idio soprauanzare i delitti nostri, con atterrire la superbia vmana, come auenne a quell'Auaro, ed'empio d'Eliodoro nel volersi ingordamente a petizione d'vn Re superbo impadronire de sacri Vasi, e Tesori del tempio di Gierusalemme: Forza veramente incomparabile de santi Serui d'Idio a reprimere l'orgoglio, e humiliare i superbi, come seppe mirabilmente fare quel gran Pontefice Lione a scacciar con due parole sole quel duro flagello d'Attila fuori della nostra Italia. Veduto dunque il B. Giouãni così marauigliosa conuersione di vn misero Peccatore; e quanto in ciò l'hauesse fauorito l'Abito della B. Vergine, riuoltosi cõ benigne parole a quel Ladrone, che Tomaso per nome si chiamaua, affabilmẽte gli disse: Vieni dunque mèco figliuolo per poter cõseguire quella Misericordia, che tu vai cotanto cercando, che io la ti insegnerò molto ben ritrouare, se tu porgerai orecchio alle mie parole. Pareua quella cõpagnia di Malfattori tanto stordita, e stupida insieme col lor Capo Tomaso, che ben si poteua giudicare opera miracolosa del viuẽte Dio a vedergli tutti così presto mutati, e come mansueti Agnelli seguitare il buon Pastore Giouanni. Ma Tomaso sopra tutti gli altri ben diede segno, e si fece esempio ad ogni Peccatore di nõ diffidar mai della misericordia celeste; Perche cognosciuto molto bene il suo errore, rauedutosi di sua mala vita, e tutto degli eccessi fatti pentito riceuè per mano del B. Giouãni a perpetua penitenza l'Abito santissimo della Vergine confermandosi nel medesimo Nome, come quegli che essendo stato Abisso di miserie, e di scelleratezze, speraua con nuouo Abisso di pentimẽto ritrouar l'infinito Abisso della diuina misericordia. Questo penitente non molto dopo ricenuto nella Religione di Maria

B. Giouanni conuerte a penitenza, e dà l'Abito di Maria a Tommaso Alemanno.

Maria, all'altre sue volontarie afflizioni procurò ancora quella del Pellegrinaggio per visitare le Chiese della Madonna in Italia, e particolarmente i Luoghi santi di Roma, hauendone perciò ottenuta licenza da suoi Superiori; e per quanto di lui cantò Fra Guasparri Borro da Vinezia de Serui, egli per qualche tempo si douette trattenere all'Eremo di Massa Trabaria negli Apënini vicino al Borgo S. Sepolcro, altrimenti egli non harebbe detto di lui in quel Verso.

A Massa Trabariense è la sua fama.

Benche per vltimo si conchiuda nelle Storie de Serui come egli santamente, e con gran perseueranza nelle sue solite penitenze in Oruieto sene passasse al Cielo cõ marauiglioso esempio di santità, si come poi ne diedero segno in quella Chiesa molti Languëti di varie infirmità restituiti pe' suoi meriti nella pristina sanità. Ma il B. Giouanni perseuerando di continouo nel suo solito rigore di religiosa asprezza non venne punto a degenerar dal suo Maestro S. Filippo. E quando alcuni vanno mentouãdo vn certo B. Pacifico Todesco di questo Ord. circa il 1380. e della medesima Città di Francforte, io per me più volte mi sono andato persuadendo questo Religioso essere stato più tosto ancor egli pianta del B. Giouanni, che di S. Filippo correndo tra amendue lo spazio di circa cento Anni; Ma come si stia il fatto da non potersi così risolutamente determinar da noi Maestro Cosimo Fiorentino, che scrisse la Vita del B. Filippo vicino a cento Anni sà nel 7. cap. rende honoratissima testimoniãza del B. Giouanni con queste proprie parole. Il B. Filippo per la Magna messe l'Abito a molte diuote Persone, e accrescè l'Ordine nostro di molti buoni Religiosi, tra quali fù la buona mem. del B. Giouanni Alemanno Huomo di grande austerità di Vita, e di somma simplicità. Il Corpo suo (si come da persone, che vengono di là, habbiamo inteso) è sepolto in vna Città della Magna alta chiamata Franfort, e quiui si teneua con gran riuerẽza, e ne seguiuano (come di-

Tomaso Alemanno de Serui nel numero di altri Beati rj uerito in Orieto.

B. Pacifico di Francfort dell'Ord. de Serui.

B. Giouãni sepolto in Francfort, e tenuto in grãdissima veneratione.

me dicono i nostri Annali) molti Miracoli: Queste sono le parole, che così per passaggio in quella Vita del B. Filippo và dicendo Maestro Cosimo in honore di questo B. Giouanni; Ma Dio voglia, che hoggi si ritrouino quelle benedette Ossa (ilche par molto difficile da crederssi in Luogo hora tanto alieno dalla pietà cattolica) in quella venerazione, che egli dice de tempi passati, senza essere state oltraggiate, e mal trattate dall'incendio, e barbaro furore de moderni Eretici. Di questo Beato similmente cantò tra gli altri quel Maestro Guasparri Borro sopradetto nel suo Trionfo 6. della gloria de Beati al cap. 3. in questa guisa.

Ancora mi si offerse in sue bellezze
Chiaro il Todesco, che giamai speranza
Volle nel Mondo hauer, ma solo asprezze.

Da questi Versi, che pur sono d'Autore graue, come fù questo Padre Viniziano, il quale oltre all'essere stato huomo di gran Lettere (ilche si scuopre dalle sue medesime Opere) fù similmente d'ottimi, e religiosi costumi in quel maggior feruore della già Congregazione de Serui innanzi al 1500. si può pur conchiudere in che opinione di religiosa, e santa vita sia stato di tempo in tempo e stimato da tutti, e grandemente riuerito questo B. Giouanni. Il quale si come hebbe in terra particolar cura del Conuento de Serui di Lucca lasciatole si caro pegno della Cappa del B. Filippo, così possiamo sperare, che ne sia per hauere ancora particolar protezione apò Dio, e la B. Vergine in Cielo.

IL FINE.

LA VITA
DEL B. GIOVACCHINO DA SIENA.

CAVATA DA DIVERSI AVTORI, e messa insieme da F. BELISARIO BALDINI Fiorentino dell'Ordine de Serui.

Allo Illustriss. Sig. Caualier BELISARIO VINTA primo Segretario, e Consigliero di Stato del Sereniss. GRAN DVCA di Toscana

Suo Signore, e da Padre Colendissimo S.

DA che piacque a Dio benedetto, che co'l fauore di V.S. Illustrissima io mi dedicassi di assai tenera Età alla B. Vergine in questo Abito de Serui, e nel tramutamento di Alessandro al secolo ella si compiacque, che del suo Nome venissi honorato in questa Religione, si come io lo riconobbi allhora per tanto maggior segno della sua vmanissima beneuolenza verso di me, così hò sempre hauuto in pensiero di conseruarlo con quegli effetti di gratitudine, e di honore, che da vn Giouanetto mio pari sperar si possono, e che per auentura sono i più pregiati da lei. Hauendo io dunque messo insieme questa miracolosa Vita del B. Giouacchino da Siena Discepolo del glorioso Filippo Fiorentino, il primo tra tutti i sacri Eroi di questo nostro Santo Ordine, hò risoluto dedicarla a V.S. Illustrissima come primo parto del mio tenero ingegno, non tanto per sodisfare a parte del debito, che

mi

mi impongono i Benefici di sopra, quanto perche dal vedere ella come io vadia impiegando questa mia giouenile Età, possa con qualche suo particolar gusto sperare, che col cresscer degli Anni habbino di mano in mano a virtuosamente caminare i miei progressi negli Studij; De quali douendo pur anco hauer particolare obligo al M.R.P. Maestro Arcangelo Giani, alla cui buona protezione si compiacque ella fin da principio raccomandarmi (già che egli e con paterno zelo, e con buon frutto miui introduce) hò voluto dar loro questo principio col sollevamento delle sue fatiche, douendosi pure questa mia Operetta aggiugnere con buona grazia de nostri Superiori, e sua partecipazione alla grande, e nobile Opera, che hà preso a fare egli della Storia del suddetto B. Filippo. Ma perche il verde dell'Età con l'insofficienza mia è così nota a V.S. Illustrissima, come è chiara all'incontro la celebre fama della Nobiltà, Virtù, e Valor suo con tanti altri singolari meriti di Lei, ne nelle sinse mie, ne nelle lodi sue mi è altrimenti in questa occasione conuenuto entrare, per fuggire il vizio d'ogni vana superfluità, e per non incorrere nel difetto di troppo ardita presunzione. Pregãdola dunque a gradir benignamente ciò che vorrebbe porgerle lo affetto, e non quanto le vien semplicemente presentato dallo effetto le bacio humilmente le Mani con suplicarle da N. S. Dio conseruazione, e felicità per beneficio non men pubblico, che priuato. Dal nostro Conuento della Santissima Nunziata di Firenze, il dì 10. Febraio M.D.CIIII.

Di V. S. Illustrissima

Da Figl. e Seruit. humilis.

F. Belisario Baldini de Seruì.

La Vita del B. GIOVACCHINO.

NElla nobile, è religiosa Città di Siena quasi fecondo Seminario di Beati Serui d'Idio, e fonte di lucidissimi splendori di Santa Chiesa hebbe la sua origine l'Anno 1259. il B. Giouacchino procreato nella nobile Famiglia de Pelacani, già nel 1543. mancata del tutto, e spenta.

La di lui miracolosa Vita, e gloriosa Morte mi sono io proposto far palese in queste Carte, benche chiaramente si scorga non pur la debolezza del mio frale ingegno, ma anco de più eleuati Spiriti non esser bastante a esprimer con voce, e spiegare in carta la minima parte delle sue marauiglie, e lodi. Ma come che a tutti sia difficile il far questo, a me confidato nell'aiuto di lui, che mai cessa pe suoi meriti (come in effetto si vedrà) impetrare altrui gratie singolari, e prestanti fauori, sarà egli di sommo diletto, che con tal confidenza mi dispongo animosamente a vna tale impresa.

QVESTI dunque chiamato al sacro Fonte Chiaramõte se fino dall'Infanzia quasi di spirito diuino ripieno, e singolarmente fauoreggiato da Dio fù sempre di caldo affetto riuolto a vna ardente diuozione della Gloriosa Vergine, e si fattamente da fanciulletto sene mostraua suiscerato, che altro dalla rosata sua bocca vscir non si sentiua se non quelle amabilissime parole della Angelica Salutatione *AVE MARIA*. Imperò che mai vedeua egli la sua santa Imagine, che anco mille volte non la salutasse con quelle parole. E quando fatto più grandicello sene tornaua dalla scuola ad ogni scalino, che è salita della Casa, sempre *AVE MARIA* replicaua. Haueua egli anco per costume di visitar tre volte il giorno la Chiesa di lei, e quiui triplicata, e feruente ora-

B. Giouacchino fino da Fanciulletto diuotissimo della B. Vergine.

Astinenze perpetue del B. Giouacchino.

te oratione offeriua auanti al suo dolcissimo Figliuolo Giesù Cristo Crocifisso. E benche nella tenera Età si ritrouasse, non per questo tralasciaua punto il digiunare il Mercoledì, e'l Sabato in Pane, ed Acqua a honore, e riuerenza della Madre d'Idio, e leuarsi nella mezza Notte a lodar sua diuina Maestà, con osseruare inuiolabilmente queste diuozioni per tutto il tempo di sua Vita. Ne fu anco poca la vigilanza de suoi Genitori conoscinta che hebbero la sua buona disposizione a fargli insegnare le cristiane virtù, nelle quali egli fece tanto profitto da rendere stupore à qualunche l'hauesse sentito parlare. Era altresì tanto prudente, e sauio Chiaramontese, che per Fanciullo, e ben piccolo, che egli si fusse di giudizio, si poteua da tutti a vn Vecchio paragonare: l'ardéte sua carità verso de Bisognosi, e Poueri era tale, che quãtunche spesse fiate venisse ripreso da Parenti di troppa liberalità, con auisarlo non esser bene il dissipar quella Roba con tanti sudori, e fatiche acquistata, e che seguitando come haueua cominciato gli harebbe fatti cadere in gran necessità, egli poco attendeua a lor consigli; Ne restando mai di seguitare l'incominciata impresa si mise vna volta a dare a vno, che del Pane era bisognoso i proprij Vestimenti, altro non hauendo che dargli, amando più il patire in se stesso per amor di Giesu Cristo, che veder altri sofferir fame per suo mancamento. Era egli solito talhora nel leuarsi la Notte vedere nella sua Camera vn luci lissimo splendore, onde sentendolo più volte il Padre fare Orazione venne in desiderio d'andare a vedere per le fessure di quell'Vscio cio che si facesse il suo Figliuolo e hauendo veduto nella sua stanza così disusato splendore, lo chiamò dicendo; O Chiaramontese; Figliuo mio che fai? Tu non odi? Che non rispondi a tuo Padre? Ma il santo Giouane più volte chiamato indarno (percioche la mente in profonda meditazione solleuata il teneua tanto occupato, da non sentir altro, che angeliche voci per inuitarlo al bene) non poteua in quell'hora dare altra

Il Giouacchino per souenire a poueri si spoglia de proprij vestimeti.

Il Padre di Giouacchino si stupisce vedendo di notte la sua Camera piena di splendore.

rispõta

risposta al Padre, il quale rimaito attonito, e stupefatto di quanto veduto haueua, non cessò mai di lodare il sommo Dio, che di così santa, e rara Prole lo haueſse fatto degno. In tanto non si potendo contenere quel buon'Huomo di conferir il caso con alcuni suoi confidenti, e Amici, andosi quel fatto diuolgando per la Città in tal maniera, che da indi in poi Chiaramonteſe passando per le Strade da tutti era con somma veneratione honorato, e ammirato; Chi di vederlo; Chi di ragionar seco; Chi di sentirlo discorrere: tutti in somma bramauano la sua conuersazione; il che gli fù buona occasione da giouare a molti, e far gran profitto all'Anime di quella Città, diuenendo a tutti questo buon Giouane di giorno in giorno vn chiaro specchio d'esẽpio per chiunche bramaua imparar da lui a ben viuere, e ben seruire a Dio. Era egli feruente nella carità, dimostrauasi con tutti sapiente nel parlare, modesto nel conuersare, paziente nelle tribolazioni, costante nelle auersità, assiduo nelle Orazioni, continente ne Digiuni, rigido nelle proprie mortificazioni del Corpo, e quello che il tutto importa Humilissimo di spirito in ogni suo affare. Non ragionaua quasi mai questo diuoto Giouane, che e'non facesse grandissimo frutto, come si vidde vna volta tra l'altre, che ritrouandosi in vn nobile drappello di Cittadini egli da impaziente Inamorato della B. Vergine proroppe' come rapido torrente si forte nelle sue lodi, e tãte, e tali cose disse di lei, che di stupore fece restar ripieno chiunche l'ascoltaua affermando tutti quel suo infiammato parlare più da spirito diuino, che da vmana forza esercitarsi nella sua Bocca. Quindi auenne che altri de commessi falli a Maria chiedeua perdono; Altri di mai più incorrere in essi si proponeua; Chi con Voti alla sua perpetua diuozione si obligaua; e chi d'inalzarlo con grandissime lodi non si vedeua mai sazio. Ma Chiaramõteſe crescendo di giorno in giorno non meno nelle Virtù, che negli Anni', e di già peruenuto al quattordicesimo dell'età sua, hauen

B. Giouacchino celebra a Sanesi le lode di Maria.

do pur troppo in esoso il Mondo co'suoi mali costumi, seco medesimo andò determinando volerlo del tutto abandonare con ritirarsi in vn Monastero per meglio, e più di Cuore a Dio, e alla sua Madre Santissima seruire. Stana egli assai confuso in suo pensiero non si sapendo in certo modo risoluere a qual di quelle fresche, e sante Religioni applicar l'Animo si douesse, quando di Notte tempo sopra tal pensiero adormentatosi d'vna tal Visione, per certo mirabile, e stupenda fu degno d'essere auisato del tutto. Vpparue a questo santo Giouane la gloriosa Vergine Madre accompagnata da numerosa schiera di Angeli, ed era ella sopra splendida Veste coronata di lucidissime Stelle calcando con le sue diuine Piante l'inargentata Luna, e di splendori tanto accesa da far onta, e scorno al Sole stesso in quella stanza, doue diaceua il suo Diletto; a cui di già sue gliato dal sonno fece ella questo singolare inuito. *Veni dilecte fili, ex vtero Matris in seruorum meorum sacrum numerum asciui te.* cioè. Vieni diletto figliuolo, imperò che già dal ventre di tua Madre io disegnai di metterti nel numero de miei Serui. Tutto ripieno Chiaramente a questo dolcissimo inuito di Maria sua Signora di somma gioia, e tosto auisato da questo celeste oracolo di quanto era stato in sua mente dubbioso, immantinente fece Voto fra se medesimo di perpetua Pouertà, d'Obidienza, e Castità, e di voler nell'Ordine de Serui dedicarsi perpetuamente (quando non gli fosse stato vietato il farlo) al seruizio della Reina del Cielo. Cosi trasferitosi di subito al Monasterio de Serui espose prontissimamente al B. Padre Filippo Generale, che apunto in tal tempo visi ritrouaua presente, il suo buon desiderio, e quanto la Notte innanzi haueua veduto, e vdito dalla Madre d'Idio. I Padri insieme col santo Generale nell'vdir parlar si dolcemente quel diuoto Fanciullo, e con tanta grauità, e grazia trattar della loro Padrona, e Auocata si gli affezionarono di tal maniera, che subito conchiusero tra loro di douerlo riceuere con buona speranza de

Maria Vergine inuita Giouacchino al suo Ordine de Serui.

za de suoi santi progressi, e tanto lo risolse il B. Filippo con ferma promessa di riceuerlo ogni volta che egli fusse tornato a ricordarglielo, e consolarlo di quanto egli cercaua da loro. Ma quel nostro Auersario Satanasso, che mai cessa di trouar nuoui modi da fuiar chiun che ha buona volontà di seruire a Dio, fece si, che vno Amico de Parenti di Chiaramontese hauendolo veduto entrare, e vscire con qualche stretta pratica di quel Monasterio, incontanente sospicando quanto passaua, sen'andò a ritrouare i suoi Parenti con fargli di simili andamenti auisati, iquali molto amaramente sentirono vna tal nouella di questo loro dilettissimo Figliuolo, e ripieni in vno instante di dolorosi pensieri tornato il figliuolo a Casa con molte amare lagrime, e interrotti sospiri figli messono intorno con queste dolenti parole. E egli possibile ò caro, e amato figliuolo che ti basti l'animo di lasciar cosi scontenti noi tuoi Genitori, e che abandonandone per affatto di vna tal ferita ne voglia trafiggere il Cuore di tuo Padre, e di tua Madre? Come sara egli già mai vero, che senza di te nostra dolcissima speranza, apoggio di nostra Vecchiezza, Colonna di nostra casa noi vna sol hora viuer possiamo? Questi dunque o figliuolo sono i contenti, queste sono le allegrezze, che tu ne dai, e le nuoue Nozze, e i cari Nipotini che da te speraua la nostra Vecchiaia? Questo dunque sarà il merito che in alleuarti riporterà di sue fatiche tuo Padre, e di tal mercede saranno ricompesati i dolori, il latte, e questo seno, e queste Braccia della tua sconsolata Madre? Questo sarà il fine onde tanto habbiamo faticato per lasciarti abondeuole, e ricco di tanti beni acquistati co'nostri sudori? E quando (dillo sù, dillo Figliuolo) e quando sarà quel giorno, per noi cosi sciaurato, che tu per seruire altrui abandoni affatto la paterna Casa? Queste, e altre simiglianti parole per distorlo dal suo buon proposito vsarono con Chiaramontese i suoi Parenti. Ma accorgendosi hauerle sparse al vento si presero spediente di venire a

Ragionamento del Padre, e della Madre per distor Giouacchino da farsi Religioso

fatti, e procurar in tutti è modi poſsibili d'impedir que ſta ſua riſoluzione ſotto coperta di volerlo mandare in qualche honorato eſercizio lontano dalla Città di Siena, ſperando per queſta via di poter ouiare al Figliuolo l'entrare nella Religione. Egli è vero che il Dimonio può aſſai con le ſue aſtutiſsime trame; ma doue metta la Mano Idio, e doue impieghi la Vergine i ſuoi fauori toſto ſi dileguono le macchine d'ogni ſua aſtuzia, e poſsa, come auenne in queſto caſo, che auiſato del tutto Giouacchino dalla ſua Amāte Maria, a cui egli reſe infinite grazie, ſenza metter più tempo in mezzo ſene ritornò al B. Filippo, e humilmente gittatoſigli a Piedi di nuouo il ſuplicò con parole piene di ſanto affetto a volerlo preſtamēte ricoprire dell'Abito della Vergine prima che i ſuoi Parenti tentati, e ſtimolati gagliardamente dal Dimonio gli impediſſero queſto ſuo proponimento buono; auertendo que' Padri come ogni indugio era vizioſo, ne eſſer più da tardare, non volendo che l'Auerſario del bene s'intraponeſſe più a impedirgli vna felicità ſimile a queſta. Laqual coſa con matura deliberazione conſideratasi da que' Padri inſieme col ſanto Generale, e diligentemente diſaminato quel Giouanetto, per veder ſe da leggerezza puerile ſi fuſſe moſſo, alla fine trouatolo coſtante nel ſuo fermo proponimēto, e giudicando beniſsimo ciò proceder da diuina inſpirazione con particolar cura della B. Vergine, conchiuſero di dargli ſubito quanto egli deſideraua. Hora ciaſcuno ſi può quì piamente imaginare con quanta diuozione, con quanta allegrezza di ſpirito, e con che calde lagrime di dolce affetto riceueſſe queſto felice Giouane quell'Abito ſanto per le benedette Mani del B. Filippo. Il quale a maggior perſeuerāza del Giouane, e per molto viè più accenderlo nell'amor di Maria ſtimandolo ſi come era, di gran bontà, e ſomma ſemplicità gli poſe Nome Fra Giouacchino, perche tale apunto ſi diportaſſe Chiaramonteſe, quale egli ſapeua eſſerſi ſantamente diportato il Padre della Madonna. Veſtito dunque di

B. Giouacchino riceuuto all'Ord. de Serui dal B. Filippo.

quello

questo santissimo Abito, e vedutosi coperto di quello Ammanto, che l'istessa Madre d'Idio perche noi fussimo ricordeuoli della viduità sua ne diede, talmente al seruizio di sua diuina Maestà, e così feruente all'ossequio, e diuozione di lei si dedicò, che meritamente si potea dir più di fatti, che di Nome vero Seruo di Maria. Questi con perpetui digiuni; Questi con Discipline asprissime? Questi con assidue Orazioni andaua sempre vie più sottomettendo il senso alla ragione, e'l Corpo assai domato nõ haueua punto di balia da far ribellione allo spirito. E per passar più oltre a far nota la santità di lui, che dirò io del suo vestire? Poi che sotto rigida Tonaca di grosso, e rugoso panno ricopriua così giouanetto le sue tenere Carni con pungente Cilizio, e di grossa Fune cingeua il delicato Corpo. Non tacerò anco del suo dormire, posciache per conforto delle sue stanche, ed afflitte membra spesse fiate gli seruiua la terra per letto, e le durissime Pietre per Capezzale, la dõue in luogo di agiata, e ben fornita Cella per lo più in vna horrida Cauerna a guisa d'vn'altro Giouambatista nel diserto ricoueraua per gli Horti, e per le Macchie di quel montuoso sito del Conuento. Quanto fusse breue il suo riposo assai chiaro giudicar si può da quello s'accennò di sopra, anco da quanto egli si esercitò molto più di poi nello stare sueglato alle orazioni, e meditazioni; così continoue, e tanto profonde, che talhora à guisa del grande Antonio vedeua in quelle sante occupazioni, e tramontare, e di nuouo tornare a rinascere il Sole. Tale era in somma la bõtà de costumi, tale la santità, e così grande l'astinenza che egli faceua, che da molti si credeua lui essere vn'altro S. Giouanni fin dal materno ventre santificato. Ma ne qui anco si possono terminar le sue lodi, auenga che egli horaper hora non altrimenti s'andasse di santissime, e rare Virtù ornando; che far si soglia e di monili, e di Gioie vna vaga Sposa per meglio piacere al suo Diletto; prendendosi egli a sommo studio di compatir sempre più Bello di-

B Giouacchino habitaua in vna Grotta del Conuento de Serui.

nanzi a

nanzi a Dio, e tanto amabile di spirito nel cospetto della Gloriosa Vergine Madre. Quindi auuiene che il B. Giouacchino della sanctissima Vbidienza congiunta sorella dell'Vmiltà incoronato si rendena suddito i Superiori, ed era communemente per tal Virtù amato da tutti: Poscia della purissima Castità circondato quasi candido Ermellino, e pura Colomba con fronda d'Oliuo per annunziar sempre a se stesso la pace dell'Anima si dimostraua con tutti ne pensieri, nell'opere, e nelle honestissime parole. Della Pouertà santa non occorre ragionar altro, mentre egli dispregiò non solo le ricchezze, ma anco odiò a morte il desiderio di possederle, innamorato solamẽte di Giesù Cristo pouero, e nudo in sù la Croce. Fattosi appresso Sposo con lo Anello della santa Fede smaltato di salda speranza, e ornato di quel gran Carbonchio della Carità perfetta, non pareua che altro gli rimanesse che abracciar per sua Diletta in quelle Nozze del Paradiso la Gloria eterna, alla quale sempre viè più spronaua a gran passi se stesso. Fiammeggiaua sempre scintille di amore quella preziosa Gemma come acceso Carbone, e ben seue vedeuano raggi di varij effetti, hora di poueri infermi risanati da quelle mani; hora di persone afflitte consolate da quella Bocca; quando di Bisognosi souenuti mirabilmente per opera sua; e quando di gente inuolta ne peccati pe suoi meriti, e per le sue paterne amonizioni conuertita a Dio. Ne co'l poter egli mercè dell'aiuto diuino far questi, e d'altri marauigliosi effetti, si lenaua già mai in ambizione, o superbia, anzi co piedi la calcaua a tutto suo potere auanzandosi sempre viè più nella santa Humiltà, la cui bassa Insegna da esperto Alfiere andaua sempre inalzando, e mettendo innanzi a tutta la squadra delle sue rarissime Virtù. Atteso che esercitandosi sempre in vilissimi Esercizij quando di spazzar la Chiesa, quando di nettar Lampane, hora con portar la sacca per Siena a cercar pane agli Vsci, ed hora in altri modi, tutti per volontà spontanea più che per comandamento de suoi Superiori,

Voti Religiosi grandemente osseruati dal B. Giouacchino.

Esercizi vilissimi per humiltà fatti dal B. Giouacchino.

periori, che honorandolo molto non gli harebbono simili affari commesso. Ma intorno all'Humiltà sua duoi marauigliosi effetti venne a dimostrare la gran bontà d'Idio per suo mezzo. Il primo si è che con la mansuetudine, e dolcezza del buon Giouacchino cercante pe Frati agli Vfci egli fece crescere, in colmo le sustãze del suo Monasterio, che di povero che era diuenne assai benestante con gran marauiglia de Padri; tanto era Giouacchino modesto, affabile, venerando nel volto, costumato nel procedere, che rendendosi amabilissimo con tutti, non era in Siena chi non gli hauesse donato volentieri il Cuore. Il secondo effetto che veramente si può stimare a Miracolo gli auenne nel Monasterio dinanzi alla Chiesa, dove era vn Monte di terra, che senza spianarsi rendeua assai meno acconcio quel sito; Onde preso partito il superiore di spianar quel luogo, diede la cura a Laici di Casa, che con le Barelle, e Corbelli douessero quanto prima hauer leuata quella terra, e netto quel luogo: A Fra Giouacchino non era veramẽte data vna simil cura, ma domãdato egli in grazia per quella Mattina al Superiore di non si ritrouare a Refettorio con gli altri, li imse, mentre da Laici s'era tralasciata quell'opera, a caricarsi a più potere di quella terra: Era per auuentura in quella mattina il Vescouo di Siena, che Bernardo si chiamaua, Huomo per certo di santa Mente, e di buonissima Vita, e oltre ogni credere amatore de buoni Religiosi, andato per visitare il B. Filippo Generale (fusse egli quiui o per passaggio, o in altra maniera) e trattenersi quella mattina domesticamente seco, e di già in passando per Chiesa haueua osseruato quel barellare de Laici intorno a quel Monte di terra, e veduto pure su l'hora del Desinare esserne rimasto in buona quantità da staruisi almeno tre, o quattro giornate per vn buono, e gagliardo Affaticante intorno; Mentre dunque gli altri Padri faceuano compagnia in Refettorio al buon Vescouo, e tutti col santo Generale sene stauano in religiosa conuersazione a desinare, il

Conuento di Siena copioso di sustanze per opera del B. Giouacchino.

buon

Effetto marauiglioso del B. Giouacchino.

buon Seruo di Maria Giouacchino con la Zappa, e col Corbello affaticandosi da sè solo sopra le forze vmane intorno a quel terreno, prima che da tal opera si leuasse, vidde la fine di tutto quello spianato, e leuò più terreno egli solo di quiui in breue spazio d'vn'hora, che non haueuano per tutta la mattina leuato tutti gli altri insieme; Per tanto ritornando il Vescouo a passar per quel luogo, e vedendo tantosto spianato il tutto, rimasto quasi attonito di tanta prestezza disse. Come è egli già mai possibile o Padri, che con tanta sollecitudine sia spatito quel Monte di terra, che noi ci vedemmo auanti desinare? E cercando chi fusse stato quello, gli fu risposto Altri che F. Giouacchino non poter hauer tal opera fatto; Stupido il Vescouo di tal fatto cõ gran marauiglia si riuolse al B. Filippo, e gli disse; Voi veramente Padre Filippo vi potete gloriare di hauer di questi Padri, che sono lo specchio del Mondo, e l'esempio d'ogni santità da far simili opere di marauiglia, e di stupore: Viuete felice, e state di buona voglia, che questo vostro buon Discepolo di Giouacchino sarà forse vn giorno quello, che per tutto il Mondo si farà nominare. Queste, e simili altre parole hebbe a dir quel buon Prelato si in lode di questa santa Religione de Serui, come in honore del B. Giouacchino, che con honesto rossore rimase tutto confuso di quelle lodi. Indi poscia partitosi quel Vescouo nõ cesso mai di publicar per tutto quanto era alla sua presenza internenuto inalzando mai sempre quanto piu poteua la Religione, & il Beato ancora. Con tale occasione di questi buon portamenti del B. Giouacchino in vero di marauiglia ripieni, nõ mancarono molti in visitaudo il B. Filippo di suplicarlo con importune domande perche egli de sacri Ordini volesse far honorar questo santo Religioso per essere egli vno de principali splendori, e lumi della loro Città di Siena, e dell'Ordine de Serui. A questa honesta domanda molto volentieri harebbe acconsentito il buon Generale, quando pur Giouacchino sene fusse contentato,

Parole del Vescouo Bernardo di Siena al B. Filippo in lode di Giouacchino.

tato, perche in altro modo non lo vo'eua contristare, o violentare co'l cẽno tanto rigoroso a buoni Religiosi della salutare Obidienza, sapendo egli molto bene per prona di se stesso, che gran molestia hauesse egli sentito, quando vn simil comandamento di riceuer gli Ordini sacri gli era altresi stato fatto dal Generale Iacopo da Siena, comealtroue si disse; Per tanto fattosi chiamare il buon Fra Giouacchino gli espose la buona intenzione di molti principali di quella Città con esortarlo paternamente a quella santa impresa. A queste esortazioni replicando humilmente il seruo di Maria rispose, che tale non gli pareua la volontà del Signore, e che egli si era sentito chiamare interiormente a questa Religione per esercitarsi negli atti dell'Vmiltà, & altresi nelle opere di Carità; e che non si conosceua atto, e degno in conto veruno di cotanto grado, e però pregaua il suo Superiore a seruirsi di lui a curare Infermi di Casa, spazzare, cultiuar l'Orto, portar le Sacche, cercar limosine, e far simili altri Esercizij; ouero mandarlo fuori a visitar Infermi, consolar Carcerati, e persone afflitte, trattar pace, e riconciliare gli Animi, e durar di queste fatiche. Lodò sommamente il B. Filippo questi suoi santi pensieri, sapendo benissimo come non pur molti antichi Padri habitanti ne Diserti per vna simile virtù d'Vmiltà non volsero prender questi Sacramẽti, ma quanto mal volẽtieri ancor egli stesso ci si fusse già dalla forza dell'Vbidienza lasciato ridurre: Onde scusatosi cõ Giouacchino della importunità di que' Cittadini esso gli rispose; Padre carissimo lasciate pur di ciò la cura a me, e venẽdo più costoro a trattar di simil cose mandategli da me, che ben saprò io quietargli, e rendergli capaci del tutto. Oh vmiltà grande di questo Seruo di Maria, che quanto più si gli offeriuano grandi occasioni d'inalzarsi sempre più si abassaua. In questa guisa vedendosi egli in Siena con grandissimo credito di sua santa Vita scoperto appo di tutti, ne punto piacendogli vna simile Aura popolare si risolse d'al-

lib. 1. cap. 9.

B. Giouacchino ricusa per vmiltà di riceuer gli Ordini Sagri.

B. Giouacchino parte di Siena per Arezzo

lontanarsene permettendogliele Idio, perche si buono odore di Giouacchino s'andasse maggiormente dilatãdo altroue. Onde mandato per suo proprio desiderio dal B. Filippo nella Città di Arezzo, da Siena segretamente si partì senza che pure i suoi Parenti nulla ne sapessero, come quello che palesando questa partenza era sicuro di douerne essere a tutti i modi impedito; come di vero sarebbe interuenuto pel gran risentimento che poscia ne seguì di tutto quel Popolo di Siena; tãte furon le lagrime, tante le grida, e le doglienze di molte sue diuote Persone; Chi diceua doue sen'è ito il fonte d'ogni nostro bene? Doue è lo splendore, e lo specchio d'ogni nostro esempio? Doue è andato quel nostro Auocato, che con tanto affetto spargeua cosi spesso per noi e preghiere, e pianti nel conspetto del Signore? Altri soggiungeua doue è colui la cui ardente Carità nel visitar gli Infermi non pur gli consolaua, e seruiua, ma angogli rauiuaua, e risanaua? Vn'altra parte domandaua Chi dunque per lo auenire pregherà per questo Popolo, acciò sieno accette al Signore l'opere nostre? Ne meno degli altri si doleuano i Parenti suoi, veduti si per affatto priui di lui. In tanto peruenutosene in Arezzo il santo Giouane non è possibile a raccontarsi come ben presto fusse odorata la sua bontà per tutta quella Città, e quanto egli vi valesse in opere, ed in esempio. Ne potendosi raccontar senza tedio tutte le sue imprese, non è per tanto da lasciarne alcune più principali, e di molta edificazione. Raccontano alcuni vn caso occorsogli nel venir da Siena vicino alla Città d'Arezzo, se ben M. Paolo nella sua Vita senza variar la sustanza, arreca alquánto diuerso il tempo (che a noi poco rilieua) e vuole, che fusse in questa guisa: Douendo partirsi vn Padre dalla Città d'Arezzo per andar (come souente accade) a predicare per quelle Terre vicine come quello che grãdissima affezione haueua di già posto a Giouacchino con buona participazione del Priore lo ricercò per Compagno, pregandolo instantemente, che si degnasse

gnasse sargli compagnia non tanto perche gratissima gli fusse la sua presenza, quanto perche egli hauendolo seco speraua mediãte l'aiuto delle sue Orazioni fare assai maggior frutto all'Anime di quel luogo, doue egli andaua a predicare. A questa domanda con assai lietà faccia rispose Giouacchino esser molto pronto a far l'vbidienza de suoi Superiori, e seruir tutti, e che gli era sommo piacere l'andar con esso lui a participar d'opera si pia, come è la parola del Signore, scusandosi però in questo che le sue preci non erano di quel valore, che esso per auentura le stimaua. Inuiatisi dunque con la Benedizione del Prelato, e già lungi per qualche miglio dalla Città d'Arezzo verso la sera da crudelissimo Vento assaliti si ritrouarono a molto cattiuo partito, perche tosto rabbuiatosi l'Aria per vna gran tempesta di foltissime Nubi apparue loro vn improuisa, e tenebrosa Notte; doue spessissimi erano gli infocati Baleni, grandissimi, e rimbombanti i Tuoni, e non poche volte saettando il Cielo di terrore, e spauento insolito si riempie uano i miseri mortali, là doue la terra, e'l paese per gran furia dell'acque tutto dilagato nõ più Terra, ma vn ampio Mare sembraua, e vn'istesso Diluuio. A questo crudelissimo temporale furono costretti questi Padri a ritirarsi dentro a vn pouero Hospedale, che per sorte ritrouarono sù la medesima strada non molto lontano dalla Terra doue andauano. Quiui scampato dalla furia del tempo il B. Giouacchino ritrouò vn misero Infermo tutto affannato, e assai mal concio dal mal Caduco: Era egli venuto per quella infirmità in vn continuo cruciamento, e quasi all'estremo di vn'vltima disperazione: Ma visitolo, e accoltatosigli (come era benigno, e caritatiuo il santo Padre) mostrando gran compassione della sua miseria con parole dolcissime si mise a consolarlo esortandolo alla santa virtù della Pazienza. A cui l'Infermo tosto con voce tutta piena di sdegno, e dispettosa rispose queste parole; Padre mio egli è molto leggier cosa a colui, che è sano dar buone paro

le all Infermo, ed'esortarlo nelle sue calamità alla pazienza; il fatto stà ritrouaruisi dentro, e prouar poi quãto sia dificile il consolarsi per le parole d'altri: Hauete buon dire voi che siate sano; Entrate vn poco in questo Letto per me; Prendeteni vn poco questo male per voi e poi sappiatemi dire di che conforto sieno queste vostre buone parole. Stà di buona voglia figliuolo (riprese Giouacchino) che io confido nel Signore, che tu sarai presto fuori di questo male; e riuoltosi al Crocifisso con ardente zelo fece questa Orazione; Io vi prego mio dolcisimo Signore Giesù Cristo che liberãdo questo pouero Huomo da si graue, e lunga Infirmità vi vogliate degnare per vostra infinita misericordia mãdarla sopra di me per tutto il corso della mia Vita: Oh che esempio d'incomparabile carità per liberare altrui tirarsi così pessimo male perpetuamente adosso? Apena hebbe imposto fine Giouacchino al pregar il Signore per quello Infermo, che egli rimase subito libero da quella malattia incurabile, e senza sentir più lesione alcuna leuatosi di quel Letto, e ringraziato il Signore, che mediãte l'Orazione di quel suo buon Seruo gli hauesse reso la sanità, sene vsci di quello Hospedale con molta allegrezza, e a quanti rincontraua per la strada tutto il successo di così stupendo Miracolo raccontaua cõ somma lode del B. Giouacchino, e incredibil marauiglia di chi l'vdiua. Rimasto dũque il buon Seruo di Maria dall'impetrata Infermità grauemente opresso infinite grazie, e quali piu sapeua maggiori a sua diuina Maestà rendeua, senza che questa crudele malattia mai per tutto il tempo di sua Vita lo abandonasse. Vn'altro miracoloso accidente non men degno da raccontarsi del passato gli occorse nella Città di Arezzo. Nella solenne, e pia rimembranza della Assunzione di Maria al Cielo ritrouandosi Giouacchino dinanzi a quello Altare della Madonna, doue più Anni prima il B. Filippo haueua impetrato con le sue orazioni (come altroue si disse) quel miracoloso Pane in quella gran carestia d'Arezzo,

B. Giouacchino ipetra la sanità dal Signore per vno infermo, restando egli dalla istessa malattia grauato.

Marauiglioso effetto del B. Giouacchino nel leuarsi la Sagratissima Hostia.

lib. 2. cap. 2.

cosa

cosa gli auenne di grãde stupore a tutti quegli che vi si ritrouarono presenti: perche toccãdogli per auentura in quel medesimo giorno di tanta Diuozione a ministrar come fanno i Cherici, e Soddiaconi al tremẽdo Sacrificio dello Altare, dir già mai non si potrebbe con quanta diuozione, e humiltà di Cuore egli si adoperasse a tale Vficio (che ben vi si adoperaua egli spesso, e volentieri) quãdo dettasi la Prefazione dal Sacerdote, ecco che Giouacchino tenẽdo la Torcia accesa in Mano nello alzarsi della Sacratissima Ostia venne (o fusse il solito mal caduco, o qualche sua vsata eleuazion di mente in Estasi di ciò non sene sà render ragione) cadde subito come tramortito in terra, e quello che recò marauiglia maggiore, e da tutti fù tenuto per vno stupendo Miracolo, quella Torcia, che egli teneua in Mano rimase così ferma, e sospesa in Aria, come se fusse stata da inuisibile aiuto sostenuta fin tanto che posatasi l'Ostia, e mostratosi il preziosissimo sangue di N. S. al Popolo fu fornita quella sacra azione dal Sacerdote, stimando tutti quella Torcia essere stata inuisibilmente quini sostenuta da angelica Mano. Incredibile fù la marauiglia de circonstanti, e stupendo il romore che tosto sene sparse per tutta quãta la Città fino al Vescouo, che a buon modo di tal fatto informatosi, e venuto in cognizione della santità di Giouacchino l'hebbe sempre in grandissimo concetto, e riuerenza; Chiamauasi egli Ildebrando de Conti da Romena, e come era nobile, e grande per sangue, così nell'Vficio, che egli teneua di Pastore si dimostraua vigilantissimo verso'l suo Gregge commessogli in guardia dal Signore: Onde considerando egli alle sante qualità di vn simil Religioso haueua già deliberato in suo pẽsiero di honorar Giouacchino in quella Diocesi eleggẽdoselo per suo Coadiatore, e Vicario con animo ancora di passar più oltre, e tra poco tempo metterlo in suo luogo a quella cura con rinunziargli il proprio Vescouado; Tale era l'amore che gli portaua; tanto da lui si stimauano i meriti di quel gran

Ildebrãdo Vescouo d'Arezzo in che grãde stima tenes

se il B. Giouac chino.

gran Seruo di Maria; e si fatto era il zelo, che egli haueua del buon gouerno delle sue Pecorelle. Ma F. Giouacchino vditi questi pensieri del Vescouo, che chiamatolo più volte a se, tali segreti gli haueua conferito, ed esortatolo molto strettamẽte a prender questi suoi partiti, non volle mai acconsentire a cosa alcuna allegando sempre la sua insufficienza; l'inabilità, la malattia, e molte altre simili scuse adducenvo in suo scarico da tal peso: ma la principale di tutte (benche egli la tacesse) era la sua profonda Vmiltà. Molti altri Miracoli occorsero in quella Terra al Beato Giouacchino da renderlo sempre viè più circonspetto, e riguardeuole a tutti con dar sempre miglior saggi della bontà, e virtù sua. Aggiunsesi a molti altri fauori, e grazie riceuute dal Signore il dono della Profezia in Giouacchino, che molte cose prediceua, le quali poscia secondo il suo antiuedere per lo appunto seguiuano, e vna ne potrà seruir come per testimonio di tutte. Mosso il Priore di Siena e da propria carità, e molto stimolato da suoi Cittadini s'era proposto di far ritornare il santo Padre alla sua Patria, imperòche egli haueua per più auisi inteso, come l'infirmità incurabile di Giouacchino era venuta in colmo, e acerbamente il molestaua, perlo che fattasi venire la licẽza dal Generale mãdò duoi Frati alla Città d'Arezzo, perche douessero in tutti e'modi ricõdurlo a Siena; Mentre dunque segretamente sen'andauano que' duoi Padri per lui, egli ritrouandosi con gli altri Frati disse loro risolutamente come si ritrouauano due Padri di Siena per viaggio a quella volta, che veniuano per ricondurnelo alla sua Patria, e così fù. Peruenuti questi due mandati, e presentate le Lettere al Priore della partenza di F. Giouacchino a pena le potè legger senza piãgere, tanto gli doleua di perder così buono Spirito del Signore, e tutto sene contristò, ma senza frutto alcuno, douendo mandar in essecuzione quanto da Superiori gli veniua ordinato; così cercando i Frati del B. Giouacchino alla Cella, non lo hauendo veduto nel lor pri

B. Giouacchino co'l dono della Profezia prediceua molte cose.

mo ar-

mo arriuo in Chiesa, e chiamandolo, non hebbero per vn gran pezzo risposta alcuna, ma s'accorsono come egli quiui faceua feruentissima Orazione auanti all'Imagine della gloriosa Vergine, & essendo tutto abandonato da sensi, e rapito in Spirito pareua loro che con essa ragionasse; & è cosa affermata da tutti, che almeno quattro volte in tutta la sua vita prima, e dopo che egli fù Frate, gli apparisse visibilmente la Madre d'Idio accompagnata da gran numero d'Angeli, e ragionasse cõ esso lui: Stati que' Padri aspettando pure che Gioacchino forniisse le sue contemplazioni, con hauer ben tre volte fatto vn poco di strepito all'Vscio per vedere se egli si risentiua, finalmente ecco che egli compariscè loro innanzi tutto ripieno in volto d'vn insolito splendore riceuendogli humanissimamente, e baciandogli nelle Mani, e in Fronte con molta allegrezza, per riceuer volentieri l'auiso di quãto s'era diuisato prima della loro venuta; con fare scusa di non hauer mai sentito quando essi gli haueuano battuto alla Cella. Intesa dunque Gioacchino la volũtà de suoi Superiori si per bocca di questi Padri, come per diuina riuelazione tutto lieto, e obidiente si licenziò dolcemẽte da tutti que' Padri, e riceuuta la benedizione dal suo Padre Priore con esso loro si dispartì. Non è hora qui luogo da raccontare quanto dolesse a tutta quella Città la perdita di quel santo Religioso, quanto ne piangessero con que' Frati i suoi Diuoti, e con che animo rãmaricato rimanesse quel buon Vescouo, che l'amaua da Fratello, e quasi lo riueriua da Santo. Peruenuto il Beato a Siena, e quasi di nascosto entratosene in Cõuento fù cõ grandissima allegrezza di tutti que' Padri riceuuto dal Priore, e tosto sparsasi per Siena la fama del suo ritorno infinite quasi erano le visite, e'l concorso de Popoli a vederlo, se ben egli ne sentiua grandissima molestia auenga che a tutti si dimostrasse benigno, e amoreuole. In tanto pigliando sempre in lui forza maggiore la malignità di quel Morbo caduco, non per questo si perturbaua

La B. Vergine quattro volte appare visibilmente al B. Gioacchino in tutta la sua vita.

B. Gioacchino ritorna a Siena.

baua punto quella sua immobil mente, perche tutto di buon Zelo ripieno, e d'animo assai constante, e forte volse sempre così di Notte, come di Giorno ritrouarsi presente in Coro co'suoi Fratelli a celebrare i diuini Vfficij, doue recitando le sante lodi a Dio si vedeua spesse fiate rapito in Spirito, e fatto sonête degno come vn'altro Paolo di participare di que'sourani, e celesti secreti, che per esser tali più facilmente gustare, che esprimere si possono: E fu tal volta, che ritrouandosi in quella guisa in Coro furon vedute più volte Lingue di Fuoco sopra'l suo Capo, e si gli vedeua cotanta luce risplender nel Volto, che agli occhi de riguardanti sembraua poco men che vn lucidissimo Sole. Ne qui cessano le sue marauiglie. Imperò che non guari passò dopo il suo ritorno in Siena, che standosene vn giorno ritirato, e solo in vn angolo della medesima Chiesa a fare i suoi soliti Esercizij spirituali gli fù visto con grãde stupore vna Fiamma di Fuoco sopra'l Capo, laquale vi stette per lo spazio di quattro Hore; nel qual tempo egli senza mai far mouimento alcuno atteso sempre a rimirar con gli occhi al Cielo in vna feruentissima meditazione assorto da godere, e participare insieme con l'Anime beate di quella celeste gioia solamente conosciuta da chi di gustarla è fatto degno: Ma quello, che anco accresce il miracolo si è che egli non fù mai cognosciuto da niuno in quel fatto per F. Giouacchino, saluo che da vn Parente; se bene venendoui alcuni, e hauendolo così scorto dalla lunga con quella Fiammella sopra'l Capo, si crederono ciò essere il residuo di qualche accesa Candela ridotta al verde con pericolo di cadergli sopra la testa, e perciò vi corsero per ritenerla, quando in vn baleno se la viddero sparir da gl'Occhi. Diuolgatosi questo fatto per diuina prouidenza in tutta la Città, e scortisi insieme insieme, i fauori che Giouacchino per la sua santa Vita riceueua dal Signore, era tanta la frequenza nõ solo de Cittadini, ma anco della Plebe che a visitar lo andauano, che l'huomo d'Idio non poteua a pena resistere a

Lingue di fuoco si vedono sopra'l B Giouacchino.

stere a consolar tutti di sua presenza, poscia che non pur da luoghi conuicini, ma anco di lontane parti, e di stranieri Paesi veniuano altri per diuozione, altri per curiosità di vederlo, e di visitarlo. Egli di già era venuto in tal riuerenza a tutta quella Repub. di Siena che molto maggiore stima facenano que' Signori di vn cõsiglio, e ordinazione di Giouacchino (si come altroue si disse hauer fatto i Todini del B. Filippo) che di tutti gli altri Statuti della loro Republica, e rade volte alcuna cosa di momento si determinana tra loro, che dalla santissima Bocca di Giouacchino prima aprouata non fusse. Non restaua mai il grande Dio. per render questo Huomo mirabile al mondo, di far apparir sempre maggior miracoli intorno alla sua persona; e due tra gli altri seguirono nella medesima Città di Siena. Tornandosene vna Notte, che era l'hora ben tarda, dalla cura d'vn Infermo secondo il suo solito, e trouate chiuse le Porte del Cõuento, dopo l'hauere vna volta fatto il Cenno al Portinaio, che aprir gli douesse, e non sentendo altro imaginatosi, come era, a dormire gli venne gran compassione di suegliarlo, e risoluto si a far quiui le sue Orazioni, e riposarsi su quella soglia della Porta fino al Mattutino, non prima inchinatosi ginocchioni a orare, che tosto si spalancarono tutte, e da perse stesse gli cederono l'entrare quelle chiuse porte, e questo particolarmente è vno di que' Miracoli, che di basso rilieuo si vedono intagliati nel suo Diposito di Marmo. Vn'altro similmente vi sene vede scolpito in questa guisa. Standosene egli vna volta alla Mensa, si come era solito, co suoi Fratelli, o da subito accidente della sua infirmità assalito, o vero dalle terrene alle superne, e celesti contemplazioni solleuato con grand'impeto venne in quello istante ad appoggiarsi alla Tauola in modo, da cadere, e tutta la tauola con quanto vi era sopra arrouesciare in terra, & il miracolo si fu che non pur nulla si roppe, ma ne anco si versò cosa alcuna di quelle Viuande, lequali altresi furono (secondo si troua scritto) di ottimo sapo-

lib 4. cap. 8.

Le Porte del Conuẽto chiuse s'aprono la Notte all'oratione del B. Giouacchino.

Effetto marauiglioso occorso alla Mensa del B. Giouacchino.

re, e come di celeste Ambrosia tutte condire, e ripiene di tal maniera, che ne le più saporose, o migliori si gustarono già mai in quel Ritettorio da suoi Fratelli; E questo similmente tra gli altri di quel candido Marmo si troua scolpito nella sacra Tomba. Restauano tutti i Padri ammirati, e confusi qualun.che volta si ritrouaua tra loro in religiosa conuersazione (ch e rado gli auenina) il B. Giouacchino, perche vedeuano da quella nobil presenza scintillare splendori, e raggi della sua gran santità, e stupidi d'vna tal Maestà gli diceuano. O ben mille, e mille volte auenturoso Fratel nostro, o gran Seruo, e zelantissimo cultore di quella imaculata sempre Verginé Madre; Dhe come è dono oltre ogni marauiglia stupendo, che quanto in te si scorge tutto rassembri tranquillo Mare d'interna pace, sereno Cielo di lucidissime Virtù ripieno, splendido Sole di religioso, e terrestre Paradiso d'ogni bene abondante, e pieno? dhe non voler (si come noi ti preghiamo, e supplichiamo) il tuo santo aiuto da noi discostare. A simili parole humilmente rispondendo il B. disse loro Per certo Fratelli miei carissimi. Io grandemente mi marauiglio di questo vostro vaneggiar meco, mostrando voi in altri affari d'esser prudenti, pieni di sapienza, e di Dottrina, e in questo si di gran lunga vi inganniate, e tanto dalla vera strada vi discostiate. Dunque io vilissimo Verme della Terra, io minimo infra di voi, io humile, e più di tutti ignorante Fraticello sarò già mai degno della millesima di tante lodi? E quello, che a penarsi cõuiene dopo Dio all'Anime beate, volete vsar meco in tante lodi Huomo mortale? Non più cari fratelli, non più vi venga vn simil pensiero, ne v'eschino mai più tali parole di bocca. Pensate alla viltà mia, e alla prudenza vostra, e ciò vi basti. E in vero che non si poteua dar la maggior mortificazione a quello Huomo giusto, quanto lodarlo, e commendarlo, come quegli che solo nel dispregio di se stesso si compiaceua; Quindi è che tosto partitosi da loro sen'andò tutto confuso a gettarsi auanti l'Ima-

Frati lodano il B. Giouacchino con raccomandarsi alle sue Orazioni.

l'Imagine della B. Vergine, e quiui piangendo dirottamente, come se qualche graue sinistro gli fusse auenuto, si dolena, e con calde preghiere si mise a suplicarla, che volesse perdonare a suoi Fratelli quello errore commesso, e quel tempo vanamente perduto in dare a lui quelle Lodi, che a lei si sarebbono assai più diceuolmente conuenute: E di più la pregaua con caldo affetto a tener la loro protezione, acciò che sotto così felice presidio eglino insieme con tutta la loro Religione si' affezionassino a lei, e quanto più poteuano andassino sempre di giorno, in giorno nel lor buon proposito migliorando, e fussero suoi veri Serui. Et hauendo Giouacchino al desiderio loro compiaciuto con pregar per essi; egli si troua (quantunque non sieno ascritti nel numero di Beati, e nõ si sappi che facessero Miracoli) che per tali intercessioni diuénero Huomini di santissima vita, e di buonissimi costumi. Ma acciò noi andiamo proseguendo le marauiglie di questo Beato io non resterò di dire come egli essendo vscito vn giorno fuori della Città a spirituale recreatione del suo stanco, & affaticato corpo (sa ciaschedduno benissimo, che non sempre può star teso l'Arco di questo nostro corpo in continoue astinenze, senza riceuer mai alcuna honesta ricreazione) pur sempre cantando al suo Signore, & alla B. V. Salmi, & Hinni sene peruéne al luogo di vna Fornace fuori delle mura di Siena, nella quale per trascuratezza de Custodi rimasto Giouacchino rinchiuso gli fù d'vopo per tutta la Notte trattenerui si molto più che non harebbe voluto; Et essendo il temporale nella più algente bruma, quando il tutto e pieno di neue, e diaccio, che era alli 12. di Dicembre, il buon seruo di Dio (ben che a mal partito si trouasse) niente si perse d'animo, ma gettatosi inginocchioni, & alzate al Cielo quelle luci sante caldamente, e con molte lagrime cominciò a pregare il Signore, che perdonar gli volesse il suo peccato di hauer egli voluto cotãto accarezare questi suoi sensi. Imperò che (diceua egli al Signore) a te.

Giouacchino ꝓga la B. Vergine pe' suoi Frati.

che il tutto comprendi,& il tutto sai, e chiarissimamente manifesto che si come è difficile a quell'Albero piantato su la Strada conseruare i suoi Frutti all'vltima perfezione, e maturezza loro, così è cosa difficilissima, che vn'Huomo viuente mentre sta coperto di questa fragile Spoglia, & in questo fallace mondo, conduca fino alla morte l'Anima sua intatta, e da peccato illesa. E con simili affettuose parole supplicaua il Signore che da tanti pericoli lo volesse liberare: A pena hauea compita la sua Oratione, quando ecco (o cosa mirabile, & inaudita) che vidde da vna banda vn fuoco, che dal gran freddo liberar ne lo poteua, e dall'altra vna Mensa apparecchiata acciò del lungo digiuno si ristoraſſe un poco. Di questo resene infinite grazie al suo Signore, se ne stette tutto il restante di quella Notte senza patire disagio alcuno. Pensarono i suoi Fratelli andati velocemente la mattina per tempo a cercarne di trouarlo per lo gran disagio patito quasi morto; Ma (o marauiglia grande) molto più in hauer sofferto tanti disagi di freddo per le gran neui, e diacci risplédea la Mattina Giouacchino, che fatto nõ hauea per l'adietro: Di questo ne hebbero grandissimo contento tutti que' Frati, & l'vn l'altro si guardauano attoniti marauigliandosi dello splédore di quel benedetto Volto. Quindi è che facendo egli giornalmente opere, che dall'humane forze farsi è cosa impossibile, tanta era la speranza, che in lui haueua il popolo, e cotante erano le lodi, che danano tutti ad esso, che altro non haueuano mai in bocca, altro non lodauano, altri non esaltauano, ad altro non pensauano che a Giouacchino. Così diuulgatasi homai per tutto la santità della vita sua auuenne, che vn certo, il qual da crudelissimo Dimonio era trauagliato talmente, che riposo veruno mai hauer potea, ne gli daua a pena facultà che potesse mangiare, e posarsi, tanta era la crudeltà, tanto era l'impeto, la forza, e'l furore a trauagliarlo, che talhora rotte, e fracassate grossissime catene, scappaua con fore infinitissimo danno,

Effetto mirabile delle Orazoni del B. Giouacchino.

ne per

ne per moltitudine grãde di huomini, che si fussero messi a ritenerlo in modo veruno soggiogarlo poteuano. Questi era vno di que' primi dello Stato di Siena ricchissimo di beni di questo Mõdo, il qual dopo hauerlo i parenti suoi con grandissimi stenti, e non picciole fatiche in varij e diuersi luoghi d'Italia cõdotto, e ad huomini di santa vita presentatolo perche egli ne riceuesse la desiata sanità; finalmente senza alcun frutto alla patria il medesimo che era di prima più volte il riduceuano: Per tanto esi si proposero nell'animo (buona in vero su cotal risoluzione) hauendo inteso la santità, e la miracolosa Vita di Giouacchino di presentarlo ad esso sperando, che mediante i meriti suoi, fosse per esser liberato. Et essendo con grandissime grida per l'infuriato Demonio, che haueua adesso condotto a Siena fù subito presentato auanti al buon seruo di Maria Giouacchino, alquale dal Superiore fù comandato in virtù di salutare obedienza (recusando egli innanzi di far questo) si mettesse alla impresa, allaquale prõtamente, e tutto di diuino amor ripieno si offerse con dire a quel maladetto Spirito; Per esser io sotto l'Vbbidiẽza constituito, e facendo professione d'esser di essa figliuolo ti comãdo in virtù sua che tu mi dica, se tu credi, che vn huomo mortale habbi tanto fauore, e sia di tãta grazia dotato da potere impetrare dalla diuina potenza di scacciarti da questo Corpo? Allora vie più maggiori stride, e maggiori sforzi si videro di quel Dimonio, che rispondeua per bocca di Adriano, che tale era il nome del misero trauagliato. Così essendo dal buon Giouacchino costretto a fare il voler suo, tutti gli astanti vdirono queste parole. Io ti comando in virtù di quell'immenso, & onnipotente Idio, il qual noi tenghiamo per fermo esser trino ed'vno che tu ti parti da costui, il quale già gran tempo tanto crudelmẽte hai trauagliato. Ecco che in vn subito, il maligno spirito con gran grida esclamaua dicendo Per certo o Giouacchino tu sei singulare, & vnico, poscia che chiaramente si scorge

B Giouacchino in virtù della Obedienza scaccia il Dimonio da vn pouero vbbidiato.

quanto

quanto grande sia la santità tua, e di quata grazia sia dotato da sua diuina Maestà, perche le tue possenti preghiere mi hanno forzato ad vscir di questo corpo, ne in questo secolo ci è alcuno che di te habbi maggior possa. Così rimasto per lo spatio di due hore in terra quasi come morto Adriano, leuatosi poscia sù da cotanto maligno Spirito liberato si ritrouò. Era vn certo Huomo per nome chiamato Pagno diuotissimo del B. Giouacchino a tal termine ridotto per la Crepatura, che non si poteua muouere per verso nessuno per il gran peso delle interiora, che tutte gli cascauō in quel luogo, ma alla fine la diuina prouidenza volēdo omai por termine alla malattia di costui lo fece condurre alli piedi del B. Giouacchino, il qual vistolo profetò queste parole. Carissimo fratello, e dilettissimo figliuolo pe'l tempo passato da te si è camminato per vna scelerata strada, e sappi che il Signore ti hà mandato cotale infirmità, acciò ti rauuegha dell'error tuo; Imperò se per l'auuenire prometti a sua Diuina Maestà voler mutar costumi abbandonando li vizij rimarrai sano. Et hauendo Pagno il tutto fedelmēte promesso, il Beato li fece sopra il segno della santa Croce, e così tutti quelli interiori a proprij lor luoghi in vn subito ritornarono.

B. Giouacchino col segno della Croce risana vno infermo.

Forse tralascerò io fra gli innumerabili che taccio questo stupendo miracolo? Ritrouauasi vn Padre del medesimo Ordine di S. Maria de Serui, che gran tempo hauea hauuto il mal del fianco, e per alcuni suoi importanti affari ritrouandosi a Siena auuenne che dalla soli ta sua infirmità si ritrouò crudelmente assalito, e hauendo questo buon Padre sperimentato la santità di Giouacchino cō calde lagrime a suoi piedi si gettò non restando di pregarlo che pe meriti della Passion di Giesù Christo, e per amor di quella Madre, a cui ed'egli, & esso seruiuano, si compiacesse liberarlo da quella infirmità, dādogli essa tāto martoro, che noiosa gli era questa vita. Per lo che Giouacchino (che sempre, vn fonte di pietà verso di tutti si dimostraua) non volse mandare scon-

B. Giouacchino libera vn

scontento questo suo caro fratello che di buona vita e di assai lettere era dotato. Quindi e che facendo calda Orazione al Signore per lui nelo venne a liberare; Vedendosi risanato il buon Padre non sapeua con quai parole cominciare a ringratiare il Beato, e restando quasi smarrito dicena, O Santissimo Padre quando sarà già mai che dal Signore ne sia data tanta facondia, che possa vna minima parte delle tue lodi publicare, e le tue grandezze per tutto il Mondo Predicare? Imperò che tale è la tua bontà, che creder non posso, che in tutta Italia vn simile a te sene ritroui. Chi è in questo Mondo di cosi gran santità, che quanto dice con parole adẽpia come te con l'opere? Per certo adegnar ti possiamo a qual si voglia degli antichi nostri essẽdo quali erano essi di santità ripieno: Io bẽche i ringratiamẽti miei nulla vaglino, & i benefitij tuoi tanto possino ti rendo infinite gratie della restituita sanità hauendomi da morte a vita trasmutato. Ma Giouacchino, che della Vanagloria e Fumo di questo Mondo niente curaua disse Oimè carissimo Frarello che cosa vai tù dicendo? Da pure, da a Dio la Gloria, & ad esso rendi gratie chiamandosi egli datore di tutti e beni; Non io certo ti ho liberato, ma egli, che è sommo Idio, e misericordiosissimo Signore, che con il voler suo il tutto va disponendo, e che di niente il tutto fece; per tanto se mi porti affezione, nõ seguir più auanti con simili parole. Ne è già da passar con silentio come nella medesima Città di Siena vna Donna del B. Giouacchino assai diuota hauea vna Figliuola di bellissimo aspetto, di costumi oltramodo graziosa, e d'ogni gentilezza ripiena, e di singular modestia ed onestà era l'esẽpio, ne altro mancamento in lei si scorgeua, se non che nel Collo mediante vna brutta infermità, hauea vn gran gonfio, laqual malattia causaua che molti, iquali l'hauerebbono presa per moglie, la lasciauano stare, ne mai partito veruno per lei si poteua trouare, perloche mossa la Madre si mise a ricorrere con preghiere a Giouacchino presentandogli di-

Religiosi dal nual di Fiãce-

nanzi

nanzi la sconsolata Figliuola, acciò veduto il pericolo di quel male dir le douesse se era pe douer morire quel la Figliuola senza Marito, o se da superno volere procedeua che simil matrimonio non si facesse, con dichiarirli quello, che di questa sua infelice figliuola piacesse fare a sua diuina Maestà; e finalmente il pregò che si degnasse sparger per lei Preci, e fare Orazione perche ella riauesse la desiata sanita. A pietà mosso il buon Seruo di Maria per le lacrime della Madre, e per vista così scõtrafatta della Figliuola, si come sempre hebbe per costume di compatire all'altrui miserie, le fece sopra il segno della Santissima Croce, & in vn subito leuò via la carne, che nell'infermo Collo era superflua. Per laqual ristituita sanità tanto bella diuenne quella Giouane, che molti de primi per lor moglie la desideranano, & alcuni prometteuano torla senza dote. O veramente humilissimo Seruo di Maria. O glorioso Beato. O miracoloso spirto. O immensa bontà. Qual più stupenda gratia ti poteua concedere il Signore? Talhora alla tua Cella Gionacchino veniuano febricitanti, e si partinano liberi; alcuna volta sordi, & vdinano: spesse fiate lebbrosi, & eron mondati, non poche volte Ciechi, e riceueuon la luce; ad hora ad hora storpiati ed eron risanati; ne mai sconsolati infermi mediante le tue orationi da te si partinano scontenti. Ma auicinandosi (come dà il tempo) la fine della sua Vita chi potria giamai raccontar il grande ardore, e la sete che haueua Gionacchino di patire vn Martirio simile a quello del suo dolcissimo Giesù Cristo? Egli fu così acceso di questo desiderio, che (come tutti quasi scriuono di lui) chiese più volte in grazia al Signore, che lo volesse far partecipe de crudelissimi Dolori della sua acerba Passione, e Morte per salute di tutti e viuenti sostenuta da lui in Croce, e si come egli era stato esaudito prima quando chiese in grazia, che liberato quello Infermo dal Mal caduco, tutta ne andasse sopra'l suo Corpo quella crudel Malattia; così ancora fu pienamente di

B. Giouacchino risana vna Giouane col segno della Croce.

questa

questa seconda domanda esaudito in questa maniera, Perche il suo Corpo in vn subito rimase tutto coperto di Lebbra, e talmente vlcerate le Carni, che come vn'altro Giobbe ne più aspro, ne più doloroso martoro eleggersi faria già mai potuto, perche senza poter morire, ogn'ora morir sentiasi, con tale orrendo spettacolo di sua presenza esẽdogli apena restata la Pelle, e l'Ossa con tutto il corpo trafitto, che non era chi senza lagrime, e gran pietà il potesse già mai rimirare. Egli è ben vero che per molti giorni standosene a quel modo il Santo Padre, e gioiendo nel Cuor suo di quanto languiua il Corpo andaua come poteua il meglio occultando quella Infirmità sopragiuntagli di nuouo, ed'era tale la sua tolleranza di cotanto Martirio, che mai l'harebbe voluto palesare a niuna persona, se non che il fatto era tanto per se stesso euidente, che volesse egli o nò impossibile gli era il nasconderlo almeno pe'l Conuento a suoi Fratelli. Iquali hauendone quella cura, che ben si conueniua di vn tal Huomo, più volte figli messano intorno per volerlo consolare, ma assai maggiori erano i conforti, che riceueuano da Giouacchino, che le carezze, e dolci maniere che vsauano seco: E hauendo più volte tentato volergli far venire i Medici, non lo volse mai permettere il martoriato Padre, cõ dire, che a quella Infirmità altro Medico non faceua di mestieri, che del suo dolcissimo Giesù Cristo: Allora i Padri compatendo pure al suo male gli soggiunsero, che hauendo egli restituito la sanità a tanti, si compiacesse ancora restituirla a se medesimo; e questo forse dissero, permettendolo il Signore, che si come essendo egli in Croce, gli fù detto simiglianti parole, *Salua te ipsum*, così volse fusse detto a Giouacchino, per mostrargli che l'haueua esaudito; a quali esso rispose, Questo Fratelli, non sarebbe di giouamẽto alcuno all'Anima mia, che hauendo da per me adomãdata simile infirmità, nõ è hora spediente mela facci leuar via, e poi sà ciaschedu no che l'Apost. Paolo dice. *Cũ infermor tunc fortior sum.*

Auuicinandosi finalmẽte al tempo della sua morte, e mancando ogn'hor viè più à Giouacchino Santo le forze. Stando egli vna notte, con gli occhi fissi al Cielo, in Oratione, rapresentosegli innanzi la B. Vergine hauendo scorto è gran dolori che patiua il seruo suo con quella gloria, e maestà che molte altre volte gl'era apparsa, d'Angioli d'ogni intorno circõdata, e di splendore grandissimo ripiena hauendo, in mano due bellissime Corone vna del Martirio che in questo Mondo cõ si paziente animo hauea sofferto, l'altra della Religione, perche egli tra i mortali Confessoro, era stato, e hauendogliene mostrate gli disse. Adesso Carissimo Figliuolo, ho fatto proponimento di tirarti da me, e darti il premio della buona seruitù, che mi hai fatto, & il riposo delle fatiche che per me hai durate. Dunque te con grãdissimo desiderio aspetta insieme, col Beato Filippo tutta la mia seruitrice schiera del Cielo, acciò tu venghi a goder quella Patria Celeste, e gloriosa, per la quale tu ti sei cotanto affaticato. Allora con lieto animo, e con allegra faccia ardendo di santo amore, & essendo ripieno di diuino spirto li prese Giouacchino a risponder. Dhe gloriosa Madre d'Idio per esser domani quel memorando Giorno, che la natura humana fù col sangue del tuo vnico Figliuolo, e nostro Sig. Giesù Cristo ricomperata con l'obbrobriosa morte della Croce, mediante laquale noi (per esserne ricordeuoli) portiamo a riuerenzia tua questo santissimo Abito, io ti prego, e suplico che tanta gratia mi vogli cõcedere (se però la domanda è giusta) che la vita mia si vadi prolungando, fino al vegnente giorno su l'hora di Nona, quando apunto il tuo dolcissimo Figliuolo, venne a spirare in Croce. Ella indi gli riprese a dire; Non fia già mai o mio diletto Giouacchino, che delle gratie da te domandatemi, non sij fatto degno. & hauendo apena fornito tai parole disparue dagl'occhi suoi. Il Giouedì Santo essendo di molta allegrezza, e gioia ripieno a quelli che gli stauano intorno con assai lacrime disse

La B. Vergine conforta Giouacchino offerendogli due belle Corone.

B. Giouacchino cerca in gratia dalla Beata Vergine di morire il Venerdì Santo all'hora che nostro Sig. morì in Croce.

queste,

queste, & altre somiglianti parole. Spesisime volte fratelli miei carisimi, lacrimando, e fra ma dolendomi dico. Oimè meschino, e pieno di calamità infame secolo. O pur troppo misero genere humano, niente in se di buono, e di santo e restato. O tempi nostri pieni d'ogni infamia, e sceleratezza. I Fanciulli, i Giouani, i Vecchi, e parimente tutti, in cambio di far bene commettron male, in vece di costumi e di virtù, rendon di se vituperij e disonestà. Et operandosi in esso tutto il contrario di quello che operar si douerrebbe io harò pur tanta grazia di abbādonar questo corpicciuolo, essendo per lo meglio pervenire a quel luogo doue si ritroua ogni bene, ma mi duole solo per vostra causa il partirmi. Vi voglio bene nell'vltimo della mia vita ricordarui Fratelli carisimi che agl'altri douete essere di esempio, e però è bene cōsiderare quello che fate, e portarui bene. Ricordateui anco talhora, quādo fate Oratione, di me, si come prometto fare io per voi, cō ogni maggior diuotione, e caldo affetto che sia possibile. Son più e più anni omai che con tanta Carità fui da voi ricenuto nel seno di questa Santa Religione, che questo in vero fu fauor segnalatisimo, non si potendo far cosa più grata alla nostra auocata e protetrice Maria quāto vestirsi di questo santo Abito. E senza questo che fra i primi numerar lo voglio come deuo, infiniti sono stati gli altri benefitij, e molte le gratie che da voi ho ricenuto; mi duole non poteruene rendere il guidardone come sarebbe l'animo mio, ma prego quel sommo Rè di Gloria, che a tutti voi ne renda il douuto merito. E se cō portamēti miei haueisi offeso alcuno di voi (come ben spesso può essere accaduto) vi prego a volerui ricordare di quello che fece il mio e vostro Maestro Cristo per i suoi Crucifissori, & il Protomartire Stefano per quelli che lo lapidarono. Io fratelli miei, come vi possete imaginare, son per vscir presto di queste miserie, & ad hora ad ora vado cercando di peruenire a quel luogo, oue altro non si fa che lodare il sommo Idio.

Di già è piaciuto così al Signore di tirarmi da questa fragile, alla celeste, & eterna vita, per lo che vi prego che mi vogliate quanto prima de suauissimi Sacramenti consolare. E voltatosi al Padre Priore gli chiese con grandissima humiltà la paterna benedizzione, pregandolo che si degnasse cõcedergli in questo estremo punto della vita sua, la compagnia de suoi fratelli, a fine che il demonio (diceua egli) che le sottili, e perfidi sue tentationi non habbia in lui forza veruna. Allora di quei grãgeniti; & amari lamenti, che di caro padre, farebbon buoni e veri figliuoli, e di amato consorte affezionata donna, fu quella stanza in vn subito ripiena: E chi diceua come caro fratello ci vuoi lasciare? Altri soggiungenano. Quãdo fia mai possibile che tu ti parta da noi. Indi fra se stessi alcuni altri replicauano. Questo di si allegra faccia, e che non par che malattia alcuna habbi nel suo corpo, deue morire? Ma Giouacchino disse; Veggo ben io che mi hauete poca fede, e che tenete per certo non habbi da succedere quello vi ho detto, ma di nuouo in confermatione della verità vi dico che guari non passerà che io morirò; anzi per maggior vostra certezza aggiungo che domattina auanti habbiare fornito il Passio nella nostra Chiesa io sono per abbandonarui con questo fragil corpo. Però fù dal Padre Priore ordinato (secondo il suo desideri o) che quattro Padri d'ogni veneratione ripieni assistessero sempre alla cura di lui. Così a poco a poco scemandogli le forze, & mancando gli spiriti vitali egli fù instantemẽte pregato che gustar volesse, alquanto di Vino; alla qual cosa non diede risposta alcuna; ma ad imitatione del suo Maestro Christo nella Cena, ancor egli lo porse in segno di pace e di fraterna Charità, a gustare a tutti, ed'anco per dimostrare che allota venina a essere la fine della vita sua, si come Cristo hauendo hauuto in Croce hebbe a dire *Consumatum est*. Alla qual finalmente arriuato (quì si può ben vedere quãto a Serui suoi sia amoreuole Maria, che venne a far compire la promessa fatta al buon

Gio-

Giouacchino) che fù il Venerdì Santo mentre da Padri si cantaua il Passio di San Giouanni; Onde peruenuti a quelle parole dell'Euangelio. *Et inclinato capite tradidit spiritum*. Il buon Seruo di Maria Giouacchino Santo, la felice Anima sua raccomãdata al Signore nel proferire di quelle parole *In manus tuas Domine comendo spiritum meum*. Rese lo spirito al Signore l'Anno di nostra salute 1305. essendo stato dopo i 14. Anni di sua fanciullezza 33. Anni nella Religione a seruir Maria come anco Cristo Signor nostro morẽdo in Croce lasciò dell'istesso tempo il Mondo. Ed ecco che in vn subito (cosa veramente di stupore) da tutti i circostãti in Chiesa fu veduta vna gran luce, e chiaro splendore, che quasi baleno sparue, la qual cosa, non poca marauiglia, e timore arrecò a tutti. E fù conosciuto in quell'instante l'Anima santissima del Seruo di Maria, esser dagl'Angioli nella felice patria del Cielo, portata per quini ricenere il premio, che a giusti ha promesso il Signore. Sparsasi la fama in vn subito per tutta la Città si dello splendore come della morte sua, correuano a diuerse grãdissime le persone alla sua Cella, e tutti piangendo fortemente si lamentauano del perduto Padre, e intercessor loro. Ma fu cosa di non pocha marauiglia, in quel giorno tutta la Città fosse sollenata, e di dolor si vedessero quasi le steße mura ripiene. E tutti a parenti di Giouacchino voltatisi diceuano, che per certo haueuano da gloriarsi di hauere in Cielo appo sua diuina Maestà così gran lume. Portato indi in Chiesa tante furon le lacrime, che dagl'occhi de mortali vscirono, che se tutti l'istessa lor morte hauessero pianto non sarebbono state atte a pareggiarle, nessuno si poteua dar quiete, e tutti li santissimi suoi Piedi baciãdo lo pregauono, che volesse esser loro Intercessore, & Auuocato in Cielo. Tanta era la moltitudine degli huomini, che di ogni parte veniua, che parea cosa di grande stupore, e di molto maggiore honore al Beato. Per certo si vedeua che dell'astinenze fatte, delle fatiche durate, e della seruitù sua

Gloriosa morte del B. Giouacchino con vna gran Luce apparsa in Chiesa.

hebbe

Corpo del B. Giouacchino tenuto 4. dì sopra terra per lo cõcorso del Popolo.

hebbe il premio meriteuole sì in questa vita come nell'altra. Ma prima ch'al santissimo corpo si potesse dar sepoltura si stette quattro giorni non essendo concesso a i Padri per la gran moltitudine del Popolo il poterlo seppellire. Et in questo interuallo di tempo, fu grandissimo, e di non poca suauità l'odore che da quel corpo vscia; per lo che essendone ripieno il Tempio ciascheduno entrandoci ne restaua fortemente ammirato. Nõ mancoron fra gli altri di visitar, & honorare questo venerando corpo l'Illustrissima Signoria, & i Magnifici Magistrati, mostrandosi ricordeuoli del lor Cittadino, & insieme insieme de benefici da lui con si larga mano

Ordine de Serui cantaua la Messa del Sabato Santo da sera.

riceuuti. E perche con processo di tempo costumò la Religione secondo la Bolla di Calisto III. nella sera del Sabato Santo celebrar solennemente la Messa; a questo effetto, e per simil memoria volse ritrouarsi ogni Anno presente quella Signoria nella Chiesa de Serui a riuerẽza del B. Giouacchino fin tanto che per Pio quinto introducesse il Messale riformaro secondo l'Ordine del Concilio di Trento, fù questa dinota vsanza ridotta all'ordine moderno, per che essi dall'hora in poi transferirono vna tal diuota, e solenne. Visita al secondo giorno di Pasqua, come fin hoggi osseruano ogni Anno. Il corpo di questo glorioso Beato, che di giorno in giorno và facendo molti Miracoli, come si potrà veder per li seguenti, che si racconteranno, riposa felicemente sotto lo Altar maggiore di detta Chiesa in vna Arca di cãdidissimo Marmo.

Hora per dar qualche saggio alle dinote Persone quãto non pure in Vita, ma etiandio in morte risplendesse la santità del B. Giouacchino, Ecco, che io mi accingo a scriuere alcuni de maggiori, e più famosi Miracoli ricauati con ogni sincerità maggiore dagli Annali de Serui, dalla sua Vita anticamente composta Latina dall'Illustre Caualiere Aureato Niccolaio Borghesi di Siena, e dal P. Maestro Paolo Attauanti Fiorentino, e dipoi Stampata prima l'Anno 1532. e vltimamente l'Anno 1597.

1597. nella medesima Città di Siena, co' Miracoli autenticati là da Publici Notai, si come si referisce quiui.

MIRACOLI SEGVITI dopo la Morte del B. Giouacchino.

Infermo liberato da incurabile male.

1 ERA vn pouero Huomo molto afflitto, e tormentato da vna Infirmità incurabile, che senza alcun rimedio di Medici, o Medicine l'andaua dileguãdo a poco a poco. Questi vdendo vn giorno da alcuni Diuoti del B. Giouacchino le lodi sue, e come esso pe' suoi gran meriti faceua caminar zoppi, e storpiati, veder ciechi, vdir sordi, guarir febricitanti, con molta grã fede se ne ricorse diuotamente allo aiuto del Beato votãdosi di fargli vna Statua di Cera alla sua Chiesa, e per tutto andar predicando, e celebrando a gloria d'Idio, e di Maria Vergine le sue lodi, e hauerlo in perpetua diuozione; Apena hebbe fornito le sue Orazioni con tali promesse, e voti, che egli con grande stupore de Medici si ritrouò libero da quello incurabil male.

Condennato dalla giustizia a torto vien liberato.

2 Notabile fù il caso oltra ciò in Massa Città delle Maremme di Siena in cotal guisa. Fù accusato vn pouero Huomo a torto, che per molti martori datigli dalla Corte confessò il nõ commesso delitto, il perche dal Giudice ne venne condennato a' Morte. Ma egli dolente molto di sì fatto torto conoscendosi innocente ricorse per aiuto al B. Giouacchino, la cui mercè tolto si ruppero le Catene, si spezzarono i Ceppi, le Manette, e (quello che hà più del miracoloso) furono da inuisibile mano aperte le Porte della Prigione, onde egli insieme con molti altri Carcerati si ritrouò libero: E molto ben ricordeuole della riceuuta grazia sen'andò a Siena scalzo raccontando a' ciaschedduno questo suo mirabile successo. Così da gran quantità di gente accompagnato con molta diuozione, cõ vn Cero bianco in Mano se ne andò a riconoscere a Serui il suo liberatore con ringra-

ringraziare assai la Maestà diuina, che per la intercessio ne di tal Huomo Santo l'haueſſe da quel graue perico lo liberato.

Vn mormorante del Beato Giouacchino assai ben gastigato si pente, e vien graziato.

3 Celebrandosi la festa del B. Giouacchino alcuni suoi molto diuoti ritrouatisi (come da la sorte) con vn loro familiare Amico l'inuitarono seco a fargli compagnia fino alla Chiesa de Serui, doue in tal giorno la celebre memoria di simil Beato Huomo si trattaua. Ma egli di vero molto poco timoroso d'Idio, e men riuerente a Santi con simili perfide parole rispose loro; E che volete voi stare andare a questa festa? Non vedete voi come que'Frati ne fãno vna Bottegha di guadagni, e vanno predicando questo Giouacchino per vn gran Santo, come se e'non fusse stato vn'Huomo come noi? Io per me voglio piùtosto andarmene a Casa a vẽdere vn certo mio buon Vino, e farò de danari, e voi vene starete con Giouacchino, che vi manterrà poueri più che non vorrete. Non mancarono i buoni Huomini vditi simili dispregi di fortemente riprenderlo di si enormi parole, e seguendo il lor buon proposito si dipartirono, quando egli a casa sua peruenuto con animo di vendere il Vino, lo trouò tutto forte puzolente, e guasto. Allora essendogli venute a mente le scellerate parole, dette in dispregio di Giouacchino, e de suoi Frati, ne chiese con molte lagrime perdono, cognoscendo non esser il B. Giouacchino come egli dicena vn'Huomo da mettere in paragone cõ gli altri ed'essendo certo che i Frati non faceuano per guadagno, ma si bene per honorarlo, e fatto voto al Beato promise dare la quarta parte del suo Vino a Poueri, e ogni Anno guardare il giorno della sua Festa. Ilche fatto, e poi ritornato a quella Botte vi ritrouò il Vino più buono, e più chiaro, che fusse mai stato di prima, e ne rese molte gratie al B. Giouacchino.

Contadino liberato da morsi d'vn Serpẽte

4 Che dirò io poscia di quel pouero Contadino, il qual inandando per viaggio si gli fece innanzi vn gran Serpente, che parea propriamente che lo volesse diuotare. Temendo grandemente il Villano quel velenoso

Anima-

Animale rizatosi in su la coda sibilando, e fistiando; Deliberossi, o vero di sbrigarsi, o vero di fornire quel Serpente, e preso vn gran bastone, lo caricò sopra il dorso di esso, perloche subito di crudelissimo veleno acceso quell'Animale gli si auentò addosso con gran furia, e la destra gamba quasi fino all'osso gli ferì, che gonfiando a poco a poco, grandemente gli doleua ne trouaua alcun riposo, ne rimedio veruno ci era da poter pur rimuouersi senza caualcare vn suo Asinello, che haueua. Visto dunque da Parenti, e ricordatogli delle tante gratie, che concedeua Giouacchino a chi di cuore si gli raccomandaua, ne fecero voto particulare, e la vegnente notte (O glorioso, e benigno Spirito) apparue all'infermo il B. Giouacchino, e della crudel ferita prestamente lo risanò. Hauēdo riceuuta vna tal gratia quell'Huomo sen'andò magnificando per tutte le piazze il Beato, & andando alla sua Chiesa gli rendè quelle lodi, e voti che furono possibili.

5 Non minore fù il caso, ma mirabile altresì che auuenne a quel Soldato Bolognese molto diuoto di Giouacchino. Haueua costui vn cauallo ferocissimo quale datogli duoi calci nel petto quasi glielo sfondò affatto, rompendogli molte costole. Per lo che cascando il misero in terra come morto, non potea ripigliare il fiato; ma respirando alquanto, inuocò l'aiuto del B. Giouacchino promettendogli riceuuta la sanità, volere presentare alla sua Chiesa vn Cauallo di cera; Vdì il buon Santo di Maria le preghiere del suo diuoto: o stupenda cosa, restò subito il Padrone sano, che altro che la morte non hauea alla bocca, & il Cauallo suo diuenuto per sé pre placidissimo, e mansueto.

Soldato quasi morto per due calci d'vn suo cauallo nel petto si risana, e'l Cauallo di feroce diuenta mansueto.

6 Ne di minor marauiglia, e stupor a tutti fu quel caso, che vicino a Siena quattro miglia luogo detto il Piā del Lago accadde. Vn Fanciulletto di sei Anni (come e lor costume d'andar vicino all'acque) specchiandosi nella sua propia imagine cadde in quel Lago come volse Iddio, e in vn subito affogò, senza pur esser visto da

Fanciullo affogato in vn Lago viene risuscitato.

alcuno le cose occorse che la Madre si transferì in quel luogo a lauar panni, e pure vedendo sommerso e morto il suo caro & amato Figliuolo, con molte lacrime, strida, e honesti risentimenti ne lo trasse fuori, e ricordandosi di molti miracoli operati per questo Santo, ad esso con gran fede si raccomandò: (O mirabile Dio e che cosa non fai tu per mezzo de'tuoi Santi?) Ecco che in vn subito risuscita il Figliuolo, e cõ le braccia aperte corre alla Madre, la qual spauẽtata di cosi nuouo caso, diuenne poco men che tramortita, & accortasi della riceuuta gratia, domandò al Fãciullo, chi fusse stato quello che l'haueua liberato; disse egli hauer visto vn Frate de Serui che faceua oratione per lui. E ben vero o mio dolce Signore che *ex ore infantium, claccentium perfecisti laudem*. Poscia che io veggio quanto si và innalzando per bocca di questo Fanciullo questo vostro Seruo. Per la qual cosa la Madre si presentò alla sua Chiesa, e quiui li rendè molte gratie.

Infermo vicino a morte ricupera tostola santità

7 La fama di questo miracolo essendo peruenuta all'orecchie d'vn'Infermo già vicino à morte fece si voltarosi con tutto il cuore al Beato, subito ne riceuè la sanità.

Vn nobile Sanese liberato dalla tempesta per viaggio

8 Facendo viaggio vn nobile Sanese. Fu sopragiunto da grandissima tempesta, che talmente li fracassò il capo che da tutti fu giudicato vicino a morte; Ma chi veder vuole quanto e pronto, quanto e pio, quanto ardente il volere di questo Glorioso Beato, oda, e stupisca. Si raccomandaua quest'Huomo di tutto cuore al Beato Giouacchino, & il seguente giorno con ammiratione grandissima di tutto il Popolo libero, e sano, andò a visitare il suo Corpo. Et essendosi diuulgato il miracolo corsero molti a ringratiare e benedire il Santo, e prostrati inginocchioni auanti il suo Sepolcro, sentirono che da quello suauissimo odore vscina, o per la dolcezza si della lor stante meditatione, come della fragrantia di quello odore si addormentarono. E mentre cosi se ne stauano li apparue, non meno di letizia, che di lu-

Molte diuote persone addormentati dosi al Sepolcro del B. Giouacchino vengono consolate da esso.

di lucidissimo splendore ripieno Giouacchino Sano, & altresi vdirono vna voce che dicea: Attendete dilet-ti, & amati Figliuoli alla virtù, & a santi costumi, il che facendo, sempre da me nelli bisogni vostri sarete aiutati. Discostatosi ciascuno di loro, questi a quelli, & al-tri a quegli altri raccontauano tutti la medesima visio-ne. Per lo che molti lasciando il mondo, nella Religio ne de Serui presero l'abito, e santamente vissero.

Indemoniata liberata al Se-polcro del B. Giouacchino.

10 E se volete veder la benignità, e compassione di questo Beato verso delli poueri afflitti, vdite quest'altro non men marauiglioso che stupendo miracolo. Fra Ni-cola da Siena dell'Ord. de' Serui Maestro in Sacra Teo-logia, e Predicatore molto celebre publicando al Popo-lo nella solennità della Pentecoste, le grandezze di que-sto sant'Huomo, & in particolare la grazia da Iddio cō-cedutagli di liberare gl'indemoniati, in'vn'istante vna Donna, che da crudelissimo demonio per lungo tempo era stata trauagliata fortemente gridando dicea; ecco che è venuto il tempo, che io son fuor d'ogni tuo vole-re costretto a vscir di questo corpo, e condotta la infe-lice Donna al Sepolcro del Santo, quiui altresi replicò molte parole e disse che li cauassero la veste, e gli tagliās-sero i capelli, & vscito altro non fece, che segui (come è loro vsanza) che spegnere vna Lampada. Et i panni e le chiome furono lasciate appese quiui per segno per-petuo, del caso interuenuto.

Fanciullo libe rato dal mor-so del Cane ar rabiato.

11 Vn Fanciullino hauendo in mano del Pane, fu as-salito da vn perfido, e arrabbiato mastino, il quale nō so lo tolse al putto il pane, che hauea, ma anco insieme li tagliò co' denti vn dito, ne essendo possibile trouar ri-medio all'arrabbiato morso, si condusse il misero Bam-bino vicino a morte. Ricorsero i suoi Genitori a quel-lo di gratie pieno Giouacchin Santo, e fu restituita in-sieme col perso dito la sanità al Fanciullo.

Bambino risa nato d'vn bra cio rotto.

12 Hauea vna certa Donna vn bello, e gratioso Put-tino, il quale rimaso nel letto solo, e preso da puerile de siderio, gli venne voglia vscir di esso, e non potendo

per esser di tenera età, caschò in terra, rompendosi vn braccio, e fracassandosi la bocca. La povera donna tornata a casa, e vedendo così mal condotto, e quasi morto il figliuolo subitò per timor del marito ricorse all'aiuto de medici, acciò fusse sano se era possibile, auanti tornasse suo padre che in viaggio si ritrouaua assente. Da quali li fu risposto non potersi fare il medicamento tanto presto. Mà da miglior pensiero tosto consigliata prouocò lo aiuto di Giouacchino. Et l'hebbe prestamente libero con gran marauiglia di tutti e medici.

Fanciullino caduto da vna grande altezza, e sostenuto miracolosamẽte dal B. Giouacchino senza alcuna sua lesione.

13 Pitrouandosi nella Città di Forli, vn' Predicatore eccellentissimo del nostro Ordine de Serui, e di natione Fiorentino per nome chiamato Paolantonio di famiglia nobile. Riducendo vn giorno a memoria, che si deue hauere in diuotione i santi huomini acciò sieno nostr'auuocati in Cielo, & in frà gli altri nominò il B. Giouacchino spiegando le grandezze sue, gli stupendi miracoli che di dì in dì andaua facẽdo, & insieme la vita sua essere stata d'ogni esempio, e chiarezza. E questo era tanto gratioso nel porgere di tanta facondia dotato nel dire, che spesse volte accadeua, che molti per sentirlo, e senza bere, e senza mangiare sene stauano. Per sorte interuenne apunto in que giorni che in vna certa piazza si celebraua vna bella Festa. Quindi è che vn certo fanciullino vnico figliuolo di M. Iacopo da Forlì, di età di cinque anni, per troppo spenzolarsi a quella festa cascò da vna finestra alta trenta braccia, & essendo veduto dalla madre, in vn instante essa lo raccomandò con ogni affetto, e diuotione al B. Giouacchino. E pensando tutti douer vedere il bambino morto, ecco senza lesione alcuna egli si leuò su, e domandatogli come si fusse fatto alcun male disse, che da vn Padre de Serui che in capo hauea vna splendente Corona era stato ritenuto in braccio, e leggiermente posato in terra. E la madre indi affermaua d'hauer chiamato in aiuto del figliuolo il B. Giouacchino. Così tutti ricordeuoli della gratie riceuute sene andorono a Siena, quini presentando

tando vna Statua di Cera, magnificando, e lodando il Beato.

14 Ma crescendo ogn'hor vie più i miracoli di questo Santo, vn impagata, e molto mal condotta donna, che per lo passato di poco stima, hauea tenuti i miracoli del Seruo di Maria, anzi (dirò più) non meno cõ indegne, che scellerate parole s'era lauata la bocca di lui vna not te fu visitata dal B. Giouacchino, che in visione apparsole, e subito resale la sanità con simiglianti parole le prese a dire; Ecco o Donna, che pe'meriti di colui, qual tu tanto già hai disprezzato, riceue i la sani tà. Au uertisci per l'auuenire di mutar costumi. Destosi la donna tutta impaurita, e dolendosi de già commessi falli, ne fece aspra penitenza, e a honore di questo Bea to prese l'abito de Serui di Maria.

Donna peccatrice, e inferma risanata è conuert ta a penitenza.

Ma per conchiudere omai quest'Opera, egli si vede pure fino a questi nostri tempi come al Sepolcro del B. Giouacchino vengono presentati souente assai Bambini trauagliati da quel benedetto Male, che i Sanesi chia mano Battigie. Hauui in conserua tra le Reliquie Sante di quella Sagrestia vna sua Costola, la quale posta loro con gran diuozione, e fede adesso da nostri Padri, molti, e molti ne viene a liberare, e le Donne a rineren za del Santo, che di tale infirmità fu assai tormentato, fanno per voto portare a simili Fancinllini l'Abito San tissimo della Madonna per qualche tempo, con riportargli diuotamente poscia alla tomba del Santo, come Trofei delle sue immense grazie; e per darne vno esem pio seguito di tresco nel 1600. si ritrouò vn figliuolino di vn Notaio molto crudelmente trauagliato di questo male, che vna volta tra l'altre si fieramente l'assali, e tan to il fece dibattere che (come raccontano i Padri Sanesi) si gli videro vscir fuori l'ossa de Gomiti, e quasi tutta fracassarsigli la vita. Questo horrendo spettacolo arrecò tanto gran dolore al Padre, che poco vi volse a farlo vscir fuori di se senza saper piu che rimedio pi gliarsi: Ma souenendogli (come piacque a Dio) il fon-

Fanciulli, e Bambini liberati dalle Battigie, e mal Caduco.

te della

te delle grazie Giouacchino, a lui con molta fede hebbe ricorso con quel fanciullino nelle braccia, e fattasi recare la santa Costola del Beato (gran cosa si racconta per chi ancor viuo la vidde) in vn subito si viddero quelle ossa sconquassate ritornar sane a luoghi loro, & il fanciullino fu sempre liberato da quel cattiuo male. Hor chi sarà dunque, che con gli occhi proprij vedendo pur anco in questi tempi simili stupori non renda lodi a Dio, che tante marauiglie in vita, e in morte hà operato pe'meriti del B. Giouacchino. Ecco dunque come fin qui si sieno verificate a guisa d'Oracolo di spirito profetico le parole pronũciate dalla bocca di quel buon Vescouo Bernardo al B. Filippo Generale in honore di questo suo santissimo Discepolo. Il quale oltre a quanto s'è detto in sua lode non cessa mai, e con le intercessioni in Cielo, e co' miracoli in terra di fauorire alla giornata, tutti quegli, che per loro particolar diuoto, e Auocato procurano di hauerlo appresso Dio, e la sua Santissima Vergine Madre in Cielo.

IL FINE.

TRALATIONE DEL BEATO Giouacchino fatta l'Anno 1597. in Siena.

MA poi che fin quì noi habbiamo raconto fedelmente (si della vita) come de i miracoli del B. Giouacchino, quello che dal nobil Caualiero Niccolò Borghesi, e dal Molto Reuerendo Padre Maestro Paolo Attauanti Fiorentino, e stato latinamente scritto nell'vna, e l'altra Vita di questo B. e' non doueria già esser discaro, quello che noi sappiamo essere occorso in questa nostra presente età, nel transfatare il suo santissimo Corpo.

Occorse l'anno 1597. che ritrouandosi il P. Fra Bartolommeo da Siena, curato della Parrocchia di nostra Chiesa, e volendo come piacque al Signore, purificare le cose del Sacrario, sotto l'Altar maggiore, come quello che apunto alli 20. di Gennaio haueua letto l'ordine santo di Fabbiano Papa, e Martire di doner rinouare l'Olio dell'Estrema vntione, egli si risolse di abruciare, e gettare in quel Sacrario molti fragmēti di bambagia, vnta di simile Olio, e adoperata a diuerse occasioni d'infermi di quella Parrocchia, e hauēdo dato fuoco a quella bambagia, e così credendola spenta, la gettò nel Sacrario, ma come volle la diuina Prouidenza da si picciola

ciola fauilla, tosto dentrò a quell'Altare si accese grandissimo fuoco, per esserci stato centinaia d'anni l'arma dura di legno a quella volticciuola dell'Altare, che tutta in vn subito si apresse di quel fuoco, erani similmente per dugento e nouantadue anni, vna cassa di legno, che conseruaua l'ossa santissime di questo Beato, la qual si può ben presumere che fusse (come in effetto era) tutta tarlata, ma (vdite miracol grande, e stupenda cosa) non venne a patire lesione alcuna da quel fuoco così grande, in si angusto luogo racchiuso, che quasi prima che i Frati se n'accorgessero, e poi rimediar ci potessero, vi durò vna notte intera infino à 18. hore del seguente giorno, e ci si buttò tant'acqua che harebbe allagata la Chiesa è mai si potè spegnere. Hora chi non giudicherebbe questo essere stato vn miracolo della diuina Prouidenza, acciò quel Corpo si hauesse a mutare, la quale in ogni tempo si compiace che si rinfreschin le memorie, si predichino le grandezze, si pubblichino le lodi, si manifestino i miracoli, si diuulghino le marauiglie, e finalmente si honorino le reliquie de' Santi suoi. Scassatosi dunque, e rouinato tutto quello Altare, e trouatasi l'Arca di marmo del benedetto Corpo, senza lesione alcuna, anzi la cassa stessa di legno, non pure abronzata di tal fuoco, i Padri con publico rionsentimento, e dell'Arciuescouo, e di quella Signoria, che per esser tutta accesa nella diuotione di questo Beato, vi interuenne, deliberarono ad occasione di fare vna nuoua Cassa di piombo, celebrare vna solenne Tralatione, nella quale, perche anco veniss honorata la Beatissima Vergine a cui tanto fu caro questo Beato la celebrorno alli dua di Febbraio, dell'anno sopradetto, giorno appunto dedicato alla B. Vergine celebrandosi la Festa della sua Purificazione. Non pochi furono in questa benedetta Tralatione gli spiritati che vi concorsero, e tra gli altri vi si ritrouò vna Donna detta per nome Caterina Serua d'vn Gentilhuomo de Mãdoli la quale non si sapeua altrimente che fusse spirita-

ta, ne

ne forse ancor essa di tal cosa dubitaua ma accostatasi di notamente doue era quel corpo, e doue si daua à baciar la testa, cominciò quello spirito così impensatamente a gridare. O che sia maladetta costei che m'hà pur condotto in questa Chiesa: Che sie tu maladetto o Giouacchino ti poteui pur contentare della tua Gloria, senza dar molestia a chi non ti daua noia. O Giouacchino traditore. O Giouacchino (son pur forzato a dirlo) potente. A questo improuiso caso ritrouandosi presente il Molto Reuerendo Signor Mario Coscia Canonico Sanese Vicario dell'Arciuesc. cõ molti altri Canonici & anco il P. Inquisitore cõ molti Religiosi di maturo giuditio dotati, fecero subito presẽtargli innãzi la Testa del B. Giouacchino, la qual nõ potẽdo sofrire quel maligno spirito, fu cagione che quella pouera dõna cadesse quiui per buono spatio tramortita, ma poi rinuenuta, ella si trouò la Dio Gratia pe' meriti di questo oltr'ogni stima Miracoloso Beato liberata per sempre da quel dimonio.

Fu chiusa quella cassa di piombo, e dentro serratoui la Vita del Beato, scritta dal sopradetto Caualier Borghesi, con vna scrittura autentica in carta pecora di tutto questo mirabile fatto seguito, e riposto nella medesima Arca di marmo sotto l'istesso altare ristabricatoui di nuouo. Essendo Arciuescouo di Siena Mosignor Ascanio Piccolomini Quinto. E Priore di detto Conuento il Padre M. Cristofano da Siena.

IL FINE.

LA VITA DEL B. BVONAVENTVRA da Pistoia, che prese l'Abito per le Mani del B. Filippo l'Anno 1276.

Cauata da gli Annali de' Serui, e da altre Memorie del Conuento di Pistoia, e di Montepulciano.

Libro 5 NACQVE il B. Buonauentura nella Città di Pistoia, e fu figliuolo (come si toccò altroue) di Vanni di Buonaccorso, e la Madre si chiamò Giouanna di Iacopo di Pregio di fazione Ghibellina; si come l'Anno 1276. egli se ne ritroua per vno de Capi principali, la qual cosa argomenta quanto alla opinione del Mondo ò ingenua nobiltà ereditaria di sangue, o vero acquistato valore per sua propria virtù, come dà ben spesso l'esercizio dell'Armi, e le pronte occasioni delle ciuili discordie. Conuiene che egli fusse huomo robusto negli abbattimenti, Prode di sua persona, sagace d'Ingegno, molto sofferente ne disagi, prudente ne consigli, e assai risoluto nell'eseguir l'imprese. Tutto questo si può ageuolmente giudicar di lui mẽtre egli seruì al Mondo, per gli effetti seguiti quando tutto si fu poscia dato a seruire a Dio, il quale cõ lo aiuto della sua santa grazia lascia per lo più esercitare altrui i beni cõ la medesima dispositione que gli stessi doni della natura, che prima veniuano in sua offesa adoperati, dicendo l'Apostolo. *Sic exhibuistis mẽbra vestra seruire imũdiciæ etc.* Rom. 6. Imperò che questo buõ Seruo di Maria, o lo vogliamo considerare intorno alla Vi-

ta attiua, o alla contemplatiua, o nel guidar se stesso, o nel gouernar altri in tutti e modi lo ritroueremo dotato delle sopradette qualità. Questi ritrouandosi il B. Filippo in vn Capitolo Generale a cõciliar quelle parti di Pistoia l'Anno sopradetto col seguito di molti di sua fazione Ghibellina, vdito predicare quel santo Padre si commosse tanto fra se stesso, che acceso di nuouo zelo della propria salute, e tosto mutato (come dà l'aiuto diuino) in vn'altr'huomo se ne andò con ferma deliberazione d'emendar sua Vita a ritrouare il B. Filippo, e gitatosigli a Piedi strettamente il pregò a prendersi cura dell'Anima sua cõ ricoprirlo in segno di nuoua Assisa da vero Penitente dell'Abito della Vergine, sperando egli più per questa, che per altra via ritrouar perdono de suoi peccati a guisa di quel Ladrone, che nel molto delle pene riceuute dalla Giustitia vmana, ritrouò misericordia, e perdono da Giesù Cristo in sù la Croce. Tali si scorgono gli effetti marauigliosi della parola del Signore in bocca d'vn buono, e santo Predicatore da riuolgere in vn momento quel si sia spietato Cuore affezionandolo allo amore di Iddio. Molto volentieri, e con animo assai benigno riceuè il B. Filippo questo gran Peccatore, al quale prima che dargli l'Abito impose molte cose da fare, come quello che prudentemẽte voleua in più maniere far proua di sua fermezza sapendo come per lo adietro egli fusse stato Huomo di mondo, e grauissimo Peccatore. Prima gli comandò che egli andasse in persona a riconciliarsi, e dare intera soddisfazione a suoi Nimici, che certo maggior proua di questa non si può fare a conoscer bene chi ama di cuore Iddio: Apresso gli impose di douer constituire quãto egli giudicaua in quella Vita soldatesca assai dedita alle rapine hauer sopra coscienza di quel d'altri. A tutti questi comandamenti cõ gran velocità, e marauigliosa prõtezza obidì quell'Huomo con grande ammirazione di coloro, che poco prima l'haueuano conosciuto, e forse prouato così altiero, e feroce. Per tanto fattone il B. Filippo queste, e simiglianti proue

Precetti dati dal B. Filip. al B. Buonaiuta.

ti proue si contentò alla fine di consolarlo con dargli l'Abito da se tanto bramato della Beatissima Vergine. Ne solamẽte in questa occasione il diede a lui, ma a molti altri suoi seguaci, e a molte diuote Donne del Terzo Ordine, si come egli era vsato di far per tutto, se ben se ne sà a pena la minima parte, e (come dir si suole) de mille vno. E può bene essere, che con tale occasione di molti Pistolesi conuertiti con questo lor Capo, e ricorsi al B. Filip. dopo questa Predica si desse principio a quella Compagnia di Disciplina de' Rosi posta in quel Cõuento de Serui, doue s'intende essere stato sempre il fiore di tutti i Nobili di quella terra, si come la Tradition, e'l grido comune corre fino a questi tẽpi, che il Fõdatore, e Capo ne fusse il B. Buonauẽtura: Et è cosa certissima che questa Cõpagnia (che allora fiorì molto più di diuozione, che hoggi non fà di ricchezze) hor quà, hor là (come sono sempre deboli se ben pieni di feruore i principij) vagatasene lungo tempo, finalmente nel 1307. a 22. di Marzo con certe honeste Conuenzioni registrate tra le memorie di quel Conuento si fermò in vn sito allato a quella Chiesa cõ la riuscita dentro al primo Chiostro col Titolo di Compagnia di Disciplina di Santa Maria de Serui; e di questa si può ageuolmente presumere Autore in questa occasione S. Filippo insieme col B. Buonauentura. Ne medesimi ricordi di quel Conuento ricopiati già circa 100. Anni sono da più antichi per diligenza di Maestro Niccolaio de Serui honoratissimo Padre di quella terra si ritroua come in questo medesimo tempo Madonna Iacopa di Messer Cialdo Cancellieri fù la prima in Pistoia a prender l'Abito della Madonna per mano del B. Filippo, e farsi Suora del Terzo Ordine delle Mantellate de Serui, dal cui buono esempio mosse, dipoi molte ferono il simigliante, come tra l'altre fu Madonna Capoana di Viano, o vero Ottauiano Aldobrandini nel 1289. e poi nel 1318. la Beata Giana de Magni, e nel 1384. quella Dianaltella, che per sua bontà, e vita esemplare per tutta Pistoia si diceua la

Compagnia de Rosi in Pistoia fondata dal B. Buonauentura.

Suore del Terzo Ordine in Pistoia molto esemplari.

BEATA

BEATA, si come nel 1593. v'hebbe Suora Diana figlia di M. Luca degl In barcati tanto diuota della Madonna, che a sua riuerenza volle viuer perpetua Vergine, e in tale astinenza, e rigor di Vita, che alla sua Morte gli fu trouato vn Cilicio, e vna Cintola di ferro per lungo vso incarnatasele ne fianchi, e molti segni, e grandi in Vita, & in morte diede Iddio manifestamente della sua inocenza, e santità. Ma nel dar l'Abito il B. Filippo, e riceuer quel Capo di fazione all'Ordine de Serui, molte cose gli disse in vn suo gioueucle Sermone auertendolo che homai liberato dalla dura seruitù d'Egitto, e tratto fuori dell'empia Babilonia, e trasferito da Ierico in vna celeste Gierusalemme egli si guardasse molto ben per lo auenire dal vizio a se tanto pernizioso della Superbia con mantenersi in quella vmiltà santa, la quale è fondamento d'ogni vera, e religiosa perfezione, e gli soggiungeua di più Auertisci figliuolo, che tu che già spargesti molto sangue procuri per lo auenire di spargere a cãcellar questa macchia molte più lagrime. Tu sei stato per lo passato micidiale di molti Corpi, ricordati hora con le orazioni assidue di sollenar quell'Anime dalle pene del Purgatorio. Trauedesti sempre fin quì nel rimirar con'liuido occhio i tuoi Nimici, procura da quì innanzi di scordarti degli odij passati, e non meditare a tutte l'hore altro che pace, e quella con gran diligenza procurai sempre verso di tutti guardandoti sopra ogni auertimẽto di non ti affezionar più a vna parte che all'altra come fin quì hai fatto, ricordandoti del buon Giesù, che vgualmente volle patire in questa Croce per gli Amici, e pe' Nimici. E per vltimo auuerti sci ben di fuggir come tanto veleno le ricchezze, che tu hai hoggi rinunziato al mondo; perche la Tonaca della pouertà, che tu ti sei hora posta indosso hà da esser alla fine quella vesta Nuziale che ti farà caminar sicuro al felice Conuito della eterna beatitudine, considerando di viuere in modo in questa Vita da non morire eternamente in disgrazia d'Iddio nell'altra; Viui dunque per viuere, e segui quella pace, che

Ragionamento del B. Filippo a Buonauentura.

ce, che io ti annunzio di conſeguir poi eterno, e tranquillo ripoſo in Cielo. Si diſſe il B. Padre, quando dagli Occhi di quel contrito Peccatore piouue grandiſſima abondanza di lagrime, cõ eſſerſi molto ben fiſſo nel Cuore, e hauerui ſcritto dentro quanto gli haueua detto il ſanto Generale, & lo pregò di più che nel riceuerlo all'Abito ſi degnaſſe porli Nome Fra Buonauentura riputandoſi egli a grã Ventura in queſta ſua conuerſione, e riuolgimento al Signore trouarſi ricoperto ſotto'l felice Manto di Maria auocata de Peccatori. Huomo veramente auenturoſo, che tolto in vn ſubito da rapaci artigli del Dimonio, e del Mondo diuenne cara Preda del B. Filippo, e non inutile, ma ſi ben glorioſa, e beata Pianta nel florido Giardino de Serui della Madre di grazie. Ma come per lo più auiene, che ſimili Huomini donatiſi al Signore per torſi interamente dal Mondo s'allontanano anco da ſuoi, il B. Buonauentura parben che cangiato Vita, e coſtumi, voleſſe ancora in tutto, e per tutto mutare la Patria. E tanto più quanto i ſuperiori ſcopertolo non meno attiuo a publico beneficio, che contemplatiuo in prò di ſua propria ſalute conuiene che molte volte ſi ſeruiſſero, e forſe continouatamente ne gouerni hor quà, hor là della perſona ſua. Scriue Maeſtro Baronto da Piſtoja, che ben due volte fu Prouinciale di Toſcana, hauer letto in alcuni ricordi come il B. Buonauentura in molti viaggi fuſſe Cõpagno del B. Filippo, e particularmente ſi troua hauerlo accompagnato ſino a Todi quando gli ſeguì la Morte, con render poi chiara teſtimonianza degli Anni del B. Filippo, come altroue ſi diſſe. Ma ſeguita la morte del ſuo caro Maeſtro, ſi troua per molte autentiche Scritture il B. Buonauentura eſſere ſtato dal General Lottaringo aſſai trattenuto al gouerno del Conuento di Montepoliziano, quale a edificazione di queſti Popoli aſſai diuota di Maria era ſtato edificato da quella Comunità nel 1262. e alli 3. d'Aprile preſo il primo poſſeſſo per vn certo F. Pietro Priore mãdatoui con ſette Sacerdoti dal Capitolo generale celebrato

Lib 4. c. 40.

B. Buonauentura poſto al gouerno di Montepolitiano

brato l'istesso Anno in Siena al tempo del Terzo Generale Iacopo Sanese da Poggibonzi. Imperò che noi habbiamo veduto da certi Ricordi, e Carte autentiche di Procure, e di Compere come F. Buonauētura da Pistoia nel 1288. vi si ritroua Priore la prima volta, e poi nel 1289. a 4. di Marzo riceuè l'Abito per Oblato Pangino di Beninccasa di quella Terra, il quale fatta la professione dinanzi all'Altare della B. Vergine fu poi sempre suo Compagno, e di grandissima bontà da tutti in quel tempo stimato per Santo. Dipoi nel 1295. egli vi si ritroua pur similmēte per la seconda volta Priore; oltre alle quali occasioni, appare nel Conuento di Santa Agnese de Padri Predicatori di S. Domenico vna memoria in Carta autentica, come l'Anno 1306 Fra Buonauentura da Pistoia dell'Ordine de Serui, e Priore di detto Conuento di Santa Maria per espressa commessione di Monsig. Ildebrandino Vescouo di Arezzo, e a suo particolar nome getta la prima Pietra del Conuento di Santa Maria nouella fuori di Porta Gracciano di detta Terra incominciato dalla B. Agnesa per vn Monistero allhora di Monache di San Domenico; E di più contiene vn'altra commessione del medesimo Vescouo, che Fra Buonauentura sopradetto debbia (si come egli fece) creare per Badessa di tal Monistero a nome del Vescouo la B. Agnesa, e ritrouarsi a riceuere nelle sue proprie mani la sua solenne Professione. Egli è chiara cosa, che quanto si è detto ridonda in honor grandissimo del B. Buonauentura, e a noi tà manifesto argomēto della sua estimazione in que' tempi apresso simili Prelati. Ne si inganni quì alcuno che sia pericolo di scābiare vno per vn'altro, come è auenuto talhora per ritrouarsi in questi tempi a Pistoia vn F. Ventura di Vanni Buonaccorsi della Capella di S. Maria fuori le Porte Oblato di questo Abito l'anno 1308. perche il millesimo stesso scuopre l'errore preso talhora da alcuni, che hanno scambiato questi Nomi, prendendo l'vno per l'altro. Ma quanto s'appartiene al B. Buonauentura egli fu di gran bontà, di grande esem-

B. Agnesa di Mōtepulc ano fa la sua P ofes sione in mano del B Buonauentura.

pio, e

pio, e molto giouenole all'anime di quella Città di Mõtepulciano, e di gran riputazione in quella Terra. La quale ſi fattamente pe'l ſuo Eſempio s'innamorò dell'Abito, e del nome di Maria, che anco vẽne a dare a vna delle ſue Porte, la più vicina del diuoto titolo di Santa Maria, come ancõ auenne in Cortona alla fondatione del primo Cõuẽto, onde preſe il nome di Sãta Maria la Porta Fiorẽtina; rouinat o dipoi nel 1528. p geloſie di Guerre, e trasferito doue hoggi ſi dice Santo Antonio; E ciò ſi vede pure auenuto nella maggior parte delle Città d'Italia di darſi dal titolo di queſta Religione i Nomi alle Porte, alle Piazze, e anco alle Contrade intere de Serui di Maria. Moſſo dunque il B. Buonauentura dall'eſempio, e ſante inſtitutioni del ſuo Maeſtro Filippo nõ mancò in Montepulciano particolarmẽte indirizare la Compagnia de Fratelli, e Sorelle dell'Abito della Madõna, e ben che poca memoria ce ne ſia rimaſta l'Eſempio notabile d'vna ſola, potrà baſtare per tutte. Perche con ſucceſsione di tempo da queſti buoni, e ſanti fondamenti gettati dal B. Buonauentura, mentre che nel 1355. vi fu aſſai degna di memoria per vn gran miracolo occorſole vna certa Suora del Terzo Ordine de Serui detta Margherita di Giouanello funaio (così compartiſce Iddio a poueri i teſori delle ſue grazie) di baſſa condizione sì, ma diuotiſsima della Vergine, e di gran ſimplicità di vita, e di coſtumi, la quale non ſi partiua mai quaſi come vn'altra Anna profeteſſa di quella Chieſa, e da quello Altare doue era vna Imagine aſſai diuota della B. Vergine. Ritrouauaſi in queſto tempo Montepulciano nelle forze della Rep. di Siena, la quale vi mandò per Caſtellano a guardia della Fortezza, che a quella Chieſa ſouraſtà vn ſuo Capitano chiamato il Cõte di Manno. Queſt'Huomo aſſai più geloſo della Fortezza datagli in guardia, che molto diuoto di quella Chieſa, con animo troppo ardito, e riſoluto cadde in ſoſpetto che quella Chieſa tanto vicina, e così ſotto alla Fortezza, le poteſſe vna volta far danno, e venne a tale, che cõ poco riſpetto

di que;

di que' Frati, con mala sodisfazione di quella Terra, e men riuerenza della B. Vergine egli alli 26. di Gennaio del sopradetto Anno sù le 3. hore di Notte cominciò fieramente a batter il Conuento, e la Chiesa, hauendo fatto prima consegnare a Frati per loro Abitazione la Chiesa di S. Bartolommeo, che pure ancora hoggi si tiene con tutta la Cura pe' medesimi Padri. Hora mentre che così andauano i Muratori disfacendo il tutto, la diuota Margherita non perciò volle mai abbandonar la sua solita diuozione, anzi se ne staua sempre piangendo intorno all'Imagine della B. Vergine con femminil simplicità condolendosi seco della sua Casa guastale: Ma peruenuta homai la rouina fino à quello Altare, vedendo Margherita douersi gettar giù la sua cara, e diuota Imagine di Maria forte mente se ne tribolaua cõ que' Muratori, e tanto seppe ben pregare, e raccomandarsi loro, che leuatala tra que' Calcinacci con qualche diligenza (perciò che ella era in vn cõdetto per mezo braccio di diametro, come fin'hoggi si vede) la presentarono in grembo alla diuota Donna, la quale tutta lieta spacciatamete portatasela a casa con diligenza l'acconodò nella sua Camera in vn cauo di Muro, doue apunto simili Imagini si sogliono da pietose Persone adorare, e noi l'habbiamo veduto, e con diligenza osseruata la Camera, la Casa, e'l Luogo che ancor hoggi vicino a Porta Santa Maria si dice Fiorenzuola: Quiui per due Anni cõtinoui tal o si spiccaua Margherita da quella santa Imagine adorandola, e spesso confabulando (ordinario costume di semplici persone) con esso lei, come se proprio ella fusse stata non Imagine dipinta, ma la vera Vergine viua. Hora la gran Madre di grazie, che bene spesso, e in molti luoghi và discoprẽdo quale dal sommo Dio le sia concessa potestà, e grandezza, volle con Miracolo stupendo dimostrare al Popolo di Montepulciano quanto le sia in grado chi veste questo suo Abito santo, e come deuino rispettarsi i Luoghi consecrati al suo grã Nome. Hauendo dunque Maria l'Anno 1357. esortata

Descrizione del Miracolo della B. Verg. apparsa sopra Mõtepulciano

per più Notti in visione Margherita a douer riportar la sua Imagine al luogo, onde l'haueua tolta, ne punto acconsentendogliele per souerchia gelosia di non priuarsene la buona Donna, e anco ritenuta da vna certa riuerenza di non metter così raro tesoro tra quelle masse di Calcinacci, e Sassi, occorse che seguendo gli 11. di Maggio la Domenica infra l'Ottaua dell'Ascensione su le 4. hore di Notte due Anni dopo quella Rouina, questa Margherita vidde, e sentì cosa d'insolita marauiglia, e da render stupore a chi l'ascolti, o legga. Fu la casa di costei in quel punto ripiena di suauissimi odori, e da tanto chiaro splẽdore illuminata, che ben poteua sola in quella notte dirsi la casa del Sole, essendo oltre a ciò ripiena la stanza di dolce armonia d'Angioli, che vicendeuolmente vi appariuano a riuerire, e far di seseisi nobilissima Corona d'intorno a quella santa Figura. Da così straordinaria Visione, e dolcezza rapita in Estasi, e tutta fuori di se la diuota Margherita riferiscono per antica Tradizione i Montepulcianesi hauer vdite simiglianti parole. Ecco o Margherita che non mi hauendo tu voluta riportare, donde già mi togliesti, io ci andrò hora portataui da questi miei Ministri; In tanto Tù, che sempre mi fusti diuota, e cara, anunzierai a questo Popolo, che tosto deua rifar la mia Chiesa, auisandogli in segno di ciò, come io voglio, che fatta loro questa mia Imbasciata, Tù, che con tanto sincero feruore mi hai seruito fin quì, anco mi venga a godere con tua eterna consolazione in Cielo. Ma quì nõ finisce la marauiglia: Nell'istess'hora apparue sopra la Fortezza che sopraslà vicina a quella Chiesa de Serui vna grã Colonna di fuoco, che con l'altezza fino al Cielo, e cõ lo splendor grãde solleuò tutto quel Popolo, che stupefatto vi trasse, cõ grande spauento, e ciascuno visibilmente riconobbe quella sãta Imagine della Vergine portata da noue Angeli cõ 9. Ceri accesi tutti per l'Aria Cãtãti *Ave Maria*, e che spargeuano per tutti quei contorni vn certo suaue Odore quasi come di quell'Erba detta Puleggio, e in lor

La B. Vergine promette eterno riposo a Margherita diuota del suo Abito de Serui

linguaggio

linguaggio Santoreggia, che per ciò la Commemorazione, che solennemente vi si fa ogn'Anno di tal Miracolo vien detta da que' Popoli la Festa della Madonna di Santoreggia. Mentre dunque così risplendeua vn tal prodigioso Miracolo per lungo spazio di quella Notte, e che da tutti si gridaua *Misericordia, Misericordia*, vedendosi portare dagli Angeli quella santa Imagine cõ quella Colonna al luogo solito, doue fu rouinata la Chiesa, comparue tra que' Popoli Margherita, e ad alta Voce espose qual fusse il volere della gran Madre d'Iddio dando loro il segno impostole, e riuolta ginocchioni a quella santa Imagine con riuerente affetto adorandola fu veduta quiui inmantinente render tutta festeuole, e lieta lo Spirito al Signore. Passata dunque così stupenda Visione tutti e Huomini, e Donne di qual si voglia condizione si diedero tosto a portare gl'amannimenti per rifar quel Vaso di Chiesa, che con la sua particolar Cappella fin'hoggi vi si vede, doue ancora si ritroua quella santa Imagine, e tutto scolpito in basso rilieuo questo marauiglioso fatto; Dal quale poi ne seguirono molti miracoli, e grazie a diuerse Persone di Ciechi rallumnati, Barratri guariti, opresi da Dimoni liberati, e varii Infermi fino alla presente età risanati. Di tutto ciò oltre a certe memorie scritte anticamente in quel Conuento, e con diligenza osseruate da noi, affermocci il Signor Domenico Danesi Protonotario apostolico grãde osseruatore di simili antichità della sua Patria esser tale la publica fama per tradizione antica di tutta quel la Città, e il P. Maestro Francesco Rughesi de Serui dal quale habbiamo quanto s'è detto, ci afferma di più hauere letta con molta diligenza, ed'essere in Montepulciano Carta autentica di tutto questo fatto, come per eterna memoria spiegato da noi a gloria della Reina del Cielo. Ma per tornare al B. Buonauentura, egli mostrãdosi non men contemplatiuo, che attiuo, raccontasi di lui come hauendo sempre dinanzi a gl'occhi la grazia della sua giustificazione riceuuta per opera del B. Fi-

GL' Angeli riportano la santa Imagine al suo luogo.

lippo dal Signore, assai vi meditaua sopra, come non punto ingrato di tal Beneficio, e per meglio cõsiderarla si compose vn Libro, che tutto di tal materia trattaua, e que' due P. Maestri Pistolesi cimentati di sopra in alcuni ricordi affermano hauer già veduto questo Libro cõposto di propria mano dal B. Buonauentura nella Libreria de Serui di Siena: Oltre a questa particolar consideratione per meglio specchiarsi nel fine soleua egli a tutte l'hore portare in mano vn Teschio di Morto, onde egli poscia si vede sempre dipinto con tal segno in Mano, come benissimo cãtò di lui Maest. Taddeo Adimari Fior. in quel suo Saffico *Lumẽ aternis, &c.* doue egli dice.

Namque tu semper reputans tremendæ
Terminum mortis Caput afferebas
Mortui, carnis vacuum, atque ab omni
Pelle relictum.

E M. Guasparri Borro Viniziano de Serui al terzo cap. del 6. Trionfo della Visione beatifica alludendo pure alla sua rigorosa Vita hebbe a cantar cosi di lui.

Questi pensaua quanto è cosa dura
Lasciare il Cielo, e seguitare il Mondo,
E patir ne peccati morte oscura.
Pensaua, che la pena nel profondo
Eterna dura, e non hà mai fine.
E quanto prema de peccati il pondo.

Morte del B. Buonauẽtura in Oruieto

Di tutti questi santi pensieri molto bene ripieno Buonauentura in Oruieto con gran segni di Beato Seruo della Vergine santamente se ne morì dopo continoua, ed aspra penitenza ben rimunerato (come è da credere) dal Signore, che tosto glorificatolo in Cielo, anco in Terra lo rese molto riguardeuole honorãdolo in Vita, e in Morte di molti miracoli (come dicono gli Annali de Serui) oltre a quello ne cãtò l'Adimari nell'istesso Inno.

Tu quidem Multos facis eloquentes.
Erigis Claudos, aridosque vinos
Efficis, Cœcis serensque lumen
Sanctus haberis.

Come anco de' Miracoli dopo morte segue l'istesso.

Membra sed postquam tua liquit aura
Tlura dignatus Deus est per ipsum
Mira monstrare, & simul huic beatam
Tradere Vitam:

Di questo Beato dicono ritrouarsi in gran venerazione vn Cilicio; ed'egli venne a mancare di Vita (come si troua da noi per alcune scritture) intorno al 1315. e non (come altri si credettero) al tempo del General Lottaringo nel 1300. Ritrouasi il suo Corpo nell'istesso luogo insieme (dicono) col Corpo di quel miracoloso Tommaso de Serui di Oruieto; Della cui chiara memoria, le Pitture de suoi miracoli in quella Cappella della Madonna innanzi, e dopo morte con molti nostri Scrittori rendano assai illustre Testimonio; E la sua fine da questa Vita gli seguì l'Anno. 1343. Ma quãto alla fama, che grande lungo tempo corse per tutto del B. Buonauentura, egli è agenol cosa che anco i Luccheſi pochi anni dopo, quãdo Castruccio Antelminelli lor Capitano, e Duca s'impadronì di Pistoia, per suo il volesino, ritrouandosi scritto in vn Libro del nostro Cõuento in quella Città fra'l Catalogo de Beati de Serui questa Partita. *Beatus Bonauentura de Agro lucensi, qui licet fuerit doctrina simplex, sanctitate tamen vitæ, & Miraculis claruit.* Gloria veramente di quest'Huomo singolare a ritrouare in Terra (se già quella Partita non intendesse d'vn'altro, il che non s'attiene a me giudicare) chi pe'suoi gran meriti gli assegni diuerse Patrie: Se bene a infiniti riscontri (quand'altro non si vegga) impossibile mi pare, che altra Città fuori di Pistoia si possa attribuire il vanto di questo glorioso Beato Buonauentura.

B. Tommaso da Oruieto, e suoi Miracoli.

IL FINE.

LA VITA DEL BEATO ANDREA dal Borgo Sansepolcro de Serui conuertito a vna Predica del B. Filippo.

Cauata dagli Annali, e da Ricordi di quel medesimo Conuento del Borgo.

ESSENDO che del B. Andrea non lasciassero i passati la Famiglia, ne'l Nome del Padre, e della Madre; tutto si può più presto interpretare a buon senso della simplicità di que'primi nostri Religiosi, che attribuirlo o a lor negligenza, o vero a propria oscurità del sangue di questo sant'Huomo; il quale sappiamo pure con qualche sicurezza di verità essere stato prima della sua Conuersione assai abbondeuole de'beni di questo Mondo. Non hà perciò mancato chi per la somiglianza del medesimo Nome con quel Frate Andrea Balducci, che in quegli stessi tempi del 1300. fu il Settimo Generale de Serui, gli attribuisse vna medesima Famiglia prédendo alcuni spesse fiate l'vno per l'altro, o vero per tal modo additandoci qualche consorteria tra loro, di che rimanga luogo di verità a chi per lo auuenire meglio il sappia ritrouare. Questo Andrea la terza volta che si celebrò general Capitolo de Serui al Borgo ritrouandosi a vna predica del santo Generale Filippo, e sentendolo cõ grãde spirito discorrere sopra quelle parole. *Qui nõ renunciat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse Discipulus.* Subito colto nella Rete di questo apostolico Pescatore

scatore, che rado, o non mai la stendeua sopra i Peccatori indarno, rimase casa, e degna Preda all'Abito della B. Vergine. Tali di vero si vedono giornalmente i frutti marauigliosi della predicazione di simili Huomini, doue il saper giostra di pari con la bontà, fecondissimo seme fomentato dal calor d'vna perfetta Carità cristiana a produr molti frutti al Paradiso. Non fu punto sordo questo buon'Huomo a quanto apprese dal B. Filip. perche spacciatamente fornita quella Predica penetratagli fino al viuo Cuore, egli guidato da spirito buono tosto diede compenso a tutte le sue faccende, e licẽziatosi dal Padre, e dalla Madre, abandonato i Campi, e tutta la roba, che egli possedeua per seguir nudo la pouertà di Giesù Cristo, sen'andò tutto risolùto a trouare il santo Generale con domandargli in grazia l'Abito della B. Vergine, del quale vestito si disse poi sempre Frate Andrea; Nome in vero assai conforme a fatti, si perche egli venne a operar virilmente, si anco per hauer con buona imitazione di quell'Apostolo subito rinunziato ciò che egli possedeua in questo Mondo. Ritrouato dunque Andrea il vero Tesoro nel fertile Campo della Religione di Maria, e in breue tempo senza trahignar punto dal suo Maestro Filippo, diuenuto gran Predicatore della parola di Iddio, non mancaua a tutte l'hore di predicare agli huomini questo medesimo Tesoro della religiosa perfezione, esortando, ed'animando tutti a procurar d'arricchirsi dentro. Dilettauasi oltre modo questo buon Seruo della Vergine di Vita solitaria; onde presasi stretta Amicizia con alcuni Eremiti dello Apennino in quelle parti, gli ridusse per mio credere circa l'Anno 1294. all'osseruanza del suo Ordine de Serui operãdo Fra Iacopo, e Fra Stefano successiuamente Prouinciali del Patrimonio con Monsignore Iacopo Vescouo di Città di Castello di vnire (si come seguì) al Conuento de Serui del Borgo ambidue quegli Eremi, cioè la Cella della Valicuola in Massa Trabaria, e l'Eremodi S. Angelo di Monte Vicchio, si come fin'hoggi vi dura la me-

Eremi nell'Apenino applicati all'Ord. de Serui

fim

sima vnione: Con questi Eremiti è fama che in solitaria vita dimorasse per quegl'Apennini il B. Andrea, e con tãta sicura simplicità da addomesticarui insino le Fiere seluaggie; Poiche ritrouandosi da due Orsi scolpiri nel suo Sepolcro, vogliono alcuni che ciò significasse, come ritrouato esso per quei boschi morto, questi due animali (come adiuenne per que' due Leoni a S. Paolo primo Eremita) zappando con le branche la terra gl'andassero preparando la Fossa da seppellirlo. Ma non ostante si lunga dimora per quelle solitudini, non per tanto nancaua questo B. Andrea di farsi vedere a' bisogni e pe'l Borgo e in altri luoghi a predicare, visitar infermi, consolar persone tribolate, e conuertir peccatori; ed vna volta tra l'altre predicando egli di hauer trouato vn ricchissimo tesor nascosto hebbeui vn Giouane non meno auido che facultuoso, e nobile. il quale sentendolo si risolutamente affermar tal cosa, se'l credette; e da tale ingordo desiderio di ritrouare Tesori tirato, alzando la voce alla presenza di tutto'l Popolo cominciò a dire simigliãti parole. O Padre mio buono, io per me, che non ho maggiore stimolo quanto di farmi ricco in questo Mondo, vi prometto lasciarui disporre di ciò che io posiedo al presente, pur che diate a me solo ciò, che si largamente predicate a tutti. Scoperta allora il santo Padre la simplicità di quel credulo Giouane; Si bene (gli disse) Figliuolo: Vieni con esso me e lo vedrai. Trouasi l'Eremo della Vallucula 8. miglia lungi dal Borgo su la costa dell'apennino, e quiui disse Andrea a quel Giouane ritrouarsi il Tesoro, e con tale allettamento (che ben si credeua egli farsi ricco in fondo) condottolo in solitario luogo gli disse; Eccoci giunti figliuolo doue sta nascosto il Tesoro, che cerchiamo; Ma prima cõuiene, che ambidue ci dispogliamo per poter fare vna grã fossa da cauarlo fuori, però quanto tu vedrai far à me similmẽte ti disporrai di fare ancora tù, che così sẽza alcun dubbio troverrai quanto desidera il cuor tuo. Dipostì intanto il B. Andrea i suoi poueri panni tra'l silenzio di quegli

B. Andrea addomestica le Fiere

spauen

spauentosi errori, che in vita cal solitudine cominciarono grauemente ad'atterire quel mesto Giouane, cõ aspra data fune cominciò aspramente a perquotersi Andrea, e disciplinarsi per tutta quanta la Vita sù le ignude Carni fin che rotta in più parti la Pelle ne veniua filando il sangue per tutto: Quando il Giouane a così fiero spettacolo più che mai smarrito, e confuso in quel solitario luogo sentì vna improuisa Voce, che hebbe a dire; Eccomi, eccomi o Andrea; Io sono presente: Non voler più cauare; Ecco qui il Tesoro; Questo ti basta; Hai ritrouato quanto cercaui; Eccoti vicino ciò che bramaua l'Anima tua. A questa improuisa Voce seguì ancora effetto di molta maggior marauiglia, perche tosto si videro tutte le Carni, e tutto'l Corpo del B. Andrea risplendere come se proprio fusse stato vna Statua amassata di lucidissimo Oro. Vdire quel Giouane, e vedute queste cose di tanta marauiglia come tutto trasecolato, e fuori di se stesso vscito, cominciò a poco a poco a conoscer quel che intendesse il santo Padre per lo Tesoro, e doue egli con gran facilità acquistarlo potesse; E come se proprio fusse stato da quella celeste voce arrestato, e del tutto rimutato non volle indi altrimenti partirsi per ritornare a casa sua, ma statosene quiui in santa conuersatione, e amaestrato dal B. Andrea tra pochi giorni riceuè l'Abito della B. Vergine, e fu chiamato Fra Bartolomeo a imitazione di quell'Apostolo, il quale di ricchissimo che era, volse per Giesù Cristo rinunziare il tutto, e secondo i buoni documenti del suo Religioso Maestro se ne visse in perpetua pouertà, ed'astinẽza seruendo a Cristo, e alla sua Santissima Madre: Da quali alla fine ricompensato, e fauorito oltre all'acquisto (come fermamente si tiene) della Gloria del Cielo meritò ancora infiniti fauori, e gratie per quelli che ne suoi maggior bisogni d'infirmità, o d'altro nebbero ricorso alle sue benedette Reliquie, che ne Serui del Borgo furono honorenolmente riposte, ed egli poscia stimato sempre tra'l numero de Beati di quell'Ordine. Ma quanto s'aspetta al B. Andrea

Notabile effetto della Penitenza del B. Andrea

B. Bartolomeo Discepolo del B. Andrea.

drea egli, si come era molto pronto alla propria salute, così sempre si ritrouaua ancora sueglíato in beneficio de gli altri perche mandato l'anno 1294. dal Generale Lottaringo a predicare nella Città di Aste in Piamonte insieme con F. Sostegno (non quel primo de Sette Fondatori già mancati, ma vno che portò poi il medesimo Nome) hebbe tanta grazia con quegli Artigiani, che predicando loro la parola d'Iddio, inuaghiti di questo Abito della Madonna subito ne volsono adornare la patria loro con chiamarui questa Religione ad habitare.

S. Andrea predicando in Aste, e in Alessandria acquista Luoghi alla Religione de Serui.

Il simile ancora gli auenne nella Città d'Alessandria, e in altri luoghi di quelle parti con le sue santissime, e fruttuose Predicazioni, hauendo egli vn'infiammata lingua a riprendere i vizij, e sante, e immaculate le labbra a predicar la diuina sapiẽza, e imprimere ne Cuori di chi lo ascoltaua vna perpetua osseruãza della legge diuina, si come spesso haueua le lagrime agli occhi per riconciliare i Peccatori con Dio, e cõ le monde mani era pronti simo a offerir per tutti il santo sacrificio dello altare.

Raccontano di sua persona, che egli era dotato dalla natura di bellissimo Corpo, nel quale come in vaso mondo, e puro non poteua ritrouarsi se non vn'animo eccellente, e di tutta perfezione, e se ben egli per se stesso amò sempre la pouertà, e l'asprezza del viuere, nondimeno era molto discreto, compassioneuole, e indulgente a gli altri; ne fu già mai veduto stare vn sol momento in ozio, ne rallegrarsi, o parlar di cose vane, ma vsar sempre religioso decoro con vna grauità christiana, e santa, che nel conspetto di chi lo vedeua, o trattaua seco arrecaua marauiglia, e riuerenza insieme; E fu cosa grande il veder quest'huomo esser così padrone delle propie passioni da non si contristare, o muouer mai per proprio affetto, il che gli fu di grande aiuto a calpestar l'Ira, l'Inuidia, la Superbia, l'Odio, e qualsi voglia Vizio, che punto gli potesse nuocere all'Anima. Con l'acquisto di simili virtuosi Tesori fatto homai ricchissimo della gra

zia del Signore, quegli che altro non predicaua se non di teſorizare in Cielo finalmente l'An. 1315. chiamato dal Signore sen'andò à goder le sue ricchezze in Paradiso cõ vna partenza molto insolita, e marauigliosa in questo modo. Preuedendo egli con profetico spirito la sua vicina Morte, non come sogliono gli ammalati graui procacciarsi Medici, o Rimedi, ma da Huomo robusto, e risoluto preparandosi a quell'vltimo Agone a guisa di buon Lottatore per addestrare, e fare agile il suo Corpo più che mai andò seguitando, e accrescendo il rigore dell'astinenze, delle discipline, e di simili altre mortificazioni, stando la maggior parte del tempo solleuato lo spirito in orazione a contemplare quella celeste gloria, doue egli si auidamente aspiraua viuendosene in quella solitudine a guisa d'vn'altro Antonio, o Hilarione per que' Diserti degli Apennini. Occorse vna mattina inanzi allo spuntar del Sole, che il buon Vecchio vscitosene solo col suo Bastoncello a fare Orazioni fuori dell'Eremo così con le Ginocchia piegate sopra d'vn sasso, con le Mani giunte insieme facendo Orazioni al Signore, lo spirito abandonaro per affatto quel Corpo venne ageuolmente a esser portato dãgli Angeli per vnirsi conforme al suo buon desiderio in perpetuo col viuente Dio. In tanto gli altri Padri Eremiti non ritrouando il santo Vecchio in casa, con diligenza cercatolo il trouarono che così morto a guisa di vn'altro Paolo Eremita staua solleuato inginocchioni nel medesimo atto, come quando era viuo, in orazione; perciò che se gli vedeua la medesima viuacità nel volto, non punto del suo solito mutato, appariuano le sue Carni chiare, e fresche senza alcuna mortal pallidezza; vedeuasi tutto quel Corpo (che certo è vno stupor grande a raccontarlo) come di Statua immobile reggersi sopra le ginocchia, tenersi le Mani giunte, e solleuate in alto a foggia di pregante, con gli occhi benignamente, e senza alcuno spauento aperti, e riuolti al Cielo, e in somma altra differenza tra'l viuo, e'l morto non vi si scorgeua, che della immobilità, e del

Morte miracolosa del B. Andrea.

silenzio. Il concorso di quelle Montagne a vedere vn tale spettacolo di santità vi fu grande: Altri piãgendo per hauer perso il Tutore, il medico, il Padre, e'l conforto loro; Altri lodando Iddio, e gloriandosi di douere hauere vn perpetuo Auocato in Cielo, e interceſſore per tutti loro apò la Maestà del viuẽte Iddio; Così cangiando la mestizia in allegrezza, e cantandogli intorno Inni, e Salmi insieme con que' Padri Eremiti leuatoselo come Salma dolcisſima ſopra le loro ſpalle il portarono nell'Oratorio per celebrargli i ſoliti funerali, e dargli quiui la Sepoltura: quando ecco leuarſi ſubito vn gran tumulto di Gente foreſtiera, con tutta la Terra del Borgo, che vdita la Morte del ſuo buon Cittadino, toſto a gran turme vi concorſe per vedere, toccare, e far riuerenza a quel benedetto Corpo; ne anco di ciò contenti, che ben preſto vedeſti leuarſi vn'improuiſo tumulto di Donne, e di Fãciulli a impedir quelle Eſsequie, e tutti *nobili*, e ignobili, Giouani e Vecchi gridare, e far reſta di volerſene portar ſeco nella lor Terra quel ſanto Corpo, per cui ella difeſa, e guardata ſotto la felice protezione di ſi ſanto loro Compatriotto, fuſſe ſicura d'ogni auerſità. Intanto i Padri Eremiti ſenza penſar più poter reſiſtere a quel comune zelo di tanta Gente facendo della neceſſità Virtù ſi riſolſero di volentieri compiacerne i Borgheſi, che in sù le vẽtidue hore col ſeguito di tutte quelle genti della Montagna cantando Salmi, e Inni a gloria d'Iddio mirabile ne Santi ſuoi portarono quel venerando Corpo al Borgo nella Chieſa de Serui eſſendo ſtato honoreuolmente (come ben ſi conueniua) riceuuto da quel diuoto Clero. Coſa ſtupenda veramente raccõta Maeſtro Paolo Attauãci de Serui ne ſuoi Dialogi (oltre all'eſſer pur anco tradizione antica de Borgheſi) come non prima ſpirata, e dipartitaſi dal Corpo la benedetta Anima del B. Andrea s'vdiſſero per tre giorni da per ſe ſteſſe tutte le Campane del Borgo ſonare a morto. Collocato dunque il Feretro in quella Chieſa ſtette quel Corpo ſopra terra tutto il ſeguente giorno a fine di dar

Borgheſi portano il Corpo del B Andrea nella lor terra.

Campane del Borgo ſuonano miracolosamẽte a morto.

campo

campo a tutte le diuote Persone di vederlo, e baciargli riuerentemente le Mani, e i Piedi. Raccontano gli Annali de Serui, come al toccar delle sue sante Membra seguirono assai Miracoli, e Grazie intorno a Ciechi rallumiati, Sordi risanati, e Spiritati liberati, che bē pareua vscir da quelle morte, ed'aghiacciate Membra particolar Virtù, e grazia conceduta loro da Dio a risanar da ogni infermità ciascuno. Fra tanto venuta la sera, e dato debito fine alla pompa funerale il Corpo del B. Andrea da medesimi Padri fu riposto come prezioso Tesoro a perpetua requie in vna Cassa, e collocato sopra lo Altare della Madonna, doue fin'hoggi si ritroua a mano sinistra di quella Chiesa de Serui in grandissima veneratione cō vn Pitaffio in Pietra doue sono scolpite queste Parole.

Eremi cultor, Burgensiumquè splendor B. ANDREAS almę MARIAE Seruus hoc in Sepulchro iacet. Obijt M C C C. XV.

Sopra questo Sepolcro racconta Maestro Paolo suddetto essersi vna volta veduta vna Palma, e di più essersi già nato vn bellissimo, e cādido Giglio, il quale per troppa curiosità di vno di que' Religiosi, che con le Mani osò volerlo suegliere da quel Sepolcro, disparue immantinente. Molte persone afflitte, e da varie infermità tribulate nell'hauer ricorso con piena fede a quelle benedette Ossa hanno ne tempi passati riportatone dal Signore pe' meriti di questo gran Seruo di Maria molti fauori, ed'infinite grazie.

Palma, e Giglio miracoloso sopra'l Sepolcro del B. Andrea.

IL FINE.

LA VITA DEL B. VBALDO
Fiorentino, che prese l'Abito della Gloriosa Vergine per le Mani del B. Filippo l'Anno 1280.

Cauata da gli Annali, de Serui, &c.

B. Vbaldo di nobil sangue

NACQVE il B. Vbaldo nella Città di Firenze circa gli Anni di nostra sal. 1247 (e per quello se ne può giudicare di assai nobil Sãgue) ben che nulla di certo p religiosa modestia ci lasciassero gli Antichi di sua Prosapia. Fù egli di vita assai libera, e sciolta per quãto cõportaua la dissolutezza di quel viuere ne Grandi, che fauoreggiando in tal tempo per onta de Sommi Pontefici la parte dell'Imperio, qual fù Federigo Secondo co' suoi seguaci di Casa Sueuia, tali accadeua che ne costumi per lo più si dimostrassero ancora essi poco diuoti di Santa Chiesa, e men timorosi d'Iddio. Era veramente Fiorenza in que' calamitosi tempi corãto agitata da cittadine discordie, che poco hormai vi rimaneua per distruggerla affatto, quando rauedutasi pur vna volta di sua follia, e stanca de passati dãni per Oratori a posta si mandò a raccomandare a Niccolaio Terzo, che da buon Pastore, e ottimo Padre con l'autorità, e prudẽza sua volesse pur vna volta rimediare a tanto male con pacificare, e vnire insieme quelle sì nimiche, e disunite Parti di Guelfi, e

Ghi-

Ghibellini. Dalle preghiere di que' Nobili Ambasciadori mosso il Pontefice a compassione di quella sopra stante rouina a così illustre, e florida Republica nõ mancò di sauiamente, e presto proueder d'ottimo rimedio con la speditione d'vn suo Legato, e Nipote, che fù (come altroue si disse) Fra Latino Orsino. Era questi dopo Guglielmo, e Ottobuono Nipoti d'Innocẽzo Quarto il Terzo Protettore, a cui dalla Sedia Apostolica fusse stato a preghiere del B. Filippo raccomandato l'Ordine de' Serui; fauore certo assai singolare, e di non poco rilieuo a deboli Principij di quest'Ordine, che egli nõ prima nato veniſſe successiuamente da tre Nipoti di così degni, e gran Pontefici fomentato, e portato innanzi. Era venuto a posta insieme col Legato il B. Generale a trattar questa Pace vniuersale della sua cara Patria; doue nell'intrometterſi con animo intrepido, e pieno di buon zelo tra quelle differenze egli ridusse molti dal viuer dissolnto di que' tempi a pentirsi da vero de lor passati errori per seruire a Dio, e alla B. Vergine. Ma tra tutti gli altri solo del B. Vbaldo ci lasciarono qualche poco di memoria i nostri antichi Scrittori; da quali (quando altro ritrar nõ si potesse) è certa cosa egli ritrouarsi sempre riposto nel Catalogo de più antichi, e più principali Beati di questo Ordine. Fù Vbaldo di Fatione Ghibellina, e per quanto pare accennino gli Annali de' Serui, venne a esser di que' Capi principali, e molto fazzioso, il che addita in lui e nobiltà, e grandezza; ond'io non sò vedere con che fondamento gli si assegni da alcuni moderni più tosto vna certa sconosciuta Casata degli Vbaldi, che altra Famiglia, sapendosi pure fino a nostri tempi quali fossero anticamente tutti i Legnaggi de Nobili, e grandi della Città di Firenze; tra quali questa nuoua ritrouata degli Vbaldi non hebbe (che io sappia) luogo, ne vi ha chi pur mai da quell'Vno in poi la nominasse tra gli antichi, e moderni Scrittori di simili Istorie. Ma a che tanto faticar noi in cosa, che anco per verità ritrouata poco, o nulla rilieuerebbe alla superna felicità di chi

Lib 3. c. 8.

del tutto

del tutto dispregio il tasto, e le vanità del Mondo? Pentitosi dunque Vbaldo di tutto Cuore, e calpestato per affatto il Mondo con dar l'Anima sua al Signore sotto la buona custodia del B. Filippo prese l'Abito de Serui della Vergine per quelle benedette Mani in età assai conforme a quella di Cristo (come e' dicono) di trentatre Anni, quãdo si mise tosto a seguitar l'ordine di così buõ Maestro, qual'era il santo Generale, perciò che egli lo accompagnò sempre ne' suoi viaggi e dentro, e fuori d'Italia con imitare al possibile quella medesima consuetudine di Vita spirituale, e perfetta. Racconta Niccolaio Borghesi nella Vita del B. Filip. come questo Fra Vbaldo ritrouãdosi nella Prouincia dell'Vmbria hauesse per riuelazione particolare la morte sopraſtãte del suo Maestro, che si ritrouaua già all'estremo punto di sua Vita in Todi, onde partitosi subito a quella volta per visitarlo, egli lo ritrouò in quello eccesso di mente (come si disse altroue) che aggiuntaui l'agonia del male lo haueua ridotto tanto pallido in faccia, e sì trasfigurato, e addiaciato di tutte le sue Membra, che credendolo gli altri Frati morto, e per tre hore piangendogli d'intorno, solo il B. Vbaldo per quella riuelazione hauuta il predicaua viuo, e lo rinuenne, e quasi come dal sonno il risuegliò, se ben poi poche hore il potè goder viuo. Morto dunque il B. Filip. tosto procurò F. Vbaldo di rinchiudersi per sempre nell'Eremo di Montesanaria, il che benignamente gli fu concesso dal Generale, che era Fra Lottaringo Stufa Fiorentino circa l'Anno 40. di sua Vita nel 1286. Hassi di lui per antica Tradizione, che egli in quel sacro Monte menasse aspriſsima Vita piangendo sempre gli errori commessi nel Secolo, non solamente con affliggere il suo corpo, ma anco abbassare, e sullire al possibile quella sua mente già cotanto altiera; il che faceua egli con esercitarsi sempre negli atti d'Vmiltà tra i più abietti, e vili Vficii in continouo seruigio di que' Padri, che lassù dimorauano: Era egli solito tra gli altri Esercizii di lauorar l'Orto, il che faceua con tanta simplicità, e man-

B. Vbaldo perpetuo Compagno del B. Filippo

mãsuetudine, che egli è tãto infino gli Vccelletti s'essersi messi a volargli adosso, e schertare, e garrir tra loro sopra'l suo Capo? La qual cosa veramente par che ci dimostri vna grande innocenza, e singolar bontà di questo ottimo Religioso. E puossi ben credere, che'l Signore gli mandasse questi segni, come per vn testimonio da consolarlo di si fatte afflizioni d'Animo, che egli si prendeua d'hauer cotãto offeso ne tempi passati quella Maestà diuina: Anzi si racconta di più in segno della singular bontà di questo Vbaldo, (& è veramente cosa di gran marauiglia, e che eccede l'ordine, e'l potere della natura) che bisognandoli spesse volte scendere per quella scoscesa, e dirupata balza alla Grotta del B. Filippo a trar dell'Acqua dalla sua Fontanella per seruigi di quella santa Casa, ne hauendo talora (rottisi a caso i Vasi) in che portarla, egli con ogni confidenza, e simplicità facesse Vaso del proprio Abito (quell'Abito santissimo, che tanti fauori ha sempre riceuuto da colei, che ne fù diuina inuẽtrice) e à quel modo la portasse senza punto versarne di sopra al Monasterio. Raccontano di più gli Annali de Serui che il B. Vbaldo facesse molti Miracoli; ma come è la condizione degli Vmili nascondere a tutto lor potere dalla vanagloria del Mondo i Tesori delle grazie riceuute da Dio, altro particolare in ciò di lui non ci lasciarono i passati Scrittori, i quali nõ tennero pur anco vn minimo conto (secondo che in simili diligenze fu assai trascurato quel secolo) del tempo preciso della sua Morte; la quale gli seguì nel medesimo luogo, doue egli fin'hoggi riposa. Dalla Tradizione de passati si stima che il Beato Vbaldo fosse d'alta statura, e di membra oltre l'vsato assai compleisse, e grandi; Onde per essersi ritrouate gli Anni adietro l'Ossa intere di vn grande, e sfoggiato Schelatro in vna Cassa antichissima, e tutta intarlata con vesti gi d'Abiti neri consumati, e Coreggia di Corame all'vso de Frati de Serui dinnanzi all'Altar maggiore di Mõtesanaria vicino a quella grãd'Arca di Pietra, doue sono i Sette Beati Fondatori de

Vccelli ischerzano col B. Vbaldo.

B. Vbaldo porta nell'Abito l'acqua dalla Fonte d. Sao Filippo.

Statura, e fattezze del B. Vbaldo.

Seruì, per molti si giudica quelle essere le benedette Reliquie di questo Beato Padre. Il quale se bene è da Nicolaio Borghesi, è da Maestro Guasparri Borro in quel Verso

Dal Borgo Ubaldo pien d'alto consiglio

sia tenuto per Patria dal Borgo S. Sepolcro, tuttauia la fama di ciò peruenuta di tempo in tempo fino a questa nostra età col grido comune di tutti ce lo dimostra veramente Fiorentino, poi che ne i Borghesi l'hanno per suo, ne i Fiorentini ad altri il concederebbono a fine di hauer di più que sto lor diuoto intercessore apò la Maestà d'Iddio, a cui sia sempre honore e gloria.

FINE.

LA VITA DEL B. PELLEGRINO da Forlì dell'Ordine de Serui. Cauata da diuersi Autori, e messa insieme per opera di F. Bellisario Baldini del medesimo Ordine.

TRA gli altri nobili, e graziosi frutti, che da questa nouella pianta della Religion de' Serui di Maria germogliassero al tempo del B. Filippo, vno fu quel Peregrino, inuitto nato nella Città di Forlì. Il padre del quale nó men di sapienza, e bontà che di ricchezze dotato dalla nobile, & antica Famiglia Latiosa hebbe la sua origine. Questi oltr'ogni stima nodriua in molte delizie, ed'ama ua Peregrino suo vnico Figliuolo, ne per altri occhi (come dir si suole) vedea che per i suoi. Ma il buó Giouane ad alti pensieri sempre vie più sollenādo se stesso disprezzaua queste cose terrene, chiamandole ombre fugaci, e di niun momento, con aspirar solo a quell'eterna vita, oue vna volta peruenir si credeua, ne altro da sui era stimata questa vita mortale, che vn sogno, & il corpo nostro fango, e loto della terra, come in effetto, il tutto si vede esser verissimo. Era Pellegrino di già peruenuto al più bel fiore della sua giouanezza (quando forse per disordinato zelo della propria Patria,) egli si mise in com-

parmia di altri Forlinesi a commetter quell'eccesso contra'l B. Filippo, che si racconta di sopra nella sua Storia. Ma c'si può ben dire che la misericordia di Dio sopranuanzasse il suo delitto, e da quel male causasse vn molto maggior bene. Imperò che tosto pentitosene di Cuore egli si dal B. Filippo, come dal Signore non solo ne ritruò desiato perdono, ma per tale occasione pare, che si gli apriss e la strada a molto meglio operare per lo auuenire; Essendo che parte compunto da quel continouo tarlo, che dentro gli penetraua fino all'Anima di hauer percosso in quella maniera vn si gran seruo della Reina del Cielo; parte amaestrato da santi auisi del B. Filippo, e parte conuinto da infinito obligo d'hauer riceuuto l'Abito della Madonna per le sue mani, egli non poteua se non cõfessarsi, in parole e in fatti obligatissimo, e perpetuamente diuoto alla B. Vergine, che in quel fatto della sua maggior cecità gli hauesse impetrato coranto lume di grazia da potersi rauuedere di errore cosi graue. Costumarono sempre i Padri de Serui di far copia dell'Abito della Vergine, e de loro Tesori spirituali alle diuote persone allettãdole per questa via a donarsi volentieri alla Madre d'Iddio; che se bene non tutti si rinchiudeuano dentro a Chiostri, nõ per questo veniuano esclusi dal non participare di quell'Abito anco nelle lor proprie case, ed'esser cosi da Secolari, e Laici dichiarati (come pure hoggi si vsa) per Fratelli, e Cõserui di quell'Ordine di Maria. E in cotal guisa possiamo noi dire insieme con gli Annali de Serui, che Pellegrino prendesse la prima volta quell'Abito sotto i panni in professione, e vita secolaresca. Ma ristrignendosi sempre vie più (cosi opera la diuina grazia nelle buone menti) in quella sua incominciata diuozione, e a poco a poco togliendosi dalla seruitù del Mondo per dedicarsi interamente alla B. Vergine occorse vn giorno, che toccatogli da diuina spirazione il Cuore egli se ne andò con gran feruore alla Cattedrale di Forlì chiamata col titolo di Santa Croce, & in essa prostratosi dauanti vna Imagine della

B. Pellegrino prende l'Abito del Terzo Ordine per mano del B. Filippo.

Abito de Serui della Beata Vergine hanno sempre in gran deuotione

la Beata

la Beata Vergine, che anchor noggi vi si vede, con grande spirito per non poco spazio quiui se ne stette orando, e con calde preci suplicandola, che degnar si volesse di mostrargli la via della vera salute: A cui subito si fece innanzi la B. Vergine tutta gloriosa, e circondata d'Angioli, e di sontuosa Veste ornata, e gli disse: Caro, ed'amato mio figliuolo, ne io per certo altro bramo, ne altro da te voglio, se non che i passi tuoi s'indirizino nella via della Salute. A questo improuiso Aspetto della Beata Vergine tutto alterato Pellegrino, vedendo così sontuosamẽte vestita questa Donna incominciò tosto à dubitare di qualche diabolica illusione, e diedesi a credere quello essere stato l'Ingannator del genere humano, che volesi con le perfide sue tentazioni, & astuzie (così egli di far ben spesso vsato) souuertirlo: Ma la B. Vergine allora con molta benignità, & amore, scusando la sua simplicità gli tornò a replicare. Di che temi ò Figliuolo? Lascia andar via ogni sospetto, poscia che io son la Madre di quello, qual tu in Croce trafitto adori Christo Giesù, e da lui son mandata per insegnarti la via, mediante la quale si fa l'acquisto dalla futura, e sempiterna felicità, e così adorna sommisi dauãti rapresentata per farti animo nel significarti quanto sia grande la Gloria mia essendo questa che tu in me vedi vna minima scintilla di quanto io godo in paradiso. Allora asicurato Pellegrino tal risposta diede con humiltà grande alle di lei dolcissime parole; Eccomi o Reina del Cielo, e Madre del grand'Iddio apparecchiato per obedire a tutti i comandamẽti tuoi, e questo ho hauuto nell'animo mio eternamente fisso; Tu dunque come Signora a tuo suddito mi comanderai, ed'io a te con molta prontezza, e volentieri obedirò io sempre. Indi la B. Vergine soggiunse: Dimmi o Pellegrino: Hauesti tu mai cognizione di quei Religiosi, che si chiamano Serui di Maria? Ben gli conosco (rispose Pellegrino) e da molti mi ricordo hauergli sentiti nominare, e so molto bene la bontà della vita loro, e da vn tuo grã Seruo apresi quali sieno i santi

Imagine della B. Vergine in Santa Croce Cattedrale di Forlì ragionaa col B. Pellegrino.

B. Pellegrino mãdato da Maria a ritrouare i Padri di Siena.

instituti di tale Religione dedicata al gran Nome tuo, ma doue essi si sieno, & in qual Città si ritrouino io non lo sò; E ciò disse egli, per non hauere ancora i Frati de Serui Conuento, e luogo nella Città di Forlì, si come poco apresso mediante questo Pellegrino vi hebbero luogo fino a nostri tempi. Finalmẽte la B. Vergine gli tornò a dire Tu dunque di Nome chiamato Pellegrino per douere andare in Pellegrinaggio per mio amore, nõ ti sgomenterai girtene alla Città di Siena, doue peruenuto pregherai a mio Nome que' santi Huomini, che miei Serui si chiamano, che tra loro ti riceuino. Hauendo dunque Pellegrino il tutto benissimo compreso, incontanente si mise in viaggio alla Città suddetta, doue arriuato fuor d'hora conueniente a quel luogo, dopo l'hauer picchiato la porta intese dal Custode di quella assai grane d'Anni di dar noia alla porta di que' Padri con dirgli Adesso Fratel mio è tempo di silenzio, ne si può chiamar Frate alcuno, però vi prego a trattenerui vn poco con la pazienza del Signore: Hauendo dunque il Portinaio dette queste parole Peregrino di subito si gli gettò a piedi con assai affetto esplicãdogli esser molto stracco per si lungo viaggio, venendo allora in fretta per cosa importante dalla Città di Forlì, e supplicaualo che degnar si volesse di lasciarlo vn poco entrare per poter parlare al P. Priore col qual douea conferire alcuni secreti di non poco momento; Il che hauendo inteso il Portinaio, e compreso insieme insieme la fauiezza del Giouane, gli concesse molto benignamente l'entrar nel Monastero, e condusselo altresi al Padre Priore: A cui presentatosi cõ molta humiltà Pellegrino, il Priore gli domãdò d'onde ei fusse, e a che far venuto in quel luogo? Rispose egli esser Forlivese, e quiui condottosi (così cõsigliato dalla B. Vergine) per riceuere l'Abito di quella santa Religione, cõ raccontargli minutamente, e con molto contento del buon Padre tutto il successo dell'apparizione, e ragionamenti fattigli dalla B. Vergine. Allora il Priore auisato benissimo del tutto fece insieme congregare i

gare i Padri, e spiegatogli come per miracolo dalla Gloriosa Vergine Maria gli era stato mandato vn Figliuolo, egli ne haueua concepita dentro di se molto grande speranza, credendo fermamente quanto dal buon Giouane gli era stato raccontato: Auenga che Maria Vergine illumini souente i Serui suoi, e nella via del Signore con sante, e buone inspirazioni bene spesso gli faccia caminare, e tutte le grazie da loro addomãdate largamente gli conceda. Tutti vdito il suo ragionamento, con allegrezza non poca, e molto spiritual contento nel lor santo consorzio il riceuettono, & incontanente lo vestirono di questo santissimo Abito trasferendolo dal Terzo al Primo Ordine della B. Vergine. Del quale mentre si vestiua Pellegrino (vdite i immenso fauor del grãde Iddio) da diuino splendore di vn Globo di fuoco (come molti degni di fede affermano) fu il capo suo circõdato. Fatta dipoi al debito tempo la solenne Professione, non mancò Pellegrino con molta accuratezza di osseruar l'Obedienza, la Pouertà, e la Castità nel seruizio d'Iddio con sollecitudine nõ poca affaticãdosi la Notte, e'l Giorno. Poscia peruenuto all età d'anni trenta era egli à tutti e di virtù e di santità vn marauiglioso, e singolare esempio. Nel qual tempo (così piacẽdo a suoi Superiori, & a quello che il tutto permette) da Siena licenziatosi alla Patria sua di Forli se ne ritornò. Quiui i santi precetti del Signore con gran diligẽza osseruaua; Quiui la carne sua con vigilie, digiuni, e cilizii mortificaua; Quiui con assidue Orazioni, e sante meditazioni la mente sua dalle terrene alle celesti, e sourane delizie inalzaua: Quiui col raro esempio del ben viuer suo molti al ben fare riduceua: Quiui tutte le vanità mediante il disprezzo di se stesso, del Demonio, del Mõdo, e della Carne mandaua da banda: Quiui in somma tante, e tali cose operaua, chẽ da tutti à guisa di celeste spirito veniua a essere honorato. Racconta di lui Maestro Paolo Attauati ne suoi Dialogi come egli per molta carità visitando nella Città di Forli le case de' Poueri, doue

B. Pellegrino riceuuto in Siena all'Ordine de Serui

B. Pellegrino se ne torna da Siena a Forli.

doue egli vedeua mancare il Pane, o ellerui poco grano, gli riempieua miracolosamẽte, e faceua hauer grand'Abondanza a chi vedeua hauerne di bisogno, tãto si strugeua per pietà il buon Seruo di Maria verso i Poueri di Giesù Cristo Signor Nostro. Trouasi di lui, che per tren t'anni (cosa che a pena creder si può) mai fusse per alcun tempo visto sedere da persona veruna, ma leggesi che sempre staua in piedi, infin quando il corpo suo reficiaua; ma quando poi faceua Orazione mai sempre cõ le ginocchie nude in terra staua, e se talhora per auuentura dalla stanchezza, o dal sonno si fosse ritrouato assalito, s'appoggiaua solamente (come alcuni dicono) sopra d'vn sasso, o vero sopra delle prospere, se in Coro si fosse ritrouato. La notte non dormiua in letto, ma quasi tutta la consumaua in Orazioni, Salmi, & Inni, e quãdo pur riposar si voleua (come si dice da molti) sopra della nuda Terra si coricaua, seruendosi di quella come di morbido, e spiumacciato letto; Contemplaua sempre la diuina legge secondo l'esempio di Cristo, e per le di lui Orme quanto più poteua a gran passi camminaua. Nõ passaua mai giorno, che egli nel fare l'esamine della sua conscienza non piangesse dirottamente di quanto a lui pareua hauer mancato in seruire, o vero commesso in offesa del suo Signore; E di quelle poi, che a lui pareuano grauissime Colpe al Sacerdote confessando con molte lagrime di perfetta contrizione veniua grandemente ad accusarsi. Ma fra tanto volendo il grand'Iddio prouar questo suo Seruo come nelle auuersità stesse constante, e paziente, mandò sopra di lui vna pestifera malattia d'vna Piagha molto crudele ed'incurabile, poscia che vna delle sue gambe infracidò di tal modo guastandosi che tutti quelli, che per beneuolenza, e cognoscenza il visitauano, dalle lacrime per pietà di lui in modo veruno astener non si poteuano. La malattia, quale egli sì acerbamente sofferiua, era quella che peratroce nome vien chiamata Canchero: E tanta era la puzza, e'l Fetore, che da esso vsciua, che da persona veruna, se

non

non con gran pena si poteua tollerare. Di maniera, che a lui era pur troppo omai noiosa questa vita, quantunque per amor del suo Cristo volétieri patisse quelle pene, & altresi con grã pazienza andasse sofferendo quella quasi irrimediabile infirmità. Ritrouandosi dunque in tal termine Pellegrino fu infin da Parenti suoi del tutto abbãdonato, onde anco dal volgo egli venina rassomigliato (& a ragione inuero) ad'vn'altro Iobbe, per vederlo cosi mal trattato, cosi impiagato, cosi abbandonato, e cotanto afflitto. Nell'ampio mare di tante tribolazioni dalla burrasca della crudel malattia d'ogn'intorno agitato non si doleua, ne punto si querelaua quell'huomo santo, ma con animo constantissimo in tanto crudel tormento diceua con l'Apostolo Paolo: *Cum infirmor tunc fortior sum*. Mosso a compassione vn Cittadino dalla graue, e crudel malattia del buon Padre gli mandò vn'eccellente Medico per nome Paolo Salacio Fisico, e Cerusico, acciò vedesi se con human potere fusse possibile rimediare a quella infirmità, il quale hauendo molto bene guardato, e riguardato quel male altro rimedio disse non ci saper vedere, che di segar la gãba, auengache facendosi altrimenti di giorno in giorno si verrebbe molto più a infradiciare, e a poco a poco cõtaminare il corpo tutto. Così diterminato, e conchiuso tra loro vn tale spietato, ma necessario consiglio fù risoluto di segargliela il vegnente giorno. Intanto dopo l'hauere l'atflitto Pellegrino meditato, e ben considerato la notte, che si hauesse a venire a vn tale espediente determinò ricorrere a Giesù Cristo, & al meglio che possette si sforzò di andarsene solo nel Capitolo, e quini auanti l'imagine di quel Crocifisso, che infino hoggi vi si ritroua, prostratosi disse queste, & altre simiglianti parole. O dell'humana natura pietosissimo Redentore, se per cancellare i nostri delitti volesse voi sottentrare al crudel tormento, ed'obrobriosa morte della Croce: Se mentre quagiù con esso noi mortali connersando assaissimi da diuerse infirmità trauagliati vi compiaceste libe-

Prego del B. Pellegrino alla Imagine di Giesù Crocifisso

rare, mondando Lebbrosi, illuminando Ciechi, rendendo l'vdito a Sordi, e risuscitando Morti; che perche anco adesso dolcissimo Signor mio, che glorioso alla destra del Padre ve ne state assiso, non potete voi degnarui per l'infinita misericordia vostra, di liberar me vostro indegno Seruo dall'insopportabil morbo, nel qual mi vedete oppresso? Il che se far non volete (ahime dolcissimo Signore) sarà pur necessario che questa mia gamba si venghi a recider tutta, & io rimanga inutil tronco da non esser già mai piu buono a giouare al prossimo mio, e seruire alla Maestà vostra. Ma mentre egli così orando diceua con gran copia di lagrime da molto maggior cruciato di prima si sentì in quello infiate soprapreso di tal maniera che per souuerchio dolore vêne a uscir fuori di se, e mancar quiui del tutto cõ addormêtarsi di grauissimo sonno. Ma ecco mentre che egli così si prendea quel poco di riposo, che gli parue di vedere che Cristo benedetto scêdêdo da quella Croce gli veniße à leuarvia ogni sorte di dolore, e del tutto lo risanaße dalla crudele infirmità di quel male; E veramête così fu; perche nõ prima suegliatosi, che poscia libero, e sano si ritrouò con la sua gamba stabilissima, come se mai vi hauesse hauuto cosa veruna; Per tanto di si già fauorea Giesù Cristo rese ne incontanente le douute grazie se ne ritornò alla sua Cella; Quand'ecco che peruenuto il giorno seguente, si gli fa vedere innanzi il buon Paolo Salacio, che con cerunci Stromêti, e di vnguenti, e di ferri apparecchiato se ne veniua tutto risoluto per tagliare a Pellegrino la gamba; ma esso vedendolo disse con faccia tutta gioconda, e lieta; Amico ritornateuene pure a casa, hauendomi la Dio Grazia ritrouato sano, e ringraziatene pure ancora voi cõ esso me il Signore, il quale in questa volta si è degnato rendermi la pristina sanità, e mi ha fatto vdire la voce sua con queste parole. Io son quello (ò Pellegrino) che do, e parimente tolgo la sanità agli huomini, si per salute del corpo, come per refrigerio dell'Anima. Io sõ quello stesso che ho illuminato Ciechi, mõdato Lebbrosi, re-

Cristo risana la Gamba, che si douea tagliare a B. Pellegrino addormentato

lo l'v-

o l'vdire a Sordi, risanato Paralitici, e risuscitato Morti? Ecco che io sò quello, che ne tatica veruna, ne obrobrio (sia stato qual'esser si voglia) ne finalmente la crudelissima morte della Croce a saluazione dell'anime gia mai hò ricusato patire, e io son quello che hora lodando la tua pazienza ti rendo la pristina sanità. Questi discorsi hauendo inteso il buon Medico, si pensaua che Pellegrino mediante la forza della crudel Malattia vscito fuori di sè delirasse per la pena, che in tal guisa lo facesse parlare, E però gli disse; Lasciateci o Padre vi prego veder la Gamba, acciò quanto prima totalmẽte vi liberiamo da questa pessima Infirmità. O Medico (soggiunse Pellegrino) di sanar te medesimo douerestì hauer prima la cura, e poscia degli altri: A me grazia d'Iddio non fa più mestiero dell'arte tua, auenga che il Principe della medicina, e dell'vmana salute Autore singularissimo ha da me tolto via ogni tormento, e malattia; E così detto quegli, che prima non si poteua a pena muouere in vn subito la gamba mostrandogli molto allegro gli soggiunse. Hor guarda quì, e và poi teco medesimo inuestigando qual Medico si tosto mi habbia risanato? Di non poca meraviglia, e stupore fu preso quel Medico quando hebbe cõ tutti gli altri scoperto, e sperimentato la Gamba del tutto esser sana, e gagliarda, senza che pure vi si vedesse alcun segno di così perfido Cànchero, e riuolto a Compagni disse. O grande, e stupendo miracolo? La mano di Iddio hà fatto questo, & solo il poter superno hà operato il tutto. E rallegratosi con pigliar licenza dal Beato empiè tutta la Città di così gran prodigio; la fama del quale largamẽte sparsa operò sì, che da tutti con sommia veneratione era riguardato Pellegrino, e come Santo da ciascheduno stimato. Così di giorno in giorno maggiormente profittãdo nella vita spirituale, & ogn'hor vie più perseuerando nell'amor del suo Signore à tutti pe'miracoli, e marauiglie sue ammirabile, e santo di ottant'anni preso da grauissima Febbre rese gloriosa l'Anima sua al Signore accompagnata a quel Celeste regno (come rese-

Paolo Sa'acio Medico stupisce della Gamba risanata di Pellegrino

Anima del B. Pellegrino accompagnata dagli Angioli, e da B. Filip. e Francesco

rirono alcune Sacre Vergini) da gran moltitudine di Angioli, e dal B. Filippo Fiorentino, e dal B. Francesco da Siena. Seguì la morte di questo Beato assai prima di quello che negli Annali de Serui si racconta, ne quali si vede notabilissimo errore di tempi (come diligentemente osseruò l'Autore di questa Storia del B. Filippo) per lo spazio, che eccede il centinaio degli Anni; de quali si come in più luoghi nell'Istoria del B. Filippo si dimostra hauer tenuto poco conto gli Antichi Scrittori, così in questa parte riman conuinto di non poco errore, chi lasciò scritto, che il B. Pellegrino morisse l'Anno 1402. che verrebbe a esser seguito cento e diciassette anni dopo la Morte del B. Filippo: Il che sia qui auertito per ogni contradizione, che in se potesse mai partorire l'errore preso, o da chi computò, o più tosto da chi ricopiò male i tempi in quegli Annali. Il fine della sua Vita fu tale che il grande Iddio si degnò mostrar la santità del B. Pellegrino con molti miracoli, de quali alcuni più notabili si racconteranno apresso.

Miracoli seguiti dopo la Morte del B. Pellegrino.

1 Mentre che il venerando Corpo fu collocato a publica diuozione nel mezzo della Chiesa de Serui di Forlì secondo l'vsanza sacra, in vn subito da esso tal Fragranzia di suaue odore vscì, che perciò vennero à esser sanati molti corpi infermi.

2 Vdite queste cose vno che era priuo della luce si accostò alla Bara, doue era il Defonto supplicheuolmente pregando l'Amico di Dio, che si volesse degnare di restituirgli il lume; O cosa inaudita: di subito si leuò sù il Beato Seruo della Vergine già morto, come se proprio fusse subito risuscitato, e fattogli il segno della Croce il benedisse, e restituitolo nella desiata luce tornò immantinente come prima Morto in quella Bara; Il che vedendo con gran terrore, e stupore i circostanti ne lodarono il Signore così tremendo, e ne Santi suoi mirabile.

3 Poco apresso vna certa Donna malamente da molti Spiriti trauagliata, venne condotta al suo Sepolcro, il

qual

quale da lei toccato in vn'instante si viddero vscir dalla bocca sua diuersi Animali Sordidi, e brutti, e restar essa del tutto libera da quel diabolico stuolo di Spiriti infernali.

4 Ritrouandosi vno per la caduta d'vn'albero mezzo morto, raccomandato al Beato prestamente ricuperò la pristina sanità.

5 Ma fra gl'altri stupēdi Miracoli, che (come riferisce Maestro Paolo ne suoi Dialogi) facesse il Seruo di Dio, furon questi, che alcuni vsciti dalla presente Vita fussero pe' suoi meriti nella medesima richiamati, con renderne gratia a Dio, e lodi al Beato, che si degni tener perpetuo patrocinio della sua diuota Città di Forli, e del suo Ordine de Serui di Maria.

FINIS.

LA VITA DEL B. FRANCESCO de Serui da Siena, Raccolta da gl Annali del medesimo Ordine, e di Niccolaio Borghesi, e altri Autori, e Ricordi antichi.

Per F. Bellisario Baldini Seruita.

TRA i più celebri, e glorioſi ſpiriti, che dopo il B. Filip. dalla ſanta Religion de Seruiſſe ne volaſſero al Cielo, vno fù quel non mai a pieno lodato Franceſco da Siena: La di cui ſantità in vita, e Miracoli in Morte ſono come tanti atti, e manifeſti ſegni della Beatitudine, e gloria ſua. Queſto candido Giglio (per così cominciare a celebrar la purità di lui) apparue in queſta nobiliſsima, e religioſa Città l'Anno 1273. da honeſti progenitori originato, il cui Padre ſi chiamo Arrigo, e Rainalda la Madre. Qua le egli fuſſe per douer'eſſere in queſto Módo le mirabili Viſioni, che auanti al ſuo naſcimento hebbe la Madre, poſſono darne piena contezza a ciaſcheduno: Auenga che Rainalda non prima rimaſane grauida riuelaſſe al Marito eſſerle parſo la Notte in Viſione di produrre vn candido Giglio, dalle cui radici altri molti vigoroſamẽte ne germogliaſſero, ond'ella fattane gratioſa Ghirlanda di tutti in teſta della B. Vergine la riponeſſe. Raccon-

Viſioni della Madre del Beato Franceſco.

taua

tana similmente di più questa buona Madre, come vn'altra volta nel dormire le era parso di vedere vn Vescouo di Pontificali ornamenti vestito per le cose diuine trattare, quale essa affermaua hauerle detto simili parole: Stà di buona voglia o Donna, perche partorirai vn Giglio, il quale senza punto contaminarsi tra la feccia mõdana se ne passerà felicemente da questo fluttuãte mare di miserie alla celeste Gloria. Il che proferito le parue col sacro Pastorale, che in mano teneua quel Prelato il grauido Ventre esserle benedetto col segno della Santa Croce, & indi tutta sparir via la Visione. Tutti questi marauigliosi Prodigij souente riuolgendo fra se stessa Rainalda a guisa d'vn'altr'Anna Profetessa mai sempre nel tempio se ne staua, e rade volte indi si partiua facendo con assai digiuni, e calde orationi al suo Signore molto frequente, e quasi perpetua seruitù pregãdolo, che quanto in Visione dimostrato le haueua, anco in effetto far riuscir volesse. Ne fu punto vano il suo pregare, perche non prima nato questo auenturoso figliuolo, e a pena dal sacro fonte del Battesimo leuato sopra ogn'Ordine dell'humano credere cominciò nell'istessa Chiesa, e in quel medesimo punto del riceuuto Battesimo a rallegrarsi, e con vezzosi, ma disusati parnoleggiamenti, a gettar gli Occhi verso vna Imagine della B. Vergine, che in quel tempio si ritrouaua dipinta. Ne guari passò, che alla puerile età peruenuto Francesco venne da così ardente desiderio infiammato delle cose diuine, che la Chiesa d'Iddio gli era (si può dire) come propria casa, dalla quale era sempre il sezzo a partirsi, e il primo a entrarui: Ne di ciò contento (facendo pur anco della propria Camera, ed ell'istesso Letto Chiesa a se medesimo) di meza notte a lodare il sommo Fattore, e Redentor nostro a imitazione del santo Profeta si leuaua. Ed è veramente grã cosa quanto raccontano alcuni, che egli infino a cinquecento volte il dì si mettesse con la Salutatione Angelica a riuerir Maria, il che si stima hauer egli fatto fino al punto della Morte, si come era douere, per esser egli entrato nella

Francesco leuato dal Battesimo ride cõ vna Imagine della B. Vergine

B. Fracesco dicea 500 volte il dì AVE MARIA

nella Religione di que'Serui, i quali non haueuano mai altro in bocca che AVE MARIA; ne mai o diuina, o humana Azione si cominciaua, o si terminaua tra loro, alla quale (come pur fin'hoggi tanti sono i Vestigij, che nelle diuotioni, e riti di quest'Ordine ce ne rimãgono) non andasse innanzi, o seguisse dopo l'Aue Maria; Che pur tra le memorie antiche ne'Serui di Bologna (perche questa diuozione continouata per più di 300. Anni in questa Religione non paia vn nuouo trouato de Moderni) afferma l'Autore di tutto questo Volume hauer veduto infino de Religiosi di que' tempi essersi per singular diuozione chiamati con questo eccellente Nome FRATE AVE MARIA, si come per testimonio di migliãti Scritture antichissime si ritroua il Glorioso Filippo di tal diuozione, e singolar riuerenza alla Vergine essere stato Inuentore, e Autore ne tempi d'Innocenzio Quinto, quando i nostri Antichi Padri a mãtenimento di questo loro incominciato Ordine più che mai dopo la determinazione del Concilio di Lione sotto Gregorio Decimo de quattro soli Ordini Mendicanti, hebbero ricorso con euidente Miracolo per simili diuozioni alla gran Madre d'Iddio; La quale veramẽte (si come essi pregauano *Monstra te esse Matrem*) si dimostrò loro Signora, Auocata, e Madre. Onde seguì poi sempre che a diuini Vfficij, e Sacrificij, e a qual si voglia pietoso Rito di publica, o priuata diuotione si aggiungesse nelle prime Constituzioni fino a questa presente Età quella Sãtissima, ne mai a pieno lodata vsanza di dir l'Aue Maria, e la Salue Regina. Costume da èccitare tal diuozione in chi l'ascolta, che molti perciò più si cõpiacciono di vdir la Messa ne Serui della Madonna, che in qual si voglia altra diuota Chiesa; Costume certo che fa sì (vedesi di ciò la proua a tutte l'hore nella Cappella della Santissima Nunziata di Firenze) che chi ode per auentura la Messa d'vn Sacerdote forestiero nella Chiesa de Serui senza l'Aue Maria, e Salue Regina, come non interamente soddisfatto nel suo Cuore, si mette a vdirne con al-

Aue Maria, e Salue Regina di gran diuotione ne diuini Vfficij dell'Ordine de Serui per antichissima institutione del B. Filippo.

vn'altra de medesimi Religiosi; in segno di cui il Gran Duca Ferdinãdo con la Serenissima Cristiana sua Consorte non prima gustatane vna tal diuozione, ordinò gl'Anni passati per sempre a suoi Cappellani, che celebrando loro a quel santissimo Altare, douessero tuttauia incominciar la lor Messa, e terminarla secondo l'vso della Religion de Serui con l'Aue Maria, e Salue Regina. Ma ritornando al B. Francesco, fu egli sempre sì vago della parola di Dio che per vdire i suoi dolci, e suaui ragionamenti ogn'altra sua faccenda mandaua da banda; Quindi auuenne che da vn santissimo Predicatore nominato fin'hoggi con assai riuerẽza Ambrogio Sansedonio messa gli dauanti quella sentenza, che dice *Mereberis si homines effugeris*; subito a guisa d'vn'altro Giouambatista di menare in vn Diserto asprissima Vita, ed'il Corpo suo allo spirito soggiogare si propose nell'animo; ne potendo così subito rispetto alla Madre, che teneramente amandolo, maluolẽtieri se ne vedeua senza, adempire quanto haueua nel pẽsiero da Fanciulletto, andaua nondimeno il meglio, che ei poteua, ritirandosi dal Mondo con praticare volentieri ne' luoghi de' Religiosi. Era egli già di dodici anni quando con vna certa diuota curiosità puerile vdito come il B. Filippo Generale de Serui passaua per Siena (Città a lui cotanto amoreuole, e Grata) egli sen'andò tutto baldanzoso, e lieto a ritrouarlo per chiedergli la benedizione, e domãdargli di poter per sua diuotione almeno in Casa portar l'Abito della Madonna. Imperò che non essendo men prudente, che fanciullo Francesco aborriua fuor di modo da vna banda il secolo amãdo in vece sua la solitudine, e dall'altra temeua sopra ogni stima la Madre honorandola, e compiacendole conforme al diuino Precetto, che tanto lo stringeua sempre a riuerire i suoi Genitori, che per soddisfarsi nell'vna parte, e nell'altra, egli si cõtentaua viuer in abito occultamẽte da Religioso, e con Abiti poi Secolareschi apparir alla foggia del Mõdo secondo che di Rainalda sua Madre conosce

na essere la voglia, e'l desiderio, fa endogli sempre esso scrupolo cõ la diuina legge in mano del non douer egli mai abandonarla. A ragione dunque si può, e deue si mettere il Beato Frãcesco tra Discepoli che presero l'Abito santo di Maria per le Mani del B. Filip. in quel modo, che altroue si dichiarò, nella Vita del B. Pellegrino da Forlì, onde benissimo si toglie via quella contradizione del tempo de dodici, e de ventidue Anni, che appariſce negli Annali de Serui, imperò che egli prima da Fanciulletto con buon proposito di farsi a suo debito tempo Religioso prese quell'Abito della Madonna, come fanno molti Secolari per lor particolar divozione, quale egli poscia di ventidue Anni mortagli la Madre venne di nuouo a prender interamente da Religioso in que sta guisa. Veduto si horm ai Frãcesco al tutto disciolto, e libero per la morte di sua Madre, nõ si dimenticò punto di mandare in essequzione le Parole dal buono Ambrogio vdite di douere sfuggire a viua forza il commercio humano. Ma in questa vltima risoluzione pareua bene che quanto più si sentiua Francesco auampar di desiderio di farsi Religioso, tanto meno si sapesse risoluere doue meglio aplicar l'Animo suo; e tutto che l'affezione lo tirasse più all'Ordine de Serui della Madonna, in altra parte, non per tanto cessauano di stimolarlo nuoui pensieri altroue. Ritrouauasi egli in vn certo modo obligato a quelle Parole di vn Predicator Domenicano; Ordine certo, che come fu sempre di grande esempio, così ardeua in que' tempi di santissimo feruore: Allettaualo dall'altra parte la pouertà, cõ tutte le Virtù singolari del Serafico Francesco delle cui opere era pur egli non meno emulo, che gli fosse diuoto, e simigliante di Nome. Mentre dunque come semplicetta Farfalla intorno a simili splendori di varie Religioni s'auuolgeua la buona mente di Frãcesco ecco che la B. Vergine fa si che egli si risolua a prender della Viduità sua il sacro Manto; Onde egli incontanente sen'andò a Serui di lei, a quali il tutto raccontato, e'l suo desiderio esposto gli vẽne amo

B. Francesco mutato dalla Madre d'Iddio si veste Frate de Serui.

euoliſsimamente ricenuto tra loro con dar teſto di ſua eſpettazione vn ſuauiſsimo odore. Cosi veſtito Franceſco dell'Abito virginile ſi diede con aſſai maggior feruore di prima alle Orazioni: Attendeua al Digiuno, e ſi fattamente era aſsiduo a leggere, e ſtudiare i Salmi del regio Profeta, a cantar le lodi della imacolata Vergine, che tutti faceua reſtare ammirati. Egli con tanto ardore, e di sì buona voglia faceua non ſolo quanto alla ſua profeſsione di Frate ſi apparteneua, ma anco di più cercaua imitar coloro, che in ſolitarii Eremi aſprisſima vita menauano: onde per queſto fattoſi tantoſto eſercitatiſsimo nelle buone, e ſante Vertù, non pareua già che egli fuſſe Giouane di freſco venuto alla Religione, ma ſi bene hormai conſumato, e veterano per ammaeſtrare gli altri ne coſtumi di eſſa: Ed'era già diuenuto tale, che tutti la di lui glorioſa Vita rimiranano come ſpecchio da ſcoprire ageuolmente le bruttezze, e macchie de loro errori, e con tale eſempio a tutto lor potere procurate d'emendarſi la Vita loro. Era tale il modo del viuere di Fráceſco, che tutti di gran marauiglia riempieua, per che ſi come nell'entrar, ch'ei fece alla Religione, lodeuolmẽte incominciò, cosi poſcia per lo auenire mai ſempre con ogni ſorte di perſeueranza vi andò ſeguitando dentro. Il delicato, e fiorito Letto, nel quale dopo lunghe fatiche doueua poſare il ſuo Corpo ſtanco non pur dalle battiture, ma anco dalle pietre duramente a guiſa d'vn'altro Girolamo macerato, e afflitto, era l'arida Terra, e gli ignudi ſaſsi. Il piaceuole, e molle veſtito, che le ſue carni dall'eſtiuo calore, e dal freddo inuerno difendeua, era vn'aſpro Cilizio, e dolce Menſa il Digiuno di Pane, e d'acqua; Si come la ſua deliziosa Cella fu vna certa Spelonca, o Grotta cauata sù per la falda di quel Colle, ſopra'l quale era il Conuento de Frati. Ma poſcia che fin qui ſi è da noi detto quali fuſſero le ſue ſante maniere tutte lodeuoli, e di grandiſsimo eſempio, ragioneuol coſa è che hora ſi diſcorra di quanto frutto, di quãta humanità, e ſapienza fuſſero ripiene le parole ſue. Era ſpeſ-

se fiate il B. Francesco interrogato hora da questo, e hora da quello di diuerse cose; Ma quali o glorioso Francesco vero specchio d'ogni bontà erano le tue sante risposte? Di quanto sapere erano ripiene? Di quanta benignità, di quanto frutto a tutti? Che certo se da quanto procede fuori della lingua dal Cuore si può dar intero giudizio d'vn Huomo; le parole che dall'infiamato suo petto vsciuano facilmẽte dimostrar poteuano la santità di questo gran Seruo di Maria; Haueua egli souente in bocca quel *Cupio dissolui, & esse cum Christo*. Appresso nõ cessaua mai di dire a tutti *Mihi mori lucrum*, *Mihi mori lucrum*. In oltre insegnando altrui fare Oratione, soleua dire, che l'offerir Preghi a Dio senza bagnargli di Lagrime era come chi desse da mangiar senza dar da bere agli Asserati. Vsaua egli spesso ricordare a suoi Fratelli quello *Estote parati* del Vangelo come Detto del Signore a chi fa professione di suo vero Seruo. Peruenuto questo santo Huomo alla Dignità Sacerdotale nõ si potria mai raccontare a pieno l'allegrezza, che egli sentiua nel celebrare il santo Sacrificio dello Altare, e con che angelico sembiante si dimostraua qualhora egli haueste tenuto in Mano la sacratissima Hostia, che ben pareua egli veder quiui Giesù Cristo sedente nel suo santissimo Trono, e mostrantegli la gloria, che fruiscono eternamente i Beati in cielo, e quale era per goder egli stesso. Ricercato vna volta da vna persona curiosa dõde procedesse in lui simile allegrezza, e giocondità allo Altare, le rispose; Iddio ti perdoni, che hai con tanta diligẽza gettato gli occhi al Sacerdote senza considerar di quanta poca riuerenza sia il rimirar curiosamẽte quello si faccino alto Altare i Ministri d'Iddio, si come anco men si conuiene al Sacrificante hauer gli Occhi, e la mente aliena dal Sacrificio, che si viene a offerire: Non sai tu Fratel mio che il popolo d'Israelle nõ arriua rimirar nella faccia di Mosè pe'l commerzio tenuto da lui co'l viuente Dio? Mai tralasciò Frãcesco di celebrare dicẽdo, che vn Ministro del Signore, sẽza simil viatico mai si sarebbe cõdotto a quel

la glo-

la gloria, doue egli corãto aspirana; perciò che ogni dì so-
uraſtà la Morte, ſenza ſaper quando ſia quell'hora, che ſi
deuino bilanciar l'opere noſtre dinanzi al tremẽdo Tri-
bunale. Interrogato vn'altra volta Franceſco ſe egli nel
celebrare ſcorgeſſe alcun diuino Secreto, riſpoſe *Secretũ
meum mihi, Secretum meum mihi*: Chi porta per la via le
coſe ſcoperte, Fratello mio, da occaſione a Ladri di por-
targliene via. Occorreua molte volte, che egli per obe-
dienza de ſuoi Superiori (che ben ſapeuano ciò ſi faceſ-
ſero) ſi metteſſe inpenſatamẽte a predicare, perche mai
ne copia nel dire, ne grazia nel porgere gli mancaua per
conſolare i buoni, e atterrire i rei perche ſe bene haueſ-
ſer haunto vn Cuor di Pietra, in ogni modo Frãceſco l'ha
rebbe ſpezzato cõ le ſue ſante parole predicãdo ad ogni
hora quel Punto incerto della Morte; Quel tremendo
Giorno del Giudizio; Quella horribile ſentenza. *Ite
maladicti in ignem eternum*; Mettẽdo loro innanzi quel-
la Caſa di eterni pianti, quella ſotterranea fucina di De-
monij, quel baratro infernale, doue eſſi pe' ſuoi misfatti
da crudeliſſime pene trauagliati erano per douer paga-
re il fio de lor commeſſi falli. Affirma il Padre Maeſtro
Paolo Attauanti, che vna volta predicando queſto ſanto
Huomo (e forſe fu egli quando così alla ſproniſta lo fa-
ceua per obedienza) due Angeli viſibilmente fuſſero oſ-
ſeruati tenergli innanzi il Libro de Vangeli, ed egli con
grande ardore ſpianare al Popolo quãto vi leggeua den
tro. Oltre a queſto ſi racconta come due Vergini men-
tre egli predicaua affermarono hauer veduto ſopra'l ſuo
Capo aſcendere, e fermarſi vna fiamma di Fuoco che cer
tõ non par da poterſi giudicar altro, che ardore del diui-
no Spiritoſanto a infiamar quel Petto, e quella Lingua,
come anco della Colõba di S. Gregorio ſi legge, che gli
dettaſſe quanto egli ſcriueua, e ragionaua. Richieſto da
vno quaſi con animo mordace, perche egli corãto ſi
confidaſſe in ſe ſteſſo mettendoſi ſenza punto penſarui a
predicare quelle coſe tanto importanti alla riformagio-
ne della criſtiana vita, teſto gli riſpoſe cõ queſte Parole

Predicãdo il B. Franceſco gli Angeli gli tegono innãzi il Libro de Vãgeli.

Fiamma di fuoco ſopra'l Capo di S. Franceſco predicante

Lene-

Benedictus dominus dat sapientiam ex ore illius, & gloriam. cioè Non manca figliuolo il benedetto Signore di compartire a ciascheduno di quella Sapienza, e Gloria, che esce dalla sua propria Bocca. Era egli veramente vn fonte d'eloquenza non meno per dar consolazione agli affitti, che terrore a rei, perciò che egli metteua souente innanzi a gli occhi altrui l'eccelsa dignità dell'Huomo, per vso del quale l'onnipotente Iddio hà crato tanta varietà di cose. Indi quello che per esso (quasi scordatosi della Diuinità sua) operasse in terra, facendosi Seruo, anzi Schiauo, anzi sottomettèdosi per lui a volòtaria Morte: Harebbe talhora discorso con quanto fuisserato, e seruente amore egli hauesse promesso a questo Huomo l'eterna felicità viuendosene egli piamente. Da queste opere, e parole palesatasi homai per tutto la gran santità di Francesco egli tosto ne vēne in publica veneratione, se bene (come per lo più, e male vso del Mondo) alcuni imitatori del mormorāte Giuda per detraere all'honor di questo Huomo venerando andauano senza alcun riguardo biasimandolo della troppa familiarità cō le Dōne: Ma il B. Francesco scoperta vna tal perfidia cōtro se stesso da quelle serpentine lingue, e sapendo benissimo, qual fusse la conscienza sua humilmēte prostratosi auanti all'Imagine della gloriosa Vergine con calde preghiere ne la suplicaua a voler fargli tal grazia di nō mai più douere vdire simili calunnie; Ne ciò indarno hebbe egli addomandato, perche ritrouādosi la Notte seguente cō gli altri Padri al Mattutino di subito si conobbe priuo dell'Vdito, come se proprio Iddio l'hauesse in quel particolar Senso mortificato, che più degli altri lo hauesse potuto prouocare a sdegno contra'l Prossimo suo. Questo caso sì strano dell'esser diuenuto Sordo il B. Francesco arrecò non picciolo disturbo a tutti que' Padri, e anco alla Città di Siena, e volendo pur molti (come è costume della gentilezza, e carità Sanese) mandargli Medici, onde si ritrouasse rimedio a vna tale infermità, nō lo volse altrimēti acconsentire Francesco, ringraziarlo del tu-

B. Francesco miracolosamente diuenuto Surdo.

no il Signore, e la Beatissima Vergine. Trà l'altre Vertù (come che di tutte egli fusse ornatissimo, e ripieno) amaua oltre ogni misura quella della Carità per essere (si come egli in fatti, e in parole la celebrò sempre) la principale, e più eccellente di tutte, e per esercitarla nobilmente fu talhora che egli a imitatione del B. Filippo non hauendo altro che dare, si cauò i proprii Vestimenti per ricoprirne i Poueri. A pena era egli peruenuto nel 1298. al quinto, e ventesimo Anno dell'Età sua quãdo alli 23. di Marzo non senza degno misterio della soprastante solennità della Incarnazione del Verbo eterno egli fondò, ed'eresse vna Adunanza d'Huomini ne Serui col titolo di Cõpagnia minore della Vergine Maria, che poi l'Anno 1338. d'Ottobre venne (come dà il tempo) a riformarsi sotto'l Titolo della Santissima Trinità; ma poscia per qualche disdetta, o qual'altra occasione se ne fusse el la venne a far nuoua Vnione insieme il primo di Luglio l'Anno 1442. per quanto da queste proprie Parole d'vn loro Capitolo ritrasse l'Autore della Storia del B. Filippo cioè. *Si determinò fra la Compagnia della Trinità, e la Fraternità della Vergine Maria, e di S. Francesco de Serui, che ella fusse nominata, e intitolata la Compagnia, e Fraternità della Santissima Trinità, e della Vergine Maria, li quali sono due fonti principali, e abondantissimi d'ogni bene.* Così apunto dicono le parole di quel Capitolo, doue si scorge pur anco la Santità del B. Francesco. Questa Compagnia fin hoggi va perseuerando con gran feruore frequentata da Huomini assai principali di quella Città, e molto amadori dell'Abito de Serui, si come ne fa piena fede vna patente a que diuoti Huomini del P. Reuerendissimo Maestro Taddeo Tancredi da Bologna Generale data in Siena a 4. di Giugno 1499. Imperò che hanno sempre eGenerali di questo Ordine fauoreggiato con ogni lor possibilità i diuoti di questo Abito cõ loro Patẽti, e Priuilegij a'imitazione del B. Filip. alla sua Cõpagnia di S. Bast. come altroue dimostrò l'Autor medesimo. Onde per lasciare in questo proposito qualche ricordo a quelli che

Compagnia di Huomini fondata dal B. Francesco in Siena

verranno,

verranno, egli si vede pur hoggi più che mai risuegliata in tutta l'Italia, doue è questo ordine de Serui della Madonna la diuotione di tal Abito, e particularmente in Milano, in Piacenza, e quasi per tutta la Lombardia, la Romagna, la Toscana, il Patrimonio In somma douunche si ritroua questa Religione. In Bologna particularmente fu rinouata con gran solennità la Compagnia, e diuotione di questo Abito l'Anno 1598. e come apunto ricercaua fondarsi tra mestizia, e lagrime vn'Adunanza di chi sotto così lugubre Manto piangesse souente la Passione di N.S. insieme con la Beatissima Vergine, ella fu publicata il Venerdì Santo nella predica della Passione, dopo la quale con buona participazione di Monsig. Alfonso Paleotti secondo Arciuescouo di Bologna, che tosto e in voce, e per publiche Scritture ne dichiarò (come felicemente va fin'hoggi perseuerando) perpetuo Protettore, si dispensarono da 500. Abiti. Predicaua in questo tempo il P.M. Arcangelo Ballottini Bolognese dal quale così inspirato da Dio, e dalla Beatiss. Vergine, si può dir che prendesse i suoi principij, si come va per la medesima diligenza, e cura di lui facendo i suoi progressi di ottima perseueranza questa santa Compagnia sotto il diuoto Titolo di quella Madonna Miracolosissima de Serui di Reggio, doue in questa nostra età hà con insolito stupore esercitato la misericordia d'Iddio le sue marauiglie d'infiniti, e stupendi miracoli. Il Padre Reuerendissimo Maestro Angiol Maria Montorsoli astretto per carità d'vna tal diuotione della Città di Bologna a questo Abito della Vergine volse fauorire a tutto suo potere questa Cõpagnia con vna sua Patente di Comunicazione, e participazione di tutti i beni della sua Religione, Data in Firenze il dì 9. di Febbraio 1599. Ne anco Monsignor Arciuescouo suddetto volle mancare cõ sua particular protezione di fauoreggiarla di spirituale aiuto concedendo indulgenza perpetua di 40. giorni a chi interuine alla Processione, con altre particularità fauoreuoli, come appare nel suo Breue dato

Cõpagnie dell'Abito della Vergine modernamente rinouate

in Bo-

in Bologna alli tre di Settembre nel 1599. si come per vltimo sparsosi così buon odore di questa santa Compagnia fino a Roma, la Santità di N. S. Clemente Ottauo con amplissimi tesori d'Indulgenze plenarie perpetue, & altre grazie temporali per più suoi Breui, e Bolle piõbate per fare animo à fedeli di frequẽtar più volentieri in honor della Beatiss. Vergine questo Abito santo, venne oltre modo l'Anno 1601. 1602. 1603. a corroborare, e aggrandire vna tale Impresa. In Firenze similmente, doue più che altroue ha sempre fiorito vna tal diuozione della Beata Giuliana de Falconieri, in quanto è dato quest'Anno (oltre alla Regola ordinaria, che diede già Papa Marcino Quinto alla Compagnia del terzo Ordine) nuoua forma di Compagnia di questo Abito della Vergine per opera, e sueglata cura del Padre Maestro Liseo Mazzoni Fiorentino, che ne è (come per ordinario s'vsa ne' Capitoli Prouinciali far simili prouisioni) Correttore, e Capo. A questa Compagnia imitando i suoi antecessori lasciò con molta carità il Reuerendiss. Padre Maestro Gabriello da Venezia alli 6. Dicembre 1603. vna sua Patente di simili comunicazioni de beni dell'Ordine, come si contiene nell'altre, & il medesimo Pontefice Clemente Ottauo, pur nello stesso dì, & Anno in Roma abracciando con ampia sua potestà vna tale opera spirituale d'Indulgenze plenarie, e d'altre grazie la venne sommamente a corroborare, e fauoreggiare. Furono queste Indulgenze insieme con la prima, e generale Processione, publicate la terza Domenica dell'Auento per quella nobilissima, e rara Tromba della parola d'Iddio Maest.o Honorio da Padoua Predicatore e per arte, e per natura di sì rara eccellenza quanta fu la testimonianza, che per tre mesi continoui ne rese lo straordinario concorso, e la nobil marauiglia del popol Fiorentino a vdirlo predicare con tanto feruore di spirito nella Chiesa della Nunziata. L'ordine di quella general processione caminò secondo, che dall'Autor si scriue di

Cõpagnia del l'Abito rinoua ta in Firenze.

quella del Beato Filippo nel Quarto libro al Capitolo 10. e vi interuenne gran moltitudine di Nobiltà Fiorentina, la maggior parte della Compagnia dell'Abito dispensato in quei giorni a più centinaia di persone; Doue per rinfrescar sempre i primi, e nobili fondamenti di questo Ordine in vn grande Stendardo di seta, d'oro, e di pitture, appariua vna bellissima Vergine in mezzo a molti Angeli, che daua l'Abito di sua mano a diuerse persone; e in sette drappelletti di sotto appariuano le sette Armi delle nobili famiglie di que' primi sette fondatori Fiorentini dell'Ordine de Servi di Maria. Ma a tutte queste diuozioni moderne gran fondamento gettarono i nostri Antichi Padri, come particularmente si diceua sopra del Beato Francesco, Alquale ritornando dico, che egli eretta vna tal Compagnia di buoni huomini, e timorosi di Dio, la venne a instruire d'ottimi esempi e di santissimi auisi: impero he Francesco quantunche fusse assai ritirato dal commercio, e della conuersazione menandosene austera, e solitaria vita, non però restaua di acchetar molti tumulti della sua Città desideroso per simili opere di guadagnar molte anime al suo Signore, onde egli non solo predicaua, riprendeua, amoniua, esortaua, ma anco s'intrometteua con ogni anfietà, e diligenza a parlare hora a questo, & hora a quello, che egli conosceua esser di mal animo, e tener rancore, e odio col prossimo suo, dimostrando a ciascuno quanto spiacesse a Dio, lo stare in discordia, che però tra suoi santi precetti intendeua sempre quello dell'amare Iddio, e l prossimo hauere il primo luogo, e distendersi con la maggiore, e più alta perfezione fino ad amar l'inimico, e rimettergli ogni graue offesa. Ricordaua egli a tutti quel detto di Nostro Signore. *Si offers Munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid aduersum te, vade prius reconciliari, &c.* In questo buono, e santo esercizio più, che in altro adoperandosi Francesco s'acquistò quel buon Nome da tutta la sua Città, che fin hoggi

Documenti del B. Francesco, detto da Sanesi il Pacificatore.

gi gli dura di PACIFICATORE. Faceua altresì molto volentieri la correzione fraterna, andando insino a ritrouar i crapulatori, e Golosi per le tauerne, e per raddoti, con mostrar loro quanti danni, e graui mali seguissero da tal vizio fomento, e sentina d'ogni sordida carnalità, e libidine. E tanto gli dispiaceuano le golosità, che a guisa di vn'altro Ilarione chiamando il suo corpo asinello più con fargli portar la soma di molte mortificazioni lo straccaua, che con dargli souerchio cibo lo accarezzasse dicendogli talvolta così per ischerzo tra se stesso, che tanto pascesse, quanto gli bisognaua; ma poi nel portar la soma douesse faticare anco sopra le sue forze. Non mancaua oltre a tutte queste cose Francesco della sua carità verso gli Infermi visitandogli, consolandogli, e facendo con esso loro ogni sorte d'amoreuole vfizio; ma quello che molto da marauigliarne ci lasciarono gli Scrittori della sua vita si è che egli a molti Infermi col solo segno della santa Croce la stessa sanità restituisse. Soleua Francesco talhora, con gran zelo scorrere pe'l territorio Sanese, e non meno de poueri contadini, e delle semplici persone prendersi a lor saluezza la cura, che in Siena si facesse de principali, e grandi. Occorse vna volta, che non lungi da Siena sentendosi egli molto affetto, e lasso si per lo caldo, come pel camminare si prese vn poco di riposo in vn cortile di vn contadino, al quale anco chiese vn poco di vino per amor d'Iddio non meno per estinguer la gran sete, che per ristorare vn poco lo stomaco afflitto, e tutta la sua stanca vita. Ma il buon villano (come è vsanza dove conuengono insieme rutidezza, e ricchezza non albergar humanità, ne compassione) tosto si scusò d'hauer perduta la chiaue della sua cella. Il paziente Francesco si ristrinse nelle spalle, e presto indi accomiatatosi raccontaua al suo compagno quanto simili scortesie dispiacessero a Dio allhora quando i tuoi fedeli serui de' loro opportuni bisogni aiutati non sono. E mi marauiglio (soggiugneua egli) che e' non in-

Tempesta caduta sopra i Campi del cõtadino, che negò la carità al B. Francesco.

teruenga qualche disgratia a costui, non si essendo pur degnato darci vna buona parola; non che vn poco di vino. Ma (oh gran giudicio d'Iddio) apena hebbe così detto il Beato Francesco, quando fattosi sopra i campi di quel vilano il Cielo oscuro, e nubiloso venne a tader sopra essi vna grandissima tempesta, che mandò tutto ciò che vi era in rouina. Non guari dopo essendo per vn'altra simile occasione vscito il Beato Francesco a predicar per quelle campagne fuori della Città di Siena, egli sentì in vn punto sueníre, e di tutte le sue naturali forze (quasi come per miracolo) abbandonare senza tanto vigore da potersi più sostenere in piedi, sì che gli conuenne a questo improuiso gettarsi in terra. Ma che auentuosa caduta da desiderarsi da ogni diuoto seruo di Maria? Con tale ambascia, e senza alcun conforto così prostato in terra; subito fu visitato il buon Francesco da sconosciuta Donna, la quale con vn mazzo di freschę, e vaghissime Rose tutto confortatolo, il fece tosto leuar suso di terra, e meterli quei suauissimi fiori nell'Abito esortandolo a ritornarsene a Siena, con dimostratgli in vn certo modo quanto poco tempo hormai gli rimanesse di vita, come seguì appresso. Perche toltosi con aiuto del Compagno di quel luogo, e al Conuento ritornatosene offerse alla Imagine della gloriosa Vergine quelle medesime Rose, che da lei peraventura dianzi riceuute hauea, e dopo lo hauer quiui recitate, e fatte le sue Orazioni, sentendosi quella solita fiacchezza adosso, si ritirò a prendersi alquanto di riposo nella sua Grotticella. Ma dal male tra pochi giorni fieramente rincalzato, e quasi condotto al fine fù per ordine del Superiore (ben che con suo dispiacere) portato da Ministri nella Infermeria, per esser quiui (ordinaria carità de Religiosi) ben curato, e gouernato: tutto marauiglioso pareua se ne stesse Francesco in quel nuouo, e disusato luogo; perciò che riuolgendo nel profondo di sua mente gli alti secreti d'Iddio, e quasi tutto in essi rapito gran pezzo si

B. Francesco confortato da vna donna sconosciuta con vn mazzo di Rose.

tratenne

tratenne in vn mirabile silentio senza mai formar parola veruna; anzi nel visitarlo molti, e interrogarlo, come egli si sentisse, senza risponder altro con volto tutto giocondo, e pieno di somma letizia pareua volesse accennare di non essere stato mai meglio vedendosi da quella veneranda faccia vscire vn certo diffusato splendore, che veramente daua segno qual dentro fusse grande, e marauiglioso il giubilo, che cominciaua di già a gustar l'anima sua. Indi a poco, come se proprio fusse diuenuto vn altro, cominciò con suauissime parole piene di spirito a ragionar con tutti, e dopo i ragionamenti a cantar con lieta voce da render marauiglia a ciascun, che l'vdiua, i Sette salmi penitentiali, e condottigli alla fine, a guisa di buon padre non mancò di dare a tutti sì amici, come fratelli buoni ricordi, e amaestramenti pieni di santità, e molto salutiferi, dimostrando essei di mestiero, e douer con ogni human potere sforzarsi di seruir di quore a Christo Signor Nostro, il cui seruire vero regnare si dice in Cielo: A questo felice porto già conoscendosi Francesco vicino, interrogato il giorno innanzi l'Ascensione del Nostro Signore quello che egli facesse, e come si sentisse, rispose: Sai tu figliuol mio, che domani salì il Nostro Signore in Cielo? l'padre mio (rispose colui) io lo sò benissimo. Credi tu che'l Nostro Saluator benignissimo Giesù voglia così lungamente sospeso tenermi in questo puzzolente vaso? Ne essendogli data altra risposta, soggiunse. Io spero certo, che la diuina bontà, sia per cauarmi in breue di questo tenebroso carcere. Il che per certo seguì, come hauea il Beato predetto, poscia che venuto quel sacro, e felicuol giorno, e già essendo vicina la felice hora sua con grandissima diuozione rese Francesco l'anima a Dio; laquale da molti Angeli accompagnata se ne volò alla celestial corte. Alcuni de' nostri maggiori hanno detto, e per certe memorie lasciateci da gl'Antichi affermato, che questo glorioso Beato non prima hebbe reso lo spirito a Dio, che dalla sua bocca ne vscisse

B. Francesco predice il dì del suo morire

Dalla bocca del B. Francesco morto vscì vn Giglio, che fu portato al Re di Francia.

nisse a vscire vn candido Giglio, essendo in ciascheduna soglia di esso scritto AVE MARIA. Il quale da vno Ambasciadore del Christianissimo Re di Francia, con molte preghiere si dice fusse impetrato dalla Sanese Republica, e da que nostri Padri de' Serui, e che fino a que sto tempo si conserui in gran veneratione tra le più preziose cose della Città di Parigi; in segno della qual cosa si è inteso fino a' nostri tempi molti Francesi in passando ad hora ad hora per Siena hauer con assai curiosa diuotione cercato, e domandato così latinamente. *Vbi est corpus, Vbi est Corpus B. Francisci Ordinis Seruorum D. Mariæ?* Dal che si scuopre qual fusse la fama di questo Beato in quelle contrade, e si vien quasi a confermar per vero quanto di quel Gigho si ragiona, del quale può anco non senza qualche buon fondamento del vero venne a cantare Maestro Guasparri Borro Viniziano de Serui in quel suo sesto Trionfo, al Cap. VI. della gloria de Beati.

Mirando dentro all'honorata tresca
A gl'occhi mi si porse il buon Sanese,
Da cui precesse quella Pianta fresca.

E poco più sotto.

AVE MARIA scritto in ogni foglia
Si vidde, e'l Corpo uidi in suo paese, &c.

Questo miracolo del Giglio par molto conforme alla verità, essendo che la Madre sua Rinalda prima che partorirlo affermasse (come nel principio si disse) di hauere in sogno partorito vn Giglio. E finalmente quello, che molta chiarezza ci apporta di questo fatto, si è, che nell'antichissime imagini, e pitture sue, e particularmente nell'Altar maggiore vecchio della Nunziata già si vedeua il Beato Francesco con vn Giglio in mano, e con tale insegna si vede dipinto per tutto. Ma essendosi diuulgata la morte di questo Beato, che fu nel 1316 e di sua età l'Anno 53. grandissimo fu il concorso, che andò a veder orare quel benedetto Corpo, il qual toccato da huomini, che da diuerse infirmità erano trauaglia-

ti

ti, di subito fuori sene partirono, si come auuertirono per allora i publici Notai di Siena, facendo testimonianza come pe' meriti del Beato Francesco permetteſſe il Signore di far camminare ſtorpiati, veder ciechi, vdir sordi, liberare indemoniati, risanarsi attratti, e di più afferma Maestro Paolo Seruita ne suoi Dialogi risuscitati pe' meriti del Beato Francesco quattro Fanciullini morti. Ne con minor accurratezza, e diligenza furono le marauiglie di questo Beato scritte dall'Illustre Signor Nicolao Borgheſi Caualliere aurcato della Città di Siena, da cui molte cose si son riportate in questa vita.

Questo glorioso Beato sì per la santità, come pe' miracoli è tenuto in gran venerazione nella detta Città, e la sua festa con molto contento, & allegrezza spirituale di tutti si celebra per la Ascensione. Il Corpo si riposa nello Altare della Madonna, vicino alla Sagrestia della nostra Chiesa de' Serui di Siena, così intero, e saluo di tutti i suoi membri con la pelle la Carne, e le ossa, come se proprio egli fusse passato hieri ad altra vita. Tra molti suoi miracoli, questi pochi si arrecano di maggior fama, e stupore dal detto Caualier Borgheſi in confermazione della grandezza, e santità sua.

Festa solenne del B. Francesco i Siena ogni Anno per l'Ascensione.

MIRACOLI DOPO la morte.

DIVVLGATOSI a poco poco le nuoue marauiglie di questo Beato fu vn certo nobile Sanese per nome chiamato Andrea, il qual non daua fede a suoi miracoli, e con gran perfidia aguzzaua la lingua sua contro del seruo, & amico di Dio Francesco, e di più sbeffaua coloro, che gli faceuano honore. Questi da repentino

tuno, ed'eccessiuo dolore sopraprefo non puote per alcuno human rimedio liberarsene fin tanto, che egli si ridusse a confessar tutto ciò procedere dall'inique sue parole dette in dispregio di Francesco: Voltatosi dunque a lui con humili preghiere, e con voto di andare alla chiesa sua schalzo andò difdicendosi, con chiedergli perdono, e predicando a tutti la santità sua, e tosto fù fatto partecipe della pristina sanità, e publicamente, come haueua promesso soddisfece al voto con marauiglia grande di tutto il popolo di Siena.

2 Ma per dimostrare Dio quanto importi lo sbeffare i Santi noi occorse similmente che vn'altro chiamato Bartolomeo, che si rideua (per dir cosi) de' miracoli di questo Beato, ne fu fatto dal giusto Signore ben presto pagare il fio. Auenga che il destro braccio, quale egli souente contra l'huomo Santo ridicolosamente, & in modo di sbeffarlo alzaua in vn momento, come dura pietra (cosa veramente degna di memoria) gli diuenne arido, e immobile. Mediante laqual cosa ricognoscendo quel misero la gran temerità sua, se ne ricorse al sacro, e venerando sepolcro, oue con molte lacrime confessando il suo delitto, gli chiese perdono. Et in vn'instante pe' meriti di questo Beato ritornò il braccio agile, e tutto risanato qual era stato di prima.

3 Vn fanciulletto standosene a contendere intorno a Fontebranda copiosissima d'acque da vn'altro fanciullo vi fu fatto cadere dentro, & essendo l'acqua più alta di lui venne egli misaramente a sommergersi senza riparo alcuno; Inteso il fatto da parenti fu tratto fuori dell'acqua con grandissimo pianto, e dolore raccomandandolo tutti al Beato Francesco, e portandolo auanti al suo sepolcro; quando il Signor glorioso ne suoi Santi, di subito pe' meriti del Beato Francesco, il morto fanciullo alla pristina luce si degnò richiamare con allegrezza immensa di que' suoi parenti, che per tutta Siena celebrarono questo gran miracolo in honore del Beato Francesco.

Ma

4 Ma quanto s'è detto fin qui de tẽpi antichi con nõ minore occasione si potrebbe dir anco del presente, posciache a tutte l'hore seguono infinite grazie a Sanesi per questo, si come (per non tralasciar questo con silenzio) occorse l'Anno 1591 che vna certa donna Senese chiamata Caterina, moglie di Maestro Cosimo Spadaio dal dì della Santa Ascensione à 23. di Maggio fino à 3. di Giugno essendo talmente nel letto rimasa rattratta di tutte le sue membra da non potersi ne punto muouere, ne trouar mai riposo, finalmente si ricordò del Beato Francesco, & a lui con quello effetto, che stimar si può in caso tale raccõmandatasi, uenne in pensiero di prendersi in mano una di quelle Rose, che (come è diuota consuetudine de' Sanesi nella sua festa per memoria di quel Mazzo di Rose, che al fin della uita gli furon presentate da quella sconosciuta Donna far toccar quel benedetto Corpo dalle Rose) haueua toccato il Beato Francesco, e con quella di poi toccandosi il meglio che potè la diuota, e sconsolata Donna le sue Membra, tosto ne uenne a riceuere la pristina sanità, e ne appese il uoto in una tauoletta alla medesima Capella di questo gran seruo di MARIA.

De' buon progressi dal principio fino alla nuoua Restauratione del Sacro Eremo de' Serui in Montesanaria. Cap. vltimo.

DAPOI che l'Ordine de Serui hebbe riceuuto (come fu dispositione del grande Dio a gloria della Reina del Cielo) il suo primo spiraglio di religiosa uita per que' Sette Nobili della Città di Firenze, tosto si parue, che d'vna tale Adunanza hauesse molto a proposito, ed assai

sai prima pronunciato lo Spirito Santo quelle parole del Profeta *Fundamenta eius in Montibus Sanctis, &c.* Poiche aspirando que' nostri benedetti Padri alla gloria d'Iddio se ne cominciarono subito con l'Ale di infervorati pensieri a volar per le sommità de' Monti, quasi sprone nando se stessi a gara di seruire con quella più sueglia- ta cura possibile alla gran Madre d'Iddio. In Monte- sanaria dunque trouata alpestra si, ma molto conue- neuole habitazione al desiderio loro se ne cominciaro- no a menar più tosto che da Cenobiti (si come si toccò altroue) vna solitaria vita. Questo modo di viuere al- l'eremitica ben si conobbe e dal primo loro vestire, e anco dall'vso delli habitare separati nelle lor Cellette, se non se in quanto fussero conuenuti nel comune Ora- torio a celebrare i diuini Vfficij lodando Giorno, e Not te il grande Iddio, e la sua gloriosa Madre; la quale si come per eminenza di virtù, e di Meriti si ritroua in altissimo grado, così par se le richiedesse d'esser simil- mente lodata, e seruita nella maggior sommità di quel l'altro Monte doue gratissima oltr'ogni stima si ve- de esser stata in ogni tempo più che in altra parte la seruitù di molti suoi diletti. Ciò di leggieri si può com- prendere per chi vadia discorrendo dal primo comin- ciamento di que' primi Sette Beati Fondatori pel' cor- so di 371. Anno fino a questa nostra Età, quando si ve- de, e s'ode quel Luogo (per così dire) santificato da tan te antiche apparitioni della Beata Vergine; Frequen- tato da tanti Religiosi Spiriti: Ornato di quindici (se non più) Corpi di Beato Nome: e di tempo in tempo cresciuto in miglior forma, e in maggiore auanzo di deuozione, e santimonia. Durò questo Santo Luogo (per mio credere) in alto stato di religioso seruore dal suo principio pe'l corso di circa cento, e cinquanta Anni, quando parte infiacchito dalla debolezza di quel le prime Fabriche, parte vinto dall'estrema Pouertà mantenutauisi sempre in colmo, e parte rilassato dalla tiepidezza (come dà il tempo) di que' primi dismerità

seruore

Ordine de' Ser ui cominciato in vita eremi- tica.

In Monte Sana ria sono quin- dici Corpi di Beati de Serui

seruori egli cominciò a minacciar per tutti e versi rouina: Ma la Beatissima Vergine, che ne fù sempre particolar Protettrice si nel riltaurarlo, come nel mantenerlo in quella primiera purità d'osseruanza non permesse altrimenti, che lungo tempo durasse vn simil disordine, ma operò si, che sueglatosi (come piacque a Dio) nuouo pensiero in sei Religiosi di questo Ordine di ritirarsi lassù conforme all'vso antico de Passati, Montesanaria venisse per la seconda volta a ristaurarsi, e rihauer di nuouo la sua intralasciata diuozione circa gli Anni di nostra salute 1413. quando il Magnifico M. Vgo della Stufa rifacendo quella Chiesa, che fin hoggi con l'Arme della medesima Famiglia vi si vede tra se; e altri di suo sangue rimesse sù tutto (si può dire) quel Santo Luogo, con fabriche, rendite, & altri sussidij in aiuto di chi vi fusse perseuerato in purità di Religioso viuere; si come poscia da que' Sei ne seguì fino a nostri tempi vna certa particulare osseruanza in coloro, che dalla felice mem. di Pio Quinto in dietro, si chiamarono i Padri della Congregazione de Serui.

Montesanaria ristaurato la seconda volta per la famiglia della Stufa.

E veramẽte in vn tale auẽturoso corso molti ottimi Religiosi, e di gran santimonia racchiuse in se quello Eremo Sacro: tra quali ben si può dare il principal grado di vera lode al B. Gabriello da Firenze; Questi ritrouandosi l'Anno 1450. in quella comune Pestilenza amalato in Montesanaria vidde in sogno (si come racconta ne suoi Dialogi l'Attauanti) due Scale d'oro apoggiate sopra questo Monte distenderfi a guisa di quella di Giacobbe fino alla sommità del Cielo, doue a vicenda saliuano l'vn dopo l'altro sei de suoi Compagni, parẽdogli che il Settimo tra loro mostrasse di voler ancor egli cominciare a salire; Ma mentre se ne staua Gabriello in si soaue sonno di contemplazione, ecco che andati lassù alcuni suoi Parenti Huomini, e Donne per visitarlo, egli ne venne fortemente disturbato, ma tosto consolatigli, e speditosi spacciatamente da loro ritornò pure a raddormentarsi nella medesima Visione di quel-

B. Gabriello vede due scale d'oro in Montesanaria.

uata Pouertà difficilmente si può reggere senza l'aiuto d'amoreuoli, e caritatiue Persone, le quali in simili temporali di Guerre, e careſtie, e mortalità, come occorſe à Firenze in que' tẽpi non potendo souenire a poueri Religioſi, non fu gran fatto che entrato ancor egli a parte delle comuni calamità con gli altri, venisse fortemente da simili accidenti percoſſo dal 1530. in quà, e sì fattamente abattutto per tali diſordini assai difficili a riordinarsi, che egli si ritrouasse vn'altra volta vicino all'vltima deſolazione. I tetremoti del Mugello non giouarono punto à quelle fabriche tutte in volta la pouertà non permetteua il risarcirle; la peſtilenza fece molto ſoſpetto il luogo a forestieri, e forse la fame dello aſſedio di Firenze ne douette ſpingere fuori la maggior parte degli Abitanti. Andandoſene dunque Monteſanaria da quello tẽpo a poco a poco in declinazione, e quasi in vltima rouina fino al 1560 si ridusse a tal ſegno da nõ poterui ſtare più che quattro o ver sei Frati, e indi poi (come dà il tempo, e la neceſsità) si ridusse circa l'Anno 1580 con due, e talvolta ancora con vn Frate, che a fatica vi si poteua riguardare dal freddo dal biſogno, e dalla rouina di quelle volte antiche tutte traſandate, aperte, e in buona parte per terra, ſtandoſene quiui ſolo Fra Baſilio Ciapini natiuo del luogo come per guardia di quella Chieſa fin all'Anno 1593. Haueua di già il Sereniſsimo Gran Duca Franceſco fornita la bella, e real Villa co'l Palazzo, e le Fontane di Pratolino, e con tale occaſione aſſai volte frequentato quel ſanto Luogo, che lungi dal ſuo Palazzo circa tre miglia oltremodo la State gli dilettaua; quando ſopragiuntagli la morte, il Sereniſsimo Gran Duca Ferdinando ſuo Fratello, e ſucceſſore (come fu ſempre riuolto alla pietà del culto diuino) ſcorrendo più volte per quelle Boſcaglie in Caccia fino a Monteſanaria, e (ſecondo che l'ſpira Iddio) preſo da particular zelo di diuozione cominciò fra ſe ſteſſo a penſare alla rouina di quel

luogo

luogo sacro, e più volte sospirandone, e parendogli poco appresso di non douer più soffrire sù gli occhi, che vn fondamento di tal Religione piantatoui da suoi medesimi Cittadini fosse da lasciarsi così per terra, da benigno, e diuoto Principe insieme con la Serenissima Cristiana sua Consorte se ne lasciò assai discretamente intendere co'l Padre Generale de Serui, che era Maestro Lelio Baglioni Fiorentino il dì 24. d'Agosto 1593. Questo primo motiuo di loro Alteze fù (come volle Iddio) di tal valore da risuegliar tosto nuouo pensiero e nel Padre Generale, e in tutti e' Padri Fiorentini di fare ogni sforzo possibile per rimediare a così fatto disordine. Consigliatosi dunque il Generale con matura deliberazione de' Padri della Nunziata sopra questo nobile pensiero da tutti comunemente approuato, e desiderato s'inuiò con l'ordine di S. A. che caldamente raccomandaua questo negozio all'Illustriss.e Reuerendissimo Alessandro Medici Cardinale Arciuescouo di Fiorenza, alla volta di Roma; Doue conferito il tutto, presentate le lettere, e confidato quanto era da trattarsi con la Santità di Nostro Signore nella buona, e santa mente di questo generoso Prelato s'andò trattenendo, e negoziando finche che da Clemente Ottauo si ritrasse un Breue assai conforme al bisogno, e comune desiderio della Religione, del Gran Duca, e di tutta la Città di Firenze; Dato in S. Marco alli 22. d'Ottobre del medesimo Anno. Dichiarauasi in questo Breue douersi Montesenaria chiamare, ed essere Eremo Sacro a uso perpetuo di que' Padri de Serui, che a più ritirata consuetudine di viuere si fussero voluti con buona partecipazione de' Padri Fiorentini, a quali tutte le ragioni, e diretto Dominio di questo luogo si concedeuano in perpetuo dal Papa, astringere alla uita Eremitica sotto la medesima Regola di Santo Agostino: Aggiugnendouisi di più a riuerenza del Luogo, & a maggiore osseruanza degli Habitanti, che non ui si douesse mangiar carne per tempo alcuno, ne da qual si uoglia; e che in oltre

Papa Clemente Ottauo dichiara Montesenaria Eremo sacro de Serui.

oltre i Padri Eremiti douessero per tre giorni della Settimana digiunare il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, e ne' tempi di altri digiuni Ecclesiastichi d'altro non si cibassero per que' tre dì, che di Pane (come hora inuiolabilmente ui si usa) e d'Acqua. Non sarebbe parso allo Illustrissimo Signor Cardinale di Firenze hauer fatto a bastanza fin quì a fauore d'una tale impresa con N. Sig. se ancora da prouido Pastore dimostrando particolar protezione di quel Luogo non lo hauesse similmente da per se stesso fauoreggiato di particolar Priuilegio con publiche Lettere in forma di Breue a suoi Popoli, che dichiarauano Montesenario per tutta la sua iurisdizione Metropolitana douersi perpetuamente da tutti rispettare con quella riuerenza, che a luoghi simili si conuiene, per Eremo Sacro. Gettato dunque il P. Generale questo buon fondamento se ne tornò a Fiorenza per dar pieno ragguaglio del tutto a loro Altezze, che ne sentirono marauig ioso piacere con fermo proponimento nel cuor loro di prot gere, e aiutare quella nobile, e santa impresa Fra tanto la State seguente i Padri della Nunziata in virtù di quel Breue ne presero il possesso determinando per loro Partito sotto dì 22. di Luglio dell'Anno 1594. primo Anno del nostro Priorato douersi quanto prima ristaurare il Luogo, e vi fu mandato a lor nome il Padre Fra Bernardino Ricciolini Fiorentino, e seco ne andarono Fra Stefano Sacerdote da Firenze, e Piero da Quinto Commesso. Ma vn certo caso auenne in tale occasione da non tralasciarsi a fatto in dimenticanza per hauer vn non sò che del prodigioso con qualche similitudine col Miracolo di quella Vite fiorita fuori di stagione fin nel principio di questo Ordine (come a trouo si disse) onde si venne a manifestare il diuino volere intorno alla sua multiplicazione. Lib. 1. Cap. 2.

Padri della Nunziata prendono possesso di Montesenario aggregato dal Papa al loro Conuento.

Venne in quella parte verso mezzo giorno a fermarsi sopra vna frasca di Emera un grande sciame d'Api nouelle, e giouani, quali con ogni facilità prese tutte dal P. F. Bernardino senza alcuna offesa furono riposte a multi-

plicare

Accidẽte notabile nella vltima restaurazione di Monteſanaria.

plicare in vna Caſſetta, e per quell'Anno crebbero in tanta copia, che gettarono tre fecondiſſimi Sciami, de quali conſeruatoſi ſolamente il primo vno ſen'andò a poſar ſotto a Tegoli del Tetto, e l'altro ſene volò verſo gli Apennini. La qual coſa da alcuni interpretata con buon ſentimento parue di voler accennarci la fruttuoſa, e ſuaue multiplicazione di aſſai diuoti Eremiti, coſi in quel ſacro luogo, come ſparſamente per quelle Selue, e altroue, già che vi ſi cominciano a vedere habitar ſepatatamente de Solitari tra loro. Non fù anco di poca marauiglia, che quella fabrica tutta per terra in luogo tanto ſcomodo, e diſagiato ſe riduceſſe a perfezione in tre Meſi ſoli dall'Ottobre per tutto il dì 20. di Dicembre concorrendo a tutte quelle groſſe ſpeſe di Fabrica giornalmente oltre al Conuento della Nunziata la generoſa pietà di molte perſone ſpirituali di Fiorenza, che pur fin quì vanno ad ogni hora ſouenendo alla pouertà loro. In queſto mentre diuolgataſi per tutta la Religione vn'Opera tale non era chi fuor di modo non ne gioiſſe, cominciandoſi da tutte le parti a faruiſi ſtraordinario concorſo, mentre ciaſcuno con gran dolcezza di Cuore s'affrettaua per viſitar quell'Albergo ſacro de loro antichi Padri, sforzandoſi tutti a gara di moſtrare cõ amoreuoli effetti quanto grata gli fuſſe ſi ſegnalata impreſa. Ma il Padre Generale non men degli altri ſuegliato, e caldo d'affetto in queſto negozio venuta la Quareſima, e raccomandato il nouello Eremo a Predicatori, Confeſſori, e altri Principali dell'Ordine infiammò sì tutte le Prouincie della Religione, che ciaſcuno Conuento cõcorreua a più potere per non ſi laſciar vincere di generoſità in opera cotanto lodeuole, e tanto pia. Intanto non mancarono molti buoni Religioſi pregare il P. Generale per eſſer de primi ameſsi da Padri della Nunziata a ſeruir perpetuamẽte a Dio in quel luogo Santo. Ma perche la principale intenzione era di ornar quell'Eremo di nouelle Piante, ne il luogo era per molti capace, di pochi (ſolo per darui qualche comin-

I Padri della Nunziata fanno ſcielta de primi Eremiti per Monteſanaria.

ciamento

clamento in buona forma, si venne per allora a fare la prima scelta per partito de nostri Padri.

Il P. Fra Bernardino sodetto ne fu fatto primo Vicario

Il P. Fra Gabriello Buoni da Cortona.

Il P. Fra Aurelio per nazione Padouano, e Professo di Ferrara.

Il P. Fra Filippo da Lucignano; Tutti quattro Sacerdoti con tre Conuersi vestiti a tale effetto di nuouo, cioè Fra Vbaldo Fiorentino, Fra Migliore da Barberino, e Fra Buonfigliuolo da Fiesole con quel Piero comesso, che poi all'abito si disse Fra Mansueto. Alli 10. d'Agosto comparsi tutti questi Padri al luogo nel 1595. si diede principio con l'aiuto diuino a gloria della Santissima Vergine a vfiziare collegialmente il Coro alla romana, come vsa tutta la Religione eccetto nel salmeggiar leggendo, e adagio all'eremitica. Venuta fra tanto la Vigilia della Assunzione di Maria al Cielo, come se di nuouo fusse tornato à rinascer nel medesimo luogo quest'Ordine in quell'antico feruore de suoi primi sette Fondatori, si riuestirono tutti que' Padri Eremiti di nuoui Abiti neri di pano rugoso, e grosso con Mantello non dissimile dalla foggia, che già l'vsò il Beato Filippo, e gli altri nostri antichi Padri: Venuta poscia l'hora del primo Vespro si celebrò la Processione per la Chiesa, e pel' Clausto ritrouandouisi presenti con esso loro il Padre Generale, Maestro Basilio Vliui Prouinciale di Toscana, e Maestro Arcangelo Giani Priore della Nunziata tutti tre Fiorentini, da quali dichiaratasi la clausura del luogo si publicò la scomunica papale da nō poteruisi le Donne accostare a certo termine, eccettuate sei Feste dell'Anno; Natale, Resurrezione, e Ascensione del Signore, e Natiuità, Annunziazione, e Assunzione della Beata Vergine per esserui publica Indulgenza concessa da N. S. Clemente Ottauo. Con quanto giubilo, e spirituale feruore si celebrasse quella Solennità della Vergine glorificata in Cielo da que' nouelli Eremiti imagini

Clausura perpetua e prohibitione per le Donne in Montesana ia

ginisselo chi talhora si riuolge da vero a seruire a Dio con qualche viuo esempio d'altri, che habbino fatto il somigliante, mentre a tutti pareua d'esser con somma gioia rinati in quelle feruentissime diuozioni di Vficij, e Sacrificij, ricordandosi tutti come in tal giorno (Giorno d'eterna memoria all'Ordine de Serui) s'erano per diuina inspirazione più di trecento Anni prima ritrouati insieme con sì caldo affetto di darsi tutti a Dio que' primi Sette, che in quel medesimo luogo lasciarono di se stessi cotanto memorandi Esempi. Ma datosi fine al seruigio d'Iddio in quella mattina, e apertosi il nuouo Riffettorio alla Mensa, doue ogni cosa spiraua nouella dolcezza, i Padri Eremiti con amore scambieuole fecero carità insieme co' loro amoreuoli Superiori dādo fine al rimanente di quella Festa cō indicibile allegrezza spirituale. Piacque fuor di modo al Serenissimo Gran Duca, e alla sua Serenissima Consorte la buona diligēza del Padre Generale cō tutta la Religione, perche andati lassù rimasero molto appagati a veder quel luogo si presto rinato, e le fabbriche, e gli Abitāti spirare vna santità singolare: E fu di tal sorte l'affezione spirituale, e la beneuolenza che vi applicarono que' Principi, che da indi in poi non hanno mai cessato, non pur di fauoreggiare il luogo con la presenza loro, e di tutti que' Grandi, che passano talora da Fiorenza, ma anco di tener con l'opera stessa vna certa particolar cura di que' Padri Eremiti, come se fussero tutti Figliuoli, e creature loro e massimo nelle carestie de tempi passati. Egli è ben vero, che simili domestiche dimostrazioni a tutte l'hore sono state più tosto per significare vna certa loro benigna inclinazione, che quella generosità d'Animo reale, che poi tra pochi Anni vi applicarono queste Altezze con grossa spesa in vna giunta di fabrica per maggior numero di Religiosi con ferma intenzione, che quale è la Muraglia, tale ancora sia per esser di poi vn lascito di perpetua entrata a' mantenimento di più Eremiti.

Principi di Toscana molto affezionati Benefattori all'Eremo di Montesanaria.

miti, i quali deuino continouamente pregare per loro e per la felice conseruazione di tutta quella Serenissima Famiglia. Da tutte queste sfregiate diligenze e della Religione, e de Principi, e di tutta la Città di Firenze hà preso con l'aiuto d'Iddio tal piede quest'Eremo sacro, che se la strettezza del luogo cõ la troppa pouertà non impedisse, già gran numero di nouelle Piantevi si vedrebbe allignare della Nobiltà Fiorentina: Imperoche si come da principio questo nostro Ordine hebbe il suo primo Ceppo da nobili radici degli Amidei, Manetti, Antellesi, Falconieri, Monaldi, Lippi, e Sostegni, così hoggi si vede lassù ripullulare giouani vermene d'altre Famiglie nobili, e principali della nostra Città di Firenze, come Rucellai, Medici, e simili altri, che con ottima riforma di religioso, e santo viuere sono di grãde esempio a questa presente età. Ma la lor buona vita, e santa institutione non può hauer luogo nello scorcio così ristretto d'vn'Opera come questa, ricercando per se stessa assai maggior volume di questo; oltre che in Firenze non hà mancato qualche loro affezionato di comporre diuersi Discorsi in pẽna già penetrati fino per le Corti di Roma del viuer loro a edificazione del mondo, a riuerenza della Beata Vergine, e a gloria del grande Iddio, a cui sieno per me dal Beato Filippo rese le douute grazie di hauerne felicemente condotto in questa sua solenne Memoria de 23. d'Agosto di questo presente Anno 1604. all'vltimo Porto di questa nostra santa fatica.

Eremiti in Montesania dinobil sangue, come si può vedere ne lor moderni Ricordi.

IL FINE.

TAVOLA PARTICOLARE DELLE VITE de'Sette BEATI Fondatori dell'Ord. de Serui contenute in diuersi luoghi di questa Istoria del B. FILIPPO.

DEL B ALESSO FALCONIERI.

COme egli si ritroua con gli altri alla Fondazione de Serui da carte 13. a car. 21. Risueglia il B. Filippo rapito nella Chiesa in Eccesso di mente 35. Prede possesso del Conuento di Siena 70. Quando fa far la Chiesa della Nunziata a Chiarissimo suo Fratello. 89. Sua Vita, sue Azioni, e Morte in discorso da car. 190. a 192.

DEL B. BARTOLOMEO, o Amadio Amidei.

INsieme con gli altri alla Fondazione de Serui da car. 13. a 21. Sua Vita, sue sentenze, e Morte in Discorso da carte 100. a 101.

DEL B. GIOVANNI, o vero Buonagiunta Manetti.

COn gli altri a fondar l'Ord. de Serui da car. 13. a 21. Di vna sua arme dagli antica, e della Virtuosa Famiglia de Manetti. 22. 23. Della sua Vita, Vficij, Generalato, e Morte in Discorso da car. 67. fino a 70.

DEL B. BVONFIGLVOLO Monaldi.

CApo de Sette alla fondazione de Serui da car. 13. a 21. A riceuere il B. Filippo all'Abito con la dichiarazione di vna gran Visione da 40. 48. Nobiltà, Vita, e Azioni fino alla Morte da car. 83. a 87

DEL B. MANETTO, o Benedetto dell'Antella.

AFondar l'Ord. de Serui con gli altri da car. 13. a 21. della Nobiltà, degli Vficij, del Generalato, e de suoi Miracoli in discorso da 90. a 96 della sua Morte a 159.

DEL B. SOSTEGNO, o Gherardino Sostegni.

COn gli altri alla Fondazione de Serui da car. 13. a 21. Vicario generale della Francia 158. 173. fino a 176. suo ritorno in Italia 248. suoi discorsi e Morte da 249. a 250.

DEL B. VGVCCIONE, o Ricouero Vguccioni.

ALla Fondazione de' Serui con gli altri da 13. a 21. Vicario generale in Germania 158. suo ritorno in Italia 248. suoi colloquij, e Morte. da 249. a 250.

IL FINE.

TAVOLA DI QVANTO SI CONTIENE in tutta l'Istoria del Beato Filippo.

A

ABATE Maurolico nel suo Martirologio rende testimonianza de Frati de Serui nell'Indie 173. fa memoria del B. Filippo Instauratore, nõ Fondatore dell'ordine de Serui. 115

Abeto piantato da S. Filip. in Monteſenaria. 66

Abiti primi de' ſette Fondatori de' Ser. 6. e de moderni Eremiti. 497

Abito de Serui dato da MARIA Vergine in Monteſenaria ſignifica meſtizia della paſsione di Chriſto. 19

Abito della Madonna in gran diuozione a Todi 348. In gran diuozione tra bambini Saneſi. 429. Participato da Laici ſin dal principio di queſto ordine. 460

Abito Reliquia del B. Filippo in Firenze. 350

Abito del B. Vbaldo gli ſerue mirabilmente per Vaſo da Acqua alla Fonte del B. Filip. 417

Abito della Madonna. Vedi Compagnia dell'Abito

Accademia degli Impuliti in Lucca aſſai diuota del B Filippo. 383

Agneſa la B. di Montepulciano fa profeſsione, ed è creata prima Badeſſa a ordine del Veſcouo d'Arezzo per mano del B. Buonauentura da Piſtoia. 439

Agoſtino Fiorentino procurator Generale al Concilio Lateranenſe ſotto Lione X. 205. Ottiene la Bolla della Feſta del B. Filip. 358

Agoſtino Seruita di Saſſonia Conſultore di Federigo Quarto Imperadore. 243

Agoſtino Generale de Serui al Cõcilio di Trento. 266. riſtaura il Luogo de Bagni di San Filippo. car. 251

Agoſtino Seruita d'Arezzo più anni Maeſt. dell'Autore. 164. 202.

Albauerde Madre di Filippo lungo tempo ſterile ha viſione di partorire vna grã fiamma. 6. odeſi raccomandare da Filippo in faſce i SERVI DELLA MADONNA. 6. Vien viſitata dopo più anni dal figliuolo fatto Religioſo. 72

Alemanni ricorrono a Firenze per l'Abito della Madõna. 167. Fanno gran riuſcita in numero, in lettere, e ſantità. 168

Aleſſandro Quarto il primo Pontefice che eſpreſſamente per Bolla confermi l'Ord. de Serui 65. 104

Aleſſandro Medici Cardinale, e Arciueſcouo di Fiorenza ottiene Bolla dal Papa per l'Eremo di Monteſenaria 494. E per un ſuo Breue di-

ne dichiara quel luogo per Eremo in tutta la sua Chiesa fiorentina. 494
Alessandro Servita da Scandiano Teologo della Cattedrale di Todi. 319
Alesso Falconieri il Beato uno de' sette Fondatori de' Servi. 13. risueglia Filippo dalla visson del Carro 35. Prende possesso del Conuento di Siena. 70. Conforta Chiarissimo suo fratello a fabricar la Chiesa della Nunziata 86. Sua Humiltà, Astinenza, e altre Virtù. 190. dà l'Abito a Giuliana sua Nipote; coronato da Giesù Christo muore. 191
Alfonso Arciuesc. di Bologna Protettor della nuoua Cõpagnia dell'Abito della Vergine. 40
Altare d'Argento della Nunziata. car. 189
Amadio il Beato uno de Sette Fondatori de Servi. 13. Tribolato di continoua infirmità sente gran dolcezza nello stare in Coro. 100 Suscita un fanciullino affogato. 101. Da molti bel. i documenti a Frati. 100. Appare nel suo morire una gran fiamma nel montesanaria. 101
Ambrosio Sansedonio il Beato di S. Domenico predicãdo riduce il B. Francesco da Siena a procurar la solitudine 473
Amidei, e Buondelmonti cagione di Guelfi, e Ghibellini a Firen. 230.
Anastasio Servita Indiano con altri Cõpagni in Italia al Capitolo Generale si fa confermare le Constituzioni da Paolo Terzo. 170
Andrea Veneziano de Servi Oratore per quella Repub. al Concilio Fiorentino. 206
Andrea Servita fiorentino Procuratore per la Repubblica di Firenze. 290
Andrea del Sarto dipinse alcune Storie del B. Filip. nella Nunziata di Firenze. 337
Andrea il Beato dal Borgo S. Sepolcro. 192. Conuertito dal B. Filip. 227. e 446. Conuerte predicando il B. Bartolommeo. 447. Di bello aspetto, e di grand. simo spirito in predicar la parola d'Iddio. 450. sua prodigiosa morte. 451
Andrea Sanese sparlando del Beato Francesco è sopraprefo da grandissimi dolori, e risanato 487
Angeli cantano il SANCTVS alla prima Messa del B Filip. 80. Portano del Pane a Frati d'Arezzo. 112 Riducono il B. Filip smarrito sù la strada, e gli apparecchiano la mensa. 180. Appariscono al Beato Alesso moriente 191. Accõpagnano in Cielo l'Anime del B Gherardino, e Ricouero. 250. Guidano in Paradiso l'Anima del B. Filip. 296. e quella del B Pellegrino 468, e del B. Francesco. 485. Tengono innanzi al Beato Francesco predicante il libro de

bro de Vangeli. 477
Angelo il primo Aretino Generale al Cõcilio Lateranense sotto Lione X. 206. Ottiene la Bolla della Festa del B. Filippo. 359
Angelo Cesi Vescouo di Todi ristaura la sua Cattedrale; edifica da fondamenti la residenza Episcopale con nobilissima architettura 277 fa dipingere con loro Elogij tutti i Vescoui di Todi nella sua sala 278. splendido in far limosine a Poueri 282. Celebra la seconda Tralazione del B. Filippo 324. mette nel Calendario della sua Cattedrale la Festa del B Filippo 360 Celebra con gran pompa, e grossa spesa la terza Tralazione del medesimo B. 328.
Angelo Maria Fiorẽtino cauato per obedienza dalla Vita solitaria, e fatto Generale procura la canonizazione del B. Filip 375. Comanda all'Autore di scriuere questa Storia 376. Fa compor molte lodi, e Vfitij diuini in honor del B. 362. Ordina perpetua processione per ciascun mese in honore dell'Abito, e del B. Filip. nella Nunziata 352. Transferisce il Conuẽto di Todi, e'l Corpo del B.o a Santa Maria delle Grazie 325. Disegna rinouar l'Eremo di S. Filippo a Bagni 151 Fauorisce di doni spirituali la Compagnia dell'Abito di Bologna 480. Muore in Roma. 375
Angelario Vescouo di Todi visita il B. Filip. e grandemente l'honora car. 289
Angeluzzo da Todi risanato per vn Cilitio del B. Filip. 309
Antifona per le processioni di Todi in honore del B. Filip. 314
Antonio Fiorẽtino Generale da chi ottiene di poter distendere l'Ord. de Serui in Portogallo. 171
Antonio Alabãti Priore della Nunziata per la moltitudine de Voti riduce la Chiesa a Palchi 193. Fatto Generale ristaura la Chiesa e Conuento di Todi 372
Antonio Beniuieni Vicario di Firenze confermai Capitoli della Compagnia del B. Filip. 343
Antonio Card. Papiens. consacra la Nunziata 89. d'ordine di Lione X. fa processo sopra'l B. Filip. mediante il quale il Papa nella Bolla da speranza di Canonizarlo. 359
Aplauso de Todini nell'arriuar Filippo alla lor Città. 288
Apollonio Seruita diligente inuestigatore de gl'huomini illustri de Serui. 273 244 246.
Arcangelo Seruita cognominato il Bruscolo predica mo te cose in S. Petronio di Bologna, e altroue del B. Filippo. 358 397
Arcangelo Seruita da Bologna ristauratore della nuoua Cõpagnia dell'Abitto sotto'l titolo della miracolosa Madonna di Reggio. carte. 480

Ardingo

Ardingo Vescono Fiorentino abraccia da principio l'Ordine de Serui 15. ha in Visione il suo accrescimento 18. gli da la Regola di Sant'Agostino 19. gli prouede di Sito per l'ospizio in Cafaggio 18. e in tutti i modi possibili gli approua, e accarezza 19. 85

Arezzo quando Abbraccia l'Ordine de Serui, e sua gran carestia, e la cagione 106. 107. Imagine del a Verg. antichissima in quel luogo e di notabile miracolo car. te 111. 112

Argenteria della Nunziata di Firenze anticamẽte portata da Fra ti nelle pub iche Processioni 194. Aoumentata da Serenissimi Grã Duchi Cosimo 188. e Ferdinando car. 189 antica, e moderna 194.

Arrigo Sanese Padre del B. Francesco de Serui. 470

Atanasio Fiorẽtino celebra nel Duomo di Milano le lodi del B. Filip. e per sua gratitudine ottiene la Statua di lui nel Duomo da quel Senato. 335

AVE MARIA introdotta dal B. Buonfigliuolo 84. Familiarissima diuozione dell'Ord de Serui. 472 Vdita cõ gran diuozione agli Vfici, e Sacrifici de Serui 473. In bocca del B. Giouacchino a tutte l'hore 391. cinquecento volte il dì in bocca del B. Francesco. 471

Aurelio Raffaelli fonda la Compagnia del B. Filippo in Lazise Castello del Veronese. 344

Autore introduce la Diuozione del B Filip. in Napoli. 340

Autori che in più tempi scrissero del B. Filip. da car. 363. fino a 370

Autore si scusa di tralasciare quanto non ha potuto hauer per certo, e sicuro auiso. 209

Azzolino Simonetti gran Mercatante Lucchese risstaura tutto quel Conuento, e Chiesa da Fondamenti car. 200

B

Bagni di S. Filippo. 151 risstaurati dal Grã Duca Cosimo 152. sua Origine variamente riportata car. 153

Bãbini Fiorentini riceuono molte grazie dal Mantellino, e Reliquie del B. Filippo 353. Similmente i Fanciullini Sanesi pe meriti del B. Giouacchino 429. Cosi i Todini. 348 e in Lucca per la Cappa del B. Filippo. 355

Banco Benizi Gonfaloniero in Firenze. 27

Bartolomeo il B. dal Borgo 97. e sua conuersione. 449

Bartolommeo Todesco, o Greco dipinse la Nunziata. 32

Bartolommeo Amidei. V. Amadio.

Bartolommeo Cini Seruita Procurator della Repubblica Fiorentina. car. 200

Bartolommeo Sanese ritratto di vn Braccio

Braccio per disprezzare il B. Francesco da Siena 488
Bandino Orlandini Sanese conuertito dal B. Buonfigliuolo 86
Basilio priore della Nunziata fà ornare l'Altare del B. Filippo. 350 Presente da Prouinciale alla nuoua clausura dell' Eremo. 497
Benedetto dell'Antella. Vedi Manetto.
Benefattori spesso ricordati, e come da Frati de' Serui 68
Benincasa il B. de Serui nel diserto per uenticinque anni 144
Benizij Famiglia nobile del B. Filippo, fanno il Chiostro nella Nunziata 352. Ornati di Magistrati in Firenze 26 Quando mancata lor Casa. 5.6
Berengario de Serui gran limosiniero de' Re di Francia: 243
Bernardo Vescouo di Siena familiarissimo del B. Filip. 199. 202. 399 predice la gran Santità del B. Giouacchino 400
Bianca Duchessa di Milano diuotiss. del B. Filippo 340
Bolla di Lion X. intorno alla Festa, e Commemorazioni quotidiane del B. Filippo 359
Bologna Studio de Serui principalis. con Padri di gran ualore 159
Buonagiunta uno de sette Fondatori 13. Priore della Nunziata, poi Generale 67. Riduce l'Ordine in Prouincie 68. Supera il ueleno d'un Vsurario 69. Muore co' Tarumenti all'Altare a foggia di Crocifisso 70
Buonauentura il Beato da Pistoia, e sua conuersione 226. Fonda la Cõpagnia de Rossi in Pistoia 436 dell'Abito in Mõtepulciano 440. Sua uita, sue azioni, e morte da 434. a 440. Vedi Agnesa.
Buonfigliuolo Monaldi, e sua nobiltà 84. Capo de sette Fondatori, e primo Generale 12 13. 14 Dichiara la uisione del Carro d'oro a Filippo 40. fino a 44. Gli da l'abito da Conuerso 47. 48. L'instruisce ne' gouerni della Religione 86. Ottiene molti priuilegi per l'Ordi. 84. Impetra da Innocentio Quarto il primo Protettore 85. Procura la Assolutione pe' Germani scomunicati 84. Altre sue azzioni, e morte 85 fino a 87.

C

Caduco male, di che son liberati molti pe' meriti del Beato Filippo 309
Casaggio Villa doue hoggi è la Nunziata 18
Campane suonano miracolosamente nella morte del B. Andrea dal Borgo a S. Sepolcro 452
Candellieri d'Argento da chi fatti alla Nunziata 189
Canonizazione del Beato Filippo più uolte tentata 372. Promessa da Lione Decimo. 373

Capitoli Prouinciali la prima volta celebrati ne Serui 158
Capitoli primi Generali doue, e quando fatti ne Serui 80
Cappa Reliquia del B. Filip. portata d'Alemag.a Lucca, e da chi 371
Capoana Aldobrandini Suora del Terzo Ordine de Serui di Santissima uita 436
Capella dedicata alla Vergine in tutte le Chiese de' Serui. 111
Cappella della Nunziata quando e da chi ornata. 187
Cappella del B. Filip. 340 353
Cappella antichiss. del B Filip. nella Nunziata di Firenze 340
Caterina Saneſe ſcoperta indemoniata al Sepolcro del B. Giouachino vien ſubito liberata 432
Caterina Monaca de Serui impetra la ſanità dal B. Filip. al ſuo Zio ſpacciato da Medici 346
Carlo Re di Nap. ſollecita i Cardi. a far il ſucceſſore di Clem 4. 138
Cardinali trattano di far Papa il B. Filippo 137
Cardinali ſei de Serui, e lor nomi. 254
Carro d'Oro apparſo al B. Filip. 40
Carlo d'Ottauio Bardi offeriſce alla Nunziata una Corona d'Oro con gemme di gran ualuta 194
Cecilia in Todi portata una ſua Figliolina al Sepolcro del B. Fil. la ribà uiua, e ſana 331
Cella del B. Filip. molto riuerita anticamente da Todini 285.288
Cella del B. Filip. nel ſuo proprio palazzo in uia de Guicciardini hauuta anticamente in gran uenerazione 335
Cella della Vallucola ſopra'l Borgo, Eremo Antichiſs. de Serui 447
Chiaramonteſe Nome al ſecolo del B. Giouachino da Siena. 201. *Vedi Giouachi.*
Chieſa della Nunziata quando, e da chi fatta, e cõſecrata. 80. *Aggrandita di Tribuna* 89. *Ridotta a palchi per moltitudine de Voti.* 193
Cieco Nato ralluminato pe meriti del B. Filippo 313
Cieco mirabilmente riſanato dal B. Pellegrino già morto, col ſegno della Croce 468
Ciechi ralluminati pe' meriti del B. Filippo. 309
Cieco ralluminato in uirtù del Cilizio del B. Filip. 309
Clemente Quarto conferma il Beato Manetto Generale de Serui 94. *E poi il Beato Filip.* 104
Clemente Seſto, il primo a conferma le Conſtitutioni de' Serui 120
Clemente Quarto il primo che concede Indulgenze alla Nunziata 187
Clemente Ottauo da Indulgenze perpetue alla Compagnia di S. Filip. in Firenze 343. *Fauoriſce delle medeſime la compagnia dell'Abito quiui, e in Bologna* 481
Clelia Rebiba liberata per una Reliquia del B. Filip. da dolori acerbiſſimi partoriſce felicemente 355

Com-

Compagnia dell'Abito de Serui detta anticamente della Madonna di Passione 25
Compagnia de Laudesi della Madonna, ond'hebbe origine l'ordine de Serui, suo sito, e suo principio 13
Compagnia d'huomini in Siena, fondata dal B. Francesco 479. *Fauorita Spiritualmente dal Generale Tadeo* 479
Compagnia dell'Abito rinouata per le Città d'Italia 480. 481
Compagnia del B. Filip. in Firenze, e sua fondazione. 431. *in Lazice* 344. *In Binigliano* 343
Compagnia de Laudesi della Nunziata fondata dal B. Filip. hoggidi S. Bastiano 90
Compagnia del Santiss. Crocifisso in Napoli fondata dall'Autore, ha per auocato il B. Filip. 341
Conuenti di Toscana, e del Patrimonio gran parte fondati dal Beato Filippo 199. 291
Conuenti de quali resta memoria in Francia 166. *In Germania* 169. 239 241.
Copie due autentiche de miracoli del B. Filip in Fiorenza, e in Todi riportate fedelmente negl'Annali di M. Michele 305
Cornelio Seruita procura far dipignere l'Istoria del B. Filip. 334
Corpo del B. Filip. più volte rubato, e riportato miracolosamente in Todi 318. *Perche non conseruatosi intero* 319. *Quieta una gran tempesta d'acqua in Todi* 328
Corpi de sette Beati sotto l'Altare di Montesanario. 88. *Con altri Corpi de Beati quiui* 490
Corona Reliquia del B. Filip. in Todi 343
Corone mostrate dalla Madonna al B. Giouachino 418
Corpo di Giouachino non abbrucia in un grande incendio 432
Corpo del B. Andrea flagellato risplende come finiss. Oro 449
Cosimo primo Gran Duca rifiaura i Bagni di S. Filip. 152. *Rifiaura l'argenteria della Nunziata* 188 *per oniare a disordini impone che non si squopra publicamente la Nunziata* 193
Christo sceso di Croce risana il B. Pellegrino 466
Christiana Gran Duchessa ricuopre la Nunziata di Paramenti d'Oro. 189
Christina Morisini lascia cinquecento scudi per la Canonizzazione del B. Filippo. 372
Curistofano Generale tratta la Canonizzazione del B. Filip. 371
Crociata publicata dal B. Filip. 210. *fino a* 222
Crocifisso inspira il B. Filippo a farsi Religioso 27. 28
Crocifisso d'Auorio Reliquia in Todi del B. Filip. sempre familiarissimo nelle sue mani 244. 349
Crocifisso considerato dal B. Filip. a foggia di libro nel suo morire 294

D

DENTE Reliquia del B. Filip. mandato dal Vescouo di Todi al Gran Duca Ferdinando 351
Deodato Seruita Vescouo d'Aiaccio, Vicario del Papa, e Gouernatore di Todi aggiunse la Corsica, e la Sardigna all'Ordine de Serui 182
Deodato dal Borgo Procurator Generale, dà molti auuisi allo Autore per questa Storia 195
Dianastella del Terzo Ordine de Serui, chiamata da Pistoiesi in vita la Beata. 436
Diana imbarcati del Terzo Ordine, perpetua Vergine tenuta in Pistoia di beato fine 437
Diffinitori Prouinciali quando messi in uso nell Ordine de Serui 158
Dì del Natale di MARIA cominciò l'Ordine de' Serui 15
Digiuni, e diuozione del B. Filippo da fanciullo 7
Diuozioni antichiss. ne Serui in honore di MARIA Vergine 113. 472 473
Dionisio Generale risaura il Luogo di S. Filippo a Bagni 151. Fatto Cardinale 234
Diuozioni, e digiuni del B. Giouacchino da fanciullo 592
Dito Reliquia della man destra del B. Fil in Firenze 351
Diuisione de Serui tra Francia, e Italia, quando, e sua cagione 165
Dolori, da quali molti son risanati per meriti del B. Filip. 308
Donato di Buonafede rinunzia la Contea, e la Sposa per farsi Religioso de Serui 193
Donna giouane risanata dal Beato Giouachino col segno della Croce 416

E

ECCESSI di mente del B. Filippo nelle sue emplazioni. 148. 247. 250
Effigie assai verisimile del B. Filipp. secondo l'Autore 236
Elena Piagentina risanata per uoto al Beato Filip. dal mal degl'occhi 346
Eloquenza grande del B. Filip. 225. 226.
Enrigo Baldouini conuertito dal B. Manetto all'Ordine de Serui 95
Eremi Antichi de Serui 447
Eremo de' Serui V. Montesanaria.
Eretico ridotto a penitenza dal B. Buonfigliuolo car. 87
Ernando de Serui Card. 243
Errore di molti che il B. Filippo fusse Fondatore de Serui 114
Esercitij attiui, e contemplatiui del B. Filip. 69. 145. 148. del B. Pellegrino 463. Del Beato Francesco 475. del B. Giouachino 398. Del B. Vbaldo 456
Etiopi hanno in gran uenerazione il B. Filippo 335
Eugenio Quarto in Firenze celebra spesso all'Altare della Nunz. 188

Eustac-

Eustachio Archidiacono di Todi, amministra con gran marauiglia le Reliquie del B. Filip. nella terza traslazione 316. 327. dispensa per ordine del Vescouo più Reliquie. 331. E ne dona una allo Autore. 351

F

Famiglia liberata pe'l B. Filipo da un peruerso demonio 316
Fanciullino affogato, e suscitato dal B. Amadio 101
Fanciullino strangolato da un Lupo risorge al sepolcro del B. Filip. 312
Fanciullini sforzano portarsi via il corpo del B. Fil. fuor di Todi 318
Fanciullini assai aiutati dal B. Filip. 356 *e dal B. Giouach* 429. *Quattro suscitati dal B. Francesco* 487
Affogato in fonte Branda, risuscitato dal B. Francesco 88. *Lattanti danno il nome all'Ordine de Serui.* 16
Febricitanti risanati alla sepoltura del B. Filip. 307
Fecino Nipote del B. Filip. huomo di santa vita 365
Feliciano de Serui Arciuescouo d'Auignone 118
Felice Priore della Nunziata Ordina la Processione dell'Abito, & del B. Filip. 352
Ferdinando Gran Duca fa offerta alla Nũziata di due gran Candellieri, e vno Altare tutto d'Argento. 189. *Fauorisce con particolar protezione l'Eremo di Montesanario* 57. *L'accresce di fabrica* 496
Festa annuale del B. Filip. 300. 318 *Perche in vario tempo celebrata da gli Antichi.* 300. *Posta nella Lolla, e nel Martirologio Romano alli 23. d'Agosto* 36. 359
Fiamma veduta in Montesanario nel morire del B. Amadio 101
Fiamme di fuoco sopra'l capo del B. Giouachino 480 *sopra'l capo del Beato Francesco mentre predicaua.* 477
FILIPPO Benizzi Fiorentino singulare splendore dell'Ordine de' Serui. Chi di lui brama in una breue occhiata quanto si contiene in tutta questa Storia, ricorra a gl'argomenti nel principio di ciascun libro, oltre a quanto è di lui in tutta questa Tauola.
Filippomaria Nome frequentatiss. all'Ordine de' Serui 6
Filippo di Alessandria Generale de Serui, e di questo Nome il secondo V. nella fine del Proemio.
Filippo Re di Francia volentieri abbraccia l'Ordine de Serui 169
Filippo Alberisio Seruita gran Teologo nel Concilio Lateranense sotte Leon Decimo 206
Fiorenza capo di quattro Religioni 4. *A torto notata d'Eresia de Manichei* 20. *Perche molti anni senza Vescouo* 233
Fiorentini eletti da Gregorio Decimo

De-

Depositarij della Guerra Santa 208. Fazioſi tra loro 454. Suo uario ſtato, e ſue lodi 229. Pacificati per opera del B. Filip. dal Cardinale Latino 234. Diuotiſs. della Nunziata 33. 193.
Fondatori 7. de Serui 15
Fontana miracoloſa ſuſcitata dal B. Filip. in Monteſanaria 61
Forlì ribellata alla Sedia Apoſtolica acerbamente rrpreſa dal Beato Filippo 252. 253
Forte Frate del Terzo Ord. de Serui Nipote del B. Filip. 365
Franceſco Gran Duca ſecondo, fa ritrar la Nunziata da Alleſſandro Allori ad inſtanza del Re di Spagna, e di Carlo Borromeo Cardinale 38
Franceſco Seruita Inquiſitore negli Arciducati d'Auſtria Veſcouo di Scalà 243
Franceſco il B. da Siena prende l'Abito del Terzo Ordine dal B. Filip. 268. è ueduto accõpagnar l'anima di Pellegrino in Cielo 471. Vedi le ſue miracoloſe azioni in uita, e in morte da 470. a 489.
Franceſco Seruita Conſultore del Re di Francia 167
Franceſi hanno in gran uenerazione il B. Franceſco da Siena 486
Francia agumentata dal B. Fil. e fatta Prouincia de Serui. 198. quando, e perche ſi ſeparà dall'Ordine d'Italia 166
Frati di San Domenico diſputando co'l B. Filip. lo publicano per gran litterato.
Frati de Serui. V. Ord. de Serui.
Fratti del Terzo Ord. de Serui anticamente nel ſecolo 365

G

Gabriello il Beato uede più Frati ſalire per dùe ſcale d'oro al Cielo 491
Gabriello Generale ordina che ſi ſtãpi queſta Iſtoria 275. 376. fauoriſce per ſua Patente la Compagnia dell'Abito in Firenze 481
Gamba ulcerata del B. Pelleggino riſanata da Gieſu Criſto Crocifiſſo da 464. a 466.
Generale primo de Serui 12. Primo confermato dalla Sede Apoſtolica 67. tenuto già ogni tre Anni a uiſitar di là dà Monti 158
Germania quando fatta prouincia de Serui 190. Infettata d'Ereſie quãdo ui predicaua il B. Filip. 238
Germani Principi eſortati dal B. Filippo al riſcatto di Terra Santa 241. V. Alemanni.
Gherardo il B. Veſcouo, e Martire Fondatore de Serui nell'Indie Orientali 170
Gherardino il Beato uno de Sette fondatori V. Soſtegno.
Ghibellini pacificati in Firenze per opera del B. Filip. 234
Giambologna, e ſua diuozione all'Ordine de Serui 353

Gianà Macigni la Beata in Pistoia del Terzo Ordine de Serui 436
Giglio nato in bocca del B. Francesco 485. *portato al Re di Francia* 486. *nato sopra'l Sepolcro del B. Andrea* 453. *Insegna di Firenze quando bianco, e quando rosso.* 230. 236.
Gioseppe Seruita Teologo della Cattedrale di Todi fa ritrarre il B. Filippo da un'altro molto antico 337
Giouacchino il B. da Siena inuitato da Maria. Vedi all'Abito de' Serui. Suoi miracolosi progressi, esempi, azioni, &c. In vita, e in morte co' miracoli, e la sua tralazione da car. 391. *fino a* 433.
Giouanni Vescouo di Firenze dà gli Ordini Sacri al B. Filip. 75. *lo aprona nel Generalato* 98
Giouanni Manetti il B. Vedi Buonagiunta.
Giouanni il Beato di Francfort, sua uita, e suc azioni da 379. *a* 388.
GiouanAngelo Seruita loda ne suoi poemi il B. Filip. 370
Giouambattista Rebiba abandonato da Medici, risana per Voto al B. Filippo 354
Giouanna piacentina quasi cieca risana per Voto al B. Filip. 345
Giouanni Sassone de Serui Cardinale. 168. 243
Giouanni Todesco de Serui gran letterato in Germania 167
GiouamBattista Generale al Concilio di Trento 206
Girolamo il Beato dal Borgo Sansepolcro 197
Girolamo Generale fà stampar la uita del Beato Filippo latina con altre uite di Beati de Serui 368
Giuliana la Beata de Falconieri 191 *delle prime a portar l'Abito della Madonna* 195
Globo di fuoco sopra il capo del B. Pellegrino 463
Gregorio Decimo e suo buon pensiero nel Concilio di Lione 270
Greci esortati nel Concilio di Lione dal B. Filippo all'unione Cattolica, e al riscatto di Terra Santa. 210. 222
Gregorio Vndecimo concede potersi distendere l'Ordine de Serui in Portogallo 182
Grotta di penitenza del B. Filip. in Montesanaria 60
Guelfi. Vedi Ghibellini.
Guglielmo Seruita gran Teologo nel Concilio di Costanza 205
Guglielmo Inglese gran letterato ne Serui di Parigi 167
Guglielmo Cardin. primo Protettore de Serui 21. 85
Guglielmo Vescouo d'Arezzo fauoreuole all'Ord. de Serui pone affezione al B. Filippo 199
Guidaloste Vescouo di Pistoia pone la prima Pietra di quella Chiesa 117. *Fauoreggia l'Ordine de Serui* 199
Guidone Seruita, il primo, accompagna

gna il B. Filip. a Todi 268. presente al suo morire, e a suoi miracoli 299
Guidone Peruzzi Seruita prende possesso del secondo Conuento d'Arezzo 200

H

Humiltà grande del B. Filip. 47. 96 100. 101 163. 269. 279 286. d'altri Beati contenuti in questa Storia nelle lor Vit al quinto libro, o vero a luoghi propriy de lor Nomi.
Honori fatti al B. Filip. da Prelati di Toscana 136. da Cardinali 136. Da Ridolfo Imperadore 258. Da Todini 268. 270. 289 304.
Huomo maldicente del B. Filip. aspramente punito, e risanato 315
Huomini Chiari, e famosi de Serui in Prelature, in Lettere, in Santità di uita 195. 167 197. 234. e sparsamente in più luoghi secondo i Nomi loro.

I

Iacopo Benizi Padre del B. Filip. 6 Lo manda a studiar Medicina in Parigi 24 Lo fa addottorare in Padoua 25. lo riuede dopo piu anni fatto Religioso de Serui 72
Iacopo di Pogibonzi da Siena Curato de Sette Fondatori de' Serui 15 Fatto Generale manda Filippo al gouerno di Siena 71 gli fa prendere gli Ordini Sacri 75
Iacopo Todino presta vn Materazzo a Frati pe'l B. Filip. amalato 285. quale poi in un incendio non arde 314
Iacopo Generale rifiauta la Cappella, e'l Diposito del B. Filippo con la seconda tralazione 324. Sua Libreria in Pisa 366
Iacopo Landrosilo, e Iacopo Soldi Seruita scrissero in prosa, e Versi le lodi, e la vita del B. Filippo.
Iacopa Cancellieri prende l'Abito de Serui per mano del B. Filip. 436
Imagini della Vergine ogni tempo miracolose per le Chiese de Serui. 89
Imagini antichissime rassomiglianti il B Filip. 151. 334 in Todi 337. 338. nella Cappella della Nunziata di Firenze 333. Di rilieuo nella sua Cappella 334. Hauute già in gran uenerazione dagli Etiopi 335. Ritratte assai uerisimili da Francesco Curradi 338
Imagine della Nunziata 32. Vedi Nunziata. Antichissima in Arezzo 111. Miracolosa in Reggio 113 Vedi Madonna.
Imagini di Voti appesi ne Serui di Todi fanno riuerenza al Corpo del B Filippo nella prima tralazione 321
Indemoniati liberi pe' meriti del B. Filippo 310
Indulgenze dell'Ordine de Serui già stampate dall'Autore 193. alle Chie-

Chiese de Serui in Toscana. 232. Alla Compagnia di S. Filippo in Firenze. 343. di Santa Brigida. 344. dell'Abito in Firenze, e Bologna. 481
Innocenzio Quarto assegna suo Nipote per primo Protettore all'Ordine de Ser. 84. 85
Innocenzio Ottauo commẽda assai per Bolla particolare il Titolo de Serui di Maria. 372
Ipolito Seruita compone l'Vficio, e la Messa con le Lezzioni della Vita del B. Fi. 388. fatto Vescouo da Clemente Ottauo, e Consultore di Teologia in Roma. 243. e car. 385
Istorie del B. Fi. dipinte nella Nunziata. 334

L

Lauesi della Madonna, vedi Compagnia
Latino Cardinale insieme col B. Filippo pacifica i Fiorentini. 243
Lebbroso risanato dal B. Filippo. 123. lo publica per santo in Viterbo a Cardinali. 135
Lelio General fa risarcire, e far nuoue Cappelle per la Religione al B Filippo 340. Ristaura Montesanaria per Eremo de Serui. car. 494
Libro metaforico di Giesù Crocifisso domandato dal B. Filippo nel suo morire. 293
Libro composto dal B. Filippo. 116 dal B. Buonauentura. 444
Lingue di fuoco sopra'l Capo del B. Giouacchino v. Giou.
Lione Decimo concede la Festa, e l'Vficio del B. Fil. con promessa di Canonizarlo. 358
Lodouico Seruita Card. di S. Susanna. 167. 243
Lodouica Monaca de Serui risanata d'vn Canchero per diuozione al B. Filippo 331
Loggia della Nunziata sù la Piazza da chi fatta. 333
Lorenzo Generale al Concilio di Trento. 206
Lottaringo Stufa Discepolo, e Compagno del B. Filippo il persuade a non rinunziare il Generalato 131. Suo Vicario in Italia. 158 suo Successore nell'Vficio. 266
Luce apparsa nel morire del B. Giouacchino. 421
Luca Seruita conduce i SERVI in Portogallo. 171

M

Madonna de Serui di Reggio quando comincia a far Miracoli. 89. 91 113
Manetto vno de Sette Beati Fondatori de Serui. 13. Prouinciale I. della Toscana, e II. dell'Vmbria. 94. 192. Introduce i Serui nella Francia. 93. Generale de Serui. 94. suoi Miracoli. 95. sua Morte car. 152

Mantellate de Serui in Colonia car. 168
Marco Seruita Vescouo al Concilio di Costanza. 350
Mantellino di S. Filip. Reliquia in Firenze ciò che in sè contenga. 350. *portato ogni Mese in processione* 352. *frequētato da bābini infermi con miracolo notabile.* 353.
MARIA Vergine dà l'Abito a 7. Fondatori de Serui, e gli raccomanda al Vesc. Ardingo 19. *a S. Pietro Mart.* 20. 21. *Chiama sopra d'vn Carro Filippo all'Ord. de Serui* 34. *lo visita nel Diserto* 149. *lo conforta a seguitar nel Gouerno de Frati.* 130. *è presente al suo morire.* 293. *lo manda dopo morte a liberare vna Famiglia dal Dimonio.* 317. 318. *Inuita Giouanni Alemāno a prēder il suo Abito* 380. *così inuita Giouacchino.* 394. *gli appare più volte.* 407. *gli dona due Corone.* 418. *appare sopra Montepulciano in vna Colonna di fuoco* 441. *inuita Francesco da Siena alla Religione.* 474. *e così Pellegrino da Forlì.* 462
Margherita Suora da Montepulc. e sue visioni, e morte 440
Martirologio mette Institutore, nō Fondatore de Serui il B. Fil. 115
Martino V. concedè poterssi dissender l'Ord. de Ser. per tutto 181. *celebra spesso all'Altare della Nunziata.* 188. *conferma la Regola dell'Abito del Terzo Ordine de Ser. per Bolla.*
Materazzodoro morì Fil. non arde nel fuoco. 314
Matteo Ser. Vesc. di Cortona al Cōcilio Fiorentino. 206
Meretrici conuertite dal B. Fi. 269 281. 282
Messa antichissima cō l'Vficio del B. Fi. in Todi. 358. *cantata come di Confessore in honor suo dopo la morte.* 312. 357
Miracolo primo della Nūziata. 32 *da chi stampati gl'altri.* 193
Miracoli del B. Fil. dopo morte autenticati 305. *fino a* 311. *gl'altri fino a* 319. *della prima Traslazione da* 321. *a* 323. *della terza* 330. 331. *nel Dì della sua Festa in Todi.* 361
Miracoli de gl'altri Beati in questa Storia vedi a lor Nomi proprij.
Monstrate esse Matrem Preghiera de Frati a Maria per conservar l'Ordine de Ser. 474
Montesanaria come, e quando de' Serui. 17. 53. *suo vario Nome. e Sito* 55. *fauoreggiato da' Sereniss. di Toscana* 57. 497. *più volte ristaurato* 492. *fino a* 495. *dichiarato Eremo de Serui dal Papa, e vnito al Conu. della Nunziata* 494. *suoi Eremiti a che obligati per Breue Aposl.* 497
Montagnata Diserto di S. Fi. e sua Descrizione 143. *e* 144

Morte del B. Fil. da 292. a 298. de gl'altri Beati ricorri a lor nomi.
Morti suscitati pe' meriti del B. Filippo. 310

N

Niccolaio Stufa de Serui gran Teologo, e sue opere. 55. 167
Niccolaio Seruita Procuratore della Rep. Fiorentina. 293
Niccolò Armato Vesc. di Todi celebra la prima Tralaz. del B. Filippo. 320
Niccola Seruita celebra predicando il B. Gioacchino. 427
Notai di Todi fanno processo de Miracoli del B. Fil. 99. lor Nomi 311. 363
Nunziata di Firenze. 18. *Pittura divota alla maniera greca* 32. *prima fuori, e poi dentro a Fiorenza* 33 35. *prima miracolosa, che fornita* 33. *non si può ritrarre al naturale* 37. *sua somiglianza con vn Volto antichissimo di Christo* 38. *Coniata nelle Monete Fiorent.ne* 189. *hauuta in gran veneratione, e molto ornata da Sereniſsimi di Toſcana* 188. *non si mostra mai publicamente, e perche* 193. *suoi Miracoli stampati.* 193

O

Offerte notabili d'Argenterie. e paramenti alla Nunziata. car. 188. 194.
Ordine de Serui comincia in Firenze 4. 5. 12. 13. *suoi progressi nel principio fino a car.* 21. *sua Regola di Sant'Agostino* 19. *multiplica in gran numero* 168. *in Francia* 95. 166. *in Germania* 84. *in Spagna, in Portogallo.* 171. *nell'Indie Orientali* 170. *cõparso a tutti i Concilij di Santa Chiesa* 205. *sotto la protezione di 3. Nipoti di Papi dal suo principio* 455. *confermato da Alessandro Quarto* 65. 104
Orazione del B. Fi. alla Vergine nella cappella d'Arezzo 111. 112 *smarrito in vna Selua* 179. *nella Morte al Crocifisso* 294. *de B. Pellegrino a Giesù Crocifisso. car.* 465
Ospizio de Serui in Cafaggio dove hoggi è la Nunziata. 18
Ottauiano, e Ottobuono Card. amano, e riuerisconò assai il B. Filip. 136. 137
Ottauiano Seruita accõpagna il B. Fil. a Todi 268. *presẽte alla sua morte, e a miracoli.* 299

P

Padri della Nunziata concorsero più volte a ristaurare i Bagni di S. Fil. 151. *danno luogo alla Compagnia del B. Fil.* 342. *prendono possesso, e partito d'ordine del Papa di ristaurare Mon-*

Sesanaria 495 fano scelta di più Eremiti p quel luogo 496. 497.
Pagno risanato della crepatura dal B. Giouacch. col segno della Croce. 414
Palma nata sopra'l Sepolcro del B. Andrea. 453
Pacifico il B. d'Alemag. 168. 387
Pane proueduto dagli Angeli a Frati d'Arezzo. 112
Pangino Oblato Compagno del B. Buonauentura. 439
Paolantonio Seru. predica le lodi del B. Giouacchino. 428
Paolo Attauanti Seruita scrisse del B. Filip. 368
Paolo Seru. fonda la Cõpagnia del B. Fil. in Biuigliano. 343
Paolo Terzo conferma le Constitu zioni a' Frati Seruiti nell' Indie car. 170
Paralitici, e Posteme risanate pe meriti del B. Fil. 306. e 308
Parere dell' Aut. intorno agl' Anni del B. Fil. 297
Parigi antico studio de Serui. 166
Patente del B. Fil. alla Compagnia di S. Basliano. 200
Pasquino da Todi ripreso dalla Vergine di non guardar la Festa del B. Filip. 361
Pellegrino il B. uno de percussori del B. Fil. 255. si pente, e prende l'Abito del Terzo Ordine per le sue Mani. 257. chiamato dalla Vergine all'osseruanza de Serui. 461. sua Vita, sue azioni, morte e miracoli da 459. a 469
Penitenze del B. Fil. in Montagnata. 145. in Montesanaria. 60
Piazza della Nunziata compresa ne terreni de' medesimi Frati. 352. abassata, e lastricata in miglior forma, e da chi. 333
Pianelle del B. Filip. tra le sue Reliquie di Todi 349. gittate in vn gran fuoco lo sp ngono 313. liberano uno da dolori artetici. 322 vn'altro paio donategli dalla B. Chiara di Mont falco 313
Pietro martire fauorisce assai i Sette Fondatori de Serui. 20. tiene stretta familiarità col B. Buonfiglinolo. 85
Pietro Medici orna la Cappella del la Nunziata. 188
Pietro Generale celebra la prima Tralazione del B. Fil. 320
Pistolesi diuoti dell'Abito della Madonna 436. pacificati dal B. Fil. 227. quando, e come abbracciano l'Ord. de Serui 117
Pompeo Massimi in pericolo di Vita risanato pe' meriti del B. Fil. car. 355
Portughesi procurano hauer l'Ord. de Serui nelle lor parti. 171
Porte del Conuento chiuse cedono al B. Giouacchino. 409
Principi Latini esortati dal B. Fil. al riscatto di Terra sãta da 210 a car. 222
Preparazione del B. Fil. a prender gli Ord. sacri, e celebrar la pri-

ma Messa. 79
Prouenza vnita co' Serui d'Italia car. 166
Prouincia di Germania. 169. suoi Conuenti. 245
Processione ogni Mese nella Nunziata in honore dell'Abito, e del B.Fi.352. 481
Processo de Miracoli del B.Fi.dopo morte. 363
Prodigio da vrescersi l'Ord.de'Serui 17.e da moltiplicarsi i suoi Eremiti. 496

Q

Quando,come,e douecominciò la Religione de Serui. 13.
Quando nacque,quanto visse,e morì il B.Fi. 298

R

Ragionamento del B. Buonfigliuolo al B. Fi. intorno alla Visione del Carro d'oro da carte 39.a 44
Ragionamenti del B.Fi.fondati quasi tutti sopra Salmi.119.225.a Frati fatto Generale.96.nel Capit.di Pistoia 119.a vn Lebroso risanato da lui. 124.a Frati della Francia.174.a Compagni smarriti in vna Selua da 178.a 181.a Frati d'Arezzo.109.a Giucatori, e Best. 161. 162. al Cocil. di Lione.210.fino a 222. a Pistolesi.225.a Buonauentura da Pistoia.437.a Fiorentini. 233.a' Principi Germani. 241 a Frati,della Morte di Ricouero, e Sostegno.250.alla Città di Forlì.253.a tutto l'Ord. de Serui in Firenze.259.fino à 265.a F.Lottaringo nel raccomandargli la Religione 266.a due Meretrici. 270. al Popolo di Todi. 279. e 284.a suoi Frati amalato. 286 co'l Crocifisso nel suo morire car te 294
Ragionamento di F. Lottaringo al B.Fi.130.fino a 132
Ragionamento tra Sette Beati Fondatori de'Serui 14.tra Ricouero, e Sostegno.248.tra Giouacchino e suoi Genitori.395.tra la Verg e'l B.Giouacchi.3 94.del B.Pellegrino al Crocifisso.465.del Beato Giouacchino a Frati 418.del B.Frãcesco a diuote persone.476 e car. 477
Raimondo Seruita gran Dotto in Parigi.167.Segret.di Vincislao Imp. 234
Rattratti risanati pe' meriti del B. Fi. 306.
Regola di S. Agost. vedi Ardingo.
Religione de Serui vedi Ord.de Ser.
Significata p vn Carro d'oro. 41
Regnum mundi perche ne Rittratti del B. Fi. 140
Reliquie del B. Fi. in Todi. 348. in Roma 354.in Fir.350.in Lucca 355. in Montesanaria. 356

Reliquie della B. Giuliana Falconieri 351
Repub. Fiorentina benefica a Frati de Serui. 235. si vale de loro per suoi Procuratori. 290
Repub. di Siena interuiene alle Feste del B. Giouacch. 422. Francesco 487. la prima ad abracciar l'ord. de Serui. 71
Rep. di Lucca risiaura il Conuento de Serui. 383
Rinieri Card. il primo Legato, che in Toscana aprouì l'Ord. de Serui. 21. 84
Ricouero Vguccioni vno de i Sette Fond. de Serui. 13. Vicario generale di Germania. 159. suoi colloquij, azioni, e morte miracolosa. 247. a 250.
Ridolfo Conte d'Aspurgh hà in grã venerazione il B. Fi. 174. fatto Imperadore il chiama a predicare in Germania. 238
Ristoro Vicario gen. della Francia. 239
Ritratto del B. Fi. vedi Imagini.
Roberto Pucci Canalier Balì di S. Stef. gran Benefattore della Nunziata. 333
Rose presentate da Maria al B. Francesco. 488. toccando vna inferma la risanano. 489

S

Saetta preuista dal B. Fil. occide molti Giucatori, e Best. 163.
Salutista assai familiare al B. Fili. 293. e postillato da lui in Germania 225
SALVEREGINA si canta cõ grã diuozione ogni sera alla Nunziata, e per tutto l'Ord. 352. ne diuini Vficij, e Messe introdotta dal B. Buonfiglinolo, e Filip. 472
Scale d'oro da chi vedute in Montesanaria. 491
Scomunica di Clem. 7. per la Sagrestia della Nunziata. 193
Santangelo di Monteuicchio Ermo antico de Serui. 447
Scusa dell'Autore in tralasciar molte cose in questa Storia. 203
Scrittori antichi poco accurati intorno alla Cronolog. dell'Ist. 309
SERVI DELLA MADONNA Titolo dato da piccioli Fanciullini a quest'Ord. di Maria. 16. dato alle Strade, e Portici, Piazze, e publiche Porte delle Città. 440. v. Ord. de Serui.
Sigismondo Stufa, e suo Diposito in Montesanaria. 55
Sostegno, o Gherardino vno de Sette Fondatori. 13. a 25. Vicario della Francia. 159 suoi colloquij, Vita, e Morte. 248. a 250.
Soliloquij del Beato Filippo in varie contemplationi. 29. 146. 148. 61. 257
Statua del B. Fi. nel Duomo di Milano. 335
Statura del B. Fil. 335
Stefano dal Borgo al Concilio di Costanza

Fianza 205. Nunzio in Polonia e Card. 197. 243. ottiene di poter distendere l'Ord. 171
Stefano d'Arez. Card. 200. 243.

T

Taddeo Generale priuilegia la Compagnia del B. Francesc. in Siena. 479
Taddeo Adimari scrisse del B. Fi. in prosa, e versi latini. 367
Taddeo Servita raccoglie in Tauole gl'Huomini Ill. de Ser. 173. 243
Tentationi superate dal B. Fi. 122
Teodoro Procurator generale compone vn'Vficio del B. Fi. 362
Terreni comperati dal Vesc. Ardingo per fabbricare in Casag. 18
Tito Nasi ottiene l'Imagine di rilieuo antichissima del B. Fi. e da chi. 333
Todi Città, e sua descriz. 276. fa suo Gonf. il B. Fi. 289. lo riceue con grandissimo honore. 288. ha in grandissima venerazione il suo Corpo. 318
Tonaca Reliquia del B. Fi. in processione quieta le tempeste 314. suoi marauigliosi effetti. 315
Tonichino del B. Fi. risana vn lebbroso. 123
Tommaso il B. di Germania. 168. sua Conuersione 384
Tommaso il B. da Orvieto 444
Tralazione prima del B. Fi. co' suoi miracoli da 320. a 323. Seconda 324. Terza, e suoi miracoli da 325. a 313

V

Valerio Seru. compone vn'Vficio del B. F. 358
Vbaldo il B. prende l'Abito de Ser. 234. presente al morire del B. F. 292. e 299. sua vita, miracoli, e morte da 454. a 458
Vgo Stufa gran Benefattore a Monte Senario 54. e 59
Vgolino Verini scrisse in vers. lat. la Vita del B. Fi. 367
Vguccione il B. vedi Ricouero.
Viaggi del B. Filippo fuori d'Italia car. 169
Villa Camarzia da Santa Croce doue cominciò l'Ordine de Serui. car. 15
Visione d'Albauerde innãzi al parto di Fi. 6. di Rinalda Madre del B. Francesco. 471. di Margherita da Mõtepulciano. 441. del Vesc. Ardingo. 18. della Vergine apparsa al B. Fi. 34 di trõcarsi vna mano con l'altra. 130. intorno alla morte di Ricouero, e Soslegno. 250. spauentosa nel suo morire. 292. della Vergine apparsa a F. Lottaringo. 130
Visioni accadute a' Sette B. Fondatori, ouuero a gl'altri sette Discepoli del B. Fi. contenuti in questa Storia v. a' lor Nomi, alle lor Vite, e lor Tau. particolare.

Vittore

Vittore Copagno del B. Fi. 73. 159. prende posſeſſo del Conuento di Siena. 72. 73

Vocazione prima di Fi. alla Relig. 27. Seconda 33. Terza. 36

Virtù imparate dal B. Fi. nel Libro del Crocifiſſo. 294

Vitale Seruita Vicelegato in Egitto. 243

Vincenzo Pezzini ſtorpiato d'vna gamba riſanato per voto al B. Fi. 353.

Voce improuiſa di gran conforto a Beati Ricouero, e Soſtegno. 250. vdita a Montcſanaria nel morire del B. Buonfig. 87. nel celebrar la prima Meſſa il B. Fi. 80. comandategli, che prenda il Generalato. 96. inuitatelo nel ſuo morire alla cel. gloria. 299

Volto della Nunziata mirabilmente fornito. 38

Voti d'infiniti Perſonag. nella Chieſa della Nunziata. 187

Vrbano 4. concede di farſi la Chieſa grande della Nunziata. 89

Vſuraio, che cerca auzenare il B. Buonagiunta, cade morto. 69

Z

Zaccheria Generale fece ripor per cronologia negl' Annali la Vita del B. Fi. e molte coſe riferiua per tradizione de gl' Antichi raccolte dall' Autore. 228

IL FINE.

DE B. PHILIPPI SERVITAE HISTORIA

MICHAELIS ANGELI DESIDERII PISTORIENSIS.

EPIGRAMMA.

Si Rosa purpureo mollis depicta colore
Celatur tenebris, gratia grata perit,
Moxquè decore micãs argentea Lilia vincit,
Si radijs Phœbi panditur auricoma:
Sic pia sunt tacito velamine gesta Philippi,
Quæ latuere, magis lucida nacta diem.
Lilia Seruorum hæc fulgent candentia luce,
Quod decus sanctus Vir decit ore, manu.

DEL R. P. F. AGOSTINO VIGIANI
Baccelliere de Serui Fiorentino.

DELL'ISTORIA

Quasi Acheloo nouel staccato il corno
Chi le fatiche altrui morde, e corregge
Strider si sente quando ascolta, ò legge
Tai voci risonar la Fama intorno:

Quest'Opra, ou'in Teatro altero, adorno
L'Eternità sicuro albergo elegge,
Porrà freno alla Morte, al Tempo legge,
Farà graue all'Inuidia oltraggio, e scorno.

Questa, che'n sacra, e ben tessuta Istoria
Gran cose, e molte in puro stil disserra,
Fia del saggio Scrittor verace gloria;

E chi più certa hauer procura in Terra
Del gran Seruo d'Iddio l'alta memoria
Forsennato (cred'io) vaneggia, & erra.

DEL MEDESIMO

A L L' A V T O R E.

VEdransi al Fonte ritornare i Fiumi,
E trarsi Piombo dall'arene d'oro
Tria d'Hucm'erdisca vogo, e bel lauoro
Dite, ch'aspiri a sacri eterni Numi.

Ben quasi al Sol, che da celesti lumi
Non prende luce e la comparte a loro,
In questo di splendor ampio Tesoro
Ciascun si volue, e non rimuoue i lumi.

Io, che già volsi altier con basso stile
Tesser di tal valor l'Istoria in Carte,
Hor cedo, e tacio vergegnoso, vmile.

Ma spero ancor, che amico influsso accenda
Vigor in me, sì che talora in parte
Alla tua luce il fosco mio risplenda.

Errori da correggersi.

ACarte 6 ei verſo 22. doue dice Naturale. leggi Natale. car. 8. v. 16. Sermoni. l. Studij. c. 28. v. 4. *m.* l. *n.* c. 30. v. 32. nota che mã ca la lettera. M. e leg. *Maeſt. Niccolo Borgheſi nella ſua Vita Latina.* c. 34. v. 16. 17 gride. l. grido. c. 43. v. 37. alla più. l. al più. c. 47. v. 20. autoroſi. l. amoroſi. c. 61. 6. entrui. l. entratui. c. 108. 16. bada. l. banda. c. 156. 12. e s'iuio. l. s'inuiò. c. 159. 29. S. Biagio. l. S. Petronio. c. 168 33. nella Fiandra. leg. nella Prouincia Renana. car. 176. 1. Catena ſi bella. leg. Carena di ſi belle. car. 246. verſ. 24. indoſsibile. leg. impoſsibile. car. 257. v. 1. in cauſa. l. in caſa. 258. 13. affinano. l. affinato. 260. 1. negaruiſi. l. negarmiſi. 260. 16. imbruni ca. l. imbruniſca. 262. 4. cha. l. che. 262. 25. coneruando. l. cõſeruando. 262. 32. coi l. così. 270. 19. inuio. l. irgli. l. inuzolirgli. 272. 16. Reliquie. l. Reliquie. 272. 30. computarſi. l. confutarſi. 272. 32. haueſſe. l. hauere. 285. 30. i fieri. l. a fieri. 286. 27. altri Cantici. l. altri Carichi. 287. 3. *cognoſcã.* l. cognoſcent. 287. 19. da argomentarſi l. da ſgomentarſi. 288. 16. febre auita. l. febre acuta. 300. 20. abbandonare. l. abondare. 311. 16. Matteo. l. Maſſeo. 310. 1. Vgucclone. l. Vguccione. 359. 17. adduis. l. arduis. 367. 19. Selua. l. Silua. 362. 2. Io. l. l'hô. 390. 21. beninamente l. benignamente. 394. 10. Vpparue l. Apparue. 408. 20. atteſo. l. atteſe. 419. 9. di te l. di ſe. 420. 8. che le ſottili, e perfidi. l. con le ſottili, e perfide. verſ. 10. gran geniti. l. gran gemiti. ver. 34. hauuto. l. beuuto. 426. le coſe occorſe. l. e coſi occorſe v. 14. *claſſentium.* l. *& lactentiũ.* v. 20. ſi voltatoſi. l. ſi che voltatoſi. v. 33. o per. l. onde per. v. 35. lor ſtante. l. lor ſanta 427. 1. ſano. l. ſanto. 428. 9. pronocò. l. procurò. v 14. Riducendo. l. ri lucèua. 429. 4. impagata. l. impiagata. v. 22. adeſſo. l. adoſſo. 432. 25. rionſenrimento. l. conſentimento. 434. 20. i beni. l. i bene. v. 22. *ſic exhibuiſtis. l. ſicut.* 435. 15. nel molto. l. nel colmo v. 31. conſtituire. l. reſtituire. 436. 36. Magni. l. Macigni. 438. 6. diuota. l. diuoti. 439. 6. riceuè l'Abito. l. riceuè all'Abito. 440. 5. del diuoto. l. il diuoto. v. 20. mentre che. l. auenne che. 459. 20. (quando forſe. l. quando (ſoſe. 462. 16. alla porta. l. alla quiete. 479. 34. e Priuilegi. l. come fece il. 481. 11. della Beata. l. dalla Beata. 489. 11. effetto l. affetto. 482. 13. a piedi. l. a piè di. 495. 30. co'l Miracolo. l. del Miracolo.

E s'altri ven'hà di minor conto, ſiane diſcreto Correttore chi legge.

NOi F. Gabriello da Venetia Generale dell'Ordine de Serui atteso l'ordine espresso del P. Reuerendiss. M. Angelo maria Montorsoli Fiorẽtino nostro Predecessore dato di Ferrara sotto di 28. d'Agosto del 1598. al Reuerendo P. M. Arcangelo Giani di douer metter insieme l'Istoria del B. Filippo nostro de Serui, e considerata la diligenza vsataui dal detto Padre in comporla, e'l comune desiderio di farla veder in publico per la presente giudichiamo esser Vfitio nostro confermare il Decreto fatto questo Anno sopra quest'Opera nel nostro Capitolo generale in Roma alli 27. di Maggio nel quale si contiene che detta Storia si deua quanto prima à publica comodità dar fuori stampata; Però ordiniamo, e concediamo licenzia al detto P. Maestro che la deua, e possa liberamente fare stampare, osseruato perciò quanto si conuiene a ottener le debite licenzie de Superiori ordinarij, e del santo Vfitio secondo il solito. Data nel nostro Conuento della Nunziata in Firenze alli 29. di Giugno l'Anno 1603.

Ita est Frater Gabr. Generalis Seruorum.

Per commissione del Reuerendissimo Monsignor Cosimo dell'Antella Vicario di Firenze io D. Marsilio Abate & Teologo dell'Ordine Cisterciense, ho letto l'Istoria del B. Filippo dell'Ordine de Serui composta in volgare dal M.R.P.M. Arcangelo Giani, & giudico essere cosa degna di mãdarla alla Stampa per honor di quell'Huomo Beato, & vtilità della republica Cristiana. Il dì 30. di Luglio. 1604.

D. Marsilio A.

Concediamo licenzia si possa stampare la presente Istoria del B. Filippo Benizi Fiorentino dell'Ordine de Serui, distinta in cinque libri, & descritta dal R.P.M. Arcangelo Giani Fiorentino del medesimo Ordine con il consenso del M. R. Padre Inquisitore. Il dì 5. d'Agosto. 1604.

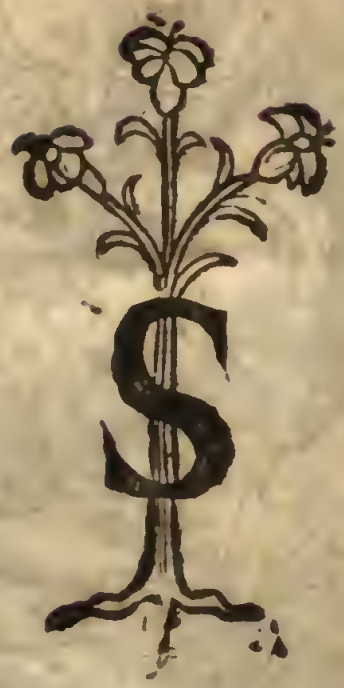
Cosimo dell'Antella Vicario Generale di Firenze.

Frater Lelius Plac. Inquisitor Flor.

REGISTRO

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn
Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vu Xx Yy Zz.
Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk
Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt Vuu.

Tutti sono fogli interi, eccetto † che hà un foglio drento.

In Firenze, Appresso gl' Eredi di Giorgio Marescotti.
M. D. C. IIII.

Dum fluet vnda Maris, curretquè per æthera Phœbus
Viuat Seruorum floridus Ordo tibi.